e-Book

JOLANDA PIETROBELLI

APPUNTI DI VIAGGIO...
NEL MONDO DELLA MAGIA

JOLANDA PIETROBELLI

APPUNTI DI VIAGGIO...
NEL MONDO DELLA MAGIA

Ebook

Jolanda Pietrobelli
Appunti di viaggio...
nel mondo della magia

Copertina -Elaborazione grafica di Silvia Cozzolino

Ebook 2013 -21/22 Giugno (Solstizio d'estate – notte di San Giovanni -)

Una dedica

...Lei era sempre di questo Pianeta, partecipe attiva di quanto mi inventavo per alimentare la mia creatività!
Mamma, questo mantra potente, per me è un mantra pieno di amore e di voglia di infinito.
Lei sempre attenta ai frutti della mia intelligenza, la immagino accanto a me mentre scrivo < una dedica per un amore che continua al di là del velo dell'oltre>.
Ciao mamma, ti penso sempre, sono con te.
Tua figlia

Grazie

Mi affaccio alla finestra dei trascorsi <anni ottanta>.
Forte dell'incoscienza e dell'entusiasmo di quegli anni, inventai la mia bella avventura con l'arte: una galleria!
Il mio amore per l'arte si è acceso nella culla, continuando a manifestarsi nello scorrere della mia vita.
La galleria: quel giorno si inaugurava, si battezzava. .. la galleria d'arte, piccola ma bellissima.
Il primo a varcare la soglia fu un signore molto affascinante dall'aria misteriosa.
Il suo nome?
Daniel Asar.
È a lui che debbo le mie (seppur limitate) conoscenze in quei campi che fanno sorridere molti, che inquietano altri e che sono avversati da certi rappresentanti della chiesa.
Daniel Asar, maestro di antichi saperi, ha suscitato in me interesse per certi argomenti, interesse che mi è tornato utile in questo nuovo impegno: <Appunti di viaggio... nel mondo della magia>
Lo voglio ringraziare per avermi fornito gli strumenti che mi hanno permesso di affacciarmi sul mondo del mistero, rimanendo spettatrice attenta e ghiotta di saperi.
Grazie Daniel Asar

L'A.

Introduzione
Roberta Orazzini

Il presente lavoro non è e non vuole essere un trattato di magia, anche se ampliamente parla di questo argomento, sviscerandolo in tutti i suoi aspetti, in un alternarsi di:

- studi
- ideologie
- tradizioni
- convinzioni
- fatti
- verità
- e menzogne

Vi sono fedelmente riportati riti legati ad antiche conoscenze e semplici e talvolta ingenue tradizioni popolari, ricette e credenze, preghiere ed invocazioni, regole e regolamenti che hanno attraversato le nebbie dei secoli giungendo fino a noi e con alcune varianti ed adeguamenti ancora seguiti (pensiamo ad esempio alla moderna Wicca).
E' un viaggio attraverso la storia dell'umanità in quanto, fin dal lontano paleolitico l'essere umano ha cercato di permeare i segreti della vita e della morte, dei ritmi della natura, del moto degli astri e di tutto ciò che i sensi non riuscivano a catturare e comprendere.
La magia si pone di fronte al mistero del Divino e della creazione, anche se questo suo aspetto è spesso negato e viene asserito che sia legata esclusivamente alla ricerca del benessere fisico ed alla risoluzione dei problemi materiali.
In realtà è il bisogno di varcare i confini del mistero che spinge i ricercatori verso di essa.
L' autrice ha effettuato una lunga ed accurata ricerca d'un aspetto della cultura umana spesso trascurato e traviato, poiché ritenuto insolito e lontano dalla mentalità scientifica, considerato frutto d'ignoranza e superstizione, visto perciò troppo spesso nella sua accezione negativa.
Lei analizza il fenomeno sotto ogni punto di vista:

- filosofico
- religioso
- culturale
- sociale

osservandolo in ogni sua componente, spaziando tra astrologia, geomanzia, cartomanzia ecc…
S'immerge nelle credenze e rituali dei vari popoli, riportando accuratamente documenti antichi e moderni tratti da testi puntigliosamente selezionati, provenienti sia da fonti favorevoli che avverse.
Un ampio spazio è stato dedicato al vergognoso e buio periodo della caccia alle streghe, doverosamente si parla della <Santa Inquisizione>, dei processi, le torture e le orrende esecuzioni, non trascurando nemmeno i nomi di molte delle vittime della grande infamia, figlia dell'ignoranza e del potere.
Vi sono trascritte le bolle papali e parte dei libri che stabilivano le regole per le persecuzioni . Non mancano nemmeno illustrazioni dei vari strumenti di pena.
Pagine che fanno rabbrividire, ma che non possono essere dimenticate poiché la memoria è insegnamento ed obliare a secoli d'ignominia sarebbe una viltà.
Lasciando l'orrore dell'inquisizione, seguendo l'appassionata ricerca dell'autrice nel mondo dell'occulto ed attraversando la storia, giungiamo al ritrovamento dell'antica arte magica, fino a scoprire poi l'oscurità del Satanismo, delle varie sette che lo distinguono e dei loro interessi,

allontanando infine quest'ultimo dalla purezza dell'intento delle antiche <maghe>incontriamo le sacerdotesse pagane, adoratrici della natura, donne di medicina iniziate <al sapere>, operatrici per la salute ed il benessere del prossimo.
Simboli del potere femminile, vestali del matriarcato e del culto della Dea Madre e per questo, con l'avvento del patriarcato e del dominio maschile perseguitate e denigrate, ma che sono riuscite attraverso la spirale del tempo, se pure all'ombra del mistero e della clandestinità a sopravvivere ed a conservare (almeno in parte) le ataviche conoscenze.
Dunque stregoneria non è satanismo, ma naturale conseguenza delle antiche religioni sciamanico-pagane di origine europea interessate alla trascendenza.
Per amore della cultura non sono trascurati in questo lavoro, nemmeno l' immagine moderna della magia, lo sciamanesimo ed il woodoo, in un resoconto corretto ed esaustivo.
Concludo confermando, come afferma l'autrice stessa nel suo antefatto, che quello che vi apprestate a leggere non è un testo di stregoneria, esoterismo, alchimia od altro, ma un'indagine molto accurata alla scoperta di una componente importante della cultura e della storia dell'umanità, che l'ha accompagnata durante la sua evoluzione attraverso l'avvicendarsi d' epoche talvolta luminose, incerte o tenebrose in modo occulto od ufficialmente riconosciuto, ma sempre presente come compagna di viaggio.

Apertura di Laura Ferrini

Non so quanti di noi sono consapevoli di aver fatto almeno una volta un incantesimo nella loro vita: al compleanno, quando spegniamo le candeline, facciamo una magia< esprimiamo un desiderio>, attraverso la concentrazione e la visualizzazione della nostra volontà.
Quando ero piccola passavo quasi tutta l'estate da mia nonna nella campagna intorno a Cascina, nella provincia di Pisa, in varie occasioni e festività venivano accesi grandi falò che i giovani saltavano, facendo a gara a chi saltava più in alto, mentre le donne raccoglievano i fiori nei campi per metterli tutta la notte nell'acqua; questa sarebbe stata usata al mattino dopo come elisir per la bellezza. Forse molti ricorderanno questi gesti e fino a qualche anno fa i rituali magici, magari alla presenza del parroco e davanti alla statua della Vergine, venivano eseguiti per la fertilità e la prosperità dei raccolti e degli animali.
La vita di ogni giorno è permeata di magia e da sempre l'uomo ha cercato di cambiare la sorte e gli eventi attraverso rituali e formule magiche, e anche se oggi siamo sempre di corsa e di fretta e non sentiamo più la natura intorno a noi, ancora oggi facciamo dei gesti che affondano le radici nella notte dei tempi.
Ci sono stati anche coloro che hanno cercato il profitto, il comando, il potere, ma come tutte le cose dell`uomo, la magia altro non è che uno strumento e come ogni strumento, dipende da chi lo usa.
Questo viaggio dell'A. nel mondo della magia non è solo una mera ripetizione e descrizione di eventi e di personaggi, ma c`è lei, che con la sua sensibilità e conoscenza ha saputo rendere questo viaggio interessante e leggero, per permettere a tutti di conoscere quanto in realtà la nostra vita sia ancora oggi piena di magia. Non la magia nera (esiterà poi davvero? Lo vedremo…), ma quella della candela del compleanno, dell'aglio in cucina, del ferro di cavallo alla porta di casa, gesti semplici che ci ricordano magari i nostri nonni, ma che sanno trasportarci in altri tempi, quando ancora credevano a certe energie e cercavano di usarle per avere un raccolto abbondante per superare l`inverno.
Ci siamo, stiamo per incominciare, benvenuti in questo <viaggio nel mondo della magia>, accompagnati da una guida eccezionale, mettetevi comodi, rilassatevi… e forse ritroverete quel legame che dentro di voi è sempre stato presente, perché la magia è dentro di noi.

Amica e <*sorella di karma*>
Claudio Bargellini

<*E' vero, è vero senza errore, e certo è verissimo:*
Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, e ciò che è in basso e come ciò che è in alto, per fare il miracolo della Cosa Unica>.

L'amica e <*sorella di karma*> Jolanda come sempre riesce a colpirmi, questo suo<lavoro> mi ha riportato indietro nei tempi, io come lei *intellettuali desiderosi di apprendere* abbiamo affrontato questo percorso in tempi diversi. io per seguire il mio Maestro Lei per capire, d'altro canto l'obbiettivo per entrambi era ed è LA CONOSCENZA dell'antica <arte del sapere>.

Un excursus storico veramente degno di nota, mi piace quando per parole di Osho mi riporta al rapporto di causa ed effetto, tanto caro ai miei studi antichi e recenti sulla fisica quantistica, dice l'autrice per bocca di Osho: "*La legge della magia". La prima e la legge della scienza (causa) e la seconda(effetto) è la legge della magia. La religione è magia, e tu puoi essere il mago. Ecco cosa t'insegno io: a essere un mago, a conoscere i segreti della magia.*

Nel libro non manca nulla di quella che è la base per un corretto comprendere l'antica arte, Jolanda procede con metodo toccando i punti più disparati e non tralasciando niente che possa ampliare la mente allo studioso.

La magia è il tentativo umano di far rientrare il soprannaturale nel naturale, una scienza proiettata nel futuro, anticipatrice, libera da pregiudizi, sottratta alla schiavitù delle regole, sono parole come queste che mi hanno fatto amare da subito il libro, quando mi rendo conto che oggi molta magia è scienza.

Sono pienamente convinto che questo libro sia di grande utilità e interesse per chi vuol sapere e comprendere questo strano e complesso mondo dell'arte magica, leggendolo non si diventa maghi, ma si diventa più consapevoli della nostra profonda ignoranza.

Grazie *Sorellina,* grazie per questa nuova impresa che ci hai donato.

Tuo

Claudio Bargellini

Nota dell'A.

L' A. con Cris

<Appunti di viaggio... nel mondo della magia>!
Ho scelto questo titolo perché il mio è un viaggio culturale dentro i vari percorsi magici.
Affinché non sorgano equivoci in proposito, chiarisco subito la mia posizione, alfine di cancellare sul nascere, ogni ombra di dubbio.
Per quanto cattolica, praticante...perché mi avvicino molto spesso e con gioia ai Sacramenti, sono un'intellettuale desiderosa di apprendere *molti* saperi, per pura cultura, quindi nutro la mia mente, dandole ciò che desidera.
E detto questo ringrazio Dio:

<*"Ti ringrazio per l'intelligenza, perché mediante essa posso comprendere il mondo, indagare la verità, utilizzando i beni e le forze della natura, perché mediante essa posso comprendere gli umani e circondarli d'amore.*
Con l'intelligenza posso anche avvicinarmi a Te.
Ti ringrazio per tutte le gioie che posso apprezzare con l'intelligenza, per tutte le cose belle, per tutte le verità che animano la vita, per ogni bene che ho riconosciuto e fatto, per ogni parola che Tu mi hai rivelata, per ogni stimolo con cui mi hai fatto nascere dall'intimo, la voglia di verità.
Ti ringrazio perché Tu stesso sei la Verità e perché ho in Te la meta della mia vita.

E ringrazio Cris:
< *Per la vita che mi ha donato, dell' amore con cui mi ha nutrita, per Dio che mi ha fatto conoscere, per me che sono sua figlia, godo della sua luce, ma piango la sua assenza*>

Come studiosa e ricercatrice olistica, mi sono avvicinata con animo libero da pregiudizi e preconcetti, alle discipline orientali che debbo dire mi hanno arricchita spiritualmente. Non ho però disdegnato il sapere dei magi.
E allora da osservatrice, attenta a non cadere nel ridicolo, ho valutato, sondato a livello storico, antichi saperi custoditi nel grande campo (minato) della magia.
La chiesa?
Beh, lei con la Santa Inquisizione ha fatto del suo meglio!
E adesso faccio io del mio meglio, raccontando con la mia sensibilità, la mia cultura ed il mio cuore...<una storia della magia>.
A dire il vero la storia è una, sono le interpretazioni ad essere tante, aggiungiamoci anche la mia!
Il mio racconto... lo credo< onesto> ed in esso mi sento di scrivere che l' *Inquisizione* è davvero un capitolo orrendo, una macchia sulla coscienza di uomini di fede che sono stati autori di vergognose pagine di storia dell'umanità, che con l'umanità avevano ben poco o niente da spartire.

E queste pagine sono state scritte in Europa.
Nel nome di Dio, dei pazzi scellerati, si sono macchiati l'anima del sangue altrui, arrogandosi il diritto di usare e vaneggiare <questo> nome di Dio.

Io mi illumino d'immenso, per dirla con Ungaretti e sono ben contenta di aver aggiunto ai miei modesti saperi anche questo dell'Antica Arte.

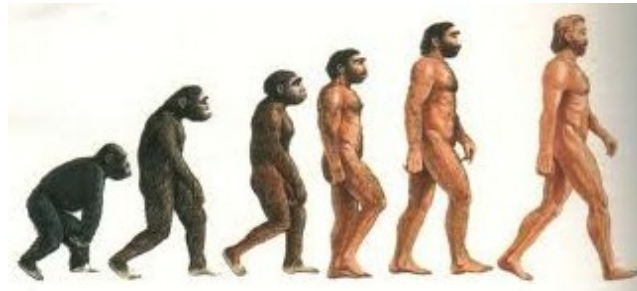
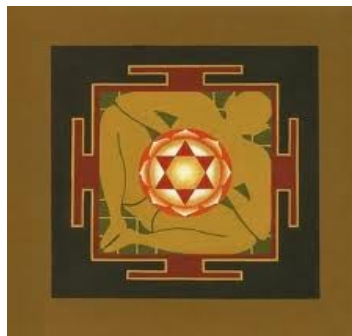
INIZIA LA STORIA

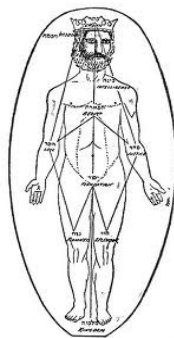
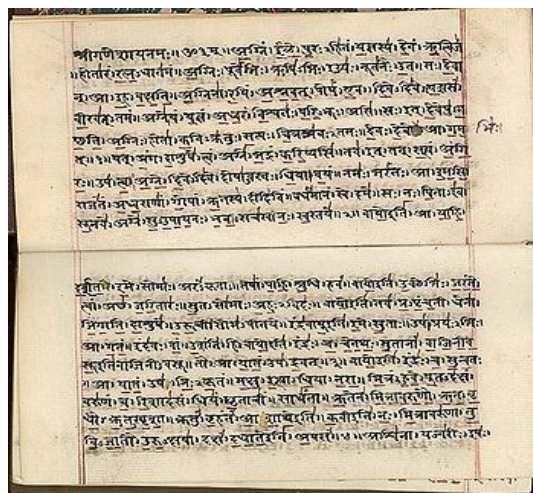
L'universo della Magia

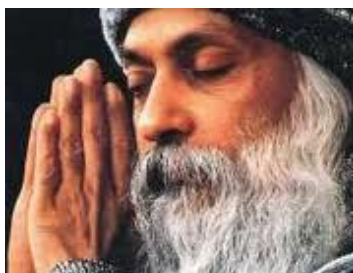
<*E' vero, è vero senza errore, è certo e verissimo:*
Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, e ciò che è in basso e come ciò che è in alto, per fare il miracolo della Cosa Unica>.
Inizia così la Tavola di Smeraldo, documento di antica memoria, attribuito dalla tradizione a Ermete Trismegisto, il *tre volte grande*, mitico iniziatore dei rituali magici mediterranei. < E' tutta la Magia in una pagina >, dice Eliphas Levi.
In effetti, I'inizio della Tavola attesta il Principio Primo della scienza magica, dal quale tutto il resto della dottrina discende ad usanza di successivi effetti. Questo Principio Primo consiste in un modo di concepire I'Universo, Dio, l'Uomo e il verificarsi degli eventi.
Per il mago, il Cosmo, l'Universo è simile a un corpo umano: gli organi, sono legati l'uno all'altro tanto che agire su di uno significa provocare effetti sugli altri. Se dall'unione di tutti gli organi nasce un essere unico, l'uomo, dotato di sue caratteristiche singolari, cosi dall'unione di tutti gli enti dell'universo nasce una Cosa Unica, dotata a sua volta di proprietà e caratteristiche singolari.
Per il mago questa Cosa Unica,l'Universo e quanto contiene, <è Dio>.
II paragone con il corpo umano non è una trovata, se l'Universo-Dio è il Macrocosmo, l'uomo è il Microcosmo che ne riproduce tutte le caratteristiche.
In questo modo il pensiero magico tende ad unire una forma di unicità dell'Essere, ricomponendo la triade <Dio-Universo-Uomo>.
Aspirazione del mago è di pervenire alla coscienza totale di questo Essere Unico: estendere cioè, mediante un processo di espansione spirituale, la sua singolarità sino a recepire tutti gli aspetti diversi ma concomitanti dell'Ente Universale e, una volta giunto a contemplarli nella loro totalità , imparare a dominarli. Rientra nelle sue possibilità perché secondo il pensiero magico, tutte le cose sono aspetti di una sola cosa, e nel Microcosmo sifonde in una sintesi, il Macrocosmo, cioè Dio. Così il magodiventa Uomo Completo. < *Si eleva al di sopra degli angeli, sino a giungere all'Archetipo stesso, con il quale diviene cooperatore, e nulla gli è piu impossible*>, dice l'occultista rinascimentale Cornelio Agrippa. E' questa la Grande Opera, obiettivo supremo della Magia, al cui compimento nessuno, se non pochi eletti, è mai pervenuto>.

(da<Magia pratica di Jorghe Sabellicus> frammento introduttivo di S.F)

L'uomo – l'animale

Si dice che l'uomo si distingua dall'animale, per la sua posizione eretta, per il libero arbitrio, il pensiero e il discernimento. Poi sappiamo tutti che oggi l'animale è più sensibile e sentimentale dell'uomo. Si dice che la posizione retta abbia permesso all'uomo di avere le mani libere, perché non deve *gattonare,* il suo cervello si è sviluppato in un organo più complesso del suo precedente che aveva ricevuto in dotazione da *madre natura*. Perciò dalla postura eretta e da doti più spirituali questa straordinaria creratura umana, ha avuto la capacità di sviluppare un accordo tra *cielo e terra.*

L'uomo eretto possiede due gambe ben piantate sulla terra e la sua testa è volta al cielo, perciò i suoi pensieri, idee, desideri, preghiere vanno verso l'alto, verso il cielo, verso il divino!
Ciò potrebbe anche voler dire che avere la testa proiettata verso il cielo, significhi che la testa è il cielo. Sono molte e antiche le culture che hanno sviluppato il senso di Uomo Cosmico.
La mitologia indiana ravvisa l'uomo come Purusha.

Purusha.

Nella Kabbala l'uomo è identificato come Adam Kadmon.

Antico cenno a Purusha è custodito nel Rigveda (1500 a.C.), viene descritto come una specie di gigante primordiale che ricopre la terra, da cui in seguito lei emerge. Il gigante viene sacrificato e dalla sua carne nsacono la terra e il cosmo. Dalla sua testa il cielo, dagli occhi il sole, dallo spirto la luna...e via dicendo.

Uomo cosmico e matrice dell'uomo terreno Adam Kadmon. La sua testa corrisponde alla *triade soprannaturale dell'albero della vita,* si parla di saggezza, intelligenza, ragione, il tutto coronato da Kether (corona).

Osho e la legge della magia

"Ti voglio parlare di una delle più profonde leggi della vita. Forse non ci hai mai pensato prima. Hai sentito dire – tutta la scienza dipende da questo fatto – che alla base di tutto c'è la legge di causa ed effetto: tu crei la causa e ne segue un effetto. La vita è un rapporto causale. Metti il seme nella terra e germoglierà. Se c'è la causa, l'albero è la conseguenza. C'è il fuoco; se metti la mano nelle fiamme, ti brucerai. C'è la causa e seguirà l'effetto. Prendi il veleno e morirai. Tu prepari la causa e ne deriva un effetto.
Questa è una delle più fondamentali leggi scientifiche; che alla causa segue un effetto è il legame più intimo che esista tra tutti i processi vitali. La religione conosce una seconda legge, ancora più profonda di questa. Ma la seconda legge, la più profonda, apparirà assurda a chi non la conosce e non ha mai provato a metterla in pratica.
La religione afferma: produci l'effetto e la causa seguirà. In termini scientifici questa è un'assurdità. La scienza afferma: se c'è la causa, ne consegue un effetto. La religione sostiene che è vero anche l'opposto: crea l'effetto, e ne consegue la causa.
C'è una situazione in cui ti senti felice: un amico, una persona amata è venuta da te. La situazione è la causa. Ti senti felice; la felicità è l'effetto. L'arrivo dell'amato è la causa. La religione afferma: sii felice e l'amato arriverà. Crea l'effetto e la causa seguirà.
Secondo la mia esperienza, la seconda legge è ancora più fondamentale della prima. Io ho provato, ed è successo. Sii felice e gli amici appariranno. Sii felice e tutto il resto ne consegue.
Gesù dice la stessa cosa con parole diverse: cerca il Regno di Dio, e tutto il resto seguirà. Il Regno di Dio è il fine, l'effetto. Lui dice: prima cerca il fine – il fine vuol dire l'effetto, il risultato – e la causa seguirà. È così che dovrebbe essere.
Non è solo vero che metti un seme nella terra e ne ricaverai un albero è anche vero che se c'è un albero, ci saranno milioni di semi. Se la causa è seguita dall'effetto, l'effetto è di nuovo seguito dalla causa. È una catena! Allora diventa un circolo – puoi iniziare da qualunque punto, dal creare la causa o dal creare l'effetto.
E io ti dico che è più facile creare l'effetto, perché esso dipende completamente da te, mentre la causa potrebbe non dipendere completamente da te. Se dico che posso essere felice solo se un certo amico è con me, allora dipendo da quell'amico, dalla sua presenza o assenza. Se dico che non potrò essere felice finché non avrò accumulato una certa ricchezza, allora dipenderò dal resto del mondo, dalla situazione economica e da tante altre cose. Potrebbe anche non succedere, e allora non sarò felice. La causa è al di là di me. L'effetto è dentro di me. La causa è nei fattori circostanti, nella situazione – è all'esterno. L'effetto sono io! Se riesco a creare l'effetto, la causa seguirà.
Scegli la felicità – questo vuol dire che scegli l'effetto – e poi guarda cosa succede. Scegli l'estasi, e guarda cosa succede. Scegli di essere beato, e guarda cosa succede. La tua vita cambierà immediatamente e vedrai miracoli accadere intorno a te… perché ora hai creato l'effetto e le cause dovranno seguire.
Sembra una magia. Puoi persino chiamarla: "La legge della magia". La prima è la legge della scienza e la seconda è la legge della magia. La religione è magica, e tu puoi essere il mago. Ecco cosa t'insegno io: a essere un mago, a conoscere i segreti della magia.

Prova! Hai provato l'altro modo per tutta la vita – e non solo in questa vita, ma anche in tante altre. Ora ascolta me! Prova questa formula magica, questo mantra che ti sto dando. Crea l'effetto, e guarda cosa succede: sarai immediatamente circondato dalle cause, che seguiranno l'effetto. Non aspettare le cause; hai aspettato a sufficienza. Scegli la felicità e sarai felice.
Che problema c'è? Come mai non riesci a scegliere? Perché non riesci a operare in base a questa legge? Perché la tua mente, tutta la mente, che è stata educata dal pensiero scientifico, sostiene che se non sei felice e cerchi di esserlo, quella felicità sarà artificiale. Se non sei felice e cerchi di esserlo, sarà solo una recita, una finzione. Questo è ciò che sostiene il pensiero scientifico: che non sarà una felicità autentica, che starai solo recitando.
Ma tu non sai che l'energia vitale ha i suoi modi di operare. Se agisci con totalità, diventerà una felicità reale. Ciò che conta è che l'attore non sia presente. Entra totalmente in ciò che fai, e non ci sarà alcuna differenza. Se invece agisci con poca convinzione, rimarrà un fatto artificiale.
Se ti dico di danzare e cantare ed essere estatico, e provi a farlo senza convinzione, solo per vedere cosa succede, tenendoti comunque un po' da parte e continuando a pensare: è una cosa artificiale, ci provo ma non succede, non è una cosa spontanea – allora rimarrà una recita, una perdita di tempo.
Se provi, provaci con tutto il cuore. Non tenerti da parte, entraci totalmente e diventa il recitare – dissolvi l'attore nella recita, e guarda cosa accade. Diventerà autentico, e allora sentirai che è un fatto spontaneo. Non l'hai fatto tu; saprai allora che è accaduto. Ma se non sei totale, non può succedere. Crea l'effetto, sii totale in esso, e osserva i risultati.
Vi posso far diventare dei re senza regno; dovete solo agire come dei re, e agire con tale totalità che in confronto a voi persino un vero re sembrerà che stia solo recitando. Quando tutta l'energia va nell'azione, essa diventa realtà! L'energia rende tutto reale. Se rimani ad aspettare che il regno ti arrivi, non accadrà mai. Persino per un Napoleone o per un Alessandro, che avevano creato vasti imperi, il regno non è mai arrivato. Sono rimasti infelici, perché non sono arrivati a comprendere la seconda legge della vita, la legge primaria e fondamentale. Alessandro voleva creare un regno più grande, un re più grande. Sprecò tutta la vita nel creare il regno, e poi non gli rimase il tempo per essere re. Morì prima di completare la sua opera.
Questo è accaduto a tanti. Il regno non può mai essere completo. Il mondo è infinito; il tuo regno rimarrà per forza di cose parziale. E con un regno parziale, come puoi essere un re totale? Il regno sarà necessariamente limitato, e con un regno limitato come puoi essere un imperatore? È impossibile. Ma tu puoi essere un imperatore; devi solo creare l'effetto.
Swami Ram, uno dei mistici di questo secolo, andò in America. Era solito definirsi Badshah Ram, l'imperatore Ram. Ed era un mendicante! Qualcuno gli disse: sei solo un mendicante, eppure continui a chiamarti imperatore. Ram rispose: non guardare ciò che posseggo. Guarda me. E aveva ragione perché, se guardi le cose, allora sono tutti mendicanti, persino l'imperatore. Questi sarà solo un mendicante più grande, ecco tutto. Quando Ram esclamò: “Guarda me!”, in quel momento era un imperatore. Se avessi guardato, avresti visto l'imperatore.
Crea l'effetto, diventa l'imperatore, sii un mago… e a partire da questo stesso momento – non occorre aspettare. Uno è costretto ad aspettare se il regno deve venire prima. Se devi prima creare la causa, allora devi aspettare e aspettare e rimandare. Per creare l'effetto non occorre rimandare. Puoi essere l'imperatore in questo stesso momento.
Quando dico: “Sii l'imperatore e vedrai che il regno verrà”, è una cosa che ho imparato tramite la mia esperienza. Non ti parlo di una teoria o di una dottrina. Sii felice, e quando sei su quella vetta di felicità, vedrai che tutto il mondo è felice con te.
C'è un vecchio detto: ridi e il mondo riderà con te; piangi, e piangerai da solo. Se riesci a creare l'effetto e ad essere estatico, persino gli alberi, le rocce, la sabbia e le nuvole danzeranno con te; allora l'esistenza intera diventerà una danza, una celebrazione.
Ma dipende da te, dal fatto che sei capace di creare l'effetto. E io ti dico che è possibile. È la cosa più facile da fare. Sembra difficile perché non ci hai mai provato. Prova!"

Bibbia e magia

Nella storia della magia la Bibbia ha il suo posto, il popolo ebraico, il popolo dell'unico Dio ha un collocamento di fondamentale importanza.
La Bibbia è un libro dove la magia ha la sua autorità, non si parla di magia come usurpatrice delle facoltà divine, condannate dalla Chiesa, non dimentichiamo che Mosè faceva generoso uso della medesima.
Cosa si intende per prodigio e cosa è il miracolo:

G. Lanfranco Moltiplicazione dei pani e dei pesci

- miracolo è effetto della volontà divina che può servirsi di intermediari – i santi-*
- prodigio magico è raggiunto per ispirazione del maligno (magia nera)*

***Giovanni Gaspare Lanfranco** (Parma, 26 gennaio 1582 – Roma, 30 novembre 1647) è stato un pittore italiano.
Dimostrando da giovanissimo un buon talento artistico, viene affidato dal conte Orazio Scotti, alla guida di Agostino Carracci, chiamato a Parma dal duca Ranuccio Farnese.
Alla morte di Agostino, il ventenne Giovanni si reca a Roma alla scuola di Annibale Carracci. Il maestro gli affida la

decorazione, con affreschi e tele riportate, di un camerino detto degli Eremiti. Il soggiorno romano è molto intenso: oltre alla decorazione della Cappella Herrera in San Giacomo degli Spagnoli, (1602 - 1607), eseguita insieme con altri carracceschi sotto la direzione di Annibale, è impegnato accanto a Guido Reni nella Cappella di Sant'Andrea (1608). Dipinge inoltre per la chiesa di Santa Silvia, in San Gregorio al Celio (1609), per quella dell'Annunziata (1610) ed insieme con Sisto Badalocchio, pubblica un volume di incisioni delle Logge di Raffaello, dedicato al comune maestro Annibale Carracci.
Nel 1610, poco dopo la morte di Annibale, Giovanni ritorna a Parma ove realizza il Gesù Salvator mundi in gloria adorato da angeli e santi per l'altar maggiore della chiesa parmense di Ognissanti.
Tornato a Roma verso la fine 1612, affresca soffitti in tre stanze di palazzo Mattei, ma il suo capolavoro di quel periodo è la decorazione della cappella Buongiovanni in Sant'Agostino, realizzata nel 1616. Nello stesso giro d'anni esegue molte pale d'altare e dipinti di piccole dimensioni su rame, tra cui l'inedita "Ascensione della Maddalena", emersa di recente sul mercato antiquario, oltre a dipinti per Piacenza, Orvieto, Vallerano, Leonessa e Fermo.
Dopo il lavoro al Palazzo del Quirinale e soprattutto a seguito delle partenze di Guido Reni nel 1614, di Francesco Albani e del Domenichino nel 1617, Lanfranco divenne l'artista preferito da Paolo V ma il successore di Paolo V, Gregorio XV, preferisce affidare incarichi ufficiali al Guercino e al Domenichino. Tuttavia Lanfranco nel 1621 dipinse la Cappella del Crocifisso in Santa Maria in Vallicella mentre fra il 1625 ed il 1627 eseguì il suo capolavoro, gli affreschi della cupola di Sant'Andrea della Valle.
Il nuovo papa, Urbano VIII, si avvalse della sua opera per la basilica di San Pietro: "Nel settembre del 1628 fu scoperto il grande affresco con San Pietro che cammina sulle acque (ora frammentario) che gli fruttò la nomina a Cavaliere dell'Ordine di Cristo da parte del pontefice. Sulla fine del 1633 o agli inizi del 1634, venne chiamato a Napoli dai Gesuiti ed in poco più di un decennio con foga inesauribile eseguì un'imponente serie di affreschi nelle più importanti chiese della città: dalla cupola del Gesù Nuovo (1634 - 1636) con l'annesso Oratorio dei Nobili a quella del Tesoro di San Gennaro (1641 - 1643), dall'interno dei Santi Apostoli (1638-1646) alla volta della navata maggiore di San Martino (1637 - 1638) al coro dell'Annunziata (perduto)" (Novelli 1966).
Rientrato per l'ultima volta a Roma nel 1646, Giovanni Lanfranco fece in tempo ad affrescare il catino absidale della chiesa di San Carlo ai Catinari. La morte lo colse la mezzanotte del 29 novembre 1647.

***Necornomicon.** Secondo lo scrittore di racconti fantastici Howard Phillips Lovecraft, il Necronomicon (il cui titolo originale in arabo è Al Azif) è un testo di magia nera redatto da uno stregone arabo di nome Abdul Alhazred, vissuto nello Yemen nell'VIII secolo e morto a Damasco in circostanze misteriose (si dice fatto a pezzi in pieno giorno da un essere invisibile).
In realtà il Necronomicon è uno pseudobiblium, cioè un libro mai scritto, ma citato come se fosse vero in libri realmente esistenti. Il Necronomicon, infatti, è solo un espediente letterario creato da Lovecraft per dare verosimiglianza ai propri racconti, che diventò gradualmente un gioco intellettuale quando anche altri scrittori cominciarono a citarlo nei loro racconti di genere horror o fantascientifico. Lo stesso Lovecraft fu quasi costretto, a un certo punto, a confessare che il Necronomicon era una sua invenzione quando si accorse che troppi suoi fan lo avevano preso sul serio; ed anche oggi non mancano persone che credono alla reale esistenza del Necronomicon.
C'è incertezza su quale possa essere stata la fonte ispiratrice di Lovecraft per la creazione del Necronomicon. Secondo Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco sarebbe stata la Chiave di Salomone, un celebre grimorio che l'autore di Providence avrebbe conosciuto attraverso Cerimonial Magic, un libro di Arthur Edward Waite del 1898, mentre secondo lo studioso americano Roger Bryant il Necronomicon sarebbe un adattamento del Picatrix, un testo arabo di magia del XII secolo. Per Domenico Cammarota, invece, il Picatrix non può essere la fonte del Necronomicon perché non è un testo di magia, ma di alchimia e di erboristeria. Lovecraft, però, si sarebbe ispirato al suo autore, l'alchimista iracheno 'Abd al-Latīf, per creare la figura di Abdul Alhazred.
Il libro cominciò ad uscire dalla finzione letteraria per entrare nel mondo reale nel 1941, quando un antiquario di New York, Philip Duchesne, mise nel proprio catalogo un riferimento al Necronomicon, di cui forniva la descrizione e fissava il prezzo a 900 dollari. Nel 1953 il giornalista Arthur Scott, in un articolo sul mensile americano Sir!, sostenne che il Necronomicon fosse scritto su fogli di pelle umana prelevata da persone uccise con fatture stregonesche.
Da quel momento si moltiplicano i riferimenti al Necronomicon sui bollettini dei bibliofili e perfino nel catalogo della Biblioteca Centrale dell'Università della California. Alla fine degli anni sessanta Lyon Sprague De Camp, durante un viaggio in Oriente, acquista uno strano manoscritto proveniente da un villaggio del nord dell'Iraq e al ritorno lo fa esaminare da alcuni esperti americani che però lo avvertono che il testo è una sequenza di segni priva di significato, che cerca di assomigliare al persiano e che risale al XIX secolo: un imbroglio, insomma. Sprague De Camp decide comunque di pubblicarlo in facsimile, raccontando la vicenda e facendolo passare per il Necronomicon, aggiungendo particolari inquietanti per rendere il tutto verosimile.
Negli anni settanta Colin Wilson sostiene che Lovecraft mentiva quando affermava che il Necronomicon non esiste, per coprire le responsabilità del padre, affiliato alla massoneria egiziana fondata da Cagliostro e possessore di una copia del Necronomicon (probabilmente, nella traduzione inglese effettuata da John Dee).
In una lettera Lovecraft sostiene che il titolo, apparsogli in sogno, significa La descrizione delle Leggi dei Morti (o che

governano i Morti), significato derivato dalle parole greche nekros (cadavere), nomos (legge) ed eikon (immagine, descrizione). La traduzione più comune è, invece, Libro dei Nomi dei Morti, perché fanno derivare il secondo segmento del titolo dal greco onoma (nome, titolo di libro).
Altre ipotesi sono Le consuetudini dei Morti (da nomos = legge, uso, costume) oppure Guida alla terra dei Morti (da nom- = spazio, distretto, regione) oppure ancora Il Libro del Legislatore Morto (da nomikos = legislatore).
Secondo August Derleth, amico ed editore di Lovecraft, il nome Necronomicon fu ricalcato dallo scrittore sul titolo degli Astronomicon Libri del poeta romano di età augustea Marco Manilio, per cui il significato sarebbe Libro che riguarda la Morte.

Nella Bibbia Giuseppe è un indovino, interpreta i sogni e legge il futuro nell'acqua. Mettendosi in cammino con i fratelli per l'Egitto egli portò con sé un contenitore d'argento che usava per raccogliere l'acqua in cui fare le sue letture.

Non dimentichiamo che anche i talismani sono presenti nella tradizione biblica:

- il serpente di bronzo con cui Mosè salvò il popolo dall'infestazione dei serpenti

Cappella Sistina Michelangelo Serpente di bronzo

Il Serpente di bronzo (Cappella Sistina Michelangelo)fa parte dei quattro pennacchi con storie del Vecchio Testamento, legate alla protezione del popolo d'Israele da parte di Dio. Gli Israeliti, colpevoli di aver mormorato contro Dio e contro Mosè, vengono puniti con l'invio di serpenti velenosi a uccidere i peccatori. Mosè però, impietosito e pentito del suo accesso d'ira, forgia un serpente di bronzo (Nehustan): chiunque, morsicato dai serpenti velenosi, si sarebbe potuto salvare solo guardando verso esso.

La figura che spicca per conoscenza di arti magiche, satanismo e teologia, nella Terra di Israele è quella di Salomone, che rimane al giorno d'oggi l'ispiratore di tradizioni iniziatiche che continuano a svilupparsi. Considerato <l'iniziato per eccellenza>, raggiunta la conoscenza, praticò la tolleranza,

vistitò il <male> per ricomporre l'Unico, una volta svelati i segreti. Salomone aveva ampie conoscenze di magia, ma non perdeva mai di vista <la Luce>. Munito del suo celebre sigillo e di una lampada, impartiva ordini agli spiriti del male.

Salomone lasciò ai suoi successori gli strumenti perché potessero ripercorrere il suo cammino e arrivare alla Luce, ma solo lui era stato l'uomo che aveva avuto in mano la Verità, l'essenza del Dio Unico. E questa conoscenza non ebbe agio di trasmetterla e Israele precipitò in un vero caos religioso.

MAGIA

Cos'è la magia?

Le definizioni sono molte:

- tutto ciò che non è spiegabile è magico e lo stato di magia diventa più o meno compreso secondo la cultura e la proiezione dell'indviduo
- la magia è il tentativo umano di far rientrare il soprannaturale nel naturale, una scienza proiettata nel futuro, anticipatrice, libera da pregiudizi, sottratta alla schiavitù delle regole
- nei segerti delle nazioni, accanto alle armi della guerra e delle rappresaglie, si addestrano uomini dotati di poteri extrasensorial, capaci di vedere a distanza, trasmettere ordini mentali, offendere il nemico con la potenza del pensiero
- la magia respinta dal razionalismo è balzata agli onori della cronca in un rifiorire di iniziative, di interessi culturali e umani. La magia per molti è fede, un modo di crescere e di arricchirsi spiritualmente, una ricerca di Dio
- il primo aspetto della magia alla sua nascita è quello di forza protettiva e di difesa contro qualcosa di oscuro e impenetrabile
- dopo secoli di confusioni e paure, dove la magia aveva trionfato nelle sue forme più stravaganti e irrazionali, si formò una casta sacerdotale che si assunse ogni potere in materia di mistero

Astri e numeri

Le caste sacerdotali, principalmente in Caldea, tentarono di portare ad una normalizzazione i vari presagi, sacrifici, sortilegi, formulando una legge in proposito.
Nelle costellazioni lessero la simbologia delle divinità che si collegavano alle fasi della vita e alle sue necessità, nei pianeti e nelle stelle si cercò di leggere una influenza sulla vita degli uomini.
Tutto in Caldea diventò simbologia astrale: <giove, luna, sole, mercurio, saturno, marte, venere> ognuno di loro aveva un'influenza precisa.
Gli astrologi della Caldea ratificarono anche costellazioni e segni dello zodiaco che sembrava avesse influssi pratici sulla vita e sul lavoro:< scorpione, pesci, bilancia, ecc>>.

Gli astrologi venivano interpellati da re che li preferivano ai loro ministri, se gli astri sembrava parlassero all'uomo per mezzo degli astrologi, qualcosa si toglieva al loro magistero: i metalli che protetti dalla Madre Terra, appartenevano ad altra conoscenza. Ma i Caldei con anticipo sopresero di millenni lo studio e l'indagine degli alchimisti.
Essi dettero ad ogni metallo una corrispondenza celeste:

- Sole Oro
- Luna Argento
- Saturno Piombo
- Giove Stagno
- Marte Ferro
- Venere Rame

contemporaneamente si consolidò l'interpretazione dei numeri, numeri che i sacerdoti leggevano nel cielo. Il 7 fu il numero Signore, accertato nelle costellazioni dell'Orsa Maggiore e Orsa Minore, nelle Pleiadi e in Orione. Ed altresì 7 sono le fasi lunari e i pianeti antichi.
Keplero ha cercato nel cielo la spiegazione ultima e tutta la tradizione mistica/magica sacerdotale ha continuato a cercare, con Dante -la verità- *nell'amor che muove il sole e l'altre stelle.*
I Caldei collegarono le cose celesti a quelle terrene, cercando di trovare l'anello di congiunzione tra:

- verità
- conoscenza
- perfezione

La scalata al cielo è stata azzardata da molte altre religioni, da Prometeo ai Titani, dai misteri Maya alla tradizione Orientale.
E la Torre di Babele?
Questa costruzione non fu un pietoso tentativo di scalare il cielo, ma un atto magico tra i più evoluti, tanto è vero che il nome dell'altissimo Tempio <El-Temen-An-ki> significa <Casa di pietra per la fondazione del cielo e della terra>. Ogni piano era assegnato ad un pianeta e colorato secondo secondo l'influsso positivo o negativo dei sette pianeti.
La costruzione era quadrata, divisa per sette, di Tepli analoghi ne furono costruiti diversi per testimoniare le conoscenze della magia.
L' interpretazione errata di una scritta ha divulgato la credenza che la Torre di Babele fosse alta, la scritta comune a tutte queste costruzioni recitava così: < Alta come il cielo>. Era un concetto magico di unire le cose del cielo e della terra, ma tale impresa fallì e la costruzione crollò in poco tempo, (con la stessa civiltà babilonese) perché contrariamente a quanto la magia vuole, nella costruzione del <tempio del cielo e della terra> non vi fu unità di intenti e di idee. E a tal proposito nel Genesi leggiamo: <...della confusione delle lingue e della dispersione della conoscenza>.
Con il crollo di questa civiltà, la confusione fu tanta, l'aristocrazia magica, perse i suoi poteri e i pochi veri iniziati rimasero nell'ombra a custodire i loro segreti.
Superstizione e paura del non conosciuto crebbero, il bene e il male vennero riconsiderate due forze oppposte in continuo conflitto e l'uomo fu vittima di questo duello tra luce e ombra.

Termine magia

Con il termine magia è indicata una tecnica che ha lo scopo di influenzare gli eventi e dominare con la volontà i fenomeni fisici e l'essere umano, a tale fine può servirsi di gesti, atti e formule verbali o di rituali appropriati.
L'etimologia del vocabolo "magia" deriva dal termine con cui venivano indicati nell'antica Grecia i "magi" , antichi sacerdoti Zoroastriani della Persia.
Con < magia> molto spesso si tende a indicare ciò che non è scientificamente spiegabile.
Una prima distinzione che viene fatta è quella tra magia bianca e magia nera, a seconda che i fini dell'operatore siano benefici o malvagi e se nella sua pratica possano essere coinvolte entità positive (angeli, divinità, spiriti degli antenati, animali totemici) o negative (demoni). Alcuni operatori considerano la magia *neutra* come il fuoco che secondo l'uso è utile o distruttivo.
Esiste inoltre un insieme di nozioni e pratiche che si allacciano ad una categoria intermedia <magia rossa> indirizzata verso scopi sentimentali.
La scienza magica agisce in genere attraverso simboli, siano essi parole, pensieri, figure, gesti, danza o suoni e strumenti vari. Solitamente viene però sottolineato che lo strumento primario della magia è la mente dell'operatore, il resto gli serve per focalizzare meglio il suo intento.
Le tecniche magiche si possono suddividere in 5categorie:

- La magia simpatica o d'incanalamento, in cui l'effetto magico è perseguito tramite l'utilizzo di immagini oppureoggetti, che possono essere usati come rappresentazione simbolica della persona verso cui è diretto il lavoro, oppure per rappresentare lo scopo prefisso (con l'uso di amuleti e talismani).
- La magia da contatto è caratterizzata dalla preparazione di pozioni e filtri magici, sacchettini talismani, amuleti da indossare.
- L'incantesimo agisce tramite parole (il più famoso è abracadabra) o formule magiche.
- La divinazione, utilizzata per ricevere informazioni attraverso varie arti mantiche (astrologia, cartomanzia, chiromanzia), attraverso talenti dell'operatore (presagi, preveggenza, medianità).
- La similitudine: il simile produce il simile, un esempio può essere quello rappresentato da alcuni popoli primitivi, i quali, prima di andare a cacciare, imitano i movimenti, i versi i comportamenti in genere dell'animale che desiderano catturare.

Nella maggior parte delle culture antiche e moderne, fin dagli albori della civiltà, sono esistite credenze e pratiche magiche, con caratteristiche simili nella loro diversità, che si possono trovare in relazione ad aspetti tipici dell'occultismo, della superstizione e della stregoneria. Alcune scene di pitture del paleolitico superiore trovate nelle caverne francesi sono state interpretate come aventi finalità magiche (ad esempio l'ottenere successo nella caccia). Nell`antichità si credeva anche che la magia si potesse relazionare alle fasi lunari: luna piena = magia nera, mezza luna = magia bianca.

La magia in Egitto

La società dell'Antico Egitto è fortemente imbevuta di credenze occulte. Nel tempio egizio, oltre a Werethekau e Heka, Neter della magia, anche Iside e Thot, da cui derivò l'ermetismo, sono caratterizzati da poteri magici. Sono stati trovati molti papiri magici, scritti in greco, copto e demotico, che contengono formule ritenute capaci di prolungare la vita, fornire aiuto in questioni amorose e combattere i mali. È attestata anche la credenza nella cerimonia magica dell'apertura della bocca per mezzo della quale si riteneva possibile conferire un'anima a statuette, utilizzate come controfigure magiche dei defunti. Il cosiddetto "libro dei morti degli antichi egiziani" (che in origine era precisato: <incantesimi che narrano l'uscita dell'Anima Verso la piena Luce del

Giorno"), scritto su papiri, muri tombali e sarcofagi, è l'insieme di incantesimi da pronunciare per la "resurrezione dello spirito e il suo ingresso nelle Regioni dell'Al di là". Per gli antichi egizi tutto è animato, per loro lo spirituale non impone leggi al fisico, lo spirituale si esprime tramite il mondo fisico. La natura non è inanimata e non è sottomessa a "leggi",è piuttosto l'espressione della vita passa attraverso varie fasi spirituali che, in questo mondo, vengono rappresentate dalle esperienze fisiche vissute direttamente dall'uomo. Tutto è animato e vivo, ogni fenomeno, per analogia, esprime la manifestazione di un piano spirituale nel piano fisico. L'analogia è applicata alla posizione degli astri, al simbolismo del colore, alle forme geometriche (pensiamo alla figura geometrica della piramide), alle caratteristiche degli animali (zoolatria) e ad ogni espressione della vita. Questa civiltà, oltre cinquemila anni fa, è stata un miscuglio per la nascita e la programmazione (se così si ouò dire) dell'astrologia, della teurgia e della necromanzia.

La magia nell'antico Medio Oriente

In Mesopotamia, nelle culture< sumera, accadica e caldea, come anche in Persia, la terra d'origine dei Magi>, si trovano numerose attestazioni di rituali di magia cerimoniale. Le fonti antiche riportano esempi di pratiche magiche, come:

- l'utilizzo di parole magiche che hanno il potere di comandare gli spiriti
- l'uso di bacchette ed altri oggetti rituali
- il cerchio magico per difendere il mago contro gli spiriti invocati
- l'utilizzo di simboli misteriosi o sigilli per invocare gli spiriti
- l'uso di amuleti che rappresentano l'immagine del demone per esorcizzarlo
- l'astrologia: l'osservazione degli astri era non solo magicamente inscindibile dal calcolo del tempo, ma anche strettamente legata ad ogni evento naturale.

La magia nel mondo greco-romano

In Grecia fu Erodoto a coniare il termine <mago> per indicare un sacerdote di una tribù della Persia antica. Dal IV secolo a.C. l'espressione <mageia >cominciò ad essere utilizzata per indicare un insieme di dottrine derivate da tradizioni arcaiche e pratiche rituali ereditate dai Persiani. Fu comunque nella koinè (dialetto greco) culturale ellenistica che ebbe luogo quella fusione dei riti magici con elementi astrologici e alchimistici, che sarà alla base di tutta la speculazione magica dei secoli successivi. Nella tarda antichità troviamo numerose testimonianze riguardo a rituali di teurgia la cui provenienza è spesso attribuita, dagli stessi teurghi, all'antico Egitto. Verso il III - IV secolo compaiono anche trattazioni filosofiche a favore di tale pratica, in particolare per opera del filosofo neoplatonico Giamblico.*

Nella letteratura latina si trovano numerose testimonianze relative ad attività occulte, esperimenti di necromanzia, uccisioni a distanza, animali parlanti, statue che camminano, filtri d'amore, metamorfosi, divinazioni, talismani che curano le malattie, sono solamente alcunie delle situazioni, dei rituali magici impiegati dai maghi che si rivelano nelle opere di Orazio, Porfirio, Plinio il Vecchio e Virgilio. Nel panorama letterario di magia latina un posto di rilievo spetta a <Le metamorfosi (anche conosciuto come L'asino d'oro) di Apuleio>. L'opera, l'unico romanzo della letteratura latina pervenutoci intero, si compone di undici libri, nei quali viene narrata la storia di Lucio, un giovane trasformato per magia in asino, che, dopo varie peripezie, ritorna uomo per intercessione della dea Iside. Da ricordare che lo stesso Apuleio fu processato per aver costretto con la magia una ricca vedova a sposarlo per impadronirsi della dote. Tuttavia riuscì a scagionarsi dall'accusa presentando il testamento della vedova, in cui la donna (dietro consiglio dello stesso Apuleio) lasciava tutto al figlio piccolo. Del resto, nel diritto romano le leggi antiche prevedevano pene severe per quanti utilizzassero mezzi magici per conseguire scopi criminali.

***Giamblico** di Calcide filosofo ed esoterista greco anticodi origine siriana. aprì una nota scuola neoplatonica ad Apamea, nella

provincia romana di Siria. Allievo di Porfirio, si allontanò dalla dottrina del suo maestro per formulare una propria interpretazione del platonismo che accentuava la separazione tra anima e corpo, e la missione soteriologica della filosofia, che ha l'obiettivo di guidare l'uomo all'unione mistica con i principi immateriali, attraverso la pratica della teurgia. Fu considerato dai suoi contemporanei pagani uomo di grandissima sapienza e virtù. L'imperatore Giuliano lo definì divino e perfezione di ogni umana saggezza.

La dottrina di Giamblico si impose presto nell'ambito del pensiero pagano tardoantico. I suoi allievi furono i maestri dei fondatori della Accademia neoplatonica di Atene (Plutarco di Atene e Siriano), e le sue dottrine influenzarono per questa via Proclo, attraverso le opere del quale il neoplatonismo giunse fino al Medioevo.

La magia nell'Islam

La magia è riconosciuta dall'Islam. Essa è considerata tuttavia come una "tecnica", rispondente a leggi, agenti per preciso disposto divino. Si condanna tuttavia la <magia nera>

La magia nel Medioevo

Nonostante la polemica antimagica di alcuni scrittori cristiani, come Origene, Sant'Agostino e Tommaso d'Aquino, e l'ostilità della Chiesa nei riguardi delle arti occulte, il *background* culturale della magia medievale ebbe una certa rilevanza. Persino il mondo religioso germanico fu prodigo di divinità iinbevute di doti magiche, come Thor e Odino, anzi lo scopo della magia era quello di liberare le forze occulte possedute dalle potenze superiori. La produzione letteraria di carattere magico, soprattutto in età umanistica, fu molto gnerosa grazie anche alla mediazione di scrittori arabi. Alcune opere astrologiche, come il Tetrabiblos di Claudio Tolomeo, l'Introductiorum di Albumasar, il Liber Vaccae (o Libro degli esperimenti) ed il famoso Picatrix, ebbero una grande influenza sulla speculazione magica dell'età rinascimentale.

Tuttavia alcuni autori, come Isidoro da Siviglia e più tardi Ugo da San Vittore, accomunano la magia all'idolatria, in quanto scienza conferita dai demoni. E' nel XIII secolo con Guglielmo d'Alvernia e Alberto Magno che si iniziò a porre l'accento sulla categoria della magia naturale, che tanta fortuna ebbe nei secoli immediatamente successivi. Sempre nel XIII secolo, torna in auge anche l'astrologia, con autori allora famosissimi come il forlivese Guido Bonatti, la cui influenza sarà notevole ancora nel XVI secolo.

La magia nel Rinascimento

« Troverete persino gente che scrive del XVI secolo come se la Magia fosse una sopravvivenza medioevale, e la scienza la novità venuta a spazzarla via. Coloro che hanno studiato l'epoca sono più informati. Si praticava pochissima magia nel Medioevo: XVI e XVII secolo rappresentano l'apice della magia. La seria pratica magica e la seria pratica scientifica sono gemelle. »

(C.S. Lewis, L'abolizione dell'uomo, in «L'Umana avventura», n. 6, Jaca Book, Aprile 1979, pag. 44, trad. di F. Marano)

Il periodo che va dal XV agli inizi del XVII secolo, segna la rinascita della magia, parallelamente come fa notare anche C. S. Lewis, al crescere degli interessi scientifici. L'inizio di questa rivoluzione magica può essere considerata l'opera di traduzione che alcuni umanisti, il più importante dei quali fu Marsilio Ficino, fecero delle quattordici opere che formavano il Corpus Hermeticum, degli "Oracoli Caldaici" e degli "Inni Orfici". Queste opere, attribuite dagli studiosi rinascimentali rispettivamente a Trismegisto, Zoroastro ed Orfeo, erano in realtà raccolte di testi nate in età imperiale romana, che combinavano elementi neoplatonici, concetti ricavati dal Cristianesimo, dottrine magico-teurgiche e forme di gnosi mistico-magica. Nel Rinascimento tra gli acculturati di dottrine neoplatoniche, neopitagoriche ed ermetiche si avviò la riflessione speculativa magico-astrologica-alchemica, arricchita da idee derivanti dalla Cabala ebraica, come testimoniano le figure di Pico della Mirandola e Giordano Bruno. Il compendio forse più interessante per la magia rinascimentale è il <De occulta philosophia> di Cornelio Agrippa von Nettesheim. In questa opera il medico, astrologo, filosofo e alchimista tedesco definisce la magia <la scienza più perfetta>, e la divide in tre tipi: naturale, celeste e cerimoniale, i primi due rappresentano la magia bianca, ed il terzo quella nera o negromantica. Queste argomentazioni saranno riprese più tardi nel Magia naturalis sive de miraculis rerum naturalium del napoletano Giovanni Battista Della Porta, il

quale vede nella magia naturale il culmine della filosofia naturale, e nel <Del senso delle cose e della magia> di Tommaso Campanella. Altra importante figura nel contesto magico-alchemico rinascimentale è quella di Paracelso, la cui iatrochimica risente della simbiosi tra magia naturale e scienza sperimentale, tipica del XVI secolo.

Declino della magia

Proprio mentre la tradizione magica è al culmine, nel XVII secoloiniziano le avvisaglie della polemica contro la cultura magico-alchimistica, che caratterizzerà maggiormente il Secolo dei Lumi. Il precursore della condanna delle varie dottrine magiche in nome del sapere scientifico è <Francesco Bacone>. A partire da questo momento la magia inizierà un lento declino, favorito da pensatori come Cartesio e Hobbes e dallo sviluppo delle correnti filosofiche del meccanicismo, del razionalismo e dell'empirismo. Nel XVIII secolo, con l'avvento dell'Illuminismo, la magia, definitivamente sconfitta nell'ambito della cultura dominante, venne relegata in un limbo, nel quale riuscì in qualche modo a sopravvivere.

La magia nel XIX secolo

La seconda metà dell'Ottocento è caratterizzata da un rinnovato interesse per dell'occultismo e l'esoterismo . La figura che meglio incarna il recupero delle scienze occulte nel XIX secolo è Eliphas Lévi, nato Alphonse Louis Constant. La ricca produzione letteraria influenzò la speculazione occultista del secolo successivo. L'ultimo scorcio del secolo vide anche il sorgere di numerose organizzazioni e società segrete nelle quali la magia aveva un ruolo significativo, come l'Ordre Kabbalistique de la Rose+Croix fondato in Francia da Stanislas De Guaita, l'Hermetic Order of the Golden Dawn fondato in Inghilterra da Samuel Liddell MacGregor Mathers, l'Ordo Templi Orientis fondato in Germania da Franz Hartmann. Anche nella Società Teosofica, fondata negli Stati Uniti d'America da Helena Petrovna Blavatsky, esistono alcuni elementi che rimandano a una concezione magica dell'esistenza e dei rapporti con i mondi ultraterreni.

La magia oggi

Il panorama della magia dei nostri giorni è variegato e di difficile analisi, a causa della fusione di varie filosofie che caratterizza la maggior parte delle contemporanee dottrine magiche, esoteriche e occulte..Comun denominatore è costituito da alcune teorie che si riallacciano a tradizioni neoplatoniche, gnostiche, ermetiche, cabalistiche, astrologiche, alchimistiche e mitologiche antiche. Su queste e sul pensiero dei moderni occultisti, da Madame Blavatsky a Gérard Encausse, da Samuel Liddell MacGregor Mathers ad Aleister Crowley, da G. I. Gurdjieff a Gerald Gardner, a Dion Fortune, a Eusapia Palladino, a Gustavo Rol sono venute alla luce associazioni e gruppi esoterici, più o meno influenzati dalle nuove correnti della New Age, della Wicca e del Neopaganesimo. In Italia uno degli ultimi celebri divulgatori della teoria e della prassi magica fu Giuliano Kremmerz.

Interpretazioni della magia

La magia, in quanto fenomeno ubiquitario che ha accompagnato la civiltà umana dagli albori, è stata ed è oggetto di studio da parte delle scienze sociali, prime fra tutte l'antropologia culturale, l'etnologia e la psicologia. Le tematiche affrontate nello studio della magia solitamente riguardano la sua relazione con la scienza e la religione, la sua funzione sociale e la natura del suo pensiero.

Evoluzionismo

Nel 1871 Edward Tylor nella Cultura dei primitivi ritenne che la magia fosse una «scienza sbagliata» non in grado di distinguere i rapporti causa-effetto da quelli propriamente temporali. Di simili idee, fu James George Frazer, il quale, nel Ramo d'oro, pur considerando la magia un primo stadio nello sviluppo della civiltà, ebbe il merito di fornire una prima classificazione della medesima. Egli distinse i processi magici in s*impatetici/imitativi,* basati sulla credenza che il simile agisca sul simile (es. travestirsi da animale per augurarne la caccia) e *contigui/contagiosi,* basati sulla credenza che le cose che sono state in contatto possono continuare a interagire anche se distanti (es. ciocche di capelli, oggetti appartenenti alla persona su cui gettare il malocchio).

Scuola sociologica francese
L'etnologo francese Lucien Lévy-Bruhl considerò le <culture primitive> come guidate da una visione magico-mistica del mondo, quindi prescientifica, nella quale ogni cosa si può trasformare in qualsiasi momento in un'altra. Agli inizi del XX secolo Henri Hubert e Marcel Mauss pubblicarono <Teoria generale della magia>. I due assunsero un orientamento più sociologico rispetto al passato rivolgendo la loro attenzione non tanto alla struttura dei riti magici, quanto al contesto sociale nel quale essi si svolgevano. Hubert e Mauss studiarono anche i rapporti della magia con la scienza e la religione, trovando tra loro terreni comuni di intervento: la natura (scienza e magia) e il sacro (religione e magia).
Anche Emile Durkheim (1858-1913) intervenne nella discussione dei rapporti tra magia e religione. Nel suo <Le forme elementari della religione> afferma che la magia essendo per sua natura una pratica privata e quasi segreta, non può essere paragonata alla religione, fenomeno sociale e collettivo.
L'attenzione degli studi antropologici sul fenomeno magico si è basato fondamentalmente su due punti:

- il rituale magico
- il sistema di simboli e comunicazione sociale.

Un contributo in tale direzione è venuto da Claude Lévi-Strauss, il quale <In Antropologia strutturale> lo studioso dedica un saggio dal titolo <Lo stregone e la sua magia all'universo simbolico della magia>. La funzione semantica del concetto magico è alla base dell'esempio riportato da Levi-Strauss sulla base di un racconto di Franz Boas. I casi di guarigione magica per opera dello sciamano Quesalid dimostrano, secondo l'antropologo francese, che ogni atto magico presuppone l'esistenza di un rituale basato su segni, che abbiano un significato per la collettività che partecipa all'esperimento magico e ne condivide la speranza di riuscita.
Scuola inglese
All'antropologo inglese Alfred Reginald Radcliffe-Brown si deve la prima disamina seria del concetto di mana, utilizzato per la prima volta dall'etnologo R. Codrington. Questa forza non individualizzata insita in tutte le cose permea l'atto magico (il rituale), chi lo compie (lo sciamano), quanti vi assistono (la società) e l'ambiente in cui viene svolta l'azione (la natura). L'accento posto da Brown sul valore rituale e sociale della magia, contrapposto al presupposto legame magia-scienza condizionò la successiva discussione sull'argomento.
Un'altra opera che ebbe una considerevole risonanza fu <Stregoneria, oracoli e magia tra gli Azande> scritta nel 1937 da Edgar E. Evans-Pritchard. La ricerca da lui fatta nel Sudan sud-occidentale lo portò a conclusioni vicine a quelle del Radcliffe-Brown. Anche l'Evans-Pritchard teorizzò la centralità del contesto sociale nel quale la magia si esplica e l'assenza di un legame tra scienza e magia, in quanto l'obiettivo finale del rituale magico, non consisterebbe nel modificare la natura, ma nel contrastare i poteri di streghe o maghi.
Funzionalismo
Un contributo fondamentale alla interpretazione della magia dal punto di vista antropologico lo diede Bronisław Malinowski. Nel suo <Magia, scienza, religione>, lo studioso polacco nega qualsiasi contatto della magia con la pratica empirica, che vede come entità separate. Famoso l'esempio della canoa, durante la costruzione della quale l'artefice non ha bisogno della magia per l'esecuzione tecnica del natante, che reggerebbe il mare comunque, ma il rituale magico interviene durante il lavoro come sussidio rassicurante. L'atto magico sarebbe quindi l'espressione simbolica di un desiderio, completamente slegato dal rapporto causa-effetto, che è però tenuto ben presente. Sulla scia di Malinowski, gli antropologi successivi hanno sottolineato che il ricorso alla magia si ha solitamente in presenza di fenomeni inesplicabili, davanti ai quali le pratiche empiriche sono considerate impotenti.

La Magia secondo De Martino
Una posizione interessante e diversa rispetto a quella del funzionalismo è quella dell'antropologo Ernesto de Martino che sosteneva che l'universo magico facesse da mediatore con la concezione dell'aldilà e con la paura delle persone di perdere la presenza. Nei suoi studi nel Mezzogiorno d'Italia (1948) rivelò come davanti ad una grave crisi, come la morte di una persona cara, la magia, assieme ad una buona pianificazione sociale consentisse di incanalare il dolore per riscattarsi dagli istinti animali.
Psicologia
La natura della magia è stata studiata anche dal punto di vista psicologico. Basandosi sulle teorie evoluzioniste del Frazer, studiosi come Wilhelm Wundt, Gerardus van der Leeuw e Sigmund Freud accostarono il pensiero magico dell'uomo primitivo a quello del bambino, il quale ritiene che la realtà è influenzabile secondo i suoi pensieri ed i suoi desideri. Più recentemente anche Ernesto De Martino <Il mondo magico> pone l'accento su alcuni fenomeni tipici di pratiche sciamaniche, quali la spersonalizzazione e lo scatenamento di impulsi incontrollabili.
Magia e religione
Secondo alcuni anche la Magia si può in un certo senso considerare religione.
La magia è concettualmente diversa dalla religione?
Nella magia l'uomo cerca di far sì che la divinità faccia ciò che l'uomo vuole, o è nella religione, che di solito l'uomo cerca di fare ciò che la divinità vuole?
Probabilmente entrambe si pongono di fronte al mistero della creazione e della esistenza di uno o più esseri divini o creatori ma essendo spesso confusa la parola magia con setta occulta, viene considerata spesso solo nell'accezione negativa, cioè quella in cui si cerca di risolvere problemi terreni (soldi, amore, successo) con una pozione o formula e essere felici senza sforzi come per magia. "La magia riguarda la sfera pratica dell'agire, conscio o inconscio che sia" si sente dire come non ci fosse nulla di spirituale, solo formule ripetute a memoria, ma al contrario molti si avvicinano alla magia spinti dal desiderio di capire, di conoscere, ciò che ci è oscuro e occulto, spinti dalla curiosità. A seconda dell'uso che se ne fa, viene distinta in magia bianca, magia rossa o magia nera. L'unione tra magia e religione è rappresentata dalla medianità, ossia da una forma di esoterismo che esula dai comuni maghi e stregoni e si propone, attraverso l'azione di un Medium e l'evocazione di entità superiori di sommo livello, di intervenire unicamente in magia positiva per recare beneficio ad un individuo. Chi opera per il flusso regolare della natura, e per districare le situazioni riguardanti le persone attua magia bianca (Es.togliere negatività e malefici propiziare la fortuna, gli affari e la riuscita personale) o magia rossa (legamenti d'amore legature e fatture d'amore e rituali d'amore per risolvere questioni sentimentali). Chi, al contrario, tende a dividere, creare conflitti, imporre il proprio volere ad altri e perciò tende a distorcere il normale corso degli eventi, attua magia nera.
Magia e monoteismo
Ufficialmente, Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo considerano la magia una cosa proibita (stregoneria) ed hanno spesso perseguitato i praticanti. Altre tendenze nel pensiero monoteista hanno respinto tutte le tendenze come l'inganno e l'illusione, ritenendoli niente di più che espedienti disonesti. Alcuni ritengono che la recente popolarità del Vangelo della prosperità costituisca un ritorno al pensiero magico all'interno del Cristianesimo. Si noti inoltre che il Cristianesimo gnostico ha una forte corrente mistica, ma evita la pratica della magia e si concentra maggiormente sulla teurgia, ovvero l'aspetto più alto e nobile della stessa.
Nel Cristianesimo
La magia era vista con sospetto dal Cristianesimo sin dal tempo dei Padri della Chiesa, anche se vi potevano essere pratiche ammesse, come l'utilizzo di reliquie o acqua benedetta in opposizione alla "blasfema" necromanzia che coinvolgono l'invocazione dei demoni (goetia). La distinzione divenne particolarmente acuta e controversa durante l'età moderna della caccia alle streghe.

L'attuale Catechismo della Chiesa cattolica tratta della divinazione e della magia nella parte terza, sezione seconda. Benché sia prevista la possibilità dell'ispirazione della divina profezia, in esso si rifiutano "tutte le forme di divinazione". Nella sezione "pratiche di magia e stregoneria" le pratiche "di dominare i poteri occulti" al fine di "avere un potere soprannaturale sugli altri" sono denunciate come "gravemente contrarie alle virtù della religione".

Le sfumature della magia

Subconscio

Subconscio:
la mente opera a due livelli:

- conscio
- sub

La mente conscia è decisionale, la mente sub è simbolicamente inferiore.
Il sub è custode dei ricordi, ha una memoria perfetta, è mediatore con la mente universale.

Le ore magiche del giorno e della notte

Le ore dette magiche variano secondo l'accorciarsi o l'allungarsi dei periodi di luce e di buio. Potremo avere ore magiche di 80 minuti oppure inferiori ai 60. Durante gli equinozi, avremo due giorni l'anno in cui la lunghezza delle ore del giorno e della notte sarà equivalente.

ORE MAGICHE DEL GIORNO

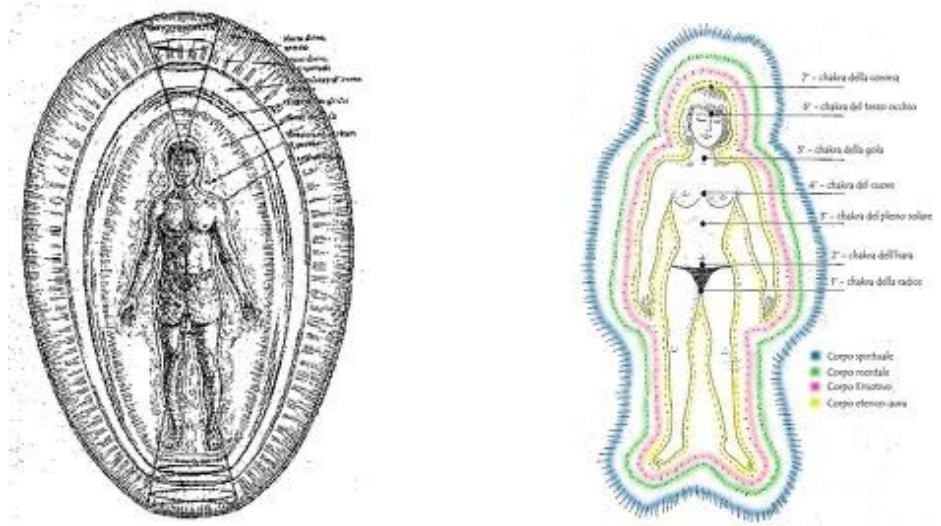
Ora	*Domenica*	*Lunedì*	*Martedì*	*Mercoledì*	*Giovedì*	*Venerdì*	*Sabato*
1.	Sole	Luna	Marte	Giove	Venere	Saturno	Mercurio
2.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
3.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
4.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
5.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
6.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
7.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
8.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
9.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
10.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
11.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
12.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere

ORE MAGICHE DELLA NOTTE

Ora	*Domenica*	*Lunedì*	*Martedì*	*Mercoledì*	*Giovedì*	*Venerdì*	*Sabato*
1.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
2.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
3.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
4.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
5.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte
6.	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole
7.	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere
8.	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio
9.	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna
10.	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove	Venere	Saturno
11.	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte	Mercurio	Giove
12.	Mercurio	Giove	Venere	Saturno	Sole	Luna	Marte

La prima ora del giorno è sempre quella dominata dal pianeta che regola l'intera giornata e gli altri pianeti si susseguono sempre nello stesso ordine.

I corpi

<u>Corpo astrale/eterico.</u> Sede dell'emotività, si incontrano le situazioni operative all'interno delle quali si muove la magia. Molte operazioni a distanza agiscono sul corpo astrale/eterico.

<u>Corpo animico/spirituale.</u> Superiori ai precedenti. Regno dell'intuizione, della creatività.

La magia è vasta e complessa perché possiede un vasto raggio di sfumature, gli antichi lo compresero immediatamente, tanto che si aprirono con rispetto ai molti settori in essa compresi e fu così che dal mondo antico ci sono giunti:

- aruspici
- sciamani
- stregoni
- indovini
- cartomanti
- cristallografi
- geomanti
- pitonesse
- taumaturghi

e...non finisce qui.
tutti coloro della categoria di appartenenza avevano il rispetto ed il buon gusto di non invadere i territori di non appartenenza
Solo negli agglomerati tribali, il potere magico era concentrato su un solo individuo, stregone o sciamano che fosse.
Proponiamo uno spaccato delle categorie qui rappresentate:
Auruspici
L'aruspicina era una branca dell'arte divinatoria che consisteva nell'esame delle viscere (soprattutto fegato ed intestino) di animali sacrificati per trarne segni divini e norme di condotta e chi esercitava l'aruspicina era chiamato aruspice.

Essendo una pratica d'origine etrusca, nell'antica Roma gli aruspici erano considerati stranieri e non costituivano alcun collegio sacerdotale ufficiale. Gli aruspici furono consultati per tutta la durata dell'Impero Romano e ancora nel 408, durante l'assedio di Roma, aruspici pronunciarono maledizioni in lingua etrusca per lanciare fulmini sui visigoti di Alarico I. Si dice anche che l'aruspice personale di Giulio Cesare, l'etrusco Spurinna, avrebbe predetto al dittatore romano la tragica morte alle idi di marzo.
L'arte aruspicina si basava sulla determinazione del templum, lo spazio sacro su cui si proiettava la suddivisione della volta celeste. Questa si ipotizzava fosse attraversata da due rette perpendicolari: cardo (direzione nord-sud) e decumano (direzione est-ovest). Partendo dalla linea del decumano e andando verso est si delimitava la pars familiaris (dove risiedevano gli dèi benevoli, fra cui Tinia e sua moglie Uni), mentre verso ovest la pars hostilis (dove risiedevano gli dèi ostili ovvero gli dèi dell'oltretomba).
Prendendo la linea del cardo e andando verso sud si delimitava la pars àntica, mentre verso nord la pars postica. L'intersezione delle due rette (cardo e decumano) dividevano la volta celeste in quattro quadranti, ognuno dei quali era a sua volta suddiviso in quattro parti. Il cielo era così composto da 16 settori , ognuno dei quali costituiva la sede di una divinità diversa.
Per la stretta relazione tra Macrocosmo e Microcosmo, la ripartizione della volta celeste si rifletteva anche su singoli elementi, viventi e non viventi, della terra, fra cui il fegato e le viscere degli

animali. Gli aruspici predicevano il destino studiando attentamente il fegato e l'intestino (soprattutto fegato) degli animali sacrificati (prevalentemente pecore): se vi trovavano segni particolari come cicatrici o anomalie, confrontavano il fegato con un modello bronzeo (famoso è il fegato di Piacenza, modello in bronzo riportante le ripartizioni e i nomi degli dèi) per capire a quale settore del cielo corrispondesse e, quale divinità avesse mandato quel segno (se era di buon auspicio o meno), per poi cercare di comprenderne il significato.
Gli aruspici vestivano con un mantello frangiato, indossavano un alto cappello conico e tenevano in mano un bastone con l'estremità a spirale chiamato lituo.
Sciamani
Sciamanesimo, in antropologia culturale, è un termine che indica l'insieme delle credenze ed il modo di vivere e di vedere il mondo, di società animiste non alfabetizzate, imperniato intorno ad una particolare figura di guaritore-saggio ed alla sua attività magico-religiosa: lo sciamano.

Lo sciamanesimo racchiude una vasta gamma di credenze e pratiche tradizionali che comprende la capacità di diagnosticare e curare malattie, nonché tutti i possibili problemi della comunità e del singolo, dal come procurarsi il cibo al come sbarazzarsi dei nemici. Ciò attraverso l'asserita capacità dello sciamano di "viaggiare" in stato di trance nel mondo degli spiriti e di utilizzare i loro poteri. È questa la principale caratteristica dello sciamano che lo contraddistingue da altre forme di guaritore.
Lo sciamanesimo è un'antichissima pratica transculturale che presenta caratteri distintivi ben precisi e comuni, all'interno di una struttura flessibile, capace cioè di adattarsi a diverse culture e religioni.
Secondo dizionari etimologici, la parola sciamano (comparsa per la prima volta nel 1698) sarebbe entrata nell'italiano dall'inglese shaman, questo (attraverso lingue slave e germaniche) dal tunguso šaman, a sua volta dal pali samana, derivato dal sanscrito sramana che significa "monaco". Da notare la radice indoeuropea sa- legata al verbo "sapere" e mánu con significato di uomo.
Secondo queste società primitive,erano gli spiriti ultraterreni a determinare la sorte e gli avvenimenti terreni; ogni problema poteva essere risolto solo da chi avesse capacità mezzi per contattare queste presenze in etere, affrontando un "viaggio" ultraterreno, per cercare la soluzione ai problemi. Lo sciamano, è un "ponte" tra il mondo terreno e quello ultraterreno. Secondo la cultura sciamanica, non si può diventare tali per scelta o iniziazione, va attesa la "chiamata" da parte degli "spiriti".
Nello sciamanesimo classico, gli sciamani sono uomini, ma esistono anche sciamane e il loro numero aumenta avvicinandosi a gruppi sedentari, nelle società agricole e contadine (es. Uzbeki e Tagiki, Estremo Oriente e Sudest asiatico).
Lo sciamano, possiede doni ricevuti o trasmessi, è considerato un tramite fra le energie spirituali e quelle terrene, un canale della volontà divina e delle forze della natura che mette a disposizione dell'umanità attraverso l'amore e la comprensione. Durante le sue *estasi* (o meglio sarebbe parlare di trance, una forza si impadronisce d lui (spirito o demone?): che lo aiuta ad influisce sulla vita dei compagni. Il legame fra lo sciamano e il potere che lo invade è molto stretto, perde la sua

personalità e diventa temporaneamente l'"altro". Sciamani dell'America settentrionale e della Groenlandia portano maschere proprio per sottolineare questo significato. Non sempre tutto questo viene sentito come un dono ma anche temuto come la morte, per quanto è potente.
. Le regole fondamentali della pratica sciamanica sono il rispetto dell'individualità e della libertà di ogni singolo individuo, divieto per lo sciamano è nuocere a sé e agli altri, mancare di rispetto alla Madre Terra e a qualsiasi espressione di vita, nonché ricevere compensi in denaro.

La psichiatria moderna attribuisce le guarigioni ad ipnosi o autoipnotismo o anche ad ipnotismo collettivo. Gli strumenti musicali, esempio, con ilchiasso violento che spesso accompagna queste pratiche, "strappano" il guaritore ed il paziente dalla loro solita esistenza, con funzione terapeutica.
Lo sciamanesimo, originariamente legato alle culture di cacciatori-raccoglitori, appare diffuso quasi ovunque nel mondo, dall'Australia alle Americhe con caratteristiche comuni. Lo sciamanesimo è presente nel continente africano sotto diversi aspetti e forme, ma raramente si utilizza il termine "sciamanesimo" per identificare gli "operatori" del mondo magico. Secondo Eliade lo sciamano è colui che controlla gli spiriti e che, attraverso il "viaggio" visita il regno dell'Oltremondo. Al contrario la possessione presente nei riruali africani rende l'uomo controllato dagli spiriti che, contrariamente alla pratica sciamanica, vengono loro a visitare gli uomini. non è facile individuare la differenza tra la possessione e le pratiche sciamaniche, Gilbert Rouget afferma che la classificazione di Eliade è troppo rigida, esistono diversi casi intermedi. Secondo Shefferman anche se lo sciamano domina gli spiriti essi spesso parlano per bocca del medesimo, danzano con il suo corpo e, in molte tradizioni ne fanno addirittura cambiare sembianze in animale. Del resto, ricorda Richard Noll lo sciamano prima di essere tale, nelle tradizioni tunguse è un "malato", ovvero un posseduto dagli spiriti. Nelle pratiche africane, proprio come nelle tradizioni sciamaniche, gli spiriti sono "chiamati" dalle danze, dal suono di tamburi, da canti, incensi e libagioni. Dunque forme di sciamanesimo possono essere considerate presenti anche nel Vecchio Continente. Sepolture in caverne del nord dell'Iraq, a Shanidar, datate 150.000 anni fa, come petroglifi di 7000 anni fa del Nord America, recano tracce di riti sciamanici. Particolarmente radicato appare invece in Asia, specialmente in Siberia, dove non c'è è stata sovrapposizione di altre culture, lo sciamanesimo siberiano è pertanto considerato dagli studiosi quello classico, il meno "contaminato" da altre culture. Sappiamo che lo Stretto di Bering, spesso ghiacciato, era l'itinerario seguito dai cacciatori del paleolitico (homo sapiens sapiens) per raggiungere il continente americano e dal sud-est dell'Asiagiungevano fino in Australia, 53.000 anni prima della nostra era e gli attuali aborigeni sono i diretti discendenti.
Pratiche sciamaniche si ritrovano quasi ovunque: presso i Ciukci, gli Inuit, gli Yupik, i Samoiedi, i Cumani, i Tartari e i Mongoli, i Buriati, i Daigate del Borneo, in Oceania, nel Sud-Est Asiatico, in India, Tibet, Giappone e nel continente americano ma si hanno anche forme più "raffinate" come presso gli Yoag Indiani, oppure i Berserkr germanici furiosi durante le battaglie o gli eroi invasati dallo spirito di Jahvè nell'antico Testamento (Gedeone e Saul che è poi messo fra i profeti). Riti sciamanici avevano continuato ad essere praticati nel corso della storia in Cina: la loro presenza è confermata dalle fonti storiche Han, secondo cui numerosi sciamani che abitavano il territorio cinese nel III secolo a.C. erano invitati dagli imperatori per la costruzione di altari e templi nella capitale. Nonostante l'ostilità dei funzionari di corte essi mantennero un ruolo importante per oltre un millennio fino all'emanazione di un editto del 1023 che rimandava gli sciamani nelle loro province d'origine, decretando l'abbattimento dei loro altari. In un'epoca in cui lo Stato si era adattato al Confucianesimo, lo sciamanesimo venne abolito dalla corte, pur continuandoad essere praticato a livello popolare fino ai giorni nostri, con uno sviluppo molto contenuto.. Gli indigeni della Nuova Guinea, sotto l'effetto di alcune sostanze stupevacenti, erano convinti di entrare in contatto con i parenti defunti: il problema che sorgeva era che un morto tornato tra i vivi cambiava il proprio carattere, così da buono poteva divenire cattivo, questo cambiamento era alla base dei riti funerari. I Roro della Nuova Guinea inscenavano una strana cerimonia per richiamare al villaggio

gli spiriti dei morti, considerandoli loro alleati.
Esistono diverse teorie per spiegare la diffusione dello sciamanesimo, le principali sono:

- La teoria diffusionista, ipotizza che il fenomeno, nato presso un popolo, si sia poidiffuso ad altre etnie
- La teoria della derivazione da una fonte comune, ipotizza che ogni popolazione abbia attinto alla stessa fonte.
- La teoria strutturalista, ipotizza che il fenomeno sia sorto contemporaneamente in vari luoghi e presso varie popolazioni perché innato nella struttura mentale umana.

Secondo l'antropologia ufficiale, gli elementi fondamentali caratterizzanti dello sciamano, comuni a tutti i luoghi ove la credenza sciamanica si sia diffusa e pressoché identici dall'Australia alle Americhe, all'Asia, sono:

- La chiamata sciamanica. Lo sciamano, prima di diventare sciamano, riceve una "chiamata" da parte degli "spiriti", a cui non può rifiutarsi.
- Il viaggio sciamanico. Un "viaggio" mentale, onirico nel "mondo degli spiriti", che lo sciamano compie aspesso utilizzando allucinogeni.

Le fasi caratteristiche del "viaggio" sono:

- trance (stato psichico alterato che in alcuni casi viene raggiunto tramite l'uso di allucinogeni e che permane per tutta la durata del "viaggio"),
- metamorfosi, lo sciamano si trasforma (durante il viaggio, quindi in sogno) nell'animale che lo protegge e da cui deriva il proprio potere.
- combattimento (compie durante il viaggio combattimenti contro gli spiriti ed altri sciamani).
- ritorno (lo sciamano "rientra" dal "viaggio" con la soluzione al problema)

Stregoni
La stregoneria è considerata un insieme di pratiche magiche e rituali, spesso a carattere simbolico, questo termine nel corso dei secoli ha assunto diverse valenze negative o positive, secondo il punto di vista di chi ha trattato l'argomento.
Presso le religioni monoteiste le pratiche stregonesche sono state disprezzate, perché collegate a forze occulte.
Il neopaganesimo ha rivalutato il termine stregoneria impiegandolo per indicare quelle pratiche antichissime (soprattutto rurali), che sopravvissero all'avvento dei monoteismi e allo sradicamento degli antichi culti pagani.
Nel linguaggio comune il termine viene spesso usato in senso figurato (soprattutto nei modi di dire) per indicare un'azione o realizzazione che appare prodigiosa, ma di cui si è portati a diffidare.

Il sabba delle streghe Goya

Il termine deriva dal latino strix con cui si indicava un rapace notturno (lo strige o barbagianni) dal verso acuto , che le leggende popolari accusavano di succhiare il sangue delle capre. A questo uccello venne associata successivamente la strega una donna che prevedeva il futuro e praticava la

magia e che, secondo gli autori cristiani, aveva affari con il diavolo, perciò venne considerata malvagia e le sue pratiche definite stregonesche.
La stregoneria può essere considerata una particolare branca della magia, ma assume forme e significati diversi secondo il contesto (storie, miti, favole o leggende) in cui essa è presente.
Per molto tempo si è confusa la stregoneria con la magia nera.
Il primitivo e negativo significato di stregoneria è stato definito intorno all'Alto Medioevo dalla Chiesa, che considerava coloro che la praticavano esseri malvagi in contatto con Satana. Questo significato, largamente diffuso anche nei secoli successivi, è stato contestato dai movimenti neopagani nel XX e XXI secolo.
La stregoneria legata ai moderni culti neopagani viene infatti interpretata come celebrazione della natura attraverso una nuova esaltazione del culto della Dea Madre (Terra e/o Luna e le varie personificazioni del divino femminile) e del Dio Padre e Figlio (il dio Sole e/o le varie personificazioni del divino maschile), soprattutto attraverso alcuni rituali che implicano l'utilizzo della propria magia per scopi personali, altruistici o quotidiani. Essi sono una riscoperta e reinterpretazione di antichi culti della fertilità e di tipo sciamanico, accompagnati da pratiche magiche o teurgiche di derivazione esoterica/ocultista ottocentesca. Nel caso specifico i praticanti seguono la Stregoneria Tradizionale o la Wicca conosciuta anche come Stregoneria Moderna.
Poiché gli spiriti, secondo le credenze popolari, sono entità bizzarre e complesse, la stregoneria deve avvalersi di pratiche magiche e rituali, (incomprensibili agli occhi degli altri) accuratamente determinati in funzione degli scopi e degli spiriti interlocutori. si hanno così rituali per ottenere l'aiuto nelle varie attività umane, rituali per tutte le manifestazioni sociali, rituali per le pratiche richieste dai singoli (malattie, viaggi, nascite).
La stregoneria intesa come magia nera viene praticata al di fuori del gruppo umano e i suoi officianti non hanno funzioni sacerdotali: questi individui chiamati maghi neri, sono odiati e temuti Le loro pratiche giocano sul terrore.
Esiste un altro tipo di stregoneria, quella elementale basata sull'evocazione di energie benefiche o, malefiche e, sull'evocazione di elementali. Essa consiste nella pratica di riti specifici, incantesimi
La stregoneria, intesa come pratica magica, è praticata in tutto il mondo,nel significato etnologico è forma diffusa soprattutto in Africa, sebbene non sia rara in America, in Oceania e in casi circoscritti in Asia.
Nel mondo occidentale, dal 1951 si possono identificare elementi di stregoneria, intesa come culto, nella Wicca ed altri culti neopagani, molto diffusi nei paesi europei ed anglosassoni e meno in Italia. Va sottolineato che nessuno dei due gruppi è in relazione con il satanismo, con le messe nere o con i sacrifici cruenti.
Sul finire del Medioevo il mondo dell'arte cominciò ad interessarsi alla stregoneria in modo crescente, probabilmente in concomitanza con la diffusione di fobie antistregoniche generate dalla battaglia contro le eresie condotta dall'Inquisizione.
Stando agli studi approfonditi di Giordano Berti si possono individuare varie correnti iconografiche, distinguibili secondo l'epoca e l'area geografica. Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento si evidenzia una tipologia mediterranea, ispirata ad opere letterarie classiche, e una tipologia germanica derivante dalla commistione della tradizione biblica e di miti germanici. Tra gli autori di quel tempo spiccano i cicli stregoneschi incisi dai tedeschi Albrecht Durer e Hans Baldung Grien; per il Seicento vanno ricordati, per la consistente serie di opere sul tema, almeno l'italiano Salvator Rosa, i fiamminghi David Teniers il Giovane e Frans Francken II.
Un forte impulso alla definizione dell'immagine della strega venne dai manuali ad uso degli inquisitori, grazie ai quali si diffusero le più svariate fantasie sul volo magico, sul Sabba e sui riti necromantici. A partire dal Settecento l'iconografia delle streghe diventò progressivamente meno cruenta, e quelle che prima erano dipinte come seguaci di Satana cominciarono ad essere dipinte come guaritrici di campagna, prosecutrici di antichi riti agresti, più tardi, anche come donne affette da problemi psichici.

Un caso a sé stante è quello di Francisco Goya,*che nelle sue numerose raffigurazioni stregonesche, sia incisioni sia dipinti, volle censurare allo stesso tempo l'ignoranza del popolo e l'ipocrisia dei potenti.
Nel primo Novecento la stregoneria diventò allegoria delle forze oscure che si stavano addensando sull'Europa.

* **Il sabba delle streghe di Goya.**Il sabba delle streghe è un dipinto di Francisco Goya (Olio su tela; 438 x 140 cm) realizzato tra il 1819 e il 1823. È conservato al Museo del Prado di Madrid.
In quest'opera Goya rovescia il rapporto tra mostruoso e umano. Per l'artista il mostruoso e il demoniaco sono il lato oscuro della stirpe umana e non forze indipendenti che le si contrappongono.
L'animale che troneggia al centro del dipinto ha infatti perduto i tratti demoniaci che si sono trasferiti agli esseri umani disposti a cerchio intorno a lui: donne da volti deformati e grotteschi che offrono dei bambini al caprone (le bestia che è nell'uomo, assurta al rango di maestro di stregoneria), uno dei quali ha smarrito la freschezza e la spontaneità che Goya attribuiva spesso ai piccoli, simbolo di innocenza, per assumere l'aspetto di un cadavere.

Indovini
Sono i dannati della IV Bolgia dell'VIII Cerchio dell'Inferno, fraudolenti in quanto ebbero la folle pretesa di prevedere il futuro, noto solo a Dio. Compaiono nel Canto XX, con la figura completamente stravolta (hanno il viso rivoltato all'indietro, camminano a ritroso e piangono versando lacrime sulla schiena e sulle natiche). Vedendoli in quelle condizioni, Dante si abbandona a un pianto disperato ma Virgilio lo rimprovera aspramente e gli indica gli indovini più degni di nota della Bolgia.

Fra loro... Anfiarao, uno dei sette re contro Tebe che grazie alle sue doti divinatorie sapeva che sarebbe morto e si nascose in un luogo noto solo alla moglie Erifile: questa, corrotta da un dono, rivelò il nascondiglio a Polinice che costrinse Anfiarao ad andare a Tebe, dove fu inghiottito dalla terra apertasi sotto i suoi piedi. Poi c'è Tiresia, indovino tebano che esercitò le sue arti nella guerra a Tebe e diventò donna colpendo con una verga due serpenti che si accoppiavano, tornando uomo dopo sette anni per aver colpito gli stessi serpenti (l'episodio è citato da Ovidio nelle Metamorfosi). C'è Arunte, indovino etrusco citato da Lucano nella Pharsalia dove è detto predire la guerra civile e la vittoria di Cesare, e poi c'è Manto, la figlia di Tiresia che dopo la morte del padre e la caduta di Tebe vagò a lungo fino a stabilirsi nel luogo dove poi sorse la città di Mantova. Dopo l'ampia parentesi sulle origini della città, Virgilio indica Euripilo, personaggio dell'Eneide che insieme a Calcante avrebbe propiziato la partenza della flotta greca dall'Aulide per Troia (in realtà nel testo virgiliano Euripilo è colui che nel racconto di Sinone, è inviato dai Greci a interrogare l'oracolo sul momento propizio per tornare in patria e non è associato al sacrificio di Ifigenia in Aulide: cfr. Aen.,

II, 114 ss.). Tra gli altri indovini, Michele Scotto celebre filosofo e alchimista scozzese vissuto alla corte di Federico II di Svevia cui si attribuivano varie profezie, Guido Bonatti, astrologo forlivese che fu al servizio di Guido da Montefeltro, Maestro Benvenuto detto Asdente, calzolaio di Parma famoso per le sue predizioni. Virgilio indica anche varie donne che lasciarono ago, spola e fuso per diventare fattucchiere.
Per quanto riguarda Manto, il personaggio è poi citato in Purg., XXII, 113 come la figlia di Tiresia che sarebbe tra le anime del Limbo insieme a Virgilio: la questione è assai spinosa, in quanto si può ipotizzare che Dante abbia commesso una svista e abbia dimenticato di aver già incluso la maga tra i dannati della IV Bolgia, oppure che vi sia un errore nei codici, oppure ancora che la figlia di Tiresia indicata da Virgilio sia un altro personaggio e non Manto, forse sulla scorta di qualche chiosa medievale alla Tebaide di Stazio.

Cartomanti

La cartomanzia è un metodo di divinazione effettuato tramite la consultazione di un mazzo di carte che possono essere tarocchi, carte italiane (da briscola), carte francesi (da poker), o speciali carte conosciute come Sibille.

La cartomanzia ha origini recenti ispetto ad altre forme di divinazione, le prime testimonianze risalgono al 1770, data di pubblicazione a Parigi di <Etteilla, ou la seule manière de tirer les cartes>, dove l'autore, Etteilla, alias Jean-Baptiste Alliette, spiegava l'uso delle normali carte da gioco francesi per predire l'avvenire. Qualche anno più tardi lo stesso Etteilla dava alle stampe <Manière de se recréer avec un jeu de cartes nommées Tarot >(Parigi, 1783-1785) dedicato alla divinazione per mezzo dei Tarocchi.
Come nota Giordano Berti nella Storia della Divinazione (Mondadori Oscar Storia, Milano, 2007) già nel Cinquecento e nel Seicento si incontrano, in Italia e Germania, vaghe testimonianze sull'uso delle carte da gioco a scopo divinatorio, ma queste pratiche sono molto diverse dalla cartomanzia moderna in quanto le <lame> non hanno significati precisi.
Dopo Etteilla, la più famosa cartomante fu Marie Adélaide Lenormand (1768-1843), meglio nota come "Mademoiselle Lenormard", alla quale pare che si rivolgesse Joséphine Beauharlais, prima moglie di Napoleone Bonaparte. Da lei prende nome un particolare mazzo detto "Sibilla Lenormand", la cui invenzione non va però attribuita a Mlle Lenormand.
Fu invece nell’Ottocento che la cartomanzia attirò le attenzioni di occultisti ed esoteristi, in quanto si iniziò diffusamente a ritenere che le carte avessero antichissime origini egizie e racchiudessero il sapere primigenio, l’unico vero.
I mazzi di carte usati a scopo divinatorio risultano essere diversi ed eterogenei, sia per origine che per quantità di "semi" e di figure. Si va dalle comuni carte da gioco e dai vari mazzi di Sibille italiane (La vera sibilla, per esempio, di Masenghini, Bergamo), parigine (Lenormand) e zigane (diffuse nel mondo di lingua tedesca), fino a un'infinita di mazzi di creazione più recente e studiati appositamente per l'uso divinatorio (tra i più noti e utilizzati troviamo l'Oracle Belline).
Vengono usate in alcuni casi anche le carte Zener, 25 carte, con 5 stelle, 5 onde, 5 croci, 5 cerchi e 5

quadrati, sebbene l'uso per cui queste carte sono state progettate non abbia a che fare con la divinazione bensì con l'esercitazione della telepatia.
Tuttavia il mazzo più utilizzato allo scopo divinatorio è costituito dai tarocchi medievali, contenenti 78 carte.

Cristallografi

La cristallografia (dalle parole greche "krystallos", ghiaccio, con un significato che si estende a tutti i solidi con qualche grado di trasparenza, e "graphein" = "scrivere") è la scienza sperimentale che si occupa di determinare la disposizione degli atomi nei solidi. In passato, era lo studio scientifico dei cristalli.

Lavorare con i cristalli significa attendere ad un metodo di guarigione naturale che utilizza cristalli, pietre e minerali di svariate forme e colori per raggiungere e mantenere uno stato di benessere psico-fisico stimolando le risorse naturali dell'individuo.
Praticare ciò che oggi si chiama Cristalloterapia significa soprattutto crescita e cambiamento, il benessere fisico è una piacevole conseguenza della forte spinta introspettiva a cui portano i cristalli.

Geomanti

La geomanzia nasce in Persia, e pare il più antico sistema divinatorio ancora oggi praticato in Occidente.
Nella forma più antica si prendeva fra le mani una manciata di terriccio, la si gettava al suolo con garbo, quindi l'indovino interpretava le forme che si creavano..
Nella versione attuale, chiamata geomanzia sulla carta, si formula una domanda poi a occhi chiusi, si picchietta con la punta di una matita su un foglio, tracciandovi istintivamente dei piccoli cerchi, in sedici file. Fatto ciò, i segni vengono raggruppati a coppie, finché, alla fine della fila, non resta una coppia intera o un segno spaiato.

I viaggiatori europei ed in particolar modo i gesuiti (tra i quali Matteo Ricci e Martino Martini) indicano con il termine Geomanzia (in latino: geomantica ars- geomanticae artis) tutte le pratiche riconducibili a torto o a ragione alla tradizione del Feng shui, sia per quel che riguarda la migliore

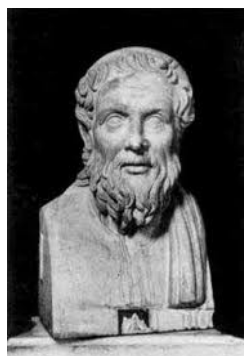
localizzazione per l'edificazione di tombe, sia per l'urbanistica, l'architettura, l'arredamento degli interni.

Pitonesse

Fin dall'antichità gli uomini sentivano la necessità di conoscere il proprio futuro, il proprio destino, e avevano bisogno di un sostegno di natura superiore a cui appoggiarsi e a cui fare riferimento nei momenti più difficili. Da questa necessità nascono le cosiddette mantiche (dal greco mantikè), ossia quelle arti divinatorie tramite le quali gli uomini potevano soddisfare il loro bisogno di risposte alle domande in merito al loro futuro.

Si ricorreva alle cosiddette Pitonesse (o Pizie), nome mitologico che deriva dalla leggenda che parla di come il dio Apollo imprigionò nel profondo di una grotta un grosso serpente (in greco piton). Le Pitonesse non erano altro che fanciulle vergini, scelte fra le famiglie più in vista della città, le quali erano sottoposte ad una vera e propria iniziazione che prevedeva più fasi: innanzitutto le fanciulle erano sottoposte ad un periodo di digiuno e raccoglimento, poi venivano loro somministrate bevande eccitanti e, successivamente, venivano esposte a dei fumi tossici provenienti da alcune grotte. In questo modo si credeva che fosse più facile raggiungere lo stato di trance che permetteva loro di esternare le facoltà paranormali.

Taumaturghi

La taumaturgia è un ramo della religione che si occupa dei prodigi e dei miracoli. Alcuni preferiscono distinguere la taumaturgia dalla teurgia che si occupa dei miracoli in senso stretto, cioè prodigi a carattere religioso e non magico.

Apollonio di Tiana

Un Taumaturgo si perfeziona nell'arte dell'evocazione e riesce ad ottenere dalle creature evocate dei servigi che sono preclusi a qualsiasi altro incantatore.

La storia dell'affascinante mondo magico si perde nella notte dei tempi, la magia presenta un generoso ventaglio di sfumature che il *magio* deve conoscere, nonostante la scelta del suo settore operativo.
La magia si divide in :

- Teorica
- Pratica

La magia teorica tratta forme di pensiero, di comparazione, speculazione, intuizione che i magi hanno operato a livello conoscitivo per fissare punti di riferimento e di comprensione per la fenomenologia magica.
Affascinanti menti, tra le piu inquiete, desiderose di conoscere l'enigma magico nelle sue sfumature, si sono dedicate a ratificare una visione totale, di riferimento, entro cui inserire le manifestazioni magiche della realtà e le operazioni ad esse collegate. Vogliamo parlare dei kabbalisti?
Ma possiamo proseguire con Trimegisto, Paracelso, Cagliostro, gli alchimisti, gli occultisti dell'800, i fondatori di scuole esoteriche come Papus, Kremmerz, Elena Blavatsky, i quali impegnarono le proprie energie, la propria cultura a chiarire le cause delle manifestazioni sottili.
Il *magio* acquisisce conoscenze esoteriche che tengono i fili delle movenze magiche.
Nella magia teorica confluscono le seguenti espressioni:

- cosmica/ spirituale in cui il mago si coinvolge emotivamente
- esoterica corrisponde al riconoscimento delle forme, dei simboli, intuizioni, corrispondenze più segrete e non rivelate
- iniziatica, l'adepto, opportunamente guidato e dopo <una rinascita simbolica> si affaccia sul mondo della conoscenza accettandola come strumento da utilizzare lungo il cammino dell'illuminazione

La magia operativa o pratica , offre l'evidenza dei suoi immediati effetti, con essa si tende alla realizzazione di azioni e gesti, conducibili a mete prestabilite.
Qui si opera nell'occulto!
Il campo presenta le manifestazioni esteriori accessoriate di riti consacrati alla Tradizione che è fondamentale in ogni operazione di magia pratica .
Nel tempo si sono verificate delle importanti ramificazioni di peso e sostanza.
Esse sono:

- magia bianca
- magia nera
- magia rossa

Magia Bianca
La magia bianca è una pratica esoterica che si propone di intervenire unicamente sui fenomeni della natura attraverso lo studio delle sue leggi, servendosi di ricerche, esperimenti, trasformazioni da un elemento in un altro.
La magia bianca intende operare in armonia con le forze della natura ritenendo che ogni organismo, fenomeno o evento abbia un suo posto nel disegno universale stabilito da Dio, in quanto partecipe di un'unica Anima del mondo (concezione tipica del neoplatonismo che si ritrova ad esempio in Marsilio Ficino).
Essa sottomette la propria volontà alle leggi del cosmo, ciò significa che per operare in armonia con l'universo occorre sviluppare un senso morale basato sull'obbedienza a Dio e sul rispetto della

sua volontà.
La magia bianca si inseriva un tempo nell'ottica tipica dei pensatori rinascimentali, i quali ritenevano che tutta la creazione, corrottasi a causa del biblico peccato originale, tendesse a ritornare verso la perfezione originaria. Come l'uomo tende verso la divinizzazione, così ogni elemento tende a ritornare verso la meta cui è stato assegnato (o entelechia), secondo la concezione aristotelica mescolatasi con quella platonica. Si cercava in un certo senso di risolvere la materia nello spirito. La magia bianca finì in tal modo per coincidere con l'alchimia, che si prefiggeva di costruire la pietra filosofale, al fine di trasmutare i metalli in oro, considerato la meta naturale di ogni elemento. L'oro era ricercato non a scopi di avidità o di possesso, ma per le sue proprietà intrinseche, essendo tra i metalli quello più incorruttibile, più resistente al tempo, oltre ad essere un ottimo catalizzatore da usare nelle reazioni chimiche.
Gli interessi suscitati dalla magia bianca, rivolta esclusivamente allo studio della natura e al rispetto delle leggi in essa presenti, hanno fatto da apripista alla chimica moderna. L'opera dell'alchimista consisteva essenzialmente nello studio empirico delle sostanze elementari e in esperimenti scientifici su di esse. Egli ne cercava le proprietà operando come un chimico, catalogandole, tentando miscugli, introducendo nel suo lavoro fornelli ed alambicchi.
In ambito ebraico ha avuto una notevole rilevanza lo studio e lo sviluppo di un alfabeto tramandato dal patriarca Enoch, dal quale venne chiamato appunto enochiano, alfabeto ritenuto adatto a parlare con gli angeli e gli spiriti buoni, i quali venivano chiamati con dei nomi formulati in questo particolare linguaggio.
Intorno al Quattrocento vi fu Abramelin il mago, che nel suo grimorio parla di una magia sacra e bianca solo leggermente inferiore alla più famosa Cabbala; nel suo manoscritto intitolato La Magia Sacra egli afferma di poter comandare spiriti demoniaci, dopo averli fatti giurare, con l'aiuto del proprio angelo custode. All'Epoca, le pratiche che miravano a sovvertire l'ordine naturale erano considerate di ispirazione diabolica, e furono condannate dalla Chiesa durante tutto il Medioevo e il Rinascimento.
Nel XIX secolo uno dei grandi studiosi di magia in generale, ma dedito alla magia bianca fu Eliphas Lévi.
Secondo Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900-1986) la magia dovrebbe essere distinta dall’occultismo: l'occultismo non è la vera scienza spirituale in quanto è un miscuglio di bene e di male. La vera magia è la magia divina che consiste nell'utilizzare le proprie facoltà e il proprio sapere per realizzare il regno di Dio sulla terra. Il mago, è colui che lavora nella luce e per la luce, è colui che desidera sempre di fare del bene, di consolare, illuminare e vivificare le creature.
Magia Nera
Con la magia nera il mago nero cercherebbe di sottomettere le entità spirituali di carattere demoniaco al proprio volere, in contrapposizione alla magia bianca, espressione di armonia con gli spiriti del macrocosmo e del microcosmo.
La magia nera sarebbe un tentativo di opposizione al giusto sviluppo dell'umanità previsto nei piani divini, nella pratica, il mago nero cercherebbe un accordo con quegli ambiti spirituali identificati proprio con le potenze dell'opposizione Satana, Lucifero che in cambio di alcuni atti specifici, gli fornirebbero quanto richiede, come conoscenza, potere, ricchezza, danno verso terzi. Secondo alcune interpretazioni, per ottenere tutto ciò, il mago nero, può fare uso di rituali specifici, spesso cruenti, che possono prendere anche la forma di perversioni di rituali religiosi, come le messe nere.
Il colore nero è collegato all'oscurità, in contrasto con il bianco , collegato alla luce.
Una figura di mago nero è quella Landolfo II principe di Capua, scomunicato per questa ragione nell'anno 875 e archetipo del Klingsor nel Parsifal wagneriano.

Magia Rossa
La magia rossa è legata all'amore, al sesso. La Tradizione ha associato il colore a Venere, la dea del'amore. Due aspetti importanti che contribuiscono alla realizzazione di questa magia sono :

- il sangue
- il cuore

entrambi di color rosso legati al sentimento dell'amore, il primo per la parte sessuale, il secondo per il sentimento.
Alcuni *magi* collegano la magia rossa a quella iniziatica di un certo tipo e con quella rituale in modo particolare, la vedono come una sorta di equilibrata sintesi tra magia bianca e magia nera.
Dobbiamo dire che all'interno di queste tre importanti ramificazioni della magia operativa o pratica, come dir si voglia, hanno preso forma altre realtà. Es:

- magia sexualis atta a metere in moto le potenze magiche della sessualità
- magia sociale svolge un compito...dichiaratamente sociale
- magia religiosa o teurgica legata alla pratica ritualistica religiosa

Teurgia
La teurgia è stata una pratica religiosa propria della religione greco-romana pre-cristiana che verteva nell'evocare Divinità tramite la telestiké.
La teurgia si realizza attraverso operazioni rituali, di carattere cerimoniale - gestualità precisa e solenne – con utilizzo di simboli e formule per attirare la divinità desiderata. I simboli, i gesti e la lingua usata almeno antcamente,non dovevano essere comprensibili. Gli stessi nomi delle divinità evocate erano in "lingue barbare", sconosciute ai partecipanti. L'efficacia del rito dipendeva dalla sospensione della razionalità umana per consentire l'attivazione degli elementi psichici superiori che ricevevano l'energia divina o daimonica.

La pratica religiosa "teurgica" fu riassunta nell'opera attribuita al filosofo medioplatonico del II secolo d.C. Giuliano il Teurgo, gli Oracoli caldaici. Anche se le pratiche teurgiche sono certamente precedenti a Giuliano il Teurgo, gli Oracoli caldaici rappresentano tuttavia la prima opera scritta giunta a noi, che tratta di questo argomento. In questi testi la teurgia si differenzia dalla teologia in quanto, a differenza della seconda, la prima non si limita a discutere intorno al Divino quanto piuttosto indica i riti e le pratiche per evocarlo.
Il termina teurgia stava dunque a significare "*agire come un Dio*" nel senso di aiutare gli uomini a

trasformare il loro status in senso divino con l'aiuto dell'unione mistica.
Celebre teurgo dell'antichità fu anche il filosofo neoplatonico Proclo.
La teurgia scomparve alla eliminazione delle scuole filosofiche e teologiche non cristiane avvenuta nel 529 d.C. con la pubblicazione del Codex Iustinianus, emesso dall'imperatore cristiano Giustiniano, il quale proibiva qualsiasi dottrina filosofica o pratica religiosa non cristiana.
Nel Medioevo cristiano tali pratiche vennero 'demonizzate' e considerate 'malefiche' e inaccettabili, giacché l'avvento del Cristianesimo implicava l'eclissi di tutti i «daimones» pagani, che a loro volta erano considerati maschere degli angeli caduti insieme a Lucifero. La pratica teurgica venne chiamata *ars goetia,* locuzione derivata da una parola greca che significa "stregoneria", "magia nera", alla quale ovviamente si contrapponeva la liturgia sacramentale cattolica, considerata come la nuova e la vera teurgia, ovvero l'opera salvifica e santificatrice di Dio nella mediazione dei suoi sacerdoti.

L'importanza dei colori in magia

Importanti nella magia sono i colori perché sviluppano le energie.
Ogni colore ha una sua particolare proprietà capace di influenzare, in positivo o in negativo, la natura umana. Che i colori fossero in grado di riattivare i centri vitali era cosa saputa da millenni e ciò trova la sua applicazione somatica persino nelle medicine indiana, cinese, tibetana ed egiziana. Oggi la cromoterapia, trova la sua applicazione in campo bio-psíchico, sappiamo che la vita è energia e vibrazioni, i colori costituiscono una scala sensibile ed elevata di queste vibrazioni che sono in grado di influenzare e modificare le nostre energie e le nostre emozioni. Esiste un ramo della magia bianca basato sul significato dei colori e sul loro potere di favorire la buona o la cattiva sorte.

- Bianco: pace, purificazione, verità, protezione di bambini e adulti, disperde le energie negative, guarigione. Simboleggia la purezza e la virtù. È associato alla Luna e al segno del Cancro. E' sempre stato il colore preferito dalle spose e il più sfruttato nella confezione delle camicie da notte, allo scopo di allontanare dai dormienti eventuali entità maligne che temono il bianco.

- Giallo: energia, nuovi inizi, rinascite interiori, studio, superamento di esami, successo, è legato al Sole. Esistono delle riserve nei confronti di questo colore. Per taluni è il simbolo del Sole, il colore dell'oro che simboleggia la conoscenza e quindi infonde energia e vigore. E' positivo per i Leoni. Secondo altri, invece, è il colore dello zolfo e pertanto del diavolo. Sembra che Giuda fosse vestito di giallo durante l'ultima cena, per tale motivo la credenza popolare lo ritiene il colore della falsità e del tradimento

- Arancio: creatività, nuove idee, concentrazione, denaro, vitalità, successo, rinascita, guarigione, potere. Per gli orientali stimola la concentrazione mentale, tanto è vero che i monaci buddisti indossano una tunica di questo colore. Per noi è il simbolo della salute, ma anche della lussuria

- Rosso: amore, passione, coraggio, sessualità, combattività, forza, protezione. E' il colore di Marte e dell'Ariete, infonde ardore, calore, forza e combattività. Non portatelo se siete nervosi o depressi, il rosso accentuerebbe il vostro malessere

- Rosa: amore, amicizia, affetti, fa trovare l'amore, miglioramento del carattere, femminilità, bellezza. Per gli alchimisti rappresenta la catarsi, la rinascita. Simboleggia la timidezza, l'amabilità. Emana radiazioni positive per tutti i segni. Predispone all'amore

- Viola: protezione dalle energie negative, meditazione, spiritualità, sogni. Colore che favorisce l'elevazione spirituale, la meditazione e il sapere. Viene evitato dalla gente di spettacolo perché, legato alla quaresima, implica l'idea del sacrificio, delle privazioni e dell'insuccesso.E' propizio agli Scorpioni

- Blu: concentrazione, saggezza, conoscenza, viaggi, protezione, guarigione, calma le liti e i brutti caratteri, armonia, pace. E' il colore di Giove, pertanto favorisce i Sagittari e i Pesci. Dona equilibrio, saggezza e oculatezza negli affari

- Verde: denaro, fertilità, creatività, lavoro, amore, protezione da invidia e gelosia, pace, crescita. Infonde speranza, fiducia, pace. Legato alla natura è il colore di Venere e protegge

le persone innamorate

- Azzurro: pazienza, tranquillità, calma, serenità, armonia, guarigione, felicità. E' il colore del cielo, simboleggia l'amore casto ed è propizio agli Acquari. Porta fortuna e protegge nell'avversità

- Marrone: problemi materiali, fertilità, protezione di animali, salute, giustizia

- Nero: allontanamento, interiorità, protezione e ritorsione delle negatività al mittente, riposo, spiriti, è il colore della notte e del mistero. E' ritenuto portatore di tristezza, lutti e disperazione. Astrologicamente appartiene a Saturno che governa il Capricorno

- Grigio: superamento delle paure

- Argento: la Dea, Luna Piena, ispirazione, intuito, trasformazione, femminilità, più del bianco è il simbolo della luna

- Oro: il Dio, il Sole, energia, successo, denaro, rinascita, salute, costanza, più del giallo è il simbolo dell'astro.

Le mani / La magia

Le mani sono uno strumento magico potentissimo, la trasmissione energetica avviene attraverso di essae. La mano è strumento di guarigione, al centro di essa esiste un punto (il terzo del meridiano del pericardio) dal quale fuoriesce energia : La mano è anche strumento del pensiero, perché l'intenzione si manifesta proprio attraverso lei, che lo rende concreto. La mano scrive, la mano traduce quel che il pensiero muove nel cuore. Nella tradizione ebraica la mano-***yod*** è legata alla conoscenza-***yoda-io conosco*** e si esprime anche con ***io amo.***
Nella Kabbala la mano sinistra rappresenta la giustizia e la mano destra rappresenta la misericordia.
Le mani giunte, dieci dita che si uniscono nel gesto di preghiera, esprimono l'unità come potenza.

(dai Veda) Esperta, abile col potere divino di guarigione, è la nostra mano destra che toglie i blocchi col libero fluire della gioia.
E ancora più potente è la mano sinistra che ha avuto la grazia divina con tutte le qualità medicinali dell'universo. Il suo fremito tocco di guarigione, dona pace, armonia, benessere e opulenza, gioia e liberazione dalle condizioni tossiche della materia: nascita, morte, vecchiaia e malattia.
Le nostre mani guaritrici che decuplicano la guarigione con le dita e con la lingua che precede la voce, la quale con potenza afferma e dà forza alla guarigione con questi due guaritori di malattia.

Le mani giunte. Le mani giunte non sono solo gesto di preghiera, questo atteggiamento concentra nel corpo tutta l'energia che esso produce.
La mano destra ha polarità negativa e la mano sinistra ha polarità positiva, congiungendole, si forma un circuito chiuso senza perdita di energia, si stabilisce così una corrente continua che va dal lato destro a quello sinistro, ottenendo come risultato una maggior forza fisica ed un potere di concentrazione superiore.
La mano dell'uomo è un grande strumento scaturito dall'evoluzione biologica, in essa confluiscono tanti fasci nervosi, la punta di un dito comprende circa 2000 sensori di sensibilità elevatissima, capaci di rilevare le più sottili evoluzioni atmosferiche.
La mano è uno straordinario organo di percezione, capace di coniugare idealmente vista e udito, riuscendo persino a sostituirsi a loro (scrittura Brayl). La mano è decisiva per la sopravvivenza umana.

L'imposizione delle mani. Pitture rinvenute nei Pirenei indicano che 15.000 anni fa, l'uomo conosceva l'arte dell'imposizione delle mani. Un dipinto babilonese reca scritto*: <la signora che sveglia i morti, guida e guarisce l'uomo servendosi delle proprie mani guaritrici>*.
L'imposizione delle mani era diffusa in Egitto (1553 a. C), in Oriente, in Grecia, nell'Ebraismo Veterotestamentario. Gesù fece ricorso alla guarigione attraverso l'imposizione delle mani.
Le mani sono antenne, convogliano e dispensano energia.
Le mani sono magiche, le mani parlano, raccontano la nostra storia, trasmettono le nostre emozioni, le nostre sensazioni, le nostre sicurezze o le nostre insicurezze, la nostra nobiltà d'animo o il nostro vuoto spirituale.
Le mani stringono, le mani amano, le mani odiano, le mani trasmettono energia che mutano in positiva o negativa.
Esse custodiscono due chakra che permettono loro di ricevere energia, di estrarla e dirigerla.
La mano sinistra riceve ed estrae ed in termini di polarità possiede una carica elettrica negativa.
La mano destra invia e dirige l'energia e in termini di polarità possiede una carica elettrica positiva.
Le mani battendole tra loro e sfregandole si richiama l'energia, il cui flusso possiamo sentirlo scorrere velocemente attraverso di noi.
Visualizzandone il percorso lo sentiremo confluire al centro delle mani e si manifesterà con calore e formicolio.
Le mani accarezzano, le mani amano, le mani nascondono il mistero del dominio esoterico.
Le mani sono felicità o turbamento. Le mani sono importanti. Nelle mani è racchiuso il mondo di Dio.
Le mani dunque sono anche un canale attraverso cui fluisce l'energia magica.

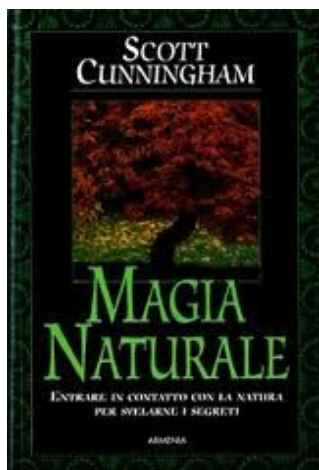
La magia è uno spostamento di energie naturali atto a creare un cambiamento desiderato. Non facendo ricorso a poteri di provenienza demoniaca non si può considerare antireligioso, contro Dio, in quanto l'energia è naturale.
Esistono tre tipi di energia magica:

- potere personale è dentro di noi
- potere della terra
- potere divino

Risveglio programmazione emissione energia

- il risveglio — destare il potere personale e della Terra
- programmazione — si fa fluire questo potere di cui sopra, attraverso la visualizzazione
- emissione — liberazione di energia dal corpo
- direzione — il potere programmato è rilasciato nell'oggetto presente

La magia come strumento naturale

E' magia l'impiego delle forze naturali della natura per la realizzazione di cambiamenti.
La magia può essere ingannevolmente semplice e anche facile, però necessita di un tipo di mentalità.
È credenza di molti che la magia dovrebbe essere adoperata per scopi positivi mai volti al male, la magia negativa consiste nel manipolare energia per provocare malattie, dolore morte, per controllare i nostri simili, per distruggere. La magia negativa più familiarmente conosciuta come *magia nera,* ha i suoi pericoli nei quali incorre chi opera in essa.

La divinazione

La divinazione risponde a una delle esigenze umane primitive: dissipare l'incertezza del futuro e conoscere l'ignoto. La funzione sociale della divinazione si basa su due presupposti: che l'informazione cercata sia a disposizione di qualche entità o forza soprannaturale e che questa informazione possa essere trasferita nel mondo naturale.
Un individuo, un gruppo o una comunità si rivolge al mago in un momento di crisi allo scopo di ottenere, in modo soprannaturale, delle indicazioni ritenute adatte a superarla. Talvolta le occasioni di consultazione sono regolate o stabilite da norme religiose, la ritualità di alcune forme di divinazione, presente in molte culture, serve per conoscere i mezzi che garantiscano, secondo le credenze religiose locali, un appoggio soprannaturale nel portare a termine un'impresa.
Nell'approccio alla divinazione non si pone il problema della causalità tra segno e responso, la necessità di avere risposte o di compiere qualche azione è spesso preponderante rispetto alla correttezza della risposta o alla funzionalità dell'atto. Ciò può essere vero sia a livello individuale sotto una spinta emotiva, sia a livello sociale, per esempio sotto la pressione di un superiore o di un gruppo verso una persona che ricopre un ruolo.
Nelle culture primitive spesso si richiede che il mago sia isolato dal culto e dalla vita comunitaria, questo per garantirne l'autonomia nella produzione del responso. A seconda del ruolo che la divinazione svolge per una particolare cultura, la figura del mago può confondersi con quella del guaritore, dello stregone o dello sciamano, soprattutto nelle religioni primitive, oppure esserne chiaramente distinta in quelle più avanzate.
La divinazione è nata a seguito del pensiero mitico della preistoria, in tempi antichi ha rappresentato un'evoluzione di conoscenza in un momento in cui scienza e magia non erano distinguibili, solo in tempi recenti, dopo uno sviluppo di qualche millennio, vengono viste come antitetiche. La stessa scienza agli albori o nei primi momenti di indagine non negava l'affinità ad una forma di magia: nel

XVI secolo si chiamavano *magia naturale* le discipline che poi sarebbero diventate *scientifiche*.
Prima dell'avvento del metodo scientifico qualunque tipo di previsione ricadeva nell'ambito della divinazione, con lo sviluppo delle scienze è stato possibile prevedere alcuni eventi in modo più o meno preciso, ad esempio le eclissi, il clima e le eruzioni vulcaniche. Oggi questa non è più considerata divinazionedato che queste previsioni si basano su osservazioni empiriche e sono spiegate da teorie che fanno riferimento esclusivamente a fenomeni naturali, mentre la divinazione presume l'influenza del destino o di forze soprannaturali. Cosi, come definizione operativa, la divinazione può comprendere tutti i metodi di pronostico che non si possono dimostrare efficaci usando la ricerca scientifica. Tuttavia anche la divinazione prevede un approccio razionale fondato sull'analisi dei segni o dei presagi.

Classificazioni di arti magiche

Una prima classificazione delle arti mantiche, di origine classica, raggruppa le pratiche in due gruppi:

- divinazione induttiva: si basa sull'interpretazione di segni o eventi oggettivi e presuppone la conoscenza di un'arte da parte del divinatore
- divinazione intuitiva: si basa sulla rivelazione da parte di un'entità soprannaturale e presuppone una particolare predisposizione da parte del divinatore

Nella divinazione induttiva gli strumenti possono essere svariati:
per mezzo di procedimenti più o meno complessi si producono i segni da interpretare su determinati oggetti, dedicati allo scopo o di uso comune; in questo caso, l'arte del divinatore non consiste solo nell'interpretazione del segno ma anche nella produzione del segno stesso.
Può trattarsi di una collezione di simboli oppure di oggetti simbolici o diversamente estratti o disposti a sorte gli elementi da interpretare.
Possono essere ricercati nell'ambiente circostante, anche sul corpo del consultante, e può trattarsi di oggetti, eventi, presagi, sogni.
Nella divinazione intuitiva lo strumento è il divinatore stesso, si tratta di solito di una persona in grado di indursi in stato di trance, spontaneamente o mediante processi estatici che prevedono l'uso di allucinogeni.l divinatore può essere anche uno sciamano.
Non tutte le diverse forme di divinazione possono essere riscontrate all'interno della stessa cultura. Piuttosto, è stata notata in generale la predilezione di ciascuna cultura verso una sola di queste tipologie:

- cleromanzia o divinazione per sorteggio, prediletta dalle religioni africane e riscontrabile come forma popolare nella religione dell'antica Roma, ma formalmente vietata ai personaggi pubblici
- divinazione ispirata, dove l'arte del divinatore si esprime nella ricerca del segno o nel ricevere la rivelazione, prediletta dalle religioni americane e unica forma di divinazione accettata ufficialmente nell'antica Roma.

Julian Jaynes classificò la divinazione secondo le seguenti tipologie:

- Presagi e loro scrittura. "Il metodo più goffo e primitivo, ma duraturo... è la semplice registrazione di sequenze di eventi insoliti o importanti." (1976:236) La storia cinese offre occorrenze scrupolosamente documentate di nascite strane, di fenomeni naturali e di altri dati. La pianificazione governativa cinese si affidava a questi metodi di previsione per le strategie a lungo termine.

- Sortilegio. Questo consiste nell'estrarre a sorte con rametti, pietre, ossa, fagioli, o altri oggetti. I moderni giochi di carte hanno preso mossa da questo tipo di divinazione.
- Auguri. Divinazione che valuta una serie di possibilità date. Può essere qualitativa (valuta forme, prossimità, ecc.). . I romani dell'epoca classica usarono i metodi etruschi di augurio, come l'epatoscopia. Gli aruspici esaminavano i fegati degli animali sacrificati.
- Spontanea. Una forma non vincolata di divinazione, libera da un particolare mezzo, è in realtà una generalizzazione di tutti i tipi di divinazione. La risposta arriva da qualsiasi cosa il divinatore veda o ascolti. Alcuni cristiani e membri di altre religioni usano una forma di bibliomanzia: essi pongono una domanda, scorrono le pagine dei loro testi sacri e prendono come risposta il primo passaggio che cade sotto i loro occhi.

Un'altra possibile classificazione è la seguente:

- divinazione artificiale, basata sull'analisi di simboli costruiti dal divinatore
- divinazione naturale, basata sull'osservazione di segni naturali ricercati dal divinatore
- divinazione occasionale, consistente nell'interpretazione di fatti accidentali

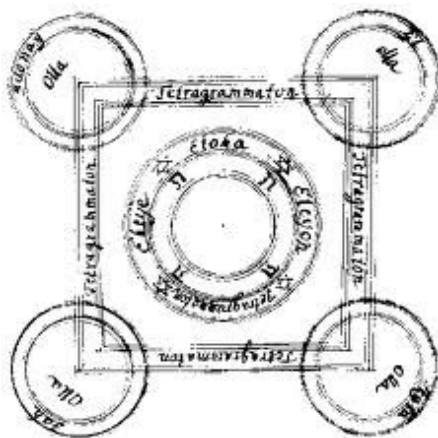
Magia/energia

Le Corbusier La mano (scultura)

La magia tiene conto dell'energia del corpo che viene usata in certi incantesimi e rituali, essa è parte dell'energia universale che sostiene il corpo umano. Una parte di tale energia si libera durante uno stato alterato di coscienza, raggiungibile durante un rito e viene trasmessa ad altre energie.
La mano procura energia ed è grazie a lei che si liberano determinate *forze,* attraverso di lei ed il suo movimento energetico si compiono ritualità ed incantesimi.

I quattro elementi nella magia

Gli elementi naturali, <il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra> da sempre sono fonte d'ispirazione, diventando strumenti, punti di riferimento per riti , religioni e tradizioni magiche. Essi ricoprono un ruolo importante per la cosiddetta stregoneria e cioè quella tradizione neopagana che consiste nell'osservanza delle feste stagionali, nelle pratiche di rituali magici legati agli elementi naturali e che si incentra sul culto della Natura e della Dea Diana.
La tradizione divinizza gli elementi naturali, attribuendo loro una propria personalità e volontà, è credenza quindi che gli elementi siano in grado d'essere ssensibili a invocazioni, rituali, sacrifici e preghiere.

I quattro elementi naturali sono considerati visibili ed invisibili, fisici e spirituali e tale concezione è stata al centro di studi che hanno interessato molto il Rinascimento ma che affonda le sue radici in vecchie tradizioni della storia. Secondo la Vecchia Religione , con la parola *terra,* non ci si riferisce solo al pianeta su cui viviamo, ma anche al fenomeno della solidità, del fondamento e della stabilità, concettoripreso dall'Alchimia.
Esisterebbe anche un quinto elemento, conosciuto come *Quintessenza,* che è la forza vitale più pura e può essere considerata la fusione armonica dei quattro elementi naturali che insieme rendono possibile l'esistenza.
Per la stregoneria gli elementi hanno una loro gerarchia nella quale si distinguono elementi superiori ed inferiori: i primi (fuoco ed aria) sono definiti spirituali e considerati perfetti in quanto più sottili e per questo agiscono sui secondi (acqua e terra) innalzandoli. Al tempo stesso gli elementi inferiori attirano a sé quelli superiori, abbassandoli.
Attraverso questa interazione, è convinzione del pensiero magico in generale ed in parte anche di quello alchemico, che sia resa possibile la respirazione del mondo che si basa su una sorta di interscambio energetico.

Il Fuoco

È considerato il più puro dei quattro elementi, attraverso di lui si esprimono concetti diversi:

- fuoco comune (prodotto mediante combustione)
- fuoco di digestione (tepore di provenienza organica)
- fuoco interno (originato da reazione chimica).

La purezza assoluta del fuoco identificata dai pagani era riconosciuta anche dagli alchimisti che ne sottolineavano la capacità vivificante, una peculiarità ad esso attribuita che ha sempre suscitato un grande rispetto religioso verso questo elemento.
Mentre *l'adorazione del fuoco* è una sorta di trasfigurazione per definire il rispetto mistico del sesso, vi sono state diverse religioni che hanno venerato il fuoco come simbolo della divinità. Un esempio sono le fiamme eterne custodite dalle vestali dell'antica Roma.
I rituali magici legati al fuoco comprendevano spesso l'atto di brucare qualcosa.
Il suo colore è il rosso, la stagione ad esso legata è l'estate e può essere interiore ad un corpo oppure esteriore, cioè può agire contemporaneamente sia all'interno che all'esterno di un corpo, così come la Terra riceve contemporaneamente gli effetti del fuoco interiore (gli umori magmatici) e di quello esteriore, cioè l'energia solare.

Il fuoco elementare viene a volte identificato con il Cielo, che contiene in grande quantità lo Spirito dell'universo: secondo la tradizione pagana della stregoneria, la vita non sarebbe altro che un flusso di fuoco naturale all'interno dell'organismo e tale concezione era riconosciuta anche dal Cristianesimo che proprio tramite il fuoco, cioè con condanna al rogo, tentava di purificare gli eretici e quanti venivano considerati colpevoli di stregoneria, di modo che il male che li possedeva potesse essere estinto dal fuoco purificatore del rogo.

Gli incantesimi del Fuoco

Il fuoco era anche temuto per la sua devastante forza distruttrice: erano diffusi, e lo sono tuttora in alcune tradizioni new age e neopagane, rituali magici per proteggere le abitazioni da questo elemento. Tra i più diffusi vi era quello di utilizzare del vischio chiuso in un sacchetto azzurro, immerso in acqua fredda ed appeso al centro del luogo da proteggere. Nella sua connotazione positiva, il fuoco era utilizzato per purificare.
Il fuoco inoltre, come ogni altro elemento, era utilizzato per la divinazione, cioè quell'arte con la quale era convinzione si potessero svelare gli eventi futuri: un fuoco veniva acceso e la velocità o meno con cui la legna iniziava ad ardere era considerata un segno più o meno positivo per la buona riuscita della divinazione.
Era convinzione che le reazioni e i movimenti delle fiamme rispettassero un preciso linguaggio che se giustamente interpretato poteva rivelare il futuro: la difficoltà d'accensione di un focolare preannunciava ad esempio pioggia, la sua facilità una visita imminente. Molto crepitio indicava sfortuna, un netto *buco* tra le fiamme l'imminente cessazione di un problema, scintille preannunciavano notizie importanti.

Gli Elementali del Fuoco

Tra le streghe di rango superiore, di solito le più anziane, considerate chiaroveggenti, c'erano quelle che valutavano il fuoco governato da spiriti chiamati *salamandre*: anticamente si fece strada la convinzione che gli anfibi potessero resistere al fuoco e si generassero da esso, ed è questo il motivo per cui le streghe identificarono gli spiriti del fuoco con questo nome.
Le salamandre non sono molto radicate nell'immaginario popolare e nel folklore, ciò nonostante sono protagoniste indiscusse della più ermetica tradizione magica ed alchemica: in moltissimi rituali dell'antichità legati alla metallurgia, i fabbri-sacerdoti invocavano le salamandre a protezione del loro lavoro, gli alchimisti medievali prima di tentare le trasmutazioni della materia nei loro crogiuoli, rivolgevano invocazioni agli elementari del fuoco, i magi persiani adoravano particolarmente il fuoco e ne invocavano oracoli per onorare le salamandre.

L'Aria

L'Aria, elemento maschile come il fuoco, è considerato il secondo elemento superiore ed è fondamentale nella tradizione magica perché è artefice di trasformazioni importanti che coinvolgono anche gli elementi inferiori. Essa veniva considerata un tramite tra il mondo superiore e quello inferiore, partecipando alla purezza del primo e all'impurità del secondo.
È l'elemento dell'intelletto, è il regno del pensiero e governa incantesimi e rituali che riguardano i viaggi, l'istruzione, la libertà, l'acquisizione di conoscenze, il ritrovamento di oggetti perduti e la scoperta di menzogne.
Per secoli gli uomini hanno creduto che esistessero solo quattro tipi di vento, corrispondenti ai quattro punti cardinali e molti incantesimi erano legati a quattro venti conosciuti.

- Il vento del nord governava il cambiamento, di natura aggressiva, i rituali legati ad esso aprivano la strada ad incantesimi di distruzione.
- Il vento del sud, infuocato e caldo, era legato all'elemento del fuoco e la sua magia quindi ricopriva lo stesso ambito: purificazione e protezione.
- Il vento dell'ovest fresco e umido era legato all'elemento dell'acqua e gli incantesimi venivano effettuati preferibilmente quando tirava questo vento
- Il vento dell'est, anch'esso un vento caldo, gli venivano associati i rituali spirituali e sacri e la divinazione aiutata dal corso delle stelle era più proficua se praticata durante il soffio di questo vento.

L'aria in generale domina l'Oriente perché questa è la direzione della massima luce, la luce della sapienza e della conoscenza, il suo colore è il giallo del sole e del cielo all'alba e la sua stagione è la primavera.

Gli elementi dell'aria

Per le streghe, gli spiriti elementari che governano l'Aria sono le Fate, ben radicate anche in molte altre tradizioni, specie nel folklore del nord Europa, identificate più generalmente con il termine gaelico di Fairy o Faires, cioè Piccolo Popolo. In tutte queste tradizioni, le Fate ricoprono il ruolo di messaggere celesti, inviate del mondo spirituale proprio come l'antico dio Hermes dei greci o gli Angeli della tradizione Cristiana.
Le streghe credevano che gli uccelli rappresentassero nel mondo fisico, quello che le Fate rappresentavano nel mondo spirituale (o sottile), quindi molti riti ed incantesimi legati all'aria prevedevano l'utilizzo di volatili. Generalmente venivano catturati, *caricati* di invocazioni e preghiere durante lunghe cerimonie e poi liberati in massa di modo che i bisogni e le necessità trasmesse ad essi potessero essere portate in cielo e trasmesse agli spiriti dell'aria.

L'Acqua

Oltre a costituire una delle componenti primordiali ed essenziali delle cosmogonie* di quasi ogni civiltà, l'acqua rappresenta il principio vitale inteso come mezzo di rigenerazione. Anche in alchimia ritroviamo, legata all'acqua, una componente di forte vitalità, per gli alchimisti, l'acqua come solvente portava alla Putrefazione, fase essenziale per il risorgere della vita, ed inoltre, sciogliendo in essa sali e sostanze, li rendeva adatti a numerosi processi alchemici. È proprio in questa fase alchemica che tra alcuni elementi si credeva potesse avvenire la cosiddetta Unione, essa doveva avvenire nel corso della lotta tra la natura fissa e la natura volatile degli elementi.
Considerevole è l'uso che la spagiria fa dell'acqua come solvente per riuscire ad ottenere la quintessenza dei minerali e delle sostanze naturali. Quanto maggiore è il livello spirituale raggiunto, tanto maggiore è la possibilità di agire nel reale, ecco allora il desiderio dell'alchimista di identificare, mediante continui processi di purificazione, la dimensione più essenziale di una sostanza, e in ciò riveste un ruolo centrale l'elemento acqua.
Il compito principale che veniva attribuito all'acqua era quello di ricevere e memorizzare l'informazione presente nell'ambiente e di conservarla per poi trasmetterla ad altri elementi, in particolare alla terra. In seguito all'evaporazione, l'acqua sale verso il cielo catturando influssi astrali. Successivamente essa torna sotto forma di pioggia, sulla terra, fecondandola con quanto ha potuto imprigionare nella dimensione più sottile. Era credenza che l'informazione venisse così trasmessa alla terra che ne traeva giovamento per la sua evoluzione.
Questo scambio tra dimensione superiore e dimensione inferiore, che si pensava possibile proprio grazie alle caratteristiche dell'acqua, veniva considerata una vera e propria respirazione del mondo ed è per questo che il fulcro di tutti gli incantesimi delle streghe si basava su questa convinzione di

possibilità di passaggio dell'informazione: gli elementi erano collegati, gli spiriti elementari interagivano tra di loro, i rituali e gli incantesimi erano quasi tutti incentrati sul passaggio del bisogno, della preghiera agli elementi naturali per giungere alla divinità.

*La parola **cosmogonia** deriva dai termini greci còsmos (ordine, mondo) e gonìa (generazione) ed indica un'interpretazione della nascita del mondo. Le teorie cosmogoniche hanno sempre attratto tutte le popolazioni sin dall'antichità. Tra le spiegazioni mitiche e religiose, una delle più celebri è quella espressa nella Teogonia, il poema greco di Esiodo (VII secolo d.C.) che narra di come il cosmo sia nato dal caos per volontà di un dio.
Anche nella Genesi si racconta di come Dio abbia creato l'universo in sei giorni. Questa spiegazione biblica ha influenzato per molti secoli la scienza occidentale, costruita in accordo con le scritture: il mondo era uscito dalle mani di Dio finito e perfetto, governato da leggi eterne e immutabili. Gli scienziati avevano il compito di comprenderlo e descriverne il funzionamento.
Successivamente, a partire dal secolo scorso, si è cominciata sempre di più ad affermare l'idea che il mondo sia in continuo divenire e in continua evoluzione: la Terra, gli animali, il cosmo hanno una loro storia ed evoluzione.
Tra le teorie moderne, la più accreditata spiegazione cosmogonica è quella del big-bang: l'universo è nato da una gigantesca esplosione ed è attualmente in continua espansione.

Gli incantesimi dell'Acqua

Una delle forme più antiche di divinazione era l'osservazione dell'acqua, alcuni riti che un tempo venivano considerati veri e propri incantesimi sono in parte giunti fino a noi. Esempio:

- gettare monetine dentro una fontana
- un sasso dentro un pozzo

esprimendo un desiderio che si vuole si realizzi. Per i pagani che adoravano gli spiriti della natura, gli ambienti naturali erano i luoghi migliori per formulare rituali ed incantesimi.
Per le streghe l'acqua aveva un grande potere curativo e proprietà purificatorie e quindi molti rituali di guarigione erano legati a questo elemento.
Il rito di purificazione tramite l'abluzione ad esempio è un rituale molto diffuso e trova un'espressione particolarmente importante nella religione islamica, giudaica e in quella cristiana.

Gli Elementali dell'Acqua

Gli spiriti elementari dell'acqua venivano identificati con il nome di Ondine. Anche per le Ondine, come per il retroterra folcloristico legato alle Fate, la tradizione è molto vasta, storie di Sirene e creature marine, popolano il folclore irlandese e scozzese. Le streghe chiaroveggenti le vedevano come splendide fanciulle dai lunghi capelli e la coda di pesce.

La Terra

La terra è considerata principio femminile per eccellenza (opposta al Cielo, principio maschile) ed è sottoposta ad una continua fecondazione da parte del fuoco (interno ed esterno), dell'acqua, delle influenze astrali. Lei nutre l'uomo fin dalla sua comparsa, è umida e fertile e sono queste caratteristiche che l'hanno resa elemento femminile. È in essa che nella maggioranza delle tradizioni religiose, nelle cosmogonie, viene posto il germe iniziale delle cose, che nel suo interno, sono portate a maturazione: il germe dei metalli (tradotto nel linguaggio fisico, il mercurio vivo, padre di tutti i metalli) nel suo ricettacolo sotterraneo può maturare fino alla perfezione (l'oro).
Lei domina il punto settentrionale della bussola perché è il punto di massima oscurità e dell'inverno, il suo colore è il verde della vegetazione ed è legata alla magia delle pietre, delle immagini, degli alberi e dei nodi. Nelle attività magiche, la terra ha sempre *governato* tutti gli incantesimi e i rituali legati al lavoro, agli affari, alla stabilità e alla fertilità. Gli aborigeni australiani eseguono un rito nel quale gli uomini adulti si stendono sulla terra e la fecondano con il loro seme in segno di

ringraziamento per i frutti che costantemente essa fornisce loro per vivere.
Come l'acqua, si credeva che anche la terra fosse in grado di trasportare l'informazione e accogliere e conservare in sé le preghiere e i bisogni di chi la onorava nei rituali.
Le antiche Dee pagane della terra sono sopravvissute fino ad oggi sotto le spoglie di Madre Natura, una divinità che veniva celebrata un tempo e che oggi viene nuovamente apprezzata da alcune filosofie new age come nostra genitrice e fonte si sostentamento.
Ma questo sentimento protettivo entrò nel pensiero degli uomini e nella pratica magica ed in quella religiosa già migliaia di anni fa, per preservare la divinità Gea. Dal punto di vista alchemico, la terra assumeva una grande importanza anche perché veniva indicata, seppur indirettamente, tra i componenti della Pietra Filosofale degli Alchimisti.

Gli incantesimi della terra

La terra veniva utilizzata soprattutto per incantesimi di guarigione ed in generale si associavano a tale elemento capacità curative, era convinzione che si potesse trasferire la malattia ad una sostanza, generalmente di origine organica, che poi veniva seppellita e il male veniva così neutralizzato dal potere della terra.
Per eliminare una malattia o risanare una ferita, si usava sfregare la parte affetta con una fetta di mela, di patata o di qualche erba ritenuta curativa e tale rituale deve presumibilmente essere sorto per la casualità di aver constatato dei miglioramenti per via di capacità disinfiammatorie di alcune piante utilizzate. Similmente, si faceva stendere il malato su zone di terra fresca e smossa perché potesse benefciare delle sue vibrazioni positive e vitali entrando in contatto con essa.
In Oriente, era tradizione costruire le case intorno ad alberi e spesso la prima cosa che veniva fatta prima di edificare un'abitazione era quella di piantare il seme di una pianta.
Era (ed è) pratica ricorrente per i wiccan, raccogliere in un fazzoletto verde, manciate di terra dove erano stati precedentemente tracciati simboli magici e portarlo con sé per protezione.
La terra veniva gettata alle spalle dei bambini che giocavano per evitare che spiriti malvagi si insinuassero nei loro giochi.

Magia del nome

(Francesco Amato*) Tutti hanno un nome. Quasi tutte le tradizioni hanno una cerimonia particolare con la quale attribuiscono un nome ad un essere umano. Alcune vengono effettuate in tenera età, altre alla nascita, altre ancora dopo diversi anni ma hanno tutte un cosa in comune: sanciscono la nascita dell'individuo e la sua entrata nella comunità.*
Gli animali non hanno un nome (a meno che non glielo dia un essere umano), allo stesso modo non hanno un nome gli esseri appartenenti al regno minerale e vegetale.
Solo gli esseri umani sono tutti dotati di nome. Una cosa che, peraltro, non esiste almeno teoricamente, in natura.
Il nome tuttavia è una cosa importantissima. Senza di esso non saremmo in grado di spiegare di chi o cosa stiamo parlando. Non saremmo in grado di chiamare qualcuno. Non saremmo in grado di cercare o trovare un altro essere umano.
Il nome è qualcosa che serve a "dare sostanza" all'idea di un altro essere umano. Non per nulla si chiama "sostantivo". Ma il nome ha un'altra funzione, forse anche più importante: quella di individuare un essere umano.
Ma individuare significa "rendere individuo". Ma a ciascuno di noi non serve un nome per identificare se stesso. Difficilmente ci rivolgiamo a noi stessi in terza persona, no?
Quindi il nome serve agli altri, a coloro che sono a noi esterni, per distinguerci da altre persone. Individuare, appunto. Ma con una connotazione che è quella della separazione.
Quando parlo di Mario, significa che lo sto "estraendo" dalla folla degli "altri" (da cui il termine stesso ci separa automaticamente). In altri termini lo sto "separando" dal resto dell'umanità per potermi rivolgere a lui o parlare di lui.
Il nome agisce come una mannaia, una sorta di scure che taglia la nostra individualità, quella stessa individualità che tutti ritengono conseguita secondo un concetto alquanto discutibile, legandola a questo mondo, a quello della materia, in cui la separazione è la norma ma che, nonostante tutto volenti o nolenti, per tutto il periodo in cui permaniamo in un corpo fisico, è a tutti gli effetti il luogo in cui viviamo.
L'imposizione del nome genera quindi una fusione tra il nostro essere e la nostra persona fisico (personalità inclusa).
Ecco perchè la cerimonia del battesimo non è di certo un'invenzione del cristianesimo ma si perde nella notte dei tempi. La Chiesa se ne è appropriata come sua, allo stesso modo in cui si è appropriata delle feste pagane, preesistenti da secoli se non da millenni e altro ancora.
Il battesimo è in realtà uno dei riti più antichi, forse precedente l'umanità stessa. Un rito che, quando officiato, produce conseguenze enormi sulla vita di ciascuno di noi.

Nell'antico Egitto, la magia si prendeva cura degli oggetti appartenenti alle creature umane., in quanto in essi erano presenti delle <rimanenze> degli <influssi>. Così agli egiziani venivano dati due nomi, uno dominante e uno secondario. Il primo veniva attribuito al Ka dell'individuo e ne simboleggiava l'essenza animistica e forte. Il secondo nome era destinato ad essere lasciato agli spiriti e alle entità malefiche che lo potevano colpire senza recare danno al soggetto-umano.

Il potere del nome

Partiamo dal principio: cos'è un nome? Ognuno di voi potrebbe rispondere a questa semplice domanda. In parole diverse, ma la maggior parte delle risposte saranno circa queste: "un modo per identificarci e distinguerci". In parte è vero. Quello che sottovalutiamo è il fatto che a questo mondo avere un nome è prima un diritto morale e in secondo luogo un obbligo. Un obbligo perché per legge bisogna registrare le nascite, e un diritto morale perché non dare un nome ad un essere umano quando viene al mondo significa press'a poco desiderare che non esista, poiché per

rivolgerci a lui dovremmo identificarlo come: "creatura" e non come "individuo". Un nome quindi è un modo per distinguere una creatura qualsiasi da un individuo, qualcuno con cui l'essere umano ha a che fare, per cui ha bisogno di identificarlo come parte stessa della propria vita. Da questo deriva il bisogno di dare un nome agli animali che abbiamo con noi e ai quali ci affezioniamo. Se non li chiamaste per nome sentireste meno la loro mancanza il giorno in cui la Dea li reclamerà e loro chiuderanno gli occhi. Allo stesso modo, dare un nome ad un animale vi rende in un certo modo "vicini" a quell'animale, identificandolo quindi come "eletto" sopra gli altri, se così vogliamo. Credo che tutti accettino il fatto che quando mangiamo carne ci nutriamo di animali che una volta erano vivi. Alcuni rinunciano alla carne per protesta o per salute o per altri motivi, ma chi non lo fa accetta questa cosa come parte della vita (e infine lo è). Provate a domandarvi se riuscireste a mangiare quello stesso pezzo di carne se sapeste che arriva dal coniglio che chiamavate per nome e a cui vi eravate affezionati. Rimarrà un coniglio, ma non sarà un coniglio anonimo... si sarà avvicinato ad essere qualcosa di più.

In sostanza, il nome è potere. Il nome è conoscenza. Conoscere il nome di qualcuno permette di sapere qualcosa di quella persona. E' per questo motivo che su internet si utilizzano i "nick", perché utilizzare il proprio nome significa esporsi, e non conoscendo mai con chi si ha a che fare, è preferibile evitare.

Qualsiasi essere umano riceve un nome alla nascita. Ovviamente, non essendo una scelta, dobbiamo accontentarci del buon intuito e del gusto dei nostri genitori (o di chi per essi). Non è raro, quindi, che giunti ad una certa età si senta il desiderio di abbandonare il nome noto come "anagrafico" e prendere un nome che sentiamo più "nostro". In alcune culture, come ad esempio quella Mixteca, i bambini ricevevano un nome "provvisorio" in base al giorno e al mese in cui erano nati, nominando i mesi con caratteri naturali. Se eri nato, ad esempio, nel primo giorno del mese "Erba", divenivi "Ce - Malinàli", ossia "Uno Erba". Crescendo, quindi intorno ai sette anni di età, giungeva il momento in cui si decideva quale sarebbe stato il nome che ti avrebbe accompagnato per il resto della vita, in base al Dio che ti avrebbe aiutato a trovarlo e in base ad una serie complessa di calcoli. Il rito del cambio del nome, pertanto, designava il momento di abbandono della pubertà per entrare nell'adolescenza. Ma gli aztechi non erano i soli ad effettuare un tale rito. Anche i Nativi americani utilizzavano questo metodo. In base al proprio carattere, alle proprie peculiarità, o in base ad un evento verificatosi, il nome veniva cambiato. Altri invece, come gli arabi, i quali davano grande importanza al sangue e all'onore della propria famiglia, portavano, in coda al proprio nome, anche quello dei propri antenati, anticipato dal termine "ibn", che significa: "Figlio di". Per cui, come leggiamo ad esempio nella cronaca storica del 922 dc a cui Cricthon si è ispirato per scrivere "Mangiatori di Morte", l'autore, un diplomatico di Baghdad inviato nelle terre del nord per ordine del Califfo abbaside al-Muqtadir portava nome: Ahmad ibn Faḍlān ibn Al-Abbās ibn Rashīd ibn Hammād, quindi: Ahmad figlio di Faḍlān, figlio di Al-Abbās, figlio di Rashīd, figlio di Hammād.

In un'epoca e un luogo dove non esistevano cognomi erano le gesta o gli antenati che dimostravano chi eri e che parlavano di te attraverso il tuo nome. Così facevano i Re scandinavi, i quali potevano contare su un araldo che li avrebbe presentati: "Costui è Wygfrid, figlio di Uldur, detentore della Spada che uccise Re Wulfgar..." ecc.. La declamazione delle gesta poteva continuare anche per alcune mezz'ore e interromperla avrebbe significato insultare il sovrano.

Conveniamo quindi, dopo questi esempi, che il nome ha potere. La scelta del nome per un bambino in tempi antichi serviva anche come protezione e infusione. In molte tradizioni si pensava che, essendo i bambini più esposti al potere degli spiriti maligni, dar loro un nome forte e potente era una protezione in più nella vita. Il nostro stesso nome alla fine determina la nostra vita, il nostro modo di approcciarci. Soprattutto se ci richiama alla mente uomini e donne di grande rispetto comunitario. Chiamare un figlio Ettore, o Elena è diverso che chiamarlo Giuda, ne convenite? I personaggi storici e mitologici quindi hanno influsso sul potere del nome che portiamo. Ma anche il suono stesso del nome, come rimane nell'aria quando lo sentiamo pronunciato ha potere su di

noi. Se avessi chiamato mio figlio "Elisabetto" , ad esempio, probabilmente non sarei sopravvissuto per vedergli compiere i suoi diciotto anni. E' la stessa argomentazione, infine, del piccolo "rituale" italiano, noto specialmente nel sud, di dare al nuovo nato il nome del nonno o della nonna. Un rituale che si sta perdendo, soprattutto a causa del fatto che i nomi dei nonni rimangono molto legati alla prima metà del secolo scorso, e non si adattano molto ai tempi moderni. Questo rituale non è altro che un "onorare i defunti" o il padre e la madre. In ambito magico il nome ha un potere ancora più grande. Ed è un potere che non va preso alla leggera.

Il nome da strega

A costo di essere estremamente ripetitivo, ci tengo a precisare che non avete veramente bisogno di un nome da strega. Siete tutte/i individui meravigliosi ed unici al mondo e questa cosa non vi cambierà solo perché lo avete scelto. In genere è un passo che si fa quando il nome magico giunge a voi. Talvolta in sogno, talvolta con la meditazione, secondo alcune tradizioni viene donato dalle persone della coven cui si fa parte dopo l'iniziazione. Il nome da strega non è il nome con cui ci si presenta innanzi agli Dei. Che bisogno avete di un nome per rivolgervi agli dei quando li sentite dentro come sangue? E' come rivolgersi al proprio io come se foste parti differenti. Gli dei sono dentro e intorno a voi, non sopra o sotto. Il nome da strega è parte del rito iniziatico di "rinascita" o... meglio... di "metamorfosi". Considerate le farfalle, che quando sono larve, ad un dato momento della loro esistenza, passano allo stadio di "pupa", creando una crisalide, dalla quale usciranno da adulte, completamente diverse. Quello che succede è pressoché la stessa cosa. Quando giunge il momento, la strega (o un wiccan, o comunque chi segue una via spirituale che accetta il cambio del nome) abbandona ritualmente la sua identità al passato, per abbracciare la sua nuova vita. Molto spesso questo cambiamento è graduale, ma quando giunge il momento, si sente il bisogno simbolico di prendere un nuovo nome che caratterizzi la "nuova identità". E' quindi una cosa che per certi versi viene naturale, non è una ricerca che dovete perseguire ad ogni modo per sentirvi complete/i. Non è navigando su internet che vi apparirà magicamente, o almeno, può anche essere, ma non dovete essere voi a sceglierlo. Il nome magico ti capita addosso, ti si cuce come tuo. E' una cosa che valica i mondi e i tempi e non è detto che rimanga sempre lo stesso. Questo perché noi cambiamo assieme al mondo, e a volte preferiamo abbandonare alcune cose al passato, in modo che il loro rimanere ancorate a noi non ci trascini in un modo di vivere che non ci appartiene più.
In un certo senso, il nome da strega prende anche l'aspetto di un tatuaggio. Molte persone infatti sentono il bisogno di tatuarsi un determinato disegno che simbolizza un preciso momento della propria vita, o un cambiamento; una morte, una nascita, una scelta importante, una conquista o anche una separazione o una consacrazione, per l'appunto. Per certi versi il nome da strega simbolizzerà il cambiamento, la rinascita.
La scelta quindi è importante e non va fatta alla leggera. Anche se ci accompagnerà per un periodo più o meno lungo, rimarrà sempre parte di noi. Se il nome magico ci viene dato da terzi durante una iniziazione o un altro tipo di circostanza il discorso non vale, ovviamente. Se invece lo scegliamo per libero arbitrio, le cose cambiano.
Trovo infatti che sia estremamente superficiale scegliere il proprio nome per come suona, o comunque sceglierlo perché ne avete bisogno. Prendete le cose con il giusto peso. Se lui non vi ha ancora trovato, non significa che siete incomplete/i. Significa che dovete ancora fare alcuni passi prima di incontrarlo. Quando lo troverete, vi assicuro che lo saprete. Sarà come se non aveste mai avuto un altro nome, perché lui si donerà a voi.
Una strega una volta mi raccontò come si imbatté nel suo. Accadde in sogno. Si trovava nel deserto ed era molto assetata. Una donna anziana venne verso di lei e le diede da bere. In quel momento nubi dense di pioggia ricoprirono il cielo e il deserto fiorì di piante, come un'oasi immensa. Aveva incontrato la sua divinità e il suo nome magico. Quando si svegliò lo aveva in mente.
Non tutti ricevono il nome in questo modo. Conosco un'altra strega a cui è stato donato dalle

sorelle della sua coven dopo il primo rito di Beltane passato assieme. Altre lo hanno sempre avuto addosso. Altre ancora sentono il proprio nome magico come quello dato loro dai propri genitori al momento della nascita. Ogni cosa è possibile e non bisogna mai sorprendersi.
E' uso che il nome magico sia segreto e protetto. In molte culture si crede che in mani potenti (e di sicuro appartenenti a personaggi di dubbia moralità) possa essere usato per influenzare la vita delle persone o colpire a fondo, essendo infine una chiave che è possibile utilizzare per aprire le porte più profonde di noi. Secondo alcune di queste culture erano i demoni e gli spiriti maligni a poter "colpire" le persone di cui conoscevano il nome, e per questo motivo ai bambini veniva dato un nome "segreto" che non era noto a nessun altro che alla madre o al padre, e che non veniva mai pronunciato ad alta voce, affinché il potere più grande rimanesse in mani sicure. La persona in questione era nota come "Custode del Nome" e in teoria avrebbe dovuto difenderlo con la vita, per non mettere a repentaglio la sicurezza di chi lo portava. Bruce Lee si chiamava così perché suo padre credeva di essere afflitto da un demone che lo perseguitava e aveva deciso di dare a suo figlio un nome americano affinché questa entità non riuscisse a riconoscerlo. C'è quindi una tradizione che riconosce un "vero nome", aggiunto a quello usato comunemente e assegnato dai genitori o da chi ne fa le veci. Un nome la cui conoscenza permetterebbe l'influenza del destino di quella persona, o comunque permetterebbe di avere la facoltà di esercitare del potere sul suo proprietario. Secondo queste tradizioni sarebbe possibile… ma ricordiamo sempre che, nonostante il mondo sia colmo di persone che dicono di poter fare, poche sono quelle che sono infine capaci di realizzare anche solo il dieci per cento di quello che millantano. Ciò non toglie che non sia una buona idea spargere il proprio nome da strega ai quattro venti.
E' altresì uso di molti utilizzare nomi sciamanici o di maghi o streghe antichi e famosi, invece di coniare nuove denominazioni. Appoggiarsi così su chi è vissuto e ha avuto gran potere e fama e si è costruito con le sue mani e con le sue gesta in tempi remoti. Alcuni usano nomi di divinità, o di antichi sacerdoti o sacerdotesse, di personaggi leggendari. In un certo senso ogni cosa è permessa. Scegliete un nome che vi caratterizzi, che valorizzi ciò che siete, che sentite vostro. Direi che se usate il nome di un personaggio storico o mitologico o di una divinità, cercate di conoscerne quanto meno la storia. I nomi che sono giunti fino a noi, percorrono l'eternità seguendo una lunga via e ignorare il modo in cui hanno determinato la loro grandezza e ciò che sta loro dietro non solo non li valorizza, ma vi rende anche dei pessimi custodi.
Che sia ben chiaro... non è un nome magico che vi renderà una strega. Come disse quel saggio di Albus Dumbledore: "non sono le nostre capacità che dimostrano chi siamo davvero, sono le nostre scelte". Però è una tradizione comune cambiare nome in seguito ad una iniziazione o dopo aver abbracciato una via spirituale o addirittura una nuova religione. Cambiare nome significa essere conosciuti come persone diverse, e questo, per avere un nesso e un senso deve capitare quando siamo in effetti persone diverse e non il contrario.

Il metodo numerologico

Un altro modo per trovare il nome magico è quello detto numerologico. E' un metodo usato anche per scoprire quale è il nostro numero di Base.
In base ad una tabella alfanumerica è possibile calcolare quale sia il nostro numero base per il nome magico.

1	*2*	*3*	*4*	*5*	*6*	*7*	*8*	*9*
A	*B*	*C*	*D*	*E*	*F*	*G*	*H*	*I*
J	*K*	*L*	*M*	*N*	*O*	*P*	*Q*	*R*
S	*T*	*U*	*V*	*W*	*X*	*Y*	*Z*	*-*

Con l'ausilio di questa tabella potrete quindi sostituire ogni lettera del vostro nome e cognome in una cifra. Sommando insieme i numeri ottenuti, sia per il nome che per il cognome si otterranno quindi due numeri. Sommando ulteriormente le cifre che li compongono si otterrà in ultimo un numero singolo. E' un metodo semplice.
Calcoliamo ad esempio il numero base del mio esimio collega Francesco Scarabelli (che non leggerà mai queste righe perché è probabile trovare più spiritualità in un pistone che dentro di lui.)
F R A N C E S C O S C A R A B E L L I
6 9 1 5 3 5 1 3 6 1 3 1 9 1 2 5 3 3 9
In base alla tabella di cui sopra, i numeri e le lettere sono associate come avete visto. A questo punto basta sommare tutti i numeri l'uno all'altro. 6+9+1+5+3+5+1+3+6 = 39
1+3+1+9+1+2+5+3+3+9 = 34
3+9 = 12 3+4 = 7
1+2 = 3
3+7 = 10
1+0 = 1
Il numero base del nome del mio esimio collega è 1.
Ottenuto questo a Francesco basterebbe verificare questa lista per vedere a quale pianeta del sistema solare il numero 1 è astrologicamente associato:

1 Sole
2 Luna
3 Marte
4 Mercurio
5 Giove
6 Saturno
7 Venere
8 urano
9 Nettuno

In base al pianeta associato, a questo punto potete trovare la vostra ispirazione. Meditate, visualizzate... consultate astrologi o libri... Ad ogni pianeta è associata una divinità romana. E ogni divinità romana può essere scovata, come comparazione, in ogni pantheon diverso... intrecciandole in leggende con persone che portavano nomi esotici e che hanno intessuto vicende oltre ogni immaginazione.
Ma per trovare il nome magico ci sono anche altri metodi, che magari non vi legano in modo così forte. Potreste ispirarvi all'elemento che domina la vostra vita, ad un viaggio sciamanico che avete fatto e che vi ha condotti ad incontrare un animale o una pianta particolari. Questo, come mi è stato consigliato da una cara amica, non deve essere un tentativo di invitarvi a cercarlo per trovarlo, perché se così fosse la scelta ricadrebbe infine su un nome che non vi apparterrebbe veramente, indebolendo così il vostro intento e ripeto… non avete BISOGNO di un nome magico per essere una strega e non sarà scegliendolo che lo diventerete. Questo potrebbe servire invece a chi sente che è giunto il momento del cambiamento, e lo sente dal profondo di sé; chi segue e riesce ad interpretare i segni che gli vengono mandati se ne rende conto, altri li reputano solamente eventi casuali.
Talvolta, quindi, il nome magico giunge come una "conferma" di ciò che siamo. E quello è una sorta di completamento. E' il caso del nome legato ad un elemento dominante, o ad una creatura, un animale o una pianta che ci descrive o che ha sempre fatto parte di noi (il quale, nel caso dell'animale si discosta completamente dall'Animale Guida, la cui ricerca è una pratica sciamanica). E' un po' la medesima storia dei soprannomi… che vengono assegnati alle persone per i motivi più disparati, ma in genere perché descrivono delle qualità delle persone che li portano

(il più delle volte deridendole o contraddicendole): ad esempio, un mio vecchio collega con evidenti problemi di deambulazione veniva chiamato "scheggia". In questo caso, il nome magico non prende questo aspetto, in quanto anche se assegnato, sarà evocativo o comunque significativo. Una strega che conoscevo, durante l'iniziazione venne chiamata "Elettra" per la sua peculiare tendenza ad essere sempre in movimento.

Altre volte invece il nome magico fa specchio stesso di "metamorfosi", portandola con sé, provocandola nel suo essere assegnato e non essendone la conseguenza. Ossia una persona che prende un nome che determina forza e saggezza, in un modo o in un altro ne subirà le influenze, soprattutto nei rapporti con le altre streghe. Di conseguenza, il nome magico ci rimarrà cucito addosso dandoci un dono… ma richiedendolo al contempo. Perciò scegliere un nome magico che ci doni una caratteristica di cui sentiamo la mancanza, richiederà un impegno da parte nostra nel mantenere viva questa caratteristica acquisita affinché sia possibile mantenere il nome magico. E' una sorta di simbiosi, se vogliamo. Se non dovessimo rispettare questo mutuo sostenerci, semplicemente verrà il momento in cui il nome magico non ci apparterrà più, e non saremo noi a non volerlo più… bensì sarà il potere intrinseco che il nome evoca che si "distaccherà" dal nostro essere. A quel punto sentiremo il bisogno di cambiarlo. Un bisogno che, come spiegavo poc'anzi, può avvenire anche perché la metamorfosi che il nome ci ha donato è divenuta altresì completa e non abbiamo più bisogno di lui, pertanto ce ne separiamo. Ha compiuto quindi la sua ordalia.

C'è, quindi, se vogliamo, una sorta di impegno a rimanere "degni" di portare il nome magico che ci siamo scelti… un impegno che cresce parallelamente al potere evocativo del nome stesso. E un impegno che, per un motivo in più, non va preso alla leggera, perché il nome va portato con orgoglio (soprattutto quando se lo si è scelti) e non con semplicità. Va rispettato con le nostre azioni, le nostre parole, le nostre stesse intenzioni. Soprattutto quando valica i tempi e quando le persone che lo hanno portato prima di noi lo hanno onorato. Se invece questo nome è stato, secondo la nostra visione, "infangato" da chi lo ha portato prima di noi, potremmo decidere di portarlo comunque, con coraggio, e di "ripulirlo" con le nostre azioni, così dissimili dalle loro (sempre secondo il punto di vista e il contesto storico in cui viviamo). Il nome ha un potere neutrale e non può decidere in realtà delle gesta di chi lo porta… ma ne subisce le conseguenze. Dona energie e caratteristiche con il suo significato, ma non può determinare il modo in cui queste vengono usate da chi ne è in possesso (ammesso che riesca a dargliele – dato che ci può anche essere un rifiuto involontario di queste caratteristiche, ad esempio nel caso in cui non siamo stati coinvolti nella scelta).

Ci sono streghe delle quali, paradossalmente, nonostante io le frequenti da anni, non conosco il nome anagrafico. E non me lo domando nemmeno; non trovo la necessità di conoscerle sotto un aspetto diverso, in quanto incarnano perfettamente ciò che sono, portano il loro nome con bellezza e grandezza e non riuscirei mai a vederle sotto un aspetto diverso da quello che mi comunicano ogni volta che lo pronuncio per rivolgermi a loro.

E su questi aspetti, appunto, ci sono ancora pareri diversi. Secondo alcune correnti il nome magico andrebbe pronunciato SOLO dentro al cerchio, innanzi ai fratelli e le sorelle streghe, o comunque con davanti a coloro con i quali condividiamo un percorso e una spiritualità. Altri invece si identificano così profondamente con questo nome da arrivare a cambiarlo anche in termini legislativi. Il che è una scelta molto forte e che andrebbe ben ponderata, in quanto non sempre può rivelarsi una cosa saggia. Non viviamo ancora in un mondo che accetta la spiritualità con il giusto approccio. I più lo considerano segno di "bizzarria", e, dovendo comunque vivere in una società, che ci piaccia o meno, siamo costretti a fare spesso i conti con i pareri delle persone che, vivendo come noi, influenzano volontariamente o meno la nostra vita e il nostro appartenere a questa stessa società.

Il nome, quindi, influenza la nostra vita; per questo motivo la scelta va ponderata e tende ad essere, in genere, la più definitiva possibile.

Scelto che sia il vostro nome magico, giunge il momento di consacrarlo agli Dei. Ricordatevi (e

riflettete) che nel momento in cui lo consacrerete agli Dei sarà come tatuarselo addosso. Potrete cambiarlo, certo, ma quando sentirete che non sarà più vostro. Non sarà una firma, una maglietta, un modo di dire, un taglio di capelli, che a seconda del giorno potrete modificare. Il vostro nome da strega vi accompagnerà nelle vostre celebrazioni con persone diverse (se le farete), verrà inciso sui vostri strumenti per infonder loro il vostro personale potere, sarà lo specchio di ciò che siete e vi accompagnerà per lungo tempo. E' questa l'importanza di comprendere e accettare una scelta e di non prenderla alla leggera. Il vostro nome magico sarà parte di voi. Non sceglietelo con leggerezza o solo perché suona bene. Ponderate la vostra scelta con costanza e senza fretta.
Quando lo avrete trovato dovrete anche decidere come scriverlo sui vostri strumenti, sulla consacrazione nel vostro Libro delle Ombre. Comunicatelo a persone di cui vi fidate ciecamente e che sono a conoscenza, o condividono, il vostro cammino; streghe con cui condividete il cerchio e con le quali legate incantesimi o rituali. La scelta sta a voi, ma ricordatevi che mettere il proprio marchio sopra i vostri incantesimi li renderà più potenti. In ogni caso... a seconda della lingua in cui verrà pronunciato, potrete decidere di scriverlo con caratteri latini o altro. Alcuni infatti optano per l'alfabeto delle streghe, o quello isiaco.
Al contrario di quanto invece ci insegna l'esoterismo, c'è una tradizione egizia che Gianni Rodari (autore di libri per ragazzi), ha citato come "ispirazione" per il suo libro "C'era due volte il Barone Lamberto". Secondo questo detto, consfidato nella novella da un santone all'ottuagenario Barone e al suo maggiordomo durante un viaggio in Egitto: "L'uomo il cui nome è detto resta in vita". Nel racconto il Barone prende questo consiglio a piene mani, imponendo a sei neoassunti, pagati profumatamente, di rimanere chiusi in soffitta a ripetere in continuazione il suo nome per guarirlo dalle sue ventiquattro malattie e in ultimo, di salvarlo dalla morte stessa. Uno stratagemma che pare funzionare, quindi.
Ovvio che il detto non si riferiva al termine reale "resta in vita", ma alla possibilità di permettere ai posteri di "far parlare di te", rendendo così un nome "immortale" grazie alle gesta che lo caratterizzano, come quello di Omero, Virgilio, Tutankhamon, Martin Luther King, Neil Armstrong e tantissimi altri che, in un modo o in un altro, hanno lasciato un segno. Il nome infatti è fonte di potere non solo perché ci dona qualcosa… ma perché noi doniamo qualcosa a lui. Le nostre gesta, belle o brutte che siano, marchiano il nostro nome, e chissà mai che un giorno qualcuno in futuro non scelga di onorare voi stessi e il vostro ricordo decidendo di chiamarsi con il nome che avete scelto per voi stessi. (http://www.thereef.it)

Magia medievale

Nel 1263 Tommaso d'Aquino compilò la "Summa Teologica contra Gentiles", testo che costituì il compendio del pensiero cristiano in merito alla magia e alla stregoneria. L'opera restò un esempio della teologia anti-magica per lunghissimo tempo.
Per d'Aquino il potere derivante dalle arti magiche sarebbe peculiare del demonio e contrasterebbe il messaggio di Cristo. Questa posizione ideologica attraversò tutto il periodo del Medioevo.
Nonostante gli anatemi della Chiesa, la cultura dell'epoca cullava la convinzione dell'esistenza di una realtà meravigliosa, nella quale sarebbe stato possibile compiere azioni straordinarie mediante l'intervento di forze naturali invisibili.
La cultura magica medievale si espresse anche nella diffusione di testi di materia quali il "Picatrix", il "Libro delle Leggi" (o degli esperimenti), il "Tetrabiblos" e l'"Introductorium".
Questi testi risentirono delle influenze della magia e della medicina naturale provenienti dal mondo islamico e da quello greco-bizantino.
Ma la magia medievale in Occidente fu sostanzialmente Alchimia, ovvero "arte della trasformazione". Secondo la concezione magica degli alchimisti non vi sarebbe una vera distinzione tra il mondo dei minerali e il mondo degli uomini: come gli esseri organici, i minerali si genererebbero tra loro grazie ad un misterioso seme nascosto alla cui ricerca furono dedicati studi e ricerche.
Gli alchimisti partivano dalla concezione dell'unicità delle forze vitali che permeano l'Universo e che si esprimono nei moti degli astri del firmamento.
In base a ciò, tutto il Cosmo avrebbe vita e la peculiarità della vita sarebbe una mitica sostanza capace di agire sulle altre nobilitandole e trasformandole, prima in oro e quindi in luce.
Molti esoteristi contemporanei hanno scorto in questa prassi, sostanzialmente magica, la metafora della trasformazione interiore degli uomini in senso altamente spirituale, il che equivale a dire all'avvicinamento mistico dell'uomo alla divinità.
Nel Medioevo la magia, intesa come trasformazione alchemica, si identificò in tal sostanza chiamata "Pietra dei Filosofi", "Pietra Filosofale", "Quintessenza" o "Elisir di Lunga Vita". Tra il 200 e il 400, le pratiche magiche meno colte erano largamente in auge presso i popoli d'Europa.
Lo stesso Dante Alighieri, nelle sue opere minori e nella "Divina Commedia", si pose il problema.
Per il sommo poeta italiano, personaggio chiave della cultura del periodo, la magia si collegava strettamente all'inganno del demonio, considerato come la sola creatura dell'Universo alla quale sarebbe stato dato il potere di modificare, seppure nell'apparenza, l'ordine naturale delle cose e le sue leggi (cfr. "Divina Commedia", Inferno XI"…ipocrisia, lusinghe e chi affattura falsità, ladroneccio et simonia/ruffian, mago, baratti e similar lordura…").
Secondo Dante, tra quelli che "affatturavano", vi sarebbero stati anche gli indovini nonché "…le tristi donne che lasciaron l'ago, la spola e il fuso e fecersi indovine/fecer male con erbe e con imago…("Divina Commedia", Inferno XX).
Nello stesso arco di tempo la magia cosiddetta *"dotta"* non venne presa in seria considerazione dagli intellettuali, ignorata da quella vasta corrente di pensiero in cui il confine tra magia e nuove scienze appariva tutt'altro che probabile.. Nella letteratura del temposi trova l'eccezione in Giovanni Boccaccio che, nella sua lunga frequentazione della letteratura classica, aveva avuto rispetto e conoscenza per la magia alta e sapienziale. Nel suo "Decamerone" compaiono infatti in maniera quasi ossessiva le figure di "necromanti" dai poteri eccezionali e sorprendenti. L'avversione di molti verso la cultura magica, portò a un inasprimento religioso, , verso ogni forma di magia e contro coloro che venivano accusati di praticarle, una tensione che condurrà agli eccessi nei secoli successivi.

Rinascimento: Magia e Astrologia
di Germana Ernst

- Il sapere magico e astrologico.
- Marsilio Ficino.
- Giovanni Pico della Mirandola.
- Pietro Pomponazzi.
- Agrippa di Nettesheim.
- Gerolamo Cardano.
- Giambattista Della Porta. (G. Ernst)

Il sapere magico e astrologico All'inizio del 1586 la <*Bolla Coeli et terrae*> di Sisto V proclamava solennemente che l'uomo non può presumere di elevarsi alla conoscenza degli eventi futuri, riservata esclusivamente a Dio, al cui solo sguardo ogni cosa è "nuda e aperta". In questo modo la Bolla metteva al bando ogni genere di divinazione e lasciava all'astrologia il dubbio onore di aprire l'elenco delle dottrine illecite e superstiziose, di cui tracciava un quadro pittoresco e impressionante. Posta sullo stesso piano del lancio delle sorti o delle evocazioni del demonio negli specchi e nelle caraffe piene d'acqua, l'astrologia è condannata come uno dei prodotti più deleteri della superbia dell'uomo, il quale, anziché ergersi con la propria mente verso conoscenze troppo alte per i suoi limiti, dovrebbe temere e, prostrato a terra (humi stratus), riverire l'immensità della maestà divina. Il documento papale, evidenziando esclusivamente l'aspetto divinatorio dell'astrologia e attribuendo ogni pratica magica all'intervento dei demoni, sanciva il tramonto di una stagione in cui le dottrine occulte avevano goduto della più ampia diffusione e fioritura, non soltanto a livello popolare ma soprattutto presso i dotti e le università, le corti dei papi e dei prìncipi. Nel XX sec., una volta superati, seppure a fatica, imbarazzi e pregiudizi storiografici che le liquidavano sotto la generica e frettolosa etichetta di superstizioni, retaggio di mentalità immature e irrazionali, le dottrine occulte rinascimentali hanno suscitato una crescente attenzione da parte degli storici. Nel diventare un oggetto legittimo di ricerca, esse hanno anzi dato luogo a un ampio e variegato dibattito riguardante il loro status, il ruolo giocato all'interno della cultura dell'epoca, i rapporti di affinità e di contrasto con altri settori del sapere, i contesti filosofici a cui facevano riferimento. A partire dagli anni Venti del Novecento vedono la luce gli otto grossi volumi della A history of magic and experimental science di Lynn Thorndike. Nonostante taluni presupposti interpretativi troppo schematici, la monumentale opera metteva a disposizione un repertorio vastissimo di materia-li, ancora oggi insuperato. Grazie all'accezione estremamente ampia in cui era intesa la nozione di magia a partire dall'Antichità per giungere alle soglie del XVIII sec., gli studi di Thorndike mostravano la diffusione e l'esuberante fioritura di questi testi, dedicando ai soli autori del Cinquecento i ponderosi volumi V e VI. Ai primi anni Cinquanta risalgono i saggi in cui Eugenio Garin, affrontando i temi della magia e dell'astrologia rinascimentali, richiamava l'attenzione sull'importanza del ruolo giocato dalla visione ermetica del Cosmo e dell'uomo — rilanciata dai testi di Marsilio Ficino e di Giovanni Pico della Mirandola — nel consumare la feconda rottura con l'epoca precedente. All'immagine ermetica di un Universo vivente ("Universo tutto vivo, tutto fatto di nascoste corrispondenze, di occulte simpatie […] che è tutto un rifrangersi di segni, dotati di un senso riposto, dove ogni cosa, ogni ente, ogni forza è quasi una voce non ancora intesa", Garin 1980, p. 142 e segg.) corrisponde la nuova immagine dell'uomo che, nell'esordio della famosa orazione di Pico della Mirandola è detto, con parole riprese dall'ermetico Asclepius, "grande miracolo […] degno d'onore e di venerazione"; a differenza di ogni altra creatura, l'uomo non è costretto entro i confini di un'essenza specifica e fissa, ma si configura come centro di attività e di libertà. Secondo Garin, il recupero dell'immagine ermetica del Cosmo e dell'uomo consentì il riscatto della magia e dell'astrologia. Riemergendo alla luce della cultura dal sottosuolo in cui erano state confinate nel Medioevo e riconquistando una nuova dignità, queste due discipline

riproponevano "una ricca gamma di motivi condannati e respinti", che, purificati e ripensati, svelavano ora tutta la loro fecondità; e non soltanto questo, giacché esse inserirono nei quadri concettuali dell'epoca quei valori vitalistici che, uniti al nuovo ruolo attivo dell'uomo, contribuirono a scardinare il "ferrigno castello concettuale" dell'epoca precedente, ad abbattere le impalcature intellettive dell'Universo medievale, "tutto conchiuso, astorico, definito" (ibidem, pp. 144, 148, 156). Queste pagine che risalgono ad anni ormai lontani propongono spunti che saranno in seguito ripresi, sviluppati, precisati o messi in discussione. Di particolare fecondità si riveleranno le riflessioni sul nuovo ruolo attivo e pratico dell'uomo-mago, che, conoscendo i più riposti legami e affinità della Natura, è in grado di inserirsi nel gioco delle forze naturali per trasformarle e utilizzarle. Si vedrà in seguito come una tale concezione delle finalità operative di un sapere non più solamente astratto e contemplativo sembri per certi aspetti preludere alla concezione moderna della scienza intesa come potenza. In un libro famoso su Francis Bacon, Paolo Rossi indagava con finezza il complesso passaggio "dalla magia alla scienza", non mancando però di sottolineare anche le differenze fra i due tipi di sapere. Pur respingendo la datata e insostenibile concezione illuministica e positivistica "di una marcia trionfale del sapere scientifico attraverso le tenebre e le superstizioni della magia"; pur consapevole che "i bordi di quell'incredibile e bellissimo arazzo che fu tessuto nell'età del Rinascimento da maghi e alchimisti si sovrappongono in più punti al tessuto della scienza e della tecnica moderne", egli insiste anche sulla necessità di distinguere "tra i fili e i colori di quell'arazzo" e non manca di soffermarsi a precisare tutte le differenze che distinguono e separano la magia naturale dalla nuova scienza. L'ibrida mescolanza di misticismo e sperimentalismo del sapere magico, il suo carattere iniziatico, ritualistico e segreto, l'aggirarsi del mago all'interno di un mondo chiuso e che non tollera smentite, tutto questo fa parte di una mentalità e di un atteggiamento che viene a porsi in un radicale, definitivo contrasto con il carattere collaborativo e pubblico della nuova scienza (Rossi 1989, p. 28 e segg.). L'importanza della visione ermetica dell'uomo e del Cosmo, con tutte le ripercussioni che comporta sul piano religioso, filosofico, magico-astrologico, e sui nuovi rapporti che si vengono a instaurare fra i diversi aspetti dell'esperienza umana, costituisce il nucleo teorico degli studi che Frances Yates ha dedicato alla cultura rinascimentale. Come l'autrice stessa ci rivela nella presentazione del suo libro più famoso e fortunato, Giordano Bruno e la tradizione ermetica (1968), le difficoltà e i dubbi che le rendevano ardua, dopo anni di studio, un'autentica comprensione di quest'autore, si erano sciolti all'improvviso con l'individuazione di quella prospettiva ermetica, che le era apparsa come la chiave di lettura più persuasiva non soltanto per la comprensione di Bruno, ma anche per quella di ampie zone della cultura rinascimentale. Il comprensibile entusiasmo per la novità della prospettiva adottata può aver portato in qualche caso la studiosa a un'interpretazione unilaterale ed esclusiva della proteiforme cultura di questo periodo, ma è fuor di dubbio che i suoi studi rappresentino un importante e originale arricchimento nella storiografia filosofica rinascimentale. Se si è d'accordo nel valutare la peculiarità di un'epoca alla luce della sua concezione dell'uomo, del Cosmo e dei loro rapporti, secondo la Yates è indubbio che l'uomo rinascimentale, ancor più che un umanista o un filosofo o uno scienziato, si può caratterizzare come un mago. Tale era il sapiente, capace di entrare in contatto con la rete di forze magiche di cui è costituito il Cosmo per poterle non solamente conoscere, ma anche utilizzare e manipolare nel modo più conveniente; è proprio questo uomo-mago, interprete ed espressione del neoplatonismo riveduto e corretto in senso ermetico, a costituire l'antenato diretto dello scienziato del XVII secolo. Nella sua opera di rivalutazione dell'ermetismo, la Yates sottolinea la necessità di abbandonare il preconcetto secondo cui la scoperta di influenze ermetiche in grandi figure del Rinascimento porta a diminuire la loro importanza. Difendendosi giustamente dall'accusa di aver voluto dare 'un'interpretazione reazionaria' di Bruno, le preme piuttosto sottolineare la continuità e la rilevanza di una tradizione, che, mediante passaggi successivi e uno sviluppo graduale, giunge alle soglie della scienza. Se in Francis Bacon confluiscono alcune tipiche istanze magiche – la scienza come potenza capace di agire sulla Natura e trasformarla; la visione dell'uomo come essere capace di gestire tale potere – a suo parere anche

autori quali John Dee o Robert Fludd potrebbero rivelare, a uno studio più approfondito, aspetti non privi di interesse propriamente scientifico. È senza dubbio superfluo sottolineare la radicalità della svolta della scienza moderna, segnata fortemente dal passaggio dal mondo percepito come grande animale al mondo come congegno meccanico, retto da leggi uniformi e rigorose. è peraltro importante ricordare come l'immagine organicistica di un mondo dotato di vita e sensibilità comporti una concezione della Natura e del sapere totalizzante e unitaria. Entro tale concezione la parte è sempre pensata in rapporto al tutto, e l'umano sforzo di comprensione del reale si concentra nel rintracciare i modi del dispiegarsi dell'unità nella molteplicità, che a sua volta a quell'unità originaria sempre è collegata e rinvia. L'immagine meccanicistica, invece, mette capo a una fondazione autonoma dei vari ambiti del
sapere, retti da propri metodi, criteri e norme. Se il passaggio è decisivo e i due tipi di sapere, magico e scientifico, si collocano entro e fanno riferimento a visioni del mondo molto diverse, è però anche vero che una determinata visione del mondo non nasce dal nulla né si estingue di colpo. Non è pertanto privo di interesse ricercare passaggi, convivenze e persistenze, e richiamare l'attenzione, sia pur brevemente, su figure e aspetti significativi della storia delle dottrine magiche e astrologiche rinascimentali, in quanto il rinvio a taluni nodi teorici può risultare utile a chiarire il ruolo di queste dottrine nella cultura dell'epoca e a evidenziare eventuali affinità e contrasti con altri settori del sapere, soprattutto con la filosofia naturale. In ogni caso, senza preoccuparsi troppo di verificare il loro grado di compatibilità oppure di conflitto e lontananza dalla scienza, forse è più utile, prendendo atto della loro ampia diffusione, proporsi di conoscerle in modo meno superficiale e generico. A questo proposito si può senz'altro affermare che i frutti più seri e concreti di questi nuovi interessi, più che dibattiti talora mal impostati e sterili, sono senza dubbio da individuare nelle edizioni e traduzioni di testi fondamentali per comprendere tali questioni. 2. Marsilio Ficino Il punto di partenza e di riferimento della magia naturale del Rinascimento è individuato, a ragione, nel De vita di Marsilio Ficino, che si compone di tre trattati, scritti in tempi diversi (gli ultimi due a dieci anni di distanza dal primo), ma riunificati e dati alle stampe nel 1489 in un unico volume. Nel dedicare la propria opera a Lorenzo de' Medici, l'autore dichiara che, dopo essersi occupato della salute delle anime, grazie alle traduzioni delle opere di Platone e alla composizione della Theologia platonica de immortalitate animorum, da buon medico e figlio di medico, intende adesso trattare della salute dei corpi, specificando subito che questi opuscoli sono diretti a una particolare categoria di lettori, e precisamente a coloro che si dedicano agli studi. Se il primo e il secondo trattato si propongono di offrire consigli idonei a conseguire, rispettivamente, una vita sana e una vita lunga, il terzo, intitolato De vita coelitus comparanda (Come ottenere la vita dal cielo), intende suggerire i rimedi atti a conseguire e potenziare tali risultati grazie ai doni celesti. Come l'autore esemplifica, egli ha aggiunto il terzo opuscolo "per far sì che, come dalla vite ai tralci, così dal corpo stesso del mondo, che è vivo, si propagasse nel nostro corpo, come in un suo membro una vita più vigorosa" (De vita, Proemio, ed. Tarabochia Canavero, p. 95). Il discorso è rivolto agli studiosi, in quanto il genere di vita che essi conducono, che comporta affaticamento mentale, mancanza di un'adeguata attività fisica, intensità di concentrazione, isolamento dai comuni rapporti sociali □ risulta bisognoso di particolari cure e attenzioni. Gli influssi di Saturno che presiedono agli uomini di lettere sono caratterizzati, infatti, da una radicale ambivalenza, nel senso che se da un lato risultano indispensabili per favorire le più alte attività del pensiero, dall'altro tendono a produrre effetti indesiderati, primo fra tutti l'eccesso di bile nera o melanconia. La prolungata attività mentale, raffreddando e disseccando il cervello, provoca un'eccessiva esalazione degli spiriti, i sottilissimi vapori che, originati dal sangue ed elaborati dal cuore, ascesi al cervello presiedono a ogni attività sensitiva e di conseguenza razionale. Per compiere nel migliore dei modi le proprie funzioni, gli spiriti dovrebbero essere chiari, tenui, puri, ma il loro eccessivo consumo fa sì che il sangue che resta diventi "denso, secco e nero" e se lo spirito s'intossica di melanconia, l'animo diventa "mesto e timoroso, dal momento che le tenebre interiori riempiono di tristezza e di terrore l'animo molto più di quelle esterne" (ibidem, I, 4, p. 103). È necessario che la bile nera rimanga entro determinate

proporzioni perché possa favorire l'ingegno, anziché danneggiarlo e renderlo furioso — e già un famoso passo dei Problemata pseudoaristotelici aveva rilevato la connessione della melanconia con la genialità e il furore profetico, ma anche con la follia — e Ficino si prodiga per suggerire gli accorgimenti atti a conseguire questo fine. Mette in guardia da tutto ciò che dissecca o intristisce e che costituisca abitudini e pratiche a suo dire deleterie, come il coito, il vino, lo studio notturno o determinati cibi e passioni, consigliando invece tutto quanto contribuisce a contrastare la secchezza e la freddezza della bile nera, compresi, oltre a cibi adeguati, anche profumi, suoni, canti e quanto può rasserenare l'animo, come "il guardare frequentemente l'acqua nitida, i colori verde e rosso, l'aver familiarità con i giardini e i boschi, il passeggiare dolcemente lungo i fiumi e per i prati fioriti" o "l'assidua familiarità con uomini d'animo gentile" (ibidem, I, 10, pp. 118-119). Ficino paragona la vita a una lampada, la cui fiamma deve bruciare in modo regolare, evitando che si consumi per l'estinzione o l'eccesso di ciò che l'alimenta, e i rimedi suggeriti insistono sulla qualità dei cibi, la moderazione, l'equilibrio, la pulizia, la purezza dell'aria respirata, e soprattutto sulla necessità dell'esposizione alla luce: "sotto l'ombra ci copriamo di torpore, di muffa e di ruggine. Viviamo sotto il sole, alla luce" (ibidem, II, 4, p. 141). Poiché anche i vecchi sono sotto l'influsso di Saturno, anch'essi dovranno stare in guardia dai pericoli della bile nera e compensarne gli effetti nefasti. Se la deplorazione degli ingannevoli allettamenti di Venere, nemica di Saturno, risulta prevedibile, più sorprendente, in un testo così stilizzato e sorvegliato, appare il consiglio di rinvigorire la "pianta umana", quando "subito dopo il decimo e talvolta dopo il nono settenario" tende a inaridirsi, ricorrendo a latte e sangue umani, con un fuggevole ma inquietante cenno alle vampiresche consuetudini delle streghe: questo albero umano deve essere bagnato con giovanile liquido umano, per far sì che riprenda vigore. Scegli dunque una giovane donna sana, formosa, lieta, di complessione temperata, e succhiane avidamente il latte quando la luna è crescente […]. È una opinione comune e antica che certe vecchie saghe, che volgarmente sono chiamate anche streghe, succhiano il sangue degli infanti, per ringiovanire nelle forze. Perché anche i nostri vecchi, privati di ogni altro rimedio, non possono succhiare il sangue di un giovinetto? Di un giovinetto consenziente, dico, sano, lieto, di complessione temperata, che abbia sangue ottimo e forse troppo abbondante. Ne succhino dunque, come le sanguisughe, una o due once da una vena del braccio sinistro appena aperta […]. (ibidem, II, 11, pp. 156-157) Ma è il terzo e ultimo trattato del De vita che si presenta come il più significativo, in quanto la già curiosa terapia medica di Ficino viene ad acquistare un carattere specificamente magico e astrale. Se nelle pagine precedenti il fine di aiutare i nati sotto Saturno a conseguire una vita più lunga e più serena si manteneva entro i confini della Natura elementare, nel Libro III il discorso si dilata fino a coinvolgere il Cosmo intero. Le cure volte a rendere lo spirito maggiormente puro e agile perché eserciti nella maniera più appropriata possibile le funzioni di mediazione fra anima e corpo, fra sensitività e discorso razionale, hanno ora lo scopo di potenziarne le qualità naturali creando le condizioni perché esso stabilisca un rapporto vantaggioso con lo spirito universale, veicolo dei doni dell'anima del mondo. Già Plotino, in passi molto suggestivi della IV Enneade (cap. 32), aveva delineato l'immagine di un Universo come di "un vivente unitario, che abbraccia i viventi tutti che son nel suo interno ed è dotato di un'anima unitaria diffusa su tutte le sue parti". In tale prospettiva, ogni singola cosa è sì una parte distinta da una propria individualità, ma al tempo stesso è collegata e partecipe della vita comune. Fra le cose esistono pertanto sia vincoli coesivi generali, in virtù del collegamento fra le parti e il tutto, sia specifici vincoli di affinità e di simpatia fra cose simili, che sono tali in quanto soggiacciono alle medesime influenze, e possono essere collegate anche se non sono contigue. D'altra parte, non deve sorprendere che fra le cose s'instaurino anche rapporti di contrasto e di opposizione; in quanto singole e differenziate, esse tendono infatti al proprio vantaggio individuale e possono esercitare su quelle avvertite come ostili un'azione distruttiva, come "il fuoco che passa, inaridendo, o come bestie enormi, correndo, travolgono oppure calpestano animali minori". Tuttavia, da un punto di vista globale ogni cosa contribuisce all'armonia generale e ad attuare, seppure in forme diverse, la vita unitaria del tutto, che si nutre e si realizza grazie al formarsi e al disfarsi di ogni creatura. Entro

questo contesto, la magia è possibile in quanto s'inserisce in una Natura che non è una casa inanimata, ma è tutta percorsa da attrazioni e repulsioni. Il mago è colui che, conoscendo le simpatie e i contrasti, e in genere la qualità dei vincoli, è in grado di agire su di loro e di collegare cose simili, come l'agricoltore sposa gli olmi alle viti. Se Plotino esortava l'uomo a emanciparsi dagli allettamenti sensibili e passionali per concentrarsi sulla propria razionalità e volgersi alla contemplazione intellettualm del mondo superiore, Ficino, in virtù della rilettura ermetica dei testi neoplatonici, opera una piena riabilitazione della Natura-maga; così, l'uomo non si sente più prigioniero della Natura, come di una Circe allettatrice, ma può attivarne e incrementarne le energie vitali a proprio beneficio. Già in significativi passi del giovanile commento

al Simposio platonico Marsilio evidenziava i nessi fra amore, magia e Natura. Nel cap. X dell'Orazione sesta, alla questione del perché Diotima, fra le altre prerogative, attribuisca ad Amore anche quella di mago, risponde sottolineando le affinità fra amore e magia nel far riferimento al comune animale del mondo e ripropone il paragone dell'agricoltore. Ma perché si chiama l'amore mago? Perché tutta la forza della magica consiste nello amore; l'opera della magica è uno certo tiramento dell'una cosa dall'altra per similitudine di natura. Le parti di questo mondo come membri d'uno animale dependendo tutte da uno Auctore, si connectono insieme per comunione di natura, e però come in noi nel cervello, polmone, cuore, fegato e gli altri membri, traggono l'uno dall'altro qualche cosa, e scambievolmente si favoreggiano, e alla passione dell'uno compatisce l'altro, così i membri di questo grande animale, cioè tutti e corpi del mondo, intra loro concatenati, accattano intra loro e prestansi loro nature. Per questa comune parentela nasce amore comune, da tale amore nasce el comune tiramento, e questa è la vera magica […]. Adunque l'opere della magica sono opere della Natura e l'arte è ministra; perché l'arte quando s'avede che in qualche parte non è intera convenientia tra le nature, supplisce a questo in tempi debiti per certi vapori, qualità, numeri, figure, così come nell'agricoltura la Natura parturisce le biade, e l'arte aiut'a preparare la materia. (El libro dell'amore, ed. Niccoli, pp. 144-145) Persuaso di questa profonda solidarietà fra uomo e Cosmo, nel De vita coelitus comparanda Ficino si propone di fornire istruzioni e suggerimenti perché l'uomo, con il ricorso a 'esche' opportune, sia in grado di catturare le energie astrali capaci di incrementare i valori vitali e di contrapporsi a quelli oscuri e negativi; grazie a erbe, animali, pietre, colori, sapori, canti che abbiano determinate affinità con gli influssi di un certo pianeta sarà possibile ottenere i suoi doni. Il fine più generale e autentico della sua terapia astrale consiste nel fare in modo che lo spirito umano, adeguatamente purificato e reso il più possibile celeste e solare, riesca a stabilire un contatto più intenso e benefico con lo 'spirito' del mondo, prodotto dall'Anima del mondo e per mezzo del quale ogni cosa è generata; corpo sottilissimo, al limite fra anima e corpo, esso "è presente e attivo ovunque in ogni cosa, autore prossimo di ogni generazione e di ogni moto" e "per sua natura è tutto splendente e caldo e umido e vivificante"; a questo spirito fa riferimento Virgilio in un famoso passo del Libro VI (vv. 726-727) dell'Eneide: spiritus intus alit totamque infusa per artus / mens agitat molem et magno se corpore miscet (De vita, III, 3, p. 198). Se per sua natura il nostro spirito è affine a quello cosmico, esso potrà diventare ancora più affine e solare grazie all'impiego di arti umane e naturali; oltre a una dieta adatta: gioveranno anche un movimento frequente e leggero e un opportuno riposo e un'aria mite e serena e lontana ugualmente dal caldo eccessivo e dal gelo, e soprattutto un animo lieto. Ancora, non sarà solare se non sarà caldo, sottile e luminoso. Lo renderai sottile e luminoso, se eviterai le cose tristi, dense e oscure; se userai internamente ed esternamente cose luminose e liete; se riuscirai a prendere su di te molta luce di giorno e di notte; se allontanerai le sozzure, l'ozio e il torpore; ed in primo luogo eviterai le tenebre. (ibidem, III, 4, p. 200) Così preparato esso sarà in grado di assorbire e accogliere in maggior quantità lo spirito universale, che è poi il vero scopo che Ficino intende conseguire, come afferma nel capitolo più famoso dell'opuscolo, in cui è celebrata liricamente la vita dell'animale mondano e l'uomo è esortato ad accordarsi con i moti e i ritmi della vita universale. A questo tendono invero tutte queste nostre osservazioni, a che il nostro spirito, preparato e purificato secondo le regole con mezzi naturali, per mezzo dei raggi delle stelle opportunamente ricevuti accolga in sé quanto è più

possibile dello spirito stesso della vita del mondo. La vita del mondo in verità, che è insita in tutte le cose, si propaga in modo evidente nelle erbe e negli alberi, che sono quasi i peli e i capelli del suo corpo. Cova inoltre nelle pietre e nei metalli, come nei denti e nelle ossa. È diffusa anche nelle conchiglie viventi, attaccata alla terra e alle pietre. […] Questa vita […] infine vivifica quanto più è possibile i corpi celesti, che sono quasi il capo o il cuore o gli occhi del mondo […]. Pertanto presso il movimento dell'acqua splendente, od anche dell'aria serena e del fuoco un po' distante e del Cielo raccoglierai il movimento della vita del mondo, se anche tu stesso ti muoverai lievemente e quasi in modo simile, facendo alcuni giri secondo le tue forze, evitando la vertigine, percorrendo con lo sguardo le cose celesti, e rivolgendo ad esse la mente. (ibidem, III, 11, pp. 220-221) 3. Giovanni Pico della Mirandola Alla magia naturale sono dedicate alcune pagine molto significative di uno dei testi più famosi del primo Rinascimento, l'orazione De hominis dignitate di Giovanni Pico della Mirandola. Lo scritto nasceva come discorso introduttivo a quella pubblica discussione, aperta a tutti i dotti del tempo, che, negli auspici del giovane e brillante conte della Mirandola, avrebbe dovuto aver luogo a Roma all'inizio del 1487; suo scopo era dibattere i contenuti delle 900 tesi (Conclusiones philosophicae, cabalisticae et theologicae) da lui attentamente elaborate sulla base dell'intera tradizione filosofica, teologica e sapienziale. Nelle pagine dell'orazione l'autore propone una distinzione (che si richiama da vicino alle prime due delle 26 tesi dedicate all'argomento e che diventerà topica nel dibattito rinascimentale) fra una magia che, ricorrendo all'opera demonica, risulta esecrabile e da condannare, e una magia lecita, che è il perfetto compimento della filosofia naturale (naturalis philosophiae absoluta consummatio). Le due magie sono distinte radicalmente da una serie di nette e ripetute contrapposizioni. La prima, che meglio si deve chiamare 'goezia', è la più ingannevole e vana delle dottrine; praticata in modo segreto e nelle tenebre, è sempre stata disdegnata dai filosofi. La vera magia, al contrario, ha ottenuto il consenso da parte dei sapienti e dei saggi, e, in quanto parte più alta e più degna della filosofia, è stata sempre ricercata e praticata con gloria; filosofi come Pitagora e Platone hanno intrapreso lunghi viaggi pur di apprenderla e insigni studiosi, greci, arabi e latini, l'hanno esercitata con onore. Le tesi terza e quarta affermano che essa è la parte pratica, e la più nobile, della scienza naturale. Per meglio precisare il suo pensiero, Pico si richiama a Plotino, ricordandone la definizione del mago come "ministro e non artefice della Natura"; se la cattiva magia non è né arte né scienza, quella filosofica non compie miracoli, ma si pone al servizio della Natura, facendo emergere "dai suoi oscuri recessi le virtù sparse e seminate nel mondo dalla bontà di Dio". In quanto conosce l'armonia e i legami di simpatia che collegano le cose, essa è capace, "adottando per ogni singola cosa la naturale e appropriata seduzione", di portare alla luce "i prodigi nascosti nei recessi del mondo, nel seno della Natura, nei depositi misteriosi di Dio", e Pico conclude con il paragone plotiniano dell'agricoltore: "come il contadino marita gli olmi alle viti, così il mago la Terra al Cielo, ossia gli elementi inferiori con le facoltà e le virtù degli elementi superiori" (De hominis dignitate, ed. Garin, pp. 152-153). La quinta tesi ribadiva che "non c'è nessuna virtù in Cielo e sulla Terra che il mago non sia in grado di attuare e di unire"; la tredicesima, in modo conciso e icastico, affermava: magica operari non est aliud quam maritare mundum. Nell'Apologia, che Pico dovette stendere per difendere le tesi giudicate sospette da una commissione di teologi nominata da papa Innocenzo VIII, egli ribadirà il carattere naturale della magia, scienza che "presuppone la conoscenza esatta e compiuta di tutte le cose naturali", le cui operazioni consistono nell'attuare e unire le virtù naturali e i cui effetti mirabili derivano dalla loro corretta applicazione. Anche Ficino, a conclusione dei libri De vita, scriverà un'Apologia, per difendersi da polemiche e critiche, nella quale ribadiva la piena compatibilità fra religione, medicina e astrologia, e la liceità di potenziare i benefici dei rimedi proposti con adeguati influssi celesti. Egli si mostra alquanto reticente soltanto riguardo a uno dei punti più controversi affrontati con una certa ampiezza nel terzo opuscolo, la tormentosa questione delle immagini o talismani, cioè se sia possibile, oltre che lecito, seguendo determinati rituali, catturare e includere gli influssi celesti in pietre e oggetti predisposti a tal fine grazie all'incisione di caratteri, figure, lettere. Riguardo a tale delicata questione, in cui sembra avvertirsi più fortemente il legame fra la

nuova magia e la tradizione magica medievale □ la fonte cui Ficino ricorre a questo proposito è il manuale magico noto come Picatrix, opera di un autore arabo del XIII sec. diffuso in traduzione latina □ l'autore afferma di essersi limitato a descrivere le immagini, sospendendo l'assenso nei confronti della loro efficacia. Quindi, a sua volta, passa a distinguere due generi di magia, la profana, che si fonda sul culto dei demoni, che è da respingere, e la naturale, che è legittima e degna di lode, in quanto "per mezzo di cose naturali raccoglie i benefici celesti per la buona salute dei corpi". Se anche nel Vangelo i sapienti che guidati dalla stella andarono ad adorare Cristo sono chiamati magi, non si deve temere il nome di mago, "che non indica un uomo malevolo e un incantatore,
ma sapiente e sacerdote", e, ancora una volta, per spiegarne il ruolo e le attività, si ricorre al paragone con l'agricoltore: "come l'agricoltore, per procurare da vivere agli uomini, prepara il campo tenendo conto del clima, così quel sapiente, quel sacerdote, per la salute degli uomini, regola e adatta le cose inferiori del mondo a quelle superiori". Nelle battute conclusive Ficino ribadisce in modo eloquente che il mondo è tutto animato, dicendo che il cielo celebra le nozze con la Terra sua moglie grazie ai raggi stellari ("la illumina per ogni dove con i soli raggi delle stelle, che sono come i suoi occhi; illuminandola la feconda e genera i viventi", De vita, Apologia 1, pp. 298, 300), e poiché "nulla è più ampio del Cielo, nulla è più pieno di vita" (ibidem, p. 303) esorta l'uomo ad abbandonare le preoccupazioni e a vivere con spirito lieto, accogliendo e partecipando dell'ampiezza e della luce celeste. Indubbie affinità collegano la concezione della magia naturale di Ficino e di Pico, anche se non mancano differenze e intonazioni diverse. Il riferimento alla cabala e alla tradizione ebraica da parte di Pico, infatti, non si limita a configurarsi come una semplice integrazione al suo già multiforme panorama culturale; esso conferisce piuttosto nuovi accenti anche alla magia naturale, che, accostata alla cabala, diviene uno dei gradini della scala di Giacobbe, venendo a inserirsi nel laborioso itinerario di iniziazione che porta alla verità divina. La settima e l'ottava delle conclusioni magiche fanno riferimento ai miracoli di Cristo, e la nona, una delle più audaci e ambigue, e che la commissione papale annovererà fra le tredici censurabili, afferma che nulla est scientia quae nos magis certificet de divinitate Christi quam magia et cabala (non vi è alcuna scienza che ci assicuri della divinità di Cristo più della magia e della cabala). Le strade dei due filosofi divergono invece nettamente per quanto riguarda l'astrologia. Alla fine della sua breve vita, fra il 1493 e il 1494, Pico scrive i dodici libri delle Disputationes adversus astrologiam divinatricem, che, rimasti manoscritti fino alla sua morte ed editi a cura del nipote Giovanni Francesco soltanto nel 1496, costituiscono il più ampio repertorio di argomentazioni antiastrologiche, cui anche nei tempi successivi attingeranno gli oppositori dell'arte. L'attacco contro l'astrologia è così duro e a tutto campo, e il rifiuto delle dottrine dei Caldei, cui lui pure era stato sensibile in gioventù, così drastico, che l'opera è stata vista come frutto del suo avvicinarsi, negli ultimi anni di vita, alle posizioni del Savonarola. È questa la tesi di Lucio Bellanti, il medico e astrologo senese che nell'opera De astrologica veritate replicherà con estrema durezza alle argomentazioni sostenute da Pico; oltre ad accusarlo d'incompetenza e di malafede, sosterrà che le ragioni del repentino e incomprensibile voltafaccia andavano ricercate nelle pressioni e nelle motivazioni politico-ideologiche del frate domenicano, irritato dalle previsioni astrologiche sull'avvento di un falso profeta che circolavano già da molti anni. Il testo delle Disputationes □ le quali, a quanto ci informa il nipote Giovan Francesco, avrebbero dovuto essere il primo di una serie di trattati volti a confutare ogni genere di superstizione □ è ponderoso, ricco di riferimenti eruditi riferiti all'intera letteratura disponibile sull'argomento, in qualche caso prolisso e più retorico-polemico che filosofico. Il massiccio cumulo di argomentazioni converge verso l'unico obiettivo di mostrare come la sedicente scienza degli astri e le sue arroganti pretese divinatorie risultino del tutto prive di fondamento razionale e, in ogni caso, moralmente inaccettabili e teologicamente dannose. I primi due libri hanno una funzione introduttiva e si propongono di mostrare □ in verità tendendo più all'accumulo di spunti polemici che a una corretta informazione □ come tale dottrina sia stata disprezzata e condannata dai filosofi, dai padri della Chiesa e dai testi sacri, nonché messa

al bando dalle leggi civili e canoniche, e risulti in ogni caso tanto inutile quanto nociva. Con il terzo libro si entra nel vivo della questione, in quanto vi si denuncia l'inconsistenza filosofica della dottrina, confutando quel principio generale che, pur variamente articolato, sta alla radice delle dottrine astrologiche, vale a dire che il cielo sia causa prossima degli eventi sublunari. Il cielo, in quanto causa universale e uniforme, può soltanto dare luogo a una causazione universale e non certo alla varietà degli eventi del mondo sublunare, la cui specificità dovrà essere messa in relazione con la molteplicità delle cause prossime. Il cielo poi agisce solamente in virtù del moto delle sfere e della luce, alla cui diffusione consegue il calore, e su questi temi Pico si sofferma in una bella pagina dagli echi neoplatonici: la luce "è la più eccelsa qualità dei corpi e il grado primo di vita della natura corporea", e "prepara e dispone alla vita il corpo capace di vivere". Alla luce consegue un calore celeste "efficacissimo e sommamente salutare, che penetra tutto, riscalda tutto, ordina tutto"; e ancora: "La forza di questo tanto benefico calore noi osserviamo in tutto il mondo corruttibile, sia negli esseri embrionali che in quelli compiuti, sia nei non viventi che nei viventi; contiene infatti e conserva gli elementi, come loro luogo e loro forma e quasi loro artefice, tutto avvolgendo, ma ovunque diffondendosi intimamente" (Disputationes, III, 4, ed. Garin, I, p. 197). Pico non si stanca di ribadire i molteplici errori degli astrologi che sono quasi sempre in disaccordo fra di loro, equivocano e fraintendono le dottrine degli altri, sono spesso ignoranti e incoerenti. Nel far questo egli non intende certo, come pure altri faranno, distinguere la falsità degli interpreti dalla verità dell'arte; quest'ultima è condannata integralmente e per sé stessa, per le sue connaturate implicazioni divinatorie. Gli astrologi, infatti, "sottopongono al Cielo molte cose che non ne dipendono", e che, se anche ne dipendessero, non potrebbero "essere da loro previste come essi credono" (ibidem, I, I, p. 89). Quanto a ciò che dipende dal cielo, Pico afferma che non gli si deve attribuire né troppo né troppo poco; le cose che non bisogna sottoporgli sono l'anima e la mente, che, in quanto parti più nobili del Creato, nella scala dell'essere risultano superiori al cielo, che è pur sempre di natura fisica. Ma non si deve commettere neppure l'errore opposto e avere un'opinione così bassa del cielo da ricorrere a esso per spiegare caratteristiche corporee, tendenze e inclinazioni che trovano invece la loro spiegazione nelle cause prossime, come il clima, l'ambiente, le abitudini. Se l'unico elemento grande dell'uomo è l'anima, e se essa è superiore al cielo, tutto il resto è talmente irrilevante da non "meritare come causa il Cielo"; a questo proposito Pico osserva da lontano, con sguardo distaccato e disincantato, le vicende terrene degli uomini, che se confrontate con l'immensità celeste gli paiono irrilevanti e vane, come a noi pare privo di senso e d'importanza l'affannarsi di un: nero formicaio, nel quale vi sono alcune formiche superiori alle altre per forza e per grandezza; e vi sono vittorie, guerre, paci, doveri, fatiche, miseria e ricchezza, tutte cose che a noi che guardiamo appaiono esigue e senza differenza, un nulla; così questi nostri corpicciolі, le nostre vicende, i nostri re, le nostre provincie, le guerre, i patti, le nozze, sono un nulla dinanzi al Cielo al cui confronto tutta la Terra, di cui gli uomini si contendono una particella col ferro e col fuoco, è un sol punto. Non è perciò tale la grandezza delle cose terrene da non poter avere altra causa oltre il Cielo. (ibidem, III, 27, I, p. 417) Se anche le imprese e le glorie ritenute straordinarie dagli uomini, ma che in realtà risultano irrilevanti rispetto al tutto, non meritano di essere attribuite al cielo, a maggior ragione non dobbiamo "attribuire alle stelle i nostri errori e […] accusare il Cielo delle nostre colpe". A questo proposito egli nega con decisione la dottrina, sostenuta anche da Tommaso d'Aquino, secondo la quale le stelle influiscono solamente sulla parte sensibile e corporea, inducendo propensioni che la parte razionale può sempre vincere e contrastare, soluzione questa che consentiva di ammettere il parziale condizionamento celeste senza pregiudicare la libertà e la responsabilità della scelta. Secondo Pico, le inclinazioni malvagie e disoneste non possono in nessun modo dipendere dagli astri; le cause naturali, e in particolar modo quelle che dipendono più direttamente dal cielo, espressione fedele delle leggi divine, non possono trasmettere propensioni al male e al peccato, al pari di cattivi servitori e ministri; ciò turberebbe profondamente l'ordine della Natura: "E che è mai infine quest'ordine della Natura, questo consenso, questo saggio disegno, se le cose che la ragione naturale non vorrebbe fossero fatte, cerca

poi in ogni modo che vengan compiute da quelle che della Natura sono parti grandi, potenti, ottime, principali?" (ibidem, IV, 9, I, p. 481). Pico, inoltre, prende decisamente le distanze da quegli aspetti dell'astrologia i quali, più che occuparsi degli individui, delle loro caratteristiche e dei loro destini, intendono collegare a determinate coordinate astrali grandi eventi collettivi, quali terremoti, pestilenze, guerre, mutazioni climatiche, ma anche il sorgere e il tramontare delle civiltà. Con particolare asprezza è condannata la dottrina delle grandi congiunzioni, elaborata dagli autori arabi, e in particolare da Albumasar (fabulosissimus), ma diffusa anche in ambienti ebraici e cristiani; essa collegava alle congiunzioni di Giove e Saturno nei diversi segni, e al loro trapasso di trigono in trigono (vale a dire il loro verificarsi,

secondo precise scansioni temporali, nei segni di fuoco o di terra o d'aria o d'acqua), anche l'avvento delle religioni e le loro caratteristiche. Secondo Pico, nessuna religione dipende dalle stelle, e tanto meno quella cristiana, che non è causata né significata da alcun evento naturale. Pico accentua la separazione fra Natura e 'Sopranatura' per contrapporre con forza l'eccezionalità dell'evento miracoloso e la naturalità; non esita ad affermare che attribuire a cause naturali i miracoli e gli eventi che trascendono la Natura è ancor peggio che negarli, e manifesta tutto il suo dissenso agli autori che avevano tentato di leggere la storia alla luce delle stelle, compreso l'autorevolissimo cardinale Pietro d'Ailly (1350-1420), che si era sforzato di conciliare storia, teologia e astrologia. Secondo Pico, non soltanto non è possibile, ma è empio e da condannare il ricorso a cause naturali e astrali per interpretare eventi miracolosi verificatisi nel passato quali il diluvio, la comparsa della stella alla nascita di Cristo o l'eclisse di Sole alla sua morte; altrettanto empio è il prevedere eventi escatologici quali la venuta dell'Anticristo o quella del Messia da parte degli Ebrei, dal momento che quanto avviene per volontà e intervento divino trascende radicalmente ogni ordine naturale. Nell'immagine del Cosmo proposta da Marsilio Ficino prevaleva, in virtù della circolazione della vita e dello spirito, la solidarietà fra cielo e Terra, e ciò consentiva l'integrazione della parte al tutto, e la possibilità per l'uomo di partecipare in modo consapevole e attivo alla vita dell'organismo cosmico, grazie alla conoscenza dei suoi vincoli e mediante opportune pratiche volte a raffinare e ad assimilare il proprio spirito a quello celeste. Nell'ultimo Pico sembra invece prevalere l'intento di sottolineare fortemente la distanza che separa il cielo dalla Terra e la precisa consapevolezza che essa non può certo venire colmata dalla pseudoscienza degli astrologi; questi infatti proiettano nel puro, terso specchio dei cieli il groviglio confuso delle vicende umane e poi, proprio come quei ciarlatani che possono esibire al loro sprovveduto pubblico soltanto quanto hanno prima destramente occultato, leggono nei cieli quello che loro stessi vi hanno posto. Nel proemio alle Disputationes, molto abile e retorico, Pico intende mettere a nudo gli aspetti emotivi e passionali dell'astrologia, consapevole che essi fanno parte delle sue capacità seduttive, e che risultano tanto più insidiosi quanto più occultati e travestiti. L'astrologia è ingannevole e pericolosa, proprio perché "avendo la follia in seno e alimentandola nel profondo, ostenta l'aspetto e l'abito della sapienza"; se la si guarda da lontano e come "attraverso una grata", si è attratti dalla sua bellezza, mentre, se la si esamina da vicino, "la si vede come un'ombra o una larva e, in piena luce, si detesta l'inganno delle tenebre". Nel momento in cui sottolinea la distanza, la separatezza e la purezza del vero cielo divino, denuncia l'ingannevole sostituzione a esso di un falso cielo tutto umano. Essa mostra da lungi il Cielo e i pianeti, sì che facilmente si crede alla possibilità di prevedere tutto con assoluta sicurezza in uno specchio tanto limpido ed elevato. Ma, se si osserva con più cura, si vede tosto che lo specchio è troppo alto perché le immagini delle cose terrene possano arrivare fin lassù, troppo splendente perché il suo fulgore non accechi la nostra debolezza. Se si guarda più da vicino, si nota che sul suo manto sono intessute effigi mostruose invece di quelle celesti, che le stelle sono trasformate in animali, che il Cielo è pieno di fiabe, che anzi non è il vero Cielo fatto da Dio, ma un Cielo falso, foggiato dagli astrologi. (ibidem, Proemio, I, p. 43) La complessa polemica di Pico si alimenta di molteplici tematiche e si articola in diversi livelli e punti di vista; in ogni caso, pare indubbio che, mentre respinge ogni equivoca connessione fra cielo e Terra per recuperare una più corretta prospettiva aristotelica, la denuncia dei limiti e delle false

promesse dell'astrologia si collega strettamente a profonde istanze morali e religiose. Come è stato sottolineato, la sua opera in diversi punti si configura più come una requisitoria, ora indignata ora irridente, che come una pacata confutazione basata su argomentazioni razionali. Se è difficile stabilire fino a che punto cogliesse nel segno Lucio Bellanti nell'individuare la figura di Savonarola dietro la denuncia pichiana, è certo comunque che il frate domenicano si affretta a dare alle stampe un Tractato contra li astrologi, per rendere accessibili alle masse, in traduzione italiana e in forma estremamente semplificata, talune delle argomentazioni delle troppo difficili e dotte Disputationes. Nel presentare l'operetta, l'autore rileva la pericolosità dell'astrologia giudiziaria, sottolineando che essa non soltanto è contraria alla fede e alla Scrittura, ma è "tutta vana" e non ha in sé "alcuna solidità, né è degna del nome di scienzia o di arte, ma più tosto di fallacia umana e superstizione diabolica". La polemica antiastrologica è così dura che il domenicano Tommaso Buoninsegni, nel dare alle stampe, nel tardo Cinquecento, la traduzione latina dell'operetta savonaroliana, la farà precedere da un'ampia introduzione, in cui cerca di correggere il tiro e di smussare le punte più intransigenti della polemica; il discorso era riportato entro la linea che si ricollegava a Tommaso d'Aquino, il quale ammetteva gli influssi stellari sulle inclinazioni e sulle propensioni corporee. Il nipote di Pico, Giovan Francesco, a sua volta acceso savonaroliano, accoglierà le argomentazioni dello zio nel Libro V del De rerum praenotione, mentre nel De veris calamitatum causis nostrorum temporum attaccava duramente le posizioni di Agostino Nifo (1473-1546). Quest'ultimo, in un opuscolo volto a indagare le cause delle numerose sciagure — pestilenze, morti di prìncipi, stragi, carestie — che si erano abbattute sull'Italia alla fine del secolo, le aveva messe in relazione all'infittirsi di tipici aspetti celesti, quali eclissi, comete e congiunzioni, proclamando d'ispirarsi a Tolomeo, che, oltre a essere un ottimo astronomo, è detto 'principe degli astrologi' per avere congiunto scienza degli astri e filosofia naturale. Ostile a qualsiasi connessione fra calamità e posizioni celesti, Giovanni Francesco ribadisce invece che sola e vera causa delle sciagure è la provvidenza divina, che con esse intende punire gli uomini dei loro peccati. La polemica antiastrologica viene pertanto a radicarsi su un terreno tutto teologico e, come in Savonarola, è soprattutto volta a preservare il livello soprannaturale della profezia e degli altri carismi dal pericolo di contaminazioni profane e dalla possibile erosione di spiegazioni naturalistiche. 4. Pietro Pomponazzi La visione più lucida e rigorosa dei problemi teorici riguardanti i prodigi, gli oracoli, gli influssi astrali è offerta dal De naturalium effectuum causis sive de incantationibus di Pietro Pomponazzi. Noto con il titolo più breve di De incantationibus, il testo, scritto nel 1520, godette durante la vita dell'autore di una circolazione manoscritta sotterranea, e vide la luce solamente nelle stampe postume di Basilea (1556, 1567), a cura di Guglielmo Grataroli, un medico italiano passato al calvinismo. L'intento centrale dell'opera, che le conferisce unità, spessore e coerenza, è quello di provare come i fatti considerati prodigiosi possano trovare un'adeguata spiegazione razionale nell'ambito della Natura, senza bisogno di far ricorso ad angeli e a demoni. Tale impostazione consente di muoversi entro le coordinate della filosofia peripatetica, che non ammette entità astratte se non le intelligenze che presiedono al movimento delle sfere celesti. Aristotele, in realtà, non ha espressamente affrontato simili questioni (forse perché, vista la loro delicatezza, temeva di incorrere in qualche persecuzione, ma si può anche pensare che gli eventuali testi da lui scritti in merito siano stati distrutti da chi riteneva che risultassero pericolosi per la religione); malgrado ciò, Pomponazzi si cimenta nel compito, della cui novità e arditezza è pienamente consapevole, di spiegare gli eventi considerati straordinari alla luce di principî deducibili dai testi aristotelici. L'occasione di meditare su questa parte della filosofia naturale gli è offerta da un amico medico, che gli riferisce, sollecitando la sua opinione, di talune guarigioni portentose ottenute da un incantatore con il ricorso soltanto a parole e formule, nonché della capacità di costui di far muovere un setaccio e di far apparire immagini in una bacinella d'acqua. Il De incantationibus, che risulta di lettura assai ostica in quanto è un incalzante susseguirsi di sottili argomentazioni a favore o contro le soluzioni che via via sono proposte, si configura come uno straordinario repertorio di fatti prodigiosi ricavati da una tradizione molto ampia, che attinge da filosofi e storici classici quali Plinio il Vecchio, Plutarco,

Valerio Massimo, Svetonio, e da autori medievali, quali Avicenna, l'Alberto Magno del citatissimo De mineralibus et lapidibus, Tommaso; non mancano importanti riferimenti al platonico Ficino. Pomponazzi raramente solleva dei dubbi nei confronti della verisimiglianza dei fatti ricordati, anche di quelli più improbabili; se è lecito pensare che taluni episodi non debbano essere creduti alla lettera in quanto favole poetiche o volgari trucchi, nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte a fatti tramandati da autori degni di fede e che pertanto necessitano di una comprensione adeguata. Per offrire spiegazioni che si mantengano entro i confini della Natura, Pomponazzi si appella a diversi tipi di argomentazione, ricordando innanzi tutto le proprietà di erbe, pietre, animali usati in medicina. Si

tratta soprattutto di proprietà occulte, che, pur non risultando né visibili né spiegabili, producono effetti innegabili e sconcertanti per chi non le conosce; a questo proposito sono ricordati, oltre all'attrazione del ferro da parte di un magnete, altri classici esempi: la remora, capace di arrestare pesanti imbarcazioni sospinte dai venti e dai remi; la torpedine, che induce paralisi anche senza contatto diretto; il basilisco, che infetta tutta l'aria intorno; il lauro, che può scacciare i fulmini, così come esistono anche erbe efficaci nell'indurre o placare piogge, tempeste e grandinate. Fin da questo primo livello di spiegazione, Pomponazzi non manca di sottolineare come proprio grazie alla conoscenza e all'utilizzazione di virtù occulte, ma pur sempre naturali, taluni tendano ad approfittare della 'ingenuità' popolare, facendo credere alle persone non istruite di ottenere risultati prodigiosi grazie all'intervento di angeli e demoni. D'altra parte, è anche vero che le persone rozze e ignoranti, non riuscendo a farsi una ragione di operazioni per loro non comprensibili, hanno sospettato di magia e anche di necromanzia filosofi come Pietro d'Abano e Cecco d'Ascoli, e l'autore non manca a questo proposito di rilevare come, al contrario, molti altri, che sono stati creduti santi, con ogni probabilità furono solamente degli scellerati (De incantationibus, 4, 1). Prosegue quindi ricordando la posizione intermedia dell'uomo tra il livello animale, inferiore, e quello, superiore, divino, e la sua partecipazione, sia pure in misura e proporzioni differenziate, alle qualità di entrambi i livelli ("per questo l'uomo è detto 'piccolo mondo', poiché tutta la Natura, tanto degli esseri superiori quanto degli inferiori, è compresa nella natura umana", ibidem, 2, 4, p. 24). In virtù di tale ruolo, pare del tutto legittimo ammettere che anche in alcuni individui particolari si ritrovino, proprio come in talune erbe, animali e pietre, specifiche virtù, efficaci in determinati casi e per precise finalità. Anche a questo proposito sono ricordati esempi topici, come quei due giovinetti di cui parla Alberto Magno, capaci di aprire le porte chiuse uno col lato destro, l'altro con quello sinistro del corpo, o le capacità curative delle malattie della milza possedute dall'alluce di Pirro. Sono presenti anche riferimenti alle virtù taumaturgiche degli imperatori romani o del re cristianissimo, all'abilità degli Psilli e dei Marsi di maneggiare serpenti e guarirne i morsi velenosi, anche se onestamente è ricordato il recente caso di un modenese che, pur trattando i rettili "come la chioccia i pulcini", era morto di una morte dolorosissima in seguito a un morso di particolare virulenza. Un'ulteriore, importante possibilità di spiegazione del prodigioso va ricercata nei poteri dell'immaginazione e delle passioni che ne conseguono. Pomponazzi cita passi di Aristotele e di Avicenna volti a provare "l'obbedienza della Natura ai pensieri" e afferma come determinate situazioni possano indurre modificazioni nel comportamento e anche nel corpo (quando, per esempio, le galline vincono i galli in combattimento, tendono a comportarsi come i maschi, alzano le creste e talora crescono loro persino gli speroni). Egli si sofferma in particolare proprio sulle dottrine del medico arabo, che sottolineavano i poteri dell'anima sul corpo; queste sono reinterpretate in una prospettiva più fisica, supponendo che tali poteri non derivino dal semplice e immediato comando dell'anima, bensì dall'emissione di vapori da parte di chi agisce che inducono alterazioni su chi patisce. Inoltre, è riportato un lungo passo del Libro XIII della Theologia platonica, nel quale Ficino si sofferma a descrivere le alterazioni fisiche indotte dall'immaginazione e dai quattro affetti più forti: il desiderio, il piacere, la repulsione e il dolore. Quando sono di particolare intensità, essi fanno tremare, impallidire, arrossire; il solo ricordo può provocare nausea e vertigine, la compassione induce sofferenza, e talora, per un eccesso di gioia o di dolore, può

anche sopravvenire la morte. Tutto ciò prova come "la natura del corpo sia del tutto sottomessa ai moti dell'anima"; se già la tradizione medica proclamava che la fiducia nel medico da parte del paziente costituiva un fattore fondamentale per la guarigione, la rigorosa applicazione di simili principî può portare però a conseguenze sconcertanti, come, per esempio, che le estasi o le stigmate dei santi siano prodotte dall'intensità dell'immaginazione. Un passo successivo è poi costituito dalla possibilità che passioni di particolare forza possano indurre effetti transitivi, cioè imprimere alterazioni anche su altri; l'esempio classico è quello delle voglie impresse nel corpo del nascituro dal desiderio della madre, ma si ammette anche che uno sguardo carico di odio e di malvagità possa avere effetti nocivi, sempre a causa dell'emissione di sottilissimi vapori ed esalazioni, soprattutto sulle persone più delicate come i bambini. Pur ribadendo a più riprese che i miracoli cristiani fanno eccezione, in quanto dipendono dal diretto intervento divino e da cause che oltrepassano la Natura, Pomponazzi è pienamente consapevole della possibile ostilità dei teologi nei confronti di questo sistematico processo di naturalizzazione del prodigioso; esso sconfina infatti nell'empietà, quando si afferma, a proposito delle reliquie dei santi, che, essendo in gioco l'immaginazione dei credenti e i supposti poteri delle reliquie stesse, ossa di cani credute ossa di santi produrrebbero gli stessi effetti. Un simile processo non si arresta neppure di fronte alla comparsa delle religioni, spiegata con precisi riferimenti agli aspetti astrali. Sullo sfondo di tutto il trattato è presente l'influsso trasmesso dai corpi celesti, che si configurano come cause seconde e strumenti di cui si serve la prima causalità divina, non potendo istituire, nella sua perfezione, rapporti e contatti diretti col mondo sublunare. Esso acquista particolare rilievo proprio per spiegare grandi fenomeni collettivi e soprattutto l'avvento di nuove religioni; queste, comportando mutamenti grandissimi di riti e di costumi, sono accompagnate da segni prodigiosi e dalla comparsa di uomini capaci di operare cose miracolose, come "indurre e rimuovere le piogge, le grandini, i terremoti e cose simili, governare i venti e i mari, guarire molte specie di dolori, svelare segreti, predire il futuro e ricordare il passato" (De incantationibus, 12, 8, p. 187). L'apparato miracolistico-profetico, che accompagna gli esordi di una nuova religione, per un certo periodo va crescendo d'intensità, per poi attenuarsi col tempo e quindi estinguersi del tutto; anche le religioni infatti, come ogni altra formazione e organismo, percorrono le varie tappe del ciclo vitale e rientrano nell'implacabile, eterna legge della vicissitudine. A questo proposito Pomponazzi non esita a sottolineare la crisi del cristianesimo del suo tempo, l'affievolirsi e il venir meno dei carismi degli inizi: "Adesso nella nostra religione tutte le cose vengono meno, i miracoli cessano, se non finti e simulati; in effetti sembra essere vicina la fine" (ibidem, 12, 8, p. 189). Nel trattare della causalità astrale, Pomponazzi non può evitare di affrontare problematiche alquanto complesse e delicate, come quella riguardante i limiti della libertà dell'uomo rispetto al condizionamento celeste o quella sul ruolo degli astri nell'originare il male e il peccato. Pur riconoscendo il forte peso dell'influsso astrale, egli salva, entro margini assai ristretti, la libertà del volere umano e, riguardo alla seconda, drammatica questione, tende a relativizzare quello che gli uomini considerano male e a inserirlo in una visione globale dell'Universo, la cui bellezza e perfezione si manifesta e realizza proprio nella varietà e nella diversità. Vero male è soltanto quello di colpa, cioè il peccato, che consegue alle scelte dell'uomo; dunque sbagliano quanti accusano gli astrologi di far dipendere ogni male dalla coazione delle stelle. Pomponazzi esprime quindi un giudizio molto duro su Pico a cui allude senza citarlo esplicitamente; nel suo libro non c'è niente "se non arroganza e petulanza, niente di buono oltre una forma ornata" (ibidem, 12, 5, p. 177) ed egli o ha frainteso le dottrine astrologiche o le ha volutamente denigrate, probabilmente a causa, come taluni hanno suggerito, della regia occulta di Savonarola. Agli influssi stellari sono ricondotti anche altri molteplici fenomeni prodigiosi o di difficile comprensione, come presagi, divinazioni, oracoli, apparizioni e perfino metamorfosi. Se Pomponazzi è propenso a credere che la trasformazione dei compagni di Ulisse in animali per opera di Circe sia da intendere in modo metaforico, e cioè che gli uomini abbrutiti si comportano come bestie, non esclude a priori che simili trasformazioni possano aver luogo veramente, visto che sarebbero state accertate, per esempio, mutazioni di piante in pietre. Significativo risulta poi il suo

curioso insistere su un recente episodio, sulla cui spiegazione ritorna a più riprese nel corso del testo; l'apparizione dell'immagine di san Celestino, patrono de L'Aquila, nei cieli prima ingombri di nuvole e poi improvvisamente rasserenati della città, in seguito alle preghiere collettive dei fedeli. L'evento trova la sua spiegazione nell'influsso celeste, coadiuvato dall'umidità dell'aria e dall'intensità del desiderio espresso nelle preghiere, le quali però □ tiene a specificare Pomponazzi □ non possono in modo alcuno commuovere la rigorosa impassibilità delle intelligenze celesti, pur potendo concorrere come mezzo idoneo al realizzarsi dell'evento. L'atteggiamento razionale e naturalistico di Pomponazzi non si propone di sgombrare la Natura dai prodigi che l'affollano, bensì di offrire spiegazioni che facciano a meno dell'influenza di angeli e demoni,
anche perché è proprio sul terreno di presunti interventi di tali entità che si può innestare la frode e l'inganno sacerdotale, lo sfruttamento dell'ignoranza dei semplici a fini politici. Ogni evento è ricondotto a un rigoroso ordine naturale, che si realizza grazie ai moti celesti, fedeli ministri ed esecutori della causalità divina ("Dio infatti ordina e dispone tutte le cose in modo ordinato e soave e infonde in esse una legge eterna che è impossibile eludere", ibidem, 10, 2, p. 98) che non esclude, ma piuttosto ingloba e spiega i fatti prodigiosi. 5. Agrippa di Nettesheim Gli autori e i testi sopra ricordati costituiscono taluni dei più significativi, anche se talora non espliciti, punti di riferimento teorici della ricchissima letteratura magico-astrologica del 1500; il devastante attacco di Pico contro l'astrologia, se da un lato non mancherà di fornire argomenti ai successivi polemisti, dall'altro non sortirà l'effetto di annullare l'astrologia, i seguaci della quale risponderanno alla sfida affinando le proprie armi. Alle coordinate neoplatoniche ed ermetiche di Ficino e di Pico s'ispira Agrippa di Nettesheim, autore del De occulta philosophia, un'enciclopedia magica alla quale attingeranno molti autori successivi. Fin dalla prima stesura del testo, che risale al 1510 ed è dedicata e inviata manoscritta all'abate Tritemio, grande cultore di dottrine occulte, con il quale Agrippa si era intrattenuto a discutere su questi argomenti l'inverno precedente, l'autore appena ventitreenne enuncia il proprio programma di restaurazione dell'antica vera magia. Tenuta in alta considerazione presso i filosofi e i sapienti antichi, considerata un tempo come il fastigio del sapere, essa aveva poi conosciuto un lungo periodo di decadenza, suscitando crescenti sospetti e andando quindi incontro alla condanna da parte delle leggi e dei teologi; ciò era accaduto perché con il trascorrere del tempo la vera magia era stata sfigurata e corrotta dall'intrusione di intollerabili superstizioni dalle quali egli s'impegna a liberarla e purificarla. Gli echi di Ficino e Pico sono pienamente riconoscibili fin dalle prime pagine, quando, a proposito del mago, si afferma che presso i dotti questo nome non sta a significare "un malefico, né un superstizioso, né un demoniaco, bensì un sapiente e sacerdote e profeta"; maghe furono le Sibille, che predissero l'avvento di Cristo e magi i sapienti orientali che vennero ad adorarlo alla sua nascita. La magia è pertanto definita come la dottrina: che abbraccia la contemplazione più profonda delle cose più segrete, la potenza, la qualità, la sostanza, la virtù e la conoscenza di tutta la Natura, e c'insegna in quale modo le cose differiscono e si accordano fra loro, producendo i propri mirabili effetti con l'unire le virtù delle cose mediante la loro applicazione alle cose stesse o a quelle passive convenienti, con l'accoppiare e sposare (copulans atque maritans) le cose inferiori alle doti e alle virtù di quelle superiori; scienza perfettissima ed eccelsa, essa è la filosofia più alta e più santa, essa è la perfezione estrema di tutta la filosofia più nobile (totius nobilissimae philosophiae absoluta consummatio). (De occulta philosophia, I, 2, ed. Perrone Compagni, p. 86) Il De occulta philosophia è suddiviso in tre libri, che corrispondono ai tre livelli della realtà in cui risulta operativa la magia nei suoi vari aspetti: il mondo elementare, cui si applica la magia fisica o naturale, utilizzando le virtù degli elementi; quello celeste, regno della magia matematica, che conosce e utilizza i poteri degli astri, delle immagini celesti e dei numeri; quello sopraceleste e divino, dove opera una magia religiosa e cerimoniale, che, mediante processi di purificazione e di ascesi, tende ad andare oltre il livello naturale per conseguire una piena dignificatio dell'uomo. L'opera ha carattere compilativo ed erudito, in quanto raccoglie e offre al lettore tutti i possibili materiali su questi argomenti, ricavati da fonti classiche e medievali, da autori greco-romani, ma anche dalla tradizione ebraica, sulle orme di Pico e di Reuchlin, il grande

studioso tedesco d'inizio secolo dei testi cabalistici. Tali materiali di varia provenienza sono organizzati entro un quadro di riferimento neoplatonico ed ermetico, che conferisce una sistemazione teorica più coerente e unitaria alla ricca messe di dati e alle sparse notazioni presenti in un autore come Alberto Magno, molto citato per il De mineralibus, ma soprattutto per l'opera spuria De mirabilibus mundi; in tali opere la ricca casistica di dati ricavati dagli experimenta si accompagnava a riferimenti, ancora vaghi e generici, ai principî della similitudo e della simpatia ed è degno di nota che Alberto Magno facesse già cenno alla virtus immutandi res di cui era dotata l'anima umana, capace di operare e modificare passioni e stati d'animo. È ugualmente interessante ricordare, a proposito degli experimenta, che il teologo spagnolo Pedro García, uno dei giudici delle Conclusiones di Pico, nel replicare all'Apologia scritta dal conte in difesa delle tesi condannate o sospette, individuava l'aspetto manchevole della magia proprio nel fatto di avere a che fare con il livello sperimentale e pratico della conoscenza, mentre la vera scienza sarebbe pura conoscenza speculativa; Thorndike avrebbe sottolineato questo passo, per mostrare come, alla fine del XV sec., gli albori del metodo sperimentale andassero ricercati più nell'ambito della magia in quanto conoscenza pratica a contatto con gli elementi reali, che non in quello dell'astratta scienza naturale, chiusa in un ambito esclusivamente teorico. L'edizione definitiva dell'opera di Agrippa vedrà la luce solamente nel 1533, a più di vent'anni di distanza dalla sua prima stesura, con consistenti aggiunte che ne raddoppieranno la mole e che non costituiscono una mera amplificazione quantitativa, ma contribuiscono a una ridefinizione e a un nuovo orientamento del sapere magico all'interno di una visione che va approfondendo le tematiche della tradizione cabalistica, mutuate soprattutto dal De harmonia mundi totius di Francesco Giorgio Veneto. Ciò comporta l'accentuazione di motivi religiosi, soprattutto connessi con le tematiche del ritorno all'unità divina e l'individuazione delle modalità atte a conseguire i livelli più alti dell'ascesi intellettuale. Tale nuovo orientamento, nel quale la magia naturale è inclusa in una visione di più ampio respiro religioso, consente di attenuare il paradosso e quello che è stato chiamato il 'dilemma di Agrippa', vale a dire il contrasto, a un primo sguardo stridente, fra l'opera magica e il De incertitudine et vanitate scientiarum che, pur vedendo la luce negli stessi anni, si configura come un attacco scettico contro ogni forma di sapere, compreso quello occulto. 6. Gerolamo Cardano Se il quadro teorico cui fa riferimento Agrippa è quello neoplatonico ed ermetico di Ficino e Pico, Gerolamo Cardano s'ispira invece, in senso lato, alla filosofia naturale di Aristotele, che pur è criticato e corretto in molti punti, e alle linee indicate da Pomponazzi. Medico e filosofo milanese, egli è autore di numerosissime opere, che nella raccolta curata a metà del 1600 dal medico francese Charles Spon occupano ben dieci volumi in folio. Oltre a essere autore di una straordinaria autobiografia, nella quale le vicende della propria vita le sofferenze, e prima fra tutte quella, irreparabile, della condanna a morte del figlio accusato di uxoricidio, ma anche le soddisfazioni, i viaggi, gli studi si compongono a delineare un autoritratto di grande sincerità e suggestione, egli affronta pressoché ogni campo del sapere, dalla matematica all'astronomia, dall'astrologia alla medicina alla filosofia naturale. Le opere più significative dedicate a quest'ultima sono il De rerum varietate e il De subtilitate, che vedono la luce a metà del secolo, e conoscono subito un'ampia diffusione, testimoniata dalle numerose edizioni e dalle traduzioni, ma che suscitano ben presto anche vivaci polemiche, sia da parte di filosofi ligi a una rigorosa ortodossia aristotelica, come Giulio Cesare Scaligero, sia da parte delle autorità ecclesiastiche. Molti degli esemplari delle due opere conservati nelle biblioteche mostrano, in numerose pagine e in interi capitoli rabbiosamente lacerati, strappati, cancellati, i segni della brutalità e del furore degli interventi censori. I due testi si presentano come vere e proprie enciclopedie, nelle quali episodi e dati tradizionali si affiancano ad aneddoti ricavati dall'esperienza personale dell'autore e soprattutto dalla sua pratica di medico, ed è interessante rilevare come, accanto alle fonti classiche e medievali, si faccia spesso riferimento anche alle recenti cronache dei viaggiatori del nuovo mondo, non risparmiando dure critiche per la violenza e le distruzioni della conquista spagnola. Nelle due opere l'autore passa in rassegna con insaziabile curiosità e profonda ammirazione tutti i possibili aspetti della Natura, mostrando speciale attenzione per quelli più rari e

inconsueti, per i quali si rende necessaria una particolare finezza d'indagine, la subtilitas. Nell'esuberanza creatrice della Natura si esprime e realizza, in modi e forme differenziate, l'unità del principio divino, e per Cardano l'aspetto più alto dell'uomo consiste proprio nella sua capacità di cogliere il rapporto fra la semplicità del principio unitario e la molteplicità (varietas) delle sue espressioni nel mondo naturale. Varietà che non è confusione o caso, ma espressione di un'unità e di un ordine, che vanno colti, appunto, con acume e sottigliezza, per ricostruire le connessioni, le analogie e le simpatie fra le varie parti del mondo, che, secondo un paragone topico, risultano fra di loro connesse e "compazienti" come le membra del corpo umano. Tali principî consentiranno la comprensione e la spiegazione di fatti che non sono stati affrontati né da Aristotele né da coloro che si proclamano suoi seguaci, ma che in verità, gonfi di presunzione e smaniosi più di apparire dotti che di esserlo davvero, si mantengono entro un orizzonte limitato di conoscenze consuete, scontate e banali. In questa Natura gremita di mirabilia, nella quale i prodotti più curiosi dell'arte umana si accompagnano ai fatti rari e strani — dalle guarigioni prodigiose agli incantesimi, dagli oracoli ai sogni, dalle apparizioni ai vari generi di 'mostri', i quali più che errori della Natura sono manifestazioni della sua esuberante fecondità —, tutto contribuisce a esprimere la bellezza, l'ordine, la vitalità inesauribile della Natura stessa, che si compiace di un continuo, mutevole ludus. Una Natura tutta percorsa da segni e ostenta, dal momento che la spiegazione naturale di prodigi e miracula non esaurisce o annulla la loro portata di significazione, in quanto la connessione fra gli eventi naturali può risalire a comuni cause superiori e generali. Le comete possono significare la morte dei prìncipi non certo perché ne sono la causa, ma perché entrambi i fatti dipendono da cause generali comuni, che da un lato provocano le apparizioni celesti, dall'altro colpiscono le fragili complessioni dei prìncipi. Un punto alquanto delicato riguarda l'esistenza dei demoni e il loro eventuale ruolo negli eventi prodigiosi. Se la filosofia aristotelica non li ammette, e se Cardano, al pari e in modo anche più esplicito di Pomponazzi, è del tutto consapevole della possibile intrusione di inganni che approfittano della credulità popolare, egli esita a espellerli del tutto dall'orizzonte naturale; confessa tuttavia onestamente di non averne mai fatto esperienza diretta, al contrario del padre, che si compiaceva di narrare apparizioni e personali consuetudini con creature soprannaturali. Taluni episodi narrati dalle fonti gli paiono difficili da confutare, per la probità intellettuale e la credibilità di chi li riferisce, anche se non viene meno l'attitudine a distinguere le fabulae dai racconti degni di fede, e frequentemente critica gli storici che hanno ornato le loro narrazioni con aneddoti fantastici. Non risparmia, per esempio, Giovan Francesco Pico, il quale riferendo come veri gli assurdi, vergognosi episodi di lunghe convivenze di anziani sacerdoti con demoni femminili, mostra di prestar credito a dicerie popolari e alle più sordide e ridicole finzioni di un neoplatonismo deteriore, e con molto coraggio afferma che anche s. Agostino avrebbe fatto meglio ad astenersi dal narrare come veri episodi del tutto favolosi. Le esitazioni a proposito dei demoni non impediscono a Cardano di condurre un'analisi quanto mai lucida e acuta, senza alcuna concessione a fattori extranaturali, quando affronta un argomento serio e di drammatica attualità come quello della stregoneria e della persecuzione di quanti erano accusati di compiere delitti e fatti straordinari grazie a un patto, esplicito o implicito, col diavolo. Persecuzione che aveva ricevuto nuovo impulso e piena legittimazione alla fine del secolo precedente, con la Bolla Summis desiderantes affectibus (1484) promulgata da Innocenzo VIII, anche su sollecitazione dei domenicani tedeschi, autori di quel Malleus maleficarum (Martello delle streghe), che nel corso dei decenni successivi andrà progressivamente aumentando di mole, configurandosi come il manuale di riferimento dei processi per stregoneria. Analizzando l'intera questione, Cardano individua con acume i diversi fattori — naturali, medici, sociali — che concorrono a spiegare l'inquietante fenomeno senza bisogno di far ricorso all'intervento demonico. Protagoniste di tale vicende sono perlopiù donne anziane e povere che, vivendo in luoghi appartati e nutrendosi di cibi come erbe e radici, diventano facilmente preda di un eccesso di bile nera e di nefasti umori malinconici, che favoriscono i loro deliri di onnipotenza e le loro allucinazioni di danze, festini, voli notturni. A riprova di tutto ciò, Cardano si compiace di

narrare l'episodio di un contadino che, caduto in preda a ossessioni di questo tipo, fu strappato a una fine atroce dal suo compassionevole padrone, che ottenne di prendersene cura per venti giorni; grazie a un'alimentazione a base di uova fresche, vino, brodi grassi e carne in abbondanza, questi riuscì a distoglierlo dalle sue pericolose fantasie e a farlo ridiventare un ottimo cristiano. Cardano non nega che le cosiddette 'streghe' siano spesso vecchie empie, superstiziose, anche pericolose in quanto possono davvero compiere delitti infami, e riconosce come, in ogni caso, non sia prudente affidare bambini piccoli a queste vetulae piene di rancore e di malevolenza; nega però che esse possano compiere le loro imprese, nel bene e nel male, in virtù di quei poteri demonici che esse credono pervicacemente di possedere, convincendo anche i giudici spesso crudeli e rapaci. Fra le numerose dottrine affrontate da Cardano un ruolo centrale è rivestito dall'astrologia. Come Agrippa si proponeva di recuperare la vera, originaria magia, in modo analogo Cardano intende rilanciare la vera astrologia, depurandola dalle intromissioni superstiziose degli autori arabi, che avevano caricato l'arte di una zavorra di nozioni troppo minute e infondate. Tale recupero si configura come un deciso 'ritorno a Tolomeo', il cui Opus quadripartitum è presentato come il testo principe cui far riferimento e del quale egli stende un ampio e completo commento, intrapreso nella primavera del 1552, all'inizio del grande viaggio verso la Scozia, dove era stato convocato dall'arcivescovo John Hamilton affetto da una grave forma di asma. Il commento a Tolomeo si pone come il coronamento degli interessi astrologici che, coltivati fin dagli anni giovanili, si erano espressi in trattati e in raccolte sempre più fitte di oroscopi, nei quali l'autore già manifestava il proposito di rendere l'astrologia a pieno diritto parte della filosofia naturale, riscattandola dalla superstizione e dalla corruzione in cui era precipitata, soprattutto per colpa di chi diffondeva imposture a fini di lucro. Adottando pienamente il punto di vista di Tolomeo, che aveva sganciato la dottrina delle previsioni astrali dal determinismo della filosofia stoica, per avvicinarla alla filosofia naturale di Aristotele, Cardano ribadisce che essa non è una scienza exquisita, dotata di certezze e rigore assoluti al pari della matematica e dell'astronomia, ma non per questo la si deve considerare come "una superstizione, un vaticinio, magia, vanità, un augurio o un auspicio". Avendo a che fare con la mutevolezza del mondo umano e naturale, essa si configura come un'arte congetturale, che si limita a formulare giudizi probabili su eventi futuri, al pari di altre dottrine quali la medicina, la navigazione, l'agricoltura, la fisiognomica. L'astrologia si basa sul principio fisico degli influssi celesti □ evidenti nel caso del Sole e della Luna, e per estensione e analogia attribuibili anche ai pianeti e alle stelle □ sui quali Cardano si sofferma a lungo, sia per provarne, con un'abbondante esemplificazione, la realtà, sia per specificare i canali attraverso i quali si propagano e i modi in cui agiscono sugli enti sublunari; nell'opera di Tolomeo essa si configura come un corpus di dottrine e di dati estremamente complesso, che può venire confermato, integrato o corretto da nuovi dati ricavati dall'osservazione. Quanto all'insidioso dilemma sollevato nell'Antichità da Favorino, e non privo di una certa efficacia retorica, secondo cui l'astrologia, anche se fosse vera, sarebbe inutile perché la previsione di eventi negativi aumenta l'angoscia e quella di eventi positivi diminuisce la felicità, esso può esser ribaltato. Non soltanto la previsione aiuta ad accettare la buona e la cattiva sorte con uguale moderazione, ma, quel che più importa, in una prospettiva congetturale e non deterministica, non tutti gli eventi futuri si presentano come necessari e irreversibili, in quanto essi possono essere modificati. Come già osservava Tolomeo, se prevedo che le mie pecore, per l'eccessiva siccità, potrebbero morire di sete, potrò evitare l'evento scavando una grotta o ricercando una sorgente. Non deterministica, l'astrologia non ha neppure nulla di empio e idolatrico; in essa la conoscenza più difficile, quella del futuro, si coniuga con la contemplazione dei moti celesti e dell'intera machina mundi, nel cui ordine e armonia maggiormente rilucono la divina potenza e sapienza. Non è poi vero che, come accusano gli avversari, tale slancio verso i cieli e il futuro derivi dalla superbia umana, o la faccia aumentare. Al contrario, la contemplazione degli astri acuisce nell'uomo la consapevolezza dei propri limiti e della propria fragilità, come Cardano ricorda in un passo pieno di pathos. Contemplando i cieli: queste cose verranno alla mente: la memoria dell'eternità, la fragilità della nostra condizione, la vanità dell'ambizione, l'acre ricordo dei delitti.

Di qui il disprezzo di una vita così breve, che anche durasse cent'anni, che cosa è mai rispetto all'immensità dell'eternità? Non è forse un punto rispetto al cerchio? Che cosa tutta quanta la felicità umana? Che se qualcuno l'ha provata, sia pure tu, non è forse vento, fumo, sogno? (In ... Quadripartitae constructionis, librum commentaria, f. A 2r) Cardano sente poi il bisogno di accompagnare la riflessione teorica, con la quale ridefinisce lo status dell'arte, precisandone a un tempo la dignità e i limiti, e difendendola dalle accuse dei calunniatori o dalle pratiche arbitrarie dei cattivi artifices, con un'intensa opera di sperimentazione e di verifica, raccogliendo e dando alle stampe una messe sempre più ricca di natività (oroscopi natali?). Alcune sono molto brevi, altre si estendono per parecchie pagine come le dodici grandi geniture, fra cui quella dettagliatissima
di sé stesso, che accompagnano il commento a Tolomeo. Alcune riguardano personaggi famosi, come, per esempio, papi, prìncipi, letterati, altre trattano di sconosciuti, la cui vita presenta però eventi peculiari che meritano di essere analizzati alla luce delle configurazioni celesti e, in più di un'occasione, l'autore non può fare a meno di compiacersi e di sottolineare la veridicità dell'arte, mostrando la congruenza fra principî teorici e determinati eventi. Il campo privilegiato di applicazione dell'astrologia è per Cardano quello dell'astrologia genetliaca, e al di là dell'esattezza delle previsioni, questi, come altri oroscopi, rivestono il più alto interesse per lo storico, offrendo materiali e informazioni non facilmente ricavabili da altre fonti. Egli non trascura neppure di soffermarsi sulle cause di eventi generali e di affrontare temi delicati come quello del succedersi delle varie religioni. A questo proposito sente il bisogno d'integrare le notazioni di Tolomeo che, limitandosi alle eclissi e alle comete, gli sembrano insufficienti e troppo scarne, con il ricorso a un'ampia gamma di fattori astrali; non disdegna neppure di recuperare il commento dell'arabo ʽAlī ibn Riḍwān e di reinterpretarne le osservazioni riguardanti le corrispondenze fra le peculiarità delle leges e i caratteri dei pianeti a esse connessi. Ed è in questo contesto, quando cioè tratta di "eventi generalissimi della massima importanza", che egli inserisce nel commento al Quadripartitum il suo oroscopo più famoso e più esecrato, quello di Cristo. Anche se non si trattava veramente di una novità, in quanto ne avevano già parlato Alberto Magno (che citava Albumasar) e il cardinale d'Ailly, la pagina non mancò di suscitare scandalo e di attirare indignate accuse di empietà su colui che aveva osato sottoporre alle stelle il loro creatore. Ma Cardano invita a non confondere l'umano con il divino, precisando che soltanto gli aspetti umani di Cristo sono sottoposti agli influssi stellari, come accade per ogni altra creatura e che, se è una grave eresia negare la sua divinità, risulta altrettanto eretico negarne l'umanità. Ciò non significa che la divinità di Cristo, i suoi miracoli, la promulgazione della sua legge dipendano dalle stelle, ma che Dio ha predisposto le posizioni astrali in modo tale che risultassero adeguate a quella particolare genitura, che si presenta come una sorta di icona e di rappresentazione anticipata di eventi mirabili stabiliti dall'eternità. Compito dell'astrologo è solamente quello di decodificare la genitura, e mostrare la puntuale corrispondenza fra aspetti astrali e vicende terrene di Cristo, sia per quanto riguarda la legge da lui promulgata, che naturaliter è la legge della pietà, della giustizia, della fede, della semplicità, della carità, sia per quanto riguarda le caratteristiche e le vicende dell'uomo: la naturale conoscenza del futuro, l'eloquenza, la precoce sapienza, l'ingegno acutissimo, ma anche il temperamento malinconico, la pelle lentigginosa, la povertà, le insidie, i pericoli, la morte violenta. Una volta lette queste vicende alla luce degli astri e constatata la perfetta congruentia fra astri e fatti, Cardano non può che concludere con un grido di trionfo, per la conferma della veridicità dell'arte, e di sfida contro i suoi detrattori: "coloro che negano la verità dell'arte vedano se ho alterato i tempi, o calcolato male le posizioni degli astri, o cambiato qualcosa nell'esposizione di ciò che stabilisce la dottrina di Tolomeo!" (Commentaria in Quadripartitum, II, 9, in: Opera omnia, V, p. 222). 7. Giambattista Della Porta Negli stessi anni in cui si diffondono i due testi di Cardano, vede la luce la prima edizione in quattro libri (1558) dell'opera di un giovane autore, destinata a un ampio successo: la Magia naturalis del napoletano Giambattista Della Porta, che sarà pubblicata nella sua versione più matura e completa in venti libri a più di trent'anni di distanza (1589). In entrambe le redazioni, il Libro I riveste una funzione di introduzione generale, ricordando le origini persiane della magia e

l'onore da essa goduto presso gli Antichi. Compare anche la consueta distinzione fra una dottrina "nefandissima, la qual è piena di superstizioni, d'incantazioni, e procede per revelazione di demoni", condannata da tutte le leggi in quanto mostra soltanto "cose apparenti e senza stabilità alcuna, imaginazioni e delusioni", e una magia naturale, che non è se non "una consumata cognizione delle cose naturali e una perfetta filosofia". Tale magia ci consente di accedere alla conoscenza delle qualità e delle proprietà più nascoste della Natura, e grazie a questa conoscenza "c'insegna con l'aiuto delle cose naturali, applicate convenevolmente, a far opere, le quali il vulgo chiama miracoli, perciò che superano l'intelletto umano". Le operazioni magiche si mantengono all'interno della Natura, della quale l'arte è ministra. Per assolvere nel modo più conveniente il proprio compito, il mago, oltre a essere un buon filosofo naturale e conoscere le cause, i principî, le qualità delle cose, deve essere medico, astrologo, conoscitore dell'ottica e buon artefice. Egli compie le proprie mirabili operazioni "applicando i debiti agenti a convenevoli pazienti" e Della Porta sottolinea, come altri prima e dopo di lui, che la meraviglia nasce dall'ignoranza delle cause. Più le cause sono nascoste, più certi fatti, rari e insoliti, suscitano stupore e ammirazione; quando poi si scoprono e si rendono palesi le cause "si avilisce l'auttorità". Il mago deve poi disporre di ricchezze personali, per affrontare le spese che comporta l'arte, e deve essere molto attivo e solerte, in quanto "agli oziosi e ignoranti non si manifestano i secreti della Natura". Riprendendo note immagini di Plotino, il giovane Della Porta afferma che fra cielo e Terra esiste un continuo scambio di virtù e un legame simile a una corda tesa, di cui se è toccato uno degli estremi, anche l'altro non può fare a meno di muoversi e vibrare, e che il ruolo del mago consiste nel collegare in modo adeguato le cose terrene a quelle celesti, proprio come l'agricoltore sposa l'olmo alla vite. Grazie a tale attività, egli "cava i secreti, i quali stavano al tutto rinchiusi nel grembo della Natura e come publico ministro quelle cose che con assiduo ricercare trova vere, acciò che tutti le sappiamo, le mette in publico, sì che infiammati di benivolenza verso l'artiste si sforzano laudare e riverire la sua gran potenza" (De i miracoli et maravigliosi effetti dalla natura prodotti, I, 5, f. 7). Il suo campo di applicazione privilegiato sono le virtù occulte, la cui innegabile efficacia non risulta spiegabile per via razionale; solamente Dio ne conosce le cause, in quanto le ha create, ma agli altri spetta più di utilizzarle e ammirarle che di comprenderle. Per dilettare il lettore l'autore indugia su un'abbondante esemplificazione, che riprende da una consistente tradizione, e si compiace di elencare stravaganti proprietà di animali e piante, e i rapporti di simpatia e antipatia che si instaurano fra gli esseri naturali. Poiché di questi fatti non è possibile raggiungere una spiegazione razionale, è meglio, dopo aver constatato le più varie attrazioni e repulsioni e le loro pittoresche conseguenze, limitarsi ad affermare che "la Natura si è dilettata di questo grande spettacolo". Dall'esile operetta giovanile, con un progressivo accumulo di materiali, si giungerà alla redazione matura in venti libri, che conoscerà una popolarità vastissima, ponendosi come una vera e propria enciclopedia di nozioni, consigli e ricette sugli argomenti più vari: dall'agricoltura all'economia domestica, dall'arte trasmutatoria (duramente attaccata) alla cosmetica, dalla gastronomia alle scritture segrete. Nel libro conclusivo (Chaos) trovano posto ritrovati di diverso genere, da quelli più innocenti riguardanti i modi di rendere potabile l'acqua salata agli straordinari effetti indotti dai suoni o al mirabile strumento per sentire da lontano. Altri casi sono più maliziosi e spiritosi; per esempio, come far sì che le donne si tolgano i vestiti o i volti dei convitati appaiano di color nero o di un pallore cadaverico. Altri ancora risultano decisamente più curiosi, come quando si consigliano i modi per cambiare i connotati (oltre alla rapida crescita di barba e capelli, è possibile ottenere gonfiore e alterazione dei lineamenti mediante un rimedio in verità pericoloso come le morsicature delle vespe). Si offre perfino la ricetta per una sorta di curiosa 'macchina della verità' al fine d'individuare un ladro: se si darà da mangiare ai convitati del pane, in cui sia stata incorporata dell'ematite finemente triturata, che è una pietra di natura molto arida, il colpevole, che avrà già le fauci secche per il timore di essere scoperto, non riuscirà assolutamente a deglutirlo. L'opera che, pur accattivante e gradevole, risulta sostanzialmente priva di originalità nell'impianto teorico e presenta un carattere meramente compilativo riguardo ai contenuti, offre tuttavia più di un motivo d'interesse. In essa infatti s'innesta

in modo consistente la tradizione dei cosiddetti 'segreti'. Pur riallacciandosi ad antecedenti medievali, la fortuna moderna di questo genere, che comprendeva ricette, rimedi, consigli di vario tipo, data dalla prima edizione (1555) di una raccolta di circa 350 ritrovati uscita sotto il nome di un misterioso "donno Alessio Piemontese". Il libro ebbe un immediato e straordinario successo editoriale (ci furono una sessantina di edizioni nei vent'anni successivi alla prima edizione, un centinaio fino al cadere del XVII sec.) e a sua volta inaugurò un nuovo genere, con numerosi trattati di questo tipo a opera di diversi autori quali, per esempio, Girolamo Ruscelli, Isabella Cortese, Giovan-ni Battista Zapata, Leonardo Fioravan-ti (74 edizioni complessive fino al cadere del secolo). È stato calcolato che un terzo circa dei segreti di Alessio riguarda la medicina popolare, offrendo ricette alternative a quelle proposte dalla farmacologia ufficiale; un terzo concerne, in senso ampio, l'economia domestica e un ultimo terzo le più svariate pratiche artigianali □ tinture, distillazioni, procedimenti alchemici, operazioni di metallurgia. Le ragioni del successo e dell'enorme diffusione di questo testo e delle sue imitazioni sono state individuate soprattutto nel suo carattere di manuale pratico che offriva consigli su come risolvere problemi della vita quotidiana, come compiere determinate operazioni riguardanti i lavori artigianali, come provvedere ai malanni più comuni; tutte pratiche che rispondevano ai bisogni di una classe media interessata agli aspetti utilitaristici e pratici del sapere più che al suo assetto teorico e astratto. Nelle pagine di presentazione della sua raccolta il sedicente Alessio indugiava su taluni elementi, che delineavano una sorta di autobiografia e di ritratto ideale, in cui è difficile distinguere gli aspetti veritieri da quelli derivati dalla tradizione, e ai quali si ispireranno i successivi analoghi volumi. Egli alludeva a lunghi viaggi nei paesi più lontani, alla ricerca dei ritrovati più rari ed esotici; alle spese e alle fatiche sostenute per trovarli; all'utilizzazione di ogni genere di fonte, comprese le tradizioni orali e le ricette popolari, confessando di avere attinto i segreti non soltanto dai libri dei dotti letterati, ma "ancora da povere feminelle, da artigiani, da contadini e da ogni sorta di persone". Ricordando poi la morte di un anziano paziente vittima della congiunta vanità del medico ufficiale e del possessore dei segreti, che si era rifiutato di comunicare i suoi rimedi, spiegava la propria decisione di abbandonare l'orgoglioso atteggiamento di possesso esclusivo dei segreti per rivelarli e comunicarli a fini umanitari. Dietro la maschera del misterioso Alessio è perlopiù individuato il letterato veneziano Girolamo Ruscelli, autore di una continuazione della precedente raccolta, intitolata Secreti nuovi, che vide la luce postuma nel 1567 a cura del nipote. Non si esclude comunque del tutto che almeno un primo nucleo dei segreti di Alessio possa venire realmente attribuito a un medico piemontese vissuto nella prima metà del secolo. Nell'importante introduzione l'autore, oltre a rivelare di avere scritto anche i precedenti segreti, parla di un'Accademia segreta, attiva per circa un decennio a partire dai primi anni Quaranta nel Regno di Napoli, probabilmente a Salerno, sotto l'alta protezione del principe Ferrante Sanseverino. Gli affiliati all'Accademia si proponevano di rintracciare e sottoporre a prova il maggior numero di segreti per verificarne l'efficacia. In questa tradizione e nell'attività di questi e analoghi gruppi si può individuare 'l'anello mancante' fra gli experimenta medievali, perlopiù fortuiti, inaspettati e frutto di un'esperienza fondamentalmente privata, e il concetto baconiano di esperimento inteso come "un programma scientifico implicante la comunicazione di risultati sperimentali all'interno della comunità degli scienziati e la collaborativa verifica dei medesimi" (Eamon 1994, p. 9); è importante notare, a questo proposito, il rilievo che nei libri dei segreti rinascimentali rivestono i rapporti e gli scambi con la cultura popolare, la connotazione pratica che vengono acquisendo le conoscenze, i primi tentativi di organizzare in forme collaborative il sapere, e l'esigenza, se non di una vera e propria sperimentazione, di una verifica concreta delle prescrizioni e dei ritrovati. Della Porta risulta una figura, se non di particolare originalità, senza dubbio emblematica, anche perché nel suo pensiero le istanze del sapere magico coesistono con aspetti che preludono al nuovo pensiero scientifico, come, per esempio, le ricerche sull'ottica e sul magnetismo. Il Libro VII della Magia naturalis è dedicato al magnete, definito "principe delle pietre", nel quale maggiormente riluce la naturae maiestas, e mentre l'autore non manca di elogiare per le sue ricerche in questo campo Paolo Sarpi, conosciuto

di persona a Venezia, ha parole molto aspre nei confronti di William Gilbert, il "barbaro inglese" accusato di plagio e di avere attinto a piene mani dai suoi lavori, senza citare la fonte e aggiungendo di suo solamente errori e vanità. È inoltre noto, come, alle prime notizie riguardanti il cannocchiale di Galileo, Della Porta rivendicasse a sé la priorità teorica e pratica dell'invenzione. È anche vero però che ben presto lasciò cadere la polemica, non soltanto perché soddisfatto dell'autorevole riconoscimento dei suoi meriti da parte di Johannes Kepler, ma soprattutto perché consapevole dell'uso diverso che lo scienziato aveva fatto dello strumento e degli straordinari risultati derivati dall'aver rivolto il cannocchiale verso il cielo: valde […] gratulor tam rude et exile meum inventum ad tam ingentes utilitates exaltatum. Con questa osservazione il mago napoletano sembra intuire le differenze fra metodi, risultati e finalità della nuova scienza e quelli delle proprie ricerche, le quali, oltre a offrire consigli utili per un uso pratico, si propongono soprattutto di divertire e stupire lettori e amici con i ritrovati più peregrini. Parlando del magnetismo, per esempio, oltre ai vantaggi per la navigazione, egli pensa subito anche alla possibilità della comunicazione a distanza, supporto di ricerche che si muovono sempre entro l'orizzonte di un'insaziabile curiositas volta a carpire gli aspetti più insoliti degli inesauribili tesori racchiusi nel generoso e fecondo grembo della Natura. Entro una visione neoplatonica ed ermetica del Cosmo come organismo vivente, le cui parti, in quanto espressioni esterne di un principio interno unitario, risultano collegate da analogie e corrispondenze, percorse da antipatie e simpatie, si viene a innestare la tradizione dei segreti. Questa, in verità, non basta, di per sé, a garantire il passaggio dalla magia alla scienza, e anzi può favorire il recupero di stadi più antichi e tradizionali della magia stessa. Verso la fine dei suoi anni, Della Porta, anziché sviluppare ulteriormente gli aspetti più 'moderni' del suo pensiero, si riallacciò, in modo sconcertante, proprio alla giovanile Magia naturalis, progettando una vasta Taumatologia, che, dedicata all'imperatore Rodolfo II, avrebbe dovuto comprendere 500 segreti che "sono la quinta essenza delle scienze tutte, di utile e di meraviglie grandissime, veramente magnalia Dei", com'egli scrive al cardinale Borromeo. Dell'opera furono compiuti soltanto tre degli undici libri in cui si sarebbe dovuta articolare: il Liber medicus; uno, tuttora inedito, sulle virtù dei numeri, e il Libro V, che, intitolato Criptologia, tratta dei "più nascosti segreti che nel più riposto seno della Natura sepolti sono". Enunciando nel proemio l'intento del libro, l'autore dichiara in linea di principio di voler smascherare le frodi dei demoni, prendendo le distanze dalla tentazione di riferire ai loro poteri i mirabilia, che dipendono invece dalle proprietà occulte di erbe e animali e sono da collegare con gli aspetti più inaccessibili e riposti della Natura. Pur riconoscendo ai demoni la conoscenza dei segreti naturali e la possibilità di comunicarli all'uomo, Della Porta si propone di depurare le pratiche magiche da una ritualità ritenuta superstiziosa e inefficace, per sottrarre alla giurisdizione demonica una vasta zona conoscitiva, e soprattutto operativa. A tale emarginazione dei demoni consegue l'ammissione di un livello occulto della Natura, che consente il recupero di un'ampia messe di rimedi e segreti, attinti sia da fonti dotte che da pratiche popolari. Entro la prospettiva di una Natura non soltanto animata, ma occulta e maga essa stessa, i tentativi di spiegazione più propriamente razionali e naturali possono convivere fianco a fianco con le pratiche più torbide o spregiudicate. Negli stessi anni in cui è affiliato, assieme a Galileo, all'Accademia dei Lincei, Della Porta non disdegna di volgersi all'oscuro mondo delle fattucchiere e delle streghe, rivelando le disgustose ricette dei loro filtri. E se è vero che dice di farlo per esecrarne i procedimenti e proporre adeguati antidoti, quando poi descrive la ricetta dell'"unguento simpatico", perché "due amici possano comunicare scambievolmente da lontano" (segreto molto desiderato dal principe Cesi), troviamo che gli ingredienti non sono poi così diversi; al grasso di maiale e di orso e a una certa quantità di lombrichi, di pietra ematite e di vino rosso vanno infatti aggiunte due once di "sangue umano purgato del flemma e della bile", nonché un'oncia e mezza di "cranio di uomo morto di morte violenta" (Criptologia, II, 13, ed. Belloni Speciale, p. 201). Il mago può fare a meno dei demoni e del loro vano apparato di formule e cerimonie proprio perché è capace di appropriarsi in prima persona del loro repertorio di segreti, e lo smascheramento della frode non mira tanto a mettere a nudo l'illusorietà delle promesse, quanto l'esecrabile vanità dei procedimenti. Non bisogna

poi dimenticare che la tradizione dei segreti, pur con le sue aspirazioni a un sapere utilitaristico e pratico, è caratterizzata da un proprio bagaglio di convenzioni. Viene il sospetto che anche uno dei suoi aspetti considerati fra i più rilevanti ai fini di un avvicinamento al sapere più propriamente scientifico, vale a dire il vantato ricorso alla verifica sperimentale per provare l'efficacia dei rimedi, non vada sempre preso alla lettera e rientri anch'esso in un quadro di riferimento tradizionale. Al pari di altri punti topici enunciati con vivacità da Alessio Piemontese i viaggi intrapresi in paesi lontani, le spese sostenute, la visita alle biblioteche più inaccessibili, i contatti con gli strati più umili per ricercare segreti sempre nuovi anche la prova sperimentale sembra più enunciata che realizzata, e in ogni caso sempre volta a confermare i mirabilia della tradizione, mai a smentirli o criticarli. Più di una volta Della Porta fa cenno a personali verifiche di ricette e rimedi. Ma se già sorgono dei dubbi quando dice di aver guarito orzaioli pungendoli con chicchi d'orzo, si resta decisamente perplessi davanti all'affermazione di avere liberato degli indemoniati grazie agli effluvi della peonia, o di aver guarito casi d'impotenza grazie al picchio o alla pica "mangiata arrostita o lessata" o quando riferisce a sé stesso un aneddoto riguardante il rimedio contro i morsi velenosi, che in verità è ripreso da fonti classiche e trascritto alla lettera da Pier Andrea Mattioli e Cardano. Nell'opera di Della Porta confluiscono tradizioni diverse e coesistono motivi tradizionali e annunci di nuovi interessi; per questo motivo essa esemplifica bene l'intreccio dei percorsi e la complessità dei passaggi di vecchi e nuovi saperi caratteristici di una concezione generale della Natura, dell'uomo e dei loro rapporti che si va modificando. Da un lato, quasi a sottolineare la continuità, non stupisce che i Lincei derivino il loro stesso nome dalla lince che adornava i frontespizi della Magia naturalis, scelta come emblema di un'indagine volta a studiare sia gli aspetti visibili della Natura, sia quelli più segreti e nascosti, in quanto si diceva che il suo sguardo fosse capace di vedere l'esterno e l'interno di tutte le cose (aspicit et inspicit). Dall'altro lato, a sottolineare invece il distacco e la diversità dello sguardo sul mondo, possiamo ricordare due frasi che sembrano richiamarsi e contrapporsi in una sorta di colloquio a distanza. Se Cardano in uno dei suoi Aphorismi astrologici asseriva che "è meglio sapere poco di cose altissime che molto di cose vili" (melius est modicum scire de rebus altissimis quam multum de humillimis), Galileo, in un'osservazione a margine nella quale è indicato il nome di Campanella, considerato l'erede di una tradizione vitalistica rinascimentale da cui egli intende prendere le dovute distanze, ribaltando la prospettiva dichiara: "Io stimo più il trovar un vero, benché di cosa leggiera, che 'l disputar lungamente delle massime questioni senza conseguir verità nessuna" (Le opere, IV, p. 738, n. 2).
(http://www.treccani.it/)

Telestiké Gli Oracoli caldaici – Ermete Trismegisto

Gli Oracoli caldaici sono una raccolta di rivelazioni sapienziali appartenenti alla tradizione misterica greco-romana, di notevole suggestione lirica, realizzata probabilmente alla fine del II secolo d.C. da un tal Giuliano il Teurgo, filosofo medioplatonico. La pratica religiosa "teurgica" è certamente precedente all'opera di Giuliano il Teurgo, ma gli Oracoli caldaici sono la prima opera scritta giunta a noi che tratta di questo argomento.
In questi testi la teurgia si differenzia dalla teologia in quanto, a differenza della seconda, non si limita a discutere intorno a Dio, ma piuttosto indica i riti e le pratiche per evocarlo, entrare in contatto con Lui ed in un certo senso introdurlo dentro di sé.
Il termine teurgia, da θεός (= Dio) ed ἔργον (= opera), sta dunque a significare "operare come un Dio", nel senso di aiutare gli uomini a trasformare il loro status in senso divino con l'aiuto dell'unione mistica.
Nonostante la Chiesa abbia severamente condannato tanto la teurgia quanto la "goezìa" (γοήτεια), ovvero la magia, mettendole sullo stesso piano, la teurgia differisce profondamente dalla magia, che fa uso di nomi e formule di origine religiosa per fini profani; la teurgia invece adopera i procedimenti della magia per finalità mistico-religiose. E questi fini sono la liberazione dell'anima dal corporeo e dalla fatalità a esso connessa e il congiungimento al divino.

La pratica teurgica negli Oracoli caldaici

I procedimenti della teurgia si distinguono:

Procedimenti teurgici dipendenti semplicemente dall'uso di simboli, costituivano probabilmente la cosiddetta *telestiké*: si fabbricavano statuette magiche con particolari procedimenti, riempiendone le cavità con animali, erbe, pietre e profumi (o anche gemme incise e formule scritte), considerati come dotati di particolari potenze (specie se riuniti e mescolati in particolari modi), in quanto si pensava esistesse un nesso simpatetico di causa ed effetto fra ciascuno degli Dei e ognuna di quelle cose. A questa pratica del fabbricare statue magiche si accompagnavano inoltre anche invocazioni, in cui si pronunciavano nomi ed epiteti divini, alcuni dei quali si riteneva dovessero essere mantenuti in lingua barbara, giacché si affermava che, tradotti in greco, perdevano la loro divina efficacia.

« Il noûs del paterno nato da sé stesso intuì azioni, e in tutte le cose inseminò il vincolo d'amore gravido di fuoco, perché infinitamente amando permanessero tutte, e ciò che fu di ordito dalla luce noetica del padre non crollasse. In virtù di questo amore, gli elementi del cosmo permangono, scorrendo via »
(Oracoli caldaici, frammento 39)
Telestiké (greco antico: τελεστική) è un termine greco antico che indica una tecnica di iniziazione misterica e teurgica propria della religiosità tardo ellenistica e propria dell'ultimo Neoplatonismo.
Questa tecnica consisteva nel consacrare ed evocare, allo scopo di animare, delle statue magiche di Divinità per ottenerne degli oracoli. Tale tecnica si fondava sulla credenza che ad ogni Divinità corrispondesse nel mondo fisico (animale, vegetale e minerale) un suo elemento di risonanza e che agendo su questo si fosse in grado di agire sulla stessa volontà della Divinità.
La telestiké consisteva quindi innanzitutto nella fabbricazione di queste piccole statue riempite con quegli elementi (di natura animale, vegetale o minerale a volte con incise delle formule scritte) che anche mescoltati tra loro riassumevano la potenza necessaria per la evocazione.
Il collegamento dell'elemento fisico di evocazione con cui veniva riempita la statua era rappresentato dal suo essere simbolo della sua origine divina o sacra.
La statua così preparata veniva quindi invocata per mezzo di nomi o epiteti spesso pronunciati nelle lingue di origine in quanto si riteneva che una loro traduzione in lingua corrente ne facesse perdere la potenza.
La telestiké fu diffusa tra gli ultimi filosofi neoplatonici come metodo per onorare il mondo sovrasensibile degli Dei.
Procedimenti teurgici che fanno uso di una forma di trance medianica:
mentre la telestiké cercava di inserire la presenza di una divinità in un "ricettacolo" (hypodoché) inanimato, un altro ramo della teurgia mirava a incarnare temporaneamente la divinità in un essere umano (kàtochos, o, con termine tecnico più specifico, dochéus). Come la prima arte era basata sul concetto più ampio di una simpatia (sympàtheia) naturale e spontanea fra l'immagine e l'originale, così la seconda si fondava sulla credenza molto diffusa che le alterazioni spontanee della personalità fossero dovute a possessione da parte di una divinità, un demone o anche una persona defunta: di qui, evidentemente, la pratica delle sedute spiritiche, tornata in auge in Occidente all'inizio del Novecento. La pratica teurgica differiva quindi da quella degli oracoli e della màntica (profezia mediante possessione divina, come nel caso della Pizia, la sacerdotessa di Delfi) in quanto la divinità evocata non entrava nel corpo del dochéus per un atto spontaneo, ma in quanto specificamente evocata dal teurgo avente questo compito, detto κλήτωρ (klétor).
Degli Oracoli caldaici ci sono rimasti solo pochi frammenti, ma sufficienti per permetterci di delineare un grande percorso di trasformazione dell'uomo. Riporto di seguito un frammento (Oracoli caldaici T 1.1-10):

Ἔστιν γάρ τι νοητόν, ὃ χρή σε νοεῖν νόου ἄνθει· ἢν γὰρ ἐπεγκλίνῃς σὸν νοῦν κἀκεῖνο νοήσῃς ὥς τι νοῶν, οὐ κεῖνο νοήσεις· ἔστι γὰρ ἀλκῆς ἀμφιφαοῦς δύναμις νοεραῖς στράπτουσα τομαῖσιν. Οὐ δὴ χρὴ σφοδρότητι νοεῖν τὸ νοητὸν ἐκεῖνο ἀλλὰ νόου ταναοῦ ταναῇ φλογὶ πάντα μετρούσῃ πλὴν τὸ νοητὸν ἐκεῖνο· χρεὼ δὴ τοῦτο νοῆσαι οὐκ ἀτενῶς, ἀλλ' ἁγνὸν ἀπόστροφον ὄμμα φέροντα σῆς ψυχῆς τεῖναι κενεὸν νόον εἰς τὸ νοητόν, ὄφρα μάθῃς τὸ νοητόν, ἐπεὶ νόου ἔξω ὑπάρχει.

Esiste un certo Intelligibile [dio] che devi concepire col fiore dell'intelletto; poiché se dirigi verso di lui il tuo intelletto e cerchi di concepirlo come se concepissi un oggetto determinato, tu non lo coglierai; perché egli è la forza di una spada luminosa che irradia fendenti intellettivi. Non bisogna perciò concepire questo Intelligibile con veemenza, ma grazie alla sottile fiamma di un sottile intelletto, che misura ogni cosa tranne questo Intelligibile; e non bisogna concepirlo con intensità, ma - portandovi il puro sguardo dalla tua anima distolta (dal sensibile) -, tendere verso l'Intelligibile un intelletto vuoto di pensiero, per imparare a conoscere l'Intelligibile, dal momento che sussiste

fuori dell'intelletto (dell'uomo).
Il concetto qui espresso è che conoscere Dio significherebbe definirlo, mentre Dio sfugge a qualsiasi determinazione. Dio, secondo gli Oracoli, è raggiungibile solo entrando in contatto diretto con Lui, attraverso una sorta di unione sopra-razionale, che si ottiene facendo il vuoto dentro di noi, vale a dire svuotando l'anima e l'intelletto dei contenuti e dei pensieri legati al sensibile e al finito.

Ermete Trismegisto

Era conosciuto in epoca ellenica come un personaggio leggendario, parificato alla divinità Thot, ma sopratutto considerato un maestro. E' autore del Corpus Hermeticum, un insieme di manoscritti conosciuti anche come Codici di Nag Hammàdi (dal nome del luogo del ritrovamento). In questi scritti Ermete sviluppa la teoria filosofica conosciuta come ***Telestiké***, l'arte di richiamare angeli e demoni all'interno di statue attraverso incantesimi ed evocazioni e l'uso di erbe officinali, oltre che spiegare dettagliatamente come costruire artefatti e animarli. La sua opera più conosciuta è stata incisa sulla Tabula Smaragdina, la Tavola Smeraldina.
La Tabula Smaragdina sarebbe stata rinvenuta nelle mani di Ermete, all'interno della grotta ove era sepolto. Testo fondamentale, sebbene non dei più antichi, gli alchimisti vi leggono l'intera opera della natura e il procedimento grazie al quale sarebbe possibile ottenere la pietra filosofale.

La Tavola di Smeraldo

Queste sono le iscrizioni trovate sulla tavola, attraverso la cui interpretazione è possibile forgiare la Pietra Filosofale
I. Invero, è senz'inganno certo e verissimo.
II. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per adempiere i miracoli della cosa una.
III. E siccome tutte le cose prendono esistenza dall'uno, per la meditazione dell'uno: così tutte le cose sono nate da questa unica cosa, per adattamento.
IV. Il sole ne è il padre, la luna ne è la madre, il vento l'ha portata nel suo grembo; la terra è la sua nutrice.
V. Il padre di ogni perfezione di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera,
VI. Se essa viene convertita in terra.
VII. Tu separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente, con grande industria.
VIII. Sale dalla terra al cielo, e nuovamente discende in terra, e riceve la forza dalle cose superiori e inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo, perciò fugga da te ogni oscurità.
IX. È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile, e penetrerà in ogni cosa solida.
X. Così fu creato il mondo.
XI. Di qui prenderanno esistenza adattamenti mirabili, il cui metodo è qui.
XII. Perciò sono stato chiamato Ermete Trismegisto, possessore delle tre parti della filosofia di tutto il mondo. È stato compiuto e terminato ciò che dissi sull'operazione del sole.La fabbricazione della pietra filosofale è il risultato di un complesso procedimento chimico. L'alchimista deve trovare la Prima Materia nelle profondità della terra, quindi dissolverla, ossia trasformarla in acqua, prima di toglierne la quantità superflua. Tale processo è denominato volatilizzazione. Il prodotto risultante da queste prime modifiche viene fatto coagulare e trasformato in materia viscosa. Solo dopo avere eseguito tali operazioni è possibile separare i vari tipi di materia ed estrarre i più puri, che andranno a costituire la Pietra Filosofale.
L' operazione si può riassumere in tre parti ermetiche:

- Opera al nero o putrefazione, che consente di liberare la materia dalle impurità in essa contenute.
- Opera al bianco o albificazione, dalla quale risulta una pietra bianca in grado di trasmutare il

metallo di base in argento.

- Opera al rosso, Grande Opera o rubificazione, che consente di ottenere l'oro, la pietra filosofale. Tale operazione è simboleggiata dalla fenice, uccello mitico che rinasce dalle proprie ceneri.Esiste poi una seconda teria, secondo la tradizione araba, che comprende lo zolfo e il mercurio ed è basata sulla purificazione dei quattro elementi:

<Terra

<Zolfo <Fuoco

<Sale <Quintessenza

<Mercurio <Acqua

< Aria

Il Pimandro

Il Pimandro (anche Pimander o Poimandres) è la prima parte del Corpus Hermeticum, opera attribuita ad Ermete, scritta in Egitto in epoca antecedente a Mosè.
Ermete Trismegisto (tre volte grandissimo) fu un Maestro di Sapienza, identificato nell'antico Egitto con il Dio Thot ed in epoca ellenistica con il Dio Ermes, messaggero degli Dei.
Il Corpus Hermeticum è alla base di tutta la Tradizione Esoterica, Ermetica ed Alchemica dell'Occidente ed il Pimandro, in particolare, è un vero e proprio percorso iniziatico nel quale il Maestro accompagna l'adepto verso la piena comprensione della realtà.
Ecco il testo integrale, ricavato dalla traduzione latina del 1463 di Marsilio Ficino:
<Mentre un giorno io riflettevo sugli esseri e il mio pensiero s'era elevato e tutte le mie sensazioni s'erano assopite, come avviene a chi è immerso nel sonno per sazietà, per lussuria o per stanchezza, mi parve che un essere immenso, senza limiti, mi chiamasse per nome e mi dicesse:
"Che cosa vuoi sentire e vedere e, con il pensiero, apprendere e conoscere?"
Ed io dissi: "Ma tu chi sei?"
Egli rispose: "Io sono Poimandres, l'Intelligenza Suprema, so cosa vuoi e sono con te dovunque"
Allora io dissi: "Io voglio essere istruito sugli Esseri, comprendere la loro natura e conoscere l'Assoluto"
Egli rispose: "Raccogli nel tuo intelletto tutto quello che vuoi apprendere ed io te lo insegnerò"
Mentre diceva queste parole, mutò d'aspetto e improvvisamente tutte le cose mi si svelarono in un momento e ne ebbi una visione infinita, giacchè tutto era diventato luce serena e gioiosa, al punto che, per averla contemplata, me ne innamorai. Ma, subito dopo, giunse una oscurità discendente, spaventosa e tetra, avvolta tortuosamente a spirale simile a un serpente. Quindi l'oscurità si mutò in una sorta di natura umida, indicibilmente turbolenta, che sprigionava fumo come ne esce dal fuoco e produceva una specie di suono, un gemito indescrivibile. Da quella scaturì poi un grido di richiamo, ma inarticolato, simile a una voce di fuoco. Una parola santa discese dalla luce sulla natura e un fuoco puro si sollevò dalla natura umida verso l'alto, ed era sottile, penetrante e, nello

stesso tempo, attivo. E l'aria, per la sua leggerezza, seguiva il fluido sollevandosi dalla terra e dall'acqua sino al fuoco, talchè sembrava sospesa. La terra poi e l'acqua restavano mescolate insieme in modo che non si poteva scorgere la terra attraverso l'acqua ed entrambe si muovevano per la parola spirituale che si udiva.
E Poimandres mi disse: "Hai compreso il significato di questa visione?"
Ed io dissi: "lo comprenderò"
Ed Egli disse: "La luce sono io, la Mente, il tuo Dio che precede la natura umida uscita dalle tenebre, e la Parola luminosa che emana dall'Intelligenza è il Figlio di Dio"
Io dissi: "Che vuoi dire?"
Ascolta: "Quello che in te vede ed intende è la Parola. La Mente, l'Intelligenza è il Dio Padre Nascosto. Essi non sono separati poiché l'unione è la loro vita"
Risposi: "Ti ringrazio"
Egli disse: "Dunque comprendi la Luce e conoscila"
A queste parole Egli mi fissò a lungo ed io tremai nel guardarlo. E ad un cenno di lui vidi nel mio pensiero la luce e le sue potenze innumerevoli, il mondo infinito prodursi e il fuoco, mantenuto da una forza immensa, arrivare al suo equilibrio. Ecco quel che compresi guardando attraverso la parola di Poimandres. Ed ero pieno di stupore.
Poi disse: "Tu hai visto nel tuo pensiero, la forma primordiale anteriore al Principio infinito"
Ed io risposi: "Da dove sono venuti gli elementi della natura?"
Egli disse: "Dalla volontà del Padre Nascosto che, avendo preso la Parola e contemplandovi il mondo superiore, l'imitò e costruì il mondo con elementi presi da sé stesso e con germi d'anime. L'Intelligenza, il Dio maschio e femmina insieme, che è vita e luce, generò, mediante la Parola, un'altra Intelligenza creatrice, il Dio del fuoco e dello spirito che formò, a sua volta, sette ministri racchiudenti nel loro circolo il mondo sensibile; e il loro governo dicesi Fato. Il verbo di Dio si sollevò subito dagli elementi inferiori nella pura creazione della natura e si unì al pensiero creatore poiché era della medesima essenza. E gli elementi inferiori e irragionevoli furono lasciati allo stato di semplice materia. Il pensiero creatore insieme col Verbo, avvolgendo i cerchi e imprimendo loro una rotazione rapida, riportò le sue creazioni su loro stesse e le fece girare dal loro principio indefinito alla loro interminabile fine, poiché sempre esse cominciano là dove finiscono. Questa circolazione, per volere dell'Intelligenza, fece uscire dagli elementi inferiori gli animali senza parola cui non fu data la ragione. La terra e l'acqua furono separate l'una dall'altra secondo il volere dell'Intelligenza, e la terra fece uscire dal suo seno gli animali che conteneva: quadrupedi, rettili, bestie feroci e domestiche. Ma l'Intelligenza, origine di tutte le cose, che è vita e luce, generò l'uomo simile a sé e l'amò come la sua creatura poiché era bellissimo e riproduceva l'immagine del Padre. Dio amava dunque, in realtà, la sua propria forma. E consegnò all'uomo tutte le creature. Ma l'uomo, avendo meditato sull'opera della creazione, volle creare anche lui e si separò dal Padre entrando nella sfera della creazione. Avendo pieni poteri, meditò sulle creazioni dei suoi fratelli e questi l'amarono e ciascuno lo fece partecipe della propria stirpe. Allora, conoscendo la loro essenza e partecipando della loro natura, volle rompere il limite dei cerchi e superare la potenza che risiede nel fuoco. E questo sovrano del mondo e degli esseri mortali e privi di ragione emerse, attraverso l'armonia, rompendo la potenza dei cerchi, e rivelò alla natura inferiore la bella immagine di Dio. E riguardandone la meravigliosa bellezza dove tutte le energie dei sette ministri erano uniti alla forma di Dio, sorrise d'amore poiché aveva visto l'immagine della bellezza dell'uomo nell'acqua e la sua ombra sulla terra. Ed egli, riguardando nell'acqua il riflesso della propria forma, s'innamorò di lei e volle possederla. L'energia accompagnò il desiderio e la forma, priva di ragione, fu concepita. La natura s'impadronì del suo amante e l'avvolse tutto, ed essi s'amarono. Ed ecco perché, solo fra quanti esseri vivono sulla terra, l'uomo è duplice, mortale nel corpo, immortale nella sua essenza. Immortale e sovrano di tutte le cose, è sottomesso al Fato che governa ciò che è mortale. Superiore all'armonia del mondo, egli è schiavo dell'armonia. E' maschio e femmina come suo padre e, superiore al sonno, è dominato dal sonno.

Ecco il mistero che è stato finora nascosto. La natura unita all'uomo ha prodotto la più straordinaria meraviglia. Essendo, come t'ho detto, composta d'aria e di fuoco come i sette principii dell'armonia, la natura non s'arrestò, ma subito generò sette uomini, rispondenti ai sette ministri, androgini e d'un ordine superiore. La generazione di questi sette uomini, come ho detto, ebbe luogo in questo modo. La terra era femmina, l'acqua generatrice; il fuoco fornì la maturità, l'aria il soffio, e la natura produsse i corpi di forma umana. L'uomo ricevette dalla vita e dalla luce l'anima e l'intelligenza; l'anima gli venne dalla vita, l'intelligenza dalla luce. E tutti i membri del mondo sensibile rimasero così fino alla perfetta evoluzione dei principii e dei generi. Essendo poi finito il periodo, il legame universale fu sciolto dal volere di Dio, poiché tutti gli animali, prima androgini, furono divisi nello stesso tempo come l'uomo e si formarono i maschi e le femmine. Allora Iddio disse le parole sante : Crescete in accrescimento e moltiplicate in moltitudine, voi tutti, opere e creature mie; e colui che ha l'intelligenza sappia che è immortale e che la cagione della morte è l'amore del corpo, e conosca tutti gli esseri . Dopo queste parole, la sua provvidenza unì le coppie secondo leggi fatali e armoniche, e stabilì le generazioni. E tutti gli esseri si moltiplicarono per generi. E colui che conobbe sé stesso arrivò al bene perfetto, ma colui che, per un errore dell'amore, amò il corpo, quegli va errando nelle tenebre, sottomesso, per i sensi, alle condizioni della morte"
Allora io dissi: "Qual è, dunque il torto così grande degl'ignoranti perché siano privati dell'immortalità?"
Egli rispose: "Sembra che tu non abbia compreso quello che hai udito: non t'avevo raccomandato di riflettere?"
Io dissi: "Ho riflettuto, ed ora mi ricordo e ti ringrazio"
Egli disse: "Se hai compreso, dimmi perché quelli che sono morti sono degni della morte"
Risposi: "Perché il nostro corpo proviene da quella lugubre oscurità ond'è uscita la natura umida di cui il corpo è formato nel mondo sensibile, donde deriva la morte ".
Egli disse: "Tu hai ben compreso, ma perché colui che ha riflettuto su sé stesso corre verso Dio, come dice la parola divina?"
Io dissi: "Perché di vita e di luce è formato il Padre di tutte le cose donde è nato l'uomo"
Ed Egli: "Bada a quello che dici! Dio e il Padre dal quale l'uomo è nato sono luce e vita. Se dunque tu sai d'essere uscito dalla vita e dalla luce e di esserne formato, tu correrai verso la vita"
Ed io dissi: "Ma ora dimmi: come potrò entare nella vita, o Intelligenza?"
Poimandres rispose: "L'uomo che ha l'intelligenza conosca sé stesso"
Ed io: "Tutti gli uomini non hanno dunque intelligenza?"
Egli rispose: "Io, l'Intelligenza, assisto i santi, i buoni, i puri, i caritatevoli, coloro che vivono in pietà. Il mio potere è per loro un soccorso e così essi conoscono tutto ed invocano il Padre con amore e gli dedicano le azioni di grazia, benedicendolo, e gli cantano gl'inni con passione, e, prima d'abbandonare il loro corpo alla morte, detestano i sensi di cui conoscono le opere, o piuttosto, io, l'Intelligenza, non lascerei compiere le opere del corpo. Come un portinaio io chiuderei la porta alle opere cattive e detestabili, rimuovendone i desideri. Ma in quanto agli stolti, ai cattivi, ai viziosi, agli invidiosi, agli avidi, agli assassini ed agli empii, io sono lontano da loro e li abbandono al demone vendicatore che versa nei loro sensi un fuoco penetrante, li spinge sempre più verso il male per aggravare la loro pena e, senza posa, eccita le loro passioni con insaziabili desideri e come nemico invisibile, li tortura e ravviva in essi la fiamma inestinguibile"
Io dissi: "Tu m'hai istruito su tutto come desideravo, o Intelligenza, ma chiariscimi il modo come avviene l'ascensione"
Disse Poimandres: "Sul principio, nella dissoluzione del corpo materiale, questo consegna sé stesso alla trasformazione. Sparisce la forma che tu avevi. Il carattere, perdendo la sua forza, è consegnato al demone. I sensi tornano alle loro sorgenti e, diventati delle parti, si confondono tra le energie. Le passioni e i desideri rientrano nella natura irrazionale. Ciò che resta s'innalza così attraverso l'armonia, abbandonando alla prima zona la facoltà di crescere e decrescere, alla

seconda l'industria del male e l'inganno divenuto impotente, alla terza l'illusione ormai incapace di desideri, alla quarta la vanità del comando che non può più essere soddisfatta, alla quinta l'arroganza empia e l'audacia temeraria, alla sesta l'attaccamento alle ricchezze ora senza effetto, alla settima la menzogna insidiosa. E, spogliato così di tutte le opere dell'armonia, giunge all'ottava zona, non avendo più che il suo proprio potere, e canta, con gli esseri, inni in onore del Padre. Quelli che sono colà gioiscono nella sua presenza, ed egli, divenuto simile a loro, ode la voce melodiosa delle Potenze che sono al disopra dell'ottava natura e cantano le lodi di Dio. E allora salgono, per ordine, verso il Padre e s'abbandonano alle Potenze e, divenuti tali, nascono in Dio. Questo è il bene finale di quelli che posseggono la Gnosi: divenire Dio. E tu che aspetti? Perché, avendo tu saputo tutto, non mostri la via agli uomini affinchè, per tuo mezzo, il genere umano sia salvato da Dio?"
Ciò detto, Poimandres si mescolò con le Potenze. Ed io, rendendo grazie al Padre di tutte le cose e benedicendolo, mi levai, fortificato da lui ed istruito sulla natura dell'Universo e sulla grande visione.
Ed io scrissi in me stesso il beneficio di Poimandres e, possedendo l'oggetto dei miei voti, mi riposai pieno di gioia. Il sonno del corpo produceva la lucidità dell'anima. I miei occhi chiusi vedevano la Verità e il mio silenzio era gravido di bene e le parole pronunciate erano semenze di bene. Ecco i benefici che ricevetti dalla mia Intelligenza, cioè da Poimandres, la Ragione suprema. Così, per ispirazione divina, io possedevo la Verità>.

http://giuseppemerlino.wordpress.com

Di Ermete sono anche famose le tre preghiere a Dio Padre:

Gli Hermetica, ossia gli scritti attribuiti ad Ermete Trismegisto, costituiscono l'espressione della sapienza sorta dall'incontro della cultura greca con quella egiziana. Indipendentemente dall'epoca della messa in iscritto (II-III secolo d.C.) e dagli autori materiali i contenuti sembrano essere di origine molto più antica.

In Egitto si recavano i sapienti greci che, come Pitagora e Platone, aspiravano ad una maggiore conoscenza filosofica e religiosa. A quei tempi le due sfere non erano ancora state separate e contrapposte, come avverrà a partire dal 1600 con i movimenti razionalisti.

"Adorare la divinità con mente e animo semplice, venerare le sue opere, rendere grazie alla volontà di Dio, che sola è ripiena di bontà: questa è la filosofia non contaminata da alcuna importuna curiosità." (Asclepius, 14)

"Simplici enim mente et anima divinitatem colere eiusque facta venerari, agere etiam dei voluntati gratias, quae est bonitatis sola plenissima, haec est nulla animi inportuna curiositate violata philosophia." (Asclepius, 14)

Le tre preghiere, di cui si riportano i testi in italiano e nell'originale greco e latino, sono una manifestazione della tradizione sapienziale sulla ricerca e sulla conoscenza di Dio da parte dell'uomo, illuminato dalla forza divina.

Fonte: Corpus Hermeticum e Asclepius

Il Corpus Hermeticum è una raccolta di brevi trattati composti in ambiente greco-egiziano. Vennero attribuiti a Hermes Trismegistus, il "tre volte grande", identificato con Thot, il dio egiziano della sapienza, colui che donò agli uomini l'arte della scrittura. La raccolta comprende 17 scritti. Il testo

greco è giunto fino a noi.
L'Asclepius viene aggiunto alla raccolta del Corpus Hermeticum per l'affinità del tema e del contenuto. Ne rimane solo il testo latino.

Egitto / II-III secolo d.C.

PREGHIERA A DIO PADRE
INNODIA SEGRETA, LOGOS IV
PREGHIERA AL SOMMO DIO

"Hermes, mio maestro, dialogando spesso con me, sia in privato che talvolta in presenza di Tat, soleva dirmi che coloro che leggeranno i miei libri ne troveranno la composizione semplicissima e chiara, mentre, al contrario, essa è oscura e nasconde il senso delle parole. Inoltre diventerà totalmente oscura, quando successivamente i Greci vorranno tradurre la nostra lingua nella loro: ciò produce un gravissimo stravolgimento degli scritti e la loro reale oscurità." (Corpus Hermeticum, XVI, 1)

PREGHIERA A DIO PADRE
(Corpus Hermeticum, I, 31-32)

(31) Santo è Dio e Padre di tutte le cose.
agios o theos kai patêr tôn olôn.

Santo è Dio, la cui volontà si compie per mezzo delle sue potenze.
agios o theos, ou ê boulê teleitai apo tôn idiôn dunameôn.

Santo è Dio, che vuole essere conosciuto ed è conosciuto dai suoi.
agios o theos, os gnôsthênai bouletai kai givôsketai tois idiois.

Santo sei tu, che per mezzo del Logos hai costituito tutti gli esseri.
agios ei, o logô sustêsamenos ta onta.

Santo sei tu, di cui tutta la natura è immagine.
agios ei, ou pasa phusis eikôn ephu.

Santo sei tu, che la natura non ha formato.
agios ei, onê phusis ouk emorphôsen.

Santo sei tu, più forte di ogni potenza.
agios ei, o pasês dunameôs ischuroteros.

Santo sei tu, più grande di ogni realtà eminente.
agios ei, o pasês uperochês meizôn.

Santo sei tu, superiore ad ogni lode.
agios ei, o kreittôn tôn epainôn.

Tu che sei inesprimibile, indicibile, solo dal silenzio evocabile, ricevi puri sacrifici di pensiero da un'anima e un cuore a te rivolti.
dexai logikas thusias agnas apo psuchês kai kardias pros se anatetamenês, aneklalête, arrête, siôpê phônoumene.

(32) A te chiedo di non errare nella conoscenza della nostra essenza. Ascolta la mia preghiera e dammi forza.
aitoumenô to mê sphalênai tês gnôseôs tês kat'ousian êmôn epineuson moi kai endunamôson me,

Con questa grazia illuminerò coloro che, miei fratelli e tuoi figli, ancora sono nell'ignoranza.
kai tês charitos tautês phôtisô tous en agnoia tou genous, mou adelphous, nious de sou.

Io credo e rendo testimonianza: vado incontro alla vita e alla luce.
dio pisteuô kai marturô eis zôên kai phôs chôrô.

Benedetto sei tu, Padre.
eulogêtos ei, pater.

Il tuo uomo vuole contribuire all'opera di santificazione, nella misura in cui lo hai fatto partecipe di ogni potenza.
o sos anthrôpos sunagiazein soi bouletai, kathôs paredôkas autô tên pasan exousian.

RITORNO

INNODIA SEGRETA, LOGOS IV
UMNÔDIA KRUPTÊ, LOGOS D'
(Corpus Hermeticum, XIII, 17-20)

(17) Tutta la natura del cosmo ascolti l'inno.
pasa phusis kosmou prosdechesthô tou umnou tên akoên.

Apriti o terra, per me si dischiudano tutte le porte della pioggia; e voi alberi non agitatevi.
anoigêthi gê, anoigêtô moi pas mochlos ombrou, ta dendra mê seiesthe.

Canto inni al Signore della creazione, il Tutto e l'Uno.
umnein mellô ton tês ktiseôs kurion, kai to pan kai to ev.

Apritevi o cieli, e voi venti arrestatevi.
anoigête ouranoi, anemoi te stête.

Il cerchio immortale di Dio ascolti le mie parole.
o kuklos o athanatos tou theou, prosdexasthô mou ton logon:

Elevo inni a colui che ha creato tutti gli esseri,
mellô gar umnein ton ktisanta ta panta,

colui che ha fissato la terra e sospeso il cielo,
ton pêxanta tên gên kai ouranon kremasanta

colui che ha ordinato all'acqua dolce di lasciare l'oceano per la terra abitata e inabitata,
kai epitaxanta ek tou ôkeanou to gluku udôr eis tên oikoumenên kai aoikêton

per favorire il nutrimento e il sostentamento di tutti gli uomini,
uparchein eis diatrophên kai ktisin pantôn tôn anthrôpôn,

colui che ha ordinato al fuoco di apparire per aiutare tutte le attività degli dei e degli uomini.
ton epitaxanta pur phanênai eis pasan praxis theois te kai anthrôpois.

Lodiamo tutti insieme colui che è nell'alto dei cieli, creatore di tutta la natura.
dômen pantes omou autô tên eulogian, tô epi tôn ouranôn meteôrô, tô pasês phuseôs ktistê.

Egli è l'occhio dell'Intelletto e riceve la lode delle mie potenze.
outos estin o tou nou ophthalmos, kai dexaito tôn dunameôn mou tên eulogian.

(18) Potenze che siete in me, elevate inni all'Uno e al Tutto.
ai dunameis ai en emoi, umneite to en kai to pan:

Cantate unite alla mia volontà, voi potenze tutte che siete in me.
sunasate tô thelêmati mou pasai ai en emoi dunamesis.

Santa conoscenza, illuminato da te, tramite te elevo inni alla luce intellegibile
gnôsis agia, phôtistheis apo sou, dia sou to noêton phôs umnôn

e gioisco nella gioia dell'Intelletto.
chairo en chara nou.

Voi tutte potenze cantate inni con me.
pasai dunameis umneite sun emoi.

E tu fortezza, canta per me.
kai su moi, egkrateia, umnei.

Mia giustizia, canta il giusto tramite me.
dikaiosunê mou, to dikaion umnei di' emou:

Mia unione, canta il tutto tramite me.
koinônia ê emê, to pan umnei di' emou:

Verità canta la verità.
umnei alêteia tên alêteian.

E tu bene, canta il bene.
to agathon, agathon, umnei:

Vita e luce, da voi viene la lode e a voi ritorna.
zôê kai phôs, aph'umôn eis umas chôrei ê eulogia.

Rendo grazie a te Padre, energia delle potenze.
eucharistô soi pater, energeia tôn dunameôn.

Ti ringrazio Dio, potenza delle mie energie.
eucharistô soi, thee, dunamis tôn energeiôn mou:

Il tuo Verbo tramite me ti canta.
o sos Logos di' emou umnei se.

Tramite me ricevi il Tutto sotto forma di Verbo, come sacrificio verbale.
di' emou dexai to pan logô, logikên thusian.

(19) Queste cose proclamano le potenze che sono in me.
tauta bôsin ai dunameis ai en emoi:

Elevano inni al Tutto, compiono il tuo volere.
to pan umnousi, to son thelêma telousi,

La tua volontà viene da te e ritorna a te, al Tutto.
sê boulê apo sou epi se, to pan.

Ricevi da tutti un sacrificio verbale.
dexai apo pantôn logikên thusian:

il Tutto che è in noi, salvalo o vita,
to pan to ev êmin, sôze zôê,

illuminalo luce, spirito, Dio:
phôtize phôs, pneuma, tee:

L'Intelletto è la guida del tuo Verbo.
Logon gar ton son poimainei o Nous.

O portatore dello spirito, o Demiurgo: (20) tu sei Dio.
pneumatophore, dêmiourgê: su ei o theos.

Il tuo uomo proclama queste cose, attraverso il fuoco, l'aria, la terra, l'acqua, lo spirito e le tue creature.
o sos anthrôpos tauta boa dia puros, di' aeros, dia gês, dia udatos, dia pneumatos, dia tôn ktismatôn sou.

Da te ho avuto la lode dell'Eternità e, come desideravo, per tua volontà l'ho portata a termine.
apo sou Aiônos eulogian euron kai, o zêtô, boulê tê sê anapepaumai.

Per il tuo volere ho visto questa lode rivelata.
eidon thelèmati tô sô tên eulogian tautên legomenên.

RITORNO

PREGHIERA AL SOMMO DIO
(Asclepius, 41)

(41) ... Ti rendiamo grazie, o Sommo, superiore ad ogni realtà.
Gratias tibi summe, exsuperantissime;

Per la tua grazia abbiamo ottenuto la luce della tua conoscenza.
tua enim gratia tantum sumus cognitionis tuae lumen consecuti,

O nome santo e venerabile, nome unico, per il quale solo Dio deve essere benedetto dalla religione dei nostri padri.
Nomen sanctum et honorandum, nomen unum, quo solus deus est benedicendus religione paterna,

Tu ti degni di offrire a tutti il tuo affetto paterno, la tua attenzione, il tuo amore e qualunque altra più dolce virtù, donandoci l'intelletto, la ragione e l'intuizione.
quoniam omnibus paternam pietatem et religionem et amorem et, quaecumque est dulcior efficacia, praebere dignaris condonans nos sensu, ratione, intelligentia:

Ci doni l'intelletto perché possiamo conoscerti, la ragione affinché ti ricerchiamo con le nostre indagini, l'intuizione affinché conoscendoti possiamo gioirne.
sensu, ut te cognoverimus; ratione ut te suspicionibus nostris indagemus; cognitione, ut te cognoscentes gaudeamus.

Ci rallegriamo, salvati dalla tua potenza divina, poiché ti sei interamente rivelato a noi.
Ac numine salvati tuo gaudemus, quod te nobis ostenderis totum;

Ci rallegriamo poiché ti sei degnato di consacrarci all'eternità, mentre siamo ancora nei nostri corpi.
gaudemus, quod nos in corporibus sitos aeternitati fueris consecrare dignatus.

La conoscenza della tua maestà: questo è il solo modo per l'uomo di renderti grazie.
Haec est enim humana sola gratulatio, cognitio maiestatis tuae.

Abbiamo conosciuto te e la tua immensa luce, percepibile solo con l'intelletto.
Cognovimus te et lumen maximum solo intellectu sensibile;

Ti conosciamo, o vera vita della vita, o sorgente feconda di tutti gli esseri.
intelligimus te, o vitae vera vita, o naturarum omnium fecunda praegnatio;

Ti abbiamo conosciuto, o eterna durata di tutta la natura, ripiena del tuo pensiero.
cognovimus te, totius naturae tuo conceptu plenissimae aeterna perseveratio.

In tutta questa preghiera, adorando il bene della tua bontà, di questo solo ti preghiamo:
In omni enim ista oratione adorantes bonum bonitatis tuae hoc tantum deprecamur,

che tu voglia custodirci perseveranti nell'amore della tua conoscenza, affinché non ci allontaniamo da questo genere di vita.
ut nos velis servare perseverantes in amore cognitionis tuae et numquam ab hoc vitae genere separari.

Filosofia e Religione furono considerate due parti di un solo insieme per molti secoli, e tutta la cultura della sapienza e della conoscenza erano dirette allo studio del divino. Questo metodo di studio venne poi scisso con il razionalismo del 1600.

La magia dei Celti

Con il nome generico di *Celti* sono raccolte antiche popolazioni di ceppo razziale indoeuropeo originarie della Francia orientale e della parte superiore del corso del Danubio.
A partire dal settimo secolo a. C. i Celti si spalmarono pacificamente in quasi tutta l'Europa fno all'Asia Minore. In seguito, l'occupazione romana di territori continentali, le migrazioni dei popoli germanici e l'invasione degli Angli e dei Sassoni della Britannia, ridussero drasticamente le zone di stanziamento delle tribù celtiche.
I Celti, popolazioni pacifiche, sono rimasti famosi per l'arte.
Nella cultura celtica spiccarono il sentimento di identità tribale e quello di collettività, entrambi organizzati intorno a una struttura sociale dove prevalevano impulsi aristocratici e virtù guerriere, nonché l merito di sapere allevare il bestiame e di coltivare i campi.
Forse non è esistita una lingua comune tra le varie popolazioni celtiche, per quanto gli studiosi abbiano identificato in esse tre radici linguistiche prevalenti:

- la cosiddetta lingua "gaelica"
- quella "britannica" prevalentemente diffuse nelle grandi isole settentrionali dell'Europa
- e l'idioma "gallico" esteso in Italia e nelle zone centrali del continente.

Se il linguaggio costituì il principale fattore di divisione tra le etnie, tuttavia elementi di grande coesione furono il sentimento religioso e una comune mitologia sacra, eccezion fatta per poche singolarità di narrazione, credibilmente causate dal fatto che i Celti abbiano tramandato la loro religiosità soltanto oralmente mediante canti, odi e saghe epiche.
E' stato accertato che la religione celtica e le credenze naturistiche sulle quali fu basata, abbia avuto una connotazione magica e soprannaturale. Custode e guida privilegiata dei culti celtici sarebbe stata una classe sacerdotale, alla quale furono riservate qualifiche politiche:

- la casta dei druidi

Nell'ottica di un approfondimento dei contenuti delle cognizioni magico-religiose del rango druidico, è doveroso segnalare il non recente ma rilevante saggio (è stato pubblicato nel 1997) del druido contemporaneo Marc Questin, <Tradizione magica dei Celti>, edito nella collana "Magia, miti e culti" delle edizioni Atanor.
Il testo non è di facile interpretazione in quanto presuppone conoscenze specifiche di base da parte del lettore, ciò nonostante il librosuscita curiosità, interesse e volontà di approfondimento di una materia estremamente affascinante e per troppo tempo relegata in modo sbrigativo nel cantuccio delle tradizioni occulte.
L'autore espone ile competenze mediche, naturistiche e farmaceutiche dei druidi, fondate su legami tra le componenti del mondo della natura, tra i minerali e le piante, tra gli spiriti degli elementi e le divinità naturistiche che popolarono l'altrettanto variopinto pantheon della mitologia celtica.
Nel libro di Questin vengono affrontati i temi delle conoscenze druidiche in materia di metempsicosi, ovvero della trasmigrazione ciclica dello spirito individuale tra gli esseri viventi, argomento che ha rivestito un'importanza comprimaria in seno alla credenze celtiche sull'oltretomba.
L'indagine reincarnazionista, qui condotta sia in ottica antropologica che sotto il profilo dell'osservazione pratica, fornisce motivo per introdurre la questione delle esperienze sciamaniche e divinatorie dei druidi, un problema dibattuto dagli antropologi del passato e del quale non è stata ancora ottenuta una determinazione esatta.
Il libro di Questin ha il pregio di ricondurre nnegli appropriati equilibri lil volume di notizie sviluppatesi ndurante il correre degli anni sulle espressioni architettoniche dei Celti, i monumenti megalitici (dai semplici dolmen e menhir al circolo cultuale di Stonehenge) diffusi su ogni territorio da essi popolato, dalle isole britanniche alle lande dell'Anatolia.

Il suo merito maggiore, sia quello di avere ricondotto antichissime tradizioni, liquidate come... magiche, nel ventre della cultura antropologica del nostro tempo e di avere offerto un'identificazione e una definizione credibile a quel caotico complesso di nozioni che per decenni ha aleggiato nella fantasia degli storici, e di certi scrittori che hanno voluto cimentarsi con le tradizioni “magiche” dei Celti.

http://www.astercenter.net

I poteri magici delle piante

Da tempi remoti le piante venivano utilizzate a scopo magico/ terapeutico, per i loro molteplici e misteriosi poteri.
Ricerche scientifiche hanno dimostrato che anche le piante, come l'uomo e l'animale, posseggono un'aura vitale che aumenta d'intensità in particolari momenti. Il loro campo vibrazionale esercita un 'azione positiva sull'essere umano.
Piante ed erbe, grazie alla loro essenza, vengono adoperate nella preparazione di talismani, filtri ed e quanto altro. Gli antichi maghi *credevano* sacre 22 piante, ma il loro numero scese a 16 durante il Medioevo.
Vi sonotipi di piante che, per la loro carica elettro-magnetica, emanano energia oppure la sottraggono: esse sono piante positive e piante negative.
Alcune piante esercitano un potere esoterico benefico in stretta correlazione con vari fattori, segno zodiacale, momento di raccolta.
Per alcune piante è necessaria la scrupolosa osservanza di tutte le regole imposte dalla Tradizione, perché conservino le loro caratteristiche ed esprimano al meglio le loro proprietà.
Raccogliete la pianta durante la fase di luna crescente, in una giornata in cui il sole splenda alto (mai quando tira vento, c'è nebbia o nuvole) le ore più propizie sono comprese tra le undici e mezzodì, fra le diciassette e le diciotto.
Lasciatele seccare per qualche giorno, quindi riponetele in un sacchetto di tela o di carta, in un vaso di vetro, non vanno utilizzati contenitori di plastica per non neutralizzare le radiazioni.
Anche il contatto diretto con la pianta porta beneficio l'organismo e allontana negatività.
Corrspondenze zodiacali-ad ogni segno zodiacale corrisponde una pianta:

Segni zodiacali e pianeti

- Ariete Lavanda
- Toro Rosa
- Gemelli Origano
- Cancro Lilla
- Leone Ciclamino
- Vergine Giacinto
- Bilancia Verbena
- Scorpione Erica
- Sagittario Violetta
- Capricorno Narciso
- Aquario Mughetto
- Pesci Glicine

- Sole Quercia
- Luna Noce
- Mercurio Muschio
- Venere Mirto
- Marte Agrifoglio
- Giove Felce
- Saturno Pino

Incantesimi e pratiche magiche
Ogni strega elabora i propri incantesimi, studia e adatta anche quelli di altre streghe, oppure pesca nei secol passati.. Quando un incantesimo è valido...perché modificarlo?
Una volta lanciato l'incantesimo, la strega lo affiderà alle "regole dell'universo", affinchè lo stesso si realizzi come auspicato e lo dmenticherà: <lancia un incantesimo e poi dimenticatene>, così dicevano gli antichi.
Il tempo medio richiesto aper la realizzazione di un incantesimo è 31 giorni, un ciclo lunare completo. È necessario che l'incantesimo maturi, secondo un ciclo completo di morte e di rinascita.
La natura degli incantesimi
gli incantesimi delle streghe sono di natura semplice e volti più che altro a conciliare l'amore, la fortuna e la salute. In poche frasi , la strega include nell'incantesimo la richiesta, l'invocazione o il ringraziamento, recitando i versi nelle ore più propizie e nel periodo lunare più adatto. Alcune streghe preferiscono usare parole in rima, poichè il ritmo scandito provoca uno stato rilassamento simile alla trance.

La rispondenza delle erbe negli incantesimi
- Abilità psichica: -anice stellato, menta piperita, rosa
- Amicizia:arancio -girasole - limone
- Amore: -basilico, gardenia, geranio, margherita, orchidea, papavero, rosmarino, chiodo di garofano, lavanda
- Ansia: -valeriana
- Apatia: -menta piperita, zenzero
- Coraggio: -timo, borragine
- Depressione: -margherita, mughetto
- Desideri: -alloro, nocciolo, salvia, verbena, viola
- Desiderio sessuale: -prezzemolo, alloro, carota, vischio
- Diceria. -ortica, chiodo di garofano
- Divinazione: -artemisia, melograno, nocciolo
- Fortuna: -agrifoglio, erica, noce moscata, papavero, quercia, tiglio
- Forza: -alloro, iperico, garofano
- Furto: -aglio, rosmarino
- Gioco d'azzardo: -camomilla - pino
- Ira -camomilla, lavanda, mandorla, verbena

- Menopausa: -lavanda, menta piperita, salvia
- Potere mentale: -alloro, legno di sandalo, loto, nocciolo, ruta, seme di sedano, valeriana
- Prosperità: -alloro, basilico, girasole, grano, mandragora, prezzemolo, trifoglio, tulipano, verbena
- Protezione: -aglio, agrifoglio, alloro, aloe vera, ortenzia, basilico, betulla, cannella, cipolla, crisantemo, edera, garofano, geranio, lavanda, malva, mandragora, melo cotogno, olivo, ortica, pino, prezzemolo, salice, quercia, salvia
- Questioni legali -camomilla, cicoria
- Salute/guarigione: -aglio, ortenzia, cipolla, edera, finocchio, legno di sandalo, noce moscata, olivo, pino, quercia, rosmarino, ruta
- Sindrome premestruale -matricaria, lavanda, rosa
- Sogni profetici -anice, artemisia, chiodi di garofano, camomilla, menta, mimosa, rosa canina, valeriana
- Sonno -agrimonia, lavanda, menta piperita, rosmarino, sambuco, camomilla, tiglio, timo, valeriana, verbena
- Stress: -passiflora, ortica, lavanda, iperico
- Successo negli affari; -basilico, legno di sandalo

Gatti e magia

Il gatto nella tradizione stregonesca e pagana è simbolo e immagine di antiche divinità, in Egitto era chiamato <mait o mau>, *colui che può vedere,* associato al simbolismo di Horus. Dotato di preveggenza i suoi poteri si potrebbero trasferire anche ai suoi adoratori, gli sciamani di numerose cultue di nutrivano di carne di gatto o vestivano la sua pelliccia, sicuri di acquisire le virtù del medesimo. Secondo i Romani, il nome <felis o feles> derivava dalla radice <fe> indicante la fertilità, la prosperità, il legame con gli dei eletti alla procreazione.
Nella Grecia il gatto era noto come <catta>, mentre per i Latini era <cattus>.
Un antico culto legato al <felino> è dedicato ad Ashtoreth, dea della guerra rappresentata con la testa di leonessa .
Gli Egizi venerarono i gatti come dei, e come protettori dei campi di grano e dei raccolti.
Una delle loro feste più importanti vedeva protagonista una divinità egiziana con la testa di gatto e il corpo umano: ***Bastet,*** dea della fertilità. A quei tempi, la capitale dell'Egitto era Bubastis, ed era

dedicata proprio a questa dea. La sua statua veniva venerata in un tempio enorme, e in suo onore venivano organizzate grandi feste. Bastet veniva sempre rappresentata con una cesta di gattini ai suoi piedi. Gli Egizi più ricchi, inoltre, quando moriva un gatto lo mummificavano, e celebravano il suo funerale.
E che dire della nordica Freya che viaggiava su un carro trasportato da gatti volanti, e parliamo anche di Pasth, la Grande Madre asiatica venerata nel 3000. a.C.
Nella memoria del mito antico, un compito del gatto era quello di traghettare le anime dei defunti

nell'aldilà.
Ma il gatto non sempre è rispettato...tra il 1000-1700, furono arsi milioni di gatti insieme alle loro padrone, perché ritenuti anh'essi l'incarnazione del male.
Nella Bolla papale <Vox in Roma> del 1233, Gregorio IX defini i gatti come portatori di sventure, protagonisti scelti dei Sabba, ai quali era abitudine baciare il culo. Il gatto fu associato alla sétta eretica dei Catari per una sbagliata derivazione che farebbe provenire il suo nome da <cattus>.
Le fobie nei confronti di questo splendido animale trovarono conferma nelle confessioni di presunte streghe che sotto tortura ammisero di trasformarsi in gatti durante le loro riunioni.
Nei secoli sono stati sterminati milioni di gatti Neri.
Alla stupidità collettiva, molto ha contribuito la chiesa cristiana. Un esempio è papa Gregorio IX, il quale emanò una bolla con la quale autorizzava lo sterminio, "i*n nome di Dio!* ?", di tutti i gatti neri e non solo. Fu così che ogni *"vero cristiano*" poteva torturare e uccidere qualsiasi gatto, meglio se nero, perché rappresentava l'incarnazione del diavolo.
La follia che determinò la strage di gatti, fu solo il preludio, ad essa seguì la sterminio di uomini, donne e bambini, accusati di stregoneria.
I gatti vennero soppressi perché considerati sacri in alcune popolazioni, elementi di culto e innalzati al ruolo di "protezione" verso gli spiriti cattivi, da altri credo così detti pagani.
I capi religiosi cristiani non potevano tollerare che la loro fede venisse oscurata da altre tradizioni e tantomeno dai gatti, fu così che nacque la superstizione del gatto nero che porta sfortuna e ne decretò la strage.

***

Gatti, religioni e magia sembrano essere da sempre mondi in stretta connessione fra loro.
Una antica leggenda irlandese recita: "gli occhi di un gatto sono finestre che ci permettono di vedere dentro un altro mondo..."
Le testimonianze sono innumerevoli e diffuse in tutto il mondo.
Già nell'antico Egitto questo animale era protetto dalla dea Bastet, che aveva corpo di donna e testa di gatto; chiunque gli facesse del male era condannato a morte.
Il gatto come animale sacro compare già nel Libro dei Morti, dove uccide il malvagio e mostruoso serpente Apophis, tagliandogli la testa ed impedendogli di rovesciare la barca del dio Ra.
Nell'antica Roma i gatti erano sacri a Diana; si credeva avessero poteri magici, concessi loro dalla dea. Quando moriva un gatto nero, veniva cremato e le sue ceneri sparse sui campi per dare un buon raccolto ed eliminare le erbe infestanti.
Presso i Germani i gatti erano sacri, perché trainavano il carro della dea Freyia, divinità della mitologia norrena e considerata dea dell'amore, della seduzione, della fertilità, della guerra e delle virtù profetiche.
La Dea solcava il cielo su un carro d'oro chiamato "Betulla" e trainato da un insolito tiro di grandi gatti dal pelo lungo e dalle grandi code che le erano stati regalati dal dio Thor.
Si racconta infatti che Thor, mentre stava pescando sulle rive di un laghetto, fosse incuriosito e al contempo infastidito dal canto di una ninna-nanna proveniente da un cespuglio. Avvicinatosi, si rese conto che a cantare era un gatto, il quale tentava di ammansire una cucciolata di bellissimi micini blu dai riflessi argentati che piangevano affamati.
Alla vista del dio, il gatto gli chiese se per caso sapeva dove trovare una femmina che li potesse allattare e allevare, ma Thor rispose sinceramente di no, anche se per un attimo gli era passato per la mente che forse avrebbe potuto pensarci Freya. A quel punto, il gatto, che gli aveva letto il pensiero, si trasformò in un grande uccello e volò via. Allora Thor prese con sé i gattini e li portò in regalo a Freya la quale ne ebbe cura accudendoli premurosamente e non separandosene mai più…
Secondo un'altra leggenda, invece, i gatti che trainavano il suo carro celeste erano solo due, uno bianco e uno nero; in questa versione del mito, essi rappresentavano il lato maschile e quello femminile (le forze Yin e Yang) e le fasi della Luna.

In un'altra versione ancora i due gatti erano alati e dopo sette anni al servizio della Dea, per premio venivano trasformati in potenti streghe e stregoni e rimandati sulla terra.
Anche Maometto non era insensibile al fascino dei gatti. Si narra che Maometto, mentre leggeva con un braccio allungato sul tavolo, fu avvicinato dal suo gatto, che gli si sdraiò sulla manica a dormire. Giunta l'ora della preghiera, Maometto guardò il gatto, in dubbio se svegliarlo e liberare il braccio; ma l'animale aveva una tale aria estatica che il profeta, certo che in quel momento il gatto stesse comunicando con Allah, preferì tagliarsi la manica della preziosa veste, per poter pregare, piuttosto che disturbarlo.
Al ritorno dalla preghiera il gatto, riconoscente, gli fece grandi fusa per ringraziarlo e Maometto, commosso, gli riservò un posto in Paradiso. Ma non solo: gli impose per tre volte le mani sulla schiena, dandogli la meravigliosa capacità di cadere sempre sulle quattro zampe senza farsi male.
Presso i Celti francesi, invece i gatti non erano amati, perché considerati incarnazione di forze malvagie; i loro occhi mutevoli venivano ritenuti simbolo di falsità, ipocrisia e cattiveria, per cui era abituale che le cerimonie di purificazione si concludessero col sacrificio di un gatto.
Il Medioevo fu il periodo più negativo per il gatto. Quelle caratteristiche particolari che lo avevano portato ad essere venerato ora venivano interpretate come demoniache (gatto nero = impersonificazione di Belzebù). Proprio nel Tardo Medioevo nacquero tutti i pregiudizi sui gatti: complici del demonio, crudeli, avidi, ladri, opportunisti, egoisti, legati alle proprie comodità e non al padrone. Gatti dalle movenze sinuose, tanto da essere stati identificati con la femminilità, ma non la femmina positiva, madre e moglie, bensì quella seduttrice, misteriosa e affascinante, affine alla notte e alle trame nascoste. Pregiudizi che incontriamo, incredibilmente, ancora adesso.
La predilezione degli Arabi per i gatti fu vista come la conferma che i Musulmani erano in combutta col demonio. Il gatto, in particolare se nero, era l'animale preferito da Satana, che addirittura si compiaceva di partecipare al Sabba in forma felina.
Considerati "spiriti familiari" della strega, suoi aiutanti, migliaia di povere bestiole furono sacrificate. Un celebre quadro ritrae un rogo collettivo di gatti nella notte di san Giovanni.
Ma secondo alcuni storici l'uomo pagò davvero cara questa sua stupidità e le violenze commesse sui gatti, con il diffondersi della grande epidemia di peste che colpì tutta l'Europa nel 1348 e che rappresentò una delle più grandi catastrofi della storia europea.
L'uccisione dei gatti non fece altro che favorire enormemente la peste che, trasmessa dai topi, trovò terreno assai fertile proprio in quelle terre dove il cristianesimo si era più diffuso.
Una antica ricetta magica dice che le streghe usavano il cervello dei gatti per provocare la morte del peggior nemico, ma solo quando era direttamente minacciata la loro vita: il sacrificio del loro animale preferito era giustificato solo dalla gravità della situazione e un errore di valutazione avrebbe voluto dire tre volte 7 anni di guai.
Se il gatto invece uccideva la strega alla quale apparteneva, diventava un potentissimo demone quasi impossibile da eliminare, per merito delle sue nove vite.
In Araldica infine il gatto è simbolo di libertà, perché non ama stare rinchiuso, sa provvedere da solo alle sue necessità cacciando il cibo, è furbo, intelligente e sagace.
Mary S. Emilson scriveva: “Molti animali hanno una loro costellazione che brilla in cielo di notte. I gatti no. Ai gatti bastano i loro occhi lucenti per illuminare il cammino....”

Giovanni Bucci
www.ambulatorioveterinariobucci.it

La Bolla di Gregorio IX e l'olocausto del gatto nero

Carmelo Maddaloni – già direttore della Sezione di Bergamo dell’Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell’Emilia Romagna. Con l’aggiunta di note storiche essenziali sul gatto e sull’Inquisizione, l’autore cita e commenta la Bolla “Vox in Rama” del 1233 di Papa Gregorio IX, importante documento nella storia della persecuzione del gatto nero.

<Questa comunicazione si propone di illustrare agli eminenti colleghi qui riuniti un caso interessante, dai molteplici significati, di ostilità verso una specie animale giudicata nociva per motivi né sanitari né agroculturali, ma per superstizione e ideologia.
Sappiamo tutti che il gatto è un animale da molti ritenuto inquietante (1) e lasciando da parte la lunga casistica sulle sue attribuite capacità di segnalare variazioni climatiche, terremoti e forse anche la morte, nel corso della storia gli vengono accreditati poteri speciali. In particolare a tutti noi, almeno in Italia, è capitato di riscontrare forme di antipatia verso i gatti neri considerati di malaugurio. Se lo stesso accada altrove non so dire, di questo i colleghi di altri Paesi potranno dare testimonianze precise, certo è che sul rapporto uomo-gatto massimamente pesano tradizioni e culture diverse.
Mosso da curiosità per un argomento di cui oggi si parla e messo sulla strada da un interessante libro di Donald Engels , con un vivo apprezzamento per la documentazione e per i contenuti dell’opera ho dato potere agli autori classici, alla storia e al testo latino in particolare.
E’ così che sono giunto alla Bolla Vox in Rama ma prima ancora che la Bolla vedesse la luce, è bene ricordarlo, non sempre i gatti, e quindi neppure i gatti neri, hanno vissuto momenti difficili, penso a Bastet, la divinità egizia raffigurata con testa di gatto e corpo di donna: il felino domestico era tutelato da leggi severissime e per il colpevole volontario della sua uccisione era in vigore la pena capitale mentre il colpevole involontario veniva punito dai sacerdoti con una sanzione amministrativa. Le giovani donne egizie portavano amuleti a forma di gatto chiamati “utchat” allo scopo di esorcizzare l’infertilità e “utchat” è in molte lingue la radice della parola “gatto” il cui etimo è tuttora incerto. Dopo la morte l’animale veniva onorato con l’imbalsamazione e sepolto in tombe sacre nella città di Bubasti, capitale della XVIII sede amministrativa del Basso Egitto e centro di culto della dea Bastet che veniva raffigurata con testa di gatto. Non soltanto il gatto, ma “tutte le bestie sono considerate sacre, e alcune vivono insieme agli uomini, altre no. Se io volessi dire le ragioni per cui sono considerate sacre, verrei a parlare di cose divine, che io rifuggo sopra ogni cosa dall’esporre”.
Penso ad un altro atto di riverenza: si narra che nel 525 a.C., nel corso della battaglia di Pelusio presso l’attuale Porto Said, avendo fatto precedere le sue milizie da migliaia di gatti, il re di Persia Cambise abbia sbaragliato gli egiziani che rinunciarono a combattere per non compromettere

l'integrità degli animali.
Nel primo secolo avanti Cristo lo storico greco Diodoro Siculo riferisce dell'uccisione in Egitto di un soldato romano non deliberatamente responsabile della morte di un gatto:" Chi uccida un gatto o un ibis, che lo faccia volontariamente o meno, incorre certamente nella morte perché la gente accorre e tratta il colpevole nel modo più spaventoso agendo così qualche volta senza neppure aspettare il processo ... Quando un Romano uccise un gatto e la folla accorse a casa del colpevole, né i magistrati mandati dal re (Tolemeo) a intercedere per lui, né la paura verso Roma ebbero il potere di sottrarre l'uomo alla punizione, anche se l'uccisione non era volontaria. E noi abbiamo narrato questo episodio non per sentito dire, ma per avervi assistito di persona nel corso del nostro viaggio in Egitto". E parlando del rispetto in cui vengono tenuti questi animali scrive:"Se quanto abbiamo detto a molti sembra incredibile e quasi fiabesco, assai più straordinario sembrerà quanto diremo in seguito. Infatti una volta – così affermano -, quando gli Egiziani erano oppressi dalla fame, molti nell'indigenza si assalirono l'un l'altro, ma assolutamente nessuno venne accusato di aver preso gli animali consacrati per mangiarli ...e se per caso nel corso di una spedizione militare si trovano in un altro paese, riscattano i gatti e gli sparvieri in cattività e li riportano in Egitto; e talora si comportano in questo modo anche quando i fondi per il viaggio vengono a mancare".
Al di là del fatto in sé, lo stupore di Diodoro Siculo di fronte a quelle usanze affatto civili ci fa pensare quanto diverso potesse essere nella sua Grecia l'approccio verso il mondo animale. Come riferisce Ateneo , Anassandride infatti sbeffeggiò gli egizi:" … Se vedi un gatto che se la passa male, tu piangi, invece io, ben contento, lo uccido e gli prendo la pelle … "
"Il gatto in Grecia", si legge in una nota , "era ancora allo stato selvatico ed era considerato un pericoloso predatore di lepri, anatre, piccioni e uccelli in genere; soltanto a Roma, in epoca tarda, il gatto domestico (Felis o creata domestica) fu impiegato nei cortili come cacciatore di topi (cfr. Palladio, IV, 9, 4)".
Parlando della struttura dei pollai nel primo secolo dopo Cristo Columella scriveva:" … affinché gatti o serpenti non abbiano accesso ai polli …" (...ne quae ad aves feles habent aut coluber adcessum …). Dunque all'epoca i romani non conoscevano il gatto domestico, nel libro VIII in cui tratta degli animali utili all'uomo, Columella infatti non accenna al gatto.
Nel secondo secolo dopo Cristo Claudio Eliano parla del processo di domesticazione avviato dagli egizi:"In Egitto i gatti, le manguste, i coccodrilli e inoltre i falchi offrono una buona testimonianza del fatto che la natura animale non è del tutto indocile, quando siano ben trattati si mostrano capaci di ricordare le gentilezze ricevute. Vengono avvicinati allettandoli con i cibi da loro preferiti e quando si sia riusciti a renderli docili si mantengono tali" .
Gatti e divinità erano insomma alla pari, né essere vivente potrebbe aspirare a nicchie più esclusive.

Saltando ora un lungo tratto storico attraverso il quale non sembra che il gatto abbia riscosso particolare ostilità, si giunge al ben diverso quadro che si trova nel nostro tredicesimo secolo, quando i gatti finiscono al rogo perché ritenuti incarnazione del demonio oppure strumenti di maleficio nelle mani delle streghe.
Come spiegarlo? Almeno superficialmente, porterei questa ipotesi: essendo il mistero un fenomeno di norma associato all'oscurità, si riteneva che le streghe potessero trasformarsi in gatti per percepire il mondo notturno tramite gli organi di senso già oggetto di osservazione da parte di Alessandro di Tralle che nel trattato "Sugli occhi" scrive:"Perché mai alcuni vedono di giorno e non di notte?
Perché", spiega, "sono in possesso di uno spirito vitale ottico più pesante che non fa vedere l'aria. Di notte infatti l'aria si fa più pesante a causa delle temperature più basse e del sole assente mentre di giorno è più calda e leggera. Essendo dotati di uno spirito vitale ottico più leggero, gatti, iene e pipistrelli vedono meglio di notte che di giorno".
Si tratta di un'ipotesi, ripeto, il terreno di ricerca è completamente aperto. Sia quel che sia, siamo davanti a un documento certo a seguito del quale dai paradisi del culto i gatti precipitano nei

penetrali della persecuzione.

Anno domini 1233, mala tempora per il gatto nero e con l'istituzione dei Tribunali d'Inquisizione Papa Gregorio IX apre la campagna contro il Sabba prendendosela anche con lui che se fino a quel momento se la passa come tutti quelli della sua stessa specie, né meglio né peggio, fra alti e bassi, abbondanza encarestie, con la Bolla "Vox in Rama" comincia a vedere i sorci verdi. Se ne parla soltanto nel primo di quattro documenti ritenuto il più importante, e di questo ci occuperemo. Al sottotitolo si legge:"Quattro lettere di Papa Gregorio IX sugli eretici di Germania da estirpare, dirette a Sigfrido III arcivescovo di Magonza, a Corrado II vescovo di Hildesheim, a Corrado di Marburgo, ai vescovi della provincia maguntina, a Federico imperatore dei romani e al re Enrico suo figlio; in esse si descrivono i riti praticati da alcuni eretici e si raccomanda di procederemcontro costoro secondo i poteri spirituali e temporali. 13 giugno 1233" (Quattuormepistolae Gregorii IX papae de haereticis Alamanniae extirpandis, 1) ad [Sigefridum III] archiepiscopum Moguntinum, [Conradum II] episcopum Hildeshemensem et Conradum de Marburg, 2) ad episcopos per Maguntinam provinciam constitutos, 3) ad Fridericum Romanorum imperatorem, 4) ad Henricum regem eius filium directae; describit ritus, quos quidam haeretici observent, hortaturque ut contra eosdem spiritualiter e temporaliter procedant.1233, Iun. 13)
"Vox in Rama audita est", è scritto in latino tardo, "ploratus multus et ululatus, Rachel plorat, videlicet pia mater ecclesia, filios, quos diabolicus mactat et perdit, et quasi consolationem non recipit, quia filii, more vipere matris viscera lacerantes, ipsam interimere moliuntur. Nam multitudo …." . Piace tradurre liberamente:"Da Rama scende una voce, è come un pianto, un forte lamento, Rachele, ossia la santa madre chiesa, piange i suoi figli che un essere diabolico uccide e annienta e certo non si consola, giacché l'utero (viscera) della madre viene dilaniato da vipere (more vipere = secondo il costume viperino) e quindi i suoi stessi figli la distruggono. Una quantità (multitudo) di atroci dolori, infatti, che sono quegli stessi dolori di una partoriente, la costringono a gridare: «O ventre mio dolente!, o ventre mio dolente!» (ventrem meum doleo, ventrem meum doleo), come vaticinava il profeta (Geremia, n.d.r.). Dovendo, secondo l'apostolo (Paolo n.d.r.), massimamente soffrire come tutte le creature durante il parto, l'utero di madre chiesa è sconvolto da lancinanti dolori che essi (figli) le procurano con ogni singolo morso … occorre dare precise istruzioni ai cuori carnali degli uomini. Non regnando nei cuori, il diavolo li combatte dall'esterno (contra eos pugnat extrinsecus), dall'esterno muove guerra e nuove persecuzioni alla Chiesa (bella molitur foras, novam persecutionem ecclesie), la sposa di Cristo, la vera sposa di Cristo per mezzo dei suoi ministri di iniquità …Tutto il nostro spirito sprofonda nell'amarezza (totus namque in amaritudine funditur spiritus), la nostra rabbia (iecur = letteralmente bile, rabbia in senso lato) inonda la terra (effusum est in terra iecur nostrum), l'anima nostra è turbata e i nostri sentimenti (venter = ventre, interiorità, stato d'animo) sanguinano per la sofferenza (turbata est anima nostra valde ac impletus doloribus venter noster), i nostri occhi sono rimasti senza lacrime (defecerunt pre lacrimis oculi nostri) e fra tante ignominiose nefandezze (et super tam nefandis abominationibus) il nostro corpo freme (contremuerunt renes), tutte le viscere sono coinvolte (omnia viscera sunt commota) né abbiamo più la forza di contenere lacrime e dominare sospiri (reprimere lacrimas et continere suspiria non valemus)."
Com'è certamente noto, col nome Gregorio IX Ugolino dei conti di Segni sale al soglio nel 1227 e nell'isolare ed esorcizzare il fenomeno si appella ai doveri del culto indulgendo all'enfasi descrittiva, alle minacce del demonio e ai rischi della tentazione.
Fa leva sulla fede, da Rama viene la voce di Dio che dall'alto dei cieli esprime la sua volontà, per i credenti Dio non è in discussione giacché a lui e solamente a lui si deve obbedienza totale. Voi che credete in Dio, dice, non avete vie d'uscita e il suo vicario in terra che se ne fa portavoce vi mette in guardia dalle deviazioni. Attenti, insiste, giacché non è nei loro cuori, il demonio insidia dall'esterno il cammino degli uomini di buona volontà e minaccia Santa Madre Chiesa, la vera sposa di Cristo, infliggendole sofferenze fisiche e morali. Prospettando la morte di anima e corpo in

tempi in cui il contraddittorio è una realtà lontana a causa dell'ignoranza e del clima di terrore imperante, Gregorio IX martella su viscerali emozioni (in amaritudine funditur spiritus) e anatomie (omnia viscera sunt commota) e scaglia l'anatema:"cum hec pestis excedat insaniam, immo ipsa etiam elementa debent insurgere et armari", (giacché questa sciagura va al di là dell'insania, contro questo stesso ordine di cose bisogna insorgere e armarsi).
All'immonda ammucchiata di uomini e bestie si richiama inoltre la Bolla e nel trascinare l'incolpevole gatto nero nella metafisica dell'ossessione punta sugli aspetti più aberranti della macabra messinscena.
Di nuovo ci soccorre il testo che così racconta le tappe del turpe rito (huius pestis): "quando un novizio viene accolto nel sodalizio (in ea) ed entra in quelle scuole di perdizione, gli appare qualcosa che qualcuno chiama rana (bufonem). Il bacio della dannazione alcuni glielo danno sull'ano, altri sulla bocca (damnabiliter osculantes quidam a posterioribus et quidam in ore), ricevendo in questo modo la lingua e la saliva della bestia nella propria bocca (intra ora sua linguam et salivam). Talvolta (interdum) c'è la presenza di un certo numero di animali diversi, come oche o anatre (quandoque anseris vel anatis) …Quindi un uomo con occhi nerissimi, pallido, macilento e con la pelle tesa sulle ossa come se non ci fosse più carne, gli si avvicina e comincia a scrutare il novizio che a questo punto lo bacia provando la sensazione di un freddo glaciale (hunc novitius osculatur et sentit frigidum sicut glaciem) e dopo il bacio il ricordo della fede cattolica esce del tutto dal suo cuore (et post osculum catholice memoria fidei de ipsius corde totaliter evanescit)."
Entriamo nel vivo dell'enclave: "Mentre banchettano se ne stanno sdraiati (discumbentibus) su giacigli e quando il convivio è finito, da una statua che di solito è presente nel corso di queste sedute (per quandam statuam, que in scholis huiusmodi esse solet), un gatto nero delle dimensioni di un cane di piccola taglia scende all'indietro con la coda all'insù (descendit retrorsum ad modum canis mediocris gattus niger retorta cauda), il novizio bacia per primo l'ano del gatto, quindi tocca al maestro e infine con ordine a tutti gli altri che sono degni e perfetti (quem a posterioribus primo novitius, post magister, deinde singuli per ordinem osculantur, qui tamen digni sunt et perfecti); i non perfetti e coloro i quali non si ritengono degni ricevono una buona parola dal maestro e avendo ciascuno ripreso la propria posizione, intonate certe litanie e inchinata la testa al gatto, il maestro invoca: "salvaci!" (imperfecti vero, qui se dignos non reputant, pacem recipiunt a magistro, et tunc singulis per loca sua positis, dictisque carminibus, ac versus gattum capitibus inclinatis:"parce nobis", dicit magister)."
I ricorrenti ablativi assoluti pesano come un secco imperativo e caricano di foschie il rigore del rituale. L'atmosfera diffonde echi sinistri in cui ciascuno pensa al vicino con sospetto, capo chino e occhi a terra scongiurano aggressività, parlano solo il maestro e pochi altri che volentieri ne farebbero a meno, la voce potrebbe tradire il dissenso e accade così che le parole si spengono fra inquietanti silenzi.
Incarnazione luciferina, il gatto nero che avanza all'indietro sulla passerella chiama all'osservanza di quel rituale perverso nuovi e vecchi adepti e come in un bizzarro gioco di specchi sparigliа le carte della ragione, catalizza imbambolamento e salvazione e in un clima di sottocultura diventa signore e padrone. Il nero del mantello somministra infernali beveroni, abbaglia il pensiero e insegue tormenti. In realtà recita la parodia ridicola e blasfema della religione e della spiritualità mentre irradiando con lo spauracchio della dannazione eterna il brodo primordiale dell'ignoranza, la Chiesa festeggia la sua egemonia su ataviche insicurezze, sulla distesa artica di verità ignorate e sugl'impervi percorsi della conoscenza. "Quello che sta seduto accanto al maestro", continua il testo, "conferma l'invocazione e gli altri rispondono tre volte dicendo: noi conosciamo il maestro (scimus magister) e quattro volte: e noi ti dobbiamo obbedire (et nos obedire debemus)."
Dopo aver compiuto in quell'arena i più sfrenati atti di libidine anche contro naturam(contra naturam), così viene descritta l'apparizione del diavolo:"da un angolo buio di quei raduni (de obscurum scholarum angulo) avanza un uomo (quidam homo procedit) che ha la parte superiore del corpo (a renibus sursum) più sfolgorante e più chiara del sole (fulgens et sole clarior) mentre quella

inferiore (deorsum) è pelosa come il corpo di un gatto (ispidus sicut gattus), la cui viva luce illumina tutto (cuius fulgor illuminat totum locum). Quindi il maestro toglie al novizio una parte dei vestiti (tunc magister excerpens aliquid de veste novitii) e dice al personaggio che splende (fulgido ille dicit): maestro, io ti porgo questo dono (magister, hoc mihi datum tibi do), mentre il personaggio splendente risponde (illo fulgido respondente): spesso mi hai servito bene e mi servirai meglio, lascio dunque alle tue cure colui che mi hai presentato (bene mihi servisti pluries et melius servies, tue committo custodies, quod dedisti), e dopo aver pronunciato queste parole improvvisamente sparisce (et his dictis protinus evanescit).”
A lungo evocato, alla fine il diavolo entra in scena ma subito dopo l’immagine svanisce, tutto dura il tempo di un clic o quanto il gioco di un illusionista cui la lestezza dei movimenti serve a non compromettere l’incantesimo della magia.
L’attimo dell’apparizione è, sia pure disordinata, unica chiave di riferimento al tempo inteso come unità di misura che si scontra con le cadenzate sequenze di tutto il resto, un’apparizione insomma che sembra afferrabile soltanto nei tranelli dei sogni, una dimensione virtuale legata a quel tanto di essenzialmente assurdo che le permette di esistere e di far vivere i fantasmi. “Il mondo”, ha scritto qualcuno, “è una sfida al senso comune”.
Sebbene presentato come incarnazione del male, il diavolo in persona o sotto le sembianze di un gatto nero non l’ha mai visto nessuno ma nell’eterno conflitto col bene càpita che sovente abbia la meglio. Nella realtà e nella finzione e nel loro ambiguo rapporto, in tutte le culture è rappresentazione di un mistero che fa parte integrante del più generale mistero del mondo.
La Chiesa soffre ed è offesa, grida Gregorio IX, “che dolore!” (Proh dolor !), …“chi potrebbe non adirarsi per tanta iniquità?” (quis tante nequitie poterit non irasci?). Incita i fedeli alla lotta: “per aiutare il Dio di ciascuno di noi dovete alzare energicamente la vostra mano contro di loro” (ut exurgentes in adiutorium Christi sui contra eos viriliter se accingant) e promette indulgenze a tutti coloro i quali si prodigheranno nello sterminio degli eretici (ad eorundem hereticorum exterminium se accinxerint).
A questo punto, resta messo in evidenza un momento storico di grande importanza che associa il gatto nero a attività riprovevoli. Il documento che lo condanna è nientemenoche una bolla papale. Da credere che anche in altre importanti sedi (vescovili, tribunalizie locali) e anche da altri documenti siano state pronunciate condanne simili. Tutto un campo aperto.
Appena da aggiungere che la storia che ho raccontato può essere connessa a un vasto filone letterario e antropologico, dove intolleranza e superstizione sembrano incontrare sia pure implicitamente tradizioni ancora vive. Tutti ricordiamo il gatto nero di Poe, “… stava la bestia orribile le cui arti mi avevano sedotto all’assassinio, e la cui voce rivelatrice mi consegnava al boia. Io avevo murato il mostro dentro la tomba”.
Constatando che la forma melanica del felino domestico viene letta come messaggera di infausti presagi, guai se ci attraversa la strada, ci passeggia sul tetto o si accovaccia sulla porta di casa, darlo per certo è forse un azzardo, ma chi può escludere che tutto non abbia avuto inizio con la Bolla di Gregorio IX e che proprio da allora il gatto nero non abbia cominciato a vedere i sorci verdi rilanciando nei secoli la sua fama di iettatore?
Il campo è aperto. Pubblicati lo scorso anno, negli Atti del Simposio Internazionale
che si è tenuto in Vaticano dal 29 al 31 ottobre 1998, non una parola, permquanto se ne sappia, è stata spesa sul gatto nero, men che meno per officiare l’innocenza di una negritudine figlia di un ictus della natura, e di quello soltanto.
Mille capitoli si aprono su genetica, zooantropologia, storia delle religioni, del costume e quant’altro, ma a noi basta averne offerto gli spunti al cui centro si trova la figura del gatto nero. A questa ricerca invito me stesso, invito gli eminenti Colleghi.
E mentre guerre di religione, conflitti interetnici, superstizioni e sette occulte destabilizzano gli equilibri del mondo facendo a pezzi i diritti umani, si riconoscono i diritti degli animali con nuove forme di venerazione: spuntano gioielli, profumi e capi d’abbigliamento griffati, piscine e palestre

che tengono d’occhio i sedentari, parchi che incoraggiano fisiologie, strizzacervelli per il trattamento di forme depressive, strutture sanitarie a cinque stelle e alloggi di pari livello per i proprietari di animali degenti, unità mobili di pronto soccorso, cimiteri esclusivi che viziano i morti, soggiorni dorati quando il padrone è in vacanza, maestri tolettatori che brevettano acconciature da passerella, gare internazionali di abilità e/o di bellezza, in un atelier di Parigi i nostri pets posano per ritratti a olio su tela, in un altro, a

Londra, lenti a contatto ne rimettono a fuoco la vista e, secondo una recente proposta di legge inglese, diritti si vorrebbero estendere a tutti gli animali che patiscono dolore, un mondo in cui potrebbero rientrare, se viene dimostrato che soffrono, insetti, lumache e vermi. E se a qualcuno saltasse in mente di aggiungere all’elenco virus e batteri? “Dal momento che siamo tutti animali”, ha scritto unumorista, “non vorremmo che ci fosse chiesto di donare il fegato a un maiale”.

Chiari eccessi che dirottano una civile zoofilia verso i disordini, pur se paludati, della zoomania. Un po’ come ai tempi degli Egizi, allora gli animali erano sacri tanto quanto era la schiavitù pratica corrente. ”Gatti selvatici si incontreranno con iene,i satiri si chiameranno l’un l’altro; vi faranno sosta anche le civette e vi troveranno tranquilla dimora.” (La Bibbia, Isaia34,14)

“Sul loro corpo e sulla testa (delle false divinità, n.d.a.) si posano pipistrelli, rondini e altri uccelli e anche i gatti“(La Bibbia, Baruc 6,21)

“Il gatto è un servo infedele …e come ché questi animali, massimamente in età tenera, abbiano gentilezza, nondimeno spiegano una malizia innata, un carattere falso che viene aumentando col tempo, e dalla educazione è soltanto mascherato.

Ladri nati, quando sono bene educati diventano docili e lusinghieri alla maniera dei furfanti; hanno la medesima destrezza ed acutezza, e lo stesso genio di fare il male, le medesime inclinazioni ai piccoli furti… Prendono facilmente abitudini socievoli, ma non mai buoni costumi; essi non hanno che l’apparenza dell’affezione. E’ ciò mostrato dagli obbliqui loro movimenti e dagli occhi equivoci. Non guardano mai in faccia la persona amata”>.

Il Grimorio o Libro delle ombre

Il grimorio è un libro di magia, libri di questo genere vennero scritti in gran parte tra la fine del Medioevo e l'inizio del XVIII secolo. Contenevano prevalentemente corrispondenze astrologiche, liste di angeli e demoni, istruzioni per creare incantesimi, preparare medicine e pozioni, invocare entità soprannaturali e fabbricare talismani.

Uomo inciso nel pentagramma,
da De Occulta Philosophia di Agrippa von Nettesheim.
I segni sul perimetro sono astrologici

Una delle possibili spiegazioni sull'origine della parola *grimorio* viene fatta derivare dal francese antico gramaire, parola avente la stessa radice di *grammatica* e *glamour*. Questo forse perché, verso la fine del Medioevo, le grammatiche latine (libri sulla sintassi e sulla pronuncia latina) erano il fondamento degli studi scolastici e dell'educazione universitaria, controllata dalla Chiesa cattolica e, per la maggioranza analfabeta della popolazione, tutti gli altri libri erano considerati di stregoneria. Inoltre il termine "grammatica" denotava, sia presso letterati che analfabeti, un libro contenente istruzioni.
Grimori degni di nota sono:

- La magia sacra di Abramelin il mago
- Liber Juratus Honorii, o Libro di Honorius
- La gallina nera
- Chiave di Salomone
- Piccola Chiave di Salomone
- Il grande grimorio

Verso la fine del XIX secolo molti di questi testi (tra cui quello di Abramelin e le Chiavi di Salomone) furono recuperati da organizzazioni esoteriche pseudo-massoniche quali l'Hermetic

Order of the Golden Dawn e l'Ordo Templi Orientis.
Aleister Crowley, uno dei protagonisti in entrambi i gruppi, fu ispiratore per molti movimenti contemporanei compresi wicca, satanismo e la Magia del Caos.
Alcuni considerano un grimorio moderno il Necronomicon, drl quale in altra parte si parla più ampiamente.
Anche il manoscritto Voynich può essere considerato un grimorio, per quanto il suo contenuto non è mai stato decifrato e potrebbe essere un falso storico.
Si conoscono anche libri di incantesimi (chiamati anche "papiri magici") più antichi e chiamati alcune volte grimori dagli studiosi contemporanei. La maggior parte di questi è stata recuperata tra le sabbie dell'Egitto ed è scritta in greco antico o in egizio demotico.
Il libro delle ombre (Book of Shadows in inglese) viene introdotto da Gardner (fondatore della Wicca) nella Wicca, oltre il libro delle ombre, esiste anche un libro specchio. Questo viene usato come diario personale del percorso religioso, dove annotare pensieri, sensazioni, errori e successi del proprio cammino.
Nella Stregoneria Italiana si usa la parola Grimorio.

La piccola chiave di re Salomone

La Piccola Chiave di Salomone o Lemegeton Clavicula Salomonis è un grimorio anonimo del Seicentoè tra i più famosi libri di demonologia, largamente conosciuto anche come Lemegeton. Non va confuso con la Chiave di Salomone, un testo precedente.
La Piccola Chiave di Salomone è suddivisa in cinque parti:

Ars goetia

Il "Pentacolo di Salomone". Serve a costringere gli spiriti evocati a comparire al suo interno
L'ars goetia, spesso chiamata semplicemente "goetia" o "goezia", costituisce la prima sezione del grimorio. Gran parte del materiale è antecedente al Seicento,con alcune parti risalenti al Trecento. Contiene le descrizioni dei 72 demoni che si dice furono evocati da re Salomone e da lui rinchiusi in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici e obbligati a servirlo. L' Ars goetia contiene inoltre le istruzioni per costruire un vaso di bronzo simile e per usare le formule magiche per invocare senza rischi questi demoni.

Ars theurgia goetia

Buer, il decimo demone, che insegna "filosofia morale e naturale", logica e utilizzo delle erbe medicinali (illustrazione di Louis Breton dal Dizionario infernale)
La seconda parte del grimorio espone i nomi, le caratteristiche e i simboli dei 31 spiriti aerei, sia buoni che maligni, che Salomone invocò e illustra i rituali necessari alla loro invocazione. I 72 demoni sono:

- Re Bael
- Duca Agares
- Il principe Vassago
- Marchese Samigina
- Presidente Marbas
- Duca Valefor
- Marchese Amon
- Duca Barbatos
- Re Paimon
- Presidente Buer
- Duca Gusion
- Il principe Sitri
- Re Beleth
- Marchese Leraje
- Duca Eligos

- Duca Zepar
- Conte / Presidente Botis
- Duca Bathin
- Duca Sallos
- Re Purson
- Conte / Presidente Marax
- Conte / Prince Ipos
- Duca Aim
- Marchese Naberius
- Conte / Presidente Glasya-Labolas
- Duca Bune
- Marchese / Conte Ronove
- Duca Berith
- Duca Astaroth
- Marchese Forneus
- Presidente Foras
- Re Asmoday
- Il principe / presidente Gaap
- Conte Furfur
- Marchese Marchosias
- Il principe Stolas
- Marchese Phenex
- Conte Halphas
- Presidente Malphas
- Conte Raum
- Duca Focalor
- Duca Vepar
- Marchese Sabnock
- Marchese Shax
- Re / Conte Vine
- Conte Bifrons
- Duca Vual
- Presidente Haagenti
- Duca Crocell
- Cavaliere Furcas
- Re Balam
- Duca Alloces
- Presidente Caim
- Duca / Conte Murmur
- Il principe Orobas
- Duca Gremory
- Presidente Ose
- Presidente Amy
- Marchese Orias
- Duca Vapula
- Re / presidente Zagan
- Presidente Valac

- Marchese Andras
- Duca Haures
- Marchese Andrealphus
- Marchese Cimeies
- Duca Amdusias
- Re Belial
- Marchese Decarabia
- Il principe Seere
- Duca Dantalion
- Conte Andromalius

Ars paulina

Secondo la leggenda quest'arte sarebbe stata scoperta dall'apostolo Paolo ma nel libro viene chiamata "Arte paulina di re Salomone". L'ars paulina era conosciuta sin dal Medioevo e in questo grimorio viene suddivisa in due capitoli.

- Il primo capitolo illustra come contattare gli angeli delle varie ore del giorno, i loro sigilli, la loro natura, le relazioni tra questi angeli e i sette pianeti allora conosciuti, i corretti aspetti astrologici per invocarli, i loro nomi, le procedure per l'invocazione.
- Il secondo capitolo riguarda gli angeli che governano i segni zodiacali e ogni grado di ciascun segno, la loro relazione con i quattro elementi, i loro nomi e i loro sigilli. Questi angeli vengono qui chiamati "angeli degli uomini" poiché ogni persona nasce sotto un segno zodiacale, con il Sole posizionato a un specifico grado di esso.

Ars Almadel

La quarta sezione illustra come costruire <l'Almadel>, una tavola di cera su cui vengono disegnati simboli protettivi. La sezione illustra i colori, i materiali e i rituali necessari alla fabbricazione dell'Almadel e delle candele nonché tratta degli angeli da invocare, sottolineando che è lecito chiedere ad essi solo cose ragionevoli e giuste. Vengono brevemente trattate anche le date e gli aspetti planetari più indicati per invocare gli angeli in questione.

Ars notoria

Si tratta di un grimorio conosciuto fin dal Medioevo.Il libro dichiara che questa arte fu rivelata dal Creatore a re Salomone tramite un angelo. Contiene una raccolta di preghiere mescolate con parole cabalistiche e magiche in varie lingue (tra cui ebraico, greco antico) e istruzioni su come recitare tali preghiere. Il libro afferma l 'invocazione agli angeli di Dio e la loro corretta recitazione delle preghiere, dona la conoscenza relativa a ciascuna di esse, nonché buona memoria, stabilità mentale, eloquenza.

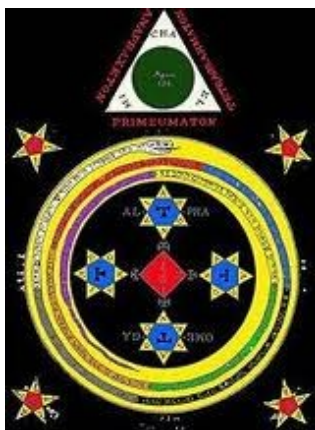
Una delle preghiere è riferita a Gesù, altre a Dio Padre, suo Figlio Gesù e lo Spirito Santo, ovvero la Trinità. Altre ancora citano gli apostoli e i martiri.

Infine... la spiegazione di come re Salomone ricevette la rivelazione dall'Angelo.

Riferimenti nella cultura

Il Lemegeton appare nel romanzo <Il castello di Eymerich> di Valerio Evangelisti (2000), sebbene esso sia ambientato nel 1369, cioè molto prima dell'effettiva pubblicazione del grimorio, ed è citato anche nel romanzo< Il simbolo perduto> di Dan Brown, nel libro <Il nuovo re>, dalla saga <La guerra degli elfi>, di Herbie Brennan quando Silas Sulfureo si reca a New York per acquistare un libro di demonologia al fine di riaprire i portali per Infera sotto ordine di Beleth.

L'ars goetia

L'ars goetia, o goezia, è una pratica magica che riguarda l'invocazione e l'evocazione di demoni, l'origine è antichissima ed era già largamente diffusa nell'antichità.
Il termine deriva dal greco γοητεια (goēteia) con il significato di incantesimo da γοης che significa "mago", probabilmente in relazione con γοητες ("gemente"), di derivazione onomatopeica, dalla voce lamentevole con cui si ripetono le formule magiche.

Nell'antichità la si contrapponeva alla teurgia, la *scienza divina*, di cui era la controparte *nera*.
Con l'affermazione del Cristianesimo le differenze tra le due scienze si ridussero, anche se i padri della Chiesa mostravano di distinguerle bene (cfr. Agostino, De civ. Dei 18.8)
La pratica non scomparve, si ritrova nel grimorio seicentesco <Piccola Chiave di Salomone>, o ed è da quidiparte la ars goezia del moderno esoterismo.
La goetia è spiegata in particolare nella prima delle cinque sezioni del suddetto grimorio, la quale contiene descrizioni dei 72 demoni che si dice furono evocati da Salomone e da lui confinati in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici obbligandoli a servirlo.
Il grimorio fornisce dettagliate istruzioni pratiche su come costruire un vaso simile e su come invocare in modo sicuro tali entità, le quali possono essere amichevoli, indifferenti o maligne.
Un'edizione rivista in lingua inglese dell' *Ars goetia* fu pubblicata nel 1904 a cura di Aleister Crowley e costituisce una componente chiave del suo popolare sistema magico, divenendo così uno dei più conosciuti tra tutti i grimori.
Salomone era famoso per la sua saggezza e la sua magia fu arte di evocazione di spiriti attraverso sigilli.
Il lavoro pratico con la magia rituale e con quella goetica, usa le corrispondenze che si trovano negli antichi libri delle <arti nere>.
La goetia è un campo della magia guardato con sospetto e paura.

Preghiere, scongiuri e formule dell’antica magia popolare
di Guido Guerrera

Per difendersi dal malocchio e dai nemici:

Questa è un’antica ricetta per eliminare da ogni abitazione il malocchio e qualsiasi altra stregoneria. Lo strumento necessario per difendersi dai malefici è l’arcinoto ferro di cavallo che deve essere inchiodato alla porta d’ingresso, curando prima di fare benedire tutte le stanze e di recitare delle preghiere a lode di Gesù. Una volta sistemato il ferro si reciterà la seguente supplica:

“ Oh ferro di quadrupede, tu che sei
Tanto forte, d’ogni nemico guardami.
Scaccialo e dagli morte, distruggila,
distruggila questa genia d’arpia,
con la tua forza magica,
guarda la casa mia. “

Guarigione degli occhi:

Si narra che Lucia fosse una tipica bellezza sicula e per i suoi profondi ed espressivi occhi di un nero corvino fosse amata dall’ora tiranno di Siracusa che aveva deciso di possederla usando la violenza, vistosi respinto. Vedendo insidiato il proprio onore e ritenendo i suoi occhi la causa di tutto, Lucia non esitò a strapparli, facendoli pervenire in una coppa d’oro al focoso pretendente.
Istantaneamente, nelle orbite cave della donna apparvero due occhi splendidi come gemme tanto da superare di gran lunga per bellezza i primi: il miracolo della fede si era compiuto. Lo stesso momento comparve alla giovane Gesù dicendogli di fare un decotto di verbenae finocchio selvatico e di bagnarvi gli occhi per guarirli totalmente.
Da allora chi vuole la protezione per la propria vista invoca la Santa e si astiene dal mangiare pane nel giorno a lei dedicato e cioè il 13 dicembre. Questa è l’orazione da recitare e si divide in due parti, la prima va detta nel preparare un decotto di verbena e finocchio, la seconda al momento di lavarsi gli occhi con il decotto. Un venerdì di luna crescente si prepara il decotto pronunciando queste parole:
“Santa Lucia, tu che fosti guarita da Gesù Cristo guariscimi, Fa che la verbena e il finocchio, abbiano la stessa virtù che ebbero per te: Benedicili tu, bagnali con la tua bocca, calpestali con i tuoi piedi. Amen” Una volta preparato il decotto la persona sofferente farà impacchi tiepidi sugli occhi, dicendo ad ogni applicazione:

“ Santa Lucia, per questo sangue la vista langue,
questo male mandalo a mare,
che io possa guardare e guarire “.

Questa orazione va ripetuta per 5 giorni consecutivi.

Per sapere se riusciremo nei nostri intenti:

Se un commerciante è in ansia per la propria azienda e vuol sapere se prospererà, se un innamorato vuol sapere se è ricambiato nel suo amore, se una donna vuol sapere se sposando un dato uomo sarà fortunata, se un impiegato vuol sapere eventuali sviluppi della sua carriera, basterà recitare i seguenti versi nella notte del primo venerdì di marzo:

“ Io passo per una lunga via
dove passa Gesù e Maria
Gesù, un libro e un bastone, per spiegarci questa funzione
chiamatemi anime decollate
per far sapere tutte ste ambasciate“.

L’ultimo venerdì di marzo a mezzanotte la persona interessata a conoscere gli eventi futuri, uscirà in balcone e attenderà i segni inequivocabili della riuscita o meno dei propri desideri.

Per ottenere Grazie dalla Vergine Santa:

La Madre di Gesù può dispensare quante grazie vuole, intercedendo presso il Figlio suo in favore di quanti Le si rivolgano. In particolare, esiste una preghiera nel meridione d’Italia, che permette di prendere la giusta decisione, nei momenti di dubbio. Recitando per nove sere questa preghiera alla decima si farà un sogno dal contenuto profetico, che andrà esaminato e interpretato con estrema attenzione.

“ Regina del Cielo, Divina Maestà,
io vi domando questa grazia (si specifica il contenuto).
Fammela, o Maria, fammela per pietà,
per il dono che ricevesti dalla Santissima Trinità.
Calò l’Angelo dal Cielo e vi venne a salutare.
Anch’io saluto o Maria , col dire Ave Maria.
Madonna della Grazia chi vi onora riceva grazia
Io a Voi vengo per grazia, Regina fatemi questa grazia“.

Per vincere al lotto:

Un mezzo per vincere al lotto consiste nello scrivere su un pezzo di carta rettangolare nove numeri tra i quali si ritiene vi siano quelli vincenti, usando questa formula:

“ +++ (fare 3 segni della croce).
In nome della S.S Trinità, del Padre Figlio e dello Spirito Santo,
un sogno benefico su questi numeri….,
Angelo del Cielo aiutami +++ (fare 3 segni della croce).

La sera andando a letto bisognerà porre il pezzo di carta sotto il cuscino e durante il sonno si saprà quali numeri occorre giocare e su quale ruota, ovviamente mantenendo su tutto la massima segretezza.
L’operazione può essere ripetuta a piacere, cambiando i numeri.

Per il gioco:

Cogliete un trifoglio a quattro o cinque foglie, facendo sopra il segno della croce e poi dite:

“ Trifoglio, o largo trifoglio, io ti colgo in nome del Padre, del
Figliolo e dello Spirito Santo,
per la verginità della Santa Vergine, per la verginità di San
Giovanni l’Evangelista
che tu abbia a servirmi a qualunque sorta di gioco “.

Bisogna dire, a questo punto, 5 Pater e 5 Ave Maria poi si continua con queste parole misteriose:
“ El, Agios, Ischyros, Athavatos “.

Novena a Sant’Elena per ottenere qualsiasi Grazia

Narra la tradizione che alla Santa possono essere impetrate nove graziequanti furono i tormenti patiti nella sua vita a motivo della sua fede in Dio. A Sant’Elena, che fondò la Chiesa del Santo Sepolcro, è inoltre attribuito il ritrovamento del legno della crocefissione di Gesù, che ella si incaricò di far pervenire a Roma, dove tuttora si trova.
Le nove grazie che può concedere la Santa son le seguenti:

La conversione di una persona al Cristianesimo
Far avere un impiego per il marito o il figlio
Intercedere per guarire un ammalato
Essere liberati da qualsiasi inganno
Sfuggire alle tentazioni del demonio
Ottenere giustizia dai magistrati
Salvare dal carcere degli innocenti
Salvaguardare la virtù di una giovinetta
Essere liberati dalla cattiva sorte.

Per ottenere quanto si desidera per intercessione di Sant’Elena, esiste una speciale preghiera che risale all’anno mille dell’era volgare, la quale va recitata per nove sere di seguito, senza mancarne una, pena l’insuccesso.

“ Santa Elena, nobile regina, madre di re Costantino
di quelle nove grazie che buttate a mare,
buttane una per me se ciò vi pare.
La grazia che vi chiedo è……..”

Prima di recitare questi versi vanno detti con estrema fede e nel massimo raccoglimento tre Pater Noster, tre Ave Maria e sette Gloria.

Per la buona sorte:

Secondo una tradizione palermitana per avere buona fortuna bisogna propiziarsi la Sorte invocandola, affinché da avversa diventi benigna alleata. Anzi , si assicura che se la giaculatoria verrà recitata bene, con la dovuta fede e seguita da un Ave Maria, Pater e Gloria, la Sorte in persona

apparirà durante il sonno confermando la sua protezione queste le parole:

“ Oggi è luna, domani è marte e la mia sorte da lì parte,
e parte da molto lontano, vieni Sorte e stammi vicino
Vieni o Sorte e levami dai guai e se non lo credi toglimi l’assai,
Vieni presto e non tardare,
con volto benigno e non mi far spaventare.
Dimmi: cosa mi aspetta e come devo campare? “ .

Per pulire l'abitazione da negatività e quant'altro...

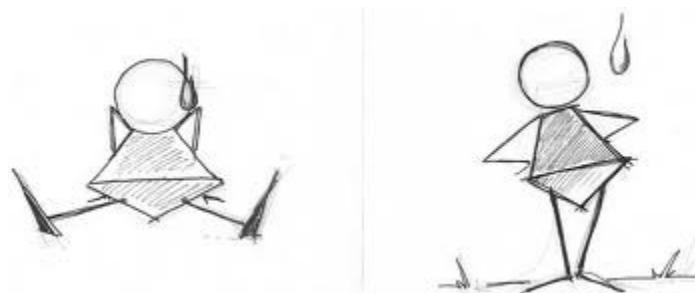
Se si sospetta che una fattura ha colpito la propria casa è opportuno, innanzi tutto, spargere abbondantemente il pavimento e le pareti con acqua e sale, recitando questa formula di scongiuro:

“ Acqua e sale mia Signora, per levare ogni fattura,
acqua e sale San Giovanni, per spegnere questo fuoco grande,
acqua e sale per le magiare, và fattura e non tornare”.

Incantesimo siciliano per interessare l'amore:

In molte contrade siciliane è ancora in voga questa semplice magia campagnola per attirare l’amore di un giovane verso una ragazza.
Allo scopo si usa la cosi detta acqua maritata e cioè acqua santa mescolata a vino o a brodo e destinata alla persona che si vuol Fare innamorare, curando di far ciò la notte di Natale o per la festa di San Giovanni. La legatura è completata dalla seguente invocazione:

“Caro San Vito vi vengo a pregare,
i vostri cani mi dovete prestare
e da ..(fare il none della persona interessata)
li dovete mandare
per averlo sempre in mio potere“.

PERSONAGGI

Simon Mago

Simon Mago (villaggio della Samaria, I secolo), fu considerato dagli eresiologi cristiani il primo degli eretici e proto-gnostico samaritano.
« Or vi era un tale, di nome Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un qualcosa di grande. Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Questi è la "potenza di Dio", quella che è chiamata "la Grande". »
(Atti degli Apostoli, 8, 9-10)

Filippino Lippi,
Disputa di san Pietro con Simon Mago davanti all'imperatore,
particolare dagli affreschi della cappella Brancacci

Dopo aver ascoltato le prediche del diacono Filippo, Simone decise di farsi battezzare. Successivamente però cercò di comperare da Pietro apostolo il potere di amministrare anch'egli con la semplice imposizione delle mani lo Spirito Santo, incorrendo nelle ire dell'apostolo. Da questo antico tentativo di commercio di cose sacre deriva il termine di <*simonia*>.
Ulteriori testimonianze sulla sua vita non hanno il crisma dell'ufficialità in quanto derivano da testi apocrifi come gli Atti di Pietro o le Pseudo-clementine. In base a tali documenti Simon Mago risiedette a Roma durante i regni degli imperatori Claudio e Nerone. Qui ottenne fama e gloria, ma fu sfidato ad un confronto pubblico da Pietro e Paolo di Tarso. In questo confronto morì in due modi diversi, secondo due leggende diverse.
Il pensiero
Le fonti successive (Ireneo di Lione) presentano Simone come il fondatore di una setta gnostica. Le sue dottrine forse furono influenzate dal dualismo del mazdeismo iraniano. Simone era il sommo Dio in grado di manifestarsi come Padre in Samaria, come Figlio in Giudea o come Spirito Santo nelle altre regioni ed Elena, una prostituta riscattata da un bordello di Tiro, era il primo concetto della sua mente, l'Ennoia, generatrice degli angeli e degli eoni. Questi, a loro volta avevano creato il mondo e in seguito, presi da invidia, avevano chiuso Ennoia in un corpo umano, condannando la sua anima a trasmigrare da un corpo all'altro per l'eternità. Il sommo Dio per liberare Ennoia e tutti

gli esseri umani, si incarnò in Simone.
Questi pertanto insegnando al popolo a riconoscerlo come Dio, fondò una setta detta dei Simoniaci. Scopo della setta era affermare la divinità del suo fondatore ed aiutarlo a compiere la sua missione: salvare il mondo dal cattivo governo degli angeli, primo fra tutti il Dio dell'Antico Testamento, Jahvè. Per spiegare la crocifissione di Gesù, Simone affermò che tale avvenimento era solo apparente, in quanto Gesù non fu mai crocifisso, così come sosteneva di se stesso che era un uomo solo in apparenza, ma Dio nella realtà. Ireneo ed Epifanio lo accusarono anche di oscenità a causa di presunti riti sessuali praticati da lui e dai suoi seguaci.

La scuola

Menandro

Secondo Ireneo «successore di Simone fu Menandro, anche lui giiunse al culmine della magia [...] Prendendo spunto da costoro (Simone e Menandro), Saturnino, e Basilide esposero dottrine diverse, uno in Siria l'altro ad Alessandria.
Rispetto alla dottrina proto-gnostica di Simone, Menandro non si identificava più con il Sommo Bene ma come una manifestazione del Dio primordiale. Egli sosteneva di essere stato mandato dal cielo per insegnare la magia, attraverso la quale gli uomini avrebbero sconfitto gli angeli cattivi e raggiunto l'immortalità:
« Egli afferma che la prima Potenza è sconosciuta a tutti egli poi è il Salvatore mandato dagli invisibili per la salvezza degli uomini. Il mondo è stato fatto dagli angeli, che egli, come Simone, dice emessi dal Pensiero. Grazie alla magia da lui insegnata è data la conoscenza per poter vincere gli stessi angeli che hanno creato il mondo. »
(Ireneo, Contro le eresie, I 23, 5)

Abramelin e la magia sacra

N	O	R	A	H
O				A
R				R
A				O
H	A	R	O	H

Quadrato magico

Questo testo potrebbe essere un "parente" del famoso Libro di Abramo ritrovato da Nicolas Flamel, il manoscritto venne scoperto nella Biblioteca dell'Arsenale di Parigi nel 1895 e tradotto in inglese da S. L. MacGregor Mathers, il principale animatore dell'Ordine Esoterico della Golden Dawn.
Il titolo originale del libro è «Il Livre de la Sacreé Magie que Dieu donna à Moyse, Aaron, David, Salomon, et à d'autres Saints Patriarches et Prophetes qui inseigne la vraye sapience divine laissée par Abraham a Lamech son Fils, traduit de l'hebreu 1458».
Il testo è meglio noto con il titolo <Il Libro di Abra-Melin il Mago>, e venne tradotto dopo la vicenda che vide protagonista Nicolas Flamel.
L'importanza di questo manoscritto sta nel fatto che, proprio grazie al suo traduttore inglese, esso ha avuto una notevole influenza sui moderni movimenti esoterici, ed a questo è anche dovuta la sua popolarità. L'opera è divisa in tre volumi:

- nel primo l'autore descrive il suo viaggio in Egitto, dove un Mago di nome Abra-Melin, lo inizia ai misteri dell'occulto
- il secondo volume contiene le istruzioni per operare allo scopo di ottenere la saggezza divina ed i poteri magici grazie al contatto diretto con il proprio angelo custode
- il terzo libro spiega come utilizzare i poteri magici acquisiti e raccoglie tutta una serie di incantesimi sotto forma di quadrati magici.

Il Libro di Abra-Melin si distingue dai Grimori esistenti e rifiuta l'uso di pentacoli, cerchi magici o talismani, pur discostandosi da quelle che erano e sono le condizioni operative rituali nella Magia, i riti riportati nel manoscritto sono estremamente complicati e si dice che l'unica persona che sia riuscita a portare a termine le operazioni descritte sia Aleister Crowley.
Il Mago inglese riuscì a portare a termine l'operazione che consente di visualizzare e conversare con l'angelo custode, ma non senza conseguenze.
Tale operazione, prevede per la sua buona riuscita, la sottomissione di dodici spiriti maligni: i Quattro Principi Superiori (Lucifero, Leviatan, Satan e Belial), e gli Otto Principi Inferiori (Astaroth, Magoth, Asmodeo, Belzebù, Oriente, Paimone, Aritone e Amaimone); di questi ultimi, i primi tre sfuggirono al controllo del Mago scatenandosi nel luogo dove si svolgeva il rito, due uomini impazzirono ed un terzo si uccise prima che l'operatore riuscisse a ristabilire l'ordine delle cose.

Questo racconto, vero o falso che sia, fa riflettere sulla pericolosità di alcune pratiche e sulla necessità di porre massima attenzione da parte di coloro che si interessano a questa materia, perché anche il più preparato degli operatori potrebbe trovarsi a contatto con realtà pericolose ed a volte irreversibili.(R.Paglia)

Il grimorio è strutturato come un romanzo epistolare o autobiografia in cui Abraham di Worms descrive il suo viaggio dalla Germania all'Egitto e rivela i suoi segreti magici e cabalistici a suo figlio Lamech.
Il testo all'interno è datato 1458.
La storia parla di Abraham di Worms che passa i suoi segreti magici e cabalistici a suo figlio e racconta come lui li acquisì. Abraham racconta di come ha trovato Abramelin il mago che viveva nel deserto fuori da una città egiziana, Arachi o Araki, che costeggia il Nilo. La casa di Abramelin si trova in cima a una piccola collina circondata dagli alberi. Lui era un mago egiziano che insegnò una potente forma di magia cabalistica a Abraham. Era un "venerabile vecchio", molto cortese e gentile. Non discusse nulla tranne che la "paura di Dio", conducendo una vita regolata, avendo timore dell'aquisizione di beni e ricchezze.
Abramelin si fece promettere da Abraham che avrebbe rinunciato ai "falsi dogmi" e avrebbe vissuto "nel Sentiero e nella Legge del Signore". In seguito diede a Abraham due manoscritti che avrebbe dovuto copiare per sé, chiedendo 10 fiorini d'oro con l'intenzione di distribuirli a 72 poveri ad Arachi. Alsuo ritorno 15 giorni dopo, disposto che ebbe il pagamento delle monete, Abramelin strappò un giuramento a Abraham, di servire il Signore, e di "vivere e morire nella Sacra Legge". Successivamente Abramelin diede a Abraham la "Scienza Divina" e la "Vera Magia" contenuta nei due manoscritti, che lui avrebbe dovuto custodire.
Il testo descrive un rituale per ottenere la Conoscenza e conversazione con l'angelo custode. I preparativi sono elaborati, difficili e lunghi. Testi tedeschi descrivono la durata dell'operazione di diciotto mesi, prima che avvenga il contattato divino. Nella traduzione di Mathers, il periodo iniziale del lavoro dura sei mesi.
Per tutto il periodo del lavoro, i maghi devono quotidianamente pregare prima dell'alba e al tramonto.
Durante la fase preliminare, importani da osservare:

- castità
- abolizione di alcolici

Dopo questa fase il Santo Angelo Custode del mago appare rivelando al mago segreti e le pratiche da eseguire.
Quadrati magici di parole
La magia pratica di Abramelin si muove attorno a una serie di quadrati magici composti da parole. Esiistono analogie tra di essi sebbene le lettere siano composte da numeri, mentre i quadrati di Abramelin contengano le lettere.
Abramelin e l'Ordine Ermetico della Golden Dawn
Nel 1897, The book of the Sacred Magic of Abramelin the Mage fu tradotto in Inglese dall'Occultista Britannico Samuel L. MacGregor Mathers. La magia descritta nel grimorio fu influente nell'Ordine Ermetico della Golden Dawn, del quale Mathers fu la mente.
Abramelin e la Telema
Abramelin il mago attirò l'attenzione di Crowley, il fondatore della Telema, così sviluppò il mistico sistema della Telema, e la Conoscenza e la Conversazione del Santo Angelo Custode era diventato il fondamentale compito. Questo fu collegato al concetto fondamentale della Telema, il Vero Desiderio (True Will - concetto fondamentale della Telema n.d.t.), che può essere descritto come un percorso di vita, che non è possibile conoscere completamente finquando l'Angelo custone non

viene contattato.

Abramelin e l'occultismo Contemporaneo

Dopo il tempo della traduzione di Mathers, Il libro della sacra magia di Abramelin il Mago restò popolare presso gli Anglofoni maghi cerimoniali e occultisti interessati alla Cabala Ermetica, alla Cabala Cristiana e ai grimori. Venne ristampato negli anni ' 70 grazie al rinnovato interesse per l'ermetismo .

Aleister Crowley e i 28 postulati della magia

- Ogni atto d'intento è un atto magico
- Ogni atto riuscito si è conformato al postulato 1
- Ogni insuccesso prova che uno o più requisiti del postulato non sono stati osservati
- Il primo requisito per causare un qualunque cambiamento è la completa comprensione qualitativa e quantitativa delle condizioni
- Il secondo requisito per causare qualunque cambiamento è la capacità pratica di mettere in moto nel modo esatto le forze necessarie
- Ogni uomo è una stella
- Ogni uomo ha una rotta, che dipende in parte dall'individuo, in parte dall'ambiente che gli è naturale e necessario. Chiunque sia costretto a deviare dalla propria rotta, sia perché non comprende se stesso, sia a causa di un'opposizione esterna, entra in conflitto con l'ordine universale, e di conseguenza ne soffre
- Un uomo la cui volontà conscia è in contrasto con la sua volontà vera, spreca la propria forza. Non si può sperare di influenzare in modo efficare il suo ambiente
- Un uomo, il quale fa la sua vera volontà ha dalla sua l'inerzia dell'universo che lo assiste
- La Natura è un fenomeno continuo, anche se non sempre sappiamo in che modo le cose sono connesse tra loro
- La scienza ci permette di approfittare della continuità della Natura mediante l'applicazione empirica di certi princìpi la cui interazione comporta differenti ordini di idee, connessi l'uno con l'altro in un modo che sta al di là della nostra attuale capacità di comprensione
- L'uomo ignora la natura del suo stesso essere e dei suoi poteri. Persino l'idea che ha delle proprie limitazioni è fondata sull'esperienza del passato, e ogni nuovo passo avanti nel progresso ingrandisce il suo impero. Non v'è quindi ragione di assegnare limiti teorici a ciò che egli può essre o a ciò che può fare
- Ogni uomo è più o meno consapevole che la sua individualità comprende parecchi ordini di esistenza, anche quando egli afferma che i suoi princìpi più sottili sono solo sintomatici dei cambiamenti che avvengono nel suo veicolo corporale grossolano. Si può desumere che un ordine identico si estenda in tutta la natura
- L'uomo è capace di essere e di usare tutto ciò che percepisce, perché tutto ciò che percepisce è, in un certo senso, una parte del suo essere. Egli può quindi soggiogare l'intero Universo di cui è conscio, sottomettendolo alla sua volontà individuale
- Ogni forza dell'Universo può venir trasformata in un'altra specie di gorza, ricorrendo a mezzi adatti. Vi è quindi una scorta inesauribile di ogni particolare specie di forza che può servirci
- L'applicazione di ogni data forza influisce su tutti gli ordini dell'essere che esistono nell'oggetto al quale viene applicata, quale che sia l'ordine direttamente influenzato

- Un uomo può apprendere l'uso di qualunque forza in modo da realizzare qualunque scopo, servendosi dei teoremi precedentemente esposti
- Egli può attirare a sé ogni forza dell'Universo facendo di se stesso un ricettacolo adatto, stabilendo con essa una connessione, e disponendo le condizioni in modo che la natura stessa della forza la costringa a fluire verso di lui
- La sensazione che l'uomo ha di se stesso quale forma separata dall'universo e ad esso opposta è un ostacolo allo sfruttamento delle sue correnti: finisce per isolarlo
- L'uomo può attirare e adoperare solo le forze per le quali è davvero adatto
- Non esistono limiti alla portata delle relazioni tra ogni uomo e l'Universo in essenza. Infatti, non appena l'uomo si identifica con un'idea, cessano di esistere le misure. Ma il suo potere di utillizzare tale forza è limitato dal suo potere mentale e dalla sua capacità, e dalle circostanze del suo ambiente umano
- Ogni individuo è essenzialmente autosufficiente. Ma è insoddisfacente per se stesso fino a quando non si è posto nell'esatto rapporto con l'universo
- La magia è la scienza che insegna a comprendere se stessi e le proprie condizioni. E' l'arte di applicare tale comprensione all'azione
- Ogni uomo ha il diritto irrinunciabile di essere ciò che è
- Ogni uomo deve fare un atto di magia ogni volta che agisce o pensa, poiché un pensiero è un atto interiore, la cui influenza finisce per condizionare l'azione, anche se sul momento ciò non avviene
- Ogni uomo ha il diritto, il diritto dell'autoconservazione, di realizzarsi al massimo delle proprie possibilità
- Ogni uomo deve fare della magia l'elemento determinante della sua vita. Deve apprenderne le leggi e vivere secondo queste leggi; 28) Ogni uomo ha il diritto di realizzare la sua volontà senza temere che essa interferisca con quella altrui, perché se egli è al posto giusto e fa la cosa giusta, sarà colpa degli altri se interferiranno con lui.

« La pia finzione secondo la quale il male non esiste lo rende soltanto vago, enorme e minaccioso. »
(Aleister Crowley, da The Confessions of Aleister Crowley.)

Aleister Crowley, il cui vero nome era Edward Alexander Crowley (Leamington Spa, 12 ottobre 1875 – Hastings, 1º dicembre 1947), è stato un artista, poeta, mistico, romanziere, alpinista, pensatore, critico sociale, mago cerimoniale e occultista britannico.
Personaggio controverso, è considerato il fondatore del moderno occultismo, nonché fonte di ispirazione per il satanismo. Uomo di grande cultura, è considerato una figura chiave nella storia dei nuovi movimenti magici.

Crowley crebbe in un contesto fortemente religioso, al punto che i bambini della famiglia potevano avere contatti solamente con coloro che condividevano la fede religiosa dei coniugi Crowley. In particolare il padre predicava incessantemente la sua dottrina, era autore di diversi testi di divulgazione e studiava quotidianamente le sacre scritture, obbligando il figlio a partecipare alle sue attività.

Il 5 marzo 1887 Edward Alexander perse il padre si chiuse in sé stesso, prese le distanze dagli insegnamenti religiosi e i continui tentativi della madre di farlo tornare sui suoi passi servirono solo ad aumentare il suo scetticismo. Emily Bertha Bishop cominciò a rimproverare il figlio per i suoi continui atteggiamenti ribelli arrivando anche a chiamarlo Bestia (dall'Apocalisse di Giovanni, un soprannome che il futuro Aleister farà suo). In questo periodo Crowley si rese conto che molte di quelle attività che la madre chiamava «peccaminose» in realtà lo attraevano.
Dopo aver frequentato il Malvern College e la Tonbridge School, nel 1895 si iscrisse al Trinity College dell'Università di Cambridge con l'intento di studiare filosofia, ma in seguito scelse (dietro consiglio di un tutor) appartenente ai filomati, di studiare letteratura inglese.
In questo periodo ruppe definitivamente con la religione.

Nel 1896 Crowley cominciò ad interessarsi di occultismo e misticismo. In quel periodo ebbe la sua prima esperienza omosessuale.

Nel 1898 pubblicò il suo primo libro di poesie: Aceldama; poi lasciò Cambridge, incontrando Julian L. Baker (Fratello D. A.) che lo presentò a Samuel Liddell MacGregor Mathers, introducendolo nell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn).
Bisessualità
Negli anni universitari (successivi al 1895), Crowley fu sessualmente molto attivo, ebbe frequenti rapporti sessuali con donne ma non disdegnò relazioni omosessuali. Il biografo Sutin nella sua opera biografica sull'occultista racconta un'importante relazione di Crowley con un individuo di nome Herbert Charles Pollitt, conosciuto a Cambridge nel 1897. Pollit non condivideva gli studi occulti di Crowley e per questo pose fine alla loro relazione.
La versione di Aleister Crowley dell'Unicursal Hexagram della Golden Dawn
A 23 anni Crowley entrò a far parte dell'Hermetic Order of the Golden Dawn, rimanendovi fino al 1904.
In seguito alla scissione all'interno del movimento Crowley lasciò il suo paese e andò a vivere per un breve periodo in Messico con la moglie (Rose Edith Kelly, sposata nel 1903), abbandonando la Golden Dawn.
Nel 1904, durante una vacanza a Il Cairo, fu protagonista di un evento mistico che lo spinse a fondare il culto di Thelema, successivamente praticato poi nella confraternita chiamata Ordo Templi Orientis (O.T.O.). La moglie di Aleister cominciò a trovarsi in uno stato anormale, e questo convinse il marito che c'era una entità sovrumana che si era messa in contatto con lei. Il 20 marzo Crowley seguì le indicazioni dettate dalla moglie in stato di trance ed eseguì (con successo, secondo quanto scrisse in seguito) un rito di invocazione al dio egiziano Horus. Il dio gli avrebbe comunicato l'imminente inizio di un nuovo eone magico, e gli affidava l'incarico di profeta. L'8

aprile e i due giorni successivi Crowley affermò di aver udito una voce che gli dettava un testo che lui trascrisse che pubblicò con il nome The Book of the Law. Secondo Crowley la voce proveniva da uno spirito di nome Aiwass (o Aiwaz), il ministro di Horus. Una buona parte del testo è composto da un cifrario numerico che lo stesso Crowely affermava di non essere in grado di decifrare.
Nel giugno del 1904 Rose e Aleister ebbero una figlia a cui fu dato il nome Nicole Ma Ahathoor Hecate Sappho Jezebel Lilith Crowley; la bambina morì due anni dopo, al ritorno da un viaggio in Cina. successivamente la coppia ebbe un'altra bambina, chiamata Lola Zaza. Aleister elaborò un nuovo rituale per ringraziare della sua nascita.
Nel 1907 accaddero due importanti eventi nella vita di Crowley. Diede vita all'ordine dell'Argenteum Astrum e cominciò a scrivere gli Holy books of Thelema, ovvero i testi sacri del culto di Thelema.
Aleister e Rose divorziarono nel 1909.
Nel 1910, Crowley eseguì una serie di riti detti Riti di Eleusis.
1914-1918: Gli anni in America
allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale, Crowley preferì trasferirsi negli Stati Uniti, a New York City dove poté tranquillamente praticare la magia da maestro dell'Argenteum Astrum.
Nel giugno del 1915 fu introdotto dall'amica Jeanne Foster e dalla giornalista Hellen Hollis nelle alte sfere fashion della Grande Mela. Ebbe una relazione con la Foster, dalla quale pretese un figlio maschio. Ma, a dispetto di una serie di operazioni e riti magico-sessuali, lei non rimase incinta.
In quell'anno Crowley si recò a Vancouver, in Canada, per incontrare il membro della loggia O.T.O. (Ordo Templi Orientis, che faceva parte del suo progetto Thelema, tale Wilfred Smith e che aprirà una sede della setta in California, nel 1930). Al suo ritorno a New York, Crowley praticò una sorta di magia sessuale con una prostituta tedesca, successivamente ebbe una relazione con la mezzosoprano Ratan Devi, al secolo Alice Richardson, moglie dello storico d'arte Ananda Coomaraswamy.
Nel 1916 Crowley si stabilì in una casa del New Hampshire, dove continuò i suoi studi ed esperimenti magici. Nel 1917 si ritirò presso una isoletta del fiume Hudson. Dopo l'acquisto di grandi quantità di vernice rossa al posto del cibo, dipinse la frase "Fai ciò che vuoi" sui grandi scogli di entrambi i lati dell'isola, ricevendo doni da parte dei visitatori curiosi.

Soggiorno in Italia: L'abbazia di Thelema

Nei primi anni venti, mentre i suoi amici frequentavano il Monte Verità (presso Ascona, in Svizzera), Crowley diede vita ad un esperimento sociale a Cefalù dove, nel marzo del 1920, in una villa presa in affitto, creò la leggendaria Abbazia di Thélema, ispirata a quella omonima che François Rabelais, nel Cinquecento, aveva fatto erigere da uno dei suoi più celebri personaggi, il gigante Gargantua, con l'unica regola: <Fai ciò che vuoi sarà tutta la legge, Amore è la legge, amore sotto la volontà> perché le persone libere e colte, sentono per natura un istinto ed inclinazione che li spinge ad atti virtuosi, e li tiene lontani dal vizio, inteso come religione. La villa che ospitò l'Abbazia di Thelema, in Contrada Santa Barbara, è tuttora esistente, ma versa in condizioni fatiscenti. A fine anni Novanta si tentò, invano, di valorizzarla come bene culturale.
Fu proprio in Sicilia che Crowley, che si definiva «l'uomo più cattivo che sia mai esistito», conquistò buona parte della sua fama di «uomo perverso»: il suo soggiorno fu anomalo e scandaloso per gli abitanti del luogo e ben presto cominciarono a diffondersi voci insistenti e preoccupanti sul conto suo e della comunità con cui viveva.
Lo si accusava, tra l'altro, di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini.
Con l'avvento del fascismo, fu espulso dall'Italia da Benito Mussolini alla fine del mese di aprile del 1923, ufficialmente per sospette attività antifasciste, in realtà a causa di ciò che si diceva accadesse all'interno del suo tempio.

Dopo l'abbazia di Thelema e il soggiorno a Lisbona

Nel 1924, Crowley visitò l'Institute for the Harmonious Development of Man di Georges Ivanovič

Gurdjieff, ma non incontrò il fondatore; nei suoi scritti privati Crowley criticherà molti aspetti delle pratiche e degli insegnamenti di Gurdjieff. Quest'ultimo, dal canto suo, non tardò a reagire in modo sdegnato alla visita di Crowley.
Il 16 agosto 1929 Crowley sposò Maria de Miramar a Lipsia, la donna proveniva dal Nicaragua. I due si separarono di fatto nel 1930 ma non divorziarono mai ufficialmente.
Nel settembre del 1930, Crowley giunse a Lisbona incontrò il grande poeta portoghese Fernando Pessoa, esperto di occultismo. I due si erano conosciuti tramite corrispondenza, dopo che Pessoa (oltre ad avere tradotto "Inno a Pan" in portoghese) aveva corretto un oroscopo fatto da Crowley, inviandogli la spiegazione dell'errore. Il mago inglese rimase colpito da tale gesto e da tanta perizia e volle incontrarlo durante la sua visita.
Crowley incontrò a Berlino lo psicoanalista austriaco di idee socialiste Alfred Adler nell'agosto del 1930 e del 1931. Vi sono testimonianze secondocui Crowley avrebbe introdotto Aldous Huxley, autore di <Le porte della percezione> e <Il mondo nuovo>, all'uso della mescalina, a Berlino, negli anni precedenti al 1933. Crowley, che rifiutò categoricamente le accuse di essere un un mago nero fu fra i tanti mesoterici perseguitati da Hitler, ritenuti forse, avversari della sua scuola iniziatica di nuova istituzione.
Durante la seconda guerra mondiale, personaggi di rlievo (tra cui lo scrittore Ian Fleming) affermarono che Crowley aveva aiutato l'MI5 in alcune operazioni riguardanti l'ufficiale nazista Rudolf Hess, in seguito catturato dall'esercito inglese.
Nell'aprile 1945 Crowley conobbe Lafayette Ronald Hubbard, entrambi erano affascinati dalla reciproca opera, ma in seguito Hubbard prese le distanze da ciò che li aveva accomunati (Hubbard fondò Dianetics e Scientology) sollevando l'ira di Crowley che lo disprezzò e lo giudicò un ciarlatano «zoticone rubasoldi» .
Aleister Crowley morì di degenerazione del miocardio e bronchite cronica ad Hastings la notte del 1 dicembre 1947 all'età di 72 anni. Nel corso della sua vita aveva fatto largo uso di eroina ma aveva smesso da alcuni anni per cominciare a fare uso in grandi quantità di morfina per curare asma e bronchite. Il suo ultimo medico, certo Thomson, morì il giorno successivo al suo trapasso e i giornali specularono non poco sulla eventualità che Crowley avesse lanciato una maledizione sul medico.
Il mago fu cremato il 5 dicembre 1947 a Brighton.
Nel mondo della magia cerimoniale contemporanea Crowley è ritenuto una grande autorità,   uno fra i più importanti codificatori e divulgatori delle scienze occulte nel XX secolo.
In passato è stato accostato a satanisti, per il suo comportamentofuori dagli schemi morali dell'epoca in cui è vissuto, ma in realtànon ha avuto nulla da spartire con loro, al punto da dichiararsi egli stesso contrario a simili pratiche deviate verso il Lato Oscuro, come si può evincere dal ventunesimo capitolo della sua opera più importante, Magick.
Egli intendeva l'Ars Regia – la magia – come una via iniziatica verso superiori stati di coscienza. Era ateo non credeva n Dio e diceva: «il diavolo non esiste».
Crowley definì la magia come «la Scienza e l'Arte di causare cambiamenti in conformità con la Volontà» e, nel corso della sua vita, divulgò tutti i rituali e gli insegnamenti della Golden Dawn, di cui era a conoscenza, pubblicandoli sul suo giornale The Equinox.
Fu probabilmente, la prima volta che apparvero in stampa gli insegnamenti operativi d'una società ermetica.
La stampa underground (come rivela l'International Times) ha descritto Crowley come l'eroe sconosciuto degli hippie. Timothy Leary s'identificò interamente con la corrente iniziata da Crowley e considerava una delle sue aspirazioni il completamento dell'opera ch'egli aveva iniziato per preparare il mondo alla coscienza cosmica.
Anche L. Ron Hubbard, prima di fondare Scientology, si ispirò alle pratiche di Crowley.

Magia sexualis

Non meno scandaloso fu l'atteggiamento verso la sessualità: Crowley per esempiodichiarò apertamente la pratica dell'omosessualità. Il suo libro White Stains ("Macchie Bianche", 1898), definito dai detrattori come «il più schifoso libro mai pubblicato» o, in modo più equilibrato da un critico contemporaneo come «Una Psychopathia sexualis poetica», contiene poesie dai titoli decisamente espliciti come A ballad of passive paederasty ("Ballata della sodomia passiva").

Tarocchi di Aleister Crowley

Come spiega lo storico dell'esoterismo Giordano Berti nell'introduzione all'edizione italiana del Book of Thoth crowleyano: «L'interesse di Crowley per i Tarocchi risaliva agli anni giovanili, quando fu accolto nell'Hermetic Order of the Golden Dawn. Nel settembre 1912, quando la fratellanza ermetica era ormai disgregata, Crowley pubblicò sulla rivista *The Equinox of Gods* il <Liber T> la descrizione dei Tarocchi fino a quel momento riservata agli adepti della Golden Dawn. Anni dopo, il mago inglese decise di creare una propria versione del mazzo e ne affidò la realizzazione ad una pittrice surrealista, Frieda Harris (1877 – 1962). Il lavoro si protrasse per quasi cinque anni, dal 1938 al 1942. I dipinti della Harris furono pubblicati in bianco e nero su <The Book of Thoth (Londra, 1944)>, un manuale scritto da Crowley. Dopo un trentenno finalmente si realizzzò il primo mazzo che riproduceva fedelmente gli acquerelli della Harris (U.S. Games Systems e S. Weiser Pubbl., New York, 1977)». I disegni della Harris sono oggi conservati al Warburg Institute di Londra.

Alpinismo

Aleister Crowley fu anche un alpinista di livello per la sua epoca.

Si avvicinò all'arrampicata nel 1892, in seguito ad un incontro casuale con Joseph Lister durante una vacanza sull'isola di Skye (Scozia). In tempi brevi diventò un arrampicatore abile. Nel 1895 si recò per la prima volta sulle Alpi, nel 1898 conobbe Oscar Eckenstein, il quale accarezzava l'idea di una spedizione sul K2. La coppia si preparò per due anni, compiendo anche una spedizione di allenamento ed acclimatazione sui vulcani che circondano Città del Messico, e nel 1902 la spedizione ebbe luogo.

Eckenstein decise di tentare la scalata dalla cresta nord-est, ma la spedizione fu costretta ad arrestarsi ad una quota di 6000 m circa. Su indicazione di Crowley, gli alpinisti effettuarono un secondo tentativo, puntando alla sella tra il K2 e lo Skyang Kangri. Uno dei membri della squadra fu però colpito da edema polmonare da alta quota; intuendo la gravità della situazione, Crowley, in contrasto con il resto della squadra, decise di ritirarsi e portare il malato più a valle. Secondo quanto riferito nella sua autobiografia, durante il secondo tentativo la spedizione raggiunse una quota di circa 6.600 m: all'epoca, era la massima altitudine mai raggiunta da una spedizione alpinistica.Dopo 63 giorni sul ghiacciaio Baltoro, la spedizione dovette ritirarsi a causa del maltempo. Nel 1905 Crowley partecipò ad un'altra spedizione himalayana, diretta al Kangchenjunga, insieme al dottor Jules Jacot-Guillarmod. La spedizione fu un fallimento, e fu segnata da forti litigi e tensioni tra i due capi spedizione.. La squadra di punta raggiunse comunque una quota di 6500 m circa, ma sulla via del ritorno quattro uomini (tre portatori ed un alpinista svizzero) morirono a causa di una valanga: in occasione di questo incidente, Crowley non si mosse in aiuto dei colleghi, sostenendo più tardi che l'esito fatale dell'incidente era in gran parte colpa loro. Inoltre, fu accusato di maltrattamenti verso i portatori.

La carriera alpinistica di Aleister Crowley terminò in pratica con l'infelice spedizione al Kanchengjunga.

Bernardo Gui

Il nome di questo inquisitore è venuto alla conoscenza dei più tramite il romanzo <Il nome della rosa> di Umberto Eco, da cui poi fu tratto il celebre film omonimo che ebbe come protagonista Sean Connery nel ruolo di Guglielmo da Baskerville.
Bernardo nacque nel Limousin intorno al 1261, studiò filosofia e teologia, insegnò anche logica ad Albi e a Carcassonne, fu priore a Limoges (1305-1307), successivamente fu nominato Inquisitore a Tolosa, dal 16 gennaio 1307 al 1323/ 1324.
Durante tale periodo fece parte di un'ambasciata di pace in Lombardia, in Toscana e nelle Fiandre.
Nel 1320 la data è incerta Bernardo Gui, nel suo Manuale dell'Inquisitore, cita al capitolo VI "sortilegi, divinazioni e invocazioni" facendo rientrare le pratiche di stregoneria nell'ambito dell'eresia.
Concluse la sua carriera come vescovo a Tuy, in Galizia (1323), il suo corpo è sepolto nella chiesa dei Domenicani di Tolosa.
La sua opera è considerevole per l'eccezionale precisione documentaria, e si occupa delle più disparate discipline: storia, storia dell'Ordine dei Predicatori, cronache, agiografia, teologia.
I suoi scritti sull'eresia <Practica officii inquisitionis (1323?)> e <Liber sententiarum inquisitionis Tolosanae >- sono molto importanti per il periodo in cui li scrisse.
In essi fa un esame approfondito di quella che riteneva essere l'eresia Catara, molte fonti rivelano che Bernardo non fosse un mostro di crudeltà e di ignoranza, piuttosto un colto docente universitario capace di discutere da pari con gli eretici più acculturati.

Cornelio Agrippa

Heinrich Cornelius Agrippa di Nettesheim (Colonia, 15 settembre 1486 – Grenoble, 18 febbraio 1535) è stato un alchimista, astrologo, esoterista e filosofo tedesco.
Fu medico personale di Luisa di Savoia nonché storiografo di Carlo V, ritenuto principe dei maghi neri, sfuggì all'Inquisizione. La sua opera più importante, fu <De occulta philosophia> scritta nell'arco di venti anni, dal 1510 al 1530: la filosofia occulta è magia, considerata «*la vera scienza, la filosofia più elevata e perfetta, in una parola la perfezione e il compimento di tutte le scienze naturali».*

De occulta philosophia

Dedicato all'arcivescovo von Wied, il primo libro dell'opera fu pubblicato contemporaneamente ad Anversa e a Parigi nel 1531, con una prefazione nella quale ritrattava l'opera che pure pubblicava, Agrippa giustificava questa contraddizione sostenendo che, iniziata da giovane e interrotta, *«ne circolavano copie corrotte [...] non solo, ma alcuni, non so se più impazienti che impudenti, volevano stampare un libro così informe. Unicamente per evitare questo guaio, ho deciso di pubblicarlo io stesso», aggiungendo che non era «un delitto non lasciar morire questo frutto della mia giovinezza».*
Nel novembre del 1532 consegnò all'editore Hetorpio e al tipografo di Colonia Jean Soter il secondo e terzo libro dell'opera, che egli aveva da poco concluso.l'inquisitore di Colonia, Conrad von Ulm, il 1º gennaio del 1533, aveva proibito la stampa dell'opera. L'11 gennaio, da Bonn, Agrippa indirizzò la sua protesta ai magistrati di Colonia:
« Non lasciatevi impressionare da una falsa interpretazione della parola magia, spaventevole solo per il volgo, e su cui questi ipocriti sicofanti stanno imbastendo accuse di bestemmia e di eresia. Il mio libro non ha niente a che fare con la fede cristiana e con le sacre scritture e, come sapete, solo opponendosi a queste si può peccare. Altrimenti, condannate tutto quel che non è fede e Vangelo [..] I vostri teosofisti lascino stare quel che non li riguarda e non sono in grado di capire »

La Filosofia occulta è la Magia. Già nei primi due capitoli del I libro dell'opera, intitolato La magia naturale, Agrippa stabilisce l'intento dell'opera: premesso che esistono tre mondi, l' Elementare, il Celeste e l'Intellettuale, investigati rispettivamente da tre scienze, la Fisica o Magia naturale - che svela l'essenza delle cose terrene - la Matematica o Magia celeste - che fa comprendere il moto dei corpi celesti - e la Teologia o Magia cerimoniale - che fa comprendere «Dio, la mente, gli angeli, le intelligenze, i demoni, l'anima, il pensiero, la religione, i sacramenti, le cerimonie, i templi, le feste e i misteri.
La Magia racchiude queste tre scienze traducendole in atto. Essa è «la vera scienza, la filosofia più elevata e perfetta [...] il compimento di tutte le scienze naturali»:essa è dunque la scienza integrale della natura, tanto fisica che metafisica, e l'espressione equivalente di «Filosofia occulta» indica tanto la sua natura di scienza - la filosofia è la scienza di tutte le cose, materiali e spirituali - quanto il fatto che tale scienza è riservata a pochi, è sapienza esoterica ma può essere appresa:

« Coloro che vorranno dedicarsi allo studio della Magia, dovranno conoscere a fondo la Fisica, che rivela la proprietà delle cose e le loro virtù occulte, dovranno essere dotti in Matematica, per scrutare gli aspetti e le immagini degli astri, da cui traggono origine le proprietà e le virtù delle cose più elevate; e infine dovranno intendere bene la Teologia, che dà la conoscenza delle sostanze immateriali che governano tutte queste cose. Perché non vi può essere alcuna opera perfetta di Magia, e neppure di vera Magia, che non racchiuda queste tre facoltà »

Libro I

I quattro elementi costituiscono tutte le cose, materiali e spirituali

Gli elementi che costituiscono tutte le cose «terrene» sono quattro, sostiene Agrippa, seguendo le conoscenze del tempo: fuoco, terra, acqua e aria, nessuno dei quali si trova in natura allo stato puro. Due sono le qualità specifiche di ogni elemento, delle quali una è propria dell'elemento, l'altra è invece condivisa con un altro: «il fuoco è caldo e secco, la terra è secca e fredda, l'acqua è fredda e umida e l'aria è umida e calda». L'opposizione delle qualità rende opposti fra loro, a due a due, gli elementi: così, sono opposti il fuoco e l'acqua, la terra e l'aria.

Agrippa seguendo Platone, individua altre sei qualità, assegnandone tre a ciascun elemento: chiarezza, rarefazione e movimento al fuoco, e oscurità, densità e immobilità alla terra; l'aria ha due qualità comuni col fuoco, rarefazione e movimento, e una con la terra, l'oscurità, mentre l'acqua assume due qualità dalla terra, oscurità e densità, e una dal fuoco, il movimento. Tali qualità sono presenti in grado diverso nei quattro elementi e «chiunque conoscerà le proprietà degli elementi e le loro mescolanze, potrà agevolmente operare prodigi ed eccellere nella Magia naturale».

Agrippa distingue gli elementi in tre ordini:

- al primo ordine appartengono gli elementi puri, cioè non composti, non trasmutabili, non mescolabili e incorruttibili
- Al secondo, gli elementi composti e impuri che, quando sono ridotti a purezza, «la loro virtù è sopra ogni cosa»
- Al terzo ordine appartengono elementi «decomposti, dissimili, provvisti di ogni sorta di qualità, che possono cambiarsi reciprocamente l'uno nell'altro [...] Pochi ne intendono i profondi misteri [...] attraverso di essi si possono operare meraviglie in tutte le cose naturali, celesti e sovracelesti, tanto nella Magia naturale che in quella celeste [...] si perviene a conoscere e a predire l'avvenire e da essi discende lo sterminio dei cattivi demoni e la conciliazione con gli spiriti buoni».

Come vi sono quattro elementi semplici, così quattro sono i corpi da loro composti, ossia le pietre, i metalli, le piante e gli animali. Seppure alla loro composizione concorrano tutti gli elementi, nelle pietre prevale la terra, nei metalli l'acqua, nelle piante l'aria mentre gli animali «traggono la loro forza dal fuoco e l'origine dal cielo». Le singole qualità di ciascun corpo derivano dalle qualità dei diversi elementi:

- la trasparenza del quarzo deriva dall'acqua
- le qualità del piombo dalla terra e quelle dell'oro e del ferro dal fuoco

Negli esseri viventi, la collera deriva dal fuoco, il sangue dall'aria, la bile dalla terra e, secondo Agostino, l'intelletto è simile al fuoco, la ragione all'aria, l'immaginazione all'acqua e il sentimento alla terra.

Gli elementi non sono soltanto nelle cose del nostro pianeta, «ma anche nei cieli, nelle stelle, nei demoni, negli angeli e in Dio stesso, che è il creatore e l'animatore di tutte le cose», con la differenza di «essere allo stato di purezza e in tutta la loro potenza»: in particolare, di Dio è detto che «la terra s'apra e generi il Salvatore» ed è chiamato nelle Sacre Scritture sorgente di acqua viva e soffio vitale, mentre Mosè e san Paolo dicono che egli è un fuoco divorante.

Eliseo Masini e il manuale dell'inquisitore

Nacque a Bologna nella seconda metà del XVI secolo.
Entrato nell'Ordine dei frati predicatori il 3 ag. 1584, Masini fu dichiarato studente formale l'11 marzo 1589 e lettore approvato il 10 marzo 1590. Iniziò allora la sua carriera di teologo nell'Ordine e, secondo Fantuzzi, insegnò nei conventi di Venezia, Faenza e Bologna, cui D'Amato aggiunge anche la sede di Modena. In ogni caso, Elise risulta nel convento di S. Andrea di Faenza dal 1596, come vicario dell'inquisitore Alberto di Lugo e come lettore di teologia. A Faenza, dove si era scatenata in passato una dura repressione antiereticale, egli vi rimase almeno fino all'agosto 1598. In quel triennio conobbe padre Agostino Galamini, maestro in molti conventi e inquisitore a Brescia nel 1592, a Genova dal 1597 al 1600. Nominato commissario del S. Uffizio nel 1604, Galamini scelse come proprio alleato Masin, che giurò il 13 apr. 1605. In tale veste girò molti conventi domenicani dell'Italia centrale. Quando Galamini fu promosso maestro del Sacro Palazzo, il S. Uffizio scelse Eliseo per la carica di giudice della fede del distretto di Ancona (29 ag. 1607), dove successe al confratello Giovanni Paolo Nazari.
Già nei primi giorni del suo incarico,egli dimostrò energia: chiese e ottenne dal governatore il trasferimento alla corte inquisitoriale di una causa di bigamia e si prodigò nel controllo dei marinai inglesi presenti nel porto, accusati di mangiare carne nei giorni proibiti insieme con un gruppo di cattolici. A Macerata mise sotto inchiesta per sortilegio alcuni frati francescani e processò tal Girolamo Buratti, reo di possedere carte diaboliche. Non inferiore fu l'impegno per il controllo della locale comunità ebraica e della stampa, bloccò la circolazione di un ritratto di Fulgenzio Manfredi, edito a Venezia e distribuito dal libraio Francesco Manolesso, e il 16 ottobre suggerì di non pubblicare le disposizioni in materia di stampa emanate dalla Congregazione: si otteneva di più, scrisse, con la vigilanza continua dei librai e della dogana e «con gli ordini già dati da me privatamente a detti officiali et rinfrescati con la continua diligenza […] che si usa» (Città del Vaticano, Arch. della Congregazione per la Dottrina della Fede, Stanza storica, DD 2-b: Lettere degli inquisitori di Ancona, 1608, cc. n.n.). In giugno fece pubblicare l'editto, ma la sua solerzia giudiziaria urtò presto contro i poteri diocesani locali. In aprile il vescovo di Recanati e Loreto lamentò che una donna fosse stata inquisita in Ancona pur essendo sottoposta alla giurisdizione dell'ordinario. A Loreto, fece sapere Masini, vi era una consulta di dottori che svolgeva funzioni

inquisitoriali, ma il vescovo pretendeva di presiederla. «Ciò richiede – puntualizzò – per legge ordinaria, il che pare non convenga assolutamente a questa Inquisitione» (ibid.). I cardinali del S. Uffizio suggerirono moderazione e rispetto delle prerogative vescovili, egli continuò ad agire con molta libertà. In giugno comunicò a Roma che Bartolomea d'Alessandro, una ex meretrice, era stata condannata alla penitenza «di stare avanti la porta della chiesa», un castigo duro ed esemplare. La commutazione della pena era giunta solo quando la donna, convinta dall'inquisitore, aveva accettato di prendere marito: conversione che era stata di «buon essempio di tutta la città di Recanati» (ibid.). In breve tempo Eliseo riuscì anche a stabilire personali vincoli di clientela, e così in aprile propose per il notaio del S. Uffizio, il maceratese Massimo Canti, un posto di canonico nel duomo della città. Operò anche a Osimo e a Roccacontrada, e in novembre mise sotto inchiesta un terziario cappuccino di Ascoli, reo di avere detto che «li turchi, gli hebrei e tutti gli altri infedeli si salvano senza il battesimo» (ibid.). Il soggiorno di Masini in Ancona, tuttavia, non fu facilitato dai rapporti con i domenicani della città, tanto che il 5 ottobre egli lamentò con Roma che il priore avesse chiesto all'ufficio inquisitoriale la restituzione di una stanza del convento già adibita a carcere. Nessuno dei frati del luogo, inoltre, aveva accettato di fare da vicario. «Questa Inquisitione – precisò – non è di sì pochi negotij» e sarebbe stata utile «un poco di libertà di potersi pigliare di fuori via un vicario» (ibid.).
Nel frattempo, in estate, Masini aveva chiesto ottenendolo, il trasferimento di ufficioriuscendo ad insediarsi nel posto vacante a Mantova.
A Mantova la sua carriera rischiò di essere compromessa da un grave abuso compiuto dal vicario da lui scelto (forse una violazione del segreto del tribunale). È noto che il frate, di nome Bartolomeo, fu condannato a dieci anni di galera, e che il Masini stesso il 28 apr. 1610 fu convocato a Roma per ricevere un'ammonizione dai cardinali del S. Uffizio (20 maggio), che approfittarono del caso mantovano per ammonire tutti i giudici della fede «ut deputent sibi vicarios idoneos et fideles, et illis […] deferantur iuramentum fidelitatis et silentij servandi in causis Sancti Officij» (Ibid., Decreta, 21 genn. 1610). La faccenda tuttavia si chiuse a quel punto, e il M., ottenuta in quell'occasione la conferma del trasferimento alla più prestigiosa sede di Genova (dove l'anno prima era succeduto a Battista Penna da Finario), ebbe da allora in avanti maggiore cautela nella scelta dei collaboratori. A Genova non solo deputò come vicario Arcangelo da Rivalta, priore non in S. Domenico, sede del tribunale, ma nel secondo convento cittadino dei padri predicatori, quello di S. Maria di Castello, ma fece anche pubblicare una Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per i reverendi vicarij della Santa Inquisizione, instituiti nel serenissimo & catolico dominio della Repubblica di Genova & ne' luoghi dell'una & dell'altra Riviera (Genova 1612).
Il testo uscì a nome del Masini., ma si trattava di una delle tante ristampe di una pratica in volgare per i vicari del S. Uffizio le cui prime versioni apparvero a nome dell'inquisitore di Bologna Pietro M. Festa (1604), di Milano Innocenzo Granello (1608) e di Modena Michelangelo Lerri (1608). Sempre in quegli anni fu distribuita a livello locale un'analoga istruzione per i vicari con diverso titolo, opera di Arcangelo Calbetti (1604). Dopo il 1612 la Breve informatione conobbe altre edizioni per mano dell'inquisitore di Parma Benedetto da Bistagno (1628), di quello di Torino Girolamo Rebiolo (1629) e di quello di Pavia Giovanni D. Boero (fine del XVII secolo). E un testo per i novelli vicari sarebbe apparso a Roma ancora nel 1752, per le cure di Pierantonio Gherardi. Nove anni dopo l'edizione genovese, il M. fece rifluire gran parte della Breve informatione nei capitoli I, II e V della prima edizione del suo Sacro arsenale.
Negli anni in cui fu giudice della fede a Genova, Masini seppe agire con fermezza ma senza suscitare significativi conflitti con il governo della Repubblica, che poté godere, come Venezia, del privilegio di avere propri rappresentanti laici per assistere alle sedute del tribunale e si mostrò sempre geloso custode della giurisdizione civile. Nel 1618 una breve schermaglia accompagnò l'apertura di una causa per «stregarie» avviata dal vicario di Taggia, che si era visto rifiutare il braccio secolare dal podestà del luogo. Il M. implorò aiuto a nome del suo sottoposto «per poter

convenevolmente procedere contro alcune reputate streghe, massime in Triora» (dove nel Cinquecento erano avvenuti episodi analoghi), e la Repubblica a quel punto richiamò all'ordine il suo podestà (Arch. di Stato di Genova, Arch. segreto, b. 1095, n. 25). In cambio della continua collaborazione, il M. destinò i condannati al servizio nelle galere con una certa frequenza.
Fu il caso di un terziario francescano che spacciava doti di esorcista e operava «col fare anco spogliare nude le donne e toccar loro nel letto tutte le parti […] vergognose» (ibid., b. 1096, n. 191, 29 genn. 1624); l'uomo fu condannato a dieci anni di remi, ma continuò a curare persino a bordo delle navi.
Il M. si dedicò anche alla riconciliazione di molti rinnegati e di alcuni soldati eretici delle guarnigioni di stanza a Savona e si prodigò per rafforzare l'azione del tribunale in Corsica, destinandovi come vicario un frate, Vincenzo da Sestri Levante, maestro di teologia e suddito della Repubblica (1620), poi sostituito da Benedetto Giustiniani. Fu proprio in quegli anni, e grazie all'appoggio dell'ufficio inquisitoriale del M. e del vescovo di Ajaccio, Fabiano Giustiniani, fratello del vicario del S. Uffizio Benedetto, che i domenicani rafforzarono la loro presenza nell'isola.
Dall'attività di giudice, il M. trasse ispirazione per compilare quello che restò per molto tempo il solo manuale in volgare destinato ai giudici del S. Uffizio romano: il Sacro arsenale overo Prattica dell'officio della Santa Inquisitione (Genova 1621).
Il successo fu quasi immediato, anche perché il testo si presentava come un vademecum d'ufficio privo del consueto e sovrabbondante commento alle fonti bibliche, giuridiche e teologiche che, ancora nella prima metà del Seicento, appesantiva le pratiche e i testi di diritto inquisitoriale. Inoltre il S. Uffizio romano non poteva vantare né le istruzioni in volgare che la Suprema spagnola fece distribuire sin dalla nascita ai giudici di distretto, né le guide o i compendi che autori come Diego de Simancas o Pablo García avevano compilato negli anni Sessanta del XVI secolo. Il Sacro arsenale colmava dunque un vuoto editoriale grazie a un sapiente collage compilato a partire dalla Breve informatione per i vicari e dalle lettere circolari che la congregazione, dagli anni Ottanta del Cinquecento, aveva inviato ai giudici locali per mettere a conoscenza i singoli uffici del tribunale delle proprie prescrizioni amministrative o giudiziarie.
Due anni dopo il M. chiuse un processo per stregoneria che lasciò insoddisfatta la congregazione del S. Uffizio: mancavano le prove del maleficio, era stata accettata senza alcun riscontro la chiamata di correo degli imputati ed erano stati inviati a Roma dei sommari della causa quasi inservibili. Secondo Romeo, si può ipotizzare che quell'incidente (non il primo nella carriera del M.) lo abbia spinto a compilare una seconda e definitiva versione dell'Arsenale (Genova 1625). Infatti, pur senza citare la fonte, nella parte VII del testo ampliato il M. inserì la traduzione compendiata di un documento inquisitoriale che circolava manoscritto già da alcuni anni: l'Instructio pro formandis processibus in causis strigum, sortilegiorum et maleficiorum, breve pratica di grande moderazione e sapienza giudiziaria assemblata anni prima da un ignoto e autorevole membro del S. Uffizio romano (forse Desiderio Scaglia, forse Giulio Monterenzi) per contrastare la credulità nel sabba e nei malefici e per frenare gli abusi dei giudici e degli esorcisti impegnati nella caccia alle streghe. L'Instructio, che fino a quel momento era circolata manoscritta, avrebbe conosciuto altre impressioni, non prive di varianti; ma fu il M. il primo a diffonderne il testo in volgare, forse senza il consenso della congregazione. La versione ampliata del Sacro arsenale – dedicata ad Alessandro Sauli, consultore secolare dell'ufficio di Genova – ebbe molte ristampe (Roma 1639, Genova e Perugia 1653, Bologna 1665 [ed. da cui è tratta: E. Masini, Il manuale degli inquisitori, ovvero Pratica dell'Officio della Santa Inquisizione, a cura di A. Agnoletto, Milano 1990] e 1679). Nel 1693 Tommaso Menghini, uno dei successori del M. come inquisitore di Ancona, inserì nel testo le proprie Regole del tribunale del Santo Officio (già apparse nel 1683) e alcune annotazioni del giurista Giovanni Pasqualone. Tale versione – che metteva insieme i manuali in volgare del M. e di Menghini (che non partiva dalla procedura ma da una casistica ed era destinato ai vicari) – conobbe ristampe nel 1705, nel 1716, nel 1730 e nel 1872.
Nella versione del 1625, il Sacro arsenale è diviso in dieci parti, precedute da due dediche (a Pietro

da Verona, il santo martire dell'Inquisizione, e agli altri giudici della fede) e da una breve prefazione. Le prime otto parti affrontano la natura e gli scopi del S. Uffizio e le diverse fasi del processo (nella settima si parla di streghe e di poligami). La nona aggiunge ai precedenti prontuari per la registrazione degli atti le formule per le patenti dei familiari e quelle per il giuramento dei funzionari. La decima è composta di trecento avvertimenti per i giudici che toccano questioni procedurali come la definizione e i gradi dell'eresia, i delitti di competenza del tribunale, i rapporti con i confessori, i vescovi e i magistrati secolari, la scomunica, la comparizione, la detenzione, la tortura, l'abiura, la sentenza e le pene.
Tra gli ultimi atti significativi del M., vi fu la condanna alla pubblica abiura di un relapso e di un gruppo di carcerati nel febbraio 1627. Il 13 ag. 1627 il cardinale segretario del S. Uffizio, Giovanni Garzia Millini, comunicò al doge di essere a conoscenza del cattivo stato di salute del M., al quale, entro l'11 settembre, successe nella carica di inquisitore Vincenzo Maculano da Firenzuola.
Il M. morì a Genova tra la fine di agosto e i primi di settembre del 1627.
Al M., Fantuzzi attribuisce anche le Orationes variae e La Salve Regina isposta (entrambe Genova 1624). Il fatto che l'autore compaia nel frontespizio con il nome di Cesare, e non con quello di Eliseo, viene spiegato presumendo che si tratti del suo vero nome di battesimo modificato dopo l'ordinazione. Nulla avvalora una simile congettura e un breve appunto datato 28 febbr. 1620 (Arch. di Stato di Genova, Arch. segreto, b. 1094, n. 81) attesta che il M. aveva un fratello, anch'egli domenicano, proposto in quell'anno alla carica di priore di un convento dei padri predicatori di Genova (S. Domenico oppure S. Maria di Castello), cui spetta la paternità delle due operette di devozione.

Tratto da <Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 71 (2008) di Vincenzo Lavenia>

Gerald Brosseau Gardner

Gerald Brosseau Gardner (Great Crosby, 13 giugno 1884 – Mar Mediterraneo, 12 febbraio 1964) è stato un esoterista britannico. Fondatore della religione Wicca, si è occupato di occultismo ed in modo amatoriale di antropologia, e come scrittore ha pubblicato i testi chiave per la moderna Wicca.

Nacque a Great Crosby, nel Lancashire, vicino Liverpool, in Inghilterra da una famiglia benestante, che aveva al proprio servizio una eccentrica bambinaia irlandese di nome Josephine "Corn" McCombie. Il piccolo Gerald soffriva d'asma, e la domestica si offrì di accudirlo e portarlo con sé al di fuori del continente europeo, verso un clima più adatto. Per questo motivo non ricevette un'educazione formale. La società di famiglia era la Joseph Gardner & Sons, la più antica e importante società di import di legname. Al seguito della sua Corn, il ragazzo si sistemò in Asia, dove restò fino alla fine dell'adolescenza.

Gerald Gardnerdimostrò subito la sua acuta intelligenza ed una forte curiosità per lo spiritismo, in seguito alla lettura del libro <There is no Death di Florence Murryat>. Era attratto anche dalle credenze, dalle usanze, dalle armi e strumenti, di antichi culti praticati nel mondo, che studiò con molto interesse. Ciò lo portò a collezionare oggetti, raccolti ed esposti nel suo museo della stregoneria sull'Isola di Man.

Nel 1908 Gardner si trasferì nel Borneo per spostarsi successivamente a Ceylon e in Malesia dove lavorò come amministratore nelle piantagioni di caucciù e di tè , poi nel 1923, trovò lavoro presso il servizio postale come funzionario doganale in Malesia. Nel 1927 sposò Donna Rosedale, figlia di un ecclesiastico anglicano, alla quale rimase legato fino alla morte di lei, avvenuta nel 1960.

In oriente Gardner ebbe modo di stimolare i suoi interessi per l'antropologia e l'etnologia: nel Borneo conobbe i Dayak, i Saki e nel 1927 fece ricerche archeologiche in Malesia. Nei suoi molteplici viaggi tra le popolazioni indigene con cui entrò in contatto, ebbe modo di sperimentare in le loro credenze, le loro usanze, il loro vivere i rituali e la magia in modo completamente naturale. Anche la conoscenza delle armi rituali è stata fondamentale e fece di lui uno degli esperti mondiali più accreditati del suo tempo, in seguito alla pubblicazione del libro <Keris and other malay weapons>. Il suo interesse per l'archeologia e le sue intense ricerche lo portarono a ricevere una laurea honoris causae presso l'Università di Singapore. I suoi studi antropologici raccolseroil plauso degli ambienti accademici.

Nel 1936 all'età di 52 anni, tornò in patria, in Inghilterra e molto del suo tempo lo impiegò nello studio e approfondimento di temi a lui cari: l'esoterismo e l'occultismo. Massone, aveva aderito ad un ordine druidico ed era in contatto tramite la Massoneria britannica, con quasi tutti gli ambienti esoterici, teosofici ed occultistici dell'Inghilterra. Nel 1938 si trasferì nella regione della New Forest, all'apertura del Teatro Rosacruciano, ampliò le sue conoscenze, incontrò Mabel Emily Besant Scott, figlia di Annie Besant, una delle massime esponenti del movimento teosofico, Edith Woodford Grims, colei che mise in contatto Gardner con Susie Mary Mason e il fratello Ernest William Mason, che con tutta probabilità facevano parte della originaria congrega del New Forest insieme a Dorothy St. Quintin Clutterbuck (la "Vecchia Dorothy"). Gardner fu iniziato il 13 settembre del 1939 da Dafo. In relazione all'evento Gardner menziona il bacio rituale, la creazione del cerchio e l'atmosfera solenne in cui si svolgeva il tutto.

In seguito al ritiro della Vecchia Dorothy e di altri esponenti della coven precedente, Garnder fondò quella che doveva essere la sua prima ed originale congrega, in seguito denominata "Bricket Wood coven", perché si riuniva nel celebre cottage di Bricket Wood.

Nel 1964, dopo un attacco di cuore Gardner morì su una nave di ritorno dal Libano. Fu sepolto a Tunisi fin quando Eleanor Rae Bones, una delle sue Alte Sacerdotesse, si occupò di far rientrare in patria la salma.

Pubblicò un autorevole testo contenente le sue ricerche sulle armi del Sud-Est asiatico e sulle pratiche magiche dei Dayak ed altre popolazioni primitive: Keris and other Malay Weapons (1936). Pubblicò poi due libri fantasy: A Goddess Arrives (1939) e High Magic's Aid (1949), seguiti dai suoi lavori più importanti: Witchcraft Today (1954, pubblicato in Italia come "Stregoneria oggi") e The Meaning of Witchcraft (1959).

Wicca

Gardner fu iniziato nel 1939, agganciato ad una corrente di stregoneria religiosa che riteneva fosse una continuazione del paganesimo europeo. Doreen Valiente, una delle sacerdotesse di Gardner, in un libro pubblicato da Janet e Stewart Farrar identificò la donna che l'aveva iniziato con Dorothy Clutterbuck. Ricordava che Gardner le aveva parlato di una donna che chiamava Old Dorothy (vecchia Dorothy). Lo studioso Ronald Hutton, invece, sostiene nel suo Triumph of the Moon che la tradizione a cui aderì Gardner venisse piuttosto da membri del Rosicrucian Order Crotona Fellowship, e in particolare dalla donna conosciuta col "nome magico" Dafo.

Gardner aveva sempre sostenuto che la religione da lui resa pubblica fosse una sopravvivenza delle religioni matriarcali pagane e, risalendo a tempi ancor più antecedenti, al culto della Dea Madre diffuso nell'Europa preistorica; gli era stata insegnata dalla somma sacerdotessa della coven di New Forest, una donna che utilizzava lo pseudonimo di Vecchia Dorothy. Doreen Valiente, nelle sue ricerche documentarie, identifica la donna con Dorothy Clutterbuck Fordham, un'ex colona britannica, dama della buona società, rientrata dall'India in quel periodo storico, effettivamente conosciuta da Gardner ed abitante nella zona interessata, la Valiente afferma inoltre che essa possa essere forse identificata con Dafo. Mentre Valiente offre questa identificazione, altri studiosi come Philip Heselton teorizzano che Dafo e la Clutterbuck fossero due persone differenti. Se è vero che Dorothy Clutterbuck era davvero esistita, Ronald Hutton concluse che non vi era nessuna prova che testimoniasse il reale coinvolgimento della nella formazione della Wicca. Parere diverso è quello di Heselton che, citando evidenze più recenti, sostiene che invece la Clutterbuck ebbe in qualche modo a che fare con la Wicca.

Altri studiosi come Aidan Kelly e Francis King, sostengono che Gardner fu l'inventore di queste figure, che lui stesso scrisse la dottrina e la liturgia della Wicca fondendo elementi tratti dai suoi studi esoterici (egli fu uno dei maggiori esoteristi del suo tempo, fuiniziato ad alcuni ordini e nel suo gruppo erano presenti diversi rosacruciani, massoni e membri della Golden Dawn). Altri elementi possono essere individuati nelle sue esperienze presso le culture primitive dell'Indonesia e Malesia, nelle diverse tradizioni religiose con le quali entrò più volte in contatto, come l'induismo ed il taoismo. Nella Wicca si trovano influenze riconducibili alle tesi antropologiche di Margaret Murray e all'opera intitolata <Aradia, o il Vangelo delle Streghe di Charles Godfrey Leland>.

La legislatura inglese, un tempo proibiva forme di religiosità stregonica, che furono rese legali solo nel 1954, quando Gardner iniziò a pubblicizzare la Wicca, pubblicò proprio quell'anno <Witchcraft Today >e nel 196<0 The Meaning of Witchcraft>. Mentre il formato rituale manifesta grosse influenze derivate dall'occultismo vittoriano (e la stessa Doreen Valiente ammette di notare forti legami con la Thelema e le altre filosofie di Aleister Crowley), il comparto spirituale e iconografico della Wicca è largamente ispirato alle religioni pagane, ma presenta anche influenze buddhiste, induiste e in particolare taoiste, probabilmente derivate dall'influenza che l'Oriente ebbe sulla vita di Gardner.

C'è chi rimprovera a Gardnerd d aver un po' troppo pescato dalle dottrine di altri occultisti facendo della liturgia wiccan un patchwork. Alcuni studiosi hanno ipotizzato pure che il vero *iniziatore* di Gardner possa essere stato Aleister Crowley (1875-1947), accusato addirittura di avere scritto a pagamento, per Gardner, i primi rituali della Wicca. Dai diari di Crowley si ricava però che Gardner lo andò a trovare solo tre volte, e per poche ore, nel 1947, l'anno stesso della morte di Crowley. il La <*Grande Bestia*> aveva un sacco di malanni, fisicamente non avrebbe potuto aiutate Gardner a creare un rituale (che del resto, in forma embrionale, quest'ultimo aveva già elaborato prima del

1947), anche se lo aiutò fornendogli alcuni libri difficili da trovare.
Doreen Valiente — e così Margot Adler nel suo Drawing Down the Moon — afferma che Gardner probabilmente si ispirò ad altro per il canovaccio del rituale, forte della sua esperienza. Ancora Heselton constata come tutte le influenze riconducibili a Crowley siano verficabili nel libro <Blue Equinox>. Per ammissione dello stesso Gardner i rituali insegnatigli dalla Vecchia Dorothy erano frammentari, e per renderli completi dovette lavorarvi ancora. Alcuni ricercatori quali Isaac Bonewits individuano anche influenze derivate dal Rosacrocianesimo, dalla dottrina dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata e altre religioni esoteriche del Novecento.
Gardner, nei sui due libri sull'argomento, si riferisce alla stregoneria religiosa col nome di Wica o The Craft, che successivamente si tramutò in Wicca.

Eliphas Lévi

Eliphas Lévi, pseudonimo di Alphonse Louis Constant (Parigi, 8 febbraio 1810 – Parigi, 31 maggio 1875), è stato un esoterista e teosofo francese.
Fu il più famoso studioso di esoterismo dell'Ottocento.

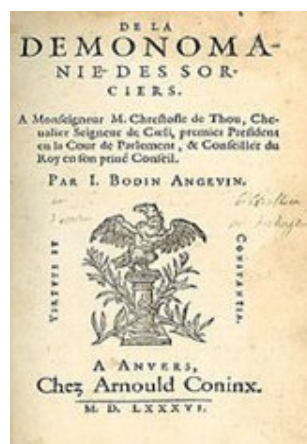
Il pentagramma tetragrammato di Lèvi, che simboleggia il microcosmo, o l'essere umano

Baphomet rappresentato da Lévi

Per qualche tempo si dedicò agli studi ecclesiastici nel seminario di Saint Sulpice, a Parigi, ma nel 1836 abbandonò il seminario, attratto dagli ideali del socialismo utopista. Al tempo stesso intrattenne rapporti con adepti della Massoneria francese e con esponenti di diversi rami dell'esoterismo. Le personalità che contribuirono maggiormente alle formazione del suo pensiero furono il napoletano Don Antonio Marino, abate di S.Giovanni a Carbonara iniziatore e maestro di Eliphas Lévi, Alphonse Esquiros, studioso delle teorie sul magnetismo animale, l'abate José

Custodio de Faria, un missionario dedito allo studio dei riti magico-religiosi orientali, lo studioso di numerologia e alchimia Louis Lucas e Höene Wronski, che lo iniziò ai misteri della cabbala e nel 1853 gli impose il nome magico di Eliphas Levi Zahed, traduzione in ebraico di Alphonse Louis Constant.
Nel 1854 Levi fece un viaggio in Inghilterra, dove strinse amicizia con alcuni esoteristi, conobbe lo scrittore Edward Bulwer-Lytton (1803-1873), che in seguito diventò membro onorario della Societas Rosacrociana in Anglia. Dopo il ritorno in Francia, Levi pubblicò il suo studio più importante, <Dogme et Rituel de la Haute Magie (Parigi 1855-56)>, un'opera dedicata all'analisi delle molte branche dell'esoterismo antico e moderno, che egli definì "scienze occulte". Nel corso degli anni con il suo Maestro ed Iniziatore Don Antonio Marino, creò un Cenacolo Napolitano, che raccoglieva esponenti del Martinismo, della Massoneria Egizia e del pensiero esoterico delle Due Sicilie.
Inoltre, Levi stabilì per la prima volta un rapporto preciso fra le 22 lettere dell'alfabeto ebraico e i 22 Trionfi dei Tarocchi, da lui definiti *Arcani maggiori*, indicando in queste figure la chiave per la comprensione di tutti gli antichi dogmi religiosi. Dopo quest'opera Magna, Levi pubblicò numerosi libri dedicati alle tradizioni magiche e diventò il punto di riferimento principale per gli studiosi di esoterismo.

Jean Bodin

DE LA
DEMONOMA-
NIE DES SOR-
CIERS.
A Monseigneur M. Chrestofle de Thou, Chevalier Seigneur de Cœli, premier President en la Cour de Parlement, & Conseiller du Roy en son privé Conseil.
PAR I. BODIN ANGEVIN.
A ANVERS,
Chez Arnould Coninx.
M. D. LXXXVI.

Jean Bodin (1530-1596) francese giurista e filosofo politico, membro del parlamento di Parigi e professore di diritto in Tolosa, conosciuto per la sua teoria della sovranità, era anche uno scrittore demonologo.
Bodin visse durante il periodo successivo alla Riforma protestante e scrisse sullo sfondo del conflitto religioso in Francia. Rimase un nominale cattolico in tutta la sua vita, ma ha criticato l'autorità papale sui governi, favorendo il forte controllo centrale di una monarchia nazionale come antidoto alla lotta tra fazioni. Verso la fine della sua vita ha scritto, ma non pubblicato, un dialogo tra le diverse religioni, compresi l' ebraismo, l'islam e la teologia naturale, in cui tutti hanno deciso di convivere in armonia.
Bodin fu successivamente un monaco, accademico, avvocato professionista e consigliere politico. Come politico si era rivelato un fallimento, ha vissuto la sua vita come un magistrato di provincia.
Bodin è nato nei pressi di Angers. Ha ricevuto una buona educazione, a quanto pare nel carmelitano monastero di Angers, dove è diventato un novizio monaco. Alcune affermazioni fatte sulla sua vita rimangono incerte. A Ginevra nel 1547/48, venne coinvolto in qualche sorta di eresia
Ha ottenutolo scoglimento dai voti monastici nel 1549.
Nel1550 studiò diritto romano presso l' Università di Tolosa, dove poi insegnò.
De la démonomanie sorciers des (Del Demone-mania degli Stregoni)
Grande opera di Bodin sulla stregoneria e le persecuzioni è stato pubblicato la prima volta nel 1580, seguirono altre dieci edizioni (1604). In essa l'autore sviscera la sua idea di "stregoneria sulla base di un patto con il diavolo . Il libro racconta storie di maghi, ma non fa alcun riferimento al Faust e al suo patto. Nel 1552 Bodin pubblica <Esorcismo a Parigi>, in esso tratta del caso di Magdalena de la Cruz di Cordova, una badessa che aveva confessato di essersi intrattenuta sessualmente con il diavolo per più di tre decenni. Egli denunciò le opere di Cornelio Agrippa .
Ha scritto in termini estremi relativi alle procedure nei processi di stregoneria, contro le garanzie normali della giustizia. Questa difesa era rivolta direttamente alle norme esistenti stabilite dal Parlamento di Parigi (prove fisiche o scritte, le confessioni non ottenute con la tortura, testimoni incontestabili). Bodin affermava che nemmeno una strega pavrebbe potuto essere erroneamente condannata se le procedure corrette fossero state seguite. Questo suo atteggiamento fu additato come una strategia populationist tipico di mercantilismo .
Il libro è stato influente nel dibattito sulla stregoneria, è stato tradotto in tedesco da Johann Fischart (1581), e nello stesso anno in latino da François Du Jon . come De magorum dæmonomania Libri IV E ' è stato citato da Jean de Léry .

Johannes Wier

.Johann Wier (Grave, 1515 – Tecklenburg, 24 febbraio 1588) demonologo e medico olandese, allievo del filosofo e medico tedesco Agrippa di Nettesheim.
Le notizie sulla sua vita si traggono essenzialmente dalla prima biografia scritta ad opera di Melchior Adam e soprattutto da quanto Wier stesso scrisse di sé nel suo <De prestigiis daemonum>. Figlio del commerciante Theodor Wier e di Agnes Rhordam, fratello maggiore di Matthäs (1520-1560), il primo mistico della Riforma, Johann nacque nel 1515 a Grave, cittadina affacciata sul fiume Maas, nel Brabante, territorio in cui la cultura dei Paesi Bassi si mescolava a quella più germanica: di qui le diverse espressioni del suo nome, Wier in olandese, Weyer in tedesco e, in latino, Wierus o persino Piscinarius
Credeva nell'esistenza dei demoni e fu certo della loro azione: narra infatti come nella sua casa di famiglia uno spirito, manifestasse di quando in quando la sua presenza.

Allievo di Cornelio Agrippa (1530-1534)
Frequentava la scuola di Jan Hendrick Coolen a Lovanio quando, nel 1530, seppe che ad Anversa era di passaggio Agrippa di Nettesheim (1486-1535), umanista famoso e allora consigliere, archivista e storiografo alla corte di Margherita d'Asburgo (1480-1530). Lo raggiunse e lo seguì a Bonn e nei suoi frequenti spostamenti. In seguito, dopo la morte di Agrippa, avvenuta per una condanna ad eresia, .Johann Wier, studiò medicina a Parigi, a Orléans conobbe il medico di Francesco I, Noël Ramard, Wier frequentò Michele Serveto, critico di Galeno e scopritore della «piccola circolazione» del sangue nei polmoni. Laureatosi nel 1537, ritornò a Grave peresercitare la professione medica. Nel 1540 si trasferì a Ravenstein e di lì ad Arnhem: nel 1548, si occupò di diversi casi di presunte possessioni demoniache e dimostrò pubblicamente la falsità della diffusa credenza secondo la quale i «possessi» erano in grado di ingoiare e mantenere nello stomaco oggetti di ogni genere.Ad Arnhem si sposò con Judith Wintgens. Correva l'anno 1550 quando fu richiesto come medico personale del duca Guglielmo di Jülich-Kleve-Berg nella sua corte di Kleve.
Medico a Kleve (1550-1578)
Il ducato, che era formato da una parte degli attuali Paesi Bassi e da parte dell'odierna Vestfalia, si trovava allora stretto nelle contese politico-religiose che contrapponevano l'Impero di Carlo V e i principi protestanti tedeschi, alleati nella Lega di Smalcalda. Il duca Giovanni III cercò di mantenere una posizione di equidistanza, adottando una riforma religiosa improntata a un

sostanziale irenismo e sostenuta su princìpi di tolleranza. A questo scopo, fu essenziale il contributo degli umanisti Erasmo da Rotterdam, corrispondente del ministro Johann Vlatten, e Conrad von Heresbach, insegnante di greco dell'Università di Friburgo in Brisgovia e precettore del figlio del duca, dal 1538 a capo del ducato con il nome di Gugliemo V.
Nel 1538 moriva anche il duca di Gheldria, Karl von Egmond, e Guglielmo si proclamò suo successore, alleandosi con Francesco I e passando al luteranesimo per garantirsi l'appoggio dei principi tedeschi contro la reazione dell'imperatore che però lo sconfisse in battaglia nel 1543, gli sottrasse la Gheldria e impose il ritorno del ducato al cattolicesimo. Non tutte le riforme religiose introdotte nel ducato di Kleve andarono perdute: vi rimase l'impronta erasmiana e la ricerca del compromesso tra le confessioni cristiane. In questo clima politico di tolleranza religiosa e culturale - la corte di Guglielmo era frequentata da importanti intellettuali, quali Georg Witzel, Georg Cassander, Andreas Masius, Gerhard Mercator, Johannes Sleidanius e dai medici Reiner Solenander e Johann Echt - Johann Wier visse per quasi trenta anni e qui, nel castello di Hambach, nei primi mesi del 1562 portò a compimento la sua prima opera, i cinque libri del <De praestigiis daemonum, et incantationibus, ac veneficiis>, dedicati al duca Guglielmo V e pubblicati a Basilea nel 1563.

Il «De praestigiis daemonum»

L'opera conobbe, otto edizioni e dal 1566 fu divisa in sei libri:

- il primo libro dell'opera tratta dell'origine e dei poteri del diavolo
- il secondo dei maghi
- il terzo delle streghe
- il quarto degli indemoniati e di coloro che ritengono di essere vittime di malefici
- il quinto della loro guarigione
- il sesto della punizione da infliggere alle streghe e ai maghi

Wier individuava nell'azione del diavolo l'origine della credenza dei poteri che venivano attribuite alle cosiddette streghe, il diavolo otteneva il duplice scopo di ingannare tanto le donne, pervertendo le loro menti, quanto coloro che le giudicavano e le condannavano. Condanne a morte tanto più ingiuste, perché basate, secondo Wier, su una erronea traduzione di un passo biblico - Esodo 22, 18: «non lascerai vivere la strega» - che in realtà si riferisce agli autori dei venefici. Gli argomenti trattati nell'opera avevano pertanto:

- una natura teologica, portando le Scritture a testimonianza degli inganni diabolici
- una flosofica, dimostrando in che modo il diavolo corrompesse l'immaginazione delle streghe
- una medica, dimostrando come nel comportamento delle streghe vi fosse una causa morbosa
- una giuridica, affinché, dopo aver distinto tra maghi, streghe e autori di venefici, rilevato come le streghe in realtà non fossero in grado di provocare alcun danno, non avendo esse alcun potere reale, si applicassero pene graduate secondo qualità e gravità dei delitti, diversamente da come attualmente veniva fatto

Nelle successive edizioni del libro, Wier pubblicò anche alcuni commenti di persone autorevoli :

- il teologo Anton Hovaeus, elogiando l'autore, sottolineava come la caccia alle streghe non avesse giustificazione teologica
- il medico Balduinus Ronsseus rilevava come le donne accusate fossero in realtà malate di nervi
- Johann Ewich deprecava che giudici e teologi facessero confusione tra eresia e stregoneria
- mentre un altro medico, Carolus Gallus, confermava come il fenomeno della stregoneria avesse origini psichiche o alimentari

- l'umanista Theodor Zwinger sottolineava l'importanza della libera diffusione della cultura e del rinnovamento delle scienze al fine di debellare superstizioni e pregiudizi

Wier volle coinvolgere, nella sua proposta di revisione delle leggi che punivano le streghe, il teologo Johann Brenz, che già nel 1554, dopo il rogo di Michele Serveto, aveva aderito al manifesto di protesta di Sebastian Castellione, il De haereticis an sint persequendi, con il suo opuscolo An magistratus iure possit occidere Anabaptista, aut alios Haereticos, nel quale aveva sostenuto l'illegittimità della condanna a morte degli eretici.
Nel 1539 Brenz aveva pubblicato il sermone Ein Predig von dem Hagel - *Predica sulla grandine* - su un episodio di caccia alle streghe avvenuto dopo una grandinata, interpretata dalla comunità del villaggio come la conseguenza di un maleficio. Per Brenz, non solo le streghe non potevano provocare alcunché, ma nemmeno il diavolo stesso, forse il demone poteva prevedere un determinato evento e ingannare una «strega» facendole credere che sarebbe stata lei stessa a provocare quell'evento, illudendola così di possedere poteri sovrannaturali che lei stessa avrebbe poi, in buona fede, confessato di avere.
Secondo questa analisi, si ammetteva l'esistenza delle streghe ma, per quanto risultasse evidente che ogni loro responsabilità concreta venisse a cadere, Brenz riteneva che le «streghe» meritassero la massima pena a causa del loro commercio con il diavolo, che dimostrava la volontà della donna di fare il male - *il conatus perfectus* - che la legge del tempo puniva comunque, poiché equiparava la volontà intesa al male all'atto effettivamente perpetrato. Invece Wier, scrivendo al Brenz, sottolineava l'enormità della pena capitale, che avrebbe dovuto essere sostituita con punizioni miti e con un'opera di rieducazione, e negava la legittimità di equiparare l'intenzione criminosa al crimine, così come non si puniva l'adulterio immaginato ma soltanto quello realmente consumato.
Durantel'Inquisizione Spagnola e successivamente del Santo Uffizio Italiano, Johann Wier preferi' prendere le distanze. Nella sue tesi si servi' delle sue conoscenze mediche per dimostrare che tutte le confessioni delle streghe, che venivano raccolte nei fascicoli della Santa Inquisizione - sotto tortura - erano in realta' il frutto di un disturbo fisico dell'utero, chiamato melanconia. Dimostro' dunque che il patto con il diavolo non aveva alcun fondamento e non sussistendo, non poteva essere considerato reato.

Il vaggio iniziatico di Dante Alighieri

La Divina commedia* è ritenuta un'opera esoterica, la composizione in chiave ermetica è basata sulla Gnosi. Rappresenta un viaggio iniziatico: l'uomo raggiunto un proprio perfezionamento esterno, si accorge di non avere la verità e deve cercarla. Perciò si inoltra nelle tenebre ed incontra un Maestro (Dante incontra Virgilio), il quale lo inizia ai Misteri che lo conducono lentamente alla <morte mistica>, ovvero alla rinascita e alla rigenerazione spirituale <alla conoscenza di Dio>.
Il viaggio iniziatico di Dante, corrisponde alle prove iniziatiche dei <misteri di Eleusi>, dei <culti di Mithra e di Dioniso>.

Dante Alighieri Dorè

Dante, iniziato alla Gnosi, era membro della <Confraternità dei Fedeli d'Amore> una tra le più grandi scuole iniziatiche che avrebbero poi aperto al movimento filosofico segreto ella <Rosa+ Croce). Nella sua Commedia, Dante sale alla luce attraverso il demonio, percorrendo una scala che passa per il regno delle tenebre, attraversa l'inferno capovolgendo il concetto di dogma e risale, servendosi del male alfine di comprendere il bene e del buio perconoscere la forza della luce.

***Paul Gustave Doré** (Strasburgo, 6 gennaio 1832 – Parigi, 23 gennaio 1883) è stato un pittore e incisore francese. Illustratore di straordinario valore, disegnatore e litografo, è noto soprattutto per le sue illustrazioni della Divina Commedia di Dante (1861 - 1868), ma questa opera è solo una delle molte che ha illustrato.
Le sue incisioni rispecchiano un gusto romantico, accostato a una visione epica, drammatica e a un grande virtuosismo tecnico.
Nato a Strasburgo, Doré si trasferì giovane a Parigi dove, a sedici anni, cominciò la sua carriera di disegnatore e illustratore. Iniziò come caricaturista per un giornale dell'epoca, affermandosi rapidamente per le sue doti tecniche e artistiche.
L'arte di Doré ebbe dei grandi estimatori già tra i suoi contemporanei. La sua edizione della Bibbia (1865) ottenne un enorme successo, e nel 1867 Doré fu protagonista d'una grande mostra delle sue opere a Londra. Questa portò alla creazione della Doré Gallery, situata in New Bond Street, sempre nella capitale inglese.
Nel 1869, Blanchard Jerrold, figlio di Douglas Jerrold, suggerí all'artista di lavorare insieme per produrre un grande ritratto di Londra, prendendo l'ispirazione dal "Microcosmo di Londra", prodotto da Rudolph Ackermann, William Pyne e Thomas Rowlandson nel 1808.
Doré firmò un contratto di cinque anni con l'editore Grant & Co, che lo portò a vivere nella capitale inglese per tre mesi all'anno. Fu pagato ben 10.000 sterline all'anno, una cifra stratosferica all'epoca. Il libro, London: A Pilgrimage (Londra: Un Pellegrinaggio), contenente 180 incisioni di Doré, venne pubblicato nel 1872.

Giacobbe lotta contro l'Angelo, dall'edizione di Doré della Bibbia.
Nonostante il successo commerciale, molti critici non apprezzarono il libro. La maggior parte fu in disappunto per la scelta di Doré di concentrarsi in molte tavole sulla povertà e le situazioni di disagio della città inglese. Venne accusato dall'Art Journal di "aver inventato invece che riprodotto".
London: A Pilgrimage fu comunque un successo commerciale e Doré ricevette commissioni da molti altri editori britannici, e lavorò anche per l'Illustrated London News. Nel suo laboratorio arrivò ad avere, nei momenti di maggior attività, più di quaranta illustratori, tra collaboratori e allievi.
L'artista continuò a lavorare fino alla sua morte, a Parigi, nel 1883, dove è sepolto al cimitero di Père Lachaise.

Directorium Inquisitorum di Nicolas Eymerich

DIRECTORIVM
INQVISITORVM
F. NICOLAI EYMERICI
ORDINIS PRAED.
CVM COMMENTARIIS FRANCISCI PEGNAE
Sacrae Theologiae ac Iuris utriusque Doctoris.
IN HAC POSTREMA EDITIONE ITERVM EMENDATVM
AD S. D. N. GREGORIVM XIII. PONT. MAX.
ACCESSIT HAERESVM, RERVM ET VERBORVM
CVM PRIVILEGIO, ET SVPERIORVM APPROBATIONE.

Nicolas Eymerich, in catalano Nicolau Aymerich (Girona, 1320 – Girona, 4 gennaio 1399), è stato un teologo e religioso spagnolo.
Appartenente all'ordine dei Domenicani, fu Inquisitore Generale dell'Inquisizione della Corona d'Aragona nella seconda metà del XIV secolo. È ricordato principalmente per avere scritto il <Directorium Inquisitorum> (completato nel 1376).
Nicholas Eymerich entrò nel locale convento dei Domenicani, il 4 agosto 1334. Qui, durante il suo noviziato fu istruito in teologia dal frate Dalmau Moner. Al fine di completare i suoi studi, si recò a Tolosa, e poi a Parigi, dove nel 1352 ottenne il dottorato. Tornò al monastero di Girona dove sostituì, come maestro di teologia Moner.
Nel 1357divenne Inquisitore Generale d'Aragona e dopo un anno fu investito del titolo onorifico di "Cappellano del Papa" come riconoscimento della sua abilità nel perseguire eretici e blasfemi. L suo eccessivo zelo gli procurò nemici, tra i quali il re Pietro IV d'Aragona, che nel 1360 lo rimosse dal suo incarico, a causa dell'interrogatorio dello spiritualista francescano Nicola Calabria.
Molto risalto ottenne il processo all'ebreo Astruc Dapiera nel 1370, nativo di Barcellona e accusato di stregoneria: Dapiera fu condannato dall'Inquisitore Generale d'Aragona a pentirsi pubblicamente in una cattedrale, per poi venire imprigionato a vita. Eymerich ordinò anche di perforare la lingua degli eretici con un chiodo, affinché non bestemmiassero più.
Nel 1362 venne eletto Vicario Generale dei Domenicani di Aragona, la sua nomina fu contestata da Padre Bernardo Ermengaudi, il quale, sostenuto politicamente da re Pietro IV d'Aragona, intraprese una lunga disputa con lo stesso Eymerich. Quando i due vennero chiamati al cospetto del Papa per risolvere la contesa, Papa Urbano V annullò l'elezione di Eymerich poiché l'ufficio di Vicario Generale era in contrasto con l'incarico di Inquisitore Generale. Tuttavia il Pontefice decise di non confermare Padre Ermengaudi, ma scelse un terzo candidato neutrale, Jacopo Dominici.
L'ostilità di re Pietro IV nei confronti di Eymerich si intensificò nel 1366 quando l'Inquisitore iniziò a contestare le opere di Raimondo Lullo e a perseguitarne i seguaci. Il Re proibì così ad Eymerich di predicare nella città di Barcellona, ma l'Inquisitore gli disobbedì e di nascosto appoggiò la rivolta della diocesi di Tarragona contro il monarca. Il conflitto terminò intorno al 1376, quando il governatore locale radunò 200 cavalieri e circondò il monastero domenicano dove risiedeva Eymerich, che riuscì però a sfuggire alla cattura rifugiandosi alla corte di Papa Gregorio XI ad Avignone.
Durante la permanenza in questa città Eymerich scrisse e completò la sua opera più famosa, il <Directorium Inquisitorum>. Nel 1377, accompagnò Papa Gregorio XI a Roma, dove rimase fino alla sua morte nel 1378. Nello scisma che si venne a creare, Eymerich si schierò con l'antipapa Clemente VII, per poi tornare, verso la fine del 1378 ad Avignone.
Eymerich nel 1381 tornato in Aragona, scoprì che durante la sua assenza, Bernardo Ermengaudi aveva assunto l'incarico di Inquisitore Generale. Egli si rifiutò di riconoscere il presunto nuovo

inquisitore. Ripreso che ebbe il suo posto, vietò il possesso agli abitanti di Barcellona delle opere di Raimondo Lullo. Furioso, re Pietro IV condannò Eymerich alla pena di morte per annegamento, ma la regina Eleonora di Sicilia riuscì a commutare la pena in esilio permanente. Ancora una volta Eymerich ignorò la sentenza del sovrano e rimase nella sua terra natale, grazie soprattutto al sostegno del figlio di Pietro, Giovanni.
Re Pietro IV morì nel 1386, il suo successore Giovanni I il cacciatore, riconobbe l'autorità di Eymerich come Inquisitore Generale. In un primo momento il re favorì, fino al 1388 la repressione dei Lulliani, quando Eymerich accusò l'intera città di Valencia di eresia. Re Giovanni I dovette intervenire per liberare dalla prigionia il Cancelliere dell'Università (il segretario del Comune). Il re chiese alla Chiesa di arginare la violenza di Eymerich, e che le opere di Lullo fossero riabilitate.
Dopo la vicenda di Valencia, Eymerich cercò riparo in una chiesa per proteggersi dalle rappresaglie di re Giovanni, ma due anni più tardi si ritirò nuovamente ad Avignone, dove rimase fino alla morte di Giovanni I. Lì Eymerich si dedicò alla difesa della legittimità di Clemente VII come Papa e vi rimase anche dopo la sua morte, avvenuta nel 1394, quando diede il suo sostegno al successore di Clemente, l'antipapa Benedetto XIII. Dopo la morte di re Giovanni nel 1396, Eymerich tornò al monastero domenicano di Girona, doveconcluse la sua vita il 4 gennaio 1399. Il suo epitaffio lo descrive come veridicus praedicator, inquisitor intrepidus, doctor egregius.

Nuctemeron di Apollonio da Tiana

Apollonio di Tiana è stato un filosofo greco antico.
Seguì la corrente del neopitagorismo, e fu insegnante e asceta del I secolo.
Nacque a Tiana, in Cappadocia, allora provincia dell'Impero Romano, indicativamente all'inizio del I secolo.
A lui il biografo Flavio Filostrato attribuisce molti miracoli affini a quelli che i Vangeli attribuiscono a Gesù Cristo. Altri elementi biografici, tra cui il fatto di aver studiato a Tarso, hanno fatto ritenere alcuni studiosi antichi e recenti che Apollonio e Paolo di Tarso siano stati in realtà la stessa persona.
Apollonio avrebbe condotto una vita ascetica secondo la dottrina pitagorica, osservando un periodo di silenzio di cinque anni, praticando il celibato, e vestendo abiti di lino. Si asteneva dalla carne e talvolta si nutriva di piante spontanee. Morì forse verso la fine del I secolo.
Apollonio viene quindi ritenuto l'ultimo grande iniziato dell'era pre-cristiana e a lui è attribuito il ritrovamento della tavola di smeraldo.

Nuctemeron Tradotto e spiegato per la prima volta da E.Levi

Significato: Nuctemeron significa luce nella notte. Traslato in: Luce dell’occultismo

PRIMA ORA

“Nell’unità i dèmoni cantano le lodi di Dio, perdono la loro malizia e la loro rabbia”

La prima ora è assimilabile al primo segno zodiacale e alla prima simbolica fatica di Ercole: la cattura delle giumente antropofaghe di Diomede: il dominio sulle passioni.

Si deve quindi: domare le passioni malvage e forzare, secondo l’espressione del saggio Jerofante, i dèmoni stessi a lodare Dio.

GENI della Prima Ora:
PAPO (medico), SINBUK (giudice)
Rasfuia (negromante)
Zahun (genio dello scandalo)
Eiglot (genio delle nevi)
Mizkum (genio degli amuleti)
Aven (genio della dignità)

Spiegazione

E' necessario divenire medico e giudice di se stesso per vincere i malefizi del necromante, scongiurare e disprezzare il genio dello scandalo, trionfare dello scetticismo che gela ogni entusiasmo e confonde tutte le cose in un uguale freddo pallore, come fa il genio delle nevi, conoscere la virtù dei segni e incatenare così il genio degli amuleti, per giungere alla dignità del mago.

(In questi geni gli antichi Jerofanti non intendevano designare né dei, né angeli, né dèmoni, ma forze naturali.)

Abdul Alhazred e il Necronomicon

Abdul Alhazred è l'immaginario autore del Necronomicon, nato anch'egli dalla penna di Howard Phillips Lovecraft, e soprannominato dallo scrittore l'arabo pazzo. Viene nominato per la prima volta nel racconto <La città senza nome> del 1921, dove non viene ancora indicato come l'autore del Necronomicon. Il legame fra l'Arabo Pazzo e il grimorio verrà rivelato da Lovecraft solo nel racconto <Il cane> del 1922.
Lovecraft attribuisce ad Abdul Alhazred il famigerato <Distico Inesplicabile>:
« Non è morto ciò che in eterno può attendere, e con il passare di strani eoni anche la morte può morire »

Biografia, secondo Lovecraft
Secondo le informazioni fornite da Lovecraft stesso nella sua Storia del Necronomicon (scritta nel 1927, pubblicata postuma nel 1938), Abdul Alhazred, demonologo e poeta pazzo, nasce a Sanaa, in Yemen al tempo dei califfi omayyadi, nell'VIII secolo della nostra era.
Alhazred non segue la religione islamica, ma adora strani dèi dai nomi inquietanti, come Yog e Cthulhu.
Esplora le rovine di Babilonia e i cunicoli nascosti di Menfi. Vive per dieci anni isolato nel deserto di Rub' al-Khali (detto "Il Quarto Vuoto" dagli antichi arabi), circondato da spiriti malvagi (jinn). Durante queste peregrinazioni Alhazred afferma d'aver visitato Irem (la città "dalle Mille Colonne") e di aver scoperto fra le rovine di un villaggio innominabile le prove dell'esistenza di una razza pre-umana, di cui apprende i segreti e le cronache.
In vecchiaia si stabilisce a Damasco, dove compone l'al-Azif (che in arabo indica i suoni notturni causati dagli insetti ma attribuiti alle voci dei demoni, o secondo Sprague de Camp, "L'Ululato dei Demoni"), più tardi noto come Necronomicon. Coloro che maneggiano questo volume sembrano destinati a una tragica sorte, a cui non sfuggì neanche l'autore, divorato da una creatura invisibile in pieno giorno nel 738, secondo il noto biografo del XII secolo, Ibn Khallikan, venne afferrato in da un mostro invisibile e divorato orribilmente davanti a di una moltitudine di persone terrorizzate.
Biografia, secondo August Derleth
August Derleth modificò la biografia dell'arabo pazzo fissandone la morte al 731 e fornendolo anche di un sepolcro (visitabile). Secondo Derleth, Alhazred non sarebbe stato divorato, ma rapito e condotto alla Città Senza Nome. In seguito, avendo rivelato alcuni dei segreti lì appresi, sarebbe stato accecato, la lingua gli sarebbe stata strappata e infine lo avrebbero ucciso e bruciato, come esempio per gli altri.
Note sul nome
Abdul Alhazred era uno pseudonimo usato da Lovecraft all'età di cinque anni, quando da bambino era affascinato dalla lettura de *Le mille e una notte*. All'epoca Lovecraft giocava a fare il collezionista di vasi arabi e si proclamava "fedele maomettano". In un'altra lettera Lovecraft ricorda che potrebbe essere stato un suo zio - *Albert A. Baker* - a suggerirgli il nome o a consigliarlo sulla scelta.
Secondo alcuni esegeti di Lovecraft, Alhazred potrebbe alludere alla parola Hazard, cognome di una famiglia di Providence imparentata coi Lovecraft, oppure... un gioco di parole derivato dall'inglese all-has-read, ossia "ha letto tutto", riferimento autobiografico ad una gioventù di accanite letture.
Il soprannome di "Arabo Pazzo" viene usato sia da Lovecraft che dai suoi eredi letterari come pseudonimo di Alhazred.

Paracelso

Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim detto Paracelsus o Paracelso (Einsiedeln, 14 novembre 1493 – Salisburgo, 24 settembre 1541) è stato un medico, alchimista, mago e astrologo svizzero. Paracelso o "Paracelsus" (che significa "eguale a" o "più grande di" Celsus, e si riferisce all'enciclopedista romano del primo secolo Aulus Cornelius Celsus, noto per il suo trattato di medicina) è una delle figure più rappresentative del Rinascimento.
Egli è anche noto per aver battezzato lo zinco, chiamandolo zincum, ed è considerato come il primo botanico sistematico. Si laureò all'Università di Ferrara, nello stesso periodo in cui si laureò Niccolò Copernico. Fino al 1500 la composizione e i mutamenti della materia erano spiegati sulla base della dottrina dei quattro elementi di Aristotele: acqua, aria, terra e fuoco.
Paracelso, per la prima volta, aggiunse ad essa una teoria che contemplava, oltre a tre nuovi principi (sale, zolfo e mercurio), la presenza di spiriti della natura nella formazione e nei cambiamenti della materia. Egli inoltre rifiutò l'insegnamento tradizionale della medicina, dando vita a una nuova disciplina, la iatrochimica, basata sulla cura delle malattie attraverso l'uso di sostanze minerali.
Leggere Paracelso presenta una serie di problematiche non facilmente risolvibili. «Egli era medico, astrologo, mago e alchimista e allo stesso tempo nemico della medicina, dell'astrologia, della magia e dell'alchimia tradizionali».
In Paracelso, la visione scientifica delle cose si mescola sempre con una più spiritualistica e astrologica. «Il profano che si avvicina a Paracelso, rimane confuso dalla miscellanea culturale.
E' un genio folle che dice: «Sulla Terra c'è ogni tipo di medicina ma non coloro che sanno applicarla». Nel <Paragranum>, aserisce che i quattro pilastri della medicina sono:

- la filosofia
- l'astronomia
- l'alchimia
- e le virtù

Il suo lavoro e stato immenso, la maggior parte delle opere lui le affidò al suo pupillo prediletto, Johannes Oporinus, che si occupò di pubblicarle dopo la sua morte.
Sua l'opera< Sette libri dei supremi insegnamenti magici>

Personaggi storici accusati di stregoneria

Nel corso del tempo personaggi illustri furono accusati di stregoneria

Leonardo Da Vinci

Leonardo Da Vinci* per i suoi studi sulla dissezione dei cadaveri fu tacciato di stregoneria e necromanzia.
«Leonardo era guardato con sospetto dai suoi contemporanei e lo tenevano alla lontana, temeva di di essere accusato di stregoneria da chi non lo capiva, forse per tale motivo adottò una sorta di scrittura e di difficile decifrazione.
 Per i suoi appunti scientifici scriveva da sinistra verso destra e usava la mano sinistra, ma scriveva perfettamente con entrambe le mani, scriveva in modo speculare, con lo specchio accanto al foglio. Per questo per capire cosa c'è scritto nei suoi "codici" bisogna leggerli all'inverso e con lo specchio. Leonardo non comunicava molto con gli altri, se non con i suoi studenti a cui insegnava pittura. Era comunque consderato pazzoide, per il suo modo di muoversi nella socetà, per il suo modo d vivere e di approcciarsi ai suoi tempi.

Anna Bolena

Enrico VIII Tudor padre di Elisabetta I d'Inghilterra, era convinto che la sua seconda moglie, la ballerina di corte **Anna Bolena** *lo avesse sedotto ricorrendo ad oscure pratiche magiche.
Nel maggio 1536 Anna venne accusata di aver usato la stregoneria per intrappolare Enrico VIII nel matrimonio, di affliggere il Re con dolori corporei e di aver cospirato per provocarne la morte o il tradimento. Anna trovò la pace spirituale durante i suoi ultimi due giorni di vita, e disse al carceriere che confidava nella pietà di Dio e credeva che sarebbe andata in paradiso. Giurò due volte sui sacramenti che era innocente di tutte le accuse portate a suo carico.

Il 19 maggio 1536 venne decapitata con un solo colpo presso la Torre di Londra. Prima della morte scherzò dicendo che: "Ho sentito dire che il boia è molto bravo, e il mio collo è sottile". Il boia, un esperto spadaccino francese, era ritenuto un giustiziere rapido ed eccellente. Anna scelse un vestito scuro per la sua esecuzione, con una sottoveste cremisi. Sul patibolo perdonò quelli che l'avevano mandata a morte, e pregò per suo marito. Venne bendata, e mentre si stava inginocchiando la sua testa cadde con un solo colpo.

Katharina Guldenmann

Nel dicembre 1615 l' astronomo tedesco Keplero, rcevette notiszia che la lsua vecchia madre era stata accusata di stregoneria.
Katharina Guldenmann, così si chiamava, aveva una cattiva reputazione a causa del suo brutto carattere e la sua conoscenza delle erbe e della medicina popolare, non le furono di aiuto. Lei era intelligente, ma non saggia e le persone che frequentava, erano molto discutibili.
Keplero assunse la difesa della madre, accusata di aver fatto morire due bambini consigliando alla loro madre di curarli attraverso i responsi ottenuti da uno specchio magico nelle notti di luna piena.

Caterina de' Medici

Di **Caterina de' Medici** *regina di Francia, si diceva, invece, che fosse strega non solo per la sua non comune cultura, ma soprattutto per le capacità che le si attribuivano di saper imprigionare il diavolo negli anelli per poi servirsene a suo piacimento nelle lotte tra cattolici e protestanti che tanto insanguinarono il suo regno.
Così era celebrata dal poeta Ronsard: "Quale dama ha tanto pratica di matematica? Quale principessa del gran mondo intende meglio la pittura, i percorsi della natura e l'astrologia?"

Giovanna d’Arco

Giovanna d’Arco* dovette, invece, la sua fama di strega i alle calunnie e dicerie fatte circolare dagli inglesi a proposito delle “divine voci” che l’avevano spinta come inviata del Signore a risollevare le sorti della Francia durante le ultime fasi della Guerra dei Cento Anni.
I suoi detrattori sostenevano che queste esortazioni fossero opera del demonio, in quanto Giovanna le avrebbe ricevute per la prima volta da fanciulla operando magiche superstizioni intorno al cosiddetto “albero delle Fate”, situato nei pressi di Domrèmy suo paese natale.
Lì era appunto diffusa credenza che chi sapesse propiziarsi con adeguate offerte la benevolenza di questi spiriti della vegetazione, potesse poi riceverne in cambio il dono della profezia.

***L'Autoritratto di Leonardo Da Vinc**i è un disegno a sanguigna su carta (33,5x21,6 cm), databile al 1515 circa e conservato nella Biblioteca Reale di Torino.
Il disegno del celebre autoritratto, l'unico sicuro dell'artista, viene in genere datato ai suoi ultimi anni di vita, quando viveva in Francia al servizio di Francesco I. Dopo la sua morte, con i manoscritti e il suo corpus di disegni e appunti, venne lasciato in eredità al fedele collaboratore Francesco Melzi, che lo portò alla sua villa a Vaprio d'Adda, presso Bergamo. Qui gli eredi del Melzi sparpagliarono poi la collezione vinciana.
L'Autoritratto ricomparve agli inizi dell'XIX secolo a Milano, quando venne copiato e riprodotto in un'incisione per un libro, per poi scomparire nuovamente fino al 1840, quando un collezionista che lo aveva comperato forse in Inghilterra o in Francia, lo vendette a Carlo Alberto di Savoia, assieme a disegni di altri grandi artisti come Raffaello e Michelangelo. Dalle collezioni Savoia confluì poi alla Biblioteca Reale.
Da allora l'opera ha fatto da prototipo per innumerevoli rappresentazioni dell'artista, che sono entrate poi nell'immaginario collettivo.
L'opera mostra il volto di un uomo canuto, con lunghi capelli e lunga barba, calvo alla sommità della testa. Lo sguardo accigliato è rivolto a destra, con un'espressione seria e leggermente imbronciata. I segni del tempo sono ben evidenti, con solchi lungo la fronte, attorno agli occhi e ai lati della bocca lungo le guance. I dettagli sono molto curati, sebbene una parte appaia come non finita: per dare l'effetto del cranio liscio e calvo l'artista ricorse a pochissime linee, lasciando il foglio in alto quasi intonso.

***Ritratto di Anna Bolena** Frans Pourbus il più giovane (1569–1622) è stato un pittore fiammingo, un figlio di Frans Pourbus l'Anziano

***Ritratto di Caterina de' Medici.** François Clouet (1515–1572) è stato un pittore francese, figlio di Jean Clouet. Lavorò presso la corte reale di Francia, dove realizzò numerosi ritratti a mezzobusto; fu il ritrattista dei re Enrico II, Francesco I e Carlo IX.

***Giovanna d'Arco. Jean-Auguste-Dominique Ingres** (Montauban, 29 agosto 1780 – Parigi, 14 gennaio 1867) è stato un pittore francese. Ingres è considerato il maggiore esponente della pittura neoclassica, una pittura a cui guarderà, negli anni '60 del XIX secolo, anche il giovane Édouard Manet.

Scienza o magia? Tra Cagliostro e la Tavola Smeraldina

Cagliostro, il cui vero nome era Giuseppe Balsamo, nacque a Palermo nel 1743
Questo misterioso ed affascinante personaggio fu un appassionato esoterista, massone, alchimista ed avventuriero

Cagliostro

Rito Egizio

Nel 1784 fondò a Bourdeaux il "Rito Egizio" una sorta di Ordine massonico- religioso, che tentò di far riconoscere dalla Santa Sede tramite l'amicizia con il cardinale de Rohan, che lo considerava il suo maestro alchimista.
Cagliosto si nominò "Gran Cofto" e nominò la moglie "Gran Maestra del Rito d'adozione", la Loggia riservata alle donne.
Obiettivo di questa esotica setta massonica era quello di riportare l'uomo, tramite un cammino spirituale, alla condizione precedente la caduta sulla terra a causa del peccato originale.
Non aveva per niente perso di vista il tema della vita: l'uomo e la sua ricostruzione e nell'indicazione della strada della Conoscenza ebbe a dire:
<lottai con gli uomini e con i demoni. Vinti, questi ultimi mi insegnarono i segreti che interessano il dominio delle tenebre, per cui non mi smarrii mai in una di quelle vie da cui non c'è ritorno>.
La scienza facendosi magia (ibernazione, clonazione, innesti di elettrodi su esseri praticamente morti) corre il rischio di perdersi là da dove non si torna e con sé perde l'uomo e la popia entità.
Consultare i dodici punti della <Tavola smeraldina> di Ermete Trimegisto, nella quale è contenuta tutta la magia, tutta la verità, non può che far bene:

- è vero, senza menzogna, è certo è verissimo che ciò che è in basso è come ciò che è in alto, per concepire i miracoli della Cosa-Una
- e coe tutte le cose vennero dall'Uno per mediazione dell'Uno, così tutte le cose nacquero da questa Cosa – Una per adattazione
- suo padre è il Sole, sua madre la Luna; la portò il Vento nel ventre suo e la Terra è la sua nutrice
- questi è il Padre del Telesma di tutto il mondo
- la sua forza è integra se si riversa sulla terra

- separerai terra dal fuoco, il sottile dal denso, delicatamente con grande cura
- ascende dalla Terra al Cielo e ridiscende in Terra raccogliendo la forza delle cose superiori e delle inferiori
- tu avrai così la gloria di tutto il mondo e fuggirà da te ogni oscurità
- qui consiste la forza forte di ogni fortezza:perché vincere tutto quello che è sottile è penetrare tutto quello che è solido
- così fu creato il mondo. Da ciò deriveranno adattazioni mirabili il cui segreto sta tutto qui
- pertanto fui chiamato Ermete Trimegisto, possessore delle tre parti della filosofia di tutto il mondo
- ciò che dissi nell'operazione del Sole è completo

Un iniziato di nome Hitler

Ermete Trismegisto*, il tre volte grande ha scritto una preziosa <Tavola di smeraldo>:
« Il vero senza menzogna, è certo e verissimo.
Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una. E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. Il padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra. Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te. È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò saranno e deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione del Sole. »

La tavola di smeraldo di Ermete

La tavola di smeraldo o tavola smeraldina è un testo sapienziale, ritrovato in Egitto, prima dell'era cristiana. Il testo era inciso su una lastra di smeraldo, fu tradotto dall'arabo al latino nel 1250. Rappresenta il documento più noto tra gli scritti ermetici ed è attribuito a Ermete Trismegisto. Esso apparve per la prima volta in versione stampata nel De Alchemia di Johannes Patricius (1541).
La tradizione vuole che Ermete avesse inciso le parole della Tavola su una lastra verde di smeraldo con la punta di un diamante e che Sara, moglie di Abramo, la rinvennisse nella sua tomba (altre versioni indicano come scopritore Apollonio di Tiana o Alessandro il Grande).

E l'uomo fuori dalle superstizioni si avvia sulla strada indicata dai <Versi d'Oro> di Pitagora*, con particolare attenzione all'ultimo verso:

Prima di ogni cosa onora e venera gli Dei immortali,
ciascuno secondo il proprio rango.

Rispetta il giuramento, e riverisci gli eroi illustri,
e anche i geni sotterranei:
adempirai così a tutto quello che le leggi comandano.

Onora i tuoi genitori e tutti coloro che hanno con te un vincolo di sangue.

In quanto agli altri, fatti amico colui che tutti li supera in virtù.
Cedi alle parole gentili e non ti opporre agli atti meritevoli.
Non serbare rancore ad un amico per una lieve mancanza.

Queste cose falle in proporzione alle tue forze,
infatti il possibile è sempre unito con il necessario.
Assicurati di adempiere a questi precetti, però domina
prima di tutto le necessità del tuo ventre e del tuo sonno,
dopo, gli assalti del tuo appetito e della tua ira.

Non commettere mai un'azione riprovevole
né con altri, né solo: prima di tutto rispetta te stesso.
Esercitati nel praticare la giustizia, con le parole e con le opere,
impara a non comportarti mai irragionevolmente.
Sappi che morire è una legge fatale per tutti, e che la ricchezza,
talvolta aumenta e talvolta diminuisce.

Delle sofferenze che capitano ai mortali per disegno divino,
la parte che ti tocca, sopportala senza indignazione;
però è legittimo che cerchi un rimedio in ragione delle tue forze;
perché non sono così tante le disgrazie che capitano agli uomini giusti.

Molte saranno le voci, che arriveranno a ferire il tuo udito,
qualcuna indegna, altre nobili:
che non ti siano di turbamento, tu non ti voltare ad ascoltarle.
Quando ascolti una menzogna, sopportala con calma.

Quello che sto per dirti ora bisogna che tu lo compia sempre:
che nessuno, con le parole o con le azioni, ti faccia dire o fare quello che non sia la cosa migliore per te.

Rifletti prima di agire per non commettere sciocchezze:
agire e parlare senza discernimento è da gente da poco.
Tu invece farai sempre quello che non possa nuocerti.

Non entrare in questioni che ignori, ma impara il necessario:
questa è la regola per una vita tranquilla.

Non trascurare la tua salute,
sii moderato nel bere e nel mangiare,
e negli esercizi ginnici.
Per moderazione intendo quello che non può farti male.
Abituati ad una vita senza mollezze,
evita quello che può attrarre l'invidia.

Non dissipare i tuoi guadagni
come fanno coloro che ignorano cosa sia l'onorabilità,
però non per questo devi smettere di essere generoso:
non c'è nulla di meglio che la ponderatezza in tutte le cose.

Fai quello che non ti danneggia, e rifletti prima di agire.
E non lasciare che il dolce sonno si impossessi languidamente dei tuoi occhi
senza aver prima rivissuto quello che si fatto durante il giorno:
In cosa ho mancato? Che cosa ho fatto? Che dovere ho trascurato di compiere?
Inizia dal principio e ripercorrilo tutto,
rimproverati gli sbagli e rallegrati dei successi

Questo devi fare.
In questo devi mettere tutto il tuo impegno nel praticarle,
queste sono le cose che devi amare.
Per mezzo loro entrerai nel sentiero della divina perfezione.
Di chi ci donò la Tetrakis,
la fonte della sublime natura.

Allora avanti! Mettiti al lavoro,
non senza pregare prima gli Dei che conducono alla perfezione.
Se osserverai queste cose
Conoscerai l'ordine che regna tra gli Dei immortali e gli uomini mortali,
in cosa sono divisi e in cosa sono uniti.

E saprai, come è giusto, che la natura è una ed è la stessa in tutte le sue parti,
affinché non ti aspetti l'impossibile,
Che nulla resti occulto ai tuoi occhi.

Conoscerai gli uomini,
vittime dei mali che si sono imposti da soli
ciechi di fronte al bene che li circonda, non ascoltano, non agiscono.
Sono pochi coloro che sono capaci di liberarsi dalla mala sorte.
Questo è il destino che disturba lo spirito dei mortali,
che come cilindri rotolano dall'uno all'altro.
Sempre in balia di una serie interminabile di mali:
perché questo è il castigo della Discordia,
la loro naturale e triste compagna,
non bisogna provocarla, ma cederle il passo e fuggire lontano da lei.

Oh! Padre Zeus! Da quanti mali sarebbero liberati gli uomini
se solo mostrassi loro a quali demoni obbediscono!

Però hanno fede in te,
perché gli esseri umani sono di natura divina,
è la sacralità della natura che li guida alla scoperta di tutte le cose.
Di tutto questo che ti ho detto, se prendi solo ciò che ti spetta,
e osserverai i miei comandamenti che saranno il tuo ristoro, libererai la tua anima da tanti mali.

Astieniti dagli alimenti, a te noti,
sia per la purificazione, sia per la liberazione dell'anima,
giudica e rifletti su tutte le cose, e di ognuna
eleva un pensiero all'alto, che è il migliore delle guide.

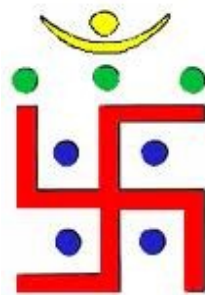
Se ti libererai del tuo corpo fisico per volare oltre il libero spazio dell'etere,

sarai un Dio immortale, incorruttibile che ha sconfitto la morte.

***Ermete Trismegisto** è un personaggio leggendario dell'età ellenistica, venerato come maestro di sapienza e ritenuto l'autore del Corpus hermeticum. A lui è attribuita la fondazione di quella corrente filosofica nota come ermetismo.
Ermete Trismegisto significa «Ermes il tre volte grandissimo». Con questo nome si voleva assimilare Ermete, dio greco del logos e della comunicazione, a Thot, dio egizio delle lettere, dei numeri e della geometria. Essendo costume degli egizi iterare l'aggettivo «grande» davanti al nome delle divinità, Ermete era quindi appunto indicato come il "grandissimo" per tre volte (tris-megisto).
Come già accennato, Ermete fu fin dall'antichità accostato a Thot, presente nella tradizione egizia. Entrambi sono al servizio di una divinità superiore (Ermete è messaggero di Zeus, Thot è lo scriba di Osiride); Ermete è dio della parola e Thot è dio della parola e della letteratura, entrambi sono psicopompi, accompagnatori delle anime dei defunti nell'oltretomba. Sia Ermete che Thot sono inoltre, nelle loro rispettive culture, gli dèi della scrittura e della magia. A seguito di un tale processo di assimilazione tra divinità greche ed egizie, avvenuto nell'atmosfera sincretistica dell'Impero romano, Ermete Trismegisto divenne il dio rivelatore della verità e mediatore tra gli uomini e gli dei.
Poiché Clemente di Alessandria riteneva che gli scritti sacri di Ermete fossero quarantadue e contenessero il nucleo degli insegnamenti formativi degli antichi sacerdoti faraonici, Siegfried Morenz suggerisce in proposito che il riferimento all'autorità di Thot si basasse su una tradizione piuttosto antica, e che la figura "quarantadue" probabilmente derivava dal numero dei nomi egiziani.
Giamblico attribuiva ad Ermete decine di migliaia di opere, di grande antichità ed immensa importanza, anteriori persino a Pitagora e Platone, che a quei testi avrebbero attinto.Nei dialoghi Timeo e Crizia lo stesso Platone riferisce che nel tempio di Neith a Sais vi fossero stanze segrete contenenti registrazioni storiche possedute per novemila anni. Anche secondo Cirillo di Alessandria e Marsilio Ficino, Platone avrebbe perciò conosciuto in Egitto una sapienza antica risalente all'epoca di Mosè. L'origine egiziana delle dottrine ermetiche è stata poi ribadita da alcuni studiosi odierni come Martin Bernal.
Il Corpus hermeticum ,Furono attribuiti a quest'uomo un insieme di scritti iniziatici e filosofici, raccolti in epoca bizantina nel Corpus hermeticum, parte dei quali rinvenuti anche tra i Codici di Nag Hammâdi e risalenti intorno al IV secolo d.C.
Nel suo complesso, la "letteratura ermetica" è una categoria di papiri contenenti incantesimi e procedure di iniziazione. Nel dialogo Asclepio (dal dio greco della salute), facente parte del Corpus hermeticum, è descritta ad esempio l'arte della telestiké cioè di richiamare o imprigionare gli angeli o i demoni all'interno di statue, con l'aiuto di erbe, gemme e profumi; sono descritti anche i metodi per far parlare e profetizzare tali figure. In altri papiri vi sono formule per costruire artefatti ed animarli. I testi ermetici inoltre si distinguono solitamente in due categorie: "filosofici" e "tecnici".
Nel 1453 durante un viaggio in Macedonia, via Costantinopoli, il monaco italiano Leonardo da Pistoia scoprì quattordici libri originali appartenuti a Michele Psello, risalente all'XI secolo scritti in greco per Ermete Trismegisto intitolato "Hermetica" dopo detto Corpus Hermeticum. Ritornato a Firenze, il monaco Leonardo consegnò il Corpus Hermeticum a Cosimo de' Medici che non più tardi del 1463 incaricò Marsilio Ficino di tradurre dal greco al latino e in seguito all'italiano della epoca. Il Corpus Hermeticum composto da scritti dell'antichità rappresentò la fonte di ispirazione del pensiero ermetico e neoplatonico rinascimentale.
L'influenza sul Medioevo e il Rinascimento L'ermetismo ebbe una notevole influenza sulla cultura medioevale e rinascimentale. Le opere attribuite a Ermete Trismegisto, e conosciute come Corpus hermeticum, ebbero grande credito e furono molto popolari tra gli alchimisti, che ritenevano il loro autore un "sapiente" realmente esistito e vissuto nell'Antico Egitto.
Secondo la modalità dell'evemerismo, Trismegisto sarebbe stato il figlio del dio Ermes, mentre nella cabala, che fu ereditata dal Rinascimento, si immaginava che fosse un personaggio contemporaneo di Mosè e che comunicasse ai suoi adepti una saggezza parallela a quella del patriarca biblico. Per questo l'etimologia occultista ha connesso i due personaggi creando il termine Thotmoses.
In seguito lo studioso calvinista Isaac Casaubon nel De Rebus sacris et ecclesiaticis exercitiones XVI (1614) mostrò che tali testi dovevano essere più recenti e potevano essere datati intorno all'anno 300. Ralph Cudworth obiettò nel 1678 che una tale datazione poteva essere applicata solo a tre dei diciassette trattati del Corpus Hermeticum, e che Casaubon avrebbe omesso di riconoscere l'esistenza di una tradizione orale, che solo in epoca tarda sarebbe stata messa per iscritto in quei trattati, i quali rappresentano quindi un termine ad quem («fino al quale»), e non a quo («a partire dal quale»).
Ermete Trismegisto moderno e occulto In epoca moderna Ermete Trismegisto fu ritenuto patrono delle antiche scienze dell'astrologia e dell'alchimia. Anche Isaac Newton fu un assiduo studioso dell'apparato ermetico, e un sommo cultore dell'alchimia in genere. Ermete Trismegisto è un personaggio adoperato dalla massoneria come legittimazione di testi antichi e come prova delle proprie origini legate al mito dell'oriente. Le sue teorie appartengono in realtà ad una pluralità di autori privi di valenza storica.

***Pitagora** (Samo, 570 a.C. Circa – Metaponto, 495 a.C.circa)
è stato un matematico,legislatore, filosofo, astronomo, scienziato e politico greco antico secondo quanto tramandato dalla tradizione.Pitagora viene ricordato ancor oggi per essere stato il fondatore storico della scuola a lui intitolata nel cui ambito si svilupparono le conoscenze matematiche e le sue applicazioni come il noto teorema di Pitagora
La figura storica di Pitagora, messa in discussione da diversi studiosi, si mescola alla leggenda narrata nelle numerose Vite di Pitagora, composte nel periodo del tardo neoplatonismo e del neopitagorismo dove il filosofo viene presentato come figlio del dio Apollo. Secondo la leggenda, il nome stesso di Pitagora risalirebbe etimologicamente ad una parola che trova il suo significato in "annunciatore del Pizio", e cioè di Apollo. Si riteneva infatti che egli, autore di miracoli e profeta, guaritore e mago, fosse figlio del dio stesso.
È quasi impossibile distinguere, nell'insieme di dottrine e frammenti a noi pervenuti, non solo ciò che sicuramente appartiene al pensiero di Pitagora ma neppure, nonostante i tentativi di John Burnet[3], di separare il pensiero del primo pitagorismo da quello successivo.
Anche Aristotele, che possiamo considerare il primo storico della filosofia, nella difficoltà evidente di identificare la dottrina del maestro, parla genericamente de «i cosiddetti pitagorici»..
La vita di Pitagora è avvolta nel mistero. Di lui sappiamo pochissimo e la maggior parte delle testimonianze che lo riguardano sono di epoca più tarda.
Alcuni autori antichi o suoi contemporanei come Senofane, Eraclitoed Erodoto ci danno testimonianze tali da far pensare alla effettiva esistenza storica di Pitagora pur se inserita nella tradizione leggendaria.
Secondo queste fonti Pitagora nacque nell'isola di Samo, nella prima metà del VI secolo a.C. dove fu scolaro di Ferecide e Anassimandrosubendone l'influenza nel suo pensiero. Secondo alcune ricostruzioni, il padre potrebbe essere stato Mnesarco, un cittadino facoltoso.
Attribuibile alle leggende sulla vita di Pitagora è anche il suo matrimonio con Teano dalla quale avrebbe avuto i tre figli, due maschi: Arimnesto, Telauge e la femmina Damo. Infatti «il nome Teano [può] suggerire abbastanza facilmente un rapporto con la divinità ..., mentre assai più improbabili sono i nomi dei figli, maschi e femmine, che egli avrebbe avuto.»
Da Samo Pitagora si trasferì nella Magna Grecia dove fondò a Crotone, all'incirca nel 530 a.C., la sua scuola. Secondo Russell[9], il trasferimento di Pitagora si dovette a cause politiche in quanto il filosofo non approvava la tirannide di Policrate. Dei suoi presunti viaggi in Egitto e a Babilonia, narrati dalla tradizione dossografica, non vi sono fonti certe e sono ritenuti, almeno in parte, leggendari.
Sulla sua morte i resoconti dei biografi non coincidono: essendo scoppiata una rivolta dei democratici contro il partito aristocratico pitagorico, la casa dove si erano riuniti gli esponenti più importanti della setta fu incendiata. Si salvarono solo Archippo e Liside che si rifugiò a Tebe. Secondo una versione, Pitagora prima della sommossa si era già ritirato a Metaponto dove era morto. Secondo altri invece era casualmente assente alla riunione nella casa incendiata e quindi riuscì a salvarsi fuggendo prima a Locri, quindi a Taranto e da lì a Metaponto dove morì.
Quasi sicuramente Pitagora non lasciò nulla di scritto e quindi le opere attribuitegli i Tre libri e i Versi aurei vanno ascritte piuttosto ad autori sconosciuti, che li scrissero in epoca cristiana o di poco antecedente.
Giamblico (Siria, 245 – 325) fondatore di una nota scuola neoplatonica ad Apamea, in Siria, attesta invece che i primi libri a contenuto pitagorico pubblicati erano opera di Filolao.
Limitazioni alimentari
L'astensione dalle fave
Una versione della morte di Pitagora è collegata alla nota idiosincrasia del filosofo e della sua Scuola per le fave: non solo si guardavano bene dal mangiarne, ma evitavano accuratamente ogni tipo di contatto con questa pianta. Secondo la leggenda, Pitagora stesso, in fuga dagli scherani di Cilone di Crotone, preferì farsi raggiungere ed uccidere piuttosto che mettersi in salvo attraverso un campo di fave
A proposito di questo divieto pitagorico di cibarsi di fave, Giovanni Sole nel libro Pitagora e il tabù delle fave (Rubettino editore) ne dà un'interpretazione fisica e una spirituale. La prima è collegata al favismo che secondo studi medici era diffuso proprio nella zona del crotonese, mentre la seconda fa riferimento a credenze antiche, messe in luce da Claude Lévi-Strauss, secondo cui le fave erano considerate connesse al mondo dei morti, della decomposizione e dell'impurità (op. cit., pp. 142 e sgg.) dalle quali il filosofo si deve tenere lontano.
Pitagora è tradizionalmente considerato l'iniziatore del vegetarismo in Occidente grazie ad alcuni versi delle Metamorfosi di Ovidio, che lo descrivono come il primo degli antichi a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, reputata dal filosofo un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue; Ovidio lega inoltre il vegetarismo di Pitagora alla credenza nella metempsicosi, secondo cui negli animali non vi è un'anima diversa da quella degli esseri umani
Pochi sono gli elementi certi della dottrina pitagorica, tra questi quello della metempsicosi su cui tutte le fonti sono concordi[15] e tra le prime Senofane che la critica aspramente
Derivato dall'orfismo, nella dottrina pitagorica vi è dunque un sicuro aspetto religioso, il quale sosteneva la trasmigrazione delle anime che, per una colpa originaria, erano costrette, come espiazione, ad incarnarsi in corpi

umani o bestiali sino alla finale purificazione (catarsi).
La novità del pensiero di Pitagora rispetto all'orfismo è rappresentato dalla considerazione dellascienza come strumento di purificazione nel senso che l'ignoranza è ritenuta una colpa da cui ci si libera con il sapere. Questa particolarità della dottrina è ritenuta dagli studiosi sicuramente appartenente a Pitagora che viene tradizionalmente definito, a partire da Eraclito, comepolymathés (erudito). In che consistesse la sua erudizione però mancano notizie certe. Si sa che nella sua scuola vigeva una distinzione tra i discepoli: vi erano gli acusmatici, gli ascoltatori obbligati a seguire le lezioni in silenzio e i mathematici che potevano interloquire con il maestro e ai quali erano rivelate le parti più profonde della scienza.
Da questa distinzione, dopo la morte di Pitagora ne seguì una contesa tra le due fazioni di discepoli che si attribuivano l'eredità filosofica del maestro.
È quasi certo che l'insegnamento (màthema) pitagorico avesse un aspetto mistico-religioso consistente in un addottrinamento dogmatico, secondo il noto motto della scuola “αὐτὸς ἔφα” o “ipse dixit” (lo ha detto lui), e un contenuto che molto probabilmente riguardava gli opposti ed i numeri (in quanto principi cosmologici), da intendersi però, come hanno osservato vari autori, tra cui Edouard Schuré e René Guénon, in un senso non solo quantitativo, ma anche qualitativo e simbolico.
Riguardo alle elaborazioni scientifiche attribuite a Pitagora, gli storici della filosofia non sono in grado di averne certezza.
Le dottrine astronomiche sono sicuramente state elaborate dai suoi discepoli nella seconda metà del V secolo a.C.
Il teorema, per cui il filosofo è famoso, era già noto agli antichi Babilonesi ma alcune testimonianze, tra cui Proclo riferiscono che Pitagora ne avrebbe intuito la validità mentre si deve a lui avere indicato come sostanza primigenia (archè) l'armonia determinata dal rapporto tra i numeri e le note musicali.
Infatti si dovrebbe a lui l'invenzione della scala musicale.
« Si narra che il filosofo-mago- scienziato avesse scoperto per caso il fondo numerologico, matematico dell'armonia musicale. Passando davanti all'officina di un fabbro, egli sarebbe rimasto colpito dal modo in cui i martelli dell'artigiano, battendo il ferro sull'incudine, riuscivano a produrre echi perfettamente in accordo tra loro. E soprattutto fu sorpreso della corrispondenza tra rapporti numerici semplici e consonanze sonore...»
Pitagora avrebbe quindi tradotto sperimentalmente la sua intuizione costruendo un monocordo[20]. Egli tese una corda fra due ponticelli e ricavò l'ottava ponendo una stanghetta esattamente al centro della corda (1:2). Poi ne pose un'altra a 2/3 della lunghezza della corda, stabilendo così l'intervallo di 5a. Sistemando a 3/4 un'altra stanghetta trovò così l'intervallo di 4a. La distanza, in termini di altezza, fra la 4a e la 5a fu per lui molto importante e la chiamò tono. Dobbiamo probabilmente a lui il concetto di divisione dell'ottava che nei secoli fu oggetto di studi approfonditi da parte di filosofi/musici che dissertarono in vario modo sulla validità delle scale che di volta in volta venivano proposte.

L'uomo si trova immerso nella magia e dipende da lui saperla gestire scegliendo di usare la via positiva della mano destra o la via buia della mano sinistra.
Hitler scelse la via della mano sinistra e fondò una scuola iniziatica, basata sulla magia nera, si circondò di *<gente del mestiere>,* adottò come simbolo la svastica, che in oriente è simbolo positivo, rendendola negativa.

Hitler usava la magia, a scopo malefico, che alla fine gli si rivoltò contro. Aliesteir Crowley, il grande mago nero che lui aveva perseguitato, si rifugiò in Sicilia, dove praticò i suoi riti, agitando in alto la mano destra con l'indice e medio uniti in una V, un potente simbolo magico accertato nella tradizione di molte società segrete.

<Eliphas Levi aveva codificato dogmi e rituali di alta magia, inveendo contro la rivoluzione e i giacobini che avevano tradito la tradizione occulta> con l'avvento del nazismo sembrava che tutto fosse stato spazzato via dalla storia. Ma non era così perché esso stesso nascondeva in sé sacerdoti della religione non rivelata, maghi, astrologi, lo stesso dittatore nazista era un esperto ocultista.

STREGA

La strega

La strega è una donna ritenuta dedita all'esercizio della stregoneria, ovvero, secondo vasta credenza popolare tradizionale a molte culture, una donna che si ritiene sia dotata di poteri occulti.
La figura della strega ha però radici che precedono il Cristianesimo ed è presente in quasi tutte le culture come figura a metà strada tra lo sciamano e chi, dotato di poteri occulti, possa utilizzarli per nuocere alla comunità, soprattutto agricola.
È stata avanzata l'ipotesi che la stregoneria sia l'interpretazione fantastica dell'intossicazione da Ergot.
Solitamente le streghe si distinguono in due categorie:

- streghe nere
- streghe bianche

stando alla tradizione, le prime hanno contatti con il male, mentre alle seconde, vengono attribuiti poteri di guarigione.
Il termine sta per <strige, barbagianni, uccello notturno>, con l'evolversi della storia, assunse il più ampio significato di <esperta di magia e incantesimi>. Nel latino medioevale il termine utilizzato era <lamia>, mentre nelle regioni d'Italia il sostantivo varia secondo la zona:

• Masca o Maggia	Piemonte
• Stria o Bàsura	Liguria
• Borde	Toscana
• Strìa, Maggia	Lombardia, Emilia, Trentino Friuli-Venezia Giulia
• Cogas, stria, brúscias o maghiargia	Sardegna
• Strìa/Striga/Strigo	Veneto
• Janara	Sannio, Irpinia
• Mavara	Sicilia
• Magara	Calabria e Basilicata
• Masciáre o chivàrze	Taranto
• Macàra	Salento
• Stiara	Grecìa Salentina
• Stroll'ca	Umbria

Fin dall'antichità, le streghe hanno sempre fatto rinuncia a Dio, ogni strega della tradizione è accompagnata da qualche strano diabolico animale, suo consigliere:

- gufo
- corvo
- civetta
- topo
- rana
- gatto nero.

le loro stregonerie avvengono in giorni stabiliti in base al ciclo naturale.
Una immagine tradizionale e popolare della strega la coglie in volo a cavallo di una scopa. Questa iconografia dichiara esplicitamente la sua parentela con la Befana, e l'appartenenza di entrambe le

figure all'immaginario popolare dei mediatori tra il mondo dei vivi e quello dei morti.
La strega come seguace di religione
Nel contesto religioso si intende per strega colei che è seguace della Stregoneria Tradizionale (quella Italiana chiamata Stregheria) o della Stregoneria moderna (chiamata Wicca), appartenente all'ambito del Neopaganesimo. Nell'Esodo, il passo 22,17 veniva tradotto nel seguente modo: «Non lascerai vivere chi pratica la magia», ignorando completamente il fatto che l'espressione ebraica significasse, in realtà, «qualcuno che opera nell'oscurità e blatera».
Nella letteratura
Nella storia della letteratura la figura della strega e quella della maga sono spesso intrecciate partendo da Medea, che è al tempo stesso una sacerdotessa di Ecate, ed una avvelenatrice, passando per Circe per arrivare alle figure di Alcina nell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, senza dimenticare le streghe e maghe della saga fantasy del Ciclo di Avalon, scritta da Marion Zimmer Bradley. In comune hanno la capacità di essere incantatrici e tessitrici di illusioni. Nella letteratura non italiana, come ne La Celestina, la strega è spesso presente come personaggio di rilievo.
Terry Pratchett nella serie di racconti con Tiffany Aching (vedi L'intrepida Tiffany e i Piccoli Uomini Liberi) come protagonista, descrive le streghe come persone che aiutanol prossimo bsognoso, aiutano a stabilire giustizia dove vivono.
Nell' <Aradia o Vangelo delle Streghe>, scritto da Charles Godfrey Leland nel 1899, l'autore descrive in forma romanzata antichi riti della tradizione stregonesca italiana, la stregheria. Nel testo si narra di Aradia, figlia della dea Diana, che scende sulla terra per insegnare l'arte della magia alle donne.
Nella serie letteraria di Harry Potter le streghe sono semplicemente donne dotate di poteri magici ma non demoniaci. Le streghe sono presenti anche nel Machbeth.
La scrittrice Anne Rice ha creato un ciclo di romanzi con protagoniste le streghe, intrecciato alle sue Cronache dei vampiri: La saga delle streghe Mayfair.
Il romanzo storico di Sebastiano Vassalli <La chimera> racconta le vicende di una bella ragazza processata per stregoneria. Un tema simile viene affrontato anche nei romanzi di Celia Rees <Il viaggio della strega bambina> e <Se fossi una strega>.
La saga dei libri <I diari delle streghe> di Lisa J. Smith tratta interamente di streghe

Negli anni trenta, Gran Bretagna, Gardner*, avvicinando una congrega di streghe, capì il significato di stregoneria, scoprì che lontane da essere adoratrici di Satana e operatrici del male, le streghe erano personeper bene e positive, in sintonia con la natura.
La stregoneria rivelatasi <tolleranza, generosità, amore> non è per tutti, per coloro che calpestano i diritti degli altri per proprio tornaconto. La stregoneria è un'etica di vita.
Il suo comandamento è:

Fa ciò che vuoi purché tu non causi male a nessuno

Il credo delle streghe
Conoscere
osare
volere,
in silenzio stare;
queste sono le quattro regole del Mago.
Per osare dobbiamo conoscere.
Per volere dobbiamo osare.
Dobbiamo avere volontà per possedere l'impero.
Per regnare dobbiamo stare in silenzio.

***Gerald Brosseau Gardner** (Great Crosby, 13 giugno 1884 – Mar Mediterraneo, 12 febbraio 1964) è stato un esoterista britannico. Fondatore dellaWicca si è occupato di occultismo e di antropologia, come scrittore ha pubblicato i testi chiave per la moderna Wicca.
Sviluppò un grande interesse per lo spiritismo, in seguito alla lettura del libro "There is no Death" di Florence Murryat, convincendosi della sopravvivenza dello Spirito in altri piani di esistenza. Ma Gardner non era interessato unicamente all'occultismo ed allo spiritismo, era attratto dalle credenze, dalle usanze, dalle armi e strumenti, di moltissimi antichi culti praticati nel mondo, che studiò portandolo a collezionare una quantità di oggetti, raccolti nel suo museo della stregoneria sull'Isola di Man.
Nel 1908 Gardner si trasferì nel Borneo per spostarsi successivamente a Ceylon e in Malesia dove lavorò dapprima come amministratore nelle piantagioni di caucciù e di tè ed in seguito, dopo il 1923, trovò lavoro presso il servizio postale come funzionario doganale in Malesia. Nel 1927 sposò Donna Rosedale, figlia di un ecclesiastico anglicano, alla quale rimase legato fino alla morte di lei, avvenuta nel 1960.
In oriente Gardner ebbe modo di alimentare i suoi interessi per l'antropologia e l'etnologia, nel Borneo conobbe i Dayak, i Saki e nel 1927 fece ricerche archeologiche in Malesia. Nei suoi molteplici viaggi tra le popolazioni indigene con cui entrò in contatto, ebbe modo di sperimentare in prima persona le loro credenze, le loro usanze, il loro vivere i rituali e la magia in modo completamente naturale. La conoscenza delle armi rituali fu fondamentale e fece di lui uno degli esperti mondiali più accreditati del suo tempo, in seguito alla pubblicazione del libro "Keris and other malay weapons".
Nel 1936, ritiratosi in pensione all'età di 52 anni, tornò in Inghilterra, iniziò a studiare seriamente l'esoterismo e l'occultismo. Già membro della Massoneria, Gardner aveva aderito ad un ordine druidico ed era in contatto tramite la Massoneria britannica, con quasi tutti gli ambienti esoterici, teosofici ed occultistici dell'Inghilterra. Nel 1938 si trasferì nella regione della New Forest nel sud dell'Inghilterra e successivamente, all'apertura del Teatro Rosacruciano (realizzazione del Rosicrucian Order Crotona Fellowship, una società occulta fondata da George Sullivan) conobbe Mabel Emily Besant Scott, figlia di Annie Besant, tra i massimi esponenti del movimento teosofico, conobbe anche Edith Woodford Grims (che potrebbe essere identificata con la famosa Dafo), colei che mise in contatto Gardner con Susie Mary Mason e il fratello Ernest William Mason, che con tutta probabilità facevano parte della originaria congrega del New Forest insieme a Dorothy St. Quintin Clutterbuck (la "Vecchia Dorothy"). Gardner fu iniziato il 13 settembre del 1939 da Dafo. In relazione all'evento Gardner menziona il bacio rituale, la creazione del cerchio e l'atmosfera solenne in cui si svolgeva la liturgia..
In seguito al ritiro della Vecchia Dorothy e di altri esponenti della coven precedente, Garnder fondò quella che doveva essere la sua prima ed originale congrega, in seguito denominata "Bricket Wood coven", perché si riuniva nel celebre cottage di Bricket Wood.
Nel 1964, provato dai diversi attacchi di cuore, Gardner morì in mare, su una nave di ritorno dal Libano. Fu inizialmente sepolto a Tunisi finché dopo parecchi anni Eleanor Rae Bones, che era stata una delle sue Alte Sacerdotesse, si occupò di far rientrare in patriale sue spoglie.
Pubblicazioni
Pubblicò un autorevole testo contenente le sue ricerche sulle armi del Sud-Est asiatico e sulle pratiche magiche dei Dayak ed altre popolazioni primitive: Keris and other Malay Weapons (1936).
Pubblicò poi due libri fantasy: A Goddess Arrives (1939) e High Magic's Aid (1949), seguiti dai suoi lavori più importanti: Witchcraft Today (1954, pubblicato in Italia come "Stregoneria oggi") e The Meaning of Witchcraft (1959).
Wicca
Gardner disse di essere stato iniziato nel 1939 ad una corrente di stregoneria religiosa che riteneva essere una continuazione del paganesimo europeo. Doreen Valiente, una delle sacerdotesse di Gardner, in un libro pubblicato da Janet e Stewart Farrar identificò la donna che l'aveva iniziato con Dorothy Clutterbuck, riferendo che ricordava Gardner le avesse parlato di una donna che chiamava Old Dorothy (vecchia Dorothy). Lo studioso Ronald Hutton, invece, sostiene nel suo Triumph of the Moon che la tradizione a cui aderì Gardner venisse piuttosto da membri del Rosicrucian Order Crotona Fellowship, e in particolare dalla donna conosciuta col "nome magico" Dafo.
Gardner affermò che la religione da lui resa pubblica fosse una sopravvivenza delle religioni matriarcali pagane e, risalendo a tempi ancor più antecedenti, al culto della Dea Madre diffuso nell'Europa preistorica. Sostenne inoltre che gli fosse stata insegnata dalla somma sacerdotessa della coven di New Forest, una donna che utilizzava lo pseudonimo di Vecchia Dorothy. Una delle prime sacerdotesse di Gardner, Doreen Valiente, nelle sue ricerche documentarie, identifica la donna con Dorothy Clutterbuck Fordham, un'ex colona britannica, dama della buona società, rientrata dall'India in quel periodo storico, effettivamente conosciuta da Gardner ed abitante nella zona interessata; la Valiente afferma inoltre che essa possa essere forse identificata con Dafo, quella che Gardner definiva la prima sacerdotessa della sua coven. Mentre Valiente opta per questa identificazione, altri studiosi come Philip Heselton teorizzano che Dafo e la Clutterbuck fossero due persone differenti. Mentre è certo che Dorothy Clutterbuck esistette realmente, Ronald Hutton concluse come non ci fosse alcuna prova testimoniante il fatto che la donna fosse stata coinvolta nella formazione della Wicca, che anzi fosse improbabile che la Clutterbuck potesse essere la persona in questione e che

molto probabilmente Gardner usò la figura della Vecchia Dorothy in modo piuttosto ironico, per tutelare la privacy di qualcuno che voleva restare anonimo. Parere discordante è quello di Heselton che, citando evidenze più recenti, sostiene che invece probabilmente la Clutterbuck ebbe in qualche modo a che fare con la religione wiccan.
Altri studiosi come Aidan Kelly e Francis King, sostengono che Gardner fu l'inventore di queste figure, e che egli stesso scrisse la dottrina e la liturgia della Wicca sincretizzando elementi tratti anzitutto dai suoi studi esoterici (egli fu effettivamente uno dei maggiori esoteristi del suo tempo, fu realmente iniziato ad alcuni ordini e nel suo gruppo erano presenti diversi rosacruciani, massoni e membri della Golden Dawn), poi elementi possono essere individuati dalle sue esperienze presso le culture primitive dell'Indonesia e Malesia, ed inoltre da diverse tradizioni religiose con le quali entrò più volte in contatto, come l'induismo ed il taoismo. Infine nella religione wiccan sono individuabili influenze riconducibili alle tesi antropologiche di Margaret Murray e all'opera intitolata Aradia, o il Vangelo delle Streghe di Charles Godfrey Leland.
La storia della vita di Gerald Gardner può aiutare a comprendere meglio alcuni concetti presenti nella Wicca. Grazie alle sue esperienze asiatiche scrisse alcuni trattati antropologici su quelle popolazioni, apprezzati in ambiente accademico, che gli valsero la laurea honoris causa presso l'università di Singapore. Già in Oriente Gardner si era interessato alle tradizioni magiche locali ed aveva aderito anche alla Società Teosofica. Al ritorno in Inghilterra venne perciò naturalmente accolto con favore dagli ambienti teosofici entrò a far parte di una "Fraternità Rosacruciana" della New Forest i cui membri erano quasi tutti teosofi. Solo dopo alcuni anni dopo essere rientrato in madrepatria avrebbe incontrato la Vecchia Dorothy e avrebbe vissuto l'esperienza dell'iniziazione al culto misterico verso il 1939.
In quel periodo la legislatura inglese proibiva forme di religiosità stregonica, che furono rese legali solo nel 1954, quando Gardner iniziò a pubblicizzare la Wicca. Gardner pubblicò proprio quell'anno Witchcraft Today e nel 1960 The Meaning of Witchcraft. Mentre il formato rituale manifesta grosse influenze derivate dall'occultismo vittoriano (e la stessa Doreen Valiente ammette di notare forti legami con la Thelema e le altre filosofie di Aleister Crowley), il comparto spirituale e iconografico della Wicca è largamente ispirato alle religioni pagane, ma presenta anche influenze buddhiste, induiste e in particolare taoiste, probabilmente derivate dall'influenza che l'Oriente ebbe sulla vita di Gardner.
Per quel che concerne la liturgia wiccan è facilmente constatabile come i riti e i concetti di Gerald Gardner siano ripresi dalle dottrine di altri occultisti, e non furono di fatto innovativi per l'ambiente del periodo. Roger Dearnaley, in An Annotated Chronology and Bibliography of the Early Gardnerian Craft, descrive la liturgia wiccan come un patchwork. Heselton, in Wiccan Roots e nel successivo Gerald Gardner and the Cauldron of Inspiration, afferma che Gerald Gardner non fu l'autore dei rituali, ma che addirittura ne avrebbe commissionato la realizzazione ad una figura ignota. Per questo motivo alcuni studiosi hanno ipotizzato che il vero "iniziatore" di Gardner possa essere stato Aleister Crowley (1875-1947), accusato addirittura di avere scritto a pagamento, per Gardner, i primi rituali della Wicca. Dai diari di Crowley si ricava però che Gardner lo andò a trovare solo tre volte, e per poche ore, nel 1947, l'anno stesso della morte di Crowley; inoltre il vecchio mago era provato nel fiisco e malato, e non avrebbe potuto aiutate Gardner a creare un rituale (che del resto, in forma embrionale, quest'ultimo aveva già elaborato prima del 1947), anche se lo aiutò fornendogli alcuni libri difficili da trovare.
Doreen Valiente — e così Margot Adler nel suo Drawing Down the Moon — afferma che Gardner probabilmente si ispirò ad altro per lo scheletro del rituale, aggiungendo dettagli estrapolati dalla sua esperienza. Ancora Heselton constata come tutte le influenze riconducibili a Crowley siano individuabili già nel libro intitolato Blue Equinox. D'altronde Gardner stesso ammise alla Valiente che i rituali insegnatigli dalla Vecchia Dorothy erano frammentari, e per renderli completi dovette aggiungere supplementi. Alcuni ricercatori quali Isaac Bonewits individuano anche influenze derivate dal Rosacrocianesimo, dalla dottrina dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata e altre religioni esoteriche del Novecento.
L'idea della religione preistorica incentrata sulla figura della Dea Madre era inoltre diffusa negli ambienti accademici del periodo di Gardner (tra gli accademici si ricordi Erich Neumann o Margaret Murray) e ambienti amatoriali nei quali spiccò Robert Graves. Negli anni successivi accademici come Carl Jung e Marija Gimbutas, continuarono le ricerche riguardanti quest'area che sembrò consolidarsi con gli studi ancora successivi di Joseph Campbell, Ashley Montagu, Riane Eisler ed altri.

Etimologia della parola Wicca

Gardner, nei sui due libri sull'argomento, si riferisce alla stregoneria religiosa col nome di "Wica" o "The Craft", ma la sintassi di Gardner venne presto sostituita per consuetudine da "Wicca". In inglese antico, "Wicca" è un nome relativamente oscuro apparentemente di genere maschile, forse equivalente al latino "ariolus": "mago", "veggente"; mentre "Wicce" è il corrispettivo femminile, forse equivalente al greco "phitonissa": "posseduta (come Pizia)". L'utilizzo storico della parola "Wicca" in ambito religioso non è supportato dall'etimologia.

I quattro elementi

I quattro elementi <aria, fuoco, acqua, terra> sono parte integrante delle celebrazioni Wiccan, come nelle altre tradizioni magiche.
Gli elementi naturali, da sempre sono fonte d'ispirazione per gli uomini, diventando strumenti i punti di riferimento per riti cosmogonici, religioni e tradizioni magiche. Essi ricoprono un ruolo

importante per la <Vecchia Religione>, la stregoneria, quella tradizione neopagana che consiste nell'osservanza di feste stagionali, nelle pratiche di rituali legati agli elementi naturali e che si sviluppa sul culto della Natura e della Dea Diana.
I quattro elementi naturali sono considerati visibili ed invisibili, fisici e spirituali e tale concezione è stata al centro di studi che hanno interessato soprattutto il Rinascimento ma che affonda le sue radici molto più indietro nella storia. Secondo la Vecchia Religione quindi, con la parola “terra” ad esempio, non ci si riferisce soltanto al pianeta su cui viviamo, ma anche al fenomeno della solidità, del fondamento e della stabilità, concetto che tra l'altro è anche uno dei cardini dell'Alchimia.
Esisterebbe poi anche un quinto elemento, denominato Quintessenza, che è la forza vitale più pura e sotto certi aspetti è considerata la fusione armonica dei quattro elementi naturali che insieme rendono possibile l'esistenza. Per quanto esistano molte tradizioni di origine pagana, per la stregoneria gli elementi hanno una loro gerarchia per la quale si distinguono elementi superiori ed inferiori: i primi <fuoco / aria> sono definiti spirituali e considerati perfetti in quanto più sottili e per questo agiscono sui secondi <acqua / terra> innalzandoli. Al tempo stesso gli elementi inferiori attirano a sé quelli superiori, abbassandoli.
Attraverso questa interazione, si rende possibile la respirazione del mondo che si basa su una sorta di interscambio energetico.

Fuoco

È il più puro dei quattro elementi e la sua purezza esclusiva identificata dai pagani era riconosciuta anche dagli alchimisti che ne sottolineavano la capacità vivificante, una peculiarità ad esso attribuita che ha sempre suscitato un rispetto religioso verso tale elemento, soprattutto perché, l'uomo scoprendo il fuoco ha cambiato il mondo.
Anticamente i rituali magici legati al fuoco erano praticati dai pagani, le streghe, le moderne wiccan considerano il fuoco un elemento maschile che governa il sud.
Il suo colore è rosso, la stagione lui legata è l'estate e può essere interiore ad un corpo od esteriore, cioè può agire contemporaneamente sia all'interno che all'esterno di un corpo, così come la Terra riceve contemporaneamente gli effetti del fuoco interiore (gli umori magmatici) ed esteriore, l'energia solare.
Il fuoco elementare viene a volte identificato con il Cielo, che contiene in grande quantità lo Spirito dell'universo: secondo la tradizione pagana della stregoneria, la vita non sarebbe altro che un flusso di fuoco naturale all'interno dell'organismo. Così fu riconosciuta anche dal Cristianesimo che tramite il fuoco, condannava al rogo, eretici e streghe per purificarli dal ale che li aveva posseduti!

Gli incantesimi del Fuoco

Il fuoco sia pur rispettato e adorato era anche temuto per la sua devastante forza : erano praticati (e lo sono ancora oggi)in alcune tradizioni new age e neopagane, rituali magici per proteggere le abitazioni da questo *Elemento.* Es: vischio chiuso in un sacchetto azzurro, immerso in acqua fredda veniva appeso al centro della casa o del luogo da salvaguardare.
Il fuoco era utilizzato per la divinazione. Es: un fuoco veniva acceso e la velocità con cui la legna iniziava ad ardere era un segno da saper leggere, la danza delle fiamme era linguaggio da interpretare. La difficoltà di un focolare ad accendersi, significava pioggia imminente, mentre la facilità con cui si attizzava, era l'annuncio di una visita. Molto crepitio indicava sfortuna, un buco tra le fiamme, si leggeva come la fine di un problema, scintille significavano notizie importanti.

Gli Elementali del Fuoco

Tra le streghe che professavano la Vecchia Religione, ve ne erano alcune di rango superiore, le più anziane, che erano considerate delle chiaroveggenti:esse avevano la capacità di entrare in contatto con gli spiriti che governavano i vari elementi della natura chiamati <Elementali> per chiedere loro benefici e la conoscenza degli eventi prossimi.
Le streghe consideravano il fuoco governato da spiriti chiamati <salamandre>: anticamente era convinzione che gli anfibi, potessero resistere al fuoco e si generassero da esso, da qui il motivo per cui le streghe identificarono gli spiriti del fuoco con questo nome.

Le <salamandre> non hanno fatto molta presa nell'immaginario popolare e nel folklore, ciò nonostante sono protagoniste indiscusse della tradizione magica ed alchemica, difatti in diversi rituali legati alla metallurgia, i fabbri-sacerdoti invocavano le salamandre perché proteggessero il loro lavoro. Gli alchimisti medievali prima di tentare le trasmutazioni della materia, invocavano gli elementari del fuoco, i magi persiani adoravano il fuoco e facevano riti propiziatori in onore delle salamandre.

Aria

L'Aria, elemento maschile come il fuoco, è considerato il secondo elemento superiore e riveste un ruolo fondamentale nella tradizione magica in quanto al suo interno hanno luogo alcune trasformazioni importanti che coinvolgono anche gli elementi inferiori. Essa veniva considerata un tramite tra il mondo superiore e quello inferiore, partecipando alla purezza del primo e all'impurità del secondo.

È l'elemento dell'intelletto, è il regno del pensiero e governa incantesimi e rituali che riguardano i viaggi, l'istruzione, la libertà, la conoscenza, il ritrovamento di oggetti perduti e la scoperta di menzogne.

Per secoli si è creduto all'esistenza di quattro venti, corrispondenti ai punti cardinali, molti incantesimi erano legati ad essi.

Il vento del nord era considerato il vento che governava il cambiamento, un vento aggressivo, perché le correnti che provengono dal nord sono molto fredde. I rituali legati a questo vento aprivano la strada ad incantesimi di distruzione.

Il vento del sud, piuttosto caldo, era legato all'elemento del fuoco, i rituali legati ad esso erano per la purificazione e protezione.

Il vento dell'ovest piuttosto fresco e umido, portatore di pioggia, legava rituali all'elemento acqua.

Il vento dell'est è anch'esso caldo, soffiava dal punto in cui il sole e le stelle facevano la loro apparizione, a lui venivano associati i rituali spirituali e sacri e la divinazione aiutata dalle stelle era più fruttuoso.

Gli incantesimi dell'Aria

L'incantesimo tra i più diffusi praticato per far alzare i venti, consisteva nell'annodare un vecchio pezzo di cuoio realizzando un primo nodo a circa otto centimetri da un'estremità, un secondo a circa quindici centimetri dal primo nodo ed un terzo a ventidue centimetri circa dal secondo.

L'incantesimo veniva attuato sciogliendo in sequenza i nodi: per una brezza leggera veniva sciolto il primo nodo. Per un vento più forte veniva sciolto il secondo nodo e per un vento di burrasca si scioglieva il terzo nodo.

I pagani svolgevano riti anche per fermare il vento, si utilizzavano quattro piume colorate:

- bianco
- blu
- giallo
- nero

Esse rappresentavano quattro venti cardinali.

Le piume venivano legate assieme, messe in un contenitore venivano ricoperte completamente di sale. Si credeva così che i venti legati tra loro e pancorati a terra, si sarebbero clmati.

Certe streghe erano in grado di fermare uragani piantando un coltello nel terreno, con la lama affilata rivolta in direzione della tempesta, il coltello "tagliava il vento", così da indebolirne la forza devastatrice.

Gli Elementali dell'Aria

Per le streghe, gli spiriti elementari che governano l'Aria sono le Fate, conosciute in molte altre tradizioni con il termine gaelico di Fairy o Faires, cioè Piccolo Popolo. In tutte queste tradizioni, ma specialmente nella Vecchia Religione, le Fate ricoprono il ruolo di messaggere celesti, inviate del

mondo spirituale.
Le streghe credevano che gli uccelli rappresentassero nel mondo fisico, quello che le Fate rappresentavano nel mondo spirituale, perciò molti riti ed incantesimi legati all'aria prevedevano l'utilizzo di volatili, che venivano catturati, caricati di energia emanata dalle invocazioni e preghiere durante lunghe cerimonie e poi liberati, in maniera chebisogni e necessità trasmesse ad essi potessero essere portate in cielo e trasmesse agli spiriti dell'aria.

Acqua

Per i wiccan e i fedeli alla Vecchia Religione, l'acqua è importante essa racchiude purificazione, mente, amore, emozioni, era considerata da ogni cultura e civiltà antica l'elemento primario per l'esistenza, un elemento legato al piacere, l'amicizia, il matrimonio, la fertilità, la guarigione, il sonno ed il sogno.
Nei rituali dell'acqua si utilizzavano specchi, attraverso i quali l'archetipo umano umano riconosceva nell'acqua l'origine della vita.
Acqua elemento femminile, il suo colore era il blu, dominava l'Occidente e i mesi autunnali quando la pioggia si riversava sulla terra.
Nella spagiria l'acqua veniva usata come solvente per riuscire ad ottenere la quintessenza dei minerali e delle sostanze naturali
Il ruolo importante attribuito all'acqua era quello di ricevere e memorizzare l'informazione presente nell'ambiente e di conservarla per poi trasmetterla ad altri elementi, in particolare alla terra. In seguito all'evaporazione, l'acqua sale verso il cielo e si impregna degli influssi astrali. Successivamentetorna sotto forma di pioggia, sulla terra, fecondandola con quanto ha potuto catturare nella dimensione più sottile: si credeva che l'informazione venisse così trasmessa alla terra che ne traeva giovamento per la sua evoluzione.

Gli incantesimi dell'Acqua

Una delle forme più piacevoli, rilassanti e antiche di divinazione era l'osservazione dell'acqua.
Per i wiccan. per i pagani che adoravano gli spiriti della natura, gli ambienti naturali erano i luoghi migliori per i propri rituali ed incantesimi.
Le streghe di vecchia generazione attribuivano all'acqua   poteri curativi e proprietà purificatrici,   il rito di purificazione con l'abluzione è importante nella religione islamica, giudaica e in quella cristiana.
Per l'ebraismo antico, uno dei problemi maggiori era costituito dall'impurità e gli esseri impuri non erano degni di accostarsi alla divinità.
Per il cristianesimo delle origini, esso acquista una importanza maggiore, l'ingresso nell'acqua simboleggia la morte dell'uomo vecchio, mentre con la risalita dal fonte battesimale si festeggia la nascita dell'uomo nuovo, sul quale scende lo Spirito di Dio per la sua santificazione.

Gli Elementali dell'Acqua

Gli spiriti elementari dell'acqua venivano identificati nella Vecchia Religione con il nome di Ondine, temuti dall'uomo che ha sempre avuto preoccupazone nell'affrontare la forza del mare.
Le superstizioni dei marinai sono traccia una traccia dell'antico timore e rispetto che l'uomo nutriva verso il mare ed i riti e i sacrifici che le streghe rivolgevano ad esso e agli spiriti che lo abitavano servivano per placare il suo <animo>!

Terra

La terra è principio femminile per eccellenza (opposta al Cielo, principio maschile) ed è ad una fecondata dal fuoco (interno ed esterno), dall'acqua, dalle influenze astrali: essa nutre l'uomo fin dalla sua comparsa, è umida, fertile e generosa, accoglie in sé il seme iniziale delle cose.
Domina il punto settentrionale della bussola perché è il punto di massima oscurità e dell'inverno, il suo colore è il verde della vegetazione ed è legata alla magia delle pietre, delle immagini, degli alberi e dei nodi. Nelle attività magiche, la terra ha sempre “governato” tutti gli incantesimi e i rituali legati al lavoro, agli affari, alla stabilità e alla fertilità. In Australia gli aborigeni (uomini adulti) si stendono sulla terra e la fecondano con il loro seme in segno di ringraziamento per i frutti

che costantemente essa fornisce loro per vivere.
Nella tradizione magica pagana, un rituale legato a questo elemento poteva essere quello semplice di seppellire un oggetto simbolico per manifestare una richiesta, un desiderio o ancora gesti semplici come tracciare simboli e disegni nella polvere.
Le antiche Dee pagane della terra sono sopravvissute fino ad oggi sotto le spoglie di Madre Natura, una divinità che veniva celebrata un tempo e che oggi viene nuovamente apprezzata da alcune filosofie new age come nostra genitrice e fonte si sostentamento.

Gli incantesimi della Terra

Anticamente la terra veniva utilizzata per incantesimi di guarigione, era convinzione che si potesse trasferire la malattia ad una sostanza, che seppellita veniva così neutralizzata dal potere della terra.
In Oriente, era tradizione costruire le abitazioni intorno ad alberi e la prima cosa che veniva fatta prima di edificare era piantare il seme di una pianta. I wiccan, i pagani adoratori degli spiriti della natura, solevano affidavano i propri desideri al seme di un albero, che accudito e fatto crescere con amore, avrebbe mutato il desiderio in realtà.
Pratica usuale ancora oggi per i wiccan, raccogliere in un fazzoletto verde un po' di terra trattata con simboli magici e rune e tenerlo con sé a mo di protezione, oppure si riempiono delle bottiglie di terra ugulmente trattata e si posizionano sui davanzali delle finestre per impedire al male di entrare.
Un tempo la terra veniva gettata alle spalle dei bambini che giocavano per evitare che spiriti malvagi si intrufolassero nei loro giochi.

Gli Elementali della Terra

Per i seguaci della Vecchia Religione gli spiriti elementari della terra erano gli gnomi (Schee dal gaelico) delle streghe, gli Yakshas in India, i Koltkis in Russia, gli Dvergras o Kourigas nella tradizione celtica, i Monacelli nell'Italia meridionale.
E' vasto il campionario di credenze e superstizioni sugli spiriti della casa, dei granai e delle cascine, verso i quali sera necessario usare cautela, propziandoseli con offerte di doni, cibo, oggetti di loro gradimento.
Un rito che scoraggiava spiriti avversi, consisteva nell'appendere un paio di corna di cervo agli alle porte d'ingresso delle case, il cervo rappresentava Dio, la parte maschile della Natura con la sua forza energetica.

Le streghe

Il termine Strega significa uccello notturno, ed è il nome scientifico di alcune famiglie di rapaci. Strix si mutò in "striga" nel latino popolare ed assunse il significato di maga, incantatrice, esperta di filtri e magie. Il termine inglese witch (strega) deriva dall'anglo-sassone wicca che significa saggia. Per l' inglese Margaret Murray, esperta di studi sulla stregoneria, <streghe< erano quelle donne che, nonostantela mutevolezza dei tempi, continuavano nell'esecuzione di riti di quella religione precristiana che, secondo la Murray, era estesa in tutta l' Europa occidentale dall'antichità fino alla nascita della nuova religione che la soppiantò. Così le streghe ancora legate agli antichi rituali, furono additate come <donne possedute dal diavolo> e i loro convegni furono indicati come manifestazioni oltraggiose e peccaminose.

La scopa della strega

Il senso dell'uso della scopa da parte delle streghe custodi degli antichi riti, si ricollegarsi a quanto la scopa rappresentasse nei tempi antichi. Essa era segno e simbolo di potenza sacra tanto che negli antichi templi spazzare il pavimento aveva il significato di pulire il suolo dagli elementi esterni intervenuti a sporcarlo e poteva essere fatto solo da mani pure. Nel caso delle streghe poi, essendo usata per volare altrove, poteva rappresentare anche il mezzo di collegamento tra i due mondi, quellomateriale e quello spirituale. Nei racconti di leggende, < scopa, bastone e bacchetta>, avevano il poteredi guidare l'energia.

Per la strega era importante la presenza costante del <famiglio>, un animale che l'accompagnava ovunque, a cui lei chiedeva consiglio. Il loro legame era talmente stretto tanto da permettere alla strega, di assumerne le sembianze e diventare lei stessa il famiglio.

Le streghesi prendevano molta cura idel loro famiglio, che la tradizione popolarevede come folletto malefico.

Si racconta di tutto e di più sulle streghe, specie quelle di ieri e circa i sabba, si parla oltre che della presenza di animali, di una inquietante figura maschile a cui le streghe rendevano omaggio, con le ,loro danze. La figura assumeva spesso l'aspetto di un caprone...

Per analogia con esempi storici di epoca recente recente, la Murray suggerisce l' ipotesi che l'uomo rappresenti il Dio incarnato che esegue la danza sacra per favorire la fertilità. Anche il Dio che i Romani chiamarono Cernunnus aveva le corna ed era una delle divinità maggiori, se non il Dio supremo della Gallia ed il suo nome significava semplicemente "Il Dio Cornuto". Tornando alle adunanze delle streghe, si può supporre che il personaggio maschile in forma d'animale, che per i cristiani divenne poi il Diavolo, rappresentasse molto probabilmente il principio maschile che si univa, in armonia con le leggi della natura, con il principio femminile rappresentato dalle streghe e, soprattutto, dalla loro regina. La Regina, che pare incarnasse l' archetipo della Grande Madre, della Luna, della Dea Diana e a volte della Dea Afrodite, era chiamata in alcune località della Lombardia la Donna del Gioco, ed era colei che conduceva danze e riti. Secondo fonti storiche tutto ciò aveva carattere armonioso e giocoso. La geggenda racconta che, giovani fanciulle al seguito della Dea Diana, venissero rapite dalle streghe, dal mondo degli umani per essere condotte in quello delle armonie, che avrebbe offerto loro la possibilità di "rendersi sacre".

Caccia alle streghe a Triora

Verso la fine dell'estate del 1587, durante una carestia che aveva duramente provato la popolazione triorese e che durava da oltre due anni, gli abitanti stremati, iniziarono a sospettare che a provocare la carestia fossero le streghe locali, dimoranti nel quartiere detto della Cabotina. Dopo essere state individuate, le streghe vennero consegnate alla giustizia. Il Parlamento generale, dopo essersi riunito, affidò al podestà del paese Stefano Carrega l'incarico di fare in modo che le streghe venissero sottoposte ad un regolare processo e stabilì anche la somma di denaro occorrente per lo svolgimento del medesimo.

Carrega chiamò il sacerdote Girolamo Del Pozzo, in qualità di vicario del vescovo di Albenga,

dalla cui curia dipendeva Triora, e un vicario dell'Inquisitore di Genova. I due vicari, giunti a Triora ai primi di ottobre, iniziarono il processo dopo che Del Pozzo, con una predica nella chiesa della Collegiata, aveva denunciato le diaboliche "malefatte" operate dalle streghe a Triora suscitando la collera del popolo.
I due vicari posero in arresto un buon numero di streghe, subito sottoposte ad atroci torture, a causa delle qualie esse denunciarono la complicità di molte signore appartenenti alla nobiltà locale.
La popolazione ebbe timore e dubbi sulla corretta condotta dei due vicari tanto da indurre il Consiglio degli Anziani, un organismo che rappresentava le famiglie più altolocate e benestanti di Triora, a intervenire presso il governo di Genova affinché questo facesse interrompere un processo che non dava più alcuna garanzia, soprattutto in merito all'incolumità fisica delle streghe, tra le quali una, Isotta Stella, era morta in seguito alle torture subite, e un'altra era deceduta per le ferite riportategettandosi da una finestra per sfuggire ai suoi aguzzini.
Il 13 gennaio 1588, con una lunga lettera inviata al governo genovese, gli Anziani di Triora espressero le loro lamentele in merito alla condotta dei due vicari, giudicata eccessiva nel valutare la colpevolezza delle streghe, che erano state arrestate su indizi indizi deboli.
Il doge e i governatori genovesi, dopo aver ricevuto la lettera degli Anziani di Triora, scrissero il 16 gennaio una lettera al vescovo di Albenga Luca Fieschi, facendogli presente le proteste che aveva causato il comportamento del suo vicario Girolamo Del Pozzo a Triora. Il 25 gennaio il vescovo Fieschi inviò a Genova una lettera scritta da Del Pozzo, nella quale il vicario difendeva il suo operato teso alla legalità e giustizia.
Nel frattempo, 10 gennaio i due vicari erano partiti da Triora lasciando in carcere tutte le streghe arrestate.
Successivamente il Parlamento triorese, con una lettera inviata al governo di Genova, chiese ai governanti genovesi la revisione dei processi contro le donne accusate di stregoneria affinché le colpevoli fossero punite e le innocenti liberate. Il governo genovese inviò a Triora l'Inquisitore Capo(maggio 1588), il quale ascoltò le donne incarcerate, decidendo di trattenerle tutte agli arresti meno unafanciulla di 13 anni, che liberata abiurò nella chiesa della Collegiata durante la celebrazione di una messa solenne.
L'8 giugno 1588 giunse a Triora il commissario straordinario Giulio Scribani, inviato dal governo genovese per fare chiarezza sui processi intentati alle streghe. Qualche giorno dopo l'arrivo del commissario Scribani, il nuovo podestà del paese Giovanni Battista Lerice, in seguito ad un ordine ricevuto dal Padre inquisitore di Genova, mandò a Genova per la revisione del processo le streghe detenute nelle carceri di Triora. Il locale bargello, ossia il capo della polizia, Francesco Totti si occupò del trasferimento delle tredici donne trioresi accusate di stregoneria, che gli vennero consegnate il 27 giugno. Intanto Scribani imbastì regolari processi a diverse donne di Triora e dintorni, arrestandone diverse e sottoponendole ad atroci torture, che provocarono le stesse lagnanze che si erano verificate contro i due vicari precedenti.
Secondo una relazione inviata in giugno al governo genovese, Scribani individuò ancora tante streghe...troppe!
A Genova fu deciso di affiancare altri commissari, il podestà Giuseppe Torre e Pietro Alaria Caracciolo, al giudice Petrozzi affinché si pronunciassero nuovamente sulle decisioni prese da Scribani. I tre giudici,confermarono tutte le condanne firmate da Scribani.
Poco prima però di dar corso alle sentenze, giunse da Genova l'opposizione all'esecuzione da parte del Padre Inquisitore, che sostenne che prima di eseguire qualsiasi condanna a morte nel territorio della Repubblica genovese, spettava a lui, rappresentante legittimo della Santa Inquisizione di Roma fare il processo su cui aveva diritto di giurisdizione l'autorità ecclesiastica.
Il processo alle streghe di Triora rivelò i contrasti tra Stato e Chiesa, la grande facilità con cui tribunali di diversa natura si rimproveravano tra loro di eccessiva severità e le non lievi responsabilità dei giudici dell'epoca nel condannare senza adeguate prove, e spesso alla pena capitale, le donne accusate di stregoneria.

Triora la valle delle streghe

Sta per concludersi l’estate del 1587. Il raccolto è scarsissimo: fame e carestia stringono Triora, borgo in provincia di Imperia, nella morsa della disperazione. Influssi malefici si sono abbattuti sul paese e la loro origine è la Cabotina, un fatiscente casolare, che oggi rappresenta una località isolata e silenziosa, ma dove in quell'anno un gruppo di donne ambigue e pericolose è solito riunirsi per consumare i propri sortilegi. La popolazione si ribella, il Consiglio degli Anziani è costretto ad intervenire con processi ed interrogatori (torture, confessioni estorte) che si protraggono fino all’anno successivo, segnando definitivamente Triora come il regno delle streghe. Anche gli Inquisitori vengono chiamati in veste ufficiale per porre fine alla persecuzione abbattutasi sulla città: <*Sono hora mesi tre in circa che a suggestione di qualche particulare di questo luocho, si è datto principio a danno, risico e rovina del’honore vitte e facultà di questo populo deditissimo di V.S. Serenissime ad inquisire se qui fusse streghe, e acciò procurare è stato il medesimo populo facile sendole da essi datto d’intendere che molte carestie da doi o tre anni in qua...siano seguite auctori simili streghe (13 Gennaio 1588)*>. Una volta esaurito il loro ufficio gli Inquisitori lasciano il paese nel 1589. Ma sembra che una trentina di donne sia stata effettivamente condannata al rogo, anche se non ci sono testimonianze che attestino la loro morte. È certo che alcune non sopportarono le torture ed altre morirono di stenti nelle prigioni di Genova. Triora, capoluogo dell’Alta Valle Argentina in provincia di Imperia è un borgo che ha saputo conservare intatto il prestigioso passato culturale dell’entroterra ligure. La bellezza dello spazio naturale che l’accoglie, dovuto ad una flora rigogliosa e per certa specie rara e alla fauna tipicamente montana, hanno reso nel tempo Triora una località tra le più frequentate. Recentemente a Triora è stato aperto il Museo Etnografico, l’unico in Italia a dedicare una sezione ricca di documenti ad un tema inquietante come la stregoneria, che nel XVI secolo rappresenta un aspetto fondamentale della vita popolare, sociale e religiosa del luogo. Al panico controllabile dovuto alle dicerie la "caccia alle streghe" diventa nel Cinquecento una questione politica. Le donne del paese provano per un periodo a combattere le "bàugie" appendendo al collo dei loro figlioletti teste d’aglio come antidoto o esponendo alla finestra delle scope di saggina per tenerle lontane. Ai processi allora seguono gli arresti e a questi le torture, descritte in una fitta documentazione in cui si riportano le confessioni e le suppliche dello sfortunato gruppo di donne, tutte accomunate da un elemento ricorrente che è la rasatura dei capelli: la tradizione medievale sosteneva infatti che Satana proteggeva i propri proseliti dal dolore finché questi conservavano i capelli. Nelle sale del Museo dedicate alla stregoneria si respira un’aria permeata di sensazioni contrastanti: la curiosità, il timore, il mistero del soprannaturale. L’antro più buio del piano inferiore fa da sfondo ad una strega torturata con il cavalletto, le salette attigue contribuiscono ad aumentare lo sgomento dei visitatori con documenti trascritti, stampe e fotografie. Atmosfera più distesa nelle botteghe del borgo: "La grande foresta" in cui troneggiano fate, gnomi, folletti e streghe in terracotta, "Prodotti tipici della strega" con l’olio "scacciabàugie", il filtro delle streghe, il latte di lumaca (a base di latte ed erbe aromatiche), ma anche deliziose marmellate ai frutti di bosco, miele e croccanti.

Le prove della colpevolezza delle streghe

Un capitolo oscuro, quello delle prove preventive per identificare le streghe, ma che per un debito anche morale verso le sventurate che subirono quegli orrori, è utile di tanto in tanto riaprire.
Ecco alcune di quelle che erano le prove preventive con le quali si voleva dimostrare che le persone imputete erano streghe e stregoni, tra il XV e il XVII secolo. Le torture venivano dopo, ma ne riparleremo.

1) La più famosa era la ricerca del Marchio del Diavolo, il segno che, secondo gli inquisitori, il

Maligno imprimeva su un punto della pelle della malcapitata per ufficializzarne la "proprietà", ovvero un punto insensibile ad ogni dolore. Le donne venivano così rasate "completamente", indagate minuziosamente da appositi "addetti", e poi punzecchiate con uno spillone accuminato. Se il punto non veniva trovato, era pronta la spiegazione di riserva: il Diavolo aveva fatto tornare la sensibilità alla strega, per proteggerla.

2) Un"altra prova era quella dell'acqua: secondo Plinio il Vecchio le streghe galleggiano. A tal fine le imputate si ritrovavano immerse nell'acqua con la mano destra legata al piede sinistro, per 10-15 minuti. Se galleggiavano erano sicuramente streghe, se andavano a fondo non lo erano, ma visti i tempi di immersione, l'innocenza risultava del tutto superflua.

3) Un'altra prova era data mettendo sui due piatti della bilancia l'imputata e una Bibbia. Se la strega pesava più della Bibbia, come inevitabilmente accadeva tutte le volte, la condanna era inevitabile.

Le streghe a Milano

Le vicende, i luoghi, le aberrazioni della persecuzione contro le streghe a Milano, che pure non fu l'epicentor del fenomeno che investi in modo sanguinoso la vita di non poche zone rurali dell'Italia settentrionale.

Triora, in Liguria, è celebre per il gigantesco processo messo in atto contro quasi tutte le donne del paese (1), ma i massacri veri e propri avvenenro nelle vallate prealpine e alpine.

In relazione alla vicenda di un giovane ragazzo, assassinato dalle autorità in nome di Dio, ricordiamo di Baldo Conti l'articolo Giordano Bruno e Marendin: due realtà, un identico rogo pubblicato su L'Ateo n. 2/2002

La sentenza è l'"atto finale delle vicende di un povero giovane di Bormio, nell'Alta Valtellina, decapitato e poi arso sul rogo sotto accusa di stregoneria, da inquisitori dilettanti, ma crudeli come i professionisti di Roma che assassinarono Giordano Bruno. Era il 20 dicembre 1673, tre quarti di secolo dopo il supplizio di Giordano Bruno: il momento, per i credenti cristiani, di festeggiare il natale. Giovanni Merenda - detto Marendin - finisce nelle grinfie della giustizia «divina» perché amava una ragazza la cui sorella non condivideva un eventuale loro matrimonio. Una spiata, un accenno a maleficî e stregoneria, un orrendo interrogatorio ed un allucinante processo-

Cronologia sulle streghe di Milano di Paolo Colussi

Entra nel Decretum Gratiani prendendo il nome di "Canon Episcopi" il più antico testo contro le streghe. Attribuito tradizionalmento al Concilio di Ancira del 314 è stato compilato probabilmente nel IX secolo e compare in opere del X ed XI secolo.

1184 Conferenza a Verona tra Federico Barbarossa e papa Lucio III che stabilisce il legame tra chiesa e autorità civili per la repressione delle eresie. Le modalità repressive trovano poco dopo la loro codificazione nella decretale Ad abolendam.

1218 Secondo il Cathalogus chronologicus fidei questor Mediolani in quest'anno inizia a Milano l'attività del tribunale dell'Inquisizione.

1233 22 aprile Breve di Gregorio IX che affida ai domenicani la giurisdizione sul Nord Italia per quanto riguarda i processi penali contro gli eretici, affiancandoli ai vescovi.

12 giugno Bolla Vox in Rama di Gregorio IX nella quale per la prima volta vengono citate e condannate pratiche di stregoneria, relative alla Germania. Si parla di omaggio al demonio, profanazione dei sacramenti, balli, banchetti e orge sessuali, metamorfosi animali. Per una descrizione completa del sabba manca ancora la rinuncia a Dio e alla fede e soprattutto la modalità di raggiungimento in groppa ad animani o a cavallo di un bastone dopo essersi spalmato il corpo con un unguento.

1320 (data incerta) Bernardo Gui, nel suo Manuale dell'Inquisitore, cita al capitolo VI "sortilegi, divinazioni e invocazioni" facendo rientrare le pratiche di stregoneria nell'ambito dell'eresia.

1327 Bolla "Super illius specula" di papa Giovanni XXII con la quale viene conferita valità universale alle precedenti raccomandazioni indirizzate a chiese locali per la lotta alla stregoneria. Con questa bolla inizia ufficialmente la caccia alle streghe da parte della Chiesa, tramite l'Inquisizione.

1330 Tra il 1330 e il 1340 vengono celebrati numerosi processi per stregoneria nella Francia meridionale, nella zona di Toulouse e Carcassonne. In questi processi si parla per la prima volta di "sabba".

1332 Agli anni 1332-1342 risale il più antico documento processuale italiano relativo a un caso di stregoneria: il Consilium di Bartolo da Sassoferrato al vescovo di Novara (poi arcivescovo di Milano) Giovanni Visconti in merito ad una strega di Orta.

1375 28 luglio Processo per stregoneria contro Gabrina degli Albeti nella città di Reggio Emilia, dal 1371 sotto la signoria di Bernabò Visconti. E' il più antico processo di questo tipo celebreto in Italia di cui ci restino i verbali. Il nome "Gabrina" diventerà in seguito (Ariosto, Straparola e altri) sinonimo di strega.

1376 Il domenicano catalano Nicolas Eymerich scrive il Directorium inquisitorum.

1385 16 settembre Sentenza e condanna da parte del podestà di Milano Carlo Geno di Gaspare Grassi da Valenza, accusato di essere "pubblico negromante, incantatore di demoni, uomo di eretica pravità e relapso nella abiurata eresia".La condanna viene eseguita nel Broletto Nuovo davanti a una grandissima folla. E' la prima esecuzione capitale a Milano per questi reati della quale resti memoria.

1390 26 maggio Processo e condanna al rogo di Sibillia Zanni per stregoneria da parte dell'inquisitore di Sant'Eustogio fra' Beltramino di Cernuscullo. Sibillia Zanni, come Pierina de' Bugatis, che verrà condannata due mesi dopo, confessa di aver partecipato al "gioco di Diana, che chiamano Erodiade". Le due donne affermano di aver chiamato Madama Horiente la signora del gioco. [ASCMi, Registro della sentenze criminali. Cimeli, 147, f.51rss]

21 luglio Processo di Pierina de' Bugatis in Sant'Eustorgio per stregoneria. La condanna sarà pronunciata il 13 agosto. [ASCMi, Registro della sentenze criminali. Cimeli, 147, f.53 ss]

1416 Processi di massa contro le streghe nel comasco. L'inquisitore Antonio da Casale consegna, solo in quest'anno, ben 300 streghe al braccio secolare perché vengano bruciate.

1431 Iniziano i processi per stregoneria in val Leventina. Poco più tardi inizieranno numerosi

processi anche in Valtellina. I processi si intensificano all'epoca di Francesco Sforza.

1437 (data incerta) Johann Nyder scrive il Formicarius (formicaio).

1460 Gerolamo Visconti, provinciale della provincia domenicana di Lombardia dal 1465 al 1478, anno della sua morte, scrive intorno a quest'anno i due trattati Lamiarum sive striarum opusculum e Opusculum de striis basati sui processi per stregoneria svoltisi in S. Eustorgio in quegli anni. Nei trattati si afferma con decisione che il gioco di Diana si verifica realmente e non è una semplice illusione. Sempre in questi anni in Francia Pierre Mamoris scrive il Flagellum maleficorum.

1470 Giordano da Bergamo scrive la Quaestio de strigis.

1471 30 gennaio Galeazzo Maria Sforza assiste a Monza all'esecuzione di Caterina de Pilli detta Ruggiera da Bergamo. L'esecuzione, decretata il 30 agosto dell'anno precedente, era stata rinviata su richiesta del duca che era interessato ad assistere all'avvenimento.

1483 Negli anni 1483-85 numerosi processi contro le streghe vengono celebrati a Bormio, con grande risonanza in Europa.

1484 9 dicembre Bolla "Summis desiderantes affectibus" di papa Innocenzo VIII con la quale il papa sollecita un'azione energica contro le streghe e si proclama convinto della realtà effettiva del sabba. Da questa bolla proviene il mandato ai domenicani tedeschi Sprenger e Istitoris di redigere il Malleus maleficarum (1486), il più autorevole manuale contro le streghe ad uso degli inquisitori.

1489 Il giurista svizzero Ulrich Molitor pubblica il De lamiis et phitonicis mulieribus nel quale si confuta il carattere reale dei voli e dei sabba. Il libro è corredato da sette famose xilografie che illustrano le azioni delle streghe.

1490 13 settembre Viene bruciata in Broletto una Antonia da Pallanza come strega.

1496 24 ottobre Giovanni da Beccaria informa Ludovico il Moro di aver trovato a Sondrio uno stregone di 80 anni (professionalmente molto accreditato!) che avrebbe potuto svelare al duca "qualche malignitade".

1499 Fernando de Rojas, ebreo convertito spagnolo, pubblica a Burgos la Tragicommedia di Calisto e Melibea, meglio nota come La Celestina. Questa commedia, ancora oggi famosa, ha come protagonista una strega.

1505 Samuele di Cassinis pubblica un opuscolo a Milano nel quale si nega la realtà degli atti di cui erano accusate le streghe. Gli risponde l'anno seguente il domenicano pavese Vincenzo Dodo difendendo il punto di vista degli inquisitori.

1510 In Valcamonica vengono giustiziate 60 streghe e numerosi stregoni.

1514 Nel territorio di Lugano e Mendrisio si verifica una grande caccia alle streghe, si parla di 300 donne arse sul rogo. E' un episodio famoso, spesso citato in seguito negli scritti contro l'Inquisizione, ma poco documentato.

1515 13 febbraio Viene bruciata in S. Eustorgio una Giovannina (forse una strega).

1517 4 agosto Si abbattono su Milano delle "tempeste terribili". Si forma subito la leggenda che quelle tempeste fossero state provocate da sette streghe bruciate nella stesso giorno a Orago e a Lomazzo. [Giovanni Andrea Prato, Storia di Milano]

1518 Numerosi processi e roghi di streghe in Valcamonica. Si parla con insistenza di sabba al Monte Tonale, che sarebbe stato il luogo di riunione preferito dalle streghe del Nord Italia in questi anni. A partire da quest'anno fino alla peste del 1524 i processi si susseguono molto numerosi in tutta la Lombardia. Celebre il caso di Benvegnuda detta la Pincinella di Nave (Brescia) anche perché si sono conservati gli atti del processo, riportati nei Diarii di Marin Sanudo il Giovane.

1519 24 luglio Viene bruciata in S. Eustorgio una Simona Ostera di Porta Comasina.

1523 Dopo aver assistito ad alcuni processi per stregoneria tenuti a Bologna, Giovan Francesco Pico della Mirandola scrive il dialogo "Strix, sive de Ludificazione Daemonum" nel quale viene sostenuta la tesi dell'esistenza dei poteri reali delle streghe.

1536 Paolo Grillando pubblica il Tractatus de hereticis et sortilegiis citando numerosi casi di stregoneria tra cui alcuni relativi al noce di Benevento. Il trattato, molto citato in seguito, venne perà anche criticato da molti intellettuali dei Rinascimento come Andrea Cesalpino, Gerolamo Cardano e Giovan Battista Della Porta.

1542 22 maggio Bolla di convocazione del Concilio di Trento.

21 luglio Con la bolla Licet ab initio, il papa Paolo III riforma l'Inquisizione romana, dandole un assetto più centralizzato e più efficiente, sul modello dell'Inquisizione spagnola.

21 ottobre Viene bruciata in S. Eustorgio Lucia da Lissono.

1550 Gerolamo Cardano pubblica il De subtilitate. Nel libro XVIII, de mirabilibus, a p. 909 dell'edizione del 1611, parla delle carenze di almentazione che provocano disturbi mentali nelle donne accusate di stregoneria e descrive le sostanze con le quali vengono composti gli unguenti.

1558 17 aprile Papa Paolo IV rende definitivo il trasferimento del tribunale dell'Inquisizione di Milano da S. Eustorgio a S. Maria delle Grazie, già avvenuto di fatto da alcuni anni.

1563 Filippo II decide di introdurre l'Inquisizione spagnola nello Stato di Milano. Di fronte alle vivaci proteste della città e del nuovo arcivescovo Carlo Borromeo deve però recedere dalla sua decisione.

7 dicembre Carlo Borromeo viene consacrato arcivescovo di Milano.

1568 Carlo Borromeo chiede la cattura a Dumezia (Luino) di Domenica di Scappi, detta la Gioggia, "denontiata al offitio della sanctissima Inquisitione per stria notoria".

Nel corso del primo Concilio Provinciale indetto da Carlo Borromeo viene approvato il decreto De magicis artibus, veneficiis divinationibusque prohibitis.

1569 Processo a Lecco contro otto streghe. Contrasti tra il Borromeo, che insiste per la condanna, e il Senato milanese.

1579 Il medico Johann Wier, discepolo di Agrippa, scrive il De lamiis, un trattato che considera le streghe "vecchie melanconiche non padrone dei propri sensi, e a causa dei loro cervelli sconvolti credono di fare cose impossibili". Il testo venne violentemente attaccato da Jean Bodin nella sua Démonomanie des sorciers (1580).

1583 Visita pastorale del Borromeo in val Mesolcina. Al seguito della visita vengono arrestate 150 persone per stregoneria. Di queste, 11 vengono condannate al rogo: il prevosto e dieci donne.

1593 Martino Del Rio pubblica le Disquisitionum magicarum libri, l'ultimo grande manuale per gli inquisitori.

1595 Nicolas Rémy (Remigius) pubblica la Daemonolatria. L'autore era soprattutto noto come giudice: in 15 anni, dal 1576 al 1591 aveva condannato a morte per stregoneria in Lorena circa 900 persone.

11 giugno Federico Borromeo viene consacrato arcivescovo di Milano. Entra in Milano il 27 agosto.

1598 La città di Milano pensa di istituire un carcere apposito per le streghe nella Torre dell'Imperatore nell'attuale via Santa Croce. Tra il 1598 e il 1600 vengono versate a questo scopo le prime 3252 lire nel Banco di Sant'Ambrogio. Tra i promotori dell'iniziativa il cardinale Federico Borromeo.

1599 22 dicembre Viene bruciata come strega in Ponte Vetero Marta de Lomazzi.

1601 1 aprile Fra' Agostino Galamini da Bresighella, inquisitore generale, emana l'Editto generale per il Santo Officio dell'Inquisizione di Milano. In questo editto, che impone la denuncia (non anonima però!) di eretici e giudei, descrive in questo mode le pratiche di necromanzia: "far sacrificio al Demonio, o giurare fedeltà, o essercitare incanti, magie, maleficii, stregherie, sortilegii, et altre attioni simili, o pur tentare rimedii, o medicamenti diabolici, con segni o parole inconite, o portando sopra di se anelli, o altre cose, ...".

1603 10 giugno Vengono bruciate come streghe alla Vetra Isabella Arienti, detta la Fabene, e Gabbana la Montina. Si suppone che in questo periodo ci siano state a Milano altre esecuzioni non registrate nei documenti.

1608 Fra' Francesco Maria Guaccio, dell'ordine di S. Ambrogio ad Nemus, pubblica a Milano il Compendio delle stregonerie (Compendium maleficarum) corredato da numerose incisioni.

giugno Epico scontro con il Demonio di Federico Borromeo a Claro, presso Poleggio, luogo prediletto dalle streghe per il loro raduni. Il Borromeo vi pianta una croce e intima ai diavoli di non congregarsi più in quel luogo. I diavoli si vendicheranno nell'agosto 1613 assalendo il Cardinale sul monte Piottino con una terribile tempesta.

1611 21 giugno Viene bruciata alla Vetra Doralice de' Volpi.

25 giugno Viene bruciata alla Vetra Antonia de' Santini 29 giugno Il governatore di Milano Juan de Velasco invia una lettera a Francesco de Castro, ambasciatore della Spagna presso il Papa, dove lamenta l'inerzia dell'Inquisizione contro le streghe e descrive la gravissima situazione di Milano infestata da streghe e malefiche.

13 luglio Lettera del governatore Velasco ai magistrati cittadini per raccomandare l'acquisto della Torre dell'Imperatore, al fine di istituire un carcere per le streghe.

1617 4 marzo Al termine di una famoso processo durato alcuni mesi, viene bruciata alla Vetra come strega la fantesca pavese Caterina de Medici, accusata di aver tentato di avvelenare il suo padrone, il senatore Luigi Melzi. Per l'occasione viene costruita per la prima volta una Baltresca, un palco per l'esecuzione, che consentiva alla grande folla dei presenti di assistere allo strangolamento che precedeva il rogo. 1620 9 maggio Viene bruciato alla Vetra come stregone Giacomo Guglielmotto. 10 giugno Vengono bruciate come streghe alla Vetra Angela dell'Acqua e Maria de' Restelli.

7 agosto Il Consiglio di Provvisione di Milano decide di destinare alla "rifettione delle chiese parrochiali di questa Città" le 3252 lire accantonate per il carcere delle streghe. L'iniziativa viene così abbandonata. 1623 20 marzo

Bolla Onnipotentis Dei che segna una svolta nell'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle streghe. In questo, come in altri documenti contemporanei, si condannano i processi sommari o basati su indizi minimi e si raccomanda di condannare solo coloro che si sono resi colpevoli di venefici e altri reati contro le persone. Le esecuzioni comunque continueranno ancora per più di un ventennio.

1630 1 agosto Vengono giustiziati come untori in piazza Vetra Gian Giacomo Mora e il Piazza. Viene innalzata la Colonna infame al posto dov'era la casa del Mora.

QUI DOVE SI APRE QUESTO SPIAZZO SORGEVA UN TEMPO LA BOTTEGA DI BARBIERE DI GIAN GIACOMO MORA CHE, CON LA COMPLICITA' DI GUGLIELMO PIAZZA COMMISSARIO DI PUBBLICA SANITA'E DI ALTRI SCELLERATI, NELL'INFURIARE PIU' ATROCE DELLA PESTE ASPERGENDO DI QUA E DI LA' UNGUENTI MORTALI. PROCURO' ATROCE FINE A MOLTE PERSONE. ENTRAMBI GIUDICATI NEMICI DELLA PATRIA, IL SENATO DECRETO' CHE, ISSATI SU UN CARRO E DAPPRIMA MORSI CON TENAGLIE ROVENTI E AMPUTATI DELLA MANO DESTRA, AVESSERO POI ROTTE LE OSSA CON LA RUOTA E, INTRECCIATI ALLA RUOTA, FOSSERO, TRASCORSE SEI ORE, SCANNATI, QUINDI INCENERITI. E PERCHE' NULLA RESTASSE D'UOMINI COSI' DELITTUOSI, STABILI' LA CONFISCA DEI BENI. LE CENERI DISPERSE NEL FIUME. APERENNE MEMORIA DEI FATTI LO STESSO SENATO COMANDO' CHE QUESTA CASA, OFFICINA DEL DELITTO, VENISSE RASA AL SUOLO CON DIVIETO DI MAI RICOSTRUIRLA E CHE SI ERGESSE UNA COLONNA DA CHIAMARSI INFAME. GIRA AL LARGO DI QUA BUON CITTADINO SE NON VUOI DA QUESTO TRISTE SUOLO INFAME ESSERE CONTAMINATO. 1630 ALLE CALENDE DI AGOSTO.

(Lapide nel Castello Sforzesco, cortile dell'elefante.)

1631 Il gesuita tedesco Friedrich Spee pubblica la Cautio criminalis sostenendo l'innocenza delle streghe e propugnando la fine delle persecuzioni, che vennero notevolmente attenuate nel territorio dell'Elettore di Magonza.

1634 Processo in Francia contro Urbain Grandier e le Orsoline del convento di Loudun. Questo processo, uno degli ultimi celebrati in Francia, è stato reso famoso nel nostro secolo dal saggio di

Aldous Huxley, I diavoli di Loudun.

1641 12 novembre Vengono bruciate alla Vetra come streghe Anna Maria Pamolea, padrona, e Margarita Martignona, sua serva. Sono le ultime due streghe condannate a Milano. I processi per stregoneria continueranno ancora per ottant'anni nelle valli alpine, fino al 1721.

1680 30 luglio Viene strangolato e bruciato in piazza Santo Stefano Maggiore Carlo Maurizio Anna, per reati di competenza civile. Era anche accusato di "infami scritti, sortilegi, Magici, Diabolici qualificati che teneva, e rispettivamente praticava".

1692 Nella cittadina di Salem, nella Nuova Inghilterra, si scatena l'ultima grande caccia alle streghe nella quale sono coinvolti emigrati protestanti inglesi e olandesi, pellirosse e schiavi negri. Si conclude con la condanna a morte di 19 persone. La vicenda è stata raccontata da Arthur Miller nel dramma Il crogiuolo all'epoca del maccartismo (1952-53).

1749 Si apre tra dotti una polemica sull'esistenza della streghe. Emerge per la prima volta ufficialmente con il libro di Girolamo Tartarotti "Congresso notturno delle Lammie" e con gli scritti di Scipione Maffei la posizione illuminista che considera il fenomeno una credenza fantastica, opera di "cervelli pazzi e teste strambe".

1788 giugno Tra giugno e agosto vengono bruciati nel chiostro di S. Maria delle Grazie, per volere dell'imperatore Giuseppe II, tutti i documenti relativi all'Inquisizione di Milano, che coprivano il periodo 1314-1764.

Masca

La masca è un termine piemontese, sta prevalentemente ad indicare una strega o fattucchiera.
La parola probabilmente trae origine dal longobardo maska, che indica l'anima di un morto (da cui anche il significato meno comune di "spirito soprannaturale"), o dall'antico provenzale mascar, borbottare, nel senso di borbottare incantesimi.
Le masche sono una figura di rilievo nel folklore e nella credenza popolare piemontese: sono donne dotate di facoltà soprannaturali tramandate da madre in figlia. Secondo la tradizione, i poteri delle masche comprendono l'immortalità ma non l'eterna giovinezza o la salute: sono quindi vulnerabili, e soggette a malattie e invecchiamento. Quando decidono di averne abbastanza di questa vita, per poter morire devono trasmettere i poteri ad un'altra creatura, che spesso è una giovane della famiglia, ma alcune volte può essere un animale o un vegetale. Le masche hanno il potere della bilocazione e della trasformazione, sono capaci di far uscire l'anima dal corpo e volare immaterialmente nello spazio. L'attività delle masche è quasi esclusivamente notturna, la loro indole non è malvagia ma sono capricciosa, dispettose e vendicative. Sono anche guaritrici.
Alle masche <domestiche>, si contrappongono le <sovrannaturali>, spiriti antichi della Natura e dei boschi, vendicativi e spietati. Rispetto alle masche "domestiche" hanno più poteri: possono dominare gli elementi e scatenare bufere, grandinate, temporali, nebbie o siccità prolungate. Al contrario delle streghe, le masche piemontesi non hanno commercio col demonio e non praticano il Sabba, nonhanno però alcun rapporto con la chiesa, a differenza delle masche domestiche che frequentano la chiesa, vanno a messa e ricevono i sacramenti come tutte le altre donne della comunità. In alcune località, soprattutto tra la bassa Langa e l'Astesana, accanto alle masche esistono anche i <masconi>, pochi per la verità, i quali hanno ricevuto i poteri casualmente da una masca in fin di vita, ma non lo possono trasmettere ad altri: ciò spiegherebbe perché le masche appartengono al sesso femminile nella maggioranza dei casi. Saltuariamente alcune masche o alcuni masconi, hanno a disposizione <Il Libro del Comando>, un testo di formule e incantesimi con cui rafforzare i poteri.
Le donne accusate di essere masche venivano perseguitate e spesso processate e condannate al rogo dal tribunale dell'Inquisizione.

Il nome della strega

Una volta intrapresa la strada della stregoneria è necessario scegliere un nuovo nome, un nome magico, per sostituire quello di nascita. Molte streghe e altrettanti stregoni scelgono un nome intimamente connesso con il magico o il soprannaturale, e i nomi preferiti sono quelli di altri leggendari rappresentanti della Antica Arte. Ma anche gli dei...vengono scomodati molto spesso.

Un altro metodo per la scelta del nome è quello numerologico, si sommano le lettere che compongono il nome di battesimo usando lo schema qui proposto per accoppiare le lettere con i numeri:

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

Bisogna continuare a sommare i numeri risultanti finchè non formano una singola cifra, così:

L U I G I R O S S I

3+3+9+7+9=31 9+6+1+1+9=26

31+26=57 5+7=12 1+2=3

Ora, numerologicamente parlando, le cifre hanno la seguente attribuzione planetaria tradizionale:

1 Sole

2 Luna

3 Marte

4 Mercurio

5 Giove

6 Saturno

7 Venere

8 Urano

9 Nettuno

Nel caso del nome inventato sopra, il suo nome planetario sarà Marte. Come passo successivo dovrà consultare un libro sulla mitologia e sulle leggende, sull'argomento che riguarda Marte. Ci sarà materiale in abbondanza soprattutto se si tratta di libri di mitologia comparata che mostrano le interrelazioni tra le varie leggende. Se nessuno di questi metodi dovesse dare risultati epiacevoli, allora la strega o lo stregone dovrà escogitare un nome che "suoni bene", seguendo l'ispirazione del momento, lasciandosi guidare dall' intuizione. Il nome scelto sarà segreto, perché diventerà uno strumento di lavoro. Potrà essere comunicato solo alla congrega. Il nome andrà scritto sugli strumenti magici.

Queste sono le lettere dell'alfabeto delle streghe.

Un culto in evoluzione:la stregoneria

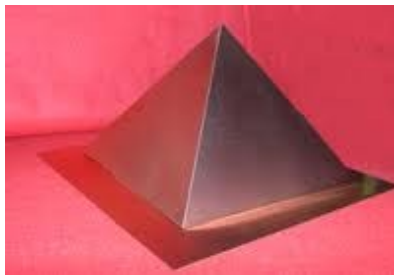
Il significato del lemma < strega> è più o meno simile in tutte le lingue, le origini italiane del suddetto termine, risalgono alla <strix> animale notturno sinile al gufo descritto da Plinio come un rapace dalle penne bianche con becco aguzzo e artigli. La leggenda fece presa nella cultura romana, influenzando Orazio nel suo Ars Poetica e Ovidio che ne I Fasti, creò una creatura metà donna e metà uccello. Petronio nel Satyricon narrò la metamorfosi della maga Panfile in un gufo.
La storia ci fa conoscere due tipi di strega:

- le donne di fede primitiva, eredi di antiche vestali pagane aventi devozione per la Grande Madre e il dio, nei secoli queste si trasformarono in maghe e guaritrici di campagna
- le streghe della letteratura e dell'Inquisizione che furono oggetto di quel misogismo crudele che caratterizzava le religioni dominanti

Senza allontarsi troppo dal nostro tempo, tutt'oggi si manifestano tradizioni e leggende legate a orrende arpie, etichettate con una varietà di nomi:

- le bazurre che solcano i cieli della Liguria
- le masche piemontesi
- le ammalianti bele butele del veneto
- le gatte masciare pugliesi
- le janare campane
- in Abruzzo/Calabria sono magare, fate, strie, sdrighe

Vecchie che dall'antica magia delle erbe passarono al Sabba.
Lungi dal concetto di <Male> la Grande Dea alata e le successive Erinni, Valchirie che rappresentarono per lungo tempo l'archetipo di fattucchiere medievali, rappresentavano uno dei tanti aspetti della divinità arcaica: la morte intesa come rinascita a nuova vita.

I precetti magici e la piramide delle streghe

Quattro sono le regole da applicare all'esercizio dell'Arte, non si tratta di regole morali, ma di modi di procedere che vengono comunemente accettati. Le regole in sé non sono magiche, ma lo è la loro applicazione congiunta, esse sono:

IMMAGINAZIONE

VOLONTÀ

FEDE

SEGRETEZZA

Immaginazione: È il dono dell'Aria (Atziluth). Per immaginazione si intende la sua applicazione in due forme. La prima sta nell'adattare i riti alle nostre personali esigenze o alle esigenze della nostra congrega, fantasia, nel rispetto di quegli elementi tradizionali che rendono un rito davvero efficace. La seconda forma di immaginazione è quella della visualizzazione, dovremo cioè immaginare persone e/o situazioni che riguardano i nostri incantesimi nel modo più vivido possibile.

Volontà: È il dono del Fuoco (Briah). La volontà è l'impegno che metteremo nel realizzare e portare a termine il nostro obbiettivo. Più la nostra volontà è forte, maggiori saranno le nostre possibilità di riuscita. Non scoraggiarsi mai davanti al primo fallimento, con perseveranza, alla fine, la vittoria giungerà, ma dovremo essere instancabili nel ripetere, provare e riprovare i nostri incantesimi.

Fede: È il dono dell'Acqua (Yetzirah). La fede è un altro elemento fondamentale, dobbiamo credere in quello che facciamo e soprattutto credere ai poteri che vogliamo chiamare in causa nelle nostre azioni magiche. Senza fede in noi stessi e nelle energie sottili, che si manifestano a noi come il Dio e la Dea, ogni sforzo sarà vano. La nostra fede dovrà essere granitica ed il dubbio tenuto il più possibile lontano. Nella nostra epoca questa è una delle cose più difficile da fare, tuttavia se siamo destinati ad essere streghe riusciremo a percepire qualcosa di "oltre" che anima la nostra persona. A quel qualcosa noi dovremo agganciarci, perché quello è il principio della nostra fede, la porta dell'inspiegabile e dell'ineffabile a cui solo credendo si può giungere.

Segretezza: È il dono della Terra (Assiah). In ultimo la segretezza, non significa che dobbiamo tacere su tutto, non siamo più ai tempi dell'inquisizione, tuttavia teniamoci lontane dai rischi dell'ignoranza. Tante persone sono pronte ad innalzare "diversi" roghi su cui immolarci, ci potrebbero additare come satanisti per esempio o qualsiasi altra cosa passi per la testa di chi <ignora>. Quando poi faremo un incantesimo saremo attente a custodire il nostro segreto e non parleremo con nessuno se non con i nostri fratelli o sorelle nell'arte. Potremo anche informare il soggetto della nostra opera (se ve n'è uno in carne ed ossa) attraverso segnali, questo ha un effetto psicologico non trascurabile.

I tre precetti magici:

- Igiene magica
- La piramide delle streghe
- La mente di gruppo

Dopo la menzionata piramide delle streghe, il primo precetto in assoluto è <l'igene magica>:
essere buoi canali di energia magica e positiva, significa essere sempre positivi, sani e forti, poiché il compito è quello di guarire o modificare la realtà attraverso <questa arte>.

Suddivisione dell'igene magica

- Autodifesa psichica, protezione contro le negatività
- Pulizia e salute personale sui piani <fisico, mentale e psichico, grazie a cui viene rafforzato il potere psichico e spirituale

La mente di gruppo

Per eseguire <l'Arte> che sia finalizzata alla guarigione della Terra o ad altro, bisogna essere in grado di concentrare le proprie menti.
Quante più menti entrano in sintonia, l'energia che compone l'universo, diventa generosa e dà forza e potenza a questa grande mente di gruppo.

La scopa

Nell'antica tradizione la scopa è sempre stata associata alle streghe. Troviamo come la scopa sia stata associata alle streghe nella spiegazione data dall'egittologa Margaret Murray nel suo libro "Il Dio delle Streghe". Lei sosteneva infatti che il simbolismo del tridente associato al diavolo cornuto dell'iconografia cristiana e della scopa alle streghe femmine, derivasse sempre dagli antichi culti del raccolto. Essendo infatti un oggetto di uso quotidiano, le donne che praticavano i culti agresti e che furono poi tacciate di stregoneria e a volte condannate, portavano ai sabba le loro scope, cavalcandole. Gli uomini, invece, portavano con loro il forcone. Dato che spesso il sacerdote del sabba vestiva la sacre corna del dio, ecco spiegata l'assonanza del diavolo cornuto con il tridente.
Tornando alla scopa: in quasi tutte le immagini che rappresentano le streghe, appare questo simbolo.
Le streghe spalmavano sul manico della scopa un unguento ottenuto con diverse dosi di erbe chiamate "psicotrope". Queste erbe, Aconito (Aconitum Napellus), Belladonna (Atropa Belladonna), Mandragora (Mandragora Officinarum - Mandragora autumnalis), Stramonio (Datura Inoxia), e a Giusquiamo (Hyoscyamus niger), contengono diversi tipi di alcaloidi.
Le donne, cavalcando il manico della scopa, sfregavano i genitali sul legno cosparso da queste sostanze e (prive ovviamente di biancheria intima, a quell'epoca non si usava) le mucose vaginali assorbivano gli alcaloidi in esse contenute e li mettevano immediatamente in circolo. Pare inoltre che il termine italiano "scopare" riferito al sesso, derivasse proprio da questa ritualistica. Queste sostanze, note appunto come "psicotrope" davano quindi alle streghe la sensazione di "volare" al sabba a bordo delle scope; e non è detto nemmeno che non provocassero così un "viaggio astrale" fuori dal corpo, verso il mondo di sotto o i diversi strati del mondo di mezzo se non quello di sopra. Questo è un discorso prevalentemente sciamanico e la connessione con queste pratiche à ancora da dimostrare. Sta di fatto che Carlos Castaneda, nel suo libro esperienziale: "Gli Insegnamenti di Don Juan", effettua un volo sotto forma di corvo proprio usando una mistura contenente Stramonio (Datura Inoxia) o Erba del Diavolo.
Anticamente le vecchie seguaci della vecchia religione usavano raccogliere un lungo ramo di frassino durante la luna piena, talvolta mentre cercavano anche i rami di nocciolo per farne bacchette, e poi legavano assieme dei piccoli rametti di betulla o saggina con della canapa o del salice. Il manico della scopa, poi, poteva essere sfilato per divenire un altro strumento: il bastone, permettendo così di nascondere in un oggetto casalingo un arnese magico di grande potere (e nel

periodo di inquisizione ogni rimedio per nascondersi era valido.)
Curiosamente in qusi nessuno dei progessi alle streghe appare la scopa come simbolo delle accuse di stregoneria. Nel saggio <Diavoli, Diavolesse e Company>, i due autori, Giuseppe Alaimo e Mario Pincherle raccontano di un evento documentato che riguarda il volo delle streghe. Due preti scettici, interessati al fenomeno, promisero che non ci sarebbe stata alcuna denuncia a chi avrebbe dimostrato che le streghe volavano al sabba. Si presentò una vecchia che dichiarò senza ombra di dubbio di essere in grado di volare. Per dimostrarlo si spogliò totalmente, si cosparse di un unguento e cadde a terra come morta. Le sue funzioni vitali erano rallentate, come fosse in coma. Si risvegliò da questo sonno dopo un periodo lungo tra le cinque e le sette ore dicendo loro: "Avete visto?". Quando i due le dissero che non si era mossa da lì la donna continuava a ripetere di essersi alzata in volo e di essersi allontanata. Troviamo qui come il volo, anche senza scopa era un'esperienza fisica per chi ne faceva uso, ricorda i viaggi sciamanici.
La scopa però, come simbolo di fertilità e purificazione ha un passato ancora più radicato, nella antica Roma si usava spazzare davanti all'abitazione per allontanare le negatività. L'usanza , nota in Inghilterra ma anche in Italia di lasciare una scopa poggiata dietro la porta si è poi trasformata, come è accaduto con tantissime altre tradizioni dimenticate, nell'uso di tenere una piccola scopa attaccata dietro la porta di casa come <scacciaguai>. Questo talismano protettivo è antichissimo, e deriva proprio dall'usanza di lasciare una scopa fuori di casa come protezione, per tenere lontane le energie negative e i malefici. Si ritrovano tracce della scopa anche in Egitto e in Grecia, nell'antichità si riteneva servisse s scacciare le anime dei morti dalla casa.
La scopa, è anche simbolo di fertilità e benedizione,nei matrimoni pagani e gitani, c'è ancora l'uso di cavalcare o saltare la scopa per benedire le nozze, potremmo arrivare ai culti estatici in onore di Bacco, i Baccanali. Bacco infatti usava il tirso per benedire e consacrare, l'uso di picchiare sulla testa con un bastone per indurre la fertilità era diffuso.
La scopa inizialmente era un bastone al quale erano legati rami di saggina, salice, giunco betulla, il bastone era estraibile e veniva impiegato per un uso diverso. Si chiamava <ramazza>.

Simbolismo e impiego della scopa

La scopa, come strumento della strega, tutt' oggi serve per svolgere la funzione per cui è stata inventata: spazzare via la negatività. La scopa si usa per ripulire lo spazio sacro prima di una celebrazione. Quando giunge Imbolc*, la scopa trova un ruolo fondamentale, secondo la tradizione, dopo il periodo invernale che durava molto a lungo, quando la primavera arrivava si apriva la porta e si spazzava via la polvere di mesi.così la scopa è diventata simbolo di purificazione. E altro.
E' potente simbolo propiziatorio di fertilità, associata all'acqua e alla terra e viene utilizzata spesso durante i matrimoni di tradizioni gitane e pagane. Il salto della scopa, assicura alla coppia un matrimonio fertile e felice. Essa stessa, infatti, simbolicamente, contiene entrambe le rappresentazioni del divino: il simbolo fallico, ossia il manico, e quello vaginale, ossia la saggina.
E come simbolo di <spazzare via>, finisce anche nelle mani della Befana, che come simbolo di crona**, anziana, in antitesi con la nascita del nuovo anno, attende sei giorni per <portarsi via le feste>.

Anche alcune sante cristiane vengono rappresentate con la scopa tra le mani:

- Santa Petronilla
- Santa Marte di Betania.

***Imbolc** (o anche Oimelc, o Imbolic) è l'antica festa irlandese del culmine dell'inverno, che cadeva tradizionalmente il 1º febbraio, nel punto mediano tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera. La celebrazione iniziava tuttavia al tramonto del giorno precedente, in quanto il calendario celtico faceva iniziare il giorno appunto dal tramonto del sole. Il termine Imbolc in irlandese significa "in grembo", in riferimento alla gravidanza delle pecore, così

come Oimelc sta per "latte ovino", a indicare che in origine si trattava di una festa legata alle pecore da latte. In questo periodo venivano infatti alla luce gli agnellini e le pecore producevano latte. Il latte fresco, il formaggio, il burro e il siero di latte, per non parlare dei pasticci fatti con le code mozzate degli agnelli, costituivano spesso la differenza tra la vita e la morte per le persone anziane e i bambini, durante il gelo pungente di febbraio.La festività celebrava la luce, che si rifletteva nell'allungamento della durata del giorno, e nella speranza per l'arrivo della primavera. Era tradizione celebrare la festa accendendo lumini e candele. In epoca cristiana la festa di Imbolc venne equiparata allaCandelora. Poiché la festa pagana era sotto gli auspici della dea Brígit, si trasformò nella ricorrenza di Santa Brigida.

Nel mondo romano la Dea Februa (Giunone) veniva celebrata alle calende di febbraio.

Nel neopaganesimo e nel paganesimo Imbolc è uno degli otto sabbat, che attualmente si celebra il primo o il 2 febbraio (quest'ultima data più utilizzata in America, forse per una confusione con la Candelora). Nell'emisfero sud si celebra in agosto.

****Crona** è un personaggio del manga e anime Soul Eater, il Maestro/a della spada demoniaca, a servizio di Medusa. Il suo nome si può traslitterare sia come "Krona", come è indicato nella terza sigla finale dell'anime, che come "Chrona".

Il sabba

La tradizione vuole che il sabba (Akelarre in basco)sa identificato come l'incontro tra streghe , secondo il <Canon Episcopi>, con Diana, successivamente, con Satana (!) Si svolge prevalentemente di sabato, durante la notte tra sabato e domenica. Prima del volo, le streghe sono solite ungersi con del grasso o con unguenti magici che consentono loro di librarsi in aria e di trasformarsi, all'occasione, in creature mostruose o animali.
Le streghe giungono al luogo prestabilito (di solito in prossimità di un albero di noce) a cavallo di un animale, un bastone, una panca o una scopa. Secondo l'interpretazione cristiana, trovano il Demonio ad attenderle (spesso in sembianze di un capro) e lo salutano con l'osculum infame. Prima di iniziare la festa, Satana accoglie le nuove adepte inducendole all'apostasia*.
La realtà del sabba è stata posta in dubbio in diverse occasioni ed in diverse epoche storiche, interessanti sono le teorie espresse nel <Canon episcopi> e nel <Malleus Maleficarum>, due testi di riferimento per la caccia alle streghe.
I riti sabbatici sono stati spesso oggetto della curiosità di artisti, che li hanno trattati nella letteratura, nella pittura (dipinti di Goya), nella musica (il Faust di Goethe musicato da Charles Gounod e ripreso da Hector Berlioz ne La dannazione di Faust, o al Mefistofele di Arrigo Boito).

Come in precedenza detto, il sabba è l'incontro tra le streghe e Satana che si svolge durante la notte tra sabato e domenica, luogo d' incontro uno spazio aperto, lontano da occhi indiscreti.
L'unico problema che si poteva presentare alle streghe durante il volo erano le campane delle chiese, che se suonavano mentre una strega volava vicino, cadeva pericolosamente.
Le streghe si recavano al sabba con il favore delle tenebre, giuravano fedeltà al diavolo, riferivano sulle loro attività malefiche, poi banchettavano, danzavano e si abbandonavano a licenziosità di ogni genere concedendosi il vampirismo sui bambini, violavano le tombe e divoravano i cadaveri.
I sabba venivano celebrati il 31 ottobre, il 30 aprile e ognuna delle 4 festività pagane che erano assorbite nel cristianesimo.
Si pensava che in cambio della loro fedeltà, il demonio concedesse alle streghe poteri eccezionali, quindi quando succedevano disgrazie, le streghe erano accusate di averle provocate.
Il seguente brano è tratto dal famoso testo del 1608, il< Compendium maleficarum> (il Manuale dei malefici) di F.M. Guaccio.

"Una cosa che ritengo vera è che le streghe vengano trasportate, ogni tanto, dal demonio da un luogo all'altro, su un caprone o su un altro animale fantasmagorico, il quale tenendone sul dorso più d'una le conduce alla nefanda adunanza.
Occorre però sapere che, prima di recarsi al sabba, esse si spalmano sul corpo un unguento composto di sostanze ignobili, quali il grasso di bambini uccisi, e , così unte, sogliono viaggiare su un bastone, una scopa, una canna, un forcone, una conocchia, cavalcando i quali si portano da una località all'altra. O altrimenti salgono in groppa a un toro, a un cane, per recarsi al convegno;o, anche, se il luogo è vicino, ci vanno a piedi.
Una volta insieme, queste figlie del diavolo accendono un falò tetro e pauroso e il demonio, presiedendo la congrega in forma di mostro o di cane orripilante, siede in trono, ed esse vanno ad adorarlo. Le streghe non adorano il demonio, però, sempre allo stesso modo. A volte piegano supplici le ginocchia, altre volte stanno ritte, ma volgendogli le spalle, o a gambe in su e a testa all'indietro, il modo che il mento guardi il cielo. Gli offrono poi candele nere come la pece o anche il cordone ombelicale dei neonati.
Nei sabba vi sono tavole imbandite, cui le streghe si accostano per gustare le vivande che il demonio offre, e che esse recano con sé. A tutte quante, però, accade che, se le tavole hanno un bell'aspetto, le vivande sono così repellenti che, a guardarle o ad annusarle, anche lo stomaco più

attanagliato dalla fame ne a nausea. Alcune affermano che vengono serviti cibi di ogni genere, ma così comuni e mal cucinati da poterli trangugiare a stento. Il vino, simile a sangue nero e guasto, viene versato in coppe sudice. Dicono che sia abbondanza di tutto, salvo pane e sale.
Qualcuno sostiene che viene servita anche carne umana.
Molti commensali tennero a dichiarare che le vivande non toglievano fame e sete, e che la voglia di mangiare e bere, anzi, cresceva.
Mentre mangiano, i partecipanti ai sabba non hanno vista buona, ma vedono tutto in modo vago , come chi- per ubriachezza , paura, sonno, vizio- abbia occhi annebbiati o lacrimanti.
Ai banchetti seguono danze in cerchio, volte sempre a sinistra, ma mentre, da noi, esse servono a svagarsi, quelle causano solo stanchezza, noia, affanno.
Alcune streghe costrette a presenziarvi rammentarono di avere dovuto rimanere a volte, per la fatica, due giorni a letto.
La cosa peggiore è che nessuna scusa è ammessa.
Se qualcuno rifiuta o si allontana per età, stanchezza o malessere viene preso a botte; e sono calci e pugni.
Quando si appressano ai demoni per venerarli, lo fanno camminando all'indietro come i gamberi e, per implorarli, giungono le mani sul dorso".

*Il termine **apostasìa** (definisce l'abbandono formale e volontario della propria religione (in tale contesto si parlerà più propriamente di apostata della religione). In questo senso è irrilevante se a seguito di tale abbandono vi sia l'adesione a un'altra religione (conversione) oppure la scelta areligiosa o atea. In senso stretto, il termine è riferito alla rinuncia e alla critica della propria precedente religione. Una vecchia e più ristretta definizione di questo termine si riferiva ai cristiani battezzati che abbandonavano la loro fede.Molte religioni considerano l'apostasia un vizio, una degenerazione della virtù della pietà nel senso che quando viene a mancare la pietà, l'apostasia ne è la conseguenza; spesso l'apostata viene fatto bersaglio di condanne spirituali (ad esempio la scomunica) o materiali ed è rifuggito dai membri del suo precedente gruppo religioso.

Il Famiglio

Il Famiglio, o Familiar, è il compagno delle Streghe.
Il più comune che viene alla mente è il Familiar animale, ma ci sono vari tipi, come piante, animali, elementali, divinità. La pianta come Familiar non è molto comune, ma è usata da molti che lavorano con le erbe e la guarigione.
I Familiar sono usati per rafforzare il proprio lavoro magico, per avvertire del pericolo, per guidare nei viaggi sciamanici, per la guarigione e per aiutare a capire la connessione tra umani, animali, piante e l'Altromondo.
Essi si distinguono in:

- Fisico. Di solito un animale o una pianta in forma fisica, che vive ed è in contatto frequente con noi. Questi animali e piante stabiliscono una connessione psichica e sono molto bravi nell'avvertirci di un pericolo. Di solito essi sono animali da compagnia, il gatto è il più comune.
- Elementale. Questo Familiar è proprio della natura, può essere uno Spirito della Natura, una Fata o qualsiasi spirito mitologico come un Unicorno, un Dragone, ed è spesso abituato a vivere in un oggetto da rituale o di uso magico, come un cristallo, uno specchio magico, un talismano, una bacchetta. Questi elementali sono chiamati per rafforzare la Magia.Essi rappresentano l'Aria, l'Acqua, la Terra e il Fuoco.
- Astrale. Questo Familiar si unirà alla strega , in quanto possiede qualità che a lei mancano.

Il rispetto è importante per un Familiar. Le esperienze con i Familiar sono personali, il Famiglio (fisico, astrale o elementale) aiuta a rafforzare il potere magico della strega. Alcune creature fisiche fanno questo, semplicemente stando nella stanza in cui si pratica un rituale. Essi possono migliorare lasua vita avvertendola di pericoli e difendendola quando si presentano.
Quando c'è bisogno di rafforzare il potere magico durante un rituale, un incantesimo, non c'è niente di meglio che un Familiar.
Familiar fisici o astrali sono compagni frequenti durante viaggi astrali o durante la meditazione. Sono protettori e guide nei Reami dell'Altromondo. Spesso, seguendoli, si è guidati a nuove sorgenti di informazione, conoscenza e comprensione, in particolare a quelle di natura spirituale.
A dispetto della fama popolare che godono i "compagni delle Streghe", non c'è nulla di "cattivo" nell'avere un Familiar, sia che siano creature del piano terrestre sia che siano del piano astrale, anzi, averne uno rende maggiormente consapevoli della connessione esistente tra essere umani e tutte le altre creature, e dell'ancora più intricata connessione tra tutte le creature (umane e non), e la fonte universale del potere spirituale.
Nella tradizione giudaico-cristiana i Famigli erano ritenuti demoni minori, che fungevano da servitori o tramiti per le Streghe, e normalmente assumevano forma di animale: il classico gatto nero. Ma non soltanto i gatti erano gli animali indicati come Famigli, vi erano anche corvi, cornacchie, gufi, civette e furetti. In Nuova Guinea gli Stregoni o Sciamani ad esempio indicano il serpente, in Malesia il gufo.
Secondo le credenze del tempo tali Famigli venivano affidati alla Strega direttamente dal Diavolo, comprati o ereditati, e l'animale più comune era il gatto.
Il Medioevo fece man bassa di questi animali perché ritenuti demoniaci, ed una delle conseguenze fu la diffusione dei topi e della peste. Durante l'isteria collettiva che colpì le Streghe nel Medioevo e nel Rinascimento, l'ossessione per i Familiar fu confinata più che altro in Inghilterra e Scozia, dove sono menzionati in numerosi atti processuali.
Il principale manuale dell'Inquisizione, il Malleus Maleficarum (1486), non dava istruzioni specifiche in merito a Famigli durante gli interrogatori o nei processi contro le Streghe. Il trattato

riconosceva solo che un Familiar, di forma animale, “sempre aiuta la Strega in ogni cosa.”
I Famigli però non erano considerati soltanto come esseridemoniaci. Si pensava, infatti, esistessero Famigli benevoli servitori di uomini saggi, come i Maghi o capivillaggio.

Il Libro della Legge

Sezione 1

Ama gli Dei e onorali, perché sono la matrice dalla quale sgorga la Forza Vitale. Ricorda che questa Forza scorre nelle vene di tutti gli esseri viventi. Per questo motivo, tratta te stesso e gli altri come tratti gli Dei, ed Essi, a loro volta, ti ameranno e onoreranno.

Noi siamo figli del Padre e della Madre, Coloro che regolano l'Universo e tutto ciò che vive entro i suoi confini. Trattali con rispetto filiale e non metterli alla prova, perché con loro non si può scherzare.

Usa la Stregoneria con amore, di modo che l'energia che crei diventi un faro luminoso mediante il quale trovare gli Dei. Quando la Stregoneria viene usata in modo diverso, diventa la rete nella quale alla fine resterai impigliato.

Lascia la Stregoneria unisca i figli degli Dei perché si prendano cura della terra e dei suoi esseri.

Non raccogliere ciò che resta nel campo dopo la mietitura; lascia sempre qualcosa a Madre Terra.

Sii orgoglioso del modo in cui vivono i Wiccan, ma presta sempre attenzione a non scivolare nel pozzo della vanità. Perché una volta caduto, è difficile ritrovare la strada che conduce all'ingresso.

Parla poco e ascolta molto. Esprimi il tuo giudizio solo quando sei al corrente di tutti i fatti.

Sii allegro e felice; solo allora la tua vita sarà colma d'amore.

Se i tuoi maestri servono gli Dei offrendo i semi della conoscenza, sta a te seminarli e curarli fino al tempo del raccolto. Quindi, raccoglierai ciò che semini. Ricorda che l'inganno e l'abuso del potere sono causa di un ritorno karmico.

Non parlare male dei fratelli che praticano la Stregoneria, e non nutrire rancore nei loro confronti.

Non mentire, perché ciò che dici alla presenza degli Dei si manifesta nella realtà.

Non giudicare coloro che non abbracciano la Stregoneria; in modo analogo, non svelare l'identità di quanti l'hanno abbracciata.

Mantieni la tua parola con i fratelli che praticano la Stregoneria, perché è un impegno verso gli Dei.

Poiché il Signore e la Signora non vogliono che i loro figli siano oppressi o umiliati a causa loro, interverranno di modo che la situazione si risolva.

Non usare mai la Stregoneria per fare del male; non faresti che causare male a te stesso.

Non tradire mai i fratelli che praticano la Stregoneria; piuttosto, abbraccia le virtù dell'amore, dell'onore e della saggezza.

Non pronunciare mai parole che non provengano dal cuore.

Non parlare mai male degli Dei, perché altrimenti incorreresti nella loro ira.

Poiché nessuno deve mettere in pericolo la Stregoneria, tutti i componenti devono seguire la legge della terra.

Non contrattare sul prezzo quando acquisti uno strumento magico. Non sminuire il suo valore agli occhi degli Dei.

Non accettare mai denaro per fare incantesimi.

Non rubare. In caso contrario, sarai costretto a sacrificare qualcosa di prezioso per ristabilire l'equilibrio dell'Universo.

Onora tutti gli esseri e rispettali; lascia che i loro occhi riflettano la tua anima.

Non permettere che qualcuno ti dia in pegno la propria vita, per quanto profondo possa essere il debito che ha nei tuoi confronti. In caso contrario, ti graveresti di un peso che ti impedirebbe di fare progressi nella Stregoneria.

Ricorda la Legge del Karma - tutto ti ritorna triplicato.

Purifica e benedici tutto ciò che viene portato all'interno del Cerchio o dell'area del Tempio. Questo rende onore agli Dei.

Onora la Dea tenendo puliti la casa, il corpo e gli abiti.

Ricorda che nessuno dovrebbe morire senza dignità, amore e rispetto. Agisci di conseguenza.

Né l'uomo né la donna dovrebbero unirsi sessualmente se questo atto provoca dolore a qualcun altro.

Fa sì che loro che si amano e procreano siano uniti da un profondo legame.

Sposati o unisciti solo per amore. È un abominio contro la Dea fare altrimenti.

Insegna e guida i tuoi figli con amore, e ricorda che sono il frutto della Dea.

Sta ai figli degli Dei tessere i loro fili personali nella Tela Cosmica; in questo modo, l'Universo fluirà e si fletterà quando necessario.

Rispetta il tuo potere, la tua magia e le leggi della Wicca. Sappi che tutti coloro che incrociano il tuo cammino - fosse anche solo per un istante - hanno qualcosa da insegnarti.

Mantieniti sano fisicamente e mentalmente, perché solo in questo modo il potere che vive in te resterà puro.

Il Cerchio deve essere sempre un luogo appropriato per invitare gli Dei. Quindi dovrà essere sempre purificato così come quelli che scelgono di entrarvi.

Ricorda il messaggio della Dea: "Non ti sosterrò né ti ostacolerò, non ti impedirò di avere le stesse opportunità degli altri miei figli. Tu sei libero, e non sarai coccolato come i bambini durante un temporale. Se devozione e desiderio sono sinceri, allora qualsiasi ostacolo verrà superato".

Fai un santuario per gli Dei, e riponici solo l'energia più pura.

Per guadagnarti le benedizioni della Dea, fai un altare di pietra o di legno, e accendi candele e incenso in suo onore.

Dedica un giorno durante ogni fase lunare per svolgere il lavoro della Signora; in cambio, Lei ti rinnoverà e ti colmerà di benedizioni.

Studia l'arte della disposizione del Cerchio e del rituale con cuore puro e apprendila bene. Solo allora sarai una persona di potere.

Tutti i seguaci della Stregoneria devono tenere un Libro delle Ombre, in cui sono descritte le Antiche Tradizioni e i progressi personali.

Studia le leggende degli Dei. Ti onoreranno con le loro benedizioni.

Se un componente della Stregoneria dovesse tenere delle letture o svolgere attività per gli altri, è corretto che riceva un giusto compenso.

Coloro che sacrificano il piacere personale per il bene di tutti verranno ricordati e benedetti dagli Dei.

Fate delle offerte agli Dei con dei lavori o dei doni naturali. Sappiate che verrete benedetti di conseguenza.

Quando fate delle offerte per ristabilire l'equilibrio, assicuratevi che i doni non rechino offesa agli Dei.

Le offerte agli Dei fatte durante i rituali vanno sotterrate o bruciate, perché ritornino alla Fonte dalla quale sono originate.

Usa la Stregoneria per aiutare te stesso, ma solo in un modo tale che non rechi danno ad alcuno.

Proteggi la Stregoneria e tutti coloro che l'abbracciano, così che non si debbano mai più temere i Tempi dei Roghi.

La Signora ci apporta gioia e il Signore ci dona piacere. Venera con amore, e gioisci dei doni di entrambi.

Per proteggere la Stregoneria, silenzio e segretezza sono necessari quando si ha a che fare con persone che potrebbero avere intenzione di nuocere all'Arte.

Per la continuazione della Stregoneria e delle sue tradizioni, dobbiamo lavorare per conseguire l'equilibrio fisico e spirituale, e per farlo dobbiamo avvalerci del potere dell'amore.

Istruisci coloro che vogliono apprendere, ma fa' sì che l'amore e la saggezza siano la tua guida. In questo modo, i riti della Stregoneria restano sacri.

Nessuno può entrare nel Cerchio se è fisicamente malato.

Se un componente della Stregoneria ha bisogno di una casa o di un pezzo di terra, la Stregoneria può essere usata per accelerare la risoluzione di queste questioni, a patto che non danneggi nessuno; tuttavia, l'intero prezzo dovrà essere pagato senza contrattare.

Che cerca gli Dei non va allontanato. Al contrario, va aiutato nella sua ricerca.

Istruisci coloro che hanno sentimenti sinceri e intenzioni oneste.

Tutti gli studenti della Stregoneria devono impegnarsi a raggiungere l'armonia interiore.

Sezione 2 - Lavorare in una Congrega

Il Cerchio è la dimora degli Dei sulla terra, appartiene ai suoi figli, e ciascun cerchio forma una famiglia speciale. Fai attenzione a non recar danno a nessuna di queste famiglie; in caso contrario, sarebbe un insulto agli Dei e danneggeresti te stesso

Nelle dispute che coinvolgono le Congreghe solo un tribunale composto da Anziani può esprimere un giudizio.

Gli ospiti del Cerchio devono essere trattati come parte integrante della comunità della Stregoneria.

I componenti della Stregoneria che non desiderano apprendere le antiche tradizioni verranno allontanate dal Tempio.

Difendi e proteggi la terra, il denaro o i beni che appartengono alla Congrega.

Un dono offerto al Cerchio o al Sacerdote/Sacerdotessa è un dono offerto per onorare la Dea.

La Stregoneria può essere usata per impedire che qualcuno la danneggi o faccia del male ai suoi figli, ma solo dopo che i componenti del Cerchio si sono consultati tra loro e hanno raggiunto un accordo.

La Sacerdotessa guiderà il Cerchio con giustizia e amore.

Benché il Sacerdote sia la Forza che crea il Cerchio, ricorda che la Sacerdotessa governa il suo regno.

La Sacerdotessa sistemerà tutte le differenze all'interno della Congrega, e lo farà usando buon senso e giustizia.

Ciascuna Congrega può decidere se svolgere i rituali in segreto o all'aperto, perché solo i suoi componenti conoscono i pericoli che si celano nella zona in cui operano.

Tutti gli strumenti per svolgere i rituali devono essere benedetti e dedicati agli Dei, e il Sacerdote e la Sacerdotessa ne avranno cura.

I componenti della Stregoneria sono liberi di entrare in qualsiasi Congrega - o crearne una nuova - ma solo dopo aver condiviso le proprie intenzioni con la Sacerdotessa e gli Anziani.

Le Congreghe possono riunirsi per celebrare dei rituali, ma devono farlo in pace e armonia.

La Sacerdotessa dirimerà le controversie tra i componenti della Congrega, ascoltando prima i singoli interessati e in un secondo momento convocando entrambe le parti. Comporrà la questione con imparzialità e amore. Qualora fosse impossibile raggiungere un accordo, allora uno dei componenti dovrà lasciare la Congrega.

Chi commette un'azione illecita in modo inconsapevole verrà giudicato innocente; chi la commetterà con un atteggiamento sprezzante verrà giudicato conformemente alla natura dell'offesa; chi commette una violazione intenzionalmente verrà punito tre volte dalla Sacerdotessa e dagli Anziani.

I maestri della Stregoneria devono possedere le qualità dell'abilità, del credo, della fede, dell'umiltà, della conoscenza, del comando e della pazienza, e avere una natura amorevole.

Accetta il consiglio del Sacerdote e della Sacerdotessa, fai domande sensate, poi soppesa la loro saggezza.

Se la malattia dovesse colpire il Sacerdote o la Sacerdotessa, lascia che si ritiri finché non sia ristabilita la vitalità fisica.

Qualora il Sacerdote o la Sacerdotessa dovesse stancarsi dei propri doveri, potrà ritirarsi - ma solo dopo aver istruito qualcuno che possa sostituirlo/la.

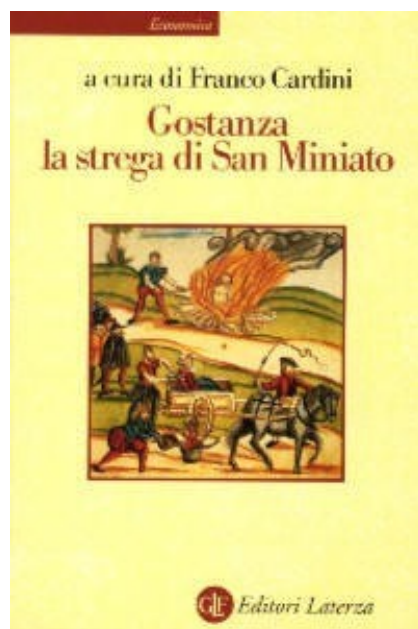
Il Sacerdote, la Sacerdotessa o l'Anziano che dovesse perdonare una violazione delle leggi deve rinunciare al proprio incarico.

La Sacerdotessa può prendere un congedo di un anno e un giorno. In questo periodo verrà sostituita dalla Vergine. Qualora la Sacerdotessa non dovesse ritornare una volta scaduto il termine, allora la Vergine diventerà la Sacerdotessa della Congrega.

Sacerdoti e Sacerdotesse dovranno stabilire delle priorità al fine di non trascurare i propri partner o la propria famiglia, né i componenti malati e bisognosi della Congrega.

La Sacerdotessa deve ricordare di portare rispetto al Sacerdote perché, anche se la Forza Vitale scaturisce da lei, egli è il catalizzatore di tale forza.

(tratto dall'appendice E di L'Arte della Strega di D. Morrison)

Gostanza la strega di San Miniato

In Italia le streghe sono abbastanza rare.
Come nel resto d'Europa, le persone accusate di stregoneria sono soprattutto donne, vecchie, povere e non istruite. Spesso esercitano il mestiere di guaritrici.
E' questo il caso di Gostanza da Libbiano, processata come strega alla fine del secolo XVI nel paese di San Miniato al Tedesco, in Toscana.
Figlia di un ricco fiorentino e di una sua serva, Gostanza è costretta a sposare il figlio di pastore, all'età di otto anni, e a subirne le violenze.
Rimasta vedova, si guadagna la vita filando e facendo la levatrice, assistendo cioè le donne durante il parto. Va a raccogliere erbe medicinali per farne infusi e unguenti con cui guarire le malattie e la sua fama di guaritrice cresce.
Quasi ogni giorno le portano malati da curare o indumenti degli infermi, perché li tocchi e favorisca così la guarigione.
Le donne preferiscono lei alle levatrici.
Ma il suo potere è pericoloso... si pensa subito che sia opera del demonio, specie quando le cure non hanno l'effetto sperato.
In paese si vocifera sia una strega e Gostanza, a sessant'anni, deve subire un processo.
Dapprima nega ogni colpa e i giudici, di fronte alla sua "ostinazione" decidono di sottoporla alla tortura.
Gostanza viene spogliata: forse si cerca sul suo corpo il segno che – si dice – il diavolo lascia alle donne con cui ha avuto rapporti. Poi la sollevano con una fune, in modo che le braccia, legate dietro la schiena, debbano reggere tutto il peso del corpo.
Questo tipo di tortura è dolorosissimo, perché provoca slogature alle articolazioni e fratture alla ossa. Non reggendo allo strazio, Gostanza ammette di aver compiuto malefici, ma poi ritratta tutto.
Allora i giudici la torturano ripetutamente, facendola soffrire molto.
Purché la sofferenza abbia termine, Gostanza si dichiara pronta a confessare.

Ha inizio una confessione bugiarda nella quale si accusa di esere una strega: ha rapporti sessuali col diavolo, può trasformarsi in gatto per entrare nelle case e succhiare il sangue ai bambini; partecipa al sabba, che si svolge in un posto bellissimo, con tanti palazzi e gente ben vestita, dove si mangia, si beve e si balla a volontà, il diavolo è forte, bello e delicato e preferisce lei a tutte le streghe.
A questo punto il giudice inquisitore viene sostituito da un altro, più maturo e più saggio, che cerca prove e non dà ascolto alle chiacchiere.
Egli si convince presto che Gostanza non è che è una povera vecchia, odiata dai compaesani, che ha inventato una serie di menzogne per paura dei tormenti.
E la fa scarcerare.
Dopo le sofferenze del processo Gostanza ha dunque salva la vita.
Ma da questo momento dovrà lasciare per sempre il suo paese e le sarà vietato di <<medicare>> gli infermi: non potrà più esercitare quel mestiere di guaritrice in cui ha accumulato abilità ed esperienze.

Cronologia sulle streghe di Milano di Paolo Colussi

1147

Entra nel Decretum Gratiani prendendo il nome di "Canon Episcopi" il più antico testo contro le streghe. Attribuito tradizionalmento al Concilio di Ancira del 314 è stato compilato probabilmente nel IX secolo e compare in opere del X ed XI secolo.

1184

Conferenza a Verona tra Federico Barbarossa e papa Lucio III che stabilisce il legame tra chiesa e autorità civili per la repressione delle eresie. Le modalità repressive trovano poco dopo la loro codificazione nella decretale Ad abolendam.

1218

Secondo il Cathalogus chronologicus fidei questor Mediolani in quest'anno inizia a Milano l'attività del tribunale dell'Inquisizione.

1233

22 aprile

Breve di Gregorio IX che affida ai domenicani la giurisdizione sul Nord Italia per quanto riguarda i processi penali contro gli eretici, affiancandoli ai vescovi.

12 giugno

Bolla Vox in Rama di Gregorio IX nella quale per la prima volta vengono citate e condannate pratiche di stregoneria, relative alla Germania. Si parla di omaggio al demonio, profanazione dei sacramenti, balli, banchetti e orge sessuali, metamorfosi animali. Per una descrizione completa del sabba manca ancora la rinuncia a Dio e alla fede e soprattutto la modalità di raggiungimento in groppa ad animani o a cavallo di un bastone dopo essersi spalmato il corpo con un unguento.

1320

(data incerta) Bernardo Gui, nel suo Manuale dell'Inquisitore, cita al capitolo VI "sortilegi, divinazioni e invocazioni" facendo rientrare le pratiche di stregoneria nell'ambito dell'eresia.

1327

Bolla "Super illius specula" di papa Giovanni XXII con la quale viene conferita valità universale alle precedenti raccomandazioni indirizzate a chiese locali per la lotta alla stregoneria. Con questa bolla inizia ufficialmente la caccia alle streghe da parte della Chiesa, tramite l'Inquisizione.

1330

Tra il 1330 e il 1340 vengono celebrati numerosi processi per stregoneria nella Francia meridionale, nella zona di Toulouse e Carcassonne. In questi processi si parla per la prima volta di "sabba".

1332

Agli anni 1332-1342 risale il più antico documento processuale italiano relativo a un caso di stregoneria: il Consilium di Bartolo da Sassoferrato al vescovo di Novara (poi arcivescovo di Milano) Giovanni Visconti in merito ad una strega di Orta.

1375

28 luglio

Processo per stregoneria contro Gabrina degli Albeti nella città di Reggio Emilia, dal 1371 sotto la signoria di Bernabò Visconti. E' il più antico processo di questo tipo celebreto in Italia di cui ci restino i verbali.

Il nome "Gabrina" diventerà in seguito (Ariosto, Straparola e altri) sinonimo di strega.

1376

Il domenicano catalano Nicolas Eymerich scrive il Directorium inquisitorum.

1385

16 settembre

Sentenza e condanna da parte del podestà di Milano Carlo Geno di Gaspare Grassi da Valenza, accusato di essere "pubblico negromante, incantatore di demoni, uomo di eretica pravità e relapso nella abiurata eresia".

La condanna viene eseguita nel Broletto Nuovo davanti a una grandissima folla. E' la prima esecuzione capitale a Milano per questi reati della quale resti memoria.

1390

26 maggio

Processo e condanna al rogo di Sibillia Zanni per stregoneria da parte dell'inquisitore di Sant'Eustogio fra' Beltramino di Cernuscullo. Sibillia Zanni, come Pierina de' Bugatis, che verrà condannata due mesi dopo, confessa di aver partecipato al "gioco di Diana, che chiamano Erodiade". Le due donne affermano di aver chiamato Madama Horiente la signora del gioco. [ASCMi, Registro della sentenze criminali. Cimeli, 147, f.51rss]

21 luglio

Processo di Pierina de' Bugatis in Sant'Eustorgio per stregoneria. La condanna sarà pronunciata il 13 agosto.

[ASCMi, Registro della sentenze criminali. Cimeli, 147, f.53 ss]

1416

Processi di massa contro le streghe nel comasco. L'inquisitore Antonio da Casale consegna, solo in quest'anno, ben 300 streghe al braccio secolare perché vengano bruciate.

1431

Iniziano i processi per stregoneria in val Leventina. Poco più tardi inizieranno numerosi processi anche in Valtellina. I processi si intensificano all'epoca di Francesco Sforza.

1437

(data incerta) Johann Nyder scrive il Formicarius (formicaio).

1460

Gerolamo Visconti, provinciale della provincia domenicana di Lombardia dal 1465 al 1478, anno della sua morte, scrive intorno a quest'anno i due trattati Lamiarum sive striarum opusculum e Opusculum de striis basati sui processi per stregoneria svoltisi in S. Eustorgio in quegli anni. Nei trattati si afferma con decisione che il gioco di Diana si verifica realmente e non è una semplice illusione. Sempre in questi anni in Francia Pierre Mamoris scrive il Flagellum maleficorum.

1470

Giordano da Bergamo scrive la Quaestio de strigis.

1471

30 gennaio

Galeazzo Maria Sforza assiste a Monza all'esecuzione di Caterina de Pilli detta Ruggiera da Bergamo. L'esecuzione, decretata il 30 agosto dell'anno precedente, era stata rinviata su richiesta del duca che era interessato ad assistere all'avvenimento.

1483

Negli anni 1483-85 numerosi processi contro le streghe vengono celebrati a Bormio, con grande risonanza in Europa.

1484

9 dicembre

Bolla "Summis desiderantes affectibus" di papa Innocenzo VIII con la quale il papa sollecita un'azione energica contro le streghe e si proclama convinto della realtà effettiva del sabba. Da questa bolla proviene il mandato ai domenicani tedeschi Sprenger e Istitoris di redigere il Malleus maleficarum (1486), il più autorevole manuale contro le streghe ad uso degli inquisitori.

1489

Il giurista svizzero Ulrich Molitor pubblica il De lamiis et phitonicis mulieribus nel quale si confuta il carattere reale dei voli e dei sabba. Il libro è corredato da sette famose xilografie che illustrano le azioni delle streghe.

1490

13 settembre

Viene bruciata in Broletto una Antonia da Pallanza come strega.

1496

24 ottobre

Giovanni da Beccaria informa Ludovico il Moro di aver trovato a Sondrio uno stregone di 80 anni (professionalmente molto accreditato!) che avrebbe potuto svelare al duca "qualche malignitade".

1499

Fernando de Rojas, ebreo convertito spagnolo, pubblica a Burgos la Tragicommedia di Calisto e Melibea, meglio nota come La Celestina. Questa commedia, ancora oggi famosa, ha come protagonista una strega.

1505

Samuele di Cassinis pubblica un opuscolo a Milano nel quale si nega la realtà degli atti di cui erano accusate le streghe. Gli risponde l'anno seguente il domenicano pavese Vincenzo Dodo difendendo il punto di vista degli inquisitori.

1510

In Valcamonica vengono giustiziate 60 streghe e numerosi stregoni.

1514

Nel territorio di Lugano e Mendrisio si verifica una grande caccia alle streghe, si parla di 300 donne arse sul rogo. E' un episodio famoso, spesso citato in seguito negli scritti contro l'Inquisizione, ma poco documentato.

1515

13 febbraio

Viene bruciata in S. Eustorgio una Giovannina (forse una strega).

1517

4 agosto

Si abbattono su Milano delle "tempeste terribili". Si forma subito la leggenda che quelle tempeste fossero state provocate da sette streghe bruciate nella stesso giorno a Orago e a Lomazzo. [Giovanni Andrea Prato, Storia di Milano]

1518

Numerosi processi e roghi di streghe in Valcamonica. Si parla con insistenza di sabba al Monte Tonale, che sarebbe stato il luogo di riunione preferito dalle streghe del Nord Italia in questi anni. A partire da quest'anno fino alla peste del

1524 i processi si susseguono molto numerosi in tutta la Lombardia. Celebre il caso di Benvegnuda detta la Pincinella di Nave (Brescia) anche perché si sono conservati gli atti del processo, riportati nei Diarii di Marin Sanudo il Giovane.

1519

24 luglio

Viene bruciata in S. Eustorgio una Simona Ostera di Porta Comasina.

1523

Dopo aver assistito ad alcuni processi per stregoneria tenuti a Bologna, Giovan Francesco Pico della Mirandola scrive il dialogo "Strix, sive de Ludificazione Daemonum" nel quale viene sostenuta la tesi dell'esistenza dei poteri reali delle streghe.

1536

Paolo Grillando pubblica il Tractatus de hereticis et sortilegiis citando numerosi casi di stregoneria tra cui alcuni relativi al noce di Benevento. Il trattato, molto citato in seguito, venne perà anche criticato da molti intellettuali dei Rinascimento come Andrea Cesalpino, Gerolamo Cardano e Giovan Battista Della Porta.

1542

22 maggio

Bolla di convocazione del Concilio di Trento.

21 luglio

Con la bolla Licet ab initio, il papa Paolo III riforma l'Inquisizione romana, dandole un assetto più centralizzato e più efficiente, sul modello dell'Inquisizione spagnola.

21 ottobre

Viene bruciata in S. Eustorgio Lucia da Lissono.

1550

Gerolamo Cardano pubblica il De subtilitate. Nel libro XVIII, de mirabilibus, a p. 909 dell'edizione del 1611, parla delle carenze di almentazione che provocano disturbi mentali nelle donne accusate di stregoneria e descrive le sostanze con le quali vengono composti gli unguenti.

1558

17 aprile

Papa Paolo IV rende definitivo il trasferimento del tribunale dell'Inquisizione di Milano da S. Eustorgio a S. Maria delle Grazie, già avvenuto di fatto da alcuni anni.

1563

Filippo II decide di introdurre l'Inquisizione spagnola nello Stato di Milano. Di fronte alle vivaci proteste della città e del nuovo arcivescovo Carlo Borromeo deve però recedere dalla sua decisione.

7 dicembre

Carlo Borromeo viene consacrato arcivescovo di Milano.

1568

Carlo Borromeo chiede la cattura a Dumezia (Luino) di Domenica di Scappi, detta la Gioggia, "denontiata al offitio della sanctissima Inquisitione per stria notoria".

Nel corso del primo Concilio Provinciale indetto da Carlo Borromeo viene approvato il decreto De magicis artibus, veneficiis divinationibusque prohibitis.

1569

Processo a Lecco contro otto streghe. Contrasti tra il Borromeo, che insiste per la condanna, e il Senato milanese.

1579

Il medico Johann Wier, discepolo di Agrippa, scrive il De lamiis, un trattato che considera le streghe "vecchie melanconiche non padrone dei propri sensi, e a causa dei loro cervelli sconvolti credono di fare cose impossibili". Il testo venne violentemente attaccato da Jean Bodin nella sua Démonomanie des sorciers (1580).

1583

Visita pastorale del Borromeo in val Mesolcina. Al seguito della visita vengono arrestate 150 persone per stregoneria. Di queste, 11 vengono condannate al rogo: il prevosto e dieci donne.

1593

Martino Del Rio pubblica le Disquisitionum magicarum libri, l'ultimo grande manuale per gli inquisitori.

1595

Nicolas Rémy (Remigius) pubblica la Daemonolatria. L'autore era soprattutto noto come giudice: in 15 anni, dal 1576 al 1591 aveva condannato a morte per stregoneria in Lorena circa 900 persone.

11 giugno

Federico Borromeo viene consacrato arcivescovo di Milano. Entra in Milano il 27 agosto.

1598

La città di Milano pensa di istituire un carcere apposito per le streghe nella Torre dell'Imperatore nell'attuale via Santa Croce. Tra il 1598 e il 1600 vengono versate a questo scopo le prime 3252 lire nel Banco di Sant'Ambrogio. Tra i promotori dell'iniziativa il cardinale Federico Borromeo.

1599

22 dicembre

Viene bruciata come strega in Ponte Vetero Marta de Lomazzi.

1601

1 aprile

Fra' Agostino Galamini da Bresighella, inquisitore generale, emana l'Editto generale per il Santo Officio dell'Inquisizione di Milano. In questo editto, che impone la denuncia (non anonima però!) di eretici e giudei, descrive in questo mode le pratiche di necromanzia: "far sacrificio al Demonio, o giurare fedeltà, o essercitare incanti, magie, maleficii, stregherie, sortilegii, et altre attioni simili, o pur tentare rimedii, o medicamenti diabolici, con segni o parole inconite, o portando sopra di se anelli, o altre cose, ...".

1603

10 giugno

Vengono bruciate come streghe alla Vetra Isabella Arienti, detta la Fabene, e Gabbana la Montina. Si suppone che in questo periodo ci siano state a Milano altre esecuzioni non registrate nei documenti.

1608

Fra' Francesco Maria Guaccio, dell'ordine di S. Ambrogio ad Nemus, pubblica a Milano il Compendio delle stregonerie (Compendium maleficarum) corredato da numerose incisioni.

giugno

Epico scontro con il Demonio di Federico Borromeo a Claro, presso Poleggio, luogo prediletto dalle streghe per il loro raduni. Il Borromeo vi pianta una croce e intima ai diavoli di non congregarsi più in quel luogo. I diavoli si vendicheranno nell'agosto 1613 assalendo il Cardinale sul monte Piottino con una terribile tempesta.

1611

21 giugno

Viene bruciata alla Vetra Doralice de' Volpi.

25 giugno

Viene bruciata alla Vetra Antonia de' Santini

29 giugno

Il governatore di Milano Juan de Velasco invia una lettera a Francesco de Castro, ambasciatore della Spagna presso il Papa, dove lamenta l'inerzia dell'Inquisizione contro le streghe e descrive la gravissima situazione di Milano infestata da streghe e malefiche.

13 luglio

Lettera del governatore Velasco ai magistrati cittadini per raccomandare l'acquisto della Torre dell'Imperatore, al fine di istituire un carcere per le streghe.

1617

4 marzo

Al termine di una famoso processo durato alcuni mesi, viene bruciata alla Vetra come strega la fantesca pavese Caterina de Medici, accusata di aver tentato di avvelenare il suo padrone, il senatore Luigi Melzi.

Per l'occasione viene costruita per la prima volta una Baltresca, un palco per l'esecuzione, che consentiva alla grande folla dei presenti di assistere allo strangolamento che precedeva il rogo.

1620

9 maggio

Viene bruciato alla Vetra come stregone Giacomo Guglielmotto.

10 giugno

Vengono bruciate come streghe alla Vetra Angela dell'Acqua e Maria de' Restelli.

7 agosto

Il Consiglio di Provvisione di Milano decide di destinare alla "rifettione delle chiese parrochiali di questa Città" le 3252 lire accantonate per il carcere delle streghe. L'iniziativa viene così abbandonata.

1623

20 marzo

Bolla Onnipotentis Dei che segna una svolta nell'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle streghe. In questo, come in altri documenti contemporanei, si condannano i processi sommari o basati su indizi minimi e si raccomanda di condannare solo coloro che si sono resi colpevoli di venefici e altri reati contro le persone. Le esecuzioni comunque continueranno ancora per più di un ventennio.

1630

1 agosto

Vengono giustiziati come untori in piazza Vetra Gian Giacomo Mora e il Piazza. Viene innalzata la Colonna infame al posto dov'era la casa del Mora.

1631

Il gesuita tedesco Friedrich Spee pubblica la Cautio criminalis sostenendo l'innocenza delle streghe e propugnando la fine delle persecuzioni, che vennero notevolmente attenuate nel territorio dell'Elettore di Magonza.

1634

Processo in Francia contro Urbain Grandier e le Orsoline del convento di Loudun. Questo processo, uno degli ultimi celebrati in Francia, è stato reso famoso nel nostro secolo dal saggio di Aldous Huxley, I diavoli di Loudun.

1641

12 novembre

Vengono bruciate alla Vetra come streghe Anna Maria Pamolea, padrona, e Margarita Martignona, sua serva. Sono le ultime due streghe condannate a Milano. I processi per stregoneria continueranno ancora per ottant'anni nelle valli alpine, fino al 1721.

1680

30 luglio

Viene strangolato e bruciato in piazza Santo Stefano Maggiore Carlo Maurizio Anna, per reati di competenza civile.

Era anche accusato di "infami scritti, sortilegi, Magici, Diabolici qualificati che teneva, e respettivamente praticava".

1692

Nella cittadina di Salem, nella Nuova Inghilterra, si scatena l'ultima grande caccia alle streghe nella quale sono coinvolti emigrati protestanti inglesi e olandesi, pellirosse e schiavi negri. Si conclude con la condanna a morte di 19 persone.

La vicenda è stata raccontata da Arthur Miller nel dramma Il crogiuolo all'epoca del maccartismo (1952-53).

1749

Si apre tra dotti una polemica sull'esistenza della streghe. Emerge per la prima volta ufficialmente con il libro di Girolamo Tartarotti "Congresso notturno delle Lammie" e con gli scritti di Scipione Maffei la posizione illuminista che considera il fenomeno una credenza fantastica, opera di "cervelli pazzi e teste strambe".

1788

giugno

Tra giugno e agosto vengono bruciati nel chiostro di S. Maria delle Grazie, per volere dell'imperatore Giuseppe II, tutti i documenti relativi all'Inquisizione di Milano, che coprivano il periodo 1314-1764.

Le streghe e le erbe

Le erbe costituiscono il nostro più vicino legame fisico con l'antichità.
Le erbe usate dalle streghe e dagli erboristi del passato vengono oggi impiegate da farmacisti e ed erboristi. Tra le tante erbe delle streghe le più famose sono la Mandragora, il Giusquiamo, l'Aconito, la Cicuta, lo Stramonio e la Belladonna e possiedono tutte lo stesso potere: prese in dosi forti possono essere mortali perché velenose...
In piccole dosi, invece, vengono usate per preparare filtri d'amore e anche unguenti per volare verso il Sabba.

Cicuta

La Cicuta, è associata a Socrate, che si suppone morto a causa di un miscuglio di succo di cicuta, laudano e vino…la morte "dolce" riservata ai criminali di alta classe. Si ritiene che la dose mortale per un essere umano sia di qualche grammo di frutti verdi. Nell'uomo l'ingestione della cicuta provoca problemi digestivi, cefalee ed in seguito parestesia, diminuzione della forza muscolare, e infine una paralisi ascendente.

Giusquiamo

Il Giusquiamo, noto agli erboristi egiziani e greci, è assocato a Circe (lo usò per trasformare in porci i compagni di Ulisse) e con la sacerdotessa delfica Pizia (si dice pronunciasse i suoi oracoli sotto l'influsso del Giusquiamo bruciato). Anche Medea viene associata alle proprietà velenose di questa erba…ma non è chiaro se lo usasse come veleno o come narcotico. Il Giusquiamo (Herba Apollinaris, nell'antichità) contiene la iosciamina e la scopolamina, e veniva quindi usato come narcotico o sostanza psicotropa (che altera la mente), oltre che come veleno. Il dottor Crippen assassinò la moglie con un veleno estratto dal Giusquiamo, e gli antichi Galli usavano quest'erba per avvelenare le punte delle frecce.

Mandragola

Mandragola è il nome comune di diverse piante del genere Mandragora appartenenti alla famiglia delle Solanaceae. Il nome, probabilmente di derivazione persiana (mehregiah), le è stato assegnato dal medico greco Ippocrate. Nell'antichità le venivano accreditate virtù afrodisiache, era utilizzata per curare la sterilità. Le radici sono caratterizzate da una peculiare biforcazione che ricorda la figura umana (maschile e femminile). La mandragora, o mandragola, costituì uno degli ingredienti principali per la maggior parte delle pozioni mitologiche e leggendarie. Alla mandragora venivano nel Medioevo attribuite qualità magiche e non è un caso se era inclusa nella preparazione di varie pozioni. È raffigurata in alcuni testi di alchimia con le sembianze di un uomo o un bambino, per l'aspetto antropomorfo che assume la sua radice in primavera. Da ciò ne è derivata la leggenda del pianto della mandragola ritenuto in grado di uccidere un uomo. Veniva considerata una creatura a metà del regno vegetale e animale. Secondo le credenze popolari, le mandragore nascevano dallo sperma emesso dagli impiccati in punto di morte.

Aconito

L'Aconito è un'erba perenne della famiglia delle Ranunculaceae, per quanto abbia forti doti curative è velenosa. È una delle piante più tossiche della flora italiana, diffusa nelle zone di alta montagna. Conosciuta fin dai tempi di Omero, si usava come simbolo negativo (maleficio o vendetta) nella mitologia dei popoli mediterranei. Secondo Plinio il nome deriva da "Aconae", una località legata alla discesa di Ercole agli inferi. La pericolosità della pianta era conosciuta agli antichi se ancora Plinio la cita come "arsenico vegetale". Si racconta che nell'isola di Ceo, gli anziani ormai inutili venivano soppressi somministrando loro un infuso fatto con questa pianta. Nel Medioevo l'aconito venne chiamato con diversi nomi: Cappuccio di monaco, Elmo di Giove, Elmo blu, sempre in riferimento alla sommità del fiore. Veniva usata, specialmente dai Galli e dai Germani, per motivi militari. Infatti si avvelenavano con essa la punte di frecce e lance prima del combattimento.

Stramonio

Lo Stramonio è una pianta a fiore appartenente alla famiglia delle Solanacee, è molto velenosa. I nomi erba del diavolo ed erba delle streghe si riferiscono alle sue proprietà narcotiche, sedative ed allucinogene, utilizzate a scopo terapeutico e nei rituali magico-spirituali dagli sciamani di molte tribù indiane. Contiene infatti, gli alcaloidi allucinogeni scopolamina e atropina. L'uso dello Stramonio per questo tipo di finalità è pericoloso, la dose attiva di alcaloidi allucinogeni è molto vicina alla dose tossica. Della pianta vengono mangiati i semi o i fiori, talvolta utilizzati assieme alle foglie in forma di tisana. In tempi remoti veniva spesso usata per il suicidio e l'omicidio. L'exitus avviene tramite la paralisi della muscolatura respiratoria.

Belladonna

La Belladonna è una pianta a fiore appartenente, come il pomodoro e la patata, alla famiglia delle Solanaceae. Il nome scientifico, Atropa Belladonna, deriva dai suoi letali effetti e dall'impiego cosmetico. Atropo è il nome della Moira che nella mitologia greca taglia il filo della vita, ciò a ricordare che l'ingestione delle bacche di questa pianta causa la morte. Il nome belladonna, fa riferimento ad una pratica utilizzata nel Rinascimento: le dame usavano questa pianta per dare risalto e lucentezza agli occhi mediante le capacità dilatative della pupilla.

Raccolta delle erbe

Le Streghe raccoglievano le loro erbe con la protezione della Notte,perché le piante dovevano essere colte durante una certa fase lunare per conservare la loro efficacia. Certe erbe dovevano essere prese con la Luna calante, altre con la Luna crescente, altre ancora durante la Luna piena (la Botrychium Lunaria, per esempio), alcune durante un'eclissi. Le Streghe raccoglievano le erbe, in stato di nudità, poiche secondo alcune leggende la nudità della raccoglitrice aumentava il potere delle erbe.

Dove vengono raccolte

Le piante o le erbe migliori sono quelle che crescono lontane dall'abitato, in aperta campagna, in montagna, nei prati, nelle macchie e nei boschi. Le erbe che crescono nel loro ambiente naturale, in equilibrio con gli altri vegetali, sono ricche di principi attivi.

Quando...

Ogni erba ha il suo "tempo balsamico" di raccolta, che corrisponde a quel periodo dell'anno durante il quale essa è più ricca di sostanze utili. Il mattino è il periodo migliore della giornata per raccogliere le erbe. Le giornate più adatte sono quelle asciutte e poco ventose. L'assenza di rugiada è una condizione molto importante perché le parti vegetali umide e bagnate possono deteriorarsi e marcire rapidamente già durante il tempo che intercorre fra la raccolta e la successiva essiccazione. Se le droghe (ovvero la parte della pianta che viene utilizzata a scopo medicamentoso) sono parti sotterranee della pianta, cioè: radici ,rizomi e bulbi, non è strettamente necessario rispettare particolari condizioni meteorologiche, ma è meglio evitarne la raccolta quando il terreno è bagnato.

Regole per la raccolta delle erbe

Le radici, i rizomi, i tuberi e i bulbi si raccolgono quando la pianta è a riposo, cioè nel tardo autunno, dopo che la parte aerea si è disseccata, o all'inizio della primavera, prima che la pianta ricominci a vegetare. Essendo parti sotterranee, vanno ripulite dal terriccio ed eventualmente sezionate per favorirne l'essiccamento. Per altre parti della pianta attenersi alle indicazioni seguenti:

- Le cortecce: Si raccolgono in primavera quando i rami sono ricchi di linfa, il che, tra l'altro, favorisce il distacco della corteccia.

- Le foglie: Si raccolgono in primavera inoltrata quando sono sviluppate completamente.

- Le erbe: Cioè le parti aeree di piccoli vegetali, si raccolgono prima o durante la fioritura.

- I fiori: Si raccolgono quando non sono ancora completamente sbocciati.

- I frutti: Si raccolgono quando sono ben maturi; per quelli polposi il grado di maturazione deve essere tale da non comprometterne l'integrità durante il trasporto.

- I semi: Si raccolgono poco prima che la pianta li lasci cadere spontaneamente. Si possono isolare della altre parti della pianta per setacciatura.

Preparazione

● Come si prepara un infuso: Questo tipo di preparazione viene utilizzato per tutte le erbe ricche di componenti volatili, di aromi delicati e di principi attivi che si degradano per l'azione combinata dell'acqua e del calore. Generalmente si tratta di droghe costituite da fiori, gemme e foglie. Gli infusi si ottengono facendo bollire la quantità di acqua prevista e versandola subito sull'erba sminuzzata, già posta in un altro recipiente adatto. Si mescola, si copre e si lascia tutto a contatto, agitando di tanto in tanto, per un tempo medio di 10 minuti. Si filtra l'infuso ottenuto attraverso una tela pulita o un colino a maglie strette. Gli infusi devono essere consumati caldi e la loro utilizzazione è immediata.

● Come si prepara un decotto: Le droghe non aromatiche, che contengono principi stabili al calore, quelle costituite da radici, cortecce, semi e altre parti dure meno penetrabili all'azione dell'acqua calda, si adoperano generalmente in forma di decotto. Il decotto si ottiene gettando la droga sminuzzata nella quantità prescritta di acqua bollente; si copre e si continua a far bollire a fuoco moderato per 10-20 minuti circa. Si filtra il decotto ottenuto attraverso una tela pulita o un colino.

● Come si preparano le tinture: Nella pratica domestica le tinture si preparano per macerazione. Si pone l'erba sminuzzata in una bottiglia o fiasco di vetro e la si lascia a contatto con il solvente prescritto per 5-10 giorni. Il recipiente deve essere a chiusura ermetica. Trascorso il tempo si filtra attraverso una tela fitta, si spreme il tutto, poi si versa la quantità di solvente necessaria ad ottenere il volume finale prescritto.

La stregoneria

Fin dalle origini la Chiesa Cristiana ebbe la profonda convinzione che i sortilegi degli stregoni fossero dovuti all'intervento del diavolo. Nel Medioevo, con il diffondersi dell'ascetismo che induceva ad una sorta d misogismo e quindi avversione verso donna, la si ritenne responsabile di commerci col demonio.
Le streghe erano quindi particolarmente temute e perseguitate.
Sorta l'Inquisizione, si ebbero i primi processi contro le streghe: nel 1275, a Tolosa, la prima strega viene porta rogo.
Processi, torture, roghi, impiccagioni, decapitazioni, affogamenti si susseguirono in Europa fino alla fine del sec. XVIII, benchè nel Rinascimento non poche voci di uomini coraggiosi e intelligenti si levassero a raccomandare la prudenza nel condannare e nel torturare, ma pare che esecuzioni capitali per stregoneria siano avvenute anche in pieno sec. XIX in alcune regioni del Sudamerica.
S calcola che nel periodo 1575-1700 un milione di persone sia stato giustiziato sotto l'accusa di stregoneria.
La credenza nelle streghe nasce nel IX millennio a. C. quando gli uomini e le donne cominciano a dare importanza ai fenomeni incomprensibili.
Si pensa che gli astri siano delle divinità, a ogni membro del clan viene affidato il culto di un dio e nel gruppo spicca la figura della donna saggia che si pensa abbia ricevuto il potere di curare, attraverso le erbe, da una divinità.
Probabilmente dal poeta Ovidio nasce il nome strega, donna malefica che si trasforma nell'uccello che succhia il sangue degli umani sorpresi nel sonno. Si racconta che le streghe erano capaci di trasformarsi in animali, grazie alle loro doti magiche.
Sembra che igruppi femminili che si riunivano per praticare la magia avessero le stesse caratteristiche delle "Dominae Nocturnae", le Signore della Notte.
Questa società di *Bonae Foeminae* di guaritrici esperte nell'arte della magia bianca, erano solite riunirsi di notte nei boschi per celebrare particolari cerimonie di natura mai definita.
Alcuni autori sostengono che questa credenza sia derivata da un'antica leggenda di ceppo celtico che poneva a capo delle affiliate Morrigan, la Grande Madre. Nell'antico mondo romano Morrigan venne sostituita con Diana, ritenuta oltre che dea della caccia, anche dea della fertilità.
Le riunioni notturne erano anche dette "Gioco di Diana".
Ma quando la Chiesa dichiarò la stregoneria un culto reale e pericoloso nel quale sostenevano la presenza di Satana, le donne dedite alla magia vennero identificate in una società, orchestrata da una figura femminile detta "Diana", "Erodiade" o "Signora del Buon Gioco".

Gli alleati delle streghe
Anche furetti, conigli, porcospini, merli, gufi e civette, corvi, rospi e rane erano animali associati alle streghe ma il compagno complice dei loro sortilegi era il gatto, che già anticamente gli era attribuito un significato religioso. In Egitto i gatti erano considerati sacri, chi uccideva un gatto rischiava la pena di morte.
Col Cristianesimo questo culto ebbe fine, la Chiesa affermava che gli animali considerati sacri, erano in realtà dei demoni minori.
Chi prediligeva i gatti era esposto ai sospetti a causa delle antiche superstizioni sui felini.
In Gran Bretagna i gatti presunti demoni al servizio delle streghe vennero spesso esibiti come prove nei processi del XVII sec. e, talvolta, arsi vivi sui roghi assieme alle loro sventurate padrone.
Scienziati e studiosi di questa materia, fanno derivare le streghe dalle valchirie, in Germania erano chiamate <ragazze cigno>.
La strega raccoglie e fonde in sé gli dei dell'antichità, il caprone emissario di Mosè, l'androgine dei templari, la Sfinge d'Egitto.

Il fenomeno della caccia alle streghe nell'Europa dei secoli XV-XVII

Indagine a cura del Liceo Scientifico < G.P. Viesseux – Imperia> Classe III^ D

La stregoneria

Inizialmente le streghe erano considerate delle druidesse nelle tradizioni nordiche in particolare nelle popolazioni celtiche.Infatti si basava su un culto matriarcale e la religione avevano una struttura basata su una discendenza collaterale, cioè, il re esercitava il potere in rappresentanza dellà divinità incarnata nella sorella del re, infatti lei era depositaria della tradizione magica e amministratrice del culto. Con l'arrivo del cristianesimo il ruolo delle druidesse viene osteggiato perchè considerate figure sacerdotali pagane ed inoltre ogni qualsiasi tipo di sacramento doveva essere esclusivamente esercitato da uomini. E a questo punto che vengono considerate streghe.
Esse veneravano GNEO, dio cornuto, che attraverso l'ignoranza e la mala fede della religione cristiana enne incarnato come il divolo.
La chiesa nel 1231 per mezzo di Gregorio IX si istituì il tribunale della santa inquisizione dipendente da Roma che si occupò di condnnare, correggere e punire l'eresia e gli eretici a causa della paura fdelle sette cristiane che si stavano formando senza riconoscere le autorità del papa.
Il 5 Dicembre 1484 Innocenzo VIII diede inizio alla caccia delle streghe incaricando i due domenicani Jakob Sprenger e Heinrich Istitor. Essi scriveranno il Maleius Maleficarum spiegando i malefici, i mezzi per riconoscerle, i sistemi per interrogarle e tutte le varie torture.

Perchè le donne sono soggette a questo?

L'uomo preistorico si dava una certa immagine dell'ordine del mondo e incantesimi, danze, pitture e rappresentazioni magiche che venivano utilizzate per difendersi dalla paura e dominare le forze ostili.
Nella tribù qualcuno possedeva un livello di capacità più alto, come il dono di agire sulkla malattia guarendola , sull'avvenire prevedendolo, sull'ignoto comunicandolo con gli spiriti:questi individui verranno in seguito chiamati sciamani o stregoni.Essi veneravano la grande madre considerata la terra, e una divinità dotata di corna chiamato CERNUNNOS (dio della fertilità)

Droghe e Stregoneria

Con l'avanzare del Cristianesimo, le strane facoltà dimostrate dalle piante psicoattive vennero attribuite al potere del Diavolo, si proclamò la proibizione del tabacco e l'uso della coca tra gli

Indios venne definito come blasfemo e superstizioso. Questi tipi di giudizio furono determinanti nel periodo della caccia alle Streghe, e proprio in questa "Arte" si nota l'uso più diffuso di erbe e piante capaci di indurre visioni; tutta la documentazione sulle Streghe trasmessa dagli Inquisitori, parla di un forte uso (ma non sappiamo fino a qual punto consapevole) di sostanze, erbe, radici e funghi atti a modificare ed a dilatare la percezione e gli stati di coscienza.
Tra le principali piante psicoattive ricordiamo: la Mandragora, la Cicuta Virosa, l'Atropa Belladonna (conosciuta anche come "Erba delle Streghe"), Hyoseyamus niger o Giusquiamo (capace di produrre visioni profetiche), Datura Stramonium e Datura Innoxia (chiamate anche "Erbe del Diavolo" ed ancora usate dagli Sciamani sudamericani), e l'Amanita Muscaria, il fungo usato per le visioni dai Sacerdoti Vedici ed Iranici. Non sono da dimenticare inoltre le frequenti misture rituali di parti organiche della più comune specie di rospo, il Bufo Vulgaris, nelle cui ghiandole è contenuta una sostanza altamente allucinogena, la Bufotenina. Già nel Medioevo si faceva largo uso medico della Cannabis, giunta in Europa dal Medio Oriente per mezzo dei Templari che a loro volta avevano probabilmente ereditato il suo consumo dal loro collegamento con la setta iniziatica islamica degli Hashishin (i Mangiatori di Hashish); alla fine del Settecento, la libera diffusione della Cannabis e dell'Oppio in Francia, influenzò notevolmente l'atmosfera spirituale europea, lasciando ampi spazi metafisici alla Stregoneria ed alle Arti Magiche. Ma il nuovo secolo vide anche la riscoperta delle proprietà della Mescalina, isolata dal Peyotl tra il 1888 ed il 1896 da un farmacologo tedesco (Louis Lewin); ben presto questa sostanza prese il posto dell'Oppio che aveva già causato parecchi problemi per via della sua tendenza a creare assuefazione. Pian piano l'estasi chimica e mistica si fondono con la visione sciamanica fino a diventare una unica esperienza e le timide percezioni delle streghe medioevali con i loro stati di coscienza alterati per mezzo delle erbe, diventano adesso un fenomeno di costume che va oltre la Magia per includere anche la scienza, la letteratura e la filosofia.
Questo particolare tipo di ricerca magica viene ampiamente praticato in Italia dal Gruppo di Ur, una catena di studiosi e di esoteristi provenienti da diverse tradizioni e guidati negli anni '20 da Julius Evola; ma l'Ordine Magico che più di tutti sviluppò al proprio interno un uso sistematico rituale di sostanze psicoattive, fu l'Ordo Templi Orientis; nel grado operativo interno chiamato Concilio dei Principi, durante una cerimonia di contatto collettivo con la radice sensuale dell'Essere (Babalon), gli Iniziati erano soliti assumere dosi controllate di Laudano, raggiungendo così una sorta di coscienza illuminata di gruppo. Nel 1922 diviene Gran Maestro dell'O.T.O. Aleister Crowley, e con lui iniziano le maggiori sperimentazioni di sostanze psicoattive, particolarmente Hashish, Peyotl ed Etere, lo stesso Crowley cerca lo stato di assuefazione ad Eroina e Morfina per esplorarne i meccanismi, come riferisce nei diari pubblicati nello stesso anno.
Da allora l'uso di sostanze psicoattive si è esteso a molte forme di rituali e sulle correnti neo stregoniche del passato si sono sviluppate nuove forme contemporanee di approccio al problema degli stati alterati di coscienza.

Il Sabba

“Unguento, unguento
Madame a la noce de Benivento,
supra aqua et supra vento
et supra ad omne maltempum”

Ma allora cos’è il Sabba? E cosa ha in comune con la caccia delle streghe?
La parola sabba deriva dal termine ebraico shabat, originariamente “la festa della luna piena”, altrimenti detto tregenda. Secondo la tradizione, il sabba è l’incontro tra le streghe e Satana che si svolge principalmente nel giorno di sabato e, più precisamente, durante la notte tra sabato e domenica.
Di solito il luogo per l’incontro era un campo o una foresta … in realtà non serviva altro che uno

spazio aperto, lontano da occhi indiscreti.
Prima del volo, le streghe cono solite ungersi con del grasso o con unguenti magici che consentono loro di librarsi in aria e di trasformarsi, all'occasione, in creature mostruose o animali.
L'unico problema che potevano incontrare sul loro tragitto erano le campane delle chiese, se casualmente suonavano mentre una strega volava lì vicino quest'ultima cadeva rovinosamente. La prima voce dell'ordine del giorno era sempre rendere onore al diavolo, che generalmente prendeva parte al sabba nella sua manifestazione classica: ovvero sotto le spoglie di una capra mostruosa. Tra le corna ostentava una candela accesa, da cui ogni strega accendeva la propria. Migliaia di donne affermano di avervi preso parte, quando stavano invece dormendo nei loro letti, questo perché le confessioni venivano estorte con la tortura. Le streghe si recavano al sabba con il favore delle tenebre, con mezzi di trasporto magici, spesso a cavallo di manici di scopa. Giuravano fedeltà al diavolo, riferivano sulle loro attività malefiche, poi banchettavano, danzavano e si abbandonavano a licenziosità di ogni genere. Lì le streghe praticavano anche il vampirismo sui bambini, violavano le tombe e divoravano i cadaveri.
Il sabba si divideva in 8 stagioni:

1. Samhain: la vigilia di Ognissanti, il trentunesimo giorno del decimo mese, l'inizio dell'anno delle streghe, in cui si faceva la danza della spada.

2. Yule: durante il solstizio d'inverno, il giorno in cui trionfa il re del gelo e del caos, quindi anche la rinascita astrale.

3. Candlemas: la candelora, il secondo giorno del secondo mese, quando Brigida diviene signora delle luci.

4. Eos: equinozio di primavera, il giorno della signora, l'inizio dell'anno naturale, la rinascita mondana.

5. Beltane: la notte di Valpurga, alla vigilia di Calendimaggio.

6. Mezzestate: solstizio d'estate , sarebbe il culmine della marea luminosa, il matrimonio tra cielo e terra.

7. Lammas: il primo giorno dell'ottavo mese, la festa del raccolto.

8. Michaelmas: l'equinozio d'autunno, l'equilibrio fra la luce e l'ombra, inizio dell'autunno lunare.

Durante queste "riunioni" venivano commessi sacrilegi, come profanare le ostie, o delitti come l'uccisione di bambini. Si pensava che in cambio della loro fedeltà il demonio concedesse alle streghe poteri eccezionali, per esempio volare a cavallo di scope o animali mostruosi e preparare filtri magici. In oltre in questi raduni susseguivano poi delle danze da eseguirsi su ritmo ipnotico, con particolari movimenti all'inverso, muovendosi verso sinistra(questa particolarità della danza in senso antiorario è considerata dalla filosofia di Aleister Crowley come pratica potentissima per invocare forze cosmiche ed elementari. Le danze terminavano in un'orgia che permetteva la liberazione dalla parte animalesca , insita in ogni individuo (non a caso si danzava vestiti spesso con pelli e teste di animali quando si partecipava a queste riunioni).
Il seguente brano è tratto dal famoso testo del 1608, il Compendium Maleficarum (il Manuale dei malefici) di F.M.Guaccio.
Si parla dei convegni tra streghe e diavoli, appunto i famigerati sabba.

“Una cosa ritengo vera è che le streghe vengano trasportate, ogni tanto, dal dimonio da un luogo all’altro, su un caprone o su un altro animale fantasmagorico, il quale tenendone sul dorso più d’una le conduce alla nefanda adunanza. Occore però sapere che, prima di recarsi al sabba, esse si spalmano sul corpo un unguento composto di sostanze ignobili, quali il grasso di bambini uccisi, e, così unte, sogliono viaggiare su un bastone, una scopa, una canna, un forcone, una conocchia, cavalcando i quali si portano da una località all’altra. O altrimenti salgono in groppa a un toro, a un cane, per recarsi al convegno;o, anche, se il luogo è vicino, ci vanno a piedi.
Una volta insieme queste figlie diavolo accendono un falò tetro e pauroso e il dimonio, presiedendo la congrega in forma di mostro o di cane orripilante, siede in trono, ed esse vanno ad adorarlo. A volte piegano supplici le ginocchia, altre volte stanno ritte, ma volgendosi le spalle, o gambe in su e a testa all’indietro, in modo che il mento guardi il cielo. Gli offrono poi candele nere come la pece o anche il cordone ombelicale dei neonati.

Nei sabba vi sono tavole imbandite, cui le streghe si accostano per gustare le vivande che il dimonio offre, e che esse recano con sé. A tutte quante, però, accade che, se le tavole hanno un bell’aspetto, le vivande sono così repellenti che, a guardarle o ad annusarle, anche lo stomaco più attanagliato dalla fame ne ha nausea. Alcune affermano che vengono serviti cibi di ogni genere, ma così comuni e mal cucinati da poterli trangugiare a stento. Il vino, simile a sangue nero e guasto, viene versato in coppe sudice. Dicono che sia abbondanza di tutto, salvo pane e sale. Qualcuno sostiene che viene servita anche carne umana. Molti commensali tennero a dichiarare che le vivande non toglievano fame e sete, e che la voglia di mangiare e bere, anzi, cresceva.

Mentre mangiano i partecipanti ai sabba non hanno vista buona, ma vedono tutto in modo vago, come chi per ubriachezza, sonno, vizio, abbia occhi annebbianti o lacrimanti.

Ai banchetti seguono danze in cerchio, volte sempre a sinistra, mentre da noi servono solo a svagarsi, quelle causano solo stanchezza, noia affanno. Alcune streghe costrette a presenziarvi rammentarono di avere dovuto rimanere a volte, per la fatica, due giorni a letto. La cosa peggiore è che nessuna scusa è ammessa. Se qualcuno rifiuta o si allontana per età, stanchezza o malessere viene preso a botte; e sono calci e pugni. Quando si appressano ai demoni per venerarli, lo fanno camminando all’indietro come i gamberi, e , per implorarli, giungono le mani sul dorso.”

La Caccia alle Streghe e il Malleus Maleficarum

Introduzione alla Stregoneria

La stregoneria è un insieme di credenze superstiziose riguardanti pratiche di magia oscura e rituale, spesso a carattere simbolico, esercitate da presunte streghe e stregoni con l’intenzione di realizzare i propri fini sacrilegi.
Il termine strega nella lingua italiana deriva dalla parola latina: strix che indicava un uccello notturno il quale, secondo antiche leggende, succhiava il sangue dei bambini. A questa se ne affianca un’altra sempre di origine latina lamia che indicava una maga che mangiava bambini oppure una civetta; Il termine latino però non ci è pervenuto.
Il periodo più intenso di processi per stregoneria si colloca tra il 1550 e il 1650, anni in cui nacque l’esigenza di individuare un capro espiatorio per spiegare le ragioni del malcontento generale: in questo caso ci si accanì sulle “streghe”. Secondo le teorie degli inquisitori esse adoravano Satana, erano capaci di compiere incantesimi, rapire bambini e tentare, attraverso mezzi magici, di colpire uomini e animali. La tradizione narra che erano solite partecipare al Sabba, un rituale svolto durante la notte tra sabato e domenica, durante il quale si ungevano con del grasso o con unguenti magici che consentivano loro di volare e di trasformarsi in animali. Le principali attività praticate erano il sesso libero e selvaggio con il demonio.

Queste donne, spesso associate alle herbarie popolari ovvero a coloro che oggi definiamo “guaritrici di campagna”, che incarnavano il ruolo di medici, erboriste, levatrici, erano le principali vittime di torture di ogni genere e tipo. In realtà si identificavano nelle ultime esponenti di una tradizione religiosa precristiana ed erano perseguitate in quanto eretiche in antitesi col Cristianesimo. Proprio quando l’arte magica fu accomunata all’eresia iniziò la caccia alle streghe.

Il Malleus Maleficarum

Le prese di posizione più accese nei confronti della stregoneria si trovano nella bolla Summis Desiderantes Affectibus emanata dal papa Innocenzo VIII nel 1484.

<[...] Recentemente, è infatti arrivato alle nostre orecchie, non senza procurarci grande pena, che in certe regioni della Germania settentrionale, come pure nelle province, città e territori di Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo e Brema, numerose persone dell'uno e dell'altro sesso, incuranti della loro salvezza e deviando dalla fede cattolica, si sono abbandonati a demoni, succubi e incubi, e facendo ricorso ad incantesimi, sortilegi, congiure, altre infami attività superstiziose e pratiche magiche, hanno sgozzato bambini ancora nel grembo della madre, vitellini e bestiame, hanno fatto seccare i raccolti, reso uomini impotenti e donne sterili, di modo che i mariti non potessero andare con le mogli e le mogli non potessero ricevere i loro mariti [...]>.

Inoltre questa bolla nominava i domenicani Heinrich Kramer e Johann Sprenger inquisitori ,autorizzandoli a prendere tutte le misure necessarie per eliminare le streghe. Due anni dopo l’emanazione della bolla, essi pubblicarono un vero e proprio manuale chiamato Malleus Maleficarum, finalizzato allo scopo di raccogliere tutte le informazioni e le conoscenze sulla stregoneria. Il titolo del libro che presenta la parola Maleficarum con la vocale femminile, unito alla scorretta dichiarazione da parte degli autori secondo cui la parola femina (donna) derivi da fe + minus (fede minore), sottolinea gli ingiusti pregiudizi ed accanimenti nei confronti della figura femminile che fin dall’antichità era considerata un essere imperfetto ed incompleto, la cui natura di peccatrice era incarnata perfettamente nell’immagine della strega. Questo testo ebbe un successo enorme: in tutto vennero pubblicate 34 edizioni in 35000 copie.

Il Malleus Maleficarum è composto da tre parti:

La prima parte riguarda i fenomeni di stregoneria, la vastità dell’impero satanico che si manifesta nelle azioni di innumerevoli streghe e stregoni, i loto rapporti con Satana con un’accurata descrizione dei riti osceni da questi eseguiti.

La seconda parte presenta dettagliatamente i malefici che le streghe sono in grado di compiere con particolare attenzione a quelli rivolti agli uomini che possono essere evirati, resi impotenti, e obbligati ad amare o odiare.

La terza parte riguarda le procedure e le varie fasi del processo: la regola per dare inizio ad un processo giudiziario, la sua continuazione e il modo di emettere sentenza. È evidente che il questa parte il giudice ha pieni poteri e il suo compito consiste nel chiudere il caso il più rapidamente possibile.

Oltre che descrivere minuziosamente le pratiche magiche compiute dalle streghe, il manuale consigliava le azioni giuridiche da intraprendere. Per estorcere confessioni il metodo più consigliato era la tortura: “Se non vorrà confessare la verità né con le minacce né con tali promesse, allora i ministri eseguano la sentenza data e l’interrogatorio con tortura si faccia nei modo consueti , non nuovi o raffinati né troppo leggeri o troppo pesanti, ma secondo quel che esige il crimine del delinquente e mentre viene interrogato con incalzante frequenza su certi articoli propri dell’interrogatorio, s’incominci da quelli più lievi perché ammette più in fretta cose lievi che non cose gravi. E mentre avviene questo il notaio scriva tutto sul processo in che modo avviene l’interrogatorio, in che modo risponde. E si noti che se confessa fra i tormenti deve essere condotto in un altro luogo perché nuovamente riconosca in modo che non abbia riconosciuto solamente a forza di tormenti”(Questione XIV).

Un altro argomento ampiamente trattato riguarda il rapporto tra le streghe e il sesso. Nell’opera

vengono accuratamente descritti i reati sessuali delineati nei verbali dei processi: la pratica sessuale con entità incorporee era una trasgressione terribilmente grave ed ampia, poiché rappresentava una blasfema parodia del concepimento di Gesù nel seno della Vergine, a opera dello Spirito Santo. Il Malleus afferma che: "Spesso le streghe sono state viste sdraiate sulla schiena nei prati o nei boschi, nude sino all'ombelico, ed era evidente dalla disposizione degli arti e degli organi relativi alle parti veneree e all'orgasmo, come anche dal movimento delle gambe e delle cosce, che stavano copulando con i demoni noti come Incubi, anche se questi erano invisibili agli astanti."
Altre pratiche che vengono attribuite alle streghe sono l'uccisione di bambini con conseguente cottura e consumo delle loro carni. Nel Malleus le streghe sono spesso equiparate a erboriste o levatrici che : "Devono necessariamente nascondere i loro rimedi superstiziosi per non essere arrestate ed anche per poter irretire più facilmente le menti dei semplici; per questo insistono sulle parole e sulle applicazioni di erbe [...] Il numero di queste streghe levatrici è così grande , che dalle loro stesse confessioni si è scoperto che non esiste villaggio dove non se ne possa trovare una...". Le streghe levatrici uccidono nell'utero i concepiti provocando l'aborto oppure offrono al diavolo i bambini appena nati. (Questione XI).
L'inquisizione accompagnata dal Malleus Maleficarum instaurò un regno di terrore in tutta Europa. La regola di norma utilizzata era semplicissima: qualunque fatto su cui giurassero due o tre testimoni veniva accettato come vero e definitivamente provato. Tutto ciò poteva essere usato come arma per eliminare persone scomode senza troppe difficoltà. Si facevano alla condannata domande trabocchetto del tipo se credeva o no che esistesse la stregoneria , se si potevano scatenare tempeste o ammaliare uomini . La maggior parte rispondeva di no e la domanda seguente poteva essere:« Allora le streghe bruciate sono state condannate ingiustamente?» A questo punto la malcapitata era costretta a dare una risposta anche se poco importava quale fosse poiché era già un'eresia il fatto di credere che la stregoneria non esistesse.
Il suddetto manuale indicava anche le precauzioni da prendere dopo che una strega veniva arrestata al fine di neutralizzare i suoi poteri. Per negarle il contatto con la terra, essa veniva trasportata sollevata su un'asse di legno oppure in un grande cesto; quando si trovava davanti al giudice doveva rimanere di spalle: in questo modo le era impossibile ammaliarlo con lo sguardo e il personale coinvolto nel processo doveva evitare qualunque contatto con la presunta strega. Ai giudici veniva anche consigliato di portare al collo erbe benedette e sale consacrato durante la domenica delle Palme, sigillati in una speciale cera, anch'essa benedetta.
Gli inquisitori sapevano che la paura nasce nella solitudine e nell'isolamento e che spesso può portare risultati soddisfacenti quanto la violenza fisica. Se l'accusato non confessava subito lo si minacciava di tortura. Il Malleus consiglia: "Che l'accusato sia denudato o, se è femmina che venga prima condotta nelle celle penali e lì denudata da donne oneste e di buona reputazione. Successivamente i giudici potevano: interrogarla con moderazione senza spargimento di sangue solo dopo aver tenuto l'accusata in stato di attesa rinviando continuamente il giorno dell'interrogatorio, usando spesso la persuasione verbale oppure farla legare ad una macchina di tortura , portarla in un altro luogo cercando di persuaderla promettendole di sfuggire alla pena di morte". Per ottenere questo beneficio doveva denunciare l'identità di altre streghe anche se il Malleus afferma che non c'era alcun obbligo di rispettare la parola data ad una strega. Ad ogni modo "L'imputata non doveva mai essere lasciata sola perché il demonio poteva spingerla al suicidio".
Come ultima risorsa il testo consiglia di "portare l'accusata in una casa e di farla visitare da qualcuno di sua conoscenza promettendole la libertà in cambio di insegnamenti sulle arti magiche e infine che il giudice entri e prometta che avrà misericordia, con la segreta, intima intenzione che ciò che intende è che sarà misericordioso verso se stesso e verso lo stato ; perché tutto quello che viene fatto per lo stato è un atto di misericordia".

Nella seconda metà del XVI secolo, dunque, sia i cattolici sia i protestanti mandarono al rogo

centinaia di donne accusate di stregoneria. Va però ricordato che la Chiesa non aveva la competenza di mandare al rogo le imputate, questo compito era destinato all'autorità civile. Infatti le condanne inquisitorie per stregoneria erano relative alle eresie e non avevano il titolo di decretare la morte dell'imputato, ma poiché l'eresia era considerata un reato civile scattava automaticamente la pena di morte.
Questo manuale ebbe un ruolo fondamentale in quel periodo poiché contribuì a condizionare negativamente il popolo tra cui si instaurò un'ideale collettivo di pregiudizi e di cattiva informazione in un'Europa difficile, buia e governata da una Chiesa ancora troppo legata al potere. Uno dei tanti motivi per cui si promosse l'inquisizione fu il fatto che la condanna comportava anche la confisca dei beni della vittima che venivano divisi a metà fra la Chiesa ed il potere temporale.La Chiesa aveva da sempre manifestato tutt'altro che una piccola tendenza alla misoginia e l'operazione contro la stregoneria le fornì un mandato su larga scala per una crociata contro le donne e tutto ciò che era femminile.

Bibliografia

Rangoni Laura. "Liguria Stregata". Edizioni Servizi Editoriali

De Bernardi, Guerracino Balzani. "Tempi d'Europa tempi del mondo. Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.

www.kryplos.com/ikthys/Archivio/Inq.Malleus.htm

http://it.wikipedia.org/wiki/Malleus_maleficarum

www.psicologiagiuridica.com/numero%2013/articoli/Massano%20Barbara.

http://it.wikipedia.org/wiki/Caccia_alle_streghe

Torture a cui venivano sottoposte le streghe

La strega è una donna ritenuta dedita all'esercizio della stregoneria ovvero, secondo vasta credenza popolare tradizionale a molte culture, una donna che si ritiene sia dotata di poteri occulti. Solitamente le streghe si distinguono in due categorie, streghe nere e streghe bianche. Secondo la tradizione, le prime hanno più probabilità ad avere contatti con il male, mentre alle seconde, vengono attribuiti dei poteri di guarigione. Dal 1200 circa queste vengono torturate,ora spiegheremo i metodi di tortura usati.

<u>Dissanguamento</u>: il potere di una strega poteva essere annullato dal dissanguamento o dalla purificazione tramite fuoco del suo sangue. Le streghe condannate erano sfregiate sopra il naso e la bocca e lasciate a dissanguare fino alla morte.

<u>Il rogo:</u> una delle forme più antiche di punizione delle streghe era la morte per mezzo di roghi, un destino riservato anche per gli eretici,spesso come manifestazione pubblica. L'esecuzione avveniva solitamente dopo breve tempo dall'emissione della sentenza.La strega prima veniva strangolata e poi il suo corpo,talvolta in stato di semi-incoscenza era scaricato in un barile di catrame prima di venire legato a un palo e messo a fuoco. Se la strega riusciva a liberarsi e a tirarsi fuori dalle fiamme, la gente la respingeva dentro.

<u>Punizia dell'anima</u>: era spesso creduto,che l'anima di una strega o di un eretico fosse corrotta, sporca e covo di quanto di contrario ci fosse al mondo. Per pulirla prima del giudizio, qualche volta le vittime erano forzate a ingerire acqua calda, carbone, perfino sapone.

Immersione dello sgabello: la donna veniva legata a un sedile che impediva ogni movimento delle braccia. Questo sedile veniva poi immerso in uno stagno o in un luogo paludoso. Varie donne anziane che subirono questa tortura morirono per lo shock provocato dall'acqua gelida.

La garrotta: un palo con un anello in ferro collegato. Alla vittima, seduta o in piedi, veniva fissato questo collare che veniva stretto poi per mezzo di viti o di una fune. Spesso si rompevano le ossa della colonna vertebrale.

Impalamento: veniva attuata per mezzo di un palo aguzzo inserito nel retto della presunta strega, forzato a passare lungo il corpo per fuoriuscire dalla testa o dalla gola. Il palo era poi invertito e piantato nel terreno, così queste miserabili vittime, quando non avevano la fortuna di morire subito, soffrivano per alcuni giorni prima di spirare. Tutto ciò veniva fatto ed esposto pubblicamente.

La fanciulla di ferro o la vergine di Norimberga: era una specie di contenitore di metallo con sembianze umane (di fanciulla appunto) con porte pieghevoli. Nella parte interna delle porte erano inseriti delle lame metalliche. I prigionieri venivano chiusi dentro in modo che il loro corpo fosse esposto a queste punte in tutta la sua lunghezza. Naturalmente questa macchina era progettata per non dare subito la morte che sopraggiungeva lentamente fra atroci dolori.(Il nome Iron Maiden deriva appunto da questo strumento)

Annodamento: si attorcigliavano strettamente i capelli delle streghe a un bastone mentre robusti uomini ruotavano l'attrezzo in modo veloce provocando un enorme dolore e in alcuni casi arrivando a togliere lo scalpo e lasciando il cranio scoperto.

Mastectomia: la carne delle donne era lacerata per mezzo di tenaglie, a volte arroventate. Uno dei più famosi casi che si conosca in cui fu usata questa tortura era quello di Anna Pappenheimer. Dopo essere già stata torturata con lo strappado, fu spogliata, i suoi seni furono strappati e, davanti ai suoi occhi, furono spinti a forza nelle bocche dei suoi figli adulti... Questa vergogna era più di una tortura fisica; l'esecuzione faceva una parodia sul ruolo di madre e nutrice della donna, imponendole un'estrema umiliazione.

Ordalia del fuoco: prima di iniziare l'ordalìa del fuoco tutte le persone coinvolte dovevano prendere parte a un rito religioso. Questo rito durava tre giorni e gli accusati dovevano sopportare benedizioni, esorcismi, preghiere, digiuni e dovevano prendere i sacramenti. Dopodichè l'ordalìa aveva inizio: gli accusati dovevano trasportare un pezzo di ferro bollente per una certa distanza. Il peso di questo pezzo era variabile: si andava da un minimo di circa mezzo chilo per reati minori, fino a un chilo e mezzo. Un altro tipo di ordalìa del fuoco consisteva nel camminare bendati e nudi sopra i carboni ardenti. Le ferite venivano coperte e dopo tre giorni una giuria controllava se l'accusato era colpevole o innocente. Se le ferite non erano rimarginate l'accusato era colpevole, altrimenti era considerato innocente. Si poteva aver salva la vita però corrompendo i clerici che dovevano officiare la prova;si poteva fare in modo che ferro e carboni avessero una temperatura sufficientemente tollerabile.

Ordalia dell'acqua: in questo tipo di ordalìa l'acqua simboleggia il diluvio dell'Antico Testamento. Come il diluvio spazzò via i peccati anche l'acqua 'pulirà' la strega. Dopo tre giorni di penitenze l'accusata doveva immergere le mani in acqua bollente, alla profondità dei polsi. Spesso erano costrette a immergerle fino ai gomiti. Si aspettava poi tre giorni per valutare le colpe dell'accusata (come per l'ordalìa del fuoco). Veniva messa in pratica anche un'ordalìa dell'acqua fredda. Alla strega venivano legate le mani con i piedi con una fune, in modo tale che la posizione non fosse

certo propizia per rimanere a galla. Dopodichè veniva immersa in acqua; se galleggiava era sicuramente una strega in quanto l'acqua 'rifiutava' una creatura demoniaca, se andava a fondo era innocente ma difficilmente sarebbe stata salvata in tempo.

Il forno: questa barbara sentenza era eseguita in Nord Europa e assomiglia ai forni crematori dei nazisti. La differenza era che nei campi di concentramento le vittime erano uccise prima di essere cremate. Nel diciassettesimo secolo più di duemila fra ragazze e donne subirono questa pena nel giro di nove anni. Questo conteggio include anche due bambini.

La pera: la Pera era un terribile strumento che veniva impiegato il più delle volte per via orale. La pera era usata anche nel retto e nella vagina. Questo strumento era aperto con un giro di vite da un minimo, a un massimo dei suoi segmenti. L'interno della cavità in questione era orrendamente mutilato.I rebbi costruiti alla fine dei segmenti servivano meglio per strappare e lacerare la gola o gli intestini. Quando applicato alla vagina i chiodi dilaniavano la cervice della povera donna. Questa era una pena riservata a quelle donne che intrattenevano rapporti sessuali col Maligno o i suoi familiari.

La cremagliera: la vittima veniva legata su una tavola, caviglie e polsi. Rulli erano passati sopra la tavola fino a slogare tutte le articolazioni.

La strappata: l'accusato veniva legato a una fune e issato su una carrucola. L'esecutore faceva il resto tirando e lasciando di colpo la corda e slogando così le articolazioni.

Lo squassamento: era una forma di tortura usata insieme alla 'strappata'. L'accusato qui veniva sempre issato sulla carrucola, ma con dei pesi legati al suo corpo che andavano dai 25 ai 250 chili.

Lo strangolamento: consisteva nello strangolare le streghe prima di metterle a rogo.

Tormentum insomnia:consisteva nel privare le streghe del sonno.La vittima, legata, era costretta a immersioni nei fossati anche durante tutta la notte per evitare che si addormentasse.

Il triangolo: l'accusato veniva spogliato e issato su un palo alla cui estremità era fissato un grosso oggetto piramidale di ferro. La presunta strega veniva fatta sedere in modo che la punta entrasse nel retto o nella vagina. Alla fine venivano fissati dei pesi alle mani e ai piedi.

Le turcas: questo mezzo era usato per lacerare e strappare le unghie,e dopo che le unghie venivano strappate,degli aghi erano inseriti nelle sue estremità.

La ruota: alle presunte streghe ed eretici venivano spezzati gli arti e il corpo veniva sistemato tra i raggi della ruota che veniva poi fissata su un palo.

La culla della strega: la strega veniva chiusa in un sacco poi legato a un ramo e veniva fatta continuamente oscillare. Apparentemente non sembra una tortura ma il dondolìo causava profondo disorientamento e aiutava a indurre a confessare. Vari soggetti hanno anche sofferto durante questa tortura di profonde allucinazioni. Ciò sicuramente ha contribuito a colorire le loro confessioni.

Castello Aragonesi a Ischia

La prima fortezza fu costruita nel 474 a.C. dal Greco Siracusano Gerone I.Nel 1441 Alfonso d'Aragona ricostruì il vecchio maschio d'età angioina, congiunse l'isolotto all'isola maggiore con un

ponte artificiale e fece costruire poderose mura e fortificazioni, dentro le quali quasi tutto il popolo d'Ischia trovò rifugio e protezione contro le incursioni dei pirati.
Il periodo di massimo splendore per il Castello si ebbe alla fine del XVI secolo quando la rocca ospitava 1892 famiglie, oltre il Convento delle Clarisse, l'Abbazia dei Basiliani di Grecia, il Vescovo col Capitolo ed il Seminario, il Principe con la guarnigione. Vi erano 13 chiese, di cui 7 parrocchie.Verso il 1750, cessato il pericolo dei pirati, la gente cercò più comoda dimora nei vari comuni dell'isola d'Ischia alla ricerca di nuova terra da coltivare e per curare meglio l'attività della pesca. Nel 1823 Ferdinando I, re di Napoli, mandò via gli ultimi 30 abitanti e ridusse il Castello a luogo di pena per gli ergastolani. Nel 1851 lo adibì a prigione politica per quegli uomini che si erano opposti al potere dei Borboni. Nel 1860, con l'arrivo di Garibaldi a Napoli, il carcere politico fu soppresso e Ischia si unì al Regno d'Italia. L'8 Giugno 1912 l'Amministrazione del Demanio, con trattativa privata, mise in vendita all'asta il Castello Aragonese: da quel momento la rocca è nelle mani di privati che ne curano i restauri e la gestione.

La città di Salem e la stregoneria del XII sec.

La comunità di Salem Village era stata fondata nel 1626 da Roger Conant, come luogo ideale per ospitare una stazione di pesca e un emporio commerciale sulla costa atlantica del Massachusetts, nella contea dell'Essex. Da centro di scambi commerciali, Salem si era trasformata dopo il 1630, in coincidenza con l'ondata di immigrazione dei pellegrini puritani da un'Europa lacerata dalle guerre di religione, in un vero e proprio paese retto da un consiglio municipale che, nel giro di un decennio, aveva concesso terre verso l'interno per diverse miglia a favore della nuova popolazione in costante aumento, tanto che a Salem Village si era affiancata una Salem Town, mostrando una perfetta coesione tra potere religioso e potere mercantile.
Una delle più terribili e apparentemente inspiegabili caccia alla streghe ebbe inizio sul finire del 1691.Alcune giovanette erano solite riunirsi, per gioco, cercando di indovinare il loro futuro (chi avrebbero sposato, che mestiere avrebbero fatto i loro mariti ecc.). Una di esse ideò una specie di rudimentale sfera di cristallo: un bianco d'uovo sospeso in un bicchiere pieno d'acqua. Si chiamava Sarah Cole e disse al processo di aver intravisto galleggiare "uno spettro in sembianza di bara".
Quell'esperienza preoccupò alcuni genitori delle ragazze che nel febbraio 1692 si rivolsero al reverendo Samuel Parris, padre di una delle giovani, Betty, di nove anni, e zio di un'altra, Abigail Williams, di undici. Samuel, a sua volta, si rivolse al medico William Griggs e insieme convennero che poteva trattarsi di "malocchio" o "stregoneria malefica". In tal caso, essendo la stregoneria severamente proibita, occorreva sporgere denuncia contro ignoti. Tuttavia, su consiglio di altri pastori puritani, il reverendo Parris non prese alcuna iniziativa.
Poco tempo dopo una coppia di schiavi caraibici di casa Parris, Tituba e John Indian, istigati da una donna del villaggio, Mary Tibley, fecero mangiare a un cane una focaccia composta da farina di segale mista a urina delle giovani colpite dal maleficio, per vedere se l'animale avrebbe provato gli stessi effetti. Parris denunciò ovviamente la Tibley, ma da quel giorno, come per contagio, altre otto ragazze, comprese tra i dodici e i diciannove anni, cominciarono a mostrare strani comportamenti. Alla fine del febbraio dello stesso anno, dopo insistiti interrogatori alle ragazze, furono arrestate tre donne: la schiava Tituba, che confessò subito di essere una strega, e altre due donne: Sarah Good e Sarah Osborne, che invece negarono. Furono incarcerate e durante la detenzione, pare per motivi naturali, morì la Osborne. Quello di Salem non era il primo caso di stregoneria avvenuto nel New England, ma tutti si erano risolti con lievi pene di detenzione.
Il reverendo Parris organizzò vari digiuni presso le famiglie colpite da questi fenomeni, ma proprio durante un incontro comune alcune giovani si lasciarono andare a manifestazioni ancora più gravi (convulsioni, irrigidimento degli arti, ecc.). Poi la diciassettenne Mary Walcott mostrò un morso sul braccio; la dodicenne Ann Putnam gridò di vedere un uccello giallo sul cappello di un pastore; la stessa nipote di Parris, Abigail, emetteva suoni sibilanti e prendeva dal caminetto tizzoni ardenti lanciandoli per la casa, e così via.
La goccia che fece traboccare il vaso fu l'arresto di un'altra donna, Martha Cory, che al momento

dell'interrogatorio era in grado di far provare a distanza alle giovanette lì presenti, muovendo semplicemente le mani o le labbra, sensazioni di tipo fisico. La conferma di questa situazione anomala fu data dalla confessione di Abigail Williams, secondo cui un ex pastore del luogo, trasferitosi in una parrocchia di frontiera del Maine, era il principale stregone artefice di tutto quel complotto malefico. Anche lui venne arrestato. Nella primavera del 1692 le carceri di Boston e di altri centri limitrofi straboccavano di presunte streghe e stregoni.
Il primo processo si svolse il 2 giugno dello stesso anno. Otto giorni dopo salì sul patibolo una donna di Salem Village, Brigdet Bishop. Il 29 giugno la corte mandò a morte altre cinque imputate, tra cui Sarah Good, che al vicario di Salem Town disse al momento di morire: "Non sono una strega più di quanto tu sia un mago".
Il 5 agosto furono giustiziate altre cinque donne. Due settimane dopo finirono sulla forca due uomini, tra cui il reverendo George Burroughs, che proclamò la propria innocenza. Ai primi di settembre la corte condannò a morte altre sei presunte streghe (a una la forca fu risparmiata perché incinta; un'altra riuscì a fuggire). Il 17 dello stesso mese altre nove persone furono condannate a morte, a cinque delle quali però fu commutata la pena.
Giles Cory, marito di Martha (una delle prime "streghe" arrestate) fu torturato a morte. Il 22 settembre altre otto donne salirono il patibolo.
A questo punto quindici pastori puritani, guidati da Increase Mather di Boston, stilarono un documento in cui si dichiarava che prima di condannare a morte qualcuno bisognerebbe avere delle prove inconfutabili. I giudici infatti si erano basati prevalentemente sulle confessioni degli accusati e ritenevano prove schiaccianti affermazioni relative a "manici di scopa, rituali blasfemi, rapporti carnali col demonio, patti luciferini firmati col sangue o apparizioni spettrali, forme di telepatia o manifestazioni di poteri particolari, irreligiosità dell'inquisito".
Sul fine dell'estate del 1692 si manifestò tra i giudici della Corte di giustizia un certo disagio quando si accorsero che le esecuzioni non erano riuscite a metter fine all'ondata di stregoneria che aveva colpito la comunità di Salem. L'isteria generale si concluse nell'autunno del 1692 e il 12 ottobre 1693 il governatore Phips sciolse "La Corte" (il tribunale creato per processare le streghe) e istituì una Corte di giustizia che, dopo aver preso in esame 52 casi, assolse 49 detenuti e commutò la pena di 3 condannati a morte. Da allora non si è più assistito ad altri casi di stregoneria.
La stregoneria nella cultura e nella letteratura
Il 2 Ottobre nella città di Salem inizia l'Halloween più lungo ed eclettico d'America: gli Haunted Happenings, Gli Eventi Stregati. Il via a questa grande kermesse di stregoneria e divertimento è ovviamente dopo il tramonto, quando la gente ed i bambini si radunano nel cuore della città, con costumi caratteristici e marciano per la più grande parata d'inizio dei festeggiamenti, partendo da Shetland Park fino al Salem Common, il parco cittadino. A partire da questo momento l'intera cittadina è continuamente in festa, per un mese intero, intrecciando una serie d'appuntamenti bizzarri per ogni età. L'11 Ottobre ad esempio, per due giornate consecutive si svolge il Bizzarre Bazar nel cuore di Salem: un festival di strada con venditori, musica dal vivo, intrattenimenti, artigianato, gastronomia e tante altre sorprendenti Per tutto il mese d'Ottobre, dalle 10 del mattino alle 10 di sera, al Museum Place Mall sull'Essex Street si svolge la maggior manifestazione di lettura delle carte.Il contatto con il mondo degli spiriti è assicurato in questa festa tradizionale che si celebra da oltre 20 anni: The Annual Psychic Fair and Witchcraft Expo presenta le più affascinanti cartomanti di Salem! Ma non ci si ferma qui: Il sabato 25 Ottobre - ad esempio - dalle 8.30 di sera oltre la mezzanotte da Finz, bel ristorante sul mare si svolge la Vampires' Masquerade Ball: erotismo e lussuria per un incontro vampiresco. La Corte dei Vampiri si sveglia per cercare nuove vittime: non resta che soccombere ai voluttuosi baci di questi personaggi spettrali con sete di sangue eterna. Ed infine, a coronamento della notte delle streghe, tra il 31 Ottobre ed il 1°Novembre il vento si raggela e trasmette i sussurri delle streghe che danno il benvenuto agli stranieri giunti a Salem da tutto il mondo. E' una notte che richiama lo spirito della morte che vaga tra il pubblico durante Samhain, l'antico nome di Halloween. Dai tempi immemori le streghe hanno usato questa

festività sacra per onorare la morte, i segreti divini nascosti e celebrare la magia. Il Sabato 1° Novembre alle ore 19.30 fino oltre la mezzanotte all'Hawthrone Hotel di Salem, il Salem Witches Halloween Ball è il gran ballo delle streghe. Per l'occasione si svolgerà un rituale sacro di tamburi, giudicato tra i party più frizzanti dell'Halloween americano.

Per quanto riguarda la letteratura possiamo citare il libro di Frances Hill "Le streghe bambine di Salem" il quale narra una storia realmente accaduta che riporta alla luce uno dei più sconvolgenti atti di caccia alle streghe.

Trama

New England, inverno 1692. Nella comunità puritana di Salem, Betty, 9 anni, e Abigail, 11, figlia e nipote del reverendo Parris, vengono improvvisamente colte da violente crisi isteriche, quasi fossero perseguitate da oscure forze maligne: danno in escandescenze, pronunciano frasi sconnesse, cadono preda di tremende convulsioni. Ben presto alle due bambine se ne aggiungono altre, sconvolte dagli stessi spaventosi sintomi. E nel villaggio si scatenano il panico e la follia. Tre donne vengono accusate di essere in combutta con Satana, tre persone scomode per la bigotta comunità di Salem: Tituba, la schiava indiana del reverendo, e due donne che vivono ai margini della società. Inizia una vertiginosa caccia alle streghe, un'escalation senza fine che mescola volontà di protagonismo e isterismi di massa, fanatismo religioso e abietti interessi economici, intolleranza e vendette private. Le vittime si faranno carnefici. E in molti pagheranno con la vita colpe mai commesse, prima che sulla lunga notte di Salem giunga a splendere la luce della ragione ragione.
Masche
Il significato del termine "masca" è "strega, spirito maligno, essere dispettoso" che si diverte a spaventare il prossimo in determinate situazioni con particolari atteggiamenti. Veniva associata solitamente alla figura di una vecchia donna dall'aspetto non gradevole che viveva ai margini della società, forte connessione con la condizione femminile del passato quando la donna era consacrata alla vita domestica, ai lavori nei campi,all'allevamento dei figli. Essa poteva assumere le sembianze di un animale; pecore, capre, maiali e le venivano attribuiti tutti gli eventi negativi della vita quotidiana; erano le masche che facevano rovesciare i carri per le strade di campagna, che mandavano a male il raccolto di una stagione con terribili temporali, che facevano morire i bambini o il bestiame di chissà quale male oscuro. Per capirne e giustificarne l'esistenza occorre forse ritornare indietro di alcuni anni, calarsi nel tessuto sociale del tempo, dove l'"ignoranza" intesa come "non conoscenza delle cose" portava a dover dare una giustificazione a tutto quello che accadeva che non avesse una spiegazione immediata e pratica. L'ambiente in cui si svolgeva il quotidiano era fatto di immensi spazi e immensi silenzi, gli spostamenti logistici erano effettuati in solitudine, prevalentemente a piedi attraverso strade immerse in fitti boschi e nelle ore notturne; in queste condizioni era umano che il solo muovere di un ramo, il soffiare del vento o una pecora scappata dal gregge potesse generare un certo stato d'animo accompagnato da reazioni impulsive e visioni distorte della realtà. Alle masche venivano attribuite le malformazioni di un neonato perché in gravidanza la mamma aveva avuto dei contati con lei, una mula che non aveva mai dato segni di particolare carattere improvvisamente scalcia il padrone era stata sicuramente avvicinata da una masca, una pecora incontrata nel bosco in una scura notte d'inverno sicuramente parlerà confondendo la sua voce con quella del vento gelido che soffia tra i rami spogli.
Ognuno aveva una storia sua da raccontare, molti riportavano quelle sentite nelle "veglie" quando alla sera ci si ritrovava nelle stalle alla luce del lume a petrolio, le donne sedute in un angolo a sferruzzare e gli uomini a raccontar di masche per impaurire i bambini che zitti in religioso silenzio ascoltavano con occhi sgranati. ll passaggio dei poteri era una cosa molto delicata: quando la masca moriva doveva lasciare il maleficio ad un'altra donna ma ad una soltanto. Il passaggio avveniva in

modo molto semplice: la masca, dopo aver scelto a chi lasciare la dote bastava che le stringesse la mano o che avesse anche il minimo contatto fisico. Una morte orrenda sarebbe stata quella di una masca che avesse deciso di non lasciare a nessuno il suo bagaglio ritenendolo una maledizione, in questo caso la masca avrebbe dovuto scagliare i propri poteri contro un albero il quale sarebbe seccato immediatamente.
Ogni masca inoltre doveva essere in possesso del "libro del comando", un grosso quaderno scritto a mano in latino con grafia ottocentesca contenente molte formule, copiature di riti esorcistici riportati nei libri della Chiesa. Per avere una copia di quel libro bisognava andare alle due dopo la mezzanotte in una "scao", la casa delle streghe, entrare e venerare il demonio. Lui arriva e ti porta il libro. Bisogna non avere paura e mostrare del fegato. Le masche erano solite ritrovarsi con cadenza periodica in luoghi stabiliti per una sorta di raduni gogliardici e orgiastici in cui,alcune vestite di stracci altre addirittura nude, ballavano libere in grande euforia intorno ad un pentolone ribollente di lussuria come diavolo comanda. I luoghi preferiti erano radure o pianori purché fossero luoghi dove la fantasia e l'immaginazione potessero trovare spazio.

Come ci si difendeva dalle masche

CHE FARE
PER QUALE SCOPO
DOVE

Arroventare le catene della stalla e batterle con un bastone.

Per scoprire la strega e cacciarla

In tutto il Piemonte

Circondare la casa con un filo di canapa filato da una ragazza vergine, che non abbia mai prima di allora preso un fuso in mano.

Impedire alla strega di rientrare nella casa

In tutto il Piemonte

Mettere sulla porta alcuni fuscelli a forma di croce.

Mettere in fuga diavoli e streghe

In tutto il Piemonte

Far bollire gli abiti, pensare intensamente alla masca e recitare alcune formule di esorcismo.

Allontanare il maleficio dagli abiti

Cuneese

Portare al collo o in tasca un sacchetto contenente una certa quantità di sale fino.

Incantare la strega che si metterà a contare i granellini

In tutto il Piemonte

Bollire sette foglie di malva e altre erbe, mentre la vecchia del paese pronuncia alcune formule

magiche; battere con bastoni sul paiolo.

Allontanare la fattura

Val di Susa

Fare il burro dal lunedì al giovedì, non il venerdì e il sabato, che sono giorni di Sabba; aggiungere un pizzico di sale.

Allontanare il maleficio dal burro

Val di Susa

Mettere alcune pietre bianche sui tetti delle case.

Per sfuggire alle masche

Balme e val d'Ala

Gettare negli abbeveratoi del bestiame tre foglie di ulivo pasquale e spruzzare con acqua benedetta.

Impedire alle masche di avvelenare l'acqua

Biellese

Bruciare i capelli dopo che sono stati tagliati.

Impedire alle streghe di usarli per fare bamboline su cui applicare il malocchio

Biellese

Le masche più famose

SABROTA

In un piccolo paese dell'astigiano, si ricorda ancora la famosa Sabrota, una strega del luogo che per la sua statura era detta "la Longia". Brutta come solo le streghe sanno essere brutte, Sabrota la Longia e' ancora viva nella tradizione del paese, anche se, naturalmente, nessuno sa dire in quale epoca sia vissuta. Dedita ai sabba, pratica di erbe e di filtri, esper- ta di ogni diavoleria, Sabrota si reca spesso su una radura dove convergono anche le altre masche della valle. I montanari sostengono che sotto quegli alberi avvengono feste infernali e ricordano d' aver trovato molte volte al- cuni ciuffi di capelli, un segno evidente delle streghe.Anche Sabrota la Longia si trasforma in gatto: un soldato, di chissa' quale epoca, mentre attraversa i boschi del paese in una notte buia viene assalito da un gattaccio dal pelo irto e dagli occhi di brace. L' uomo non si lascia vincere dalla paura e, sfoderata la spada, colpisce il felino ad una zampa. Un miagolio straziante e l' animale scompare. Il giorno dopo il medico del paese deve andare a curare Sabrota la Longia d'una ferita da taglio al braccio. Naturalmente ognuno la detesta, anche se la teme e pensa che tutti i mali del paese siano da incolparsi alla sua presenza. La strega getta il malocchio: un uomo ,venuto a lite con lei per questioni di interesse, la trascina in giudizio e riesce a farla condannare; qualche giorno dopo il primo dei suoi tre figli muore d' un male misterioso e nel giro di poche ore lo seguono i fratelli. Il

padre , disperato e armato d' un falcetto, si reca da Sabrota per vendicarsi, ma nell'atto stesso in cui cerca di colpirla cade a terra tramortito. Quando riprende i sensi e' fuori di se', da' in smanie, e' stralunato: si crede un cane e corre per la campagna abbaiando, si crede un vitello e muggisce. Soltanto il prete con i suoi esorcismi riesce a salvarlo. Quando la strega muore gli uomini del paese rifiutano di portare la bara al cimitero. Nessuno osa avvicinarsi; infine tre uomini, decisi a liberarsi da quella dannazione, provvedono al tra- sporto, ma durante il tragitto che la bara e' stranamente leggera. Giunti al cimitero la schiodano: e' vuota!. Sabrota sarebbe realmente vissuta in Val Maira, in un'epoca indefinita. Dedita ai sabba, pratica di erbe e filtri, esperta di ogni diavoleria, Sabrota sa trasformarsi in gatto e getta il malocchio su chiunque. Uccide persino con un maleficio i suoi tre figli, per vendicarsi di una condanna subita dal tribunale. Quando morì, nessuno voleva portare la bara al cimitero; infine tre uomini accettarono il trasporto, ma durante il tragitto si accorsero che la bara era estremamente leggera e, giunti al cimitero, l'aprirono e la trovarono vuota.

MICILLINA

Figura a mezzo tra la storia e la leggenda, compagna di Sabrota la Longia, è invece una celebre strega di cui ancora oggi si narra nelle campagne dell'astigiano: la masca Micillina, nativa di Barolo e maritata a Pocapaglia. La sua storia rientrerebbe nei processi per stregoneria, ma la tradizione ne ha talmente trasfigurato i contorni da dover essere annoverata tra le leggendarie masche piemontesi. Vissuta a meta' del Cinquecento, Micillina fu effettivamente bruciata come strega dopo un regolare processo, ma doveva trattarsi d' una di quelle fattucchiere un tempo non rare nelle nostre campagne. Su di lei vivono ancora molte leggende: uccide gli uomini fulminandoli con lo sguardo, deforma i bambini, getta il malocchio, compie fatture su uomini e animali. Un giorno, mentre discorre sulla porta di casa con alcune vicine, tocca sulla spalla una bambinetta: il giorno dopo alla giovinetta cresce la barba. In un' altra occasione si vendica di un ragazzetto del paese che, al suo apparire, preso da comprensibile paura, e' scappato: nella fuga il bambino cade e quando si rialza ha un piede rivolto in avanti e l' altro in dietro. Il marito, un onest'uomo, lavoratore e stimato da tutti, e in preda alla disperazione: mai avrebbe immaginato d'aver sposato una masca, nè i suoi sistemi correttivi, piuttosto energici, servono a molto. Vedendo che le minaccie non giovano e che la moglie persiste nelle sue pratiche occulte, decide di scacciarla da casa, dopo un' ultima ed energica bastonatura. Micillina vaga pensierosa per la campagna tra Pocapaglia e Bra, pensando a come vendicarsi e infine chiama il diavolo in suo aiuto. Satana non si fa attendere, pare sotto le sembianze d' un cavaliere vestito di nero e la strega gli confida di volersi liberare di quel marito tanto incomodo. E' presto accontentata: il cavaliere nero traccia sul terreno, senza fare parola, un ampio cerchio e le ordina di mettervi dentro un piede, disegna strane figure nell' aria e pronuncia certe formule magiche. A questo punto Micillina e' ormai compagna del dia- volo e Satana le dice che puo' vendicarsi. La strega non indugia, la sua vendetta e' semplice, poco faticosa: si reca al campo Baudetto dove il marito e' intento alla raccolta delle mele, da' una scrollatina all' albero su cui l' uomo e' arrampicato ed e' vedova. Non convola, fortunatamente, a nuove nozze. Libera dalle pastoie coniugali, Micillina puo'dedicarsi alle sue arti, diviene ancora piu' abile nei suoi malefici e tutto il paese la teme, nessuno pero' osa denunciarla. Il suo odio si rivolge sul fornaio del paese, dopo che lo ha ammaliato. A quei tempi il forno e' comune ed il fornaio passa ogni giorno nelle case a prendere l' impasto da porre alla cottura: una mattina l' uomo la chiama per tre volte consecutive, Micillina non si fa vedere e la sua casa sembra deserta. Finalmente compare tranquilla e sorridente a dichiarare con semplicita' che quando e' stata chiamata per la prima volta si trovava ancora al ponte di Pavia, presso Pollenzo, dobve ha fatto morire un povero carrettiere, la seconda era vicino a Pocapaglia e alla terza chiamata ha cominciato ad impastare. Poco dopo, sempre per i suoi sortilegi, anche il fornaio muore. Quando pero' la masca deforma un bambino lasciato incustodito, esplode l'ira del paese e deve intervenire la giustizia: arrestata e condotta sotto buona scorta alle carceri, Micillina confessa le proprie colpe al padre inquisitore e al podesta'. Dopo aver fatto atto d'abiura e aver rinnegato i suoi legami con il diavolo, riceve l'assoluzione dal padre inquisitore, il quale le

impone, secondo l'uso del tempo, una penitenza da farsi sia spiritualmente che temporalmente. La penitenza spirituale consiste nell'andare sempre scalza fino alla morte, udire ogni giorno la messa, confessarsi e comunicarsi ogni settimana, digiunare ogni venerdi' e sabato e non mangiare mai carne. La penitenza temporale consiste nel dedicare interamente la propria vita a Dio. Micillina se la caverebbe forse con una buona dose di penitenze ed onesti propositi,ma il braccio secolare e' meno indulgente. Temendo che torni alle sue pratiche, ammonito dalle precedenti esperienze il giudice e' inesorabile: la strega e' condannata ad essere impiccata, quindi bruciata e le sue ceneri sparse al vento. Vuole la leggenda che mentre Micillina e' condotta al supplizio si sentano per l' aria certi orribili miagolii e contemporaneamente il suolo erutti alcuni ingarbugliati di refe: voci misteriose invitano Micillina ad afferarne un bandolo, ma la strega non puo' farlo, stretta com' e' dalle catene e guardata a vista da un buon numero di guardie. Quei gomitoli sono gettati dalle streghe e dal diavolo. Con la sua morte tuttavia non scompaiono le stregonerie; di Micillina e' infatti scomparsa solo la parte corporea: il suo fascino e la sua magia rimangono, le sue arti sono passate in eredita' alle compagne che vogliono vendicarla, mandando ogni disgrazia sui contadini di Pocapaglia. Accadono fatti misteriosi e terribili: vengono trovate molte chiocce disperse nei campi con miriadi di pulcini che invece del solito pigolio emettono uno stridore simile a quello prodotto dalla lima del fabbro; per le campagne vaga un ragno viscido e immondo, di dimensioni enormi ma con zampe cortissime, che grugnisce come un maiale e fugge a nascondersi tra le rocce e i rovi; i montoni diventano mostri dalle corna smisurate, dal pelo irto e setoloso, e fischiano come serpi. Per i contadini non c'e' dubbio che in tutti questi fenomeni ci sia la presenza delle masche. C'e' poi un luogo, detto "Bric d'la masca Micillina", cui non e' consigliabile avvicinarsi troppo. E' un grosso masso cosparso di macchie rossastre; qui, si dice, fu bruciata la strega e le macchie sono state prodotte dal suo sangue che ne' la pioggia ne'il trascorrere del tempo hanno potuto cancellare. Quanto a Micillina, si crede che torni periodicamente sui luoghi delle sue gesta; talora appare sotto forma di gatta famelica, ululando pero' come un lupo.

CLERIONESSA

Anche nella storia di Clerionessa, vissuta a Giaveno, nei primissimi anni del '300, realtà e leggenda si sovrappongono. Maga ed esperta in filtri d'amore, Clerionessa abitava nella torre, oggi detta "torre delle streghe". Si racconta che un giovane di Giaveno si recò un giorno dalla strega, per farsi dare un filtro d'amore, con il quale intendeva conquistare una ragazza. La ragazza bevve il filtro preparato dalla strega, ma morì. Clerionessa fu processata e condannata ad essere murata viva nella torre in cui era sempre vissuta. Trascorsero alcuni anni e finalmente un giorno fu aperta la stanza, dove doveva trovarsi il cadavere di Clerionessa: ma la stanza era vuota, la strega era diventata un fantasma, che ogni notte spaventava la gente con lamenti ed ululati.

LA MARCHESA

Nel Canavese, nei dintorni di Crosaroglio, tra Forno e Levone, abitava ancora nel 1839, una vecchia masca detta "la Marchesa", il cui vero nome è sconosciuto. Lei stessa dichiarava di essere in buoni rapporti con il diavolo, di leggere nel pensiero e di conoscere ogni pratica magica. Portava sempre al fianco un falcetto e sosteneva d'essere in grado, legandosi una fettuccia a una gamba, di percorrere in brevissimo tempo, qualunque tratto di strada. Un giorno, tornando da Volpiano dove era andata a lavorare con altri del paese, disse di essere in grado di tornare a Crosaroglio prima degli altri. I compagni non le credettero e si fermarono a bere all'osteria. Giunti a Crosaroglio, la trovarono nell'orto intenta a zappare; alla gamba aveva ancora legata la fettuccia. Ormai prossima alla morte, la Marchesa cercò qualcuno che scegliesse il legaccio che le stringeva la gamba; nessuno voleva aiutarla, ben sapendo che in quel modo il potere della strega si sarebbe trasferito sul malcapitato. Finalmente una sua cognata le slegò la fettuccia: divenne una strega!

La caccia alle streghe nella valle di Blenio tra il XVI e il XVII secolo.

La persecuzione delle streghe ebbe luogo in tutta Europa sull'arco di quattro secoli, al partire dal Quattrocento fino al Settecento, con un aumento notevole di processi nel periodo tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. Essa si effettuò in modo differenziato sia nello spazio che nel tempo: in alcune zone questo fenomeno fu meno violento che in altre, e durante i quattro secoli in questione vi furono periodi più intensi di altri. In ogni modo si registrò un numero incredibile di persone arse al rogo poiché ritenute colpevoli di essere streghe e di agire nel nome del Diavolo. La violenza e la vastità della persecuzione delle streghe nel periodo tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento è riscontrabile anche nella Valle di Blenio.

Per quel che riguarda i fautori della caccia alle streghe nell'allora baliaggio di Blenio, lo sterminio vide fronteggiarsi le due istituzioni che ne detenevano la giurisdizione, quella temporale e quella ecclesiastica: i Cantoni Svizzeri di Uri, Svitto e Untervaldo Sottoselva da un lato, la Curia Arcivescovile di Milano dall'altro. Entrambe volevano essere partecipi attivamente alla caccia alle streghe e avere il diritto di giudicare e punire il terzo involontario protagonista dell'evento: le vittime di tale follia collettiva, cioè i membri della popolazione alpina.

Contesto storico, politico e religioso

L'odierna valle di Blenio non era una regione autonoma e indipendente. Da un lato il territorio bleniese era governato dai Signori Svizzeri, e più precisamente di Uri, Svitto e Untervaldo che, tramite un rappresentante (denominato Landvogt) inviato nelle terre soggette, controllavano il territorio sottomettendolo alle loro norme civili. Da un altro lato la giurisdizione ecclesiastica era nelle mani della Curia Arcivescovile di Milano, alla quale spettava il governo spirituale della popolazione. Va sottolineato come la moralità del clero e del popolo lasciassero a desiderare. Il clero locale, lontano dalla vigilanza dei suoi superiori, si era allontanato dalla sacralità delle sue mansioni e il popolo si sentiva quindi abbandonato a sé stesso.

Per quel che concerne le condizioni di vita nel territorio di Blenio, contesto rurale e di dimensioni ristrette, le disgrazie e la miseria erano realtà che facevano parte di un microcosmo povero e la terra con i suoi prodotti erano la sola risorsa in grado di garantire la sopravvivenza. La morte di un capo di bestiame, condizioni meteorologiche avverse e altre disavventure erano disgrazie che comportavano conseguenze disastrose. Va inoltre ricordato come il periodo in analisi fosse caratterizzato da ricorrenti carestie, risultanti da condizioni meteorologiche avverse che determinavano la perdita del raccolto, nonché dall'avvento della peste e di molte altre epidemie ed infezioni. Le difficili condizioni di vita unite al fatto che il popolo si sentisse abbandonato a sé stesso, lasciava grande spazio al concretizzarsi di superstizioni varie. Tutti i mali della società, tutte le disavventure e le disgrazie furono addossate a presunte streghe, adepte di Satana, che possedute dal Diavolo, agivano per nuocere.

Le presunte streghe

Le streghe erano persone considerate possedute dal Demonio e si inserivano in un contesto di magia e di terrore. Per essere adepta di Satana la condizione primaria era di aver rinnegato Dio e di aver accettato il Diavolo come padrone. Il patto con il Diavolo era alla base dell'essere strega. Il Diavolo le utilizzava per nuocere sulla terra. Il sospetto di essere strega, non riguardava solo il genere femminile, anche se la maggioranza restano donne adulte, ma anche uomini e bambini. Non è quindi possibile tracciare un ritratto di una tipica strega: dimentichiamoci lo stereotipo della vecchia e brutta signora, la strega era una persona che non possedeva alcun tratto caratteristico. Aveva solo avuto la sfortuna di essere oggetto di sospetti da parte dei membri della comunità, sospetti che troppo spesso facevano avviare un meccanismo processuale che era difficile, se non impossibile, arrestare.

Tutte le streghe erano accomunate dal fatto di essere andate almeno una volta al barlott, luogo ove si riunivano e ove si intrattenevano con il Diavolo, presente nelle testimonianze di tutti i processi. Durante queste riunioni notturne, le streghe rifiutavano Dio e accettavano il Diavolo quale loro

padrone, poi la riunione acquistava le parvenze di una festa popolare, nel corso della quale si ballava, si cantava, si mangiava.
È stato interessante trovare conferma negli atti dei processi di come le streghe fossero accusate della totalità delle disavventure che venivano a turbare l'equilibrio della valle e di come le stregonerie subite dai vallerani non uscissero mai dal contesto rurale: a volte ad essere danneggiato era un raccolto, altre volte un capo di bestiame.
L'impatto sociale della credenza nelle streghe fu devastante. La popolazione viveva nel terrore diessere accusata di stregoneria, di conseguenza le singole azioni quotidiane erano effettuate contimore: il timore di coltivare relazioni con persone che, in caso di malattia, avrebbero potuto far scattare l'accusa, il timore di guardare qualcuno o qualcosa in maniera che poteva risultare sospetta, il timore di toccare qualcuno che avrebbe poi potuto avere un malessere, il timore di donare un prodotto casereccio che poteva essere giudicato avvelenato. La paura regnava sovrana sulla comunità alpina, ed accanto ad essa la consapevolezza che, in caso di sospetti da parte della comunità, l'intero nucleo familiare ne avrebbe risentito: da un punto di vista umano sarebbe stato isolato e marchiato d'infamia, da un punto di vista economico sarebbe stato ridotto sul lastrico. D'altra parte la credenza nel potere malefico delle streghe era così radicata nella cultura di quei tempi, per cui era sufficiente che un'ulteriore disgrazia o disavventura sopraggiungesse ad aumentare questo malessere esistenziale per far scattare immediatamente il sospetto. La strega era il capro espiatorio: in un contesto di terrore e di rabbia vi era la necessità di designare il colpevole di una vita tanto dura.

Procedura giudiziaria adottata nella Valle di Blenio

Il primo passo che conduceva dritto al processo per stregoneria erano i sospetti: bastava che il sospetto nato all'interno della comunità giungesse fino al Landfogt per far avviare un'indagine volta a raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sulla persona sospettata. I semplici sospetti erano recepiti dalle autorità come indizi della colpevolezza, in un secondo momento tali informazioni sarebbero diventate vere e proprie prove. Quali indizi valevano l'aver augurato il male, l'essere litigioso o invidioso, l'aver danneggiato persone animali o cose. Quando gli indizi erano ritenuti soddisfacenti dalle autorità, si procedeva all'arresto della sospettata e veniva convocato il tribunale.
La procedura divideva i processi di stregoneria in tre momenti principali: in un primo momento si ascoltavano le testimonianze, seguiva l'interrogatorio dell'accusata, dopo il quale veniva rilasciata la sentenza finale. Le testimonianze venivano ascoltate in gran segreto e i testi non subivano un interrogatorio ma si limitavano a raccontare l'episodio nel corso del quale erano stati vittima di stregoneria: per citare un esempio nel 1626 un testimone afferma che l'accusata ha messo la mano sopra la spalla di una sua mucca che era rimasta paralizzata1. Sulla base di queste testimonianze risultava chiaro e indiscutibilmente provato che la sospettata fosse una strega. Bastava che due ulteriori testimoni confermassero i sospetti di tale persona all'indirizzo della stessa presunta strega e la macchina infernale del processo era avviata. Sebbene le prove fossero basate sulle dicerie di paese, le autorità competenti non mettevano in dubbio la veridicità delle accuse, il tribunale veniva convocato e si decretava l'arresto della sospettata in attesa del processo. La persona sospettata non era al corrente che il processo a suo carico fosse in atto e che dei testimoni avessero deposto contro di lei. La presunta strega entrava in scena dopo le deposizioni dei testimoni, quando i giudici erano già convinti della sua colpevolezza e volevano unicamente ottenere la sua confessione. L'accusata non era chiamata a dare una sua versione dei fatti, né poteva difendersi dalle accuse poiché non era a conoscenze né dell'identità dei testi né del contenuto delle loro deposizioni. Non si trattava di un processo ove l'accusata veniva giudicata per un crimine davanti a una giuria imparziale: l'accusata era già stata giudicata colpevole prima di ascoltarla.
Durante la prima parte dell'interrogatorio l'accusata doveva rispondere a domande incalzanti poste senza l'ausilio della tortura che vertevano sulla sua partecipazione al barlott . Ricercavano poi il cosiddetto marchio diabolico: marchio fatto dal Diavolo al momento del patto sul corpo della

presunta strega.
In ogni modo, qualsiasi fossero state le risposte dell'accusata, qualunque fosse stato l'esito della ricerca del bollo, se la confessione non era ancora avvenuta si passava alla seconda fase dell'interrogatorio dove la procedura prevedeva il ricorso alla tortura, prassi legale, anzi normale e ordinata. Il metodo era sempre lo stesso: l'accusata veniva condotta al patibolo e le venivano legate mani e piedi dietro la schiena. Tramite una corda passata attorno ai polsi essa veniva ripetutamente alzata e interrogata, dapprima senza pesi poi le si attaccavano ai piedi due pesi la cui mole aumentava fino a settantacinque libre. Gli esaminatori aumentano la durezza del supplizio sollevandola e lasciandola ricadere più volte, infliggendole la cosiddetta "strappata".
Le domande poste erano sempre le stesse e le risposte risultano essere molto simili, avvalorando la convinzione che gli interrogatori fossero pilotati: gli esaminatori non avevano dubbi sulla colpevolezza dell'accusata, l'unico scopo del processo era ottenere la confessione per fare in modo che le autorità secolari potessero decretare la sentenza finale e inappellabile. Le torture erano crudeli e difficilmente sostenibili. Nella maggior parte dei casi la confessione avveniva. La stessa doveva poi essere confermata de plano, cioè senza l'ausilio della tortura. Chi ritrattava e si rifiutava di confermare de plano affermando di aver confessato unicamente a causa dei tremendi supplizi, veniva nuovamente condotto al patibolo e sottoposto alla tortura. Appare evidente il motivo per cui i casi ove le accusate non confessavano erano rari.
Le sentenze dei processati per stregoneria comportavano tre esiti possibili: la scarcerazione quando l'accusata non aveva confessato nemmeno sotto il patibolo, il bando se l'imputato non avesse presenziato al processo, la condanna a morte nel caso in cui l'accusata confessava.

Triora Il paese delle streghe

Alla fine dell'estate del 1587 la zona di Triora, nell'entroterra di Imperia, conosciuta come "granaio della Repubblica" per l'abbondanza delle messi, era ridotta in miseria per una siccità che durava da tre anni. Durante una riunione del Parlamento popolare, tra gli animi surriscaldati, qualcuno buttò lì una frase: "La colpa è delle streghe!".

La leggenda vuole che le baxue, termine dialettale che significa streghe, si riunissero per i loro riti in un tetro casolare: la cabotino, si crede anche che le streghe circolassero indisturbate all'interno del borgo e che abitualmente si ritrovassero addirittura in quella via chiamata Dietro la Chiesa dietro la parrocchia della chiesa.

La situazione è molto chiara:il Parlamento era composto da gente ignorante che davanti alla carestia non sapeva darsi spiegazioni razionali;così subentrò la figura delle strega,dell'emarginata e dunque facilmente incolpabile e punibile perché non aveva mezzi per difendersi.

Chi infatti più delle streghe poteva aver interesse a distruggere Triora?

Il Parlamento ci mise pochi minuti a prendere la decisione: vennero stanziati ben 500 scudi per scovare tutte le rappresentanti della diabolica setta. La retata cominciò. Le donne un po' strane, le solitarie, le amanti del vivere appartato, quelle esperte di erbe ed unguenti, furono tutte giudicate potenziali streghe. Ne vennero imprigionate venti ed il podestà Stefano Carrega chiese al governatore di Genova ed al vescovo di Albenga, sotto la cui autorità era Triora, di mandare inquisitori per giudicare le prigioniere. I tempi erano grami; lo spirito della Controriforma si accaniva contro eretici e stregoni, intenzionati a minare i pilastri della Chiesa. Meno di vent'anni prima il calvinista Bartolomeo Bartoccio aveva predicato nella zona la sua dottrina ed era stato ascoltato e seguito, prima di venire arrestato e bruciato.

Subito arrivarono a Triora il vicario del governatore e quello mandato dal Vescovo, Girolamo del Pozzo; uomo di grande abilità oratoria, egli tenne un pubblico sermone per elencare le malefatte

delle streghe: mangiatrici di bambini, succhiatrici di sangue, scatenatrici di rovinose tempeste, causa di carestie, moria di bestiame, infertilità delle donne e delle campagne. Egli fece requisire alcune case nella parte alta di Triora, che avevano finestre dotate di inferriate, per poterle adibire a sale per interrogatori e prigioni. L'uso delle peggiori torture fece uscire dalla bocca delle pretese streghe confessioni di atti orrendi e nomi, una trentina, di donne di ogni ceto sociale, comprese le ricche mogli dei notabili del paese. Alcune delle nuove accusate, sottoposte a tortura, fecero altri nomi. Una delle donne incarcerate, molto anziana e malata, morì in conseguenza delle torture; un'altra, minacciata di venire sottoposta a tortura, prima che venissero a prenderla tentò di fuggire dalla finestra con un cordone rudimentale, fatto con una coperta e con i propri vestiti. La corda si ruppe, la donna precipitò e morì.

Tra i casi specifici ricordiamo quello di Franchetta Borelli:

Fra le stanzette ordinate del Museo Etnografico e della Stregoneria di Triora, raccogliamo alcune righe:

"Franchetta del fu Battistino Borelli è un emblema della tragica caccia alle streghe, che rischiò di trasformarsi in un'autentica carneficina. Un crudele costituto del 19 settembre 1588 documenta il suo supplizio.

Vista la sua ostinazione a negare ogni colpa, il giudice ordinò che fosse posta, vestita unicamente di un mantello di tela bianca, sul cavalletto, non prima di averle fatto tagliare i capelli e radere i peli. L'accusata si lamentava in continuazione, invocando il Signore, Cristo e l'angelo del cielo... Dopo cinque ora di tortura non si lamentò più... Solo dopo tredici ore le venne data un po' d'acqua e più tardi le fecero bere alcune uova fresche. Improvvisamente si calmò, mettendosi a parlare col commissario Scribani ed i suoi assistenti... Finalmente, dopo ventun ore di supplizio, le venne data da mangiare della minestra di pane tritato, terminata la quale restò nuovamente silenziosa per altre due ore. Fu allora che, rivolta a se stessa, disse: "Franchetta, di stare sul cavalletto due o tre ore in più cosa vi importa?". Il giudice, resosi conto che la tortura applicatale si era rivelata inutile, la fece slegare e ricondurre in prigione. Passò qualche giorno e Franchetta, dopo essere stata esorcizzata da un sacerdote, fu nuovamente torturata ma nulla confessò. Si presume che sia infine stata liberata perchè questa donna, assurta a simbolo di quella tremenda caccia, cessava di vivere alcuni anni dopo, il 2 gennaio 1595, cristianamente sepolta".

Constatato che la lista delle condannate elencava ormai duecento donne, tra cui molte esponenti dell'aristocrazia locale, il consiglio degli Anziani, di cui facevano parte elementi delle famiglie più importanti e ricche del borgo, aristocratiche e non, si mosse così aspramente solo a questo punto, si può supporre quindi che se il processo fosse rimasto arginato alle donne della Ca botina nessuno sarebbe intervenuto.

Una di queste “streghe aristocratiche” la sessantenne Isotta Stella, morta agonizzante dopo le torture, e un’altra donna, caduta da una finestra in seguito ad un tentativo di fuga. Alcuni uomini del consiglio si rivolsero al Parlamento locale chiedendo che il governo di Genova venisse avvertito dei fatti. La richiesta fu purtroppo respinta. Lo stesso Podestà rifiutò di scrivere al Doge e fu così che gli Anziani lo fecero in prima persona, chiedendo che il processo venisse sospeso perché non garantiva più alcun tipo di giustizia. Gli Anziani nella loro lettera sottolinearono come le accuse nascevano dall’uso indiscriminato dei tormenti e così riferirono sul caso di Isotta Stella :”…dopo essere stata tormentata più volte alla corda,nonostante che fusse vecchia più di anni sessanta,un giorno fra li altri quasi disperata, chiamato a sé il vicario di mons. vescovo confessò aver complici di quanto era sospetta, perché indi a presso nodrita di pane e acqua,straciata di tormenti, se ne è

morta in confessa et senza ordini di chiesa”.

Constatato che la lista elencava ormai duecento donne, tra cui molte esponenti dell'aristocrazia locale, il Consiglio degli Anziani si trovò in grave imbarazzo e cominciò a pensare che presto sarebbe stata coinvolta tutta la popolazione. Per riparare al danno il Consiglio espose, in una lettera ufficiale al Doge di Genova, un aspro rimprovero all'operato del vicario del Vescovo.

Il Doge incaricò il governatore di investigare; il governatore, pensando che fosse un problema ecclesiastico, girò la patata bollente al vescovo di Albenga, che a sua volta chiese spiegazioni al suo vicario. Del Pozzo si scagionò con una lettera che concludeva dicendo che non c'erano in vista altri processi a nuove streghe per mancanza di indizi. Il Consiglio degli Anziani, appreso che in prigione sarebbero rimaste solo le popolane e che le nobili dame sarebbero state scarcerate, si ritenne soddisfatto. Il popolo, dunque, aspettava una bella esecuzione di massa, come si conveniva nel caso di streghe condannate. Ma gli inquisitori, non sapendo che pesci pigliare, in dubbio se fosse o no conveniente preparare la legna per il rogo, rimasero senza fare niente.
Ma allora dove sono finite le Bàgiue, le streghe di Triora? Nessuno lo sa. I roghi promessi non ci furono, nessuno rivide più le condannate incarcerate a Roma. Una leggenda dice che in un paesino dell'entroterra di Genova, san Martino di Struppa, nei primi anni del Seicento apparvero alcuni cognomi nei libri parrocchiali: Bazoro, Bazora, Baggiura, Bazzurro, e tutti richiamano la forma dialettale triorese per strega, bàgiua o basora. Si dice che il villaggio abbia avuto un'origine avvolta nel mistero, che le più anziane donne ricordino ancora oggi antiche formule di magia per risanare i malati.
www.liceoimperia.it/pari_opp/lavori/.../3D_ST_Stregoneria.htm

Fonti:

www.versacrum.com

www.specchiomagico.net

www.tiziano.caviglia.it

www.triora.org

La stregheria

La Stregheria, o Vecchia Religione delle streghe italiane, è una tradizione che ha vistoil suo massimo splendore nel XIV secolo, attraverso gli insegnamenti di Aradia, la Santa Strega. Essa è però basata su un sistema spirituale molto più antico, derivante dal culto delle streghe italiane pre-etrusche, da due movimenti pagani millenari: "Ad cursum Dianæ" (il Corteo di Diana) e "Dominæ Ludum" (la Signora del Gioco). È una religione lunare la Stregheria, è la "fonte di tutte le cose", ed è la personificazione della Dea Diana e del Dio Splendor. La strega italiana utilizza la natura in tutto e per tutto tramite i suoi relativi insegnamenti, infatti è da lei considerata "la grande maestra". La famiglia (la congrega) e la Tradizione sono di massima importanza tra le streghe italiane e questa convinzione dona a questa tradizione magica millenaria la propria resistenza e continuità attraverso i secoli. Nel 1890, l'occultista inglese Charles Godfrey Leland pubblica un libro dal titolo <Aradia-il Vangelo delle streghe italiane>. Anche se in esso emerge in molti punti l'immagine cristiana distorta della stregoneria rurale di quel periodo, troviamo parecchi argomenti degni di interesse. Nel libro del Leland, le streghe italiane adorano la Dea Diana e il Dio Lucifero (o Splendor) e vengono a contatto tra di loro in consessi notturni chiamati "tregende" o "sabba" per i rituali di Luna piena e celebrano i loro Dei con il canto, la danza e l'accoppiamento. Le loro celebrazioni inoltre includono un'eucarestia per la comunione con le divinità mediante banchetti sabbatici a base di torte dolci e buon vino, particolare già messo in evidenza da Francesco Guazzo nel suo <Compendium Maleficarum>. Dal 1886 Charles Leland fu per lungo tempo a contatto con una donna italiana chiamata Maddalena, una presunta strega, che gli fornì la giusta interpretazione del Vangelo delle streghe. Durante questo periodo Leland fu coinvolto pesantemente nello studio del folclore stregonesco italiano e da questo lavoro emergono alcuni elementi validi della stregoneria nostrana con marcati parallelismi alle pratiche pagane del culto magico pre-cristiano ed un nuovo punto di vista molto interessante di stregoneria pre-gardneriana. Infatti molti credono che queste ricerche siano da attribuire a Gerard Gardner, ma si consideri che questi scritti sono datati intorno al 1890, più di mezzo secolo prima dei suoi primi libri. Molti sostengono inoltre che tali celebrazioni sono tipiche della tradizione gardneriana e sostengono quindi che la Stregheria sia basata sui temi moderni della Wicca americana. Tuttavia è una valutazione temporale decisamente errata, poichè il movimento di Gardner ha cominciato ad evolversi nella Wicca moderna dagli anni 50 in poi e soprattutto dalla scissione dell'ultima congrega capitanata da Gardner stesso e da alcune sue sacerdotesse. È importante notare che Leland non è l'unica fonte delle informazioni concernenti una stregoneria attiva nell'Italia dell'800. L'autore, J.b. Andrews, riporta: "Il napoletano ha una religione e un governo occulto nella Stregheria e nella Camorra. Molte persone si dedicano ad una o all'altra. Come accade occasionalmente in casi simili, la Camorra teme e rende omaggio alle streghe, il potere temporale si inchina allo spirituale". Andrews sottolinea che le streghe di Napoli sono divise in due reparti speciali dell'Appartenenza. Distingue l'Arte del mare da quella della terra. Successivamente nell'articolo sovviene una terza categoria di streghe la cui specialità sembra relativa alle stelle. Andrews inoltre asserisce che le streghe napoletane effettuino la magia del nodo (o legamento), creino pozioni di erbe medicinali, costruiscano amuleti protettivi. Egli dichiara inoltre che la loro conoscenza era interamente verbale ed è tramandata "dalla madre alla figlia" e che la "conoscenza" sia scambiata tramite la vena di un braccio ed al nuovo membro è dato un contrassegno stregonesco sotto la coscia sinistra. Le streghe segnalano a Andrews che tali cerimonie sono effettuate alla mezzanotte. Il poeta romano Orazio ci offre forse uno dei resoconti più remoti delle streghe italiane e del loro collegamento al culto lunare pagano pre-cristiano. Egli, attorno al 30 a.C., racconta di una strega italiana chiamata Canidia. Orazio dice che Proserpina e Diana assicurano mantenimento alle streghe che le adorano e che le streghe stesse si incontrano in segreto per celebrare i misteri connessi con il loro culto. Parla di un libro di incanti delle streghe (Libros

Carminum) in cui la Luna può "essere portata giù" dal cielo. Sappiamo dalle scritture dei periodi romani che Proserpina e Diana sono state adorate di notte in cerimonie segrete. Diana era la Dea romana della Luna, conosciuta in Grecia come Artemide; sorella gemella del Dio Apollo del sole. In suo libro, "il mondo delle streghe", l'antropologo Julio Baroja rivela la prova di un culto fiorente nell'Europa del sud che vedeva Diana adorata come dea. Nelle sue note l'autore aggiunge inoltre una deità maschile denominata Dianum.

Nascita della Stregheria e della strega

La Stregheria, o Antica Religione delle streghe italiane getta le sue basi attorno al IX millennio a.C., quando gli uomini e le donne che popolavano il nostro pianeta cominciarono ad attribuire un'importanza sovrannaturale alle manifestazioni incomprensibili alle quali erano sottoposti quotidianamente.
Ecco che allora le stelle, i pianeti, gli animali, le piante, ma in particolar modo il Sole e la Luna, ebbero il privilegio di essere riconosciuti dalla specie umana come divinità alle quali rivolgere le proprie suppliche e i primi veri e propri rituali.
Compare dunque la prima autentica immagine del Dio Cornuto, signore delle selve e delle foreste selvagge, venerato dall'uomo cacciatore con rispetto, generoso dispensatore di selvaggina, tanto da erigere in suo onore rudimentali ma sinceri altari di cui ancora oggi abbiamo testimonianza.
Nel frattempo la donna presiedeva al focolare, si occupava dell'allevamento della prole ed era un'attenta conoscitrice della medicina delle erbe.
In entrambi nasceva man mano l'esigenza di credere in qualcosa oltre la morte, misterioso ed incomprensibile evento che dagli albori del mondo suscita paura ed attrazione, e con essa il timore di rinascere lontano dal proprio clan di appartenenza e dal proprio luogo di origine. Nasce insomma l'esigenza di credere, ed ancor di più sperare nella Reincarnazione.
Ad ogni persona del clan vengono suddivisi i propri compiti in base alle proprie attitudini, ed è proprio qui che spicca all'interno del gruppo l'immagine della donna saggia, sapiente nella medicina e nel trattare le erbe, votata ai piccoli Dei, vicina alle esigenze di una popolazione che ripone nel suo operato una fiducia estrema, alle volte persino esagerata.
Il termine "strega" ha un'etimologia piuttosto complessa e sicuramente discutibile. Per certo sappiamo che il nome specifico che veniva attribuito a queste fenomenali persone è "lamia", in analogia all'amante di Giove che aveva la mitologica capacità di trasformarsi in animale (e questo sarà poi un argomento sul quale tutta l'Inquisizione medioevale insisterà nel corso dei suoi scellerati processi).
Per quanto concerne il termine vero e proprio, molte sono le fonti che asseriscono la derivazione di "strega" da "strix", o "strige" - l'uccello notturno - mentre il sostantivo "masca", utilizzato prevalentemente nell'Italia settentrionale, ha un'origine longobardo-germanica e significherebbe "spirito ignobile", comunque sicuramente riconducibile a "maschera" ed al Carnevale che è una delle più antiche delle festività pagane.
Solo comunque attorno al primo millennio si hanno testimonianze sull'attività di "congrega" di più persone (in prevalenza donne), alcune delle quali costituirono i due gruppi magici europei dai quali trascendono tutte le attuali forme di aggregazione stregonesca presenti nel nostro continente: la Società di Diana e la Signora del Gioco.

Le Marche

Il termine “marca” deriva da un vecchio gergo stregonesco dell'Italia nord-occidentale e sta a significare ogni simbolo che la strega ("masca") adopera per ogni sua operazione di stregheria. Nello specifico la strega utilizza la marca per contrassegnare non solo la forza Elementale, ma la usa anche come simulacro o veicolo per indirizzare la propria azione verso il fine che intende

conseguire. Mi spiego meglio. Come avrete già avuto modo di leggere, la strega utilizza il Sacro Cerchio per proteggersi durante le proprie operazioni, sfruttando come scudo la potenza delle forze Elementali (Nord - Est - Sud - Ovest).
Potreste cominciare a cercare alcuni oggetti che “sentite vostri” da associare a ciascuno dei cardinali, per esempio utilizzando alcune pietre per “marcare” il Nord, Elementale di Terra; potete "marcare" l'Est, Elementale dell'Aria con dei campanelli; una candela, simbolo di Fuoco per “marcare” il Sud; una scodella d'acqua per delimitare l'Ovest, Elementale d'Acqua.
Come ho già accennato in precedenza, esistono poi le marche che utilizziamo per azioni specifiche (in modo particolare per le cosiddette “evocazioni”), come tutto l'insieme di sigilli, pentacoli e altri loghi che vengono adoperati come “medium” per indirizzare la nostra richiesta nelle “giuste mani”.

Gli Elementi

La Stregoneria è la vera scienza, la perfezione ed il compimento di tutte le scienze naturali, poichè racchiude la Fisica, la Matematica e la Teologia. La Fisica ci svela l'essenza delle cose terrene, le loro cause e i loro effetti, le loro proprietà, ne scruta le parti e ricerca quanto possa interagire a renderle perfette. La Matematica ci porta a conoscenza delle tre dimensioni della Natura e ci mostra il movimento ed il cammino dei corpi celesti. La Teologia ci fa comprendere cosa è Dio, la mente dell'uomo, gli angeli e i demoni, l'intelligenza e lo Spirito, il pensiero, la religione, il mistero. Dunque, coloro i quali vorranno dedicarsi allo studio della Stregoneria, dovranno conoscere la Fisica, che rivela le proprietà delle cose e le loro virtù occulte; dovranno dedicarsi alla Matematica, per scrutare gli aspetti e le immagini degli astri; infine dovranno intendere la Teologia, che dà conoscenza delle sostanze immateriali che governano il tutto. Non vi può essere opera perfetta di Stregoneria che non racchiuda in sè queste facoltà.

- Nord= Terra
- Est= Aria
- Sud = Fuoco
- Ovest = Acqua

Per questo tipo di corrispondenze gli Elementi si distinguono in opposti e contrari, quindi quando le due qualità sono tutte e due opposte gli Elementi si dicono contrari fra loro (es. Terra e Aria), quando si distinguono per una sola delle qualità si dicono opposti (es. Terra e Fuoco).
Il Fuoco viene considerato dai grandi teologi del passato l'elemento attivo. Esso è occulto ed invisibile quando esiste per se stesso e non si accompagana alla materia, è immenso e mobile, tendente a salire, atto a muoversi appena è mosso, è impalpabile. Il Fuoco è latente in ogni sostanza: nella pietra da cui sprizza col semplice colpo del maglio; nella Terra, che fumiga nelle sue viscere; nell'Acqua che naturalmente bolle tra gli anfratti del terreno; nell'Aria che così di frequente osserviamo infiammarsi per mezzo della folgore. Le proprietà del Fuoco sono l'ardore che tutto consuma e l'oscurità che tutto isterilisce. Il Fuoco celeste fuga gli spiriti delle tenebre, e così come detti spiriti sono più forti tra le tenebre, gli spiriti benigni si sentono a proprio agio non solo nella luce divina solare o celeste, ma persino in quella che deriva dal nostro fuoco terreno, per questo durante i nostri rituali utilizziamo la fiamma sacra delle candele.
Di contro, la base di ogni Elemento è la Terra, che consideriamo ricettacolo di tutte le influenze celesti. Essa racchiude le semenze di ogni cosa e contiene tutte le virtù seminali, il che la rende minerale, animale e vegetale, poichè una volta fecondata dagli altri Elementi è capace di generare ogni cosa.
Essa è la Grande Madre, suscettibile d'ogni sorta di fecondità, e purchè le sia concesso di riprendere le sue forze e di restare esposta all'Aria, non tarda a ridiventare fertile e feconda sotto gli influssi astrali e produrre da sola piante ed animali, pietre e metalli. La Terra, una volta purificata dal fuoco,

rinnova inesauribilmente i suoi tesori nascosti, così che rimane la materia prima della nostra creazione ed il vero rimedio per la nostra conservazione.
Gli Elementali insomma sono tutto: sono l'essenza stessa dell'Universo, sono le cellule e le energie che compongono tutte le creature, animate o inanimate che siano. Noi stessi siamo composti dai quattro elementi e, spesso, anche le nostre azioni sono ispirate da loro.
Ognuno di questi Elementi ha due piani: uno fisico ed uno spirituale, poiché, come tutte le cose, anche l'Elemento ha la sua "anima", il suo spirito, indispensabile in Stregoneria. Non solo, essendo i quattro elementi "neutri" hanno una polarità sia positiva che negativa. Pensiamo a quando avviciniamo le mani al fuoco per scaldarci, oppure quando mangiamo un frutto appena colto o spegniamo la nostra sete abbeverandoci ad una fonte o quando, nelle estati afose, l'aria fresca ci dona un po' di sollievo. Quali e quante piacevoli sensazioni ci donano! Ma pensiamo anche agli incendi, alle alluvioni, ai tornadi e alle frane. Le catastrofi naturali violente e devastanti ci mostrano il lato "oscuro" degli elementi; ma questo lato oscuro è necessario per riportare l'equilibrio. Un incendio distrugge tutto, ma dalle sue ceneri la terra si rigenera; bagnata dall'acqua, si fertilizza e spolverata dal vento che porta nuovi semi la magia della vita ricomincia. Un meraviglioso cerchio che da millenni continua a stupirci con le sue meraviglie. Quindi non un concetto di Bene assoluto o Male assoluto ma di equilibrio, di ciclicità, di morte e rinascita come la Natura c'insegna.
Purtroppo molti di noi si sono allontanati da un modo di vivere equilibrato; complice la società e i suoi ritmi consumistici. Riavvicinandoci alla Natura possiamo riscoprire com'è facile entrare in contatto con queste meravigliose energie che sono gli Elementari. Ora analizziamo gli Elementi sotto un piano non fisico ed ecco che ad ogni Elemento corrisponde uno spirito Elementare. Avremo quindi gli Gnomi per la Terra; Silfidi per l'Aria; Salamandre per il Fuoco e Ondine per l'Acqua. Molti di voi metteranno in dubbio la mia parola e l'esistenza di queste entità, ma io vi sfido a mostrarmi il contrario. D'altronde non c'è peggior cieco di chi non voglia vedere. Io forse non riuscirò a dimostrare l'esistenza degli Elementari ma voi non riuscirete mai a dimostrare il contrario. D'altronde mille anni fa la scienza era considerata stregoneria e ora viceversa. Il Magister e la Strega hanno la fortuna di lavorare su diversi piani non fisici. Esempio: io sono un pittore, immagino un quadro, lo dipingo e lo rendo materiale. Trasformo una cosa astratta in una materiale… questa è magia, creazione!
Per metterci in contatto con gli Elementari dobbiamo fare lo stesso. Andiamo in un bosco (ma basta anche un posto tranquillo come la vostra camera), mettiamoci in direzione di un punto cardinale e concentriamoci facendo un bel respiro. Raggiunta la giusta concentrazione pensate all'elemento legato a quella direzione, sentitelo con tutti i vostri sensi fin quando non lo sentirete sul serio! Allora sarete entrati in contatto con uno Spirito Elementare! Per comunicare con loro basta essere un po' più umili e rispettosi, far cadere alcune barriere mentali che abbiamo ed allora ci aspetta una meravigliosa esperienza. E' interessante a livello storico-antropologico, nei culti primordiali e in quelli moderni, l'importanza degli Elementari. Questo perché i culti sciamanici utilizzano molto queste energie che ci permettono di avvicinarci al divino tramite l'esperienza. Quale popolazione antica non considera il fuoco come rappresentazione del Dio? Basti pensare al classico salto del falò, questo gesto di sfida alle fiamme che ci rende più forti, perché la prova stessa è sintomo di divino nell'uomo. I quattro elementi sono fonti di filosofie e metodi divinatori come l'idromanzia, la divinazione tramite l'acqua, oppure la piromanzia, col fuoco. O la capnomanzia, la divinazione tramite gli eventi celesti e non, e non da meno i metodi legati alla terra tipiche delle Antiche Popolazioni come le Rune. Non solo, ma ad ogni Elementare sono legati colori ed animali. Capirete che i metodi e le possibilità in campo magico sono innumerevoli. E perché affidarsi agli scritti? Una volta che siamo in grado di "sentire" gli Elementi possiamo creare da noi incantesimi o addirittura un metodo divinatorio. Come non rimanere affascinati dalle loro manifestazioni: i giochi d'acqua in un torrente o le nuvole in cielo. Questo argomento è così vasto e interpretabile che queste righe non sono che una goccia d'acqua in un oceano. Aggiungo infine che gli Elementali sono stati e saranno sempre nelle persone sensibili, fonte di immensa ispirazione.

Elemento Terra
Come entrare in contatto con l'energia della Terra? Semplice: la terra è la madre che tiene nel suo grembo i semi e, a primavera, quando il Dio splende in cielo li fa germogliare e ci dona i suoi frutti. Basterebbe arare o camminare in un campo a piedi nudi per sentire la sua energia che ci dona forza e vitalità (anche perché le negatività vengono scaricate). Purtroppo le scarpe ci hanno allontanato da questo elemento oggi considerato "sporco", in realtà fonte di vita. Alla terra sono legati i seguenti spiriti: folletti, nani, gnomi, elfi che rappresentano la parte non fisica dell'elemento. Se pensate che vi apparirà davanti il classico Gnomo col berretto rosso vi sbagliate! Gli Elementari della Terra sono a volte birbanti e si divertono ad ispirare ma anche a imitare l'uomo. Così può capitare d'intravedere una forma di un viso in un sasso o in un albero. Oppure di trovare un sasso o un pezzo di legno con la forma che ci ricorda un attrezzo umano. Nelle leggende si dice che siano i custodi dei tesori, in realtà questa metafora ci fa intuire che questo elementare è legato alle cose terrene e lavorative. Secondo me, con un po' di sensibilità e attenzione verso la Terra, potremmo ottenere benefici nel nostro campo lavorativo. Questi spiriti sono legati al punto cardinale Nord. Esso contiene ed interagisce con gli altri elementi (Aria, Fuoco, Acqua) e non solo, ma rappresenta il binomio Dea-Dio, quindi il principio Androgino completo ed equilibrato. Visto la sua completezza io lo associo al Pentacolo poiché abbiamo la presenza degli altri elementi e dell'uomo-donna al suo interno. Alla terra sono legati i colori marrone e verde e tutti gli animali con le corna e gli zoccoli. In ambito magico se si vuole "marcare" il punto cardinale quando si evoca la terra, ottimo è usare una ciotola ricolma di terriccio o sale. Come feticcio o simulacro, consiglio le corna di un animale oppure delle pietre, o dei pezzi di legno. Come vedete la scelta non manca, sta a Voi decidere. Personalmente è l'elementale a cui sono più legato. Mille sarebbero le cose da raccontare ma dipende da voi approfondire l'argomento. L'Elemento Terra è onnipresente in qualunque cosa: quando raccogliete dei frutti donatene uno alla Terra, l'elementale vi ringrazierà con una pianta e nuovi frutti. Solo prendere senza dare non porta da nessuna parte.
Elemento Aria
Ora andate in un bosco e lì respirate profondamente. Il vento scompiglia i vostri capelli e l'aria accarezza il vostro viso portandovi i suoi profumi. Sensazioni per molti perse: ormai lo smog, con le sue nefaste conseguenze,ha sostituito l'aria ma siamo in tempo per rimediare! All'aria sono legate le Silfidi e le fate. Le silfidi sono esseri estremamente sfuggenti ed impalpabili. Chi non ha mai visto nelle nuvole il viso di una persona, di un animale o quant'altro? Lego queste manifestazioni a loro, come anche l'olfatto che attraverso l'aria c'ispirano con profumi e odori. Questo elemento è legato al punto cardinale Est e al colore giallo e bianco e funziona da agente mediano tra il fuoco e l'acqua. Combinato con essi dà origine a tutte le manifestazioni metereologiche tenui o violente che siano, e rende possibile la Vita. Non solo ma combinato col fuoco alimenta lo stesso rendendolo più forte e quindi scaldandoci. Molti associano questo Elementare alla bacchetta magica. Quale magister non rotea la sua bacchetta magica nell'aria per i suoi incantesimi! D'altronde le Silfidi attirano, respingono o dirigono tutte le energie proprio come gli altri. A questo Elemento sono legati tutti gli animali con le piume e le ali. Nel cerchio si può "marcare" l'Est con un bruciaincensi acceso. L'incenso con i suoi profumi si libra e si mischia all'Aria, I vostri ciondoli, talismani e feticci legati all'aria saranno costruiti di piume o penne che i nostri amici pennuti ci doneranno. Io stesso ho delle piume sulla mia bacchetta che oltre essere magiche donano anche colore. Il vento e le Silfidi portano lontano fra le loro braccia i semi posandoli nella Terra e così fanno anche con i pensieri e le idee buoni o cattivi che siano. Poiché non tutti i semi germogliano così fanno anche le idee.
Elemento Fuoco
Cosa c'è di più bello, in un giorno di inverno, del sedersi vicino a un camino a scaldarsi dopo una lunga giornata di lavoro? Il fuoco, con il potere attivo, l'azione, il movimento, l'evoluzione con i suoi pro e i suoi contro. I suoi caldi colori ci donano l'energia. La sua valenza maschile lo collega al

Dio del Sole Lugh che con il suo calore riscalda la Terra e la feconda. Il fuoco inoltre è in grado di modificare la materia, qualunque essa sia e rendendola prima sterile e dopo pronta per una nuova vita. Basta pensare ad un incendio che tutto distrugge ma che con la sua cenere fertilizza. D'altronde il miglior terreno è la lava dei vulcani solidificata perché ricca di sostanze nutritive e di minerali. A questo elemento si collegano le Salamandre: esseri fatti di fuoco, che si divertono a bruciare tutto quello che toccano. Basta guardare nel fuoco per intuirle, visto che sono estremamente veloci e frenetiche nella loro danza. Il colore di questo elemento è il rosso e il suo punto cardinale è il Sud. Questo Elementare reagisce come l'elettricità se combinato con l'aria, creando un vero e proprio fluido elettrico. Basta vedere il fulmine e le scariche elettrostatiche generate dal calore e dall'aria. Sempre combinato con l'aria genera calore, mentre con l'acqua genera il vapore e quindi le nuvole. Essendo maschile io lo collego all'athame poiché il fuoco è collegato a tutte le armi da taglio, ed è indispensabile per la consacrazione del vino rituale nella Coppa sacra (principio femminile). Solo così possiamo ricreare la Sacra Unione fra la Dea e il Dio. A questo elemento sono collegati tutti gli animali dotati di zanne e artigli (l'orso, i felini, il lupo, la volpe, ecc.) compreso il mitologico drago. Se vogliamo "marcare" il Sud nel cerchio, usiamo un piccolo braciere. Nelle operazioni legate al fuoco possiamo creare amuleti con artigli, simboli solari, pietra lavica, zolfo, ecc. Ricordatevi che il fuoco, visto la sua carica magnetica, è molto pericoloso e difficile da controllare quindi usate la testa evitando di darvi fuoco o di bruciare casa vostra!

Elemento Acqua

L'acqua è la componente principale della vita. Un bene inestimabile che va tutelato. Basta immergersi in essa per sentire le forti sensazioni che ci trasmette; oppure bere da una fonte di montagna, L'acqua rappresenta il potere mentale, la concentrazione, il magnetismo e, in molte culture, viene considerata la Grande Ingannatrice poiché con i suoi riflessi e i suoi giochi di luce e ombre inganna lo sguardo, A lei sono legate le sirene ed i Tritoni e, infatti, come vuole la leggenda, le sirene attirano in Acqua i marinai con il loro canto ed in seguito li annegano. Anche in Nord Europa sono molte le leggende di Fate d'Acqua che attirano i bimbi incauti, giusto per dimostrare la pericolosità di questo elemento. Il Suo Spirito Elementale è legato alle Ondine, veloci e sfuggenti che si possono intravedere nei giochi d'acqua dei fiumi, dei laghi o al mare. L'Acqua ha una valenza femminile: la si associa alla Coppa, il Ventre della Dea, simbolo di fertilità e prosperità. A lei sono legate tutte le sfumature del blu e gli animali acquatici come balene, delfini, pesci, foche, ecc. e al punto cardinale Ovest. Per "marcare" il punto cardinale in un cerchio sacro consiglio l'uso di una ciotola piena d'acqua, possibilmente di fonte. Oppure di usare delle conchiglie trovate vuote (possibilmente non uccidete dei molluschi solamente per decorarvi l'altare). Naturalmente anche l'acqua si combina con gli altri tre elementi dando sfogo ad una miriade di fenomeni diversi. Ricordiamoci infine che nella maggior parte dei casi ed in tutte le filosofie, le apparizioni di Dee sono sempre avvenute in vicinanza di sorgenti e fonti di acqua, giusto a dimostrare il carattere sacro di questo elemento.

Gli elementi e la loro carica negativa

Essendo gli elementi energie primordiali ed interagendo con l'uomo, che ha perso di vista questi valori, essi possono diventare un cocktail micidiale. Basta accendere la televisione o comperare un giornale per renderci conto che ogni anno muoiono milioni di persone per catastrofi naturali (terremoti, alluvioni, incendi, ecc). Ciò non significa che l'elemento in sé sia cattivo, in realtà è il rapportarsi con esso dell'uomo che oggi giorno è sbagliato. Per avidità e per lucro l'umanità moderna prende solo creando un infinità di danni. In epoche remote tutti questi disastri non succedevano così frequentemente perché l'uomo aveva la coscienza di rendersi conto di far parte integrante con il resto dell'ambiente e di comportarsi di conseguenza. Ora non è più così: la Natura ci è nemica (la dura lotta per la sopravvivenza), l'ambiente è un qualcosa da sfruttare fino in fondo per consentirci di vivere in uno pseudo benessere così s'inquinano fonti e mari, si abbattono foreste millenarie, si abbandonano rifiuti ovunque. Ma tutto ciò lo pagheremo a caro prezzo perché noi

facciamo parte degli Elementi, della Natura stessa e distruggerli è il nostro suicidio di massa. Guardate negli occhi un animale che sta morendo e vedrete la vostra fine. Forse siamo in tempo per recuperare, per capire e far capire attorno a noi che stiamo sbagliando. E' ora di tornare ad una vita equilibrata, alla natura e non per niente che noi abbiamo abbracciato la Stregoneria! L'Arte che da sempre c'insegna la poesia della vita, quindi ricordiamoci di lei e ogni tanto quando ne sentiamo il bisogno, portiamo un dono in un luogo a noi caro, ad u albero e quando raccogliamo qualcosa facciamolo con parsimonia ringraziando sempre. Non derubando l'ambiente gli Elementali ci sorrideranno. Una buona azione per piccola che sia sicuramente sarà apprezzata da questi nostri invisibili amici!

Divinità

Nella Stregheria Italiana le divinità sono due, una maschile ed una femminile, queste due divinità prendono il nome di Diana, Dea della Luna, e Splendor o Lucifero, Dio del Sole.

Diana, divinità romano-latina che compare anche con il nome di Tana, è anche detta la triplice Dea siccome la Luna può assumere vari aspetti, vi è infatti la fase crescente, la Luna piena ed infine la fase calante che termina con la Luna nuova o nera.

Ed è per questo motivo che Diana assume vari nomi a seconda della fase lunare, essa prende il nome di Artemide durante la fase crescente, Diana durante la Luna piena, Ecate durante la fase calante.

Diana è anche conosciuta come la Dea cacciatrice, armata di arco, ma anche come Dea dei cani.

Diana rappresenta il principio femminile ma è anche una Dea notturna e per questo rappresenta anche i misteri e l'Arte che venne tramandata agli uomini da sua figlia Aradia.

Diana è una delle poche divinità che non è stata demonizzata dai cristiani all'epoca dell'inquisizione al contrario di Lucifero, Pan e molti altri Spiriti che divennero demoni o comunque maligni quando la chiesa, per debellare il paganesimo diede attributi malvagi a tutti gli spiriti pagani, oppure li trasformò in santità cristiane.

Sull'altare Diana viene rappresentata con un cero bianco sulla sinistra e spesso viene raffigurata come una dama in genere vestita di una lunga tunica bianca.

Lucifero è una divinità solare molto antica, tanto che si può ritrovare in numerosissimi culti pagani con nomi diversi come ad esempio Set in Egitto, Apollo in Grecia, Satana per li ebrei, Shiva il distruttore nella regione Indù e tanti altri.

Viene da tutti creduta una divinità portatrice di morte o comunque negativa, in realtà non è così, siccome rappresenta il principio di morte e rinascita.

Lucifero rappresenta il principio maschile assoluto, quindi l’azione e l’istinto animale che alberga in ognuno di noi e che implica l’istintività e la formula:” liberare l’energia per impadronirsi di se stessi” a tal punto che gli si attribuisce il numero 666 che non è altro che una cabala greca che rappresenta il divino dentro l’uomo e il principio di creazione.

Inoltre rappresenta l’energia creativa in procinto di trasformarsi dallo stato immateriale a quello materiale.

Lucifero, come dice il nome stesso ovvero Lucifero = Portatore di luce, è una divinità solare e rappresenta la luce allo stato più puro legato quindi a colori come il bianco il giallo e l’oro.

Sull’altare viene rappresentato con un cero nero sulla destra e spesso viene raffigurato con la testa di capro all’interno di un pentacolo rovesciato che rappresenta la sottomissione dello spirito agli elementi e quindi la materialità e inoltre rappresenta l’equilibrio tra istinto e ragione, oppure viene rappresentato con una marca che può essere un teschio una statua rappresentante un’animale cornuto.

Lucifero lo si può legare anche al pugnale oppure al bastone quale principio maschile e nella ritualistica gli si fa riferimento per tutte le richieste di beni materiali.

Lucifero è una divinità antichissima e il suo culto si perde nella notte dei tempi e non ha nulla a che vedere con il moderno satanismo, che è una filosofia nuova, e con cristianesimo, nato molto dopo i culti solari.

In fine Aradia, figlia di Diana e Lucifero scese sulla terra per insegnare l'Arte ai poveri per difendersi dai tiranni.
Diana amava suo fratello Lucifero e si trmutò in gatto e inganno suo fratello per giacere con lui e da questa unione ne nasse Aradia.
Ma essi non sono le uniche entità al quale si fa riferimento in stregheria, vi sono infatti una moltitudine di spiriti che abitano “questo mondo”, e proprio quest’ultime si possono spesso ritrovare in svariate culture interpretate come divinità.

Festività

Le festività della Stregoneria sono divisibili in Esbat e Sabbat (o “I giorni di potere”).
Gli Esbat sono i pleniluni; per la Stregoneria il plenilunio è molto importante perché rappresenta un momento di forti energie, inoltre la Luna è sempre stata l’identificazione della Dea.
Le Lune piene sono 12 in un anno; tranne ogni 4 anni, dove compare la “Luna Blu”, cioè la 13° Luna.
I Sabbat sono 8 in un anno e sono maggiori o minori; i Sabbat maggiori sono gli equinozi ed i solstizi, mentre i Sabbat minori sono 4 feste che derivano da tradizioni popolari.
Ecco qui di seguito riportati i Sabbat:

-31/10 Samhain, Calenda o Hellouva
-02/02 Candelora o Candlemas
-30/04 Rodmas, Calendimaggio o Valpurga
-01/08 Festa del Raccolto o Lammas
-21/12 Saturnia o Farlas
-21/03 Primiera o Talui
-21/06 Le Erbe o Casmaran
-21/09 Adarcel o Secunda

- SAMHAIN è una festa importante perché in questa notte il confine tra mondo reale ed altre dimensioni è molto sottile. Il tema centrale della festività è la morte: ma attenzione, non è una festa triste perché dopo la morte fisica c’è sempre una rinascita. Questa celebrazione è stata “cristianizzata” con la festa di Ognissanti; inoltre questo momento rappresenta anche la raccolta degli ultimi frutti.
- FARLAS è festa della morte, della rinascita e degli spiriti dei defunti che vagano ancora da Samhain. È anche la celebrazione della rinascita del Dio dal ventre della Dea.
- CANDELMAS la luce nata a Farlas si sta manifestando sempre di più e la natura si sta risvegliando. È importante in questo periodo stare a contatto con la natura ed osservare la sua rinascita a poco a poco.
- TALUI in questo giorno, dì e notte sono in perfetto equilibrio; ma la luce aumenta sempre di più e l’estate si avvicina. Questa festa è stata infatti associata in molte culture alla rinascita ed alla fertilità.
- RODMAS altro nome della festività è Belatine, che significa “fuochi di Bel”; Bel come Dio del fuoco e della luminosità. Il fuoco è inteso come passione, infatti questa è la festa della fertilità e della passione che genera la vita. È tradizione attaccare nastri rossi (passione) a rami di biancospino, arbusto molto significativo per questa festa.
- CASMARAN in questo giorno la Terra e il Sole sono molto uniti, perché appunto è il giorno dell’anno in cui il dì dura più a lungo di tutti gli altri giorni. Protagonisti di questa festa sono il fuoco e l’acqua: entrambi usati nell’odierna notte di San Giovanni, si usa infatti in tutta Europa accendere fuochi e bagnarsi con la “rugiada di San Giovanni”.

- LAMMAS è la festa del raccolto, del grano, della farina e del pane. Si festeggia il Sole, il bel tempo, il caldo, l'estate, il primo raccolto (che viene poi offerto agli Dei) e l'abbondanza della natura. È un momento per ringraziare della gran quantità di cibo, ma anche un momento di preparazione per l'autunno che sta per giungere.
- ADARCEL è la preparazione all'arrivo dell'inverno, alla morte del Dio ed il Sole c'è sempre meno per lasciare spazio al buio. È tradizione passeggiare per i boschi, raccogliere frutti di stagione (castagne, cereali, grano, ecc.) per decorare la proprio casa come portafortuna.

(http://dc372.4shared.com

Alfabeto Tebano o Alfabeto delle streghe

L'alfabeto tebano è chiamato anche alfabeto delle streghe, le quali lo usano per scrivere incantesimi per poi bruciarli al fuoco di una candela alfine di renderli più potenti: il fatto di trascrivere un incantesimo in un modo <sconosciuto> ai più e difficile da leggere, dona all'incatesimo stesso una carica emotiva maggiore in quanto tra operatore e incantesimo si crea un rapporto di fiducia e segretezza che lega agente e mezzo in un doppio legame magico. Le prime notizie che abbiamo sull'alfabeto tebano ce le rivela Cornelio Agrippa <Tre libri di Filosofia Occulta> pubblicato nel 1521. L'assenza di U/J/W suggerisce che l'alfabeto tebano è originato come una cifra latina prima dell'XI secolo in cui viene introdotta la W e molto prima del XV secolo in cui si sviluppa la U e la J. L'origine delle lettere è oscura quindi.

L'alfabeto tebano sembra essere passato ai Wiccan da ordini successivi a Gardner come reinvenzione della stessa. Oggi è principalmente associato alla Wicca. L'alfabeto tebano è sempre stato usato per iscrizioni talismaniche e formule magiche, molte streghe lo utilizzano per scrivere il loro nome nel grimorio. Non è legato ad alcuna lingua in particolare. La maggior parte dei Wiccan riconosce l'alfabeto Tebano, ma saperlo leggereabitualmente non è così semplice.

La demonizzazione della donna

(Francesca Capretta**) <(...)** streghe e stregoni, ma non è supefluo soffermarsi sul'enorme maggioranza delle donne rispetto agli uomini, concetto sul quale si dilungarono gli studiosi di stregoneria dell'epoca e i più illustri inquisitori.
Prima del cristianesimo si potevano trovare maghe, indovine, fattucchiere e sacerdotesse ma non esistendo, il concetto del male finalizato a se stesso, era impensabile concepire la figura della strega.
Fin dalla Genesi il cristianesimo proporrà una immagine della donna interpretabile quale necessaria, ma secondaria all'uomo. Creata successivamente, da una parte dell'uomo, la donna fu strumento del *maligno* per tentare l'uomo alla sua prima trasgressione e così essa viene vista anche in seguito.
Quasi un veicolo di contaminazione; e le manifestazioni femminili per eccellenza quali il parto o le mestruazioni, venivano considerate notoriamente impure.
Si riconoscono così alla donna inquietanti forze oscure, la si considera generatrice di insane tentazioni a carico dell'uomo, indiscutibilmente superiore e dotato di intelligenza ed equilibrio.
Malgrado l'egualitarismo che il Vangelo annunciava, la donna continuava a venir considerata predestinata al male, quasi un tramite tra l'uomo e il diavolo.
La rivoluzionaria affermazione evangelica secondo la quale tutte le creature sono uguali di fronte a Dio, pose il drammatico quesito se anche le donne rientrassero in questa vastissima categoria.
S.Agostino dimostrò grande diplomazia affrontando l'argomento in questi termini:<Grazie all'anima assessuata, uomo e donna sono entrambi fatti ad immagine di Dio, ma mentre nell'uomo il corpo riflette l'anima, nella donna questo non accade a causa delle "imperfezioni" del corpo femminile, ostacolo permanente all'esercizio della ragione>. Quindi uomo ad immagine di Dio nel corpo e nell'anima, la donna solo nell'anima.
S. Tommaso dal canto suo non aggiunse nulla di innovativaodichiarando nella Summa Theologica che <l'uomo di sua natura dispone con maggiore abbondanza del discernimento e della ragione>.
Ma l'antifemminismo era ben radicato e lungi dal rendersi attaccabile da qualche rivoluzionaria visione innovativa.
Nella società ebraica le donne non venivano certo più stimate. Escluse dalla vita sociale e religiosa, dispensate dalle maggiori preghiere, considerate giuridicamente incapaci, non erano neppure tenute al rispetto di tutti i comandamenti ed ogni giorno i rabbini ringraziavano Dio:< per non avermi fatto pagano, donna e ignorante> e viste le premesse, c'era davvero di che ringraziare.
Tanto era sentita la necessità di render inconfutabile la differenza tra l'uomo e la donna, che nel 1330, il francescano Alvaro Pelayo, redasse, su richiesta di Giovanni XXII, il <De planctu ecclesiae>, nella seconda pare del quale troviamo un elenco di <102 vizi e misfatti della donna>.
Dal canto loro anche gli inquisitori più insigni dei processi alle streghe, non vollero certo privarsi del piacere di esprimersi sull'argomento.
Jean Bodin, giurista francese, autore del tristemente famoso trattato sulle streghe<De la demonomanie des sorciers> affermava che per ogni stregone vi fossero almeno 50 streghe.<Il che avviene non già per la fragilità del sesso ma per la forza della cupidigia bestiale che ha ridotto la femmina alle estremità, per godere dei suoi appetiti o per vendetta> e che <i capi degli homini sono di molto più grossi e per conseguenza hanno più cervello e prudenza delle femmine>.
Ritroviamo questa fobia ossessiva concernemente la donna nel <Malleus Maleficarum> dove i suoi autori dichiarano:< innanzi tutto le donne sono più portate a credere, e al demonio resta più facile aggredirle, in secondo luogo per la loro natura stessa e per la loro complessione nervosa ed impressionabile, sono più ricettive agli stimoli degli spiriti separati...in terso luogo hanno la lingua sciolta e non riescono a tenere segrete le malvagità che hanno appreso...la donna, cattiva per sua natura, cade presto nel dubbio sulla fede e presto la rinnega, primo passo per via del sortilegio...Inoltre esse per soddisfare le loro oscene concupiscenze, bruciano ardentemente e diventano adultere, co ncubile di uomini potenti o prostitute>.

A favorire ancor più il diffondersi della credenza intervennero, giocando un ruolo fondamentale, i fattori socio culturali ed economici dei secoli maggiormente interessati dal fenomeno stesso.
Il terreno religioso di per sé è il miglior campo per la nascita e lo sviluppo di superstizioni di ogni genere, ma non bisogna assolutamente sottovalutare l'importanza che ebbero le guerre sanguinose, le carestie che ne conseguivano e le numerose epidemie che colpirono il mondo intero dall'alto Medio Evo sino al XVII secolo.
Quando la popolazione viene decimata da guerre intestine, dalla fame e da incontrollabili epidemie, è evidente come la ricerca di un facile capro espiatorio, si renda quanto mai necessaria.
In un'epoca in cui non si ragionava in termini di bacilli, microbi e conseguente normale contagio, stragi di enormi proporzioni, quale ad esempio quella della peste, venivano forzatamente ricondotte all'opera del *maligno* che tramite i suoi adepti (in questo caso assistiamo al nascere di una nuova categoria, appositamente pensata, quella degli untori) tentava di sterminare il popolo fedele a Dio.
Come già detto fin dall'inizio della conversazione dal paganesimo vennero a mancare certe <logice> spiegazioni circa eventuali sofferenze a cui si poteva venir chiamati a far fronte. Non esendoci più Zeus a scatenare le sue ire con tempeste e nubifragi ma solo un Dio buono e giusto, venne spontaneo ricercare altri responsabili>

(Francesca Capretta **– Caccia alle streghe** ed. Broken-**)**

Un pensiero di Osho sulla donna

La donna pensa con il cuore, delicato, emotivo, sentimentale. L'uomo pensa con l'intelletto, logico, razionale, privo di fantasia. Le vie del cuore e dell'intelletto sono opposte ed è per questo che l'uomo e la donna discutono e faticano a capirsi.

Ma la donna è un meraviglioso mistero per l'uomo. Tuttavia amore, fiducia, bellezza, sincerità, verità, autenticità... sono tutte qualità femminili e sono tutte di gran lunga più grandi di qualsiasi qualità possieda il maschile.

Il maschile lasciato a se stesso facilmente genera guerre e devastazioni, lo sviluppo delle qualità femminili diviene dunque centrale, se non l'unica speranza per il futuro dell'umanità.

La donna dipende da te perché tu sei quello che guadagna. Per secoli gli uomini hanno impedito alle donne di ricevere un'istruzione, di dedicarsi agli affari o di lavorare, per la semplice ragione che, se una donna può disporre di finanze proprie e di un proprio conto in banca, non sarà più possibile ridurla a un oggetto e invece bisogna che lei continui a dipendere da te!
Ma credi forse che una persona costretta a essere dipendente da te possa amarti?.

Glossario di stregoneria

- Abraxas: Strano essere, ibrido, che riportato in numeri appare uguale al numero 365 che corrisponde ai giorni dell'anno. Con questo nome vengono anche chiamate pietre aventi simboli vari, di cui il più comune è un corpo di un uomo che ha nella destra la frusta del potere e nella sinistra lo scudo della sapienza.

- Altare: l'altare è un tavolo fisso o mobile posizionato in un cerchio magico con 4 candele attorno: gialla a est, blu ovest, verde a nord e rossa a sud, che corrispondono a: gialla - aria, verde - acqua, blu - terra e rosso - fuoco. Sull'altare vanno disposti oggetti in tre strisce (elencate da destra a sinistra quando si guarda, stando accanto alla candela blu) nel seguente modo: 1^ striscia in alto: candela nera, incenso in centro e candela bianca. 2^ striscia: coppa con l'acqua, athame o bacchetta e coppa con sale. 3^ striscia: pane frutta o ricette, peyton e latte o vino. Negli incantesimi con altare verrà richiesto l'incenso che verrà sostituito a quello elencato negli elementi, poi oli, erbe o altro (candele) sparsi per gli spazi vuoti, e poi il Grimorio. Il peyton è un pezzo di ceramica o di legno con il pentacolo sopra, che nelle festività si potrà facilmente spezzare.

- Amuleto : Il suo uso risale alla remota antichità e si tratta in genere di un oggetto portato addosso per superstizione. Inizialmente gli amuleti erano semplici pietre forate, fatte di silice, come la "pietra della croce", la cui forma era quella di un prisma. L'amuleto è piccolo tanto che diventa invisibile e può essere benefico o malefico. Negli amuleti vegetali predomina il principio magico-terapeutico in quanto la pianta presenta analogie con le varie parti del corpo. Le pietre rappresentano ottimi amuleti con usi più svariati e sono il retaggio di tempi antichi, forse fin dall'età del ferro.

- Anello contro i sortilegi: Fatto con due pietre, dette crisotili, che secondo gli egiziani proteggono dagli spiriti maligni e dai demoni. Se le due pietre sono montate su un anello formato da due fili incrociati a rappresentare l'uomo e la donna rappresentano la protezione. Se indossato, protegge la persona da ogni sorta di stregoneria o potere soprannaturale delle streghe.

- Angelo bianco: Angelo custode per streghe buone e futuri Angeli bianchi.

- Angelo nero: Le sue vittime sono streghe o futuri Angeli bianchi. Il suo potere maggiore è l'odio che e' capace di provare, che gli permette di ferire e uccidere anche con un semplice tocco.

- Athame: Molte streghe hanno i propri pugnali rituali. Essi sono comunemente indicati come "athame" nei circoli wicca, ma dipende anche dalla tradizione locale: in Scozia vengono chiamati "yag-dirk" mentre gli wicca sassoni esso e' chiamato "seax".Come tutti gli strumenti rituali, l'athame e' un elemento MOLTO personale e dovrai procurartelo avendo cura in alcuni particolari. Esso deve trovare posto subito e comodamente nella tua mano, per iniziare. Tu certamente non vuoi vederlo rotolare lungo la stanza mentre stai tracciando un cerchio. Questo tipo di incidenti non ti aiuterà quando cerchi di tracciarlo nuovamente! Molti streghe usano farsi o personalizzarsi i propri pugnali, usando rune, intagli e altri simboli: tutte queste cose non servono ad altro se non a fornirti un simbolo che ti aiuti a concentrarti sulle tue reali intenzioni . Molti libri di stregoneria descrivono l'athame come un "coltello a doppia lama dall'impugnatura nera" Questo e' il modello "classico", ma una

strega ne può possedere diversi in acciaio, rame, avorio o altro, se non addirittura di pietra. Alcune streghe si limitano ad usare un tagliacarte, altri non lo usano affatto: se lo usi, ricorda che e' uno strumento che serve a te per concentrarti, non un oggetto di "look". L'athame può essere usato per tracciare il cerchio magico, per chiamare i quattro elementi, e spesso e' parte dei rituali di iniziazione e matrimonio. Esso e' associato all'elemento del Fuoco e alla direzione sud. I n molte tradizioni addirittura il pugnale dovrebbe esserti regalato da qualcuno. In molti casi, invece, esso viene battezzato con un nome magico, che solo l'officiante conosce e che viene invocato durante l'uso. Se fate un "battesimo", ricordate che poi il pugnale avrà determinate caratteristiche "vive", e non tollererà di essere abbandonato in un cassetto, dimenticato. Una forma di pugnale e' quella del falcetto, un piccolo pugnale con la lama fatta a mezzaluna. In questo caso, la funzione e' duplice, per coloro che amano curarsi con le erbe e/o raccoglierle da soli. Alcune streghe non tollerano che i propri strumenti siano toccati da altri, mentre alcune streghe condividono col gruppo i propri strumenti.

- Aura: L'energia spirituale (dell'anima) che ogni essere umano possiede. La sua forza e' determinata dall'energia positiva che una persona e' capace di creare.

- Bacchetta magica: Strumento magico che può essere usata da una persona buona o da una strega cattiva. Una volta usata per sconfiggere la strega, la bacchetta non funziona più e la pietra in ambra si rompe.

- Bambola: simbolo della saggezza e del potere delle donne, la strega buona è un cammino di saggezza raccolta nei secoli, la saggezza dà il potere e il potere terrorizza il pauroso e l'ignorante.

- Banshee: è un demone che si ciba delle anime che soffrono, sente la tristezza interiore e si concentra sul dolore umano della preda, questa la uccide con degli urli acuti facendo scoppiare i vasi sanguigni. Nelle leggende irlandesi la Banshee è un cattivo presagio perché se vista in prossimità di un abitazione essa annuncia la morte di un membro della famiglia residente in quella casa.

- Batter d'occhio: Potere che permette di spostarsi da un luogo ad un altro dello spazio in pochissimi secondi.

- Candela: Oggetto indispensabile in ogni rito. Se la cera sciolta viene versata in acqua dà luogo a strane figure dalle quali si possono trarre auspici. Le candele benedette il 2 febbraio (giorno della Candelora) tengono lontani i temporali, le epidemie e le calamità varie.

- Cappello: è un punto spirituale perché aiuta a canalizzare l'energia e mantiene concentrati e attenti.

- Cavalieri dell'Apocalisse: i loro nomi sono: Guerra (War), Anarchia (Anarchy), Carestia (Famine) e Morte (Death).

- Cerchio magico: viene tracciato in terra con la punta della spada oppure con la bacchetta magica; deve avere un diametro di 3 metri. All'interno se ne traccia uno più piccolo, distante circa 15-20 cm. In corrispondenza del cerchio esterno vanno scritti i nomi dei geni delle ore, il nome magico della stagione, della Terra, del Sole e della Luna. All'interno vanno invece scritti i nomi segreti di Dio. Entro il cerchio il mago concentra le sue forze per evocare i

demoni con speciali parole. Il cerchio può non essere magico e quindi servire per proteggere i riti che vi si fanno impedendo alle potenze nefande dei demoni di entrare.

- Cerimonia di iniziazione: Cerimonia d'onore tenuta da un gruppo per accogliere un iniziato alla stregoneria.

- Ciondolo maledetto: Pendente al cui interno può essere imprigionato qualcuno tramite una maledizione. Il condannato rimarrà imprigionato per l'eternità, a meno che un discendente di chi lo ha imprigionato non apra il ciondolo.

- Civetta: come gli altri uccelli notturni (barbagianni, gufo, assiolo, ecc.) è poco amata. Molte superstizioni sono nate al riguardo derivate soprattutto da un canto popolare che dice:"Beata ove si posa/amara ove divisa" che vuol dire che l'uccello è di buon augurio dove si ferma ma diventa un cattivo presagio quando volge semplicemente lo sguardo a una casa. Si dice anche che se si poneva la sua zampa destra sul petto di un dormiente, questi rivelava nel sonno tutti i suoi segreti. Non sempre però la civetta è di cattivo augurio, essendo un animale sacro ad Atene.

- Clonazione: capacità di duplicare se stessi. Questa capacità non può essere conservata a lungo.

- Coccinella: Secondo alcuni, se una persona trova una coccinella e le ridà la libertà essa, per riconoscenza, le indicherà col suo volo il vero amore.

- Codice delle streghe: Codice morale per tutte le streghe: "Non fate del male a nessuno, fate ciò che volete". L' idea di fondo è che finché le streghe non faranno del male a nessuno con le loro pozioni e i loro incantesimi, esse sono libere di agire come vogliono.

- Coltello purificatore: Coltello benedetto (in genere di proprietà di monaci segretamente votati a combattere il maligno) che con la sua forma ricorda una croce. Veniva usato da persone pure di cuore per uccidere i demoni e recava spesso incise sulla lama delle parole sacre.

- Covo: Un gruppo fino a 13 streghe che lavora insieme per fini magici positivi oppure per effettuare cerimonie religiose. Le streghe spesso si riuniscono in un edificio chiuso o in un posto dove una strega si può ritenere al sicuro e a casa.

- Crogiolo: Uno dei simboli più comuni della stregoneria e' il crogiolo, che all'epoca delle persecuzioni veniva indicato come l'altare della strega, che da sola, in casa, lo usava per i propri rituali, essendo facile da reperire in quanto comunque in ogni casa. Il crogiolo (CON TRE GAMBE) rappresenta prosperità e benedizione. Nelle tradizioni celtiche e' associato a figure quali Bran il benedetto e la Dea Cerridwen. Esso rappresenta anche il ciclo della nascita, per via dell'associazione crogiolo-utero materno. I crogioli sono associati all'elemento Acqua e possono essere usati per chiaroveggenza. Possono essere usati in associazione con l'elemento "fuoco" per simulare un piccolo "falò delle streghe" , se al suo interno si brucia qualcosa come erbe aromatiche o incenso. Il salto del crogiolo può essere sostituito in alcuni rituali con un rituale di rinascita e sostituisce il famoso "salto nel fuoco". Esso raggruppa energie dei simboli "Femmina-Oriente" e/o di "Maschio-Sud", ed e' quindi un elemento composto. Essi possono essere di diverse dimensioni, da quelli da tavolo a quelli da terra.

- Daj Ohi (Cancello dell'Inferno): Leggenda cinese che narra che Yhama, il guardiano del cancello dell'inferno, cerca le anime dei morti che non hanno ancora ricevuto una degna sepoltura per condurle all'Inferno, senza fare distinzioni tra buoni e cattivi.

- Demone col terzo occhio: Demone del futuro che uccide le sue vittime proiettando un fascio di luce dal suo terzo occhio (posto nel mezzo della fronte) sulla fronte della vittima e bruciando così le sue cellule cerebrali. Per distruggerlo bisogna accecarlo.

- Demone dell'acqua: demone fatto di acqua ma con un cervello. Attira le persone verso la riva di un fiume, di un lago, del mare per poi farle affogare. Può essere sconfitto solo con l'energia elettrica perchè divide le particelle dell'acqua. Può anche assumere le sembianze della vittima. Uccide solo in acqua.

- Demone della paura: Demone che risorge dagli inferi ogni 1300 anni di Venerdì 13 e che per rimanere in vita, e regnare così sul mondo per sempre, deve uccidere 13 streghe buone e nubili entro la mezzanotte. Come arma contro di loro usa la loro più grande paura, che legge sul palmo della propria mano dopo averla passata davanti agli occhi della strega. Crea illusioni o provoca eventi che le spaventa sino alla morte. Per sconfiggerlo bisogna perdere le proprie paure affidandosi al più grande dei poteri: l'Amore.

- Demoni: il diavolo è accompagnato da demoni, diavoli cioè di seconda categoria che sono molto numerosi. Un medico del XVI sec., li ha contati e essi sarebbero addirittura 1.758.640.176. I diavoli vengono riuniti in sei legioni ognuna delle quali avrebbe 66 corti e ogni corte 666 compagnie. Ogni compagnia infine sarebbe formata da 6600 diavoli.

- Deviazione: anche detta Deflessione. "Il potere di Deviazione è lo scudo di una strega contro le Forze dell'Oscurità" (dal Libro delle Ombre) Se ad avere questo potere è un demone, questi lo userà per vanificare gli attacchi delle streghe.

- Drago cinese: In genere di giada, posto in forma di ciondolo sulla porta di casa protegge gli abitanti della stessa dagli influssi negativi e non permette a spiriti, demoni e fantasmi di entrare.

- Ecate: E' la regina degli inferi, che ogni 200 anni torna sulla terra e fa un incantesimo ad un mortale innocente per potersi unire in matrimonio con lui davanti ad un altare consacrato, e avere poi un rapporto sessuale che la porterà ad essere incinta del figlio di Satana, che verrà dunque alla luce con sembianze umane.

- Familiare: Un animale che ha un legame spirituale con una strega; spesso è l'animale domestico di famiglia. I familiari possono anche essere entità create per proteggere le case dagli influssi astrali. A casa Halliwell il Familiare è Kit, il gatto. Durante l'Inquisizione, per Familiare era inteso un demone che sotto forma di un animale vive accanto alla strega aiutandola nei rituali e traendo sostentamento dal suo sangue.

- Fantasma: l'anima di una persona che non riesce, per vari motivi, a raggiungere l'Aldilà. Ci sono fantasmi buoni e cattivi.

- Fata: essere favoloso che in virtù dei suoi poteri magici compie opere sovraumane. La fata è bellissima, dotata di voce deliziosa, frequenta i boschi, le grotte e le sorgenti, è un essere

buono. In alcuni racconti le fate che visitano le culle sono tre, di cui una predominante che segna il destino del neonato; da cui nacque il fatum latino.

- Folletto: spiritello burlone e dispettoso che la fantasia nordica pone, come gli gnomi, nei boschi. Il più antico ricordo del folletto si ha nell'Edda scandinava. I folletti furono i primi esseri viventi sulla terra; si dividono in folletti della luce, benevoli verso l'umanità, e folletti delle tenebre, stizzosi e pronti a far del male.

- Formula magica: Preghiera di invocazione di spiriti.

- Furie: Vengono dall'inferno e colpiscono un ladruncolo o un assassino facendogli sentire tutti i lamenti delle loro vittime, provando solo piacere ad ucciderli. Il fumo delle furie uccide i malvagi, mentre invece negli esseri buoni cerca una possibile ira latente, che poi sviluppa fino a consumare tutta la loro umanità per poi trasformarle in Furie.

- Grimlocks: Demoni del sottosuolo che vagano di città in città uccidendo le forze del bene, che individuano grazie alla speciale aura che li circonda. Essi riescono a vedere usando la vista di bambini innocenti. La vista rubata può durare per 24 ore, ma solo se i bambini sono ancora vivi. Per distruggere un Grimlock serve una pozione magica a base di radice di scisandra. Sono caratterizzati da una pelle bianchissima e da occhi cerchiati di viola.

- Guardiana dell'urna: Geroglifico egizio, inciso sulla superficie di un'urna mortuaria preziosa, che rappresenta una donna. Quando l'anfora viene rubata, da questo geroglifico si materializza una donna che perseguita fino alla morte il ladro usando come armi gli animali velenosi dell'Egitto: ragni, scorpioni e cobra. Per evitare la maledizione (e quindi salvarsi) il ladro deve compiere un gesto di altruismo poiché la guardiana punisce l'avidità, uno dei sette peccati capitali. Quando tutto è finito la guardiana teletrasporta l'urna nel luogo in cui si trovava al momento del furto.

- Incantesimo: Particolare formula magica che piega il volere di forze della natura o di altre creature non terrestri al proprio volere.

- Inquisizione: Durante il periodo dell' Inquisizione venivano accusate di stregoneria le levatrici e tutte le donne che curavano attraverso l'uso delle erbe; venivano accusate di stregoneria le donne anziane perchè si credeva che esse stipulassero un patto con il diavolo per ottenere la giovinezza e dei rapporti sessuali con satana stesso.

- Kali: Demone costretto a restare rinchiuso in uno specchio (la sua dimensione spazio-temporale). Si manifesta negli specchi e si impossessa di innocenti per potersi avvicinare alle streghe e rubare i loro poteri. Per ucciderlo occorre distruggere il suo riflesso.

- Lanterna oscura: Lanterna nera nella quale, pronunciando l'apposito incantesimo per la rinuncia dei poteri, si possono rinchiudere i poteri delle streghe buone.

- Libro delle Ombre: Termine relativamente nuovo per indicare una raccolta di informazioni in forma di libro. E' una sorta di guida per le streghe e simile ad un libro di ricette magiche. E' anche l'origine di tutti i poteri delle streghe. Se viene distrutto, le streghe che lo possedevano muoiono e perdono i loro poteri. È in continua evoluzione, infatti le streghe possono aggiungervi incantesimi o informazioni utili a vantaggio delle generazioni future. Ogni famiglia di streghe ha un suo libro che discende direttamente dalla capostipite.

- Lupo: carnivoro predatore identificato spesso con gli eretici e comunque con qualcosa di malvagio. Già nei vangeli si dice che i lupi sono "falsi profeti" oppure i "nemici dei greggi del Buon Pastore". Quando la vita era eminentemente pastorale rappresentava una minaccia continua per il gregge tanto che S. Eustachio paragonava il lupo al Diavolo. Molti sono i modi per un uomo di trasformarsi in lupo come quello di bere l'acqua direttamente dell'orma, mangiare carne arrostita di lupo rabbioso, dormire alla luce della luna piena il venerdì, ecc. La stregoneria aveva poi un forte potere nel trasformare un uomo in lupo; bastava del resto che un vampiro gettasse lo sguardo su una donna incinta oppure che la donna incinta mangiasse sale. Se, infine, nascevano sette figli assieme, il settimo sarebbe venuto alla luce con la coda come un lupo.

- Maschere: i demoni sono liberi per Ognissanti, con una maschera puoi nascondere la tua identità, camminare in mezzo a loro.

- Masselin: Il demone cerca delle anime fiduciose segnalate da colui che ha suggellato il patto grazie a cui il desiderio chiesto al demone dall'umano aumenta all'aumentare delle anime procurate. Il demone tiene in vita le anime degli sfortunati per il piacere che ottiene dalla loro sofferenza. Per sconfiggere il demone occorre fargli ingoiare un filtro magico.

- Matthew Tate: Stregone che con l'amore o con l'odio induce le streghe buone ad usare i loro poteri contro di lui e così impossessarsene.

- Mela: ha una stella a 5 punte nel cuore, con una foglia d'alloro si blocca la strada al male.

- Mutaforma: Demoni che usano trasformarsi in altre persone per avvicinarsi alle streghe buone, ucciderle e rubare così tutti i loro poteri.

- Pentacolo: Una stella verticale a cinque punte è considerata un pentacolo. Indossata come simbolo del credo di una strega, viene usata nelle cerimonie magiche. Ogni punta della stella ha un significato specifico: terra, aria, fuoco, acqua e spirito. Un pentacolo con un cerchio attorno simbolizza un contenimento spirituale passivo in tono con la tradizionale segretezza della stregoneria. Un pentacolo senza cerchio attorno ad esso simbolizza una pronta consapevolezza. Un pentacolo invertito spesso denota una forza oscura e può essere considerato un segno negativo.

- Potere del Trio: Il più forte dei poteri a cui possono ricorrere le tre sorelle streghe, in quanto unisce e aumenta, concentrandoli su di un solo bersaglio, i loro tre poteri personali e la loro potenza interiore.

- Proiezione astrale: Viaggio nello spazio-tempo che coinvolge la sola forma del pensiero senza spostare il corpo. La proiezione astrale può materializzare lo spirito in un altro luogo (sempre senza spostare il corpo originale [come Prue]) ma è anche possibile inviare messaggi subliminali senza avere la materializzazione del proprio corpo [come Rex Buckland].

- Registri Akashici: Tavole in cui si dice sia scritto passato, presente e futuro dell'umanità. Un gruppo di stregoni chiamato i "Collezionisti" è molto interessato a trovarli.

- Rosmarino: cespuglio perenne (Rosmarinus Officinalis) a tutti noto ed usato nei riti magici; se bruciato come incenso il suo odore allontanava gli spiriti infernali. Col legno di rosmarino si facevano nel medioevo ottimi amuleti contro l'avvelenamento e i contagi.

- Scopa: mezzo usuale cui ricorrono le streghe per andare al Sabba. Deve essere possibilmente di saggina, con il manico fatto con un ramo di betulla. Il suo compito principale è scacciare il male dal cammino umano; spazza da est a ovest, imita il cammino del sole.

- Spirali del Tempo: una Spirale del tempo è un periodo di tempo che si ripete continuamente all'infinito. A volte una Spirale è localizzata in un posto o gruppo specifico, ma altre volte gli effetti di una Spirale possono essere avvertiti globalmente. Pochi esseri magici sono abbastanza potenti da creare Spirali del tempo, come Tempus, l'Assistente del Diavolo. Ma le cause di una Spirale possono essere anche più cosmiche. Per esempio, alcune tradizioni spirituali ritengono che atti di perfidia o di ingiustizia possano incorrere nella maledizione della Spirale del tempo, se impuniti. Una volta che il male è stato eliminato o l'ingiustizia è stata corretta, il tempo smette di ripetersi e segue il suo corso.

- Strega: Donna, che segue gli insegnamenti della stregoneria. Una strega non è cattiva, qualora utilizzasse i suoi poteri a fini malvagi se ne pentirebbe per sempre...

- Stregoni: Secondo il Libro delle Ombre, sono demoni malvagi che cacciano ed uccidono le streghe. Gli stregoni sono precedenti streghe che non hanno seguito il codice morale delle streghe. Non hanno sangue.

- Stregoneria: Si fonda su credenze e superstizioni pagane che vanno a mescolarsi con quelle cristiane; è molto antica figlia della magia nera. Divenne per diversi papi una vera e propria ossessione, da Giovanni XXII ad Alessandro V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto II, Pio II e Sisto IV, tutti Papi ispirati dallo Spirito Santo e quindi infallibili. Nel caso delle streghe il fenomeno rappresentava la malignità infernale in quanto esse siglavano un " patto" con il diavolo.

- Succube (o Invasata): E' una strega che ha rinunciato a tutte le emozioni umane e ha stretto un patto con gli Inferi per proteggersi dal male. Gli uomini non hanno alcuna difesa contro il suo potere, e lei si nutre del loro testosterone con la sua lingua affilata come un rasoio.

- Tarocchi: Set di 78 carte figurate usate per rivelare verità nascoste.

- Tavola degli spiriti: E' una tavola con delle lettere, dei numeri e le parole "sì" e "no" tracciate sulla superficie. Quando vengono chiamati, gli spiriti guidano il puntatore sulla tavola per scegliere delle risposte alle domande fatte o per comunicare.

- Tiglio: antico albero considerato oracolare e, siccome tutte le sue parti possono essere utili, un albero venerato. In Sicilia si diceva che per predire il futuro era sufficiente <<tagliare dei pezzi di corteccia in strisce che arrotolate e srotolate attorno alle dita potevano predire il futuro >>. Il tiglio era un simbolo favorevole tanto che in Lituania gli si offrivano sacrifici.

- Timo: pianta perenne (Thymus Serpyllum) molto nota in cucina che, se bruciata, allontana i malefici. Andando con un mazzetto di timo di notte, durante la Luna piena, in luoghi solitari, come vecchie rovine, boschi, laghi ecc. si possono vedere fate e folletti.

- Tortura: operazione cui venivano sottoposte le streghe perché confessassero. Se dimostravano resistenza al dolore voleva dire che erano aiutate dal Diavolo, diversamente confessavano anche cose non vere. Per evitare l'acuirsi della tortura molte processate facevano il nome di innocenti che poi a loro volta sarebbero stati torturati. Nel 1592 uno dei giudici di un processo per stregoneria scrisse alle autorità di Freising (Londra) chiedendo l'interruzione delle persecuzioni. <<Se tutte quelle dementi fossero trattate come le altre, più di metà delle donne della regione verrebbero accusate e dovrebbero essere torturate, così che distruggerebbe tutta la zona. Egli non aveva prigioni sufficienti per contenere tutte le accusate e denaro per pagare i torturatori e i carnefici>>. La tortura contro le streghe fu autorizzata da papa Innocenzo IV con la bolla del 1252 "Ad Extirpanda". All'inizio era molto limitata per aiutare la confessione: qualche tratto di corda, la veglia, la sospensione per le braccia, il martellamento della testa, della tibia, ecc. Poi veniva la tortura vera e propria: fuoco sotto la pianta dei piedi, tratti di corda più robusti, aculei sul capo, lembi di carne strappati con la tenaglie, frattura delle ossa, ecc.

- Trisciale: Simbolo del potere del trio formato da tre figure, a forma di mandorla, disposte in modo che collegando le loro punte si formi un triangolo equilatero. Se queste tre figure sono collegate da un cerchio, esso indica l'unione e l'eternità. Se il simbolo è dipinto su di una parete e le tre streghe vi si collegano, formando con esso un cerchio, tale simbolo apre una porta sulle altre dimensioni spazio-temporali. È riportato in rilievo sulla coperta del Libro delle Ombre e sul pendente appeso al collare della gatta (il Familiare) di casa Halliwell, ed è presente anche sulla Tavola degli Spiriti.

- Uomo dei sogni: Persona che si inserisce nei sogni di altre persone manipolandoli ed uccidendole.

- Venerdì 13: Di venerdì 13 ogni 1300 anni vi è una convergenza universale di energia negativa molto pericolosa per tutte le streghe buone.

- Vigilia d'Ognissanti: giorno nel quale le forze del male possono tornare ad agire. È molto importante per una strega.

- Wendigo: Essere umano di giorno e mostro simile ad un lupo mannaro nelle notti di luna piena. Si nutre di cuori umani innamorati che appartengono a persone di gruppo sanguigno AB negativo. Il primo Wendigo è stato trasformato in questa creatura poiché aveva ucciso il suo amante per gelosia e ne aveva divorato il cuore. Se la vittima prescelta riesce a salvarsi, ma riporta delle ferite causate dal mostro, si trasforma a sua volta in Wendigo. Per salvarsi bisogna distruggere il Wendigo originale usando il fuoco che scioglie il suo cuore di ghiaccio.

http://www.antoniogenna.net/streghe/dizion.htm

SIMBOLI BACCHETTA CERCHIO...

La bacchetta magica

Esistono tre tipi di bacchetta magica:

- la bacchetta magica vera e propria, per la quale in inglese viene usato il termine wand
- il bastone, in inglese rod
- lo scettro o verga, in inglese virge

che hanno lo stesso utilizzo.

La bacchetta nei sistemi metrici

Wand, il termine inglese per bacchetta, era un'unità di misura pre-Normanna, usata nelle isole Britanniche. Con una certa approssimazione, si può dire che corrispondesse ad 1 metro (in realtà 1007 mm); era usato prima della nascita della yard. La wand è rimasta in uso per secoli presso i normanni, prima della yard. In seguito una wand fu definita come lunghezza pari alla somma di una yard ed una mano (in inglese yard and hand), per poi scomparire dall'uso comune, ed infine essere bandita per legge.

La wand era parte di un antico sistema metrico decimale inglese, che includeva:
1 digit o digito (punta di un lungo dito) di circa 20 millimetri
10 digits = 1 small span o piccola separazione (separazione fra pollice ed indice estesi) di 200 millimetri
10 small spans = 1 armstretch o doppio braccio (distanza fra punte degli indici a braccia estese) di circa 2 metri
10 fathoms = 1 chain o catena di circa 20 metri
10 chains = 1 furlong, circa 200 metri
10 furlongs = 1 thus-hund di circa 2000 metri

Simbolismo

Nel cerimoniale religioso, e in quello formale del governo inglese, ufficiali con poteri particolari hanno la facoltà di portare con sé scettri/bacchette rappresentative del loro ufficio e del potere che detengono. La bacchetta, in questi casi, assolve il ruolo di mazza cerimoniale, scettro.

Secondo Freud la bacchetta magica è un simbolo fallico di dominazione.

Uso religioso

Ai tempi dei faraoni, in Egitto, venivano lasciati molti oggetti personali nelle tombe, insieme con armi da usare contro nemici ultraterreni ed amuleti contro i serpenti. Tra questi si trovano anche testi magici e bacchette, che il Ka del defunto sarebbe stato in grado di utilizzare nella sua vita seguente.

Il bastone (rod) di Mosè era una bacchetta magica in nocciolo, in molti affreschi del III e IV secolo, all'interno di catacombe, Cristo compie miracoli con l'uso della bacchetta.

Nella Wicca e nella magia cerimoniale, i praticanti usano le bacchette magiche per canalizzare l'energia, per uno scopo molto simile viene alle volte usato *l'athame*. Tradizionalmente le bacchette sono in legno, ma possono avere delle applicazioni in metallo o cristallo per amplificarne la potenza. Di solito si usa il legno vivo, ottenuto dalla potatura di diversi tipi di alberi: la quercia, il nocciolo, o altri alberi sacri, molto potente è il sambuco. Il legno viene lavorato, ripulito dalla corteccia, intagliato, lavorato ed eventualmente decorato con pietre e metalli di valore per il praticante, ed in seguito caricata di energia con particolari rituali. Nello Zoroastrismo esiste un rituale simile, noto come barsom.

Prolungamento del braccio della strega

La bacchetta è il prolungamento del braccio della Strega. dirige l'energia, è collegata all'elemento Aria, considerata simbolo maschile o di genere neutro secondo tradizioni e può essere utilizzata come oggetto per canalizzare l'energia ed amministrarla, per dirigere l'energia o tracciare il cerchio, le funzioni sono molto simili a quelle dell'Athame, infatti spesso la bacchetta viene usata come alternativa al coltello rituale.

Il suo utilizzo principale è nell'invocazione degli Dèi, per dirigere l'energia e per caricare altri oggetti, oltre che per disegnare simboli sulla terra e nell'aria e perfino per mescolare le sostanze nel Calderone.

Come creare la bacchetta magica

La bacchetta attira, respinge e dirige, si ricava dal legno di un albero da frutto o dal salice e per costruirla è necessario fare amicizia con l'albero individuato, per chiedergli il permesso di privarlo di qualche rametto. Bisognerà percepire la sensazione di un si opure di un no.

Se l'albero non è in sintonia con noi ci farà capire il suo diniego, allora andrà cercato un altro albero. Se invece sarà consenziente, lo ringrazieremo con un bel bacio e procederemo così: camminando in senso antiorario visualizziamo un cerchio di luce attorno alla base dell'albero, nutrite l'energia del medesimo, lasciategli un piccolo dono poi salutatelo.

Per la raccolta dei suoi rami, quelli che concederà di tagliare bisognerà attendere la luna piena.

Misure della bacchetta

La lunghezza della bacchetta è pari alla distanza che intercorre tra la punta del dito medio della mano ed il gomito.

La largezza non deve superare la parte più larga del pollice.

Benedizione della bacchetta magica

Questo rito serve a purificare la bacchetta magica e non a consacrarla.

Occorrente:

- una candela bianca
- incenso di sandalo
- un calice d'acqua
- sale

E' necessario svolgere il rito durante la fase di luna piena.

Dopo aver eseguito il bagno rituale wicca, sedete comodamente al centro del vostro cerchio ed accendete la candela e l'incenso e ponete la bacchetta davanti a voi.

Respirate profondamente visualizzando l'energia della terra che entra con l'aria dal vostro naso e visualizzate le energie negative che escono dalla vostra bocca. Fate questo fino a che non vi sentite pronti a procedere.

Fate scorrere per intero la bacchetta sul fumo dell'incenso e recitate:

Con la leggerezza dell'aria profumata
la tua nascita è suggellata.
Benedetta tu sia!

Passatela ora rapidamente e per intero sulla fiamma della candela recitando:

Con fuoco che fa crepitare
la tua anima vado a purificare.
Benedetta tu sia!

Bagnare leggermente la bacchetta con l'acqua del calice e ripetere:

Con quest'acqua di sorgente
rinnovo te e la tua energia.
Benedetta tu sia!

Spargere un pizzico di sale sulla bacchetta e recitare:

Con il sale della terra
che nella magia radicata tu sia.
Benedetta tu sia!

Tenendola sulle palme aperte delle mani, portatela all'altezza del cuore e recitate:

Io sono la tua mano e tu sarai la mia
uniti da questo momento e per sempre sia.
Come io desidero, così sia!

Consacrare la Bacchetta:
Io ti consacro alla Magia amica mia e indicami la strada!

Trascorrete con lei più tempo possibile, visializzatevi insieme unite nel lancio degli incantesimi.

Il cerchio magico

Il Cerchio Magico rappresenta lo spazio in cui l'officiante decide di svolgere il proprio rituale. E' uno spazio sacro, in cui chi opera si mette a contatto con le energie, circondato da rune o simboli sacri alla Dea e al Dio. E' considerato anche un cerchio di protezione al cui interno si è al riparo dalle energie negative. In esso è trattenuto anche il potere personale dell'officiante.
Si distinguono due tipi di Cerchi:
Quelli utilizzati dai Maghi cerimoniali di ieri (e di oggi), hanno il compito di proteggere il Mago dalle forze che evoca.
Nella Wicca il cerchio è utilizzato per creare uno spazio sacro, dove incontrare la Dea e il Dio, o altre divinità a cui è richiesto aiuto.
Il cerchio ha origini antiche, alcune sue forme erano utilizzate nell'antica Magia babilonese, anche i Maghi cerimoniali del Medioevo e del Rinascimento le utilizzavano.
Il cerchio si costruisce con il potere personale dell'officiante che lo ripeterà nell'aria attraverso l'Athame, ovvero il coltello .
Il cerchio di solito misura nove piedi, il Nord indica l'elemento Terra, al nord verrà posta una coppa contenente del sale o della Terra. L'Est indica l'elemento Aria ad esso è associato l'incensiere. Il Sud indica l'elemento Fuoco, in quel punto sarà posta una candela accesa. L'Ovest indica l'elemento Acqua e ad ovest sarà posta una coppa piena d'acqua.
Il Cerchio magico rappresenta un *sito* molto importante, al suo interno si crea l'energia necessaria per la riuscita di un rituale. La visualizzazione è molto importante.
E' buona regola, prima di compiere un rituale, provvedere alla propria purificazione.
Rituale di purificazione di Tristania
Per purificarsi dalle negatività.
Occorrente:

- acqua calda, messa in un contenitore abbastanza grande per immergervi mani e piedi, se è una vasca ancora meglio (potrete immergervi tutto il corpo)

- incenso naturale e/o incenso alla rosa

- 4 candele rosse da mettere ai punti cardinali intorno al recipiente con l'acqua

- petali di rosa possibilmente freschi

Svolgimento…..

In una stanza chiusa accendete l'incenso che purificherà l'ambiente.

Fate cadere nell'acqua calda i petali di rosa, successivamente accendete le candele nei punti cardinali.

Immergetevi in questa successione mano destra, piede sinistro, piede destro, mano sinistra, e per ogni arto recitate:

(mano destra)

Profumo del Nord purifica l'anima, purifica il corpo

affinché tutto trovi il suo posto

(piede sinistro)

Profumo del Sud allevia il dolore del mio corpo

affinché ogni cosa trovi il suo posto

(piede destro)

Profumo dell'Ovest proteggi l'anima, proteggi il corpo

affinché ogni cosa sia al sicuro

(mano sinistra)

Profumo dell'Est libera l'anima, libera il corpo

affinché chiaro sia il cammino

dopo le immersioni (possono durare quanto volete, basta che vi rilassiate) prima che l'incenso abbia finito di bruciare uscite dall'acqua o comunque interrompete le abluzioni e recitate, volgendovi verso i punti cardinali rispettivamente elencati:

Terra del Nord, a te mi affido

Fuoco del Sud, te prediligo

Acqua dell'Ovest, a te mi abbandono

Aria dell'Est, io ti invoco

Dea della Luna, degli astri sovrana pura

di te sono fragile creatura

I Simboli

Il simbolo rivela determinati aspetti della realtà - gli aspetti più profondi - che sfuggono a qualsiasi altro mezzo di conoscenza. Secondo Giambico*, mistico siriano del II secolo d.c. i simboli compiono da sé la loro opera, infatti parlano direttamente all'uomo, mostrandosi in modo immediato nella loro veste materiale, riportando alla luce il significato essenziale dell'Esistenza, con l'utilizzo delle semplici parole. I simboli proiettano l'uomo nella dimensione del sacro.

Centro

Croce

Nodo di Salomone

Pentagramma

Sigillo di Salomone

Stella a 5 punte

Svastica

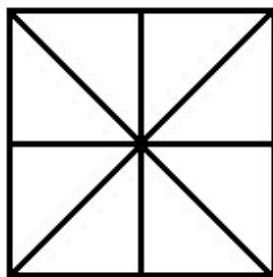
Triskel

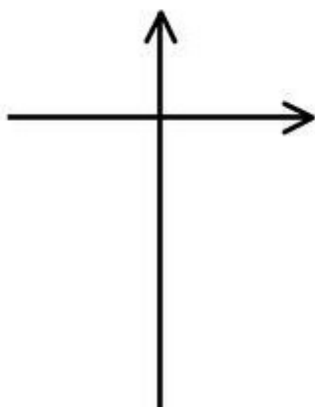
Pentalfa o Pentacolo

La Dea

Il Dio

***Giambico**, mistico siriano del II secolo d.c. discepolo di Porfirio, fondò la scuola neoplatonica di Siria

Significato del centro sacro

Il centro è uno dei simboli esoterici fondamentali, rappresenta l'Uno, l'origine di tutte le cose, il principio primo da cui ha inizio la creazione. Il Centro è il Principio: il centro principiale, a partire dal quale tutto ha origine, il punto indiviso, senza dimensione né forma, immagine perfetta dell'Unità primigenia e finale in cui ogni cosa trova inizio e fine, perché tutte le cose ritornano all'energia principale che le ha create, riunendosi alla perfezione assoluta. Il centro è l'Essere puro, l'Assoluto, il Trascendente, diffuso nello spazio-tempo materiale, irradiazione dell'Assoluto. Senza tale riferimento naturale, lo spazio-tempo non sarebbe che privazione, vuoto nel caos. Per gli antichi, il cielo non è che un mare, in cui la Stella Polare manifesta il punto primordiale dell'oceano celeste, del quale il mondo è solo una frangia esterna, l'ultima creata.

Significato della croce

È un simbolo antichissimo e universale.

La croce è costituita da due segmenti posti a 90 gradi, ad eccezione della croce di Sant'Andrea che ha i segmenti uno inclinato a destra e l'altro verso sinistra, simboleggianti l'incontro di due fattori similari ma opposti nella loro azione.

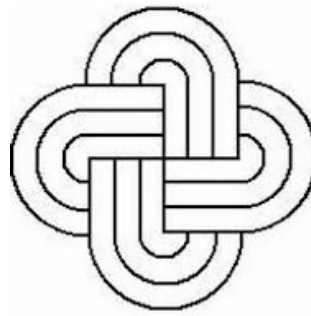
La figura originaria della croce è il cerchio, indicativo dell'intero Universo, suddiviso nei suoi quattro quadranti, oppure il cerchio simboleggiante il sole, privato di parti della circonferenza, per suggerirne la dinamicità (la rotazione) e l'emanazione di energia.

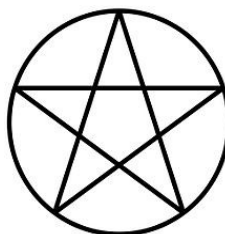
È da questa seconda forma che prende origine la svastica, croce di origine indiana e diffusa nell'antichità greco-romana. Rispetto ad una forma più primitiva essa porta ad una

geometrizzazione lineare degli archi di circonferenza. La croce rientra in un simbolismo cosmico che mette in moto le valenze energetiche della Natura.
I due segmenti rappresentano le polarità dell'esistenza.
Il segmento orizzontale rappresenta la polarità negativa, la materia, la superficie terrena che separa i due regni, quello infero da quello celeste ed ha una valenza passiva.
Il segmento verticale, la polarità positiva, mette in comunicazione il mondo celeste con quello sotterraneo, perciò ha una valenza attiva collegando il basso con l'alto. L'attivo che attraversa il passivo si ricollega all'idea di fecondità: Dio si unisce alla Natura per generare ciò che è. Infatti il punto d'intersezione delle due braccia è il simbolo del Principio universale, dove gli opposti da antitetici diventano complementari, riducendosi armonicamente in unità: nell'esoterismo islamico e in quello ebraico, esso è chiamato Shekinàh, Palazzo Santo, la dimora dell'Uno che È.
Importante è capire che l'effettiva realizzazione della totalità dell'essere, che è al di là di qualsiasi condizione, è precisamente ciò che la dottrina indù chiama Moksha (liberazione) e che l'esoterismo definisce identità suprema.
La croce può essere ricollegata all'Albero della Vita, nella sua valenza attiva, rappresenta il microcosmo che rispecchia il Macrocosmo. La croce è un simbolo d'origine precristiana, manifestatosi in numerose varianti. L'Ankh, la croce ansata degli antichi Egizi, simboleggia la vita, riceve l'energia superiore dalla divinità e la trasmette alla persona o entità alla quale viene conferita. La croce a forma di Tau, molto diffusa nell'antichità fenicia e greca, e con cui più tardi i Druidi celtici rappresentavano il dio Hu, fu poi adottata da San Francesco.
L'origine del simbolo della croce è probabilmente duplice: da una parte nella protoforma del tau, prese derivazione dalla stilizzazione delle corna del toro o dell'ariete, gli animali simbolo della forza riproduttrice, dall'altra si trovò ad assumere valenze astronomiche e naturalistiche diverse, dalla croce equinoziale al diagramma cruciforme della Qabbalah, che rappresenta l'uomo.
La croce celtica, detta anche druidica, rappresenta il più alto simbolo della conoscenza iniziatica degli antichi druidi, ed il massimo compendio della loro scienza simbolo contemplato dai Druidi come sigillo del Sapere e dei 4 elementi della natura che confluiscono al centro di un cerchio che è simbolo del quinto elemento, della quinta essenza. Si tratta di un classico pentacolo, agente attivamente in corrispondenza con il cosmo. Questo emblema cimrico è costruito sul rapporto sacro dei numeri. É anche una ruota solare o ruota di Luce.
La croce rappresenta sia i quattro punti cardinali, sia le due vie sacre che ogni individuo può percorrere. I quattro punti cardinali rappresentano: l'Est, dove sorge il sole, è il potere spirituale, la luce, la vita stessa e la conoscenza, il Sud, con i suoi venti caldi, la buona stagione, le cose che crescono, l'Ovest il tramonto il buio i misteri ma anche la rinascita, il Nord il freddo, le prove materiali che ci temprano e migliorano. Le due linee che si incrociano e il loro punto di intersezione rappresenta l'equilibrio.
Le due vie sacre:

- orizzontale, percorribile materialmente
- verticale, percorribile spiritualmente (che unisce la terra al cielo). La croce nel cerchio (croce indiana) unisce le due precedenti simbologie in un unico simbolo.

Il simbolo della croce è ricollegabile al numero tre, un potente simbolo esoterico legato alla nascita-crescita-morte, uomo-donna-prole, che ritroviamo nell'idea della fecondità simboleggiata dalla croce, ed esemplifica come le energie e le forme materiali si muovano spesso in un sistema binario o doppio, capace di generare una terza energia molto potente.
La raffigurazione stilizzata di due persone di sesso diverso che si uniscono intimamente fra loro per dar vita a una nuova creatura, ci induce a riflettere su un altro significato della Croce, overo la dialettica degli opposti (maschio/femmina- vita/morte- verticale/orizzontale- razionalità/intuizione).
Tali opposti sono le due braccia della croce, che venendo fuse in unico contesto, cioè la Croce stessa, appaiono non più antitetici, bensì complementari fra loro.

Significato del nodo di Salomone

Simboleggia l'unione profonda dell'Uomo con la sfera del divino. Il Nodo di Salomone potrebbe ricollegarsi ad altri simboli come la Svastica (la ruota cruciforme che allude al dinamismo cosmico), la spirale o evoluzione ciclica, i fiori, l'edera (immortalità), la croce, la stella a sei punte (o Sigillo di Salomone), che alludono all'unione della Terra con il Cielo, alla circolarità del Tempo, visto come ciclico e non lineare, in cui prevale la necessità di avere un ordine. Così l'uomo, osservando il ciclo della Luna e del Sole, l'alternanza giorno/notte, delle stagioni, della Natura, della vita, ha sempre raffigurato questo susseguirsi circolare di eventi: la nascita, la crescita, l'evoluzione e la morte, per poi riprendere il medesimo ciclo…La croce e il nodo sono equivalenti, nel loro significato di "salvezza" e di unione tra mondo terrestre (il piano orizzontale)e celeste (verticale, ascensionale). Nell'Antico Egitto, come in molti altri popoli, al simbolo viene attribuito un potere e spesso è correlato alle divinità, raffigurate singolarmente o in coppia. L'Uomo, quale rappresentante di dio sulla Terra, trova posto in questo linguaggio mitico e allegorico: il nodo è visto come nodo d'amore, di legame sacro e indissolubile, oppure correlato ai cicli stagionali, alle attività umane, alla vita animale, soprattutto acquatica. Il nodo di Salomone è collegato a simboli spiraliformi come il Triskel. Tale simbolo, caratteristico dell' iconografia celtica e assimilabile allo svastica dell'Oriente, sembra ricollegarsi al concetto di Trinità (numero tre), anche prima che il Cristianesimo arrivasse nei luoghi d'influenza Celtica. Le tre dimensioni umane che sono unite e in movimento dinamico verso la realizzazione dell'Unità (circolarità). Da testi classi ed ermetici si assiste all'associazione del nodo con quello remoto del labirinto, identificato con un percorso iniziatico teso alla conquista di un centro, il nocciolo divino che, addentrandosi nelle profondità dell'anima e della materia in un duplice cammino, porta alla rinascita.

Significato del pentagramma

In geometria rappresenta il pentagono regolare stellato, per la sua semplicità di costruzione che avviene utilizzando un'unica linea chiusa intrecciata, i pitagorici le attribuirono un significato

mistico di perfezione. Il pentagramma è conosciuto con il nome di pentacolo. Per Pitagora e i suoi discepoli il pentagramma era un simbolo sacro che esprimeva l'armonia tra corpo e anima, e divenne, su questa base, il segno della salute.

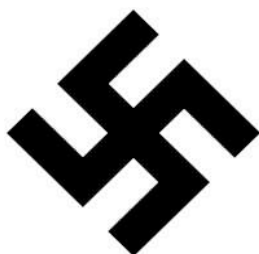
Significato del sigillo di Salomone

Simbolo costituito da due triangoli equilateri intrecciati, noto anche come Esagramma (stella a sei punte) o Esalfa. L'esagramma esprime l'unione del cielo e della terra, del mondo spirituale con il mondo materiale. E' formato da due triangoli equilateri incrociati. Il triangolo con il vertice verso il basso rappresenta i due elementi pesanti, acqua e terra, il cui principio corporeo li fa tendere verso il basso, mentre il triangolo con il vertice in alto rappresenta i due elementi leggeri e spirituali, aria e fuoco. Con l'incrocio dei due triangoli si forma un esagono centrale che rappresenta il cuore dell'uomo stabile in un equilibrio al centro del movimento spirituale e del movimento corporeo che permette di raggiungere la saggezza e la forza interiore. Inoltre quando è presente un punto all' interno dell' esagono centrale, simboleggia l'unione di tutti gli elementi esistenti. Il sigillo di Salomone è un simbolo molto antico, reso noto a partire dal medioevo, quando assunse i caratteri di talismano. Il simbolo della stella a sei punte non è privo di valenze archetipiche, dato che si ritrova in aree culturali diverse. I due triangoli intrecciati, per quanto iconograficamente abbinati all'ebraismo (Stella di David), figurano pure nel patrimonio simbolico dell'Islam, nel quale hanno assunto valenze terapeutico-magiche e alchemiche. In quest'ultimo ambito essi sono interpretati come il simbolo dell'equilibrio tra le forze cosmiche del Fuoco e dell'Acqua. L'interpretazione tradizionale vede un triangolo "acquoso" (femminile, orientato verso l'alto) e uno "focoso" (maschile, rivolto verso il basso), la loro unione rappresenta in modo armonico un conchiuso sistema dualistico. Si narra che Re Salomone (Shelomoh, in ebraico, 961-931 a.c.), figlio del re Davide, se ne servi fino al momento della morte per scacciare i demoni e invocare gli angeli. Per questo motivo la stella a sei punte viene chiamata *sigillo di Salomone* o *scudo di Davide.*
La stella a sei punte compare spesso nei libri magici e negli esorcismi di estrazione popolare con la funzione di potente simbolo magico. Nelle cerimonie di magia viene dipinto sul petto del mago per difenderlo dagli influssi malefici e dalle maledizioni. Diviene addirittura fondamentale nelle invocazioni, perché assieme al cerchio magico tracciato ai piedi dello stregone, difende dalle creature evocate.

Significato della stella a cinque punte

E' il simbolo dell'uomo, anticamente fu descritto da Pitagora, è emblema dell'uomo vitruviano rappresentato da Leonardo da Vinci: l'uomo inscritto nella stella a braccia e gambe aperte riunisce e sintetizza le energie fisiche e psichiche.
La punta della stella contenente la testa indica il dominio dello spirito sulla materia.
Il suo significato è strettamente legato a quello del numero cinque, elemento di meditazione

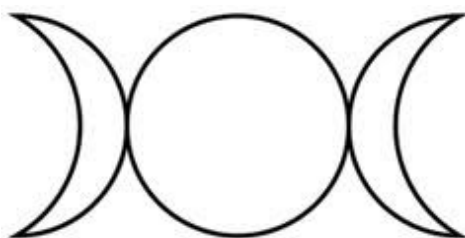
tra l'alto e il basso ed espressione del centro. Nella simbologia pitagorica la stella a cinque punte, inscritta in un cerchio invisibile, rappresenta i cinque anni di studio e di raccoglimento che precedono l'iniziazione. Ogni punta della stella è l'espressione dei cinque elementi: terra, aria, acqua, fuoco ed etere. Si è rivelata un pentacolo, ha il potere di proteggere, operare incantesimi e di guarire.

Significato della svastica

Derivato dal sanscrito swastika, salute, è il più antico simbolo sacro della razza indoeuropea è la croce gammata o uncinata, è formata da quattro braccia uguali terminate da segmenti od uncini ad angolo retto da destra a sinistra, che danno alla figura il senso del movimento. La croce uncinata, simbolo antichissimo originato dalla stilizzazione della ruota semplice o raggiata, è rappresentata sulle ceramiche elamite, sugli idoli femminili di Troia, sui vasi di stile geometrico del Dipylon e su quelli rodii, su statuette fittili, utensili e fibule della Beozia, sui vasi cinerari e le urne a capanna del periodo villanoviano in Italia. A volte la svastica appare in forma curvilinea a doppia "S" incrociata, come in certe decorazioni micenee. Nelle figurazioni indiane la svastica appare al posto del sole, come simbolo di benessere e di vita. Nel Tibet i lama rossi della setta Bon avevano adottato una svastica con segmenti a senso inverso da sinistra a destra. Tale simbolo venne adottato all'inizio del XX secolo da vari gruppi antisemiti, in riferimento alla sua presunta origine ariana (anziché tibetana), e fu poi ufficialmente assunto da Hitler come emblema del partito e dello stato nazionalsocialista. La svasticasi, può dire sia formata da quattro eliche che partono da un centro per comporre una specie di ruota, quella della creazione e del divenire. Il movimento delle eliche riproduce la corsa solare, la rigenerazione permanente della natura. Questa mette ordine nel caos originario, portando dalla potenza all'atto il quaternario degli elementi. Questi ultimi, emanazioni immediate della Causa produttrice, corrispondono alle eliche della svastica, il cui braccio verticale ingenera simultaneamente l'aria e la terra, mentre da quello orizzontale si dipartono il fuoco e l'acqua. Questi due ultimi elementi agiscono l'uno in senso ascendente e dilatatorio, l'altro inversamente, nel senso del flusso e della costrizione. Entrambi rientrano nella categoria della passività (tratto orizzontale della croce), per determinarvi le alternanze del moto vitale. Gli altri due elementi sono invece i risultati passivi di un intervento attivo. L'uno corrisponde alla volatilità, alla leggerezza che ha conquistato le altezze dove ormai plana. L'altro si è formato dal deposito di

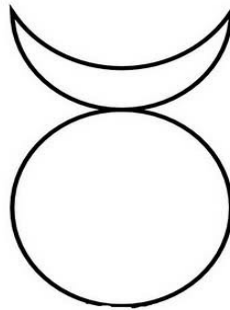
sedimenti pesanti che, diventando sempre più spessi e densi, si sono solidificati. Le svastiche fanno parte dei simboli rappresentanti la sapienza. La svastica rappresenta il potere divino, il moto dell'universo e del sole. Si possono trovare svastiche sui batik indù, nell'iconografia delle popolazioni americane precolombiane, in Africa e nell'Europa celtico-germanica.

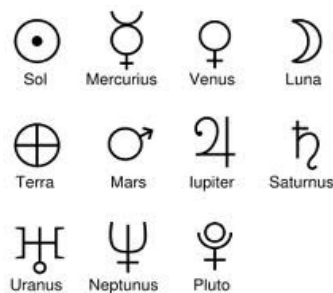
Significato del Triskel

L'origine di questa forma è la svastica.
Il triskel nella simbologia indoeuropea è una figura particolarmente diffusa in ambito celtico, per simboleggiare le forze dell'universo e antico germanico, in incisioni runiche del I millennio d.c. La sua simbologia più antica è di tipo solare e cosmico, in quanto rappresenta la tripartizione delle energie dell'universo, la Trinità, apportatrice di forza, equilibrio e benessere. Le tre alette sono i tre elementi di base : acqua, terra, aria; mentre il quarto elemento, il fuoco, è l'energia diffusa dal centro. Ancora oggi il simbolo si associa al concetto dinamico di polarità energetica come un potente vortice energetico. Nella sua funzione di catalizzatore energetico, può rilasciare o trattenere energia da un ambiente, per ristabilizzare un equilibrio cosmico, o da una persona. Quindi viene utilizzato sia per dare energia, sia per eliminare l'energia in eccesso. Il triskel come elemento architettonico, simbolico e ornamentale, è presente sulle facciate delle chiese gotiche.

Simbolo della Dea

Rappresenta le 3 fasi lunari crescente, piena e calante, e rappresenta gli stadi della vita di una donna: fanciulla, madre e anziana, è un simbolo esclusivamente femminile.
Rappresenta le capacità della Luna di influire sulle maree, coincide con il ciclo mestruale e rappresenta il tempo che passa, infatti nasce, cresce e muore (luna nera), ma essendo un ciclo rappresenta anche la rinascita, quindi la reincarnazione.

Di solito a questo simbolo è associata la Dea Ecate la Triforme, rappresentata come una donna con il corpo di tre fanciulle. Di presenza benevola, si dice infatti che presieda ai parti

Simbolo del Dio

Il simbolo del Dio puo' essere inteso come una testa umana sormontata da un paio di corna oppure da una falce di luna crescente. Le corna rappresentano il Dio cervo per eccellenza Cernunnos " dio dell'abbondanza" e "signore degli animali"; sia la falce di luna che le corna sono simbolo di rinascita (infatti il cervo ciclicamente cambia le sue corna), le corna rappresentano forza, potenza e virilità.

Simboli Planetari

Sono simboli molto forti e il loro utilizzo implica una conoscenza della loro influenza ed energia. Vengono incisi su candele, scolpiti o dipinti su pietre, per amplificare le energie.

Le Rune

Le rune in passato venivano utilizzate nella divinazione e come talismani, molti wiccan le includono nei loro lavori, le energie che richiamano sono molto forti.
I loro nomi:

- Fehu: parola chiave abbondanza. È favorevole allo sviluppo
- Uruz: parola chiave potere. Dona coraggio
- Thurisaz: parola chiave protezione. Protegge e rafforza gli intenti
- Ansuz: parola chiave comunicazione. Facilita la comunicazione con i nostri simili
- Raido: parola chiave carro. Offre protezione durante i viaggi. È sinonimo di percorso spirituale
- Cano: paro,a chiave torcia. Favorisce la guarigione e la creatività
- Gebo: parola chiave dono. Offre la forza di donarsi agli altri, energia per il lavoro e iniziative di gruppo
- Wunjo: parola chiave gioia. Prosperità e ricchezza in ogni settore della vita
- Hagalaz: parola chiave rottura. Aiuta a chiudere situazioni dolorose
- Nauthiz: parola chiave pazienza. Ci indica come pazientare per raggiungere determinati obbettivi
- Isa: chiave ghiaccio: scioglie nodi riscalda il cuore
- Iera: parola chiave raccogliere. Aiuta a raccogliere ciò che si è seminato
- Eihwaz: parola chiave resurrezione. Aiuta a risorgere
- Parth: parola chiave svelare. Aita nello sbrogliare situazioni difficili
- Algiz: parola chiave protezione: sigilla incantesimi particolarmente delicati
- Sowelu: parola chiave sole. Il potere di questa runa va evocato per qualsiasi pratica che esiga vittoria
- Tyr: parola chiave motivazione. Dona vigore agli intenti
- Berkana: parola chiave inizio. Benedice og ni inizio
- Ehwaz: parola chiave avanzamento. Evoluzione, cambiamento
- Mannaz: parola chiave uomo. Ideale per la famiglia
- Lagus: parola chiave acqua. Protegge i viaggi in mare
- Inguz: parola chiave realizzazione. Protegge i progetti a cui teniamo
- Dagaz: parola chiave trasformazione.ci si affida per i cambiamenti radicali
- Othila: parola chiave eredità. Usata nelle relazioni affettive e familiari

Pentacoli

Il pentacolo (o pantacolo, o pantaclo,) è un simbolo magico, che di solito troviamo posizionato in un cerchio, presente in molte culture. Nella civiltà occidentale ha carattere esoterico, viene spesso descritto come un talismano di protezione magica, che può venire realizzato o tracciato su carta o pergamena, oppure inciso su metallo oppure modellato nella cera, nella creta, nel legno. Nell'occultismo è utilizzato come strumento da rituale, le cui varianti possono essere trovate all'interno dei vari grimori. Aleister Crowley è stato tra i primi a suggerire di riservare il nome di pentacolo al solo pentagramma iscritto nel cerchio e di utilizzare il nome più generico di pantacolo per tutti gli altri talismani.

Suoi significati e usi

In origine il pentacolo non era negativom ma come tutti i simboli pagani, fu trasformato in simbolo demoniaco e legato alle forze oscure, con lo sviluppo della religione cristiana. Il pentacolo era al contrario ampiamente utilizzato come simbolo sacro nella pratica dei culti legati alla dea pagana Venere, incarnazione della forza, della bellezza e della sessualità mistica. Il legame della figura con la dea Venere/Afrodite si deve al fatto che il pianeta ad essa associato in epoca classica, visto dalla Terra sembra compiere un percorso a forma di pentagramma nel cielo.
Il pentacolo è una rappresentazione del microcosmo e del macrocosmo, combina cioè in un unico segno tutta la mistica della creazione, ovvero tutto l'insieme di processi su cui si basa il cosmo. Le cinque punte del pentagramma interno simboleggiano i cinque elementi metafisici:

- dell'acqua
- dell'aria
- del fuoco
- della terra
- dello spirito

Questi cinque elementi sintetizzano i gruppi in cui si organizzano tutte le forze elementali, spiritiche e divine dell'universo.
Il rapporto tra i vari elementi rappresentati all'interno del pentacolo è detto essere una riproduzione in miniatura dei processi su cui si basa il cosmo. Questo processo inizia dall'elemento dello spirito, il quale si manifesta dando origine a tutto ciò che esiste. La creazione si verifica partendo dalla Divinità e scendendo verso la punta in basso a destra, simboleggiante l'acqua, ovvero la fonte primaria e sostentatrice della vita sulla Terra. Dall'acqua ebbero origine le prime forme elementari di vita, le quale poi evolsero con il passare dei millenni staccandosi dall'elemento primordiale. Dall'acqua il processo creativo risale verso l'aria, la quale rappresenta le forme di vita evolute da potersi organizzare da sole, nella presa di coscienza del proprio sé. Questi esseri, dalla loro innocenza originaria, si evolvono e si organizzano moralmente e tecnologicamente, procedendo lungo la linea orizzontale verso la terra a destra. La terra simboleggia il massimo grado di evoluzione che un'epoca può supportare, quando questo diviene troppo considerevole, avvengono delle ricadute, sotto vari punti di vista, ma innanzitutto sotto il profilo spirituale. L'essere si allontana dallo spirito, degradando verso il basso, verso il fuoco, simboleggiante l'apice della degenerazione. In seguito alla depressione avviene però sempre una ripresa, un ritorno alle origini, in questo caso allo spirito, l'essere umano riscopre la propria spiritualità.
Il pentacolo è dunque una riproduzione in miniatura del processo creativo che regge l'universo. Bisogna fare attenzione a distinguere quello che è però il significato attribuitogli dai pagani da quello che è il significato per il quale lo utilizzano i satanisti. Essenzialmente il significato base è in entrambi i casi è sopra descritto, qciiò che cambia nelle due versioni del pentacolo è la posizione degli elementi:

- per il Neopaganesimo il pentacolo va rivolto verso l'alto, in quello che è il suo orientamento tradizionale. Lo spirito posto in alto simboleggia il rapporto che deve intercorrere tra la spiritualità e il mondo materiale, in cui la prima deve prevalere.
- Il significato satanico invece è decisamente negativo: in questo secondo caso la materia (fuoco e terra) viene posta in alto, simboleggiando la sua predominanza sullo spirito. In questo contesto appare visibile come in alcune sfumature la dottrina pagana e quella satanica non siano solo diverse ma anche opposte. Si può facilmente ipotizzare che il satanismo abbia assunto come proprio simbolo un pentacolo rovesciato come forma di protesta nei confronti del Cristianesimo. La religione satanica nasce infatti come opposizione netta a quest'ultimo, rifiutando il concetto di sottomissione dell'uomo al Dio Cristiano, da qui il ribaltamento della figura pentacolare.

Altre interpretazioni vedono nel pentacolo non solo una rappresentazione del rapporto tra il mondo divino e quello fisico, ma anche una rappresentazione della figura umana. Facendo riferimento al celebre Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, appare evidente come il pentagramma possa essere la rappresentazione schematizzata di un corpo umano con braccia e gambe divaricate. Il cerchio che attornia il pentagramma sta poi a simboleggiare l'infinito.

Esempi di pantacoli

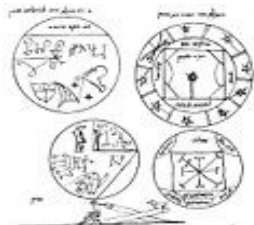
Pentagramma o Pentalfaiscritto nel cerchio, che è diventato il pentacolo per antonomasia

Il Pentagramma rovesciato con le due punte rivolte verso l'alto, ad indicare il prevalere della materia sullo Spirito è un simbolo adottato dai satanisti

Il sigillo di Salomone tratto da un grimorio del XVII secolo (La Clavicola di Salomone) il suo proposito è quello di contenere gli spiriti evocati

Il Pantaclo della Terra tratto dal sistema magico della Golden Dawn

Il Pantaclo dell'arte tratto dal Sesto libro di Mosé

Un altro dei Pantacli descritti nel manoscritto della Chiave di Salomone

Un gruppo di Pantacoli dalla versione ebraica della Chiave di Salomone

La stella a cinque punte o pentagramma rappresenta, al di là dei vari significati, la magia stessa, il dominio dello spirito sopra i quattro elementi della creazione.

Il cerchio che la include, essendo senza fine e senza inizio, rappresenta l'infinito e l'eternità. Un altro significato del pentagramma è che contiene una rudimentale figura umana come se fosse in piedi con gambe e braccia aperte. Quindi il pentagramma nel circolo è il simbolo della natura umana in relazione con l'infinito.

La figura a otto braccia nel centro del pentagramma rappresenta le otto celebrazioni rituali dell'anno stregonesco, quattro Grandi Sabba e quattro Sabba Minori. Il numero otto di questo simbolo piu' il numero cinque del pentagramma fanno tredici il numero della congrega delle streghe.

Le tre X attorno al pentagramma rappresentano i tre gradi delle cerimonie iniziatiche "due sopra e uno sotto", due sopra la vita e uno sotto.

Le due S rappresentano l'antico simbolo dei serpenti gemelli, le forze positive e negative, yang e yin, maschile e femminile, che sottintendono a tutte le manifestazioni.

I simboli sulle tre punte superiori del pentagramma sono le due fasi crescente e decrescente della luna e al centro la luna piena. Assieme rappresentano la primordiale dea della natura, spesso raffigurata in triplice forma come ninfa, madre e vegliarda, le tre fasi della luna.

I due simboli sulle due punte inferiori del pentagramma rappresentano i due aspetti dell'antico dio delle streghe. Essi sono convenzionalmente disegnati come testa cornuta e teschio con le ossa incrociate. Il primo segno rappresenta il dio con le corna simbolo di vita e fertilità, l'ultimo il dio della morte e dell'Oltre.

Incensi

Lo scopo della fumigazione di incensi, rappresenta una offerta alla divintà:

- purificazione
- protezione
- atto di preghiera.

L'incenso che viene usato in Chiesa è composto da olibano e benzoino, ma sono molte le resine scelte per le pratiche religiose e magiche.
L'incenso è collegato all'elemento Fuoco e Aria, ed ogni fragranza ha un suo determinato uso. La scelta delle resine viene fatta in base allo scopo, al loro utilizzo.

Vediamone alcune:

- la gomma ottenuta dalla evaporazione di un succo vegetale, favorisce lo sviluppo di doti extrasensoriali
- il kino ottenuto dall'aloe è impiegato in operazioni magiche col Sole e la Luna
- le gommeresine (galbano, olibano, mirra, assafetida) anticamente usate in Persia, oggi si usano durante riti lunari e di purificazione
- le resine sono prodotti vegetali solubili in alcool
- le oleoresine sono balsami intermedi tra resine e olii
- gli olii

L'incenso può essere maschio e femmina, maschio ha forma di gocce dorate grandi come un fagiolo ed è detto indiano, femmina è in granelli gialli bianchi ed è detto africano. Quello che serve durante le operazioni è l'incenso puro, indiano o africano.
Questo potente strumento magico verrà usato durante le operazioni di Consacrazione, Purificazione poiché le sua proprietà sono di cacciare via le entità maligne.
I cinque scopi per cui occorre usare determinati incensi con le loro realtive profumazioni:

- Protezione: malva, ruta, basilico, cinquefoglie, alloro, sorbo, cedro, vischio, aglio e sambuco
- Meditazione: Gelsomino, mirra e sandalo
- Divinazione: Alloro, frassino, verbena, ruta, timo, olmo, mughetto, cinquefoglie e sorbo
- Purificazione: Alloro, artemisia, mirra, gelsomino, cinnamomo, angelica
- Propiziazione: Cinnamomo, cinquefoglie, sangue di drago, mandragora, chiodi di garofano, sandalo, mughetto, storace, basilico e angelica.

Nota.
Incenso è il nome genericamente attribuito alle oleoresine secrete da diverse piante arbustive che crescono nelle regioni meridionali della Penisola Arabica e delle antistanti coste dell'Africa orientale, la più importante delle quali, appartenente al genere Boswellia, è la Boswellia sacra.
Una volta raccolte e cristallizzate, sono in grado di liberare nell'aria un forte e penetrante profumo al momento della loro combustione.
Fin dall'antichità, la forte domanda dei vari tipi di incenso e la loro elevata utilità marginale determinarono il sorgere di un importantissimo circuito commerciale in grado di determinare la nascita e il declino di numerose culture umane. L'incenso, nelle sue numerose varianti, è stato infatti usato tanto a scopi medicinali quanto a fini devozionali, sia nell'area del bacino del Mar Mediterraneo, sia nelle regioni delle terre basse mesopotamiche, sia nell'altopiano iranico.
Le culture yemenite che dal II millennio a.C. in poi si sono succedute nell'organizzazione dei traffici legati a tali

sostanze e nella loro commercializzazione, furono i regni di Saba, dei Minei, del Qataban, di Awsan e del Hadramawt. Non infrequentemente i regni etiopici, come quello di Axum, hanno invaso le aree sud-arabiche proprio per controllare in prima persona detta commercializzazione e avvantaggiarsene. Un'ipotesi ancor oggi ampiamente accreditata (malgrado alcune critiche più recenti) lega il sorgere economico e spirituale della cittadina higiazena di Mecca al traffico dell'incenso lungo la dorsale carovaniera araba (la via dell'incenso) che metteva in collegamento la regione yemenita di Najrān con le coste del Mediterraneo gravitanti sulla città palestinese di Ghaza.
L'uso liturgico dell'incenso è attestato fin dalle epoche più antiche in ordine al convincimento che agli dèi potessero essere graditi gli aromi non solo degli olocausti prodotti dalle carni delle vittime sacrificali ma anche di prodotti vegetali. Ancor oggi numerose religioni usano disporre stabilmente di questo prodotto per glorificare simbolicamente la divinità, mentre nei paesi arabi l'incenso conserva un ben preciso posto nella farmacopea popolare (ad esempio come espettorante, antisettico per mezzo di fumigazioni e inalazioni sfruttanti la gommoresina estratta dai rami e dalle foglie).
In Occidente, viene utilizzato l'olio aromatico estratto dalla resina gommosa. Nell'aromaterapia gli vengono attribuite proprietà rilassanti per la mente e per il corpo, oltre a quelle antisettiche, astringenti e antinfiammatorie. Viene consigliato nella cura dell'asma, del raffreddore, contro le rughe, l'ansia, la depressione.
Nel Vangelo secondo Matteo fu uno dei doni portati dai Re Magi al Bambino Gesù. Secondo la tradizione simboleggia la divinità di Cristo.
Attualmente il consumo di incenso è in forte contrazione; il periodo di più larga diffusione si ebbe negli anni '30 e '40 del secolo scorso. Una parte importante dell'incenso proveniva dalla Migiurtinia, territorio della Somalia Italiana e veniva commercializzato sul mercato di Aden.

Candele e Colori

In ogni rituale con le candele il fattore più importante è il colore, in quanto ogni tonalità ha una vibrazione, che influisce in modo diverso sul rito.

- Le candele bianche simboleggiano la purezza e la virtù in senso assoluto, sono in grado di attirare le energie positive e di disperdere le negatività, purificando l'ambiente prima di iniziare un rito. Può essere usata anche quotidianamente per tenere lontane le negatività dal luogo in cui viviamo. Rappresenta la Dea, quindi deve essere inclusa in ogni rituale come "testimone" della presenza della divinità. La candela di colore bianco viene usata nei rituali nei quali si richiede un riecquilibrio energetico, come per esempio dopo un intervento chirurgico, per promuovere la pace, per far tornare l'armonia tra le persone, per conservare l'innocenza e la purezza per esempio nei bambini.
- Candela nera. Molte persone temono le candele nere per la cattiva fama che hanno. Infatti spesso vengono usate per fare fatture o riti di magia nera, poichè la tradizione popolare ritiene che il nero abbia un potere nefasto e simboleggi il male, il rancore, la vendetta, l'odio. E' un colore ritenuto apportatore di tristezza, lutti e disperazione. In realtà il nero simboleggia le profondità della Madre Terra, e viene usato nella Wicca per rituali di protezione, per richiamare le forze ctonie di sopravvivenza (per esempio nel caso di una grave malattia), per allontanare persone indesiderate, per accedere alle profondità del proprio inconscio, per bruciare un evento fortemente negativo e quindi disfare fatture e magia nera.
- Le candele viola favoriscono la meditazione, l'elevazione spirituale e il sapere occulto. Vengono usate nei rituali di ampliamento della propria coscienza, per fermare le negatività, per neutralizzare azioni magiche negative, per proteggere i propri animali domestici. Il viola è un colore molto positivo, che amplifica l'azione degli altri colori. Associata con incenso di lavanda e con l'ametista, la candela viola può aprirci la mente e farci viaggiare verso conoscenze profonde, e farci arrivare alla sorgente del potere.
- Candela verde. Il verde è uno dei colori della Madre, e questo fa si che le candele di questa tonalità siano molto potenti. Portano a compimento ciò che si desidera, in particolare per quanto riguarda il lavoro e l'amore. Se siamo in un periodo di attesa, di transizione, di instabilità, la candela verde può sbloccare le circostanze e far risolvere le cose a nostro favore, accelerando la risoluzione dei problemi. Viene usata per concludere affari e accordi di lavoro (solo se leciti), per accelerare promozioni ed entrate di denaro, per propiziare l'abbondanza e la prospeità. In amore viene usata per promuovere l'incontro con la persona giusta, per proteggere la propria relazione da invidie e gelosie, per riportare la pace dopo un litigio. Se non è possibile meditare nella Natura, la candela verde risolve il problema, in quanto la sua vibrazione cromatica è la stessa dei boschi, delle piante, degli alberi, quindi è utile per entrare in contatto con la Madre.
- Una candela blu è un mezzo molto potente di protezione, per allontanare dolori, malattie, invidia, sfortuna, problemi. Viene usata per sedare le liti, per evitare discussioni familiari, per ristabilire l'armonia domestica, per riavvicinare parenti che non si parlano e per tenere a bada i segreti. Viene usata anche per favorire la lungimiranza e l'intuito sul lavoro e negli affari e per espandere la propria attività. Nei toni chiari, quindi sull'azzurro, simboleggia il colore del cielo, quindi la capacità di estendere la propria percezione, porta fortuna e protegge nelle avversità. Meditando con una candela blu si può trovare l'equilibrio interiore

e giungere alla saggezza.

- Le candele rosa si usano sopratutto durante i rituali che mirano a trovare l'amore, l'affetto, per spingere qualcuno a migliorare il proprio carattere, per avere doti di altruismo e generosità. Bisogna usare una candela rosa per risolvere i problemi di coppia, per rafforzare l'amore e l'affinità spirituale e fisica tra due persone. E' potente anche quando si chiede la guarigione spirituale di qualcuno che è affetto da complessi di colpa, da malinconia e da tristezza. Nella meditazione è usata per considerare i nostri desideri e per fare chiarezza sul nostro mondo affettivo. Si adoperano queste candele anche per rinforzare o ristrutturare rapporti di amicizia. Abbinata all'incenso e alla lavanda, la candela rosa è utile per lenire le pene di un amore finito, poichè dona la capacità di attenuare la portata negativa dei sentimenti troppo forti e smorza le passioni.
- Candela rossa. Il rosso è il colore della forza vitale, quindi, la candela rossa emette energie positive, rafforza l'energia interiore, infonde ardore, calore, forza e combattività anche nelle situazioni più difficili, e influisce sull'umore malinconico. Viene usata in tutti i rituali nei quali devono essere stimolate la passionalità, la forza mentale e fisica, il vigore sessuale; serve per proteggere dalle malattie, dalle disgrazie, dagli incidenti, infine dai rituali di magia nera. Infatti, si usa la candela rossa per rispedire al mittente il malocchio e per disfare una fattura.
- Candela marrone.Questo colore simboleggia la Terra, quindi la Madre, come la candela verde. una candela marrone viene solitamente usata nei rituali di protezione delle cose materiali come la casa, l'auto, oggetti vari , oppure per la salute degli animali domestici. La cendela marrone può essere utile per riconciliarsi con amici o per rafforzare un legame. Viene usata anche per proteggere i propri familiari.
- Candela arancione. Quando operiamo per ottenere benefici materiali, dobbiamo senz'altro usare una candela arancione: infatti assicura successo delle cose intraprese, risultati positivi in esami e prove, buona fortuna nella ricerca di un lavoro, esito positivo di contratti e affari, aumenti di stipendio, risoluzione di problemi legati al denaro. Si può agire con una candela arancione su una persona che è incapace di gestire il denaro e le situazioni materiali per aiutarla ad essere più assertiva e positiva. Per chi fa un lavoro di concetto, la candela arancione aumenta la concentrazione, fa sorgere nuove idee, stimola la creatività e la vitalità mentale.
- La candela gialla, come quella arancione, viene usata per arrivare al successo nelle azioni compiute e per la realizzazione dei progetti, soprattutto per quanto riguarda lo studio, in quanto affina la memoria e la capacità di comprensione di cose difficili, inoltre viene usata per potenziare le proprie facoltà mentali. Viene usata anche per il commercio, in quanto ha il potere di districare gli ostacoli che impediscono il prosperare di un'attività in proprio. Essendo il giallo il colore del Sole, abbinato all'azione del fuoco è in grado di infondere una grande energia utile quando si deve superare qualcosa d' impegnativo.
- Candela oro. Questa candela viene soprattutto bruciata come omaggio al Dio durante le feste rituali di tipo solare, soprattutto gli equinozi e i solstizi. E' in grado di donare benessere, costanza, forza di volontà e molta forza fisica e psichica quando si deve operare per il bene di una persona cara. In questo caso, quando si deve aiutare a distanza una persona in difficoltà, è bene accendere una candela di color oro, unitamente a un poco di mirra.
- La candela color argento simboleggia la Dea nella sua forma lunare, quindi l'essenza del femminile. E' ottima per meditare e per aumentare i propri poteri, allenandoci a vedere nel futuro e dentro noi stesse. Si usa una candela argento anche quando si devono compiere comunicazioni spirituali con entità del Piccolo Popolo, o per contattare il proprio nelle notti di luna piena, ma può influire positivamente sulla capacità di introspezione e per aumentare la propria sapienza.
- Candela rame. Questa candela viene usata ogni volta che serve un aiuto per superare degli

ostacoli: in amore serve per far rinascere una passione che langue o un rapporto che si sta esaurendo; sul lavoro serve per facilitare la carriera, aprire delle porte o crescere professionalmente, inoltre per aumentare le entrate di denaro. Nella meditazione serve per favorire la crescita personale e per aprire la mente alla comprensione dei segreti dell'esistenza.

La sfera di cristallo

La sfera di cristallo, è uno strumento che alcuni chiaroveggenti, indovini e medium adoperano in aiuton ad esercitare le proprie pratiche.
Si tratta di un oggetto sferico di materiale cristallino più o meno trasparente (cristalli artificiali o spesso cristalli di rocca, ovvero quarzi ialini) e può essere pieno o, molto più raramente, cavo. Può essere anche di vetro.
A seconda delle dimensioni e della consistenza dell'oggetto, anziché "palla" o "sfera" si può trovare scritto anche "globo", "boccia", "bolla" e così via.
La pratica che utilizza questo strumento a scopo divinatorio è la cristallomanzia; in parapsicologia si preferisce dire cristalloscopia o usare il termine inglese scrying.

Storia della sfera di cristallo

L'uso di oggetti di materiale trasparente a scopi magici o divinatori è praticato fin dall'antichità ed è comune a diverse civiltà, tuttavia sembra che l'uso di oggetti trasparenti di forma sferica risalga solo all'alto Medio Evo.
Nella tomba del re dei Franchi Childerico I, vissuto nel V secolo, fu ritrovato un globo di berillo trasparente del diametro di 3,8 cm, da questo ritrovamento nacque la leggenda che il re lo utilizzasse per predire il futuro. L'oggetto è simile ad altri globi che furono in seguito trovati in tombe del periodo merovingio (in Francia) e sassone (in Inghilterra), alcuni dei quali completi di una montatura che fa pensare a un oggetto ornamentale. Tuttavia è stato fatto notare che tali montature sono identiche a quelle di altri globi usati per la magia e la divinazione; quindi è possibile che questi globi di cristallo fossero usati per la cristallomanzia.
La prima notizia storicamente documentata riguarda il matematico e occultista britannico John Dee, il quale sostenne di aver ricevuto una sfera di cristallo da un angelo il 21 novembre del 1582 e di averla usata in seguito più volte per mettersi in collegamento con gli angeli, assistito dal medium Edward Kelley. La pietra di berillo che probabilmente fu usata da Dee ha un diametro di 6 cm ed è oggi conservata al British Museum insieme con i supporti, finemente lavorati, sui quali la appoggiava durante le sue pratiche.
Altre due sfere di cristallo contemporanee di Dee sono conservate una nel Museo di Storia della Scienza di Oxford e l'altra nel Museo della Scienza di Londra entrambe furono usate, dai rispettivi

proprietari, anche come strumento diagnostico in ambito medico. Insieme alla seconda sfera è conservato anche il manoscritto con le istruzioni per l'uso.
Al berillo furono in seguito preferiti il quarzo ialino e il vetro, materiali perfettamente trasparenti.
Gli antropologi Andrew Lang e Ada Goodrich-Freer nel XIX secolo condussero numerosi esperimenti sulla cristalloscopia utilizzando palle di vetro, oltre a studiare approfonditamente la storia mondiale delle tecniche di scrying. Fu la Goodrich-Freer a scoprire che i globi di cristallo più antichi, compresa la pietra di Dee, erano in berillo e non in quarzo come erroneamente si era ritenuto fino a quel momento.

John William Waterhouse La sfera di cristallo (1902)
Uso della sfera

La sfera di cristallo è usata in diversi modi da diversi praticanti e per diverse finalità.
La finalità più comune è quella di ricavarne visioni o immagini di vario tipo le quali, secondo ciò che i praticanti riferiscono, possono formarsi sia all'interno della sfera, sia sulla superficie della stessa, sia altrove. Le visioni possono riguardare avvenimenti passati o luoghi lontani, oppure possono essere predizioni o presagi sul futuro[5], oppure possono essere immagini di tipo simbolico che dovranno essere interpretate secondo le abilità e le conoscenze del praticante o dell'eventuale destinatario del messaggio simbolico.
Altri praticanti usano la sfera di cristallo per mettersi in collegamento con persone defunte o con entità soprannaturali, in quanto credono che le caratteristiche dell'oggetto possano facilitare la comunicazione; il praticante può percepire l'immagine del defunto o dell'entità come pure non percepire alcuna immagine durante il collegamento.
In ambito magico o religioso la sfera deve essere consacrata tramite rituali più o meno complessi prima di poter produrre il suo effetto.
Il collegamento tra il praticante e la sfera di cristallo può avvenire tramite la vista, ossia il praticante guarda l'oggetto, tramite il tatto, ossia il praticante tocca l'oggetto spesso restando in contatto con esso, o tramite entrambi i sensi. Quando la usa per ottenere una visione, il praticante generalmente la fissa intensamente finché le immagini non cominciano a formarsi e non distoglie lo sguardo finché le immagini non spariscono.
Per favorire la formazione delle immagini, alcuni praticanti la avvicinano a una parete scura oppure la avvolgono in un panno nero,altri prediligono le ore della luce del giorno e in particolare l'alba, ma esistono anche altre tecniche.
Alcuni praticanti cadono in stato di trance durante l'uso della sfera mentre altri praticanti restano coscienti.

La formazione delle visioni

Al di fuori dell'ambito religioso, in cui il praticante crede che le immagini abbiano un'origine soprannaturale, sono state avanzate diverse ipotesi sull'origine delle visioni nella sfera di cristallo.
Il primo, nel XVI secolo, fu il medico e alchimista Paracelso, il quale riteneva, secondo le conoscenze dell'epoca, che la struttura della sfera di cristallo potesse interagire con ciò che egli chiamava il magnes microcosmi ossia il magnetismo umano e provocare le visioni.
Nel XIX secolo l'antropologa Ada Goodrich-Freer ipotizzò che le immagini che i praticanti raccontano di vedere fossero allucinazioni originate da:

- memorie provenienti dal subconscio
- oggettivazioni di idee o immagini, a livello conscio o inconscio;
- immagini da chiaroveggenze o percezioni extrasensoriali.

La Goodrich-Freer conclude dicendo che le immagini di quest'ultimo tipo sono di scarsa rilevanza.
Al giorno d'oggi, la possibilità che il praticante possa ricevere immagini dell'ultimo tipo è ancora controversa, gli studiosi concordano sull'origine soggettiva della maggior parte, se non di tutte, le visioni, le quali potrebbero essere indotte da uno stato di leggera trance.

LA SANTA INQUISIZIONE

L'Inquisizione

L'Inquisizione è l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa cattolica per indagare e punire, mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica. Storicamente, l'Inquisizione si può considerare stabilita già nel Concilio presieduto a Verona nel 1184 da papa Lucio III e dall'imperatore Federico Barbarossa, con la costituzione <Ad abolendam diversarum haeresum pravitatem> e fu perfezionata da Innocenzo III e dai successivi papi Onorio III e Gregorio IX, con l'occorrenza di reprimere <il movimento cataro>, diffuso nella Francia meridionale e nell'Italia settentrionale e di controllare i diversi, attivi movimenti spirituali e pauperistici. Nel 1252, con <la bolla Ad extirpanda>, Innocenzo IV autorizzò l'uso della tortura e Giovanni XXII estese i poteri dell'Inquisizione nella lotta contro la stregoneria. Tale Inquisizione medievale si distingue dallInquisizione spagnola, istituita da Sisto IV nel 1478 su richiesta dei sovrani Ferdinando e Isabella, che fu estesa nelle colonie dell'America centro-meridionale e nel viceregno di Sicilia, e dall'Inquisizione portoghese, istituita nel 1536 da Paolo III su richiesta del re Giovanni III, che si estese dal Brasile, alle Isole di Capo Verde e a Goa, in India.

Allo scopo di combattere più efficacemente la Riforma protestante, il 21 luglio 1542 Paolo III emanò la <bolla Licet ab initio>, con la quale si costituiva l'Inquisizione romana, ossia la **«Congregazione della sacra, romana ed universale Inquisizione del santo Offizio»**. Mentre nell'Ottocento gli Stati europei soppressero i tribunali dell'Inquisizione, questa fu mantenuta dallo Stato pontificio e assunse nel 1908, regnante Pio X, il nome di «Sacra Congregazione del santo Offizio», finché con il Concilio Vaticano II, durante il pontificato di Paolo VI, in un clima profondamente mutato dopo il papato di Giovanni XXIII, assunse nel 1965 l'attuale nome di «Congregazione per la dottrina della fede».

Lo scopo dell'inquisizione

Stabilito che l'Inquisizione si propose, nel corso della sua lunga esistenza, di perseguire soprattutto gli eretici, ossia coloro che «dogmatizzano contro la fede cristiana e generalmente contro la religione», nella sua fase matura coinvolse, pur essendo di giurisdizione ecclesiastica, anche il potere civile, dal momento che i regnanti considerarono la religione «come il primo bene de' popoli e come eziandio il più forte baluardo della pubblica sicurezza», collaborando con i poteri ecclesiastici alla repressione delle eresie, «sempre infeste all'altare insieme ed al trono». A Roma, dal Cinquecento, l'Inquisizione aveva per prefetto lo stesso papa che nominava gli inquisitori

generali, un gruppo di cardinali appartenenti alla Congregazione della sacra Inquisizione, e gli inquisitori particolari, consultori della Congregazione, nelle diverse diocesi dello Stato pontificio erano presenti altri inquisitori. Nella Spagna e nel Portogallo venivano nominati dal re gli inquisitori generali, confermati dal papa.
L'autorità dell'Inquisizione in materia di fede, si estendeva «sopra qualunque persona di qualunque grado, condizione e dignità, ossiano vescovi, magistrati, comunità, né vi ha privilegio personale o locale ch'esenti dalla di lui giurisdizione»: i magistrati e i giudici erano tenuti ad eseguire i suoi decreti, sotto pena di scomunica.
Gli inquisitori avanzavano...
«contro gli eretici ed i fautori o ricettatori di essi, contro i sospetti di una falsa credenza, contro quelli che impediscono agli inquisitori di esercitar liberamente il loro uffizio, e contro quelli che richiesti a prestar la loro opera per poterlo eseguire, si ricusano, ancorché siano principi, magistrati e comunità»;
«contro i pagani che venuti alla fede e battezzati, ritornano a professare il paganesimo»
«contro i malefici ed i sortilegi che con arti superstiziose tentano di danneggiare il prossimo, contro gli astrologi giudiziari, divinatori e maghi, molto più se questi abbiano fatto patti col demonio, ed abbiano apostatato dalla vera religione, contro quelli che impediscono ai bramosi di professare la vera fede e di abbracciarla, contro chi predichi dottrine scandalose e contrarie alla vera religione, contro quelli che in pubbliche lezioni o dispute, ed anche in discorsi e scritti privati sostengono che la ss. Vergine non sia stata concepita senza macchia originale»
«contro chi usa litanie nuove non approvate dalla sacra congregazione de' riti; contro chi celebra la messa e ascolta le confessioni non essendo sacerdote; contro i sacerdoti sollecitanti a cose turpi nell'atto della confessione o immediatamente innanzi o dopo di essa, o nell'occasione o col pretesto della medesima; contro i ministri del sagramento della penitenza, che negligentino di avvertire i penitenti dell'obbligo di denunziare i sollecitenti, o che insegnano non esservi siffatta obbligazione, e contro i testimoni falsi e calunniatori che depongono in causa di fede»
«contro i cristiani apostati, anzi possono procedere contro i giudei ed altri infedeli se neghino quelle verità, che nella loro credenza sono comuni coi cristiani, se invochino o facciano sacrifizi ai demoni, e cerchino d'indurre i cristiani ad eseguirli, se pronunzino delle bestemmie ereticali, ed in molti altri casi».
Il processo
Sette regole per <*appendere*> il sospettato
L'inquisitore e il vescovo possono sottoporre qualcuno alla tortura?
In caso affermativo, a quali condizioni?
Essi possono ricorrere alla tortura, conforme alle decretali di Clemente V (Concilio di Vienne), a condizione di deciderlo insieme. Non ci sono regole precise per determinare in quali casi si possa procedere alla tortura (Sospensione del condannato con funi e caduta con strappi di corda). In mancanza di giurisprudenza precisa, ecco sette regole di riferimento:

1. Si tortura l'accusato che vacilla nelle risposte, affermando ora una cosa, ora il contrario, ma sempre negando i capi d'accusa più importanti. Si presume in questo caso che l'accusato nasconda la verità e che, pungolato dagli interrogatori, si contraddica. Se negasse una volta, poi confessasse e si pentisse, non sarebbe considerato un “vacillante” ma come “eretico penitente” e verrebbe condannato.

2. Sarà torturato il diffamato che abbia contro anche un solo testimone. Infatti la pubblica nomea più un testimone costituiscono insieme una mezza prova, cosa che non stupirà nessuno dal momento che una sola testimonianza vale già come un indizio. Si dirà testis unus, testis nullus? Ciò vale per la condanna, non per la presunzione. Una sola testimonianza a carico dunque basta.

Tuttavia, ne convengo, la testimonianza di uno solo non avrebbe la stessa forza di un giudizio civile.

3. Il diffamato contro il quale si è riusciti ad accumulare uno o più indizi gravi deve essere torturato. La diffamazione più gli indizi bastano. Per i preti, basta la diffamazione (tuttavia si torturano solo i preti infami). In questo caso le condizioni sono sufficientemente numerose.

4. Sarà torturato colui contro il quale deporrà uno solo in materia di eresia e contro il quale si avranno inoltre indizi veementi o violenti.

5. Colui contro il quale peseranno più indizi veementi o violenti verrà torturato, anche se non si dispone di alcun testimone a carico.

6. A maggior ragione si torturerà colui il quale, simile al precedente, avrà in più contro di sé la deposizione di un testimone.

7. Colui contro il quale si ha solo diffamazione o un solo testimone o un solo indizio non verrà torturato: una di queste condizioni, da sola, non basta a giustificare la tortura.

Fra Nicolau Eymerich, Manuale dell'Inquisitore

Il processo accusatorio, previsto dal diritto romano, consisteva nel pubblico confronto orale fra accusatore e accusato, al quale assisteva il giudice:
l'onere della prova ricadeva sull'accusatore, che se non dimostrava le proprie accuse, era condannato dal giudice alla pena che avrebbe dovuto subire l'accusato in caso di riconosciuta colpevolezza. Il tribunale dell'Inquisizione adottò invece la procedura del processo inquisitorio – dal latino inquisitio, indagine – nel quale il giudice è anche accusatore: sulla base di una denuncia anche generica, egli è tenuto a raccogliere le prove della colpevolezza dell'imputato, conducendo indagini segrete e dirigendo il processo al quale, secondo quanto stabilito nel 1205 dalla decretale <Si adversus vos> di Innocenzo III, il pubblico non può assistere né è ammessa la presenza di un avvocato difensore, le testimonianze e le dichiarazioni dell'imputato sono verbalizzate. Per giungere alla condanna è sufficiente la testimonianza concorde di almeno due testimoni o la confessione dell'imputato, il quale viene detenuto in carcere durante lo svolgimento del processo, che non ha una durata predefinita e le cui udienze – i costituti - si svolgono a discrezione dello stesso giudice.
Se la prova della colpevolezza non viene raggiunta e allo scopo di sciogliere le eventuali contraddizioni presenti nelle sue deposizioni, l'imputato è sottoposto a tortura - mezzo di coercizione legittimato dalla giurisprudenza fino al XVIII secolo - generalmente consistente nella corda: legate le braccia dietro la schiena, l'imputato, nudo, viene sollevato da terra dalla corda che scorre su una carrucola fissata al soffitto. Egli è tenuto in quella condizione per non più di mezz'ora, perché una durata superiore può comportare gravi conseguenze, dalle lesioni agli arti superiori fino al collasso cardiocircolatorio. La tortura può essere reiterata più volte nel corso del processo.
Se ritiene che l'accusa di eresia sia stata provata, il tribunale chiede all'imputato di abiurare, cioè di rinnegare le proprie convinzioni. Abiurando, se non è recidivo, l'imputato evita la condanna a morte e viene condannato a pene diverse, dalle preghiere ai digiuni, dalla multa alla confisca dei beni, dall'obbligo di indossare, per sempre o per un determinato periodo, l'abitello – una veste gialla con due croci rosse sul petto e sulla schiena che lo identifica pubblicamente come eretico penitente – fino al carcere. Se è recidivo, relapso, l'imputato è condannato a morte: pentendosi, viene prima strangolato o impiccato e il cadavere viene poi bruciato e le ceneri disperse; se è impenitente, viene

bruciato vivo. La pena viene eseguita dall'autorità civile, il cosiddetto braccio secolare – al quale il tribunale dell'Inquisizione rilascia il reo – in quanto gli ecclesiastici non possono «spargere il sangue», come indicato dalla costituzione <De iudicio sanguinis et duelli clericis interdictio del Concilio Lateranense IV del 1215>. All'autorità civile, il tribunale raccomanda di eseguire la sentenza evitando di spargere il sangue del condannato.

La Chiesa primitiva

Le prime comunità cristiane conobbero subito divisioni al loro interno ma non vi sono indicazioni all'uso della forza per ricondurre all'osservanza delle dottrine condivise chi se ne fosse allontanato.

In Matteo 18, 15-22. dopo la parabola della pecora smarrita, è scritto: «se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello, ma se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano [...] Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte? Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Il Tamburini dedusse :

1º. Gesù non approva la conversione delle pecore smarrite che con i mezzi della dolcezza ispirati dall'amore e dalla bontà.

2º. Che non si può scomunicare l'eretico che dopo tre correzioni e nelle indicate circostanze.

3º. Che l'ordine inquisitoriale delle denuncie avanti questo tempo è affatto opposto alla dolcezza di Gesù Cristo».

Anche Paolo di Tarso (II Tessalonicesi 3, 14-15) invita a non considerare nemico ma ad ammonire fraternamente chi non segua il suo insegnamento e nella lettera a Tito (3, 10) suggerisce di allontanare «dopo un primo e un secondo ammonimento, chiunque provochi scissioni», mentre Pietro (5, 2-3) esorta gli anziani a sorvegliare la comunità «non con la forza ma volentieri [...] non tiranneggiando ma essendo modelli».

Nei primi anni del II secolo Ignazio, nella lettera agli Smirnesi (IV, 1) raccomanda di evitare gli eretici che chiama «belve in forma umana», ma invita a pregare per loro affinché si ravvedano, mentre nel 212 Tertulliano, (Ad Scapulam, 11) scrive che «la libertà di professare la religione che si ama è fondata sui diritti della natura e delle genti, perché la religione privata di un individuo non è causa di bene o di male ad alcuno. La religione non ha interesse a violentare nessuno: il nostro assenso vuole essere volontario e non costretto con la forza».

L'impero cristiano

L'imperatore Costantino I era intervenuto negli affari della Chiesa esiliando con un proprio decreto i vescovi dichiarati eretici dal Concilio di Nicea. Questa situazione ebbe un ulteriore sviluppo nel 380 quando l'imperatore Teodosio I, con l'editto di Tessalonica, trasformò l'impero romano in uno stato confessionale, prevedendo pene per chi non professava la religione degli apostoli. Negli anni immediatamente successivi altri editti imperiali aumentarono le pene a carico degli eretici, fino ad arrivare alla pena di morte. Nel 385 il vescovo spagnolo Priscilliano fu processato per eresia e ucciso su ordine dell'imperatore Magno Massimo. Alcuni monaci parabolani di Alessandria d'Egitto massacrarono la filosofa pagana Ipazia nel 415.

L'Alto Medioevo

Non risulta che nel corso di questo periodo ci siano state persecuzioni a carattere ideologico. Alcuni storici, prendendo spunto da questo fatto, hanno sostenuto che l'atteggiamento del potere politico nei confronti delle eresie fu sempre uguale, sia durante l'impero romano che nel Medioevo: bisognava occuparsene poco o niente fin quando il dissenso ideologico non si trasformava in dissenso politico.

Nei primi dieci secoli dell'era cristiana si era dunque stabilizzata una distinzione dei ruoli fra giurisdizione ecclesiastica (la Chiesa attraverso i suoi vescovi definiva l'ortodossia, giudicava gli eretici e poteva comminare pene di tipo spirituale fino alla scomunica) e giurisdizione civile (che giudicava gli eretici in quanto ritenuti nemici dello Stato e comminava pene corporali, fino alla morte).

Luoghi e borghesia

Dopo secoli di solidità, sul finire del XII secolo la Cristianità fu attraversata dai segnali di un profondo cambiamento. L'Alto Medioevo era finito, le città, i grandi centri della vita dell'Impero romano, riprendevano a popolarsi e a divenire snodi fondamentali per l'economia e la visione del mondo (nelle città del Basso Medioevo nacquero infatti le prime Università). I tradizionali centri di potere cominciarono a sentirsi minacciati.

Per centinaia di anni la vita dell'uomo si era svolta nelle campagne e la società si era data una struttura ben precisa costituita da tre ordini ben distinti:

- sacerdoti
- combattenti
- lavoratori manuali (oratores, bellatores, laboratores)

Adesso, invece, la tradizionale organizzazione del tempo, del lavoro entrava in crisi, il centro della vita si spostava e i rapporti di potere tradizionali erano compromessi da una classe emergente: la borghesia.

Non fu un caso se le prime eresie, contro cui si scateneranno le persecuzioni politico-religiose, furono tutte eresie cittadine.

Catari e Valdesi

Il movimento dei Catari, nato in Francia meridionale, si diffuse rapidamente nelle aree limitrofe: Fiandre e Lombardia. Essi credevano che il mondo fosse dominato dal male, contrapposto al bene di Dio: rifiutavano perciò ogni rito che utilizzasse i prodotti del mondo e ogni cibo che fosse generato da un atto sessuale, arrivarono a negare l'incarnazione di Cristo. Suddividevano la loro comunità in *perfetti* che vivevano ripudiando i beni materiali e in semplici *credenti* che non potevano pregare ma solo affidarsi a un percorso di iniziazione.

La gerarchia era composta da:

- diaconi
- presbiteri
- vescovi

Nel 1173Pietro Valdo, un ricco mercante, da cui ebbe origine il movimento dei valdesi, aveva cominciato la sua attività di predicatore in un piccolo centro urbano come Lione. Il movimento predicava le sue dottrine, prive di elementi teorici di conflitto con la Chiesa ma basate su una lettura un po' superficiale delle Scritture. La predicazione di Valdo ebbe un successo straordinario. Comunità valdesi nacquero presto in Germania, Spagna, Provenza, Italia, anch'esse organizzate secondo la distinzione tra *perfetti* e *amici* e secondo i tre gradi dell'ordine. Al di là delle differenze sul piano dottrinale, questi movimenti erano accomunati da un identico tentativo di vivere in comunità animate da uno spirito di autentica fratellanza che (come più tardi Lutero) credevano di rintracciare nel Cristianesimo delle origini. Proprio in virtù di tale spirito egualitario, tuttavia, si apriva il contrasto con la rigida gerarchica struttura sociale che la società medievale si era data.

Inizio persecuzione degli eretici

Nel 1208 il re di Francia scatenò una guerra contro i catari (o Albigesi).

La crociata albigese avvenne in due fasi:

- dal 1209 al 1215 (crociata dei baroni)
- dal 1215 al 1225, dopo che ci furono nuove rivolte, intervenne direttamente il re. I

perseguitati vennero giustiziati in maniera sommaria e i loro beni furono confiscati dal regno. L'inquisizione entrò in campo solo dal 1223.

Nasce l'inquisizione

Le prime misure inquisitoriali erano state approvate nel 1179 dal Concilio Lateranense III, fra esse, in particolare, il <Dettato del canone 27> legittimava la scomunica e l'avvio di crociate contro gli eretici. Il procedimento inquisitorio fu formalizzato nella giurisdizione ecclesiastica da papa Lucio III nel 1184 con la bolla <Ad abolendam>, che stabilì il principio - sconosciuto al diritto romano - che si potesse formulare un'accusa di eresia contro qualcuno e iniziare un processo a suo carico, anche in assenza di testimoni attendibili. La norma venne poi ribadita nel 1215 dal Concilio Lateranense IV che dava vita all'istituzione di «procedure d'ufficio». Si poteva legittimare un processo sulla base di semplici sospetti o delazioni. Non solo, chiunque fosse venuto a conoscenza di una possibile eresia doveva immediatamente denunciare il fatto al più vicino tribunale dell'Inquisizione, altrimenti sarebbe stato considerato corresponsabile.
Il termine *inquisizione*, si trova documentato per la prima volta negli atti del Concilio di Tolosa tenutosi in Francia nel 1229.

Per rispondere al dilagare di fenomeni ereticali e all'emorragia di fedeli la Chiesa cattolica reagì in due modi:

- appoggiandosi ai movimenti che pur richiamando a un più autentico cristianesimo non si staccavano da Roma e cioè domenicani e francescani
- istituendo uno speciale tribunale ecclesiastico che avesse il compito di individuare gli eretici e di ricondurli alla «vera» fede - l'Inquisizione-

Nella storia di questo istituto gli storici distinguono tre fasi:

- l'Inquisizione medievale (dal 1179 o 1184 fino alla metà del XIV secolo): di questa inquisizione era responsabile il papa che nominava direttamente gli inquisitori.
- l'Inquisizione spagnola (1478-1820) e l'Inquisizione portoghese (1536-1821): in questo caso gli inquisitori venivano nominati dai rispettivi sovrani.
- l'Inquisizione romana (o Sant'Uffizio): fondata nel 1542 e a tutt'oggi esistente (l'attuale Congregazione per la Dottrina della Fede) rappresentò, secondo gli storici, una novità dato che durante il Medioevo il papa definiva semplicemente l'indirizzo politico generale e il quadro giuridico di riferimento, mentre adesso a Roma veniva creato un tribunale permanente direttamente presieduto dallo stesso pontefice.

Studi recenti hanno rilevato come alcuni processi che in passato venivano ascritti all'operato dell'Inquisizione, in breve (ad es. i processi della cosiddetta caccia alle streghe) furono in realtà celebrati da tribunali nati a seguito della riforma di Lutero, tanto che si parla anche di un' Inquisizione protestante.

Nota. Alcuni studiosi hanno sostenuto l'esistenza di una Leggenda nera dell'Inquisizione o più semplicemente *Leggenda nera*. Essi affermano che l'idea di Inquisizione oggi diffusa nell'immaginario collettivo, non trovi riscontro nella documentazione storica e sia stata inventata ad arte dalla stampa protestante prima e anticlericale poi a partire dal XVI secolo.

L'Inquisizione medievale

L'Inquisizione medievale si divide in due fasi:

- vescovile
- legantina

La prima prevedeva che i singoli vescovi cercassero gli eretici e li sottoponessero a processo,

culminante in una scomunica, vi sono però casi di uccisione da parte di forze civili contro i movimenti ereticali, visti anche come forza sovversiva. Nella seconda fase, il papa nominava degli inquisitori permanenti con poteri superiori al vescovo; contemporaneamente l'imperatore Federico II istituì la pena del rogo. Nel 1252 a causa di numerose uccisioni di inquisitori da parte di eretici, venne consentito l'uso della tortura (fino ad allora praticata solo nei processi secolari), nella maggior parte dei casi trascurata. Due anni dopo vennero istituite delle giurie popolari che dovevano affiancarsi all'inquisitore. L'inquisizione comminava solo pene spirituali, ma spesso a seguito di processi inquisitori veniva applicata la pena di morte da parte del potere secolare.
L'Inquisizione medievale ha origine con la nascita stessa dell'inquisizione e ufficialmente si registra il suo inizio tra il 1179 e 1184.

Nel 1179 il Concilio Lateranense III aveva stabilito il principio che le leggi dei principi e le punizioni corporali in esse previste potevano servire da deterrente nell'opera di riconversione alla fede cattolica. Cinque anni dopo, nel decreto <Ad abolendam>, papa Lucio III affermava:« Alle precedenti disposizioni [...] aggiungiamo che ciascun arcivescovo o vescovo, da solo o attraverso un arcidiacono o altre persone oneste e idonee, una o due volte l'anno, ispezioni le parrocchie nelle quali si sospetta che abitino eretici; e lì obblighi tre o più persone di buona fama, o, se sia necessario, tutta la comunità a che, dietro giuramento, indichino al vescovo o all'arcidiacono se conoscano lì degli eretici, o qualcuno che celebri riunioni segrete o si isoli dalla vita, dai costumi o dal modo comune dei fedeli. »
In questi due provvedimenti, gli storici vedono una svolta epocale. Se fino ad allora la Chiesa si era limitata a definire quali proposizioni teologiche fossero eretiche, procedendo con la scomunica, adesso si incaricava i vescovi di ricercare (inquisire) esplicitamente gli eretici e processarli. Se fino ad allora, la Chiesa era stata critica nei confronti delle punizioni corporali (la fede doveva essere persuasa non costretta), ora si auspicava che le legislazioni civili prevedessero pene per gli eretici e si chiedevano provvedimenti contro i Catari.
Nel 1209 si scatenò una vera e propria persecuzione nel sud della Francia contro l'eresia catara (crociata contro gli Albigesi). Si presume che in un solo anno furono uccise 20.000 persone e che lo stesso papa Innocenzo III, che in un primo momento aveva legittimato la crociata, abbia poi cercato di sedare gli eventi senza peraltro riuscirci.

Nel 1231 papa Gregorio IX, con la bolla< Excommunicamus>, affidò il compito dell'Inquisizione a dei giudici nominati e inviati da lui stesso, i quali avevano il potere di deporre il vescovo nel riscontro di eventuali inefficienze nel suo operato. Il ruolo di giudice inquisitore così sottratto ai vescovi fu affidato, in un primo momento, a monaci cistercensi e poi a frati domenicani e francescani. Rivestì, ad ogni modo, un ruolo primario l'intervento imperiale (soprattutto con Federico II): l'eresia fu considerata reato di lesa maestà, in quanto sulla religione cattolica si fondava l'impero.
La scelta a favore dell'Ordine dei domenicani, da poco fondato dallo spagnolo Domenico di Guzmán, era dovuta sia alla loro preparazione teologica (domenicano fu, ad es., Tommaso d'Aquino, il maggiore esponente della filosofia medievale), sia perché l'ordine domenicano aveva fin dall'inizio avuto una dimensione europea. i Frati domenicani, inoltre, a differenza dei vecchi ordini monastici, agivano soprattutto nelle città, dove i predicatori eretici svolgevano la loro opera.
La bolla <Ad extirpanda>, emessa il 15 maggio 1252 ad opera di papa Innocenzo IV, consegnò all'inquisitore la possibilità di avvalersi di un corpo di polizia e con la sua promulgazione lasciò all'inquisitore libera competenza e territorialità, nonché la scelta degli strumenti a disposizione per estorcere la confessioneall'eretico, fra cui la tortura.
L'Inquisizione medievale operò soprattutto nel sud della Francia e nel nord Italia, cioè nelle due aree dov'erano maggiormente presenti Catari e Valdesi. In Spagna fu presente nel regno di Aragona, ma non nel regno di Castiglia. Nel resto dell'Europa non sembra abbia avuto una particolare incisività, anche se si estese alla Germania, dove fu fatta propria dai riformisti di Lutero, e in Scandinavia.

L'Inquisizione spagnola

L'Inquisizione spagnola venne istituita in Spagna nel 1478, con una bolla di papa Sisto IV, dietro sollecitazione di Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia. A differenza dell'inquisizione medievale, qui gli Inquisitori dipendevano dalla corona spagnola e non dal Papa. Loro compito principale, inizialmente, fu occuparsi degli Ebrei convertiti al cristianesimo, i cosiddetti conversos o marrani. Dalla penisola iberica i tribunali dell'Inquisizione passarono ai possedimenti spagnoli nel mondo. Dato che gli Inquisitori potevano agire in tutti i territori dell'Impero, mentre i giudici ordinari dipendevano dai singoli stati e non potevano valicarli, i re spagnoli col tempo trasformarono l'apparato dell'Inquisizione in una specie di polizia segreta internazionale col compito di prevenire possibili colpi di stato.

All'interno di questa Inquisizione gli storici distinguono 4 momenti:

- Nascita (1478-1530): periodo di intensa attività e pene severe; obiettivo principale i conversos (gli ebrei convertiti), gli eretici e i focolai protestanti dell'Università di Alcalá de Henares e di Siviglia.
- Decadenza (1530-1640): eccetto una recrudescenza sotto il regno di Filippo II, questo periodo fu caratterizzato da una notevole diminuzione del numero di processi; obiettivo principale furono i nuovi convertiti al Cristianesimo e la censura dei libri; agli inquisitori fu anche chiesto di sorvegliare l'attività degli stranieri sospettati di crimini ideologici.
- Rinascita (1640-1660): le fonti testimoniano un aumento del numero di processi.
- Dissoluzione (1668-1820): in quest'ultimo periodo il tribunale si limitò a coartare la libertà di espressione e a impedire la propagazione di idee ritenute eccessivamente progressiste.

Nel 1820 fu abolita definitivamente, anche se qualche episodio continuò nei territori dominati dai carlisti. Dopo il 1834 non si hanno più notizie di processi inquisitoriali.

L'inquisizione portoghese

Nata nel 1536 su richiesta del re Giovanni III, nei primi tre anni di attività essa rimase sotto il controllo del papa, ma nel 1539 il re nominò inquisitore maggiore suo fratello dom Henrique e infine, nel 1547, il papa accettò ufficialmente che l'Inquisizione dipendesse dalla corona come accadeva in Spagna. Nel 1560 inquisitori portoghesi giunsero nella città indiana di Goa e nella restante parte dei possedimenti portoghesi in Asia. Obiettivo primario di questa Inquisizione asiatica erano i convertiti al cristianesimo dall'induismo. L'Inquisizione portoghese fu abolita dalle Corti Generali nel 1821.

L'Inquisizione romana (o Sant'uffizio)

La Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione o Sant'Uffizio fu creata nel 1542 da papa Paolo III con la bolla <Licet ab initio>. Si trattava di un collegio permanente di cardinali e altri prelati dipendente direttamente dal papa, il suo compito esplicito era mantenere e difendere l'integrità della fede, esaminare, confiscare, denunciare gli errori e le false dottrine. A questo scopo fu anche creato l'Indice dei libri proibiti. Il raggio d'azione degli inquisitori romani comprendeva tutta la Chiesa cattolica, ma la sua concreta attività, fatta eccezione per alcuni casi (come quello del cardinale inglese Reginald Pole), si restrinse quasi solo all'Italia. Va ricordato che, tra gli stati italiani, la Repubblica di Lucca si oppose sempre alla penetrazione sul suo territorio dell'Inquisizione Romana. Questo fatto non impedì la persecuzione di streghe e protestanti, che fu però condotta da magistrati statali, come in altri stati europei, portando senza spargimento di sangue, all'emigrazione forzata dei principali esponenti della fede riformata.

Tra i processi famosi celebrati dal tribunale dell'Inquisizione si ricordano quello a carico di Giordano Bruno e il processo a Galileo Galilei.

La caduta dello Stato pontificio con l'unità d'Italia privò l'Inquisizione delle funzioni repressive

prima delegate al braccio secolare, riducendola ad apparato puramente censorio, attento soprattutto a vietare la circolazione di prodotti culturali che l'apparato ecclesiastico considerava contrari alla teologia e all'etica cattolica.
<La Romana e Universale Inquisizione> fu rinominata in <Sacra Congregazione del Sant'Uffizio> il 29 giugno 1908 da papa Pio X. Il 7 dicembre 1965 papa Paolo VI ne cambiò il nome in <Congregazione per la dottrina della fede> ridefinendone i compiti.
Papa Giovanni Paolo II (che in un discorso dell'8 marzo 2000 ha chiesto perdono a nome della Chiesa per i peccati dei suoi appartenenti anche riguardo all'Inquisizione) ne ha ridefinito i compiti - promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi cattolici - ponendovi a capo nel 1981 Joseph Alois Ratzinger, in seguito divenuto anch'egli papa con il nome di Benedetto XVI.

Due vicende famose

Parlando di Inquisizione, ci riferiamo per lo più a due vicende vergognose su cui stenderemmo volentieri un velo pietoso...potendo!

<*La caccia alle streghe*> è un capitolo molto cruento nella storia del tribunale dell'Inquisizione, istituzione nata per riportare gli eretici nel solco della «vera fede» e fu solo con papa Giovanni XXII (1316-1334) che la competenza degli inquisitori venne estesa alle persone sospettate di compiere atti di stregoneria. Due inquisitori domenicani, inviati di papa Innocenzo VIII in Germania, Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger per venire incontro alle richieste dei loro colleghi approntarono un manuale che conteneva tutte le informazioni utili per riconoscere, interrogare e punire streghe e stregoni. L'opera, pubblicata a Strasburgo nell'inverno tra il 1486 e il 1487 aveva un titolo altisonante <Malleus Maleficarum (Il martello delle malefiche)>. Fu un vero capolavoro di cattiveriee aberrazioni uscete dalla mente dei due domenicani. L'opera ebbe grande successo, tanto che fu ristampato per ben 34 volte fino al 1669 senza mai lamentare una diminuzione nella richiesta da parte del pubblico e arrivando a una tiratura, per quei tempi assolutamente eccezionale, di 35.000 copie.
Molti studiosi hanno affrontato l'argomento e hanno discusso, nel tentativo di determinare delle stime accettabili e condivise sul numero delle vittime della caccia alle "streghe" durante i due secoli in cui sia i tribunali dell'Inquisizione che quelli della Riforma le condussero al rogo. le ipotesi minime parlano di circa 110.000 processi e 60.000 esecuzioni, l'80% delle vittime furono donne.
Il processo a GalileoDopo anni di osservazioni e studi Galilei credette di avere trovato la prova inconfutabile della teoria copernicana (il movimento delle maree) e su di essa imperniò la sua opera più nota < Dialogo sopra i Massimi Sistemi>. Fu papa Urbano VIII, di idee progressiste e suo amico che, appena eletto al soglio pontificio l'aveva voluto ospite a Roma per discutere di astronomia, che propose di modificare il titolo dell'opera (Galilei pensava a "Delle maree") in <Dialogo sopra i due massimi sistemi>. L'opera pur ricevendo l'imprimatur nel 1630 in seguito alle accettate richieste di modifica, segnò però la rottura con Roma e il 28 settembre 1632 il Sant'Uffizio emise citazione di comparizione di Galilei, il quale venne conseguentemente processato il 22 giugno 1633. Galilei fu costretto ad abiurare le sue concezioni astronomiche davanti ai suoi giudici, sette su dieci condannarono la teoria copernicana, senza però definirla formalmente eretica.
Dal testo ufficiale della sentenza di condanna contro Galilei si legge che, in quanto riconosciuto colpevole di eresia, potrà essere assolto dal sant'Uffizio
« pur che prima, con cuor sincero e fede non finta, avanti di noi abiuri, maledichi e detesti li sudetti errori e eresie, e qualunque altro errore e eresia contraria alla Cattolica e Apostolica Chiesa, nel modo e forma da noi ti sarà data. E acciocché questo tuo grave e pernicioso errore e transgressione non resti del tutto impunito, e sii più cauto nell'avvenire e essempio all'altri che si astenghino da simili delitti. Ordiniamo che per publico editto sia proibito il libro de' Dialoghi di Galileo Galilei. Ti condaniamo al carcere formale in questo S.o Off.o ad arbitrio nostro; e per penitenze salutari t'imponiamo che per tre anni a venire dichi una volta la settimana li sette Salmi penitenziali: riservando a noi facoltà di moderare, mutare o levar in tutto o parte, le sodette pene e penitenze. »

Le persecuzioni della Chiesa

La Chiesa da sempre condanna la magia e la stregoneria.
Le persecuzioni iniziarono già nel 340 d.C. con le prescrizioni del Concilio di Alvira che miravano a punire chiunque procurasse la morte con l'ausilio della magia, e del Concilio di Ancira (314) contro i praticanti della magia nera ed il maleficio.
Successivamente l'Editto di Rotari (643) condannò le streghe e la stregoneria; le considerava come donne che non possedevano alcun potere, ma che erano vittime della loro stessa superstizione e di quella degli altri, considerandole quindi alla stregua di semplici pazze.
In seguito l'Editto di Liutprando (727) pose maggiore attenzione sull'aspetto eretico, a causa del suo atteggiamento pagano, offendeva profondamente la religione cristiana, i giuristi consideravano le streghe come <demoni femminili pagani, dediti a trucchetti rituali notturni, ai rapimenti dei bambini per succhiar loro il sangue>.
Nel 1231 finì l'era in cui la strega veniva punita con la sola scomunica ed iniziava l'epoca dei roghi.
Papa Gregorio IX nomina i primi inquisitori permanenti, chiamando a svolgere questo ruolo i Domenicani e, poco dopo, anche i Francescani e ordina loro di intervenire contro coloro che utilizzavano i cosiddetti *illeciti magici*.
Nello stesso anno il procuratore generale dell'ordine domenicano Bernard Gui (Bernardo di Guido), protagonista del libro di Umberto Eco, <Il nome della rosa>, riassunse le bolle papali e le decisioni conciliari tratte dalle Decretali di Gregorio IX (1230), che costituivano la procedura inquisitoriale, nella celebre <Pratica inquisitionis>, dando ampio spazio al modo di interrogare gli accusati di stregoneria.
Nacque così, sotto il pontificato di papa Gregorio IX, la prima Sacra Inquisizione.
Attiva inizialmente nella Francia meridionale, tra il XIII e il XIV secolo le sue attenzioni furono dapprima rivolte contro Catari, Valdesi ed altri movimenti pauperisti, poi si estesero anche ai potentissimi e ricchissimi Cavalieri Templari annientandoli.
Gli Albigesi erano strettamente legati ai Catari.
In Spagna, Isabella di Castiglia nel 1478 ottenne da Papa Sisto IV un tribunale speciale per condannare e giustiziare i discendenti degli Ebrei e dei Mori convertiti, sempre accusati di praticare segretamente i loro antichi culti.
Nella Spagna dell'Inquisizione è da ricordare il frate domenicano Tomás de Torquemada, inquisitore spagnolo (Valladolid o Torquemada 1420-Ávila 1498).
Discendente da una famiglia di Ebrei, si fece domenicano e ricoperse cariche importanti nell'ordine. Nel 1483 divenne inquisitore generale per l'Aragona, Valencia e la Catalogna. Fu l'organizzatore del tribunale religioso-politico della Santa Inquisizione di cui compose <il Codice> (Ordenanzas, 1484-85 e 1488).
Applicò con i rigore le leggi contro gli eterodossi e gli eretici, seguendo le istruzioni dategli dai Re Cattolici, veri responsabili e fondatori dell'Inquisizione di Spagna.
Di lui si raccontano metodi atroci di torture, attrezzi di metallo, lacci e persecuzioni contro gli eretici.
Dal momento che i re cattolici furono autorizzati a scegliere gli inquisitori, l'Inquisizione in Spagna divenne a tutti gli effetti di natura *politica,* vennero infatti puniti anche reati che non avevano nulla a che fare con la religione, come il contrabbando.
I ricchi commercianti, industriali venivano condannati come eretici, perseguiti e, come recitava una delle regole più importanti dell'Inquisizione,< tutti i loro beni ed averi venivano confiscati>.
La rovina dell'economia del paese era per questo motivo destinata a crollare.
Nacque in questo contesto, autoritario, violento e repressivo, il fenomeno della *caccia alle streghe,* che erano nella stragrande maggioranza contadine colpevoli di non aver abbandonato la memoria e

la frequentazione di cure e riti precristiani, di asserire poteri di cura, o semplicemente di sottrarsi al sistema di potere del tempo.
L'Inquisizione spagnola celebrò 125.000 processi, e condannò al rogo 59 "streghe", permeando profondamente del proprio spirito il cattolicesimo nazionale. In Italia le condanne al rogo di streghe sono state 36, e in Portogallo 4.
In Italia il successo dei movimenti luterani e calvinisti spinse nel XVI secolo la chiesa cattolica a rianimare l'Inquisizione.
Nel 1532 Clemente VII nomina l'agostiniano Callisto da Piacenza Inquisitore Generale per tutta l'Italia.
Nel 1542 Paolo III creò la Congregazione cardinalizia del Santo Ufficio (Sacra congregatio romanae et universalis inquisitionis seu Sancti Officii) affidata ai Domenicani, il cui convento a santa Maria sopra Minerva era la sede del tribunale. Fu questo tribunale che condannò al rogo Giordano Bruno e inquisì Galileo Galilei.
Già dal XVIII secolo, tuttavia, la Congregazione perse vigore, riducendosi ad apparato banalmente censorio, soprattutto verso le espressioni culturali.
L'Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum) fu istituito nel 1559 per opera della Santa Congregazione dell'Inquisizione romana (dal 1908 trasformata nel Sant'Uffizio). Al momento della nascita dell'index era Papa Paolo IV, che fu tra l'altro istitutore del ghetto ebraico di Roma. L'indice fu soppresso nel 1966, quattro secoli dopo.
Della prima lista di libri messi all'indice facevano parte il Decamerone di Giovanni Boccaccio, Il Principe di Niccolò Machiavelli ed Il Novellino di Masuccio Salernitano.
L'elenco degli autori di scritti il cui nome è comparso nell' Index librorum prohibitorum è quanto mai ampio e variegato e comprende, fra gli altri, nomi della letteratura, della scienza e della filosofia come Honoré de Balzac, Cartesio, Charles Darwin, Daniel Defoe, Denis Diderot, Alexandre Dumas (padre) e Alexandre Dumas (figlio), Gustave Flaubert, Victor Hugo, Immanuel Kant, Montaigne, Montesquieu, Blaise Pascal, Pierre-Joseph Proudhon, George Sand, Stendhal, Voltaire, Émile Zola.
Tra gli italiani finiti all'indice - scienziati, filosofi, pensatori, scrittori - vi sono stati Pietro Aretino, Cesare Beccaria, Giordano Bruno, Galileo Galilei, Benedetto Croce, Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro, Ugo Foscolo, Giovanni Gentile, Francesco Guicciardini, Giacomo Leopardi, Ada Negri, Girolamo Savonarola, Luigi Settembrini, Niccolò Tommaseo e Pietro Verri. Tra gli ultimi ad entrare nella lista sono stati Simone de Beauvoir, André Gide, Jean-Paul Sartre e Alberto Moravia.
La Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione fu rinominata in Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il 29 giugno 1908 da Papa Pio X.
Il 7 dicembre 1965 Papa Paolo VI ne cambiò il nome in Congregazione per la dottrina della fede.
Papa Giovanni Paolo II (che in un discorso dell'8 marzo 2000, pur non nominandolo esplicitamente, chiese perdono a Dio a nome della chiesa per il passato comportamento della stessa riguardo inquisizioni, roghi e cacce alle streghe) ridefinì il compito attuale della congregazione - promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi cattolici, ponendovi a capo nel 1981 Joseph Alois Ratzinger, divenuto nel 2005 papa Benedetto XVI, con il titolo di prefetto.

Nel 1260, una bolla di Alessandro IV stabilì i rapporti tra eresia e stregoneria e definì tutte le categorie dei sortilegi. I capi d'accusa erano di quindici specie:
1. Rinnegano Dio;
2. Lo bestemmiano;
3. Adorano il diavolo;
4. Gli consacrano i loro bambini;
5. Spesso glieli sacrificano;
6. Li consacrano a Satana nel ventre materno;
7. Gli promettono di attirare al suo servizio tutti coloro che potranno;

8. Giurano nel nome del demonio e se ne vantano;
9. Non rispettano alcuna legge e commettono perfino incesto;
10. Uccidono le persone, le fanno bollire e le mangiano;
11. Si nutrono di carne umana ed anche di impiccati;
12. Fanno morire la gente con veleni e sortilegi;
13. Fanno crepare il bestiame;
14. Fanno perire i frutti e causare la sterilità;
15. Diventano in tutto schiavi del diavolo.

I sintomi medici sui quali si basavano i giudici dell'inquisizione per stabilire il crimine di stregoneria non lasciavano dubbi:
- Se la malattia è tale che i medici non possono né scoprirla né conoscerla.
- Se aumenta invece di diminuire nonostante che siano state tentate tutte le possibili cure.
- Se, sin dall'inizio, si presenta con sintomi e dolori violenti, contrariamente alle malattie comuni che aumentano poco a poco.
- Se è incostante e variabile da giorno a giorno, da ora ad ora, ed inoltre se ha parecchie cose diverse da quelle naturali, sebbene apparentemente si presenti simile a queste ultime.
- Se il paziente non può dire in quale parte del corpo sente il dolore, anche se è molto malato.
- Se emette sospiri tristi e pietosi senza alcuna causa legittima.
- Se perde l'appetito e vomita la carne mangiata; se ha lo stomaco contratto e chiuso o se gli sembra di averci dentro qualcosa di pesante.
- Se sente calori pungenti ed altri spasimi acuti nella regione del cuore, tanto che gli sembra che qualcosa lo roda e lo smembri a pezzi.
- Se è reso impotente al mestiere di Venere.
- Se suda leggermente, anche durante la notte, quando il tempo e l' aria sono molto freddi.
- Se si sente le membra e parti del corpo legate.
- Se si sente ebete e dice sciocchezze, oppure sia preso da malinconia. Se guarda storto. Se gli sembra di vedere qualche fantasma.
- Infine, se quando il prete, per guarirlo dal male, gli applica delle unzioni sugli occhi, sulle orecchie, sulla fronte o su altre parti del corpo, tali parti cominciano a far uscire sudore o mostrano qualche altro cambiamento.

Nel 1416 sono condannate al rogo circa 300 persone, in maggioranza donne, e nel 1485 altre 41 streghe vengono arse vive.

Elementi probatori

L'Inquisizione aveva un vero e proprio iter procedurale: l'inquisitore doveva recarsi sul luogo o dove la sua commissione l'aveva mandato per controllare la situazione, laddove un testimone avesse affermato la presenza di fenomeni in un clima di grande esaltazione religiosa.
Nei processi di stregoneria erano necessari due elementi probatori per la condanna:

- il famiglio
- il marchio della strega.

IL FAMIGLIO: sono spiriti che erano offerti alle streghe come dono di nozze per festeggiare il coronamento del patto della strega con il diavolo.l Famigli potevano assumere qualsiasi forma, gatto, rana, corvo ma indipendentemente da ciò, essi fornivano alla fattucchiera un bel campiobario di servigi, che variava dal portare a termine perfidi azioni , fino a consigliare sulla magia nera.
IL MARCHIO DELLA STREGA: poteva essere qualsiasi cosa, un piccolo segno, come un neo, una verruca o altra anomalia fisica. Soltanto un corpo perfetto avrebbe potuto sostenere tal esame minuzioso e del resto la stessa perfezione sarebbe stata considerata prova di un patto scellerato.

Gli strumenti del mestiere

1. Il manico di scopa o bune wand (come era chiamato dalle streghe scozzesi), che era utilizzato per voli notturni. Nei primi resoconti relativi la stregoneria, di solito si trattava, di una bacchetta biforcuta, oppure di un bastone di legno.

2. Il calderone. Già nell'antica Grecia le streghe facevano uso del calderone.

Quando Medea, la strega di Colchide e sacerdotessa di Ecate, tramò l'assassinio di Re Pelia, utilizzò il suo calderone magico per portare a termine il suo progetto.

Quando Macbeth si rivolge alle tre fatidiche sorelle nella grotta oscura esse sono raccolte intorno al calderone ribollente.

La dea druidica della luna, Cerridwen, utilizzava erbe magiche per preparare il suo calderone dell'ispirazione.

Lo stufato doveva bollire a fuoco lento per un anno e un giorno, e alla fine di quel periodo produceva la pozione.

3. La sfera di cristallo o speculum. Talvolta lo speculum consisteva in una palla di cristallo, talvolta di uno specchio magico.

La fattucchiera usava la sfera magica per praticare la cristalloscopia o per presagire avvenimenti.

Scrutando nelle profondità riflettenti riusciva a vedere oltre i confini del tempo e dello spazio.

Nelle città costiere, si sapeva che le streghe utilizzavano i globi di vetro usati dai pescatori per tenere a galla le reti.

La famosa strega irlandese, Biddy Early, aveva una bottiglia di vetro azzurro che prediligeva il futuro.

Ogni genere di speculum doveva essere consacrato prima di venire utilizzato, esponendolo alla luce lunare.

Questi oggetti andavano conservati lontano dalla luce solare.

4. L'Athame. Tale oggetto era dato ad una nuova strega la notte della sua iniziazione e veniva usato per scopi mistici come tracciare il cerchio magico, mescolare il sale e l'acqua sacra all'Esbat (incontro mensile di una congrega di streghe).

5. Il libro delle ombre. Ogni strega che sapesse scrivere teneva un libro, su cui annotava ricette per le pozioni,le formule degli incantesimi.

Il libro delle ombre era l'equivalente di un diario di bordo. Questi volumi venivano nascosti (a causa dell'inquisizione), e alla morte della strega i suoi compagni avevano l'ordine di prendere da esso quel che volevano per poi bruciare l'originale.

Tuttavia, dai resoconti e dai libri che rimangono, sembra che esistessero alcuni sistemi collaudati che venivano usati dalle streghe per raggiungere i propri fini magici.

Le donne furono le più colpite

Processo per stregoneria istituito nel 1540

Ciò risulta evidente, del resto, dalla lettura dei verbali del processo che si tenne a Roma contro Bellezza Orsini di Collevecchio Perugina: <*Io non so strega e medico ogni cosa con mio olio fiorito… che ingenera la natura de tucti arbori e fiori e tutti quelli che fanno le erbe. Io ho un libro di cento e ottanta carte dove stanno tutti li secreti del mondo boni e cattivi.*

Con quello ho imparato e insegnato ad altri e l'ho imprestato a gran ministri e signori e voglio imprestare a vui e beati vui che starete in grazia de patroni e tucto quello che desiderate haverete>.

Quando però l'indiziata, dopo molti interrogatori continuava a dichiararsi innocente, veniva messo in moto il macabro rituale della tortura, a cui si ricorreva, inoltre, tutte le volte che le prove a carico dell'accusata non erano state sufficienti a determinarne la condanna.

Nei processi di stregoneria si partiva dal presupposto che quanto più deboli erano gli indizi di colpevolezza tanto più necessario era l'uso dei tormenti.

La lettera che si propone di seguito, fu scritta il 24 Luglio 1628 da Johannes Junius, borgomastro di Bamberg, in Franconia (regione storica della Germania).
Accusato di stregoneria, egli subì atroci torture ed infine fu mandato al rogo. Nella lettura dà l’estremo saluto alla figlia Veronica, le sue parole costituiscono uno dei documenti più toccanti della caccia alle streghe.

<Centomila volte buonanotte, mia adorata figlia Veronica. Innocente sono stato imprigionato, innocente sono stato torturato, innocente devo morire. Perché chiunque venga rinchiuso nella prigione delle streghe viene torturato fin quando non si decide a inventare una confessione qualunque.
La prima volta che fui messo a tortura, c’erano il dottor Braun, il dottor Kötzendörffer e altri due strani dottori. Il dottor Braun mi chiese:
- Amico perché sei qui?
Io risposi : - Per false accuse, e disgrazia.
- Ascolta, - ribatté lui - tu sei uno stregone, vuoi confessare spontaneamente? Altrimenti porteremo i testimoni ed il carnefice.
Io dissi: - Io non sono uno stregone, e la mia coscienza è pura, a questo riguardo; neanche mille testimoni mi possono spaventare.
E poi arrivò anche – Dio del cielo abbi pietà – il carnefice, che mi schiacciò i pollici, con le mani legate insieme, di modo che il sangue usciva dalle unghie e da tutte le parti, e non ho potuto usare le mani per quattro settimane, come puoi vedere dalla mia scrittura. Poi mi spogliarono, mi legarono le mani dietro la schiena, e mi sottoposero alla strappata. Allora pensai che il cielo e la terra fossero giunti alla fine, otto volte mi tirarono su e mi lasciarono ricadere, di modo che soffrii terribilmente. E così feci la mia confessione, ma erano tutte bugie. Ora, cara bambina, segue quello che ho confessato per sfuggire a dolori e torture che non sarei riuscito a sopportare.
E dovetti dire quali persone avevo visto al sabba. Dissi di non aver riconosciuto nessuno.
- Vecchio briccone, devo richiamare il carnefice. Di’ un po’, non c’era forse anche il Cancelliere? –
Così io dissi di si, che c’era.
- E chi altri?
Non avevo riconosciuto nessuno. Così lui disse: - Segui una via dopo l’altra, comincia dal mercato, percorri una via per intero e torna indietro lungo quella seguente.
Fui costretto a nominare parecchie persone. Poi arrivò la via lunga. Non conoscevo nessuno che vi abitasse. Dovetti fare il nome di otto persone. E continuarono così per tutte le vie anche se io non potevo né volevo dire di più. Così mi consegnarono al carnefice, gli dissero di spogliarmi, radermi dappertutto e mettermi a tortura. E dovetti raccontare i crimini che avevo commesso. Io non dissi nulla.
- tirate su quel furfante!
E così dissi che avrei dovuto uccidere i miei figli, ma che avevo invece ucciso un cavallo. Non servì a nulla. Avevo anche preso un’ostia consacrata e l’avevo profanata. Quando ebbi detto questo mi lasciarono in pace.
Cara bambina, tieni segreta questa lettera, altrimenti subirò altre tremende torture e i miei carcerieri verranno decapitati.
Buonanotte, perché tuo padre, Johannes Junius non ti rivedrà più.

(Da E.Jong, Streghe, Milano, Rizzoli, 1983)

La Caccia alle streghe
Con <caccia alle streghe> si indica la ricerca di persone sospettate di stregoneria, avvenuta in alcuni periodi tra la fine del XV secolo e la metà del XVII secolo.
Si tratta di un tipo di panico morale.

Anche se vere e proprie cacce alle streghe sono occorse occasionalmente nell'era moderna, esiste un convincimento scientifico che la stregoneria sia un fatto mitologico e non un crimine che possa essere commesso. D'altra parte questa opinione può essere contestata in quanto, indipendentemente dal fatto che sia possibile o meno per una strega o uno stregone di influenzare eventi o persone con la magia, le streghe e gli stregoni esistono nella misura in cui un numero di individui dichiara di esserlo.
Una <caccia alle streghe>, nella terminologia moderna, indica l'atto di ricercare e perseguire un qualsiasi soggetto percepito come nemico, in particolare quando questa ricerca viene condotta usando misure estreme e con scarsa considerazione della reale colpevolezza o innocenza.
Le <cacce alle streghe> ebbero luogo durante due secoli e conobbero due ondate:

- una dal 1480 al 1520
- l'altra dal 1560 al 1650.

Ufficialmente, la Caccia alle Streghe fu iniziata da Innocenzo VIII, il 5 dicembre 1484, con la bolla <Summis desiderantes affectibus> del 5 Ottobre del 1484 .
Il documento che rappresenta le teorie elaborate è il famoso, siniistro <Malleus malificarum (1486)>, scritto per incarico del Papa Innocenzo VIII da due inquisitori tedeschi, Heinrich Kramer e Jakob Sprenger.
Nel documento si affrontano le cospirazioni dei demoni contro la Cristianità e si elencano i malefici e le pratiche perverse delle streghe.
È stato pubblicato per la prima volta nel 1486 e fino alla fine del XVIIIº secolo è stato la base giuridica e teologica dei tribunali dell'Inquisizione di diversi paesi.
Gli autori sostenevano che le streghe, l'harem di Satana, rappresentano le donne nel loro stato naturale: *<Tutta la stregoneria proviene dalla lussuria della carne, che nelle donne è insaziabile>*.
E dimostravano che: *<Questi esseri di gradevole aspetto, sono contatti fetidi e mortali compagnie fatti per incantare gli uomini e attrarli, fischiando come serpente, con code di scorpione per distruggerli>*.
Gli autori avvisavano gli incauti, citando la Bibbia: *<La donna è più amara della morte. E' una trappola. Il suo cuore è una rete e le sue braccia catene>*.
Questo trattato di Criminologia, che ha inviato migliaia di donne al rogo, consigliava di sottoporre alla tortura tutte le sospettate di stregoneria.

Altro testo di riferimento per la caccia alle streghe fu Canon episcopi
Il <Canon episcopi> è una breve istruzione ai vescovi sull'atteggiamento da assumere nei riguardi della stregoneria.
Durante il Medioevo questo documento fu attribuito al concilio di Ancira del 314, ma si scoprì che in realtà si trattava di un testo più tardo, risalente presumibilmente all'867.
Il Canon definiva la stregoneria *<adorazione del Demonio>* ma negava che le streghe potessero volare fisicamente e dichiarava che *«[...]chiunque è così stupido e folle da credere a storie tanto fantasiose è da considerarsi un infedele, perché ciò deriva da un'illusione del Demonio».*
Sebbene tali voli notturni fossero ritenuti materialmente impossibili, si stimava però che essi potessero realizzarsi con lo spirito. Nonostante il Canon considerasse tali fenomeni illusori, affermava tuttavia che *«pur volando con lo spirito e l'immaginazione, queste streghe sono ugualmente colpevoli, come se lo avessero fatto in carne ed ossa».*

Relazione alla Santa Sede sullo stato dell'Archidiocesi da parte dell'arcivescovo di Cagliari mons. Falletti (1744)
<Informo inoltre le Vostre Eminenze che, per estirpare nella località di Villacidro della mia diocesi l'abuso delle superstizioni e dei sortilegi che furono abitualmente praticati in continuazione soprattutto da parte di donne degli strati più bassi della popolazione che esercitavano in segreto

l'arte delle streghe a fine di lucro, ho ritenuto proprio della mia pastorale sollecitudine curare la fondazione della Congregazione di S. Filippo Neri nella suddetta località di Villacidro.
Tale Congregazione verrà fondata quanto prima, con l'aiuto di Dio, da alcuni sacerdoti secolari di questa città dediti alla salute delle anime e alla predicazione, secondo le regole di questo istituto, e molto graditi al popolo.
Da ciò spero che il predetto abuso delle superstizioni (che i mie predecessori non riuscirono a togliere, nonostante tutto il rigore della giustizia, e neppure io) venga a poco a poco sradicato dai detti operai (sacerdoti) e dai loro compagni...>.

I papi dall'inquisizione all'illuminismo. Altre condanne dopo l'Illuminismo

Con dolore si elencano una parte delle vittime e degli orrori commessi dai molti Papi implicati nell' Inquisizione, che torturavano e uccidevano nel nome di Cristo.

Papa Clemente V

Fra Dolcino, per nulla intimorito dalle minacce dell'Inquisizione, si scaglia contro Clemente V accusandolo di immoralità. Ridotto a brandelli il suo corpo viene bruciato al rogo. 13 marzo 1307

Suor Margherita e Frate Longino insieme ad oltri mille seguaci dell'eretico Dolcino, bruciati al rogo. 1307.

Soppressione dei Templari con stragi di massa con "torture inimmaginabili" perché accusati di eresia. Molay, Gran Maestro, fu arso vivo a Parigi dopo anni di atroci torture.

Papa Benedetto XII

Francesco da Pistoia, Lorenzo Gherardi, Bartolomeo Greco, Bartolomeo da Bucciano, Antonio Bevilacqua e altri dieci frati Francescani, arsi vivi per predicare la povertà di Cristo - Venezia 1337.

Stessa sorte a Parma per Donna Oliva anch'essa perché seguace di S. Francesco.

Papa Clemente VI

Migliaia di vittime dell'inquisizione delle quali ci sono pervenuti soltanto i processi di:Francesco Stabili, detto Cecco d'Ascoli, il quale fu arso vivo per aver detto, a proposito delle tentazione di Gesù, che non è possibile vedere tutta la terra da una montagna per quanto alta fosse stata come veniva affermato da vangelo.
Pietro d'Albano, medico, bruciato vivo perché accusato di stregoneria. Domenico Savi condannato al rogo come eretico per aver eretto un ospedale senza la benedizione della Chiesa.

Innocenzo VI

Tra le numerose vittime di Santa Madre Chiesa da ricordare i frati Pietro da Novara, Bernardo da Sicilia, Fra Tommaso vescovo d'Aquino e Francesco Marchesino vescovo di Trivento accusati di appartenere ai fraticelli di S.Francesco. Torturati e bruciati vivi.

Gregorio XI

Intere città furono teatro di stragi perché avevano ospitato gli eretici. Nelle piazze di Firenze, Venezia, Roma e Ferrara fu un continuo accendersi di roghi.

Belramo Agosti, umile calzolaio, torturato e bruciato vivo per aver bestemmiato durante una partita a carte: 5 giugno 1382.

Menelao Santori perché conviveva con due donne: 10 ottobre 1387.

Lorenzo di Bologna costretto sotto tortura a confessare di aver rubato una pisside. Reso moribondo dalle torture, fu accompagnato al rogo a colpi frusta. 1 novembre 1388.

La descrizione dei moltissimi decapitati, impiccati e squartati dall'Inquisizione sotto Gregorio XI è riportata in un libri scritto da Mastro Titta.

Gregorio XII

Dopo il periodo di tregua passato sotto Urbano VI, con Gregorio XII riprendono le stragi e i roghi in una maniera estremamente spietata. La città che fu particolarmente colpita fu Pisa. Un certo giovane di nome Andreani fu torturato e bruciato vivo insieme alla moglie e alla figlia perché aveva

osato deridere i Padri Conciliari. I cardinali appartenenti al concilio assistettero in massa alle esecuzioni per il piacere di veder morire insieme alla sua famiglia colui che essi "avevano condannato per solo sentimento di vendetta". 1413.

Jean Hus e Gerolamo da Praga macellati e bruciati vivi per aver detto che la morale del vangelo proibisce ai religiosi di possedere beni materiali. 1414.

Papa Eugenio IV

Giovanna d'Arco, bruciata viva accusata di stregoneria (1431).

Merenda e Matteo, due popolani, bruciati vivi dall'Inquisizione per rendere un favore alle famiglie dei Colonna e dei Savelli delle quali avevano parlato male.

Ripetute stragi in Boemia contro gli Hussidi (seguaci di Jean Hus), per le rimostranze fatte in seguito alla uccisione del loro maestro. Una delle stragi fu eseguita facendo entrare gli Ussidi in un fienile al quale dettero fuoco dopo aver chiuso le porte. Il fatto fu così commentato da uno scrittore cattolico: <<appena entrati, si chiusero le porte e si appiccò il fuoco; e in tal modo quella feccia, quel rifiuto della razza umana, dopo aver commesso tanti delitti, pagò finalmente tra le fiamme la pena del suo disprezzo per la religione>>.

Ma il peggio verrà quando la Chiesa dovrà difendersi dall'avvento del Rinascimento.

Papa Sisto IV

In Spagna eccelse per la sua crudeltà il domenicano Tommaso Torquemada il quale, confiscando i beni degli accusati di eresia e di stregoneria, era arrivato ad accumulare tante ricchezze da essere temuto dallo stesso Papa che lo obbligò a versargli la metà del bottino. Quando costui arrivava in un paese come inquisitore, la popolazione fuggiva in massa lasciando tutto nelle sue mani.

Nell'impossibilità di elencare tutte le vittime di Torquemadasi fa presente che in 18 anni della sua inquisizione ci furono:

- 800.000 ebrei allontanati dalla Spagna, con confisca dei beni, sotto pena di morte se fossero restati.
- 10.200 bruciati vivi.
- 6.860 cadaveri riesumati per essere bruciati al rogo in seguito a processi (terminati tutti con la confisca dei beni) celebrati "post mortem" (dopo la morte).
- 97.000 condannati alla prigione perpetua con confisca delle proprietà.

E intanto che Torquemada faceva il macellaio in Spagna, a Roma l'inquisizione accendeva roghi in tutte le sue piazze per bruciare gli eretici i cui patrimoni venivano automaticamente requisiti per conto del Papa dalla confraternita di San Giovanni Decollato.

Papa Alessandro VI

Gerolamo Savanarola bruciato vivo in Piazza della Signoria a Firenze. 23 maggio 1498 insieme ai suoi due suoi discepoli Domenico da Pescia e Sivestro da Firenze.

Tre ebrei arsi vivi in campo dei Fiori a Roma. 13 gennaio 1498

Gentile Cimeli, accusata di stregoneria arsa viva a campo dei Fiori 14 luglio 1498

Marcello da Fiorentino arso vivo in piazza S. Pietro. 29 luglio 1498.

Giulio II

4 donne giustiziate per stregoneria a Cavalese (Trento). 1505.

Diego Portoghese impiccato per eresia. 14 ottobre 1606.

30 persone bruciate vive a Logrono (Spagna) per stregoneria.

Fra Agostino Grimaldi giustiziato per eresia. 6 agosto. 1507

15 cittadini romani massacrati dalle guardie svizzere per eresia.1513.

Orazio e Giacomo di Riffredo, giustiziati per eresia. 30 aprile 1513.

Leone X

30 donne accusate di stregoneria arse vive a Bormio. 1514.

Martino Jacopo giustiziato per eresia a Vercelli. 18 febbraio 1517.

80 donne bruciate vive in Valcamonica per stregoneria. 1518.

5 eretici arsi vivi a Brescia. 13 aprile 1519.

Baglione Paolo da Perugia decapitato per eresia alla Traspontina. 4 giugno 1520.

Fra Camillo Lomaccio, Fra Giulio Carino, Leonardo Cesalpini strangolati in carcere per eresia.

8 luglio 1520.

Clemente VII

Anna Furabach, giustiziata per eresia. 9 maggio 1524.

Migliaia di protestanti Anabattisti decapitati, arsi vivi, annegati e torturati a morte. 1525.

Una donna accusata di stregoneria arsa viva in Campidoglio. 30 settembre 1525

Claudio Artoidi e Lerenza di Pietro giustiziati per eresia. 16 maggio 1526.

Rinaldo di Colonia giustiziato per eresia. 26 agosto 1528.

Lorenzo di Gabriele da Parma e Tiberio di Giannantonio torturati e giustiziati per eresia. 9 sett. 1528.

Berrnardino da Palestrina bruciato vivo per eresia. 20 novembre 1529.

Giovanni Milanese bruciato vivo per eresia. 23 novembre 1530.

Paolo III

Uccisi tutti gli abitanti della città di Mérindol (Francia) per aver abbracciato la fede dei protestanti Evangelici. I loro beni furono confiscati e la città rimase deserta e inabitabile.1540.

Tutti gli Anabattisti della città di Munster (Germania) furono massacrati. Giovanni di Leida, loro capo, fu ucciso dopo essere stato sottoposto "a orrendo supplizio". 4 aprile 1535.

Martino Govinin giustiziato nelle carceri di Grenoble. 26 aprile 1536.

Francesco di Giovanni di Capocena ucciso per eresia. 1538.

Ene di Ambrogio giustiziato per eresia. 1539.

Galateo di Girolamo giustiziato nelle carceri dell'Inquisizione per eresia. 17 gennaio 1541.

Giandomenico dell'Aquila. Eretico, bruciato vivo. 4 febbraio 1542.

Federico d'Abbruzzo ucciso per eresia. Il suo corpo fu portato al supplizio trascinato da un cavallo. Quello che rimase del suo corpo fu appeso alla forca. 12 luglio 1542.

2.740 Valdesi furono massacrati dai cattolici in Provenza (Francia). Aprile 1545.

Girolamo Francese impiccato perché luterano. 27 settembre 1546.
Baldassarre Altieri, dell'Ambasciata inglese, fatto sparire nelle carceri dell'Inquisizione. 1548
Federico Consalvo, eretico, giustiziato. 25 maggio 1549.
Annibale di Lattanzio giustiziato per eresia. 25 maggio 1549.

Giulio III

Fanino Faenza impiccato e briciato per eresia. 18 febbraio 1550
Domenico della Casa Bianca, luterano. Decapitato. 20 febbraio 1550.
Geronimo Geril Francese, Impiccato per eresia e poi squartato. 20 marzo 1550.
Giovanni Buzio e Giovanni Teodori, impiccati e bruciati per eresia. 4 settembre 1553.
Francesco Gamba, decapitato e briciato vivo per eresia. 21 luglio 1554.
Giovanni Moglio e Tisserando da Perugia, luterani. Impiccati e bruciati vivi. 5 settembre 1554.

Paolo IV

Istituzione del Ghetto a Roma con restrizioni contro gli ebrei ancor più severe del ghetto di Venezia.
Cola Francesco di Salerno, giustiziato per eresia. 14 giugno 1555
Bartolomeo Hector, bruciato vivo per aver venduto due Bibbie. 20 giugno 1555.
Golla Elia e Paolo Rappi, protestanti, bruciati vivi a Torino. 22 giugno 1555.
Vernon Giovanni e Labori Antonio, evangelisti, bruciati vivi. 28 agosto 1555.
Stefano di Girolamo, giustiziato per eresia. 11 gennaio 1556.
Giulio Napolitano, bruciato vivo per eresia. 6 marzo 1556.
Ambrogio de Cavoli, impiccato e bruciato per eresia. 15 giugno 1556.
Don Pompeo dei Monti, bruciato vivo per eresia. 4 luglio 1556.
Pomponio Angerio, bruciato vivo per eresia. 19 agosto 1556.
Nicola Sartonio, luterano, bruciato vivo. 13 maggio 1557.
Jeronimo da Bergamo, Alessandra Fiorentina e Madonna Caterina, impiccati e bruciati per omosessualità. 22 dicembre 1557.
Fra Gioffredo Varaglia, francescano, bruciato vivo per eresia. 25 marzo 1558.
Gisberto di Milanuccio, eretico, bruciato vivo. 15 giugno 1558.
Francesco Cartone, eretico, bruciato vivo. 3 agosto 1558.
14 protestanti bruciati vivi a Siviglia in Spagna. 1559.
15 protestanti bruciati vivi a Valadolid in Spagna. 1559.
Gabriello di Thomaien, bruciato vivo per omosessualità. 8 febbraio 1559.
Antonio di Colella arso vivo per eresia. 8 febbraio 1559.
Leonardo da Meola e Giovanni Antonio del Bò, impiccati e bruciati per eresia. 8 febbr.1559.
13 eretici più un tedesco di Augsburg accusato di omosessualità arsi vivi. 17 febbraio 1559.
Antonio Gesualdi, luterano, giustiziato per eresia. 16 marzo 1559.

Ferrante Bisantino, eretico, arso vivo.24 agosto 1559.

Scipione Retio, eretico, ucciso nelle carceri della Santa Inquisizione. 1559.

Papa Pio IV

I monaci dell'Abazia di Perosa (Pinerolo) si divertirono a bruciare vivi a fuoco lento un prete evangelico insieme ai suoi fedeli. Dicembre 1559.

Carneficina di Valdesi in Calabria per opera di bande di delinquenti assoldate da Santa Madre Chiesa (uomini, donne, vecchi e bambini atrocemente torturati prime di essere uccisi su diretto ordine del Papa). Dicembre 1559.

"A Santo-Xisto, alla Guardia, a Montalto e a Sant'Agata si fecero cose inaudite: gente sgozzata, squartata, bruciata e orrendamente mutilata. Pezzi di resti umani furono appesi alle porte delle case come esempio alle genti. Quelli che fuggirono sulle montagne furono assediati fino a che morirono di fame. Molte donne e fanciulli furono ridotti in schiavitù". I559. (Da "La Santa Inquisizione di Maurizio Marchetti. Ed. La Fiaccola).

4000 valdesi massacrati su ordine di Santa Madre Chiesa. 1560.

Giulio Ghirlanda, Baudo Lupettino, Marcello Spinola, Nicola Bucello, Antonio Rietto, Francesco Sega, condannati a morte perché sorpresi a svolgere una funzione religiosa in una casa privata officiante la messa uno spretato. 1560.

Giacomo Bonello, bruciato vivo perché evangelista. 18 febbraio 1560.

Mermetto Savoiardo, eretico, arso vivo. 13 agosto 1560.

Dionigi di Cola, eretico, bruciato vivo. 13 agosto 1560.

Aloisio Pascale, evangelista, impiccato e bruciato. 8 settembre 1560.

Gian Pascali di Cuneo, bruciato vivo per eresia. 15 settembre 1560.

Stefano Negrone, eretico, lasciato morire di fame nelle prigioni della Santa Inquisizione.

15 settembre 1560.

Stefano Morello, eretico, impiccato e bruciato. 25 settembre 1560.

Bernardino Conte, bruciato vivo per eresia. 1560.

300 persone a Oppenau, 63 donne a Wiesensteig e 54 a Obermachtal in Germania, bruciate vive per stregoneria. 1562.

Macario, vescovo di Macedonia, eretico, bruciato vivo. 10 giugno 1562.

Cornelio di Olanda, eretico, impiccato e bruciato. 23 g3nnaio 1563.

Franceso Cipriotto, impiccato e bruciato per eresia. 4 settembre 1564.

Giulio Cesare Vanini, panteista, bruciato vivo dopo avergli strappato la lingua.

Giulio di Grifone, eretico, giustiziato.

Pio V

Con bolla papale viene imposta a Roma la chiusura di tutte le sinagoghe.

Muzio della Torella, eretico, giustiziato. 1 marzo 1566.

Giulio Napolitano, eretico, bruciato vivo. 6 marzo 1566.

Don Pompeo dei Monti, decapitato per eresia. 3 luglio 1566.

Curzio di Cave, francescano, decapitato per eresia. 9 luglio 1566.

17.000 (diciassettemila) protestanti massacrati nelle Fiandre da cattolici spagnoli.

Giorgio Olivetto arso vivo perché luterano. 27 gennaio 1567.

Domenico Zocchi, ebreo, impiccato e bruciato a Piazza Giudia nel Ghetto di Roma. 1 febbraio 1567.

Girolamo Landi, impiccato e bruciato per eresia.. 25 febbraio 1567.

Pietro Carnesecchi, impiccato e bruciato per eresia. 30 settembre 1567.

Giulio Maresco, decapitato e arso per eresia. 30 settembre 1567.

Paolo Matteo murato vivo per eresia. 30 sett.1567.

Ottaviano Fioravanti, murato vivo per eresia. 30 sett. 1567. .

Giovannino Guastavillani, eretico, murato vivo. 30 settembre 1567.

Geronimo del Puzo, murato vivo per eresia. 30 settembre 1567.

Gerolamo Donato con altri suoi confratelli dell'Ordine degli Umiliati, vengono giustiziati su ordine di Carlo Borromeo (santo), vescovo di Milano, dopo lunghe ore di torture, per eresia. 2 agosto 1570.

Macario Giulio da Cetona, decapitato e bruciato per eresia. 1 ottobre 1567.

Lorenzo da Mugnano, impiccato e bruciato per eresia. 10 maggio 1668.

Matteo d'Ippolito, impiccato e bruciato per eresia. 10 maggio 1568.

Francesco Stanga, impiccato e bruciato per eresia. 10 maggio 1568.

Donato Matteo Minoli, lasciato morire nelle carceri dopo avergli rotto le ossa e bruciato i piedi. 27 maggio 1568.

Francesco Castellani, eretico, impiccato. 6 dicembre 1568.

Pietro Gelosi, eretico, impiccato e bruciato. 6 dicembre 1568

Marcantonio Verotti, eretico, impiccato e bruciato. 6 dicembre 1568.

Luca di Faenza, eretico, bruciato vivo. 28 febbraio 1568.

Borghesi Filippo, decapitato e bruciato per eresia. 2 maggio 1569.

Giovanni dei Blasi, impiccato e bruciato per eresia. 2 maggio 1569.

Camillo Ragnolo, impiccato e bruciato per eresia. 25 maggio 1569.

Fra Cellario Francesco, impiccato e bruciato per eresia. 25 maggio 1569.

Bartolomeo Bartoccio, bruciato vivo per eresia. 25 maggio 1569.

Guido Zanetti, murato vivo per eresia. 27 maggio 1569.

Filippo Porroni, eretico luterano, impiccato. 11 febbraio 1570.

Gian Matteo di Giulianello, giustiziato per eresia. 25 febbraio 1570.

Nicolò Franco, impiccato per aver deriso il papa con degli scritti. Impiccato. 11 marzo 1570.

Giovanni di Pietro, eretico, impiccato e bruciato. 13 maggio 1570.

Aolio Paliero, eretico, impiccato e bruciato su espreso desiderio di Papa Pio V (santo).3 luglio1570.

Fra Arnaldo di Santo Zeno, eretico, bruciato vivo. 4 novembre 1570.

Don Girolamo di Pesaro, Giovanni Antonio di Jesi e Pitro Paolo di Maranzano, giustiziati per eresia. 6 ottobre 1571.

Francesco Galatieri, pugnalato a morte dai sicari pontifici perché eretico. 5 gennaio 1572.

Madonna Dianora di Montpelier, eretica, impiccata e bruciata. 9 febbraio 1572.

Madonna Pellegrina di Valenza, eretica impiccata e bruciata. 9 febbraio 1972.

Madonna Girolama Guanziana, eretica impiccata e bruciata. 9 febbraio 1572

Madonna Isabella di Montpelier, eretica impiccata e bruciata. 9 febbraio 1572.

Domenico della Xenia, eretico impiccato e bruciato. 9 febbraio 1572.

Teofilo Penarelli, eretico impiccato e bruciato. 22 febbraio 1572.

Alessandro di Giulio, eretico impiccato e bruciato.

Gregorio XIII

Alessandro di Giulio, impiccato e bruciato per eresia. 15 marzo 1572.

Giovanni di Giovan Battista, impiccato e bruciato perché eretico. 15 marzo 1572.

Girolamo Pellegrino, impiccato e bruciato per eresia. 19 luglio 1572.

10.000 (diecimila) eretici massacrati in Francia per ordine del Papa (strage degli Ugonotti- Notte di S. Bartolomeo). 24 agosto 1572.

500 eretici massacrati in Croazia per ordine del vescovo cattolico Juraj Draskovic. 1573.

Nicolò Colonici eretico impiccato e bruciato.

Giovanni Francesco Ghisleri, strangolato nelle carceri dell'Inquisizione. 25 ottobre del 1574.

Alessandro di Giacomo, arso vivo. 19 novembre 1574.

Benedetto Thomaria, eretico bruciato vivo. 12 Maggio 1574.

Don Antonio Nolfo, eretico giustiziato. 29 luglio 1578.

Giovanni Battista di Tigoni, eretico giustiziato. 29 luglio 1578.

Baldassarre di Nicolò, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Antonio Valies de la Malta, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Francesco di Giovanni Martino, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Bernardino di Alfar, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Alfonso di Poglis, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Marco di Giovanni Pinto, eretico impiccato e bruciato.13 agosto 1578.

Girolamo di Giovanni da Toledo, eretico impiccato e bruciato 13 agosto 1578.

Gasparre di Martino, eretico impiccato e bruciato. 13 agosto 1578.

Fra Clemente Sapone, eretico impiccato e bruciato. 29 novembre 1578.

Pompeo Loiani, eretico impiccato e bruciato. 12 giugno 1579.

Cosimo Tranconi, eretico impiccato e bruciato. 12 giugno 1579.

222 (duecentoventidue) ebrei bruciati al rogo per ordine della Santa Inquisizione. 1558.

Salomone, ebreo impiccato per aver rifiutato il battesimo. 13 marzo 1580.

Un inglese bruciato vivo per aver offeso un prete. 2 agosto 1581.

Diego Lopez, bruciato vivo per eresia. 18 febbraio 1583.

Domenico Danzarelli, impiccato e bruciato per eresia. 18 febbraio 1583.

Prospero di Barberia, eretico impiccato e bruciato. 18 febbraio 1583.

Gabriello Henriquez, bruciato vivo per eresia. 18 febbraio 1583.

Borro d'Arezzo, bruciato vivo per eresia. 7 febbraio 1583.

Ludovico Moro, eretico arso vivo. 10 luglio 1583.

Fra Camillo Lomaccio, Fra Giulio Carino, Leonardo di Andrea strangolati nel carcere di Tor Nona per eresia. 23 luglio 1583.

Lorenzo Perna, arrestato per ordine del cardinale Savelli per eresia, si ignora la sua fine. 16 giugno

1584.

<<la Signora di Bellegard>>, arrestata per eresia, si ignora la sua fine. ottobre 1584.

Giacomo Paleologo, decapitato e bruciato. 22 marzo 1585.

I fratelli Missori decapitati per aver espresso il diritto alla libertà di stampa. Le loro teste furono lasciate in esposizione al pubblico. 22 marzo 1585.

(Il corpo di Gregorio XIII, di questo carnefice, viene onorato e riverito dai cattolici nella sua monumentale tomba in S.Pietro a Roma).

Papa Sisto V

Questo Papa fece impiccare uno spagnolo per aver ucciso con una bastonata un soldato svizzero che lo aveva ferito con l'alabarda.

Respinta la richiesta di sostituire la forca con la mannaia, Sisto V assisteva gioiosamente alle esecuzioni facendosi portare da mangiare perché "questi atti di giustizia gli accrescevano l'appetito". Dopo l'esecuzione di una sentenza disse: << Dio sia benedetto per il grande appetito con cui ho mangiato>>.

Pietro Benato, arso vivo per eresia. 26 aprile 85.

Pomponio Rustici, Gasparre Ravelli, Antonio Nantrò, Fra Giovanni Bellinelli, impiccati e

bruciati vivi per eresia. 5 agosto 1587.

Vittorio, conte di Saluzzo, giustiziato per eresia. 9 dicembre 1589.

Valerio Marliano, eretico impiccato e bruciato. 16 febbraio 1590.

Don Domenico Bravo, decapitato per eresia. 30 marzo 1590.

Fra Lorenzo dell'Aglio, impiccato e bruciato.13 aprile 1590.

Gregorio XIV

Fra Andrea Forzati, Fra Flaminio Fabrizi, Fra Francesco Serafini, impiccati e bruciati.

6 febbraio 1591.

Giovanni Battista Corobinacci, Giovanni Antonio de Manno Rosario, Alexandro d'Arcangelo, Fulvio Luparino, Francesco de Alexandro, giustiziati. Giugno 1590.

Giovanni Angelo Fullo, Giò Carlo di Luna, Decio Panella, Domenico Brailo, Antonio Costa, Fra Giovanni Battista Grosso, l'Abate Volpino, insieme ad altri seguaci di Fra Girolamo da Milano,

arrestati dalla Santa Inquisizione, si ignora la loro fine... 1590.
(Tutto questo in un solo anno di Santo Pontificato!).
Clemente VIII
Giordano Bruno, bruciato vivo per eresia il 17 febbraio 1600.
Quattro donne e un vecchio bruciate vive per eresia. 16 febbraio 1600.
Francesco Gambonelli, eretico arso vivo. 17 febbraio 1594.
Marcantonio Valena e un altro luterano, arsi vivi. agosto 1594.
Graziani Agostini, eretico impiccato e bruciato. 1596.
Prestini Menandro, eretico impiccato e bruciato. 1596.
Achille della Regina, se ne ignora la fine. Giugno 1597.
Cesare di Giuliano, eretico impiccato e bruciato. 1597.
Damiano di Francesco, eretico impiccato e bruciato. 1597.
Baldo di Francesco, impiccato e bruciato per eresia. 1957.
De Magistri Giovanni Angelo, eretico impiccato e bruciato.1597.
Don Ottavio Scipione, eretico, decapitato e bruciato.1597.
Giovanni Antonio da Verona e Fra Celestino, eretici bruciati vivi. 16 settembre 1599.
Fra Cierrente Mancini e Don Galeazzo Porta decapitati per eresia. 9 novembre 1599.
Maurizio Rinaldi, eretico bruciato vivo. 23 febbraio 1600.
Francesco Moreno, eretico impiccato e bruciato. 9 giugno 1600.
Nunzio Servandio, ebreo impiccato. 25 giugno 1600.
Bartolomeo Coppino, luterano arso vivo. 7 aprile 1601.
Tommaso Caraffa e Onorio Costanzo eretici decapitati e bruciati. 10 maggio 1601.
Papa Paolo V
Giovanni Pietro di Tunisi, impiccato e bruciato. 1607.
Giuseppe Teodoro, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Felice d'Ottavio, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Rossi Francesco, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Antonio di Jacopo, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Fortunato Aniello, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Vincenti Pietro, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Umberto Marcantonio, eretico impiccato e bruciato. 1609.
Fra Manfredi Fulgenzio, eretico impiccato e bruciato. 1610.
Lucarelli Battista, eretico impiccato e bruciato. 1610.
Emilio di Valerio, ebreo, impiccato e bruciato. 1610.
Don Domenico di Giovanni, per essere passato dal cristianesimo all'ebraismo, impiccato. 1611.

Giovanni Milo, luterano impiccato. marzo 1611.

Giovanni Mancini, per aver celebrato la messa da spretato impiccato e bruciato. 22 ottobre 1611

Jacopo de Elia, ebreo impiccato e bruciato. 22 gennaio 1616.

Francesco Maria Sagni, eretico impiccato e bruciato. 1 luglio 1616.

Arrestato un negromante zoppo, arso vivo per stregoneria. 1617.

Lucilio Vanini, arso vivo per aver messo in dubbio l'esistenza di Dio. 17 febbraio 1618.

Migliaia di eretici trucidati dai cattolici nei Grigioni in Valtellina. 1620.

(La Chiesa, rimasta nella convinzione che in Valtellina ci siano ancora tendenze religiose eretico-pagane, mantiene tutt'oggi la regione sotto controllo tramite la "Missione Rezia", affidata ai cappuccini, dipendenti direttamente da "Propaganda Fidei") ... e il Santo Padre Gian Paolo II chiede perdono!!!

Urbano VIII

Galileo Galilei, torturato e condannato al carcere perpetuo quale eretico per aver affermato che la Terra gira intorno al Sole. 1633.

Ferrari Ambrogio, eretico impiccato. 1624.

Donna Anna Sobrero, morta di peste in carcere dove era stata condannata a vita. 1627. (nei mesi che seguirono, tutti coloro che passarono per quel carcere, morirono di peste).

Frate Serafino, eretico, impiccato e bruciato. 1634.

Giacinto Centini, decapitato per aver offeso la sovranità papale. 1635.

Fra Diego Giavaloni, eretico impiccato e bruciato. 1635.

Alverez Ferdinando, bruciato vivo per essersi convertito all'ebraismo. 19 marzo 140.

Policarpo Angelo, impiccato e bruciato per aver celebrato la messa da spretato. 19 maggio 1642.

Ferrante Pallavicino, eretico impiccato e bruciato. 1644.

Fra Camillo d'Angelo, Ludovico Domenico, Simone Cossio, Domenico da Sterlignano, giustiziati per eresia. 1644.

Papa Innocenzo X

Brugnarello Giuseppe e Claudio Borgegnone, impiccati e bruciati per aver falsificato alcune lettere apostoliche. 1652. (Se questo Papa applicò in prevaleza condanne di carceri a vita ciò dipese dal fatto che in quegli anni ricorreva l'anno Santo).

Papa Alessandro II

Fello Giovanni, sacerdote, decapitato per eresia. 1657.

1.712 Valdesi massacrati dai cattolici nelle Valli Alpine. 1655.

Papa Innocenzo XI

20 ebrei condannati al rogo. 1680.

Vincenzo Scatolari, per aver esercitato la professione di giornalista senza autorizzazione di Santa Madre Chiesa. Decapitato. 2 agosto 1685.

2.000 (duemila) Valdesi massacrati dai cattolici nelle Valli Alpine per ordine diretto del Papa. Maggio 1686.

24 protestanti uccisi dai cattolici a Pressov in Slovacchia. 1687.

Papa Innocenzo XII

Martino Alessandro, morto in carcere per torura. 3 maggio 1690.

37 ebrei bruciati vivi. 1691.

Antonio Bevilacqua e Carlo Maria Campana, cappuccini, decapitati perchè seguaci del Quietismo di Molinos. 26 marzo 1695.

Clemente XI

Filippo Rivarola, portato al patibolo in barella per le torture ricevute, decapitato. 4 agosto 1708.

Spallaccini Domenico, impiccato e bruciato per aver bestemmiato a causa di un colpo di alabarda ricevuta da una guardia papalina. 28 luglio 1711.

Gaetano Volpini, decapitato per aver scritto una poesia contro il Papa. 3 febbraio 1720.

Clemente XII

Questo Papa, ripristinando la "mazzolatura" (rottura delle ossa a colpi di bastone), si dimostrò uno dei più cinici sostenitori dell'arte della tortura.

Pietro Giarinone, filosofo e storico, morì sotto tortura per aver sostenuto la supremazia del re sulla curia romana. 24 marzo 1736.

Enrico Trivelli, decapitato per aver scritto frasi di rivolta contro il Papa. 23 febbraio 1737.

Le numerose vittime di questo Papa sono rimaste sconosciute perché egli preferiva più uccidere sotto tortura nella carceri dell'Inquisizione che giustiziarle nelle pubbliche piazze.

L'EUROPA COMINCIA A RISENTIRE DELL' EFFETTO ILLUMINISMO CHE SI MANIFESTA LIMITANDO L'ARROGANZA ECCLESIALE CHE RIDUCE LE SUE PERSECUZIONI RELIGIOSE ORIENTANDOSI VERSO DELITTI POLITICI, CRIMINI COMUNI OPPURE REATI RIGUARDANTI GLI ORDINAMENTI INTERNI ECCLESIASTI. LA CHIESA IMPONE IL SUO POTERE CON IL TERRORE.

Clemente XIII

Tommaso Crudeli, condannato al carcere a vita per massoneria. 2 agosto 1740.

Giuseppe Morelli, impiccato per aver celebrato l'Eucaristia da spretato. 22 agosto 1761.

Carlo Sala, eretico, giustiziato. 25 settembre. 1765. (Carlo Sala è l'ultimo martire ucciso dalla Chiesa per eresia).

I massacri, non più di carattere religioso, continuarono contro i cospiratori politici, i giornalisti e tutti quei progressisti che intendevano rovesciare l'immoralità dell'oscurantismo religioso attraverso una rivoluzione armata.

Le atrocità furono come nel passato. Tagli di teste, torture con mazzolature, impiccagioni e sevizie che spesso portavano allo squartamento degli accusati.

Pur di mantenere il terrore venivano puniti di morte anche i delitti meno gravi come i semplici furti.

Pio VI

Nei suoi quattro anni di pontificato ci furono soltanto cinque esecuzioni capitali per reati comuni, anche se la sua lotta si intensificò aspramente contro gli ebrei che furono costretti, tra le tante

umiliazioni e minacce che subirono, a indossare vestiti di colore giallo perché fossero pubblicamente oltraggiati.

Pio VII

Gregorio Silvestri, impiccato per cospirazione politica. 18 gennaio 1800.

Ottavio Cappello, impiccato perché patriota rivoluzionario. 29 gennaio 1800.

Giovanni Battista Genovesi, patriota squartato e bruciato. La sua testa fu esposta al pubblico. 7 febbr. 1800.

Teodoro Cacciona, impiccato e squartato per furto di un abito ecclesiastico. 9 febbraio 1801.

Paolo Salvati, impiccato e squartato per aver derubato un corriere del Papa. 11 dicembre 1805.

Bernardo Fortuna, impiccato e squartato per furto ai danni di un corriere francese. 22 aprile 1806.

Tommaso Rotilesi, impiccato per aver ferito un ufficiale francese.

161 furono le esecuzioni capitali per reati comuni nei 15 anni del pontificato di questo vice Dio in terra che prese il mite e devoto nome di Pio.

Leone XII

Leonida Montanari, decapitato per aver offeso pubblicamente il Papa. 23 novembre 1825.

Angelo Targhini, decapitato per aver ferito una spia papalina. 23 novembre 1825.

Luigi Zanoli, decapitato per aver ucciso uno sbirro papalino. 13 maggio 1828.

Angelo Ortolani, impiccato per aver ucciso guardia papalina. 13 maggio 1828.

Gaetano Montanari, squartato per tentato omicidio dell'emissario papalino Rivolta. 1828

Gaetano Rambelli, impiccato per aver ferito emissario papalino. 1828.

Le esecuzioni capitali, oltre queste sopra elencate, furono 29 e sempre per reati comuni.

Pio VIII

In un anno di Pontificato eseguì 13 condanne capitali per reati comuni.

Gregorio XVI

Impose divieto assoluto ad ogni libertà di parola o di espressione scritta che non seguisse i dettami di Santa Madre Chiesa. Dietro le minacce più gravi obbligò gli ebrei di non esercitare nessuna attività fuori del Ghetto.

Giuseppe Balzani, decapitato per offese la Papa. 14 maggio 1833.

Luigi Scopigno, decapitato per furto di oggetti sacri. 21 luglio 1840.

Pietro Rossi, decapitato per piccolo furto. 9 gennaio 1844.

Luigi Muzi, decapitato per piccolo furto. 19 gennaio 1844.

Giovanni Battista Rossi, decapitato per piccolo furto. 3 agosto 1844.

Oltre a queste ci furono sotto il pontificato di questo Santo Padre altre 110 condanne a morte per reati comuni.

Lo Stato Pontificio dopo la restaurazione, per le condanne a morte oltre che la forca adottò anche la ghigliottina. In Europa fu l'ultimo stato ad abolire la pena di morte. Aumentando il numero dei "ribelli", le disposizioni per il loro annientamento aumentarono, i processi non si contarono e la

ghigliottina funzionò a Roma fino al 1865

Pio IX (santificato da Giov. Paolo II)

Romolo Salvatori, decapitato per aver consegnato ai Garibaldini l'Arciprete di Anagni. 10 settembre 1851.

Gustavo Paolo Rambelli, Gustavo Marloni, Ignazio Mancini, decapitati per aver ucciso tre preti. 24 gennaio 1854.

Antonio de Felici,decapitato per aver attentato al Cardinale Antonelli.

Canon episcopi

Il <Canon episcopi> è una istruzione per i vescovi sull'atteggiamento da assumere nei riguardi della stregoneria. Durante il Medioevo questo documento fu attribuito al concilio di Ancira del 314, ma si scoprì che in realtà si trattava di un testo più tardo, comparso nell'opera del benedettino tedesco Regino di Prüm, il De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis, risalente al 906.
Il Canon definiva la stregoneria *culto verso il Demonio*, ma negava che le streghe potessero volare fisicamente e dichiarava che «[...]chiunque è così stupido e folle da credere a storie tanto fantasiose è da considerarsi un infedele, perché ciò deriva da un'illusione del Demonio» che come si può capire è un controsenso. Sebbene tali voli notturni fossero ritenuti materialmente impossibili, si stimava però che essi potessero realizzarsi con lo spirito. Nonostante il Canon considerasse tali fenomeni illusori, affermava tuttavia che «pur volando con lo spirito e l'immaginazione, queste streghe sono ugualmente colpevoli, come se lo avessero fatto in carne ed ossa».
Nel XII secolo il Canon creò non pochi problemi ai demonologi, per via delle sue interne contraddizioni, a partire da queste deduzioni, infatti, risultava semplice affermare che tutti gli eretici e le streghe (fisicamente o con l'immaginazione) avessero stretto un patto con il Diavolo. Inoltre non era possibile difendersi da eventuali accuse, poiché nessuno poteva verosimilmente dimostrare cosa avesse immaginato . Verso la metà del XV secolo la maggioranza degli inquisitori e dei demonologi cominciò a trascurare il Canon a motivo della sua problematicità e preferì utilizzare nuovi e più efficienti manuali inquisitoriali il Malleus Maleficarum). Le donne con o senza colpa venivano condannate e giustiziate con orribili crudeltà.
Altra lettura del Canon Episcopi fa vedere in esso un documento di moderazione che riduce la stregoneria solo spavalderia esecrabile e punibile con provvedimenti disciplinari come l'allontanamento dalla comunità dei credenti. Questa intuizione, che di fatto guidava gli interventi dei vescovi non venne più seguita dalla fine del quattrocento.

***

(Manuela Simeoni) Salvo pochi rarissimi casi, nessuno oggi mette più in dubbio la realtà della caccia alle streghe. Non molti però ne conoscono la reale portata, che è anzi oggetto di discussione da molti anni.
A livello di luogo comune siamo abituati ad associare la caccia alle streghe al Medioevo, epoca che noi contemporanei, figli del Rinascimento prima e dell'Illuminismo poi, consideriamo un'epoca di superstizioni. Ma il primo rogo per stregoneria risale "solo" al 1340 e le due bolle papali che sono considerate l'avvio della caccia alle streghe sono del 1326 e del 1484. E' solo dal XIII secolo che la chiesa comincia a parlare seriamente di streghe e raduni diabolici. Qual era la sua posizione precedente?
Bisogna considerare che fino al XIV secolo, alla fine del quale l'ultimo paese pagano europeo diviene cristiano, la chiesa si dichiara impegnata a combattere le "superstizioni" pagane, tra le quali, come si può leggere nelle leggi Longobarde emanate da Rotari e Liutprando oppure nei Capitularia de partibus Saxoniae (Capitolari Sassoni), le leggi di Carlo Magno per la Sassonia appena conquistata, era inserita anche la credenza nelle streghe.
Il primo testo ecclesiastico ad affermare questa posizione di negazione dell'esistenza delle streghe è il Canon Episcopi; gli studiosi lo riconoscono come il testo più antico ad affrontare il problema delle streghe ed è un'istruzione ai vescovi sul comportamento da tenere di fronte alla credenza nel fatto che alcune donne, in alcune notti, volassero al seguito di Diana.
Il testo è il seguente (traduzione tratta da Abbiati, Agnoletto, Lazzati (a cura di), La stregoneria, Milano, Oscar Mondadori, 1991)

<I vescovi e i loro ministri vedano di applicarsi con tutte le loro energie per sradicare interamente dalla proprie parrocchie la pratica perniciosa della divinazione e della magia, che furono inventate dal diavolo; e se trovano uomini o donne che indulgono a tal genere di crimini, devono bandirli dalle loro parrocchie, perché è gente ignobile e malfamata. Dice, infatti, l'apostolo: "Dopo la prima e la seconda ammonizione evita l'eretico, sapendo che è fuori dalla retta via chi si comporta in tal modo". E sono fuori dalla via e prigionieri del diavolo coloro che abbandonano il loro Creatore per cercare l'aiuto del diavolo; e perciò occorre purificare la santa Chiesa da un tale flagello. Né bisogna dimenticare che certe donne depravate, le quali si sono volte a Satana e si sono lasciate sviare da illusioni e seduzioni diaboliche, credono e affermano di cavalcare la notte certune bestie al seguito di Diana, dea dei pagani (o di Erodiade), e di una innumerevole moltitudine di donne; di attraversare larghi spazi di terre grazie al silenzio della notte profonda e di ubbidire ai suoi ordini come a loro signora e di essere chiamate certe notti al suo servizio. Ma volesse il cielo che soltanto costoro fossero perite nella loro falsa credenza e non avessero trascinato parecchi altri nella perdizione dell'anima. Moltissimi, infatti, si sono lasciati illudere da questi inganni e credono che tutto ciò sia vero, e in tal modo si allontanano dalla vera fede e cadono nell'errore dei pagani, credendo che vi siano altri dèi o divinità oltre all'unico Dio. Perciò, nelle chiese a loro assegnate, i preti devono predicare con grande diligenza al popolo di Dio affinché si sappia che queste cose sono completamente false e che tali fantasie sono evocate nella mente dei fedeli non dallo spirito divino ma dallo spirito malvagio. Infatti, quando Satana, trasformandosi in angelo della luce, prende possesso della mente di ognuna di queste donnicciole e le sottomette a sé a causa della loro infedeltà e incredulità, subito egli assume l'aspetto e le sembianze di diverse persone e durante le ore del sonno inganna la mente che tiene prigioniera, alternando visioni liete a visioni tristi, persone note a persone ignote, e conducendola attraverso cammini mai praticati; e benché la donna infedele esperimenti tutto ciò solo nello spirito, ella crede che avvenga non nella mente ma nel corpo. A chi, infatti, non è accaduto nel sonno o in visioni notturne di essere tratto fuori da sé stesso e di vedere, dormendo, molte cose che, sveglio, non ha mai visto? Ma chi può essere così stupido e ottuso da credere che tutte queste cose che accadono solo nello spirito, avvengano anche nel corpo? Il profeta Ezechiele, infatti, vide il Signore nello spirito e non nel corpo, e l'apostolo Giovanni vide e udì i misteri dell'Apocalisse nello spirito e non nel corpo, come egli stesso dichiara: "Subito fui in spirito". E Paolo non osa dire di essere stato rapito fisicamente in cielo. Tutti, perciò, devono essere pubblicamente informati che chiunque crede a queste simili cose, perde la fede, e chiunque non ha vera fede appartiene non già a Dio ma a colui nel quale crede, vale a dire al diavolo. E' scritto infatti di nostro Signore: "Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui". Perciò chiunque crede possibile che una creatura cambi in meglio o in peggio, o assuma aspetti o sembianze diverse per opera di qualcuno che non sia il Creatore stesso che ha fatto tutte le cose e per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte, è indubbiamente un infedele, e peggiore di un pagano>.

Nel Medioevo si riteneva che il Canon Episcopi fosse stato elaborato durante il concilio di Ancira del 314, probabilmente per un errore di interpretazione compiuto dal vescovo Burcardo di Worms agli inizi del XI secolo, il quale aveva a disposizione un testo del Canon trascritto subito dopo le disposizioni di Ancira. Fu probabilmente Burcardo ad aggiungervi il nome di Erodiade e la frase finale "peggiore di un pagano". In realtà si tratta di un capitolare dell'età dei Franchi, secondo quanto afferma lo storico Carlo Ginzburg in Storia notturna. Una decifrazione del Sabba, steso da Reginone vescovo di Prum. Il testo fu considerato a lungo valido dalla chiesa, come prova il suo inserimento in diverse raccolte dei secoli successivi: quella di Burcardo, il Decretum di Ivo di Chartres e quello di Graziano che alcuni considerano la prima sistematizzazione del futuro diritto canonico.
Per la verità, pare che altri scritti alludessero alla *società di Diana*, perciò il Canon non sarebbe il primo a parlarne. E' certamente il primo a mettere al centro quest'argomento; nel testo non si parla

mai di streghe e solo più avanti nei secoli Diana (o Erodiade, o Ecate, o la "Signora del Gioco") sarà sostituita dal diavolo. Certo il Canon non può, data l'epoca storica, negare che vi sia l'opera del diavolo, ma questa si limita all'illusione, all'inganno. Le donne che si illudono di viaggiare al servizio di Diana sarebbero persone deboli di mente, la cui scarsa fede permette al diavolo di ingannarle, ma non stringono con lui un patto consapevole. Non gettano neppure malefici: anzi, la società di Diana pare qui avere un ruolo esclusivamente ludico ed è chiaro che Reginone sta combattendo gli ultimi, forse inconsapevoli, residui di paganesimo.
Il fatto che si dichiari che le riunioni delle *streghe* siano fantasia, non deve farci pensare che le streghe non venissero condannate; nel Canon la condanna si "limita" all'esser fuori della grazia divina e perciò al bando dei colpevoli dalla parrocchia, il che può significare l'allontanamento fisico o quello "morale" ed è forse una condanna lieve se paragonata al rogo dei secoli successivi, al quale le streghe arriveranno passando prima per l'accusa di eresia e poi per quella di stregoneria vera e propria, quando anche ecclesiastici, papi e uomini di cultura crederanno e cercheranno di dimostrare la realtà degli atti malefici compiuti dalle streghe. Al Canon Episcopi si appoggeranno non solo coloro che continueranno a negare la realtà dei raduni stregoneschi, credere ai quali è eresia fino al XIII-XIV secolo circa, ma anche coloro che in seguito la affermeranno: questi ultimi sosterranno infatti che ciò di cui parla il Canon non è ciò che essi perseguitano.
Sicuramente in esso ritroviamo tutti quegli elementi che confluiranno poi nel "sabba diabolico" perseguitato dalla chiesa: le pratiche della divinazione e della magia, la presenza del diavolo, il volo notturno in groppa a certi animali, l'essere a servizio di un'altra entità, la trasformazione.

http://www.giornopaganomemoria.it

***

Canon Episcopi
(*River*) Questo documento è una breve introduzione rivolta ai vescovi sull'atteggiamento da tenere nei confronti della "società di Diana" ed è stato il punto di riferimento e probabilmente l'avvio alla vastissima letteratura demonologica che ha accompagnato l'inquisizione. In qualche modo esso attesta ufficialmente l'esistenza della stregoneria di fronte al mondo stesso ed a lui che facevano riferimento i "difensori" delle streghe nel vano tentativo di arginare il massacro. Il documento canonico è riconosciuto come la più antica fonte per quanto riguarda la caccia alle streghe ed è attribuito al Concilio di Ancira del 314, anche se è certamente più tardo e di origine incerta e forse, come pensano alcuni, risale all'867 e venne inserito fra i frammenti dei capitolari di Ludovico II. Eì da non sottovalutare questo documento in quanto la demonologia tentò, in seguito, di provare senza ombra di dubbio la realtà della magia in quanto, reso credibile il volo, i patti con il diavolo e tutte le altre pratiche magiche di cui le streghe erano accusate, si dava spessore alla stessa esistenza dell'inquisizione e al bisogno di distruggere tali figure. Il Canon, si potrà leggere di seguito, sembra invece estremamente scettico affermando al contrario che si tratta di sogni infausti manipolati da satana apposta a fare credere a tali persone che avvengano realmente. Per questo fu un documento fondamentale contro l'Inquisizione stessa: se le streghe sono solo delle persone si, distanti dalla fede, ma non pericolose in se per se se ne ha che tali misure precauzionali (i massacri) non sono necessarie.

<I vescovi e i loro ministri vedano di applicarsi con tutte le loro energie per sradicare interamente dalle proprie parrocchie la pratica perniciosa della divinazione e della magia, che furono inventate dal diavolo; e se trovano uomini e donne che indulgono a tal genere di crimini, devono bandirli dalle loro parrocchie, perché è gente ignobile e malfamata. Dice, infatti, l'apostolo: "Dopo la prima e la seconda ammonizione, evita l'eretico (Il termine greco usato nel passo della Lettere a Tito originariamente significa "fazioso", sapendo che è fuori dalla retta via che si comporta in tal modo". E sono fuori dalla retta via e prigionieri del diavolo coloro che abbandonano il loro Creatore per cercare l'aiuto del diavolo; e perciò occorre purificare la santa Chiesa da un tale

flagello. Né bisogna dimenticare che certe donne depravate, le quali si sono volte a Satana e si sono lasciate sviare da illusioni e seduzioni diaboliche, credono e affermano di cavalcare la notte certune bestie al seguito di Diana, dea dei pagani (o di Erodiade), e di una innumerevole moltitudine di donne; di attraversare larghi spazi di terre grazie al silenzio della notte profonda e di ubbidire ai suoi ordini come a loro signora e di essere chiamate certe notti al suo servizio. Ma volesse il cielo che soltanto costoro fossero perite nella loro falsa credenza e non avessero trascinato parecchio altri nella perdizione dell'anima. Moltissimi, infatti, si sono lasciati illudere da questi inganni e credono che tutto ciò sia vero, e in tal modo si allontanano dalla vera fede e cadono nell'errore dei pagani, credendo che vi siano altri dèi o divinità oltre all'unico Dio. Perciò, nelle chiese a loro assegnate, i preti devono predicare con grande diligenza al popolo di Dio affinché si sappia che quelle cose sono completamente false e che tali fantasie sono evocate nella mente dei fedeli non dallo spirito divino ma dallo spirito malvagio. Infatti, quando Satana, trasformandosi in angelo della luce, prende possesso della mente di ognuna di queste donnicciole e le sottomette a sé a causa della loro infedeltà e incredulità, subito egli assume l'aspetto e le sembianze di diverse persone e durante le ore del sonno inganna la mente che tiene prigioniera, alterando visioni liete a visioni tristi, persone note a persone ignote, e conducendola attraverso cammini mai praticati; e benché la donna infedele esperimenti tutto ciò tutto ciò solo nello spirito, ella crede che avvenga non nella mente ma nel corpo. A chi, infatti, non è accaduto nel sonno o in visioni notturne di essere tratto fuori da se stesso e di vedere, dormendo, molte cose che, sveglio, non ha mai visto? Ma chi può essere così stupido e ottuso da credere che tutte queste cose che accadono solo nello spirito, avvengano anche nel corpo? Il profeta Ezechiele, infatti, vide il Signore nello spirito e non nel corpo, e l'apostolo Giovanni vide e udì i misteri dell'Apocalisse nello spirito e non nel corpo, come egli stesso dichiara:" Subito fui in spirito". E Paolo non osa dire di essere stato rapito fisicamente in cielo. Tutti, perciò, devono essere pubblicamente informati che chiunque crede a queste simili cose, perde la fede, e chiunque non ha vera fede appartiene non già a Dio ma a colui nel quale crede, vale a dire al diavolo. E' scritto, infatti, di nostro Signore:"Tutte le cose sono state fatte per mazzo di Lui". Perciò, chiunque crede possibile che una creatura cambi in meglio o in peggio, o assuma aspetti o sembianze diverse per opera di qualcuno che non sia il Creatore stesso che fatto tutte le cose e per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte, è indubbiamente un infedele, e peggiore di un pagano>.

Le torture

I mezzi più efficaci con cui gli inquisitori intendevano raggiungere le confessioni degli inquisiti erano certamente le torture.
L'humana mens, spesso malata, ha concepito uno svariato numero di tormenti inventando orribili strumenti di tortura, così crudeli da causare raccapriccio ed incredulità.
Sotto tortura le donne e gli uomini che subivano i supplizi fornivano, pur di porre fine al dolore, confessioni deliranti,inventate sul momento.
Le confessioni erano anche suggerite ai torturati dagli inquisitori stessi, dalle menti malate e fanatiche.
Che la tortura sia un mezzo spesso efficace lo testimonia infatti la pratica della stessa diffusa ancora ai giorni nostri in paesi in cui i diritti umani sono ancora <voci senza mportanza>.
Cos'è realmente la tortura?
Cosa fu?
Quali erano le pratiche più diffuse?
Ogni strumento atto alla tortura, è stato progettato, studiato e concepito con estrema accuratezza, secondo la conoscenza medica dell'epoca, per avere il migliore effetto secondo un preciso spazio di tempo. Per elaborare le torture venivano tenute presenti anche le credenze religiose e le superstizioni all'epoca diffuse, era convinzione che l'anima di una strega fosse sporca a causa dei suoi peccati, quindi alla malcapitata di turno veniva fatta bere dell'acqua, del carbone e del sapone al fine di ripulire l'anima.
La *Garrota* era costituita da un anello di ferro collegato ad un palo,alla vittima, seduta o in piedi, veniva fissato questo collare che il carnefice stringeva per mezzo di viti o di una fune.
Attraverso questo meccanismo spesso si rompevano le ossa della colonna vertebrale.
In Gran Bretagna e in America, era in uso *L'immersione dello sgabello.*
La donna veniva legata ad uno sgabello, poi veniva immersa in acqua fredda. a causa di ciò, molte donne anziane trovarono la morte.
Per le streghe era stato creato *L'annodamento* che consisteva nell'attorcigliare i capelli della vittima lattorno ad un bastone, che veniva ruotato velocemente, tanto da provocare non solo dolore ma la rimozione dello scalpo.
Non tutti i tipi di torture miravano ad infliggere dolore fisico, alcune erano elaborate in modo da sconvolgere la mente.
Alcuni esempi:
La Mastectomia: la carne veniva lacerata per mezzo di tenaglie con le quali i seni della vittima venivano strappati. Orribile è il caso di Anna Pappenheimer i cui seni, vennero <*ficcati*> nelle bocche dei suoi figli, costretti ad assistere alla torturadella loro madre.
Con questo gesto estremo e vergognoso oltre che umiliante, gli inquisitori intendevano ricordare i doveri delle donne, doveri che la povera Anna aveva, a loro parere, rinnegato.
La pera e Il triangolo erano due pratiche ugualmente vergognose ed umilianti.
Il primo strumento veniva applicato spesso per via orale, ma era frequente il suo inserimento nel retto o nella vagina.
Lo strumento veniva aperto con un giro di vite, e regolato da un minimo a un massimo dei segmenti di cui era dotato. I rebbi posti alla terminazione dei segmenti laceravano la gola e gli intestini. Se applicato alla vagina, questo terribile strumento lacerava la cervice.
Nel caso del triangolo, invece, la vittima veniva posta su di un palo alla cui estremità si trovava un oggetto di ferro di forma piramidale: la punta di questo strumento doveva penetrare nell'ano o nella vagina.
Queste torture erano riservate a donne che si credeva avessero avuto rapporti sessuali con il Diavolo.

Molte erano le torture in cui lo scopo era quello di provocare sofferenza attraverso la slogatura delle articolazioni.
A questo proposito si citano: La cremagliera, La strappata, La ruota.

- La cremagliera. La vittima veniva legata mani e piedi ad un tavolo e sul corposi passava poi un rullo che slogava le articolazioni.
- La strappata. La vittima veniva legata con una fune e issata con violenza veniva fatta penzolare per un tempo abbastanza lungo.
- Squassamento. E' una variante al tema ... si potevano aggiungere pesi fino a Kg.250 e avveniva lo squassamento.
- La ruota fu un tipo di tortura molto diffuso in Francia e in Germania, spesso era adoperata per le esecuzioni capitali dato che la sofferenza poteva durare giorni e causava il decesso della vittima. Come avveniva? Si spezzavano gli arti e il corpo... posto tra i raggi della ruota. poi la ruota veniva fissata su un palo.

Non da meno sono queste torture che si citano non senza provare emozione:

- Le turcas (lacerazione e strappo delle unghie)
- Il tormentum insomniae (immersione in acqua per tutta la notte al fine di privare le streghe del sonno)
- La culla della strega (la donna veniva chiusa in un sacco e appesa, in seguito veniva fatta oscillare continuamente provocando profonde e tormentose allucinazioni).

Uno degli aspetti più assurdi di queste pratiche è costituito dal fatto che le famiglie degli inquisiti dovevano corrispondere una tassa per le torture e provvedere alle spese per il carnefice e per gli strumenti che venivano utilizzati, nonchè per le spese di detenzione e per l'eventuale esecuzione.
Il seguente elenco contiene la lista di quelle pratiche per cui bisognava pagare:

- corda e catene necessarie
- corda necessaria all'esecuzione e preparazione e accensione della pira
- strangolamento e rogo
- issare il corpo legato alla ruota
- uso di tenaglie incandescenti ad ogni applicazione
- l'amputazione di una mano o di alcune dita e per la decapitazione
- l'amputazione totale o parziale della lingua, e quindi la bruciatura della bocca con un ferro incandescente
- la preparazione e accensione della pira
- la fustigazione in prigione, verghe comprese
- la bastonatura
- il terrore suscitato dalla vista degli strumenti di tortura
- la fissazione di una lingua o di una mano amputata alla forca
- la ricomposizione delle membra e il balsamo usato
- arso vivo
- la tortura della ruota

Persecuzioni

La pera ed il crogiuolo

La pera era uno marchingegno in legno o in bronzo con una struttura meccanica a forma del frutto della pera quando era chiuso. Tuttavia con un sistema di viti e bulloni poteva esser aperto espandendone il suo volume e la sua dimensione. Lungo la superficie vi erano lembi di ferro e delle incanalature studiate appositamente per strappare e lacerare. Questo strumento di tortura, una volta richiuso, veniva impiegato contro le presunte streghe durante il processo di tortura ed inserito sia nella bocca, nella vagina oppure nell'ano. Successivamente veniva "avvitata" la vite centrale che fungeva da perno, facendo lentamente espandere l'arnese. Veniva poi fatta ruotare all'interno dell'orifizio nel quale era stata inserita ed infine brutalmente estratta, procurando dolore tremendo, lacerazioni gravi e qualche volta la morte.
Questo metodo di tortura veniva impiegato nei confronti di coloro i quali erano accusati di aver avuto rapporti carnali con i demoni.
Il crogiuolo era uno strumento terribile. Esso serviva a far colare piombo fuso o olio bollente nella bocca o nelle orecchie della vittima, provocando nella migliore delle ipotesi gravi ustioni alle mucose; nel peggiore dei casi provocava la morte.

Mastectomia

Le tenaglie venivano impiegate per la lacerazione delle mammelle o dei capezzoli dei torturati. Spesso il carnefice arroventava tali pinze prima di utilizzarle sulla vittima.
Pinze simili allo strappaseni venivano anche usate per strappare le unghie delle mani e dei piedi.

La Squassata

La vittima (in genere una donna) veniva legata con le mani dietro la schiena. Alla sua chioma veniva assicurato un palo in legno alle cui estremità ruotavano due uncini in ferro. La strega veniva sollevata ad un'altezza stabilita e lasciata cadere fino a pochi centimetri da terra. Le lesioni di questa tortura provocavano il distacco dello scalpo. La squassata alle braccia invece provocava lo slogamento degli arti.
Annodamento
Questa era una tortura specifica per le donne. Si attorcigliavano strettamente i capelli delle streghe a un bastone. Quando l'inquisitore non riusciva ad ottenere una testimonianza si serviva di questa tortura; robusti uomini ruotavano l'attrezzo in modo veloce provocando un enorme dolore e in alcuni casi arrivando a togliere lo scalpo e lasciando il cranio scoperto

Pinze per la lingua

Questo genere di tortura veniva inflitta solitamente agli accusati di eresia e alle streghe colte in flagranza di maleficio verbale. Si tratta di vere e proprie forbici affilatissime con le quali il carnefice tagliava parte della lingua alla vittima, lasciandola morire dissanguata a causa del grande flusso sanguigno che irrora quest'organo.

Il soffio

Si dice che per uccidere una strega bisognasse "tagliarla sul soffio", ossia la parte di viso che intercorre tra il labbro superiore ed il naso. Oltre a far fuoriuscire copiosamente il suo sangue, gli inquisitori erano convinti che da quel punto svanisse dal corpo della strega anche il suo male.Era infatti una credenza comune che il potere di una strega potesse essere annullato dal dissanguamento o dalla purificazione tramite fuoco del suo sangue.

L'alternativa al rogo e alla decapitazione era l'impiccagione. Potrebbe sembrare un metodo di morte meno feroce ma dobbiamo immaginare che, dal momento che il cappio si stringe al collo - eludendo ogni tipo di sforzo respiratorio - fino a quando non sopraggiunge il decesso, può trascorrere un periodo di sopravvivenza pari fino ai 10 minuti. Una vera e propria lenta agonia.

Il Signum Diabolicum

Dal XIV secolo in poi molti saranno i trattati sulla spiegazione dei fenomeni stregoneschi attribuiti

al "maligno" ed anche questi saranno fonte, per i secoli a venire, di miti e leggende. In questi trattati si tentava di dare una spiegazione a fenomeni come il volo sulla scopa, la metamorfosi delle streghe in animali e la capacità di scatenare tempeste ed epidemie. Queste, infatti, erano le accuse maggiormente imputate. Inoltre bastava avere un neo o una voglia per essere accusati di essere stati "marchiati a pelle" dal demonio in persona.
Venivano solitamente cercati duranti i processi questi "punti morti".Si diceva infatti che il "Marchio della Strega" non sempre fosse visibile ma fosse rintracciabile sul suo corpo della disgraziata grazie al fatto che nella pelle circostante il marchio non circolasse sangue. Per cercare tale marchio la strega veniva in genere punta per tutta la superficie del proprio corpo da aghi appuntiti.

La candela della strega

Questo tipo di tortura procurava alla vittima tremende ustioni in tutto il viso, poichè, a differenza delle attuali candele in paraffina, quelle in sego utilizzate durante il periodo medioevale raggiungevano un'elevata temperatura di scioglimento.

Il rogo

Il più delle volte la tortura inquisitoriale terminava con la condanna al braccio secolare e migliaia di persone hanno terminato la propria esistenza osservando la folla esultare dalla pira. Il rogo degli eretici era stato motivato teoricamente dagli Inquisitori: "Gli eretici e le streghe sono figli di satana e devono essere bruciati, come lui, già qui sulla terra".

Pinza da pira

Questo strumento serviva esclusivamente per tenere saldo il collo della strega al palo della pira nell'eventualità che la stessa riuscisse a liberarsi dalla stretta delle funi che la immobilizzavano. In realtà questo arnese veniva raramente utilizzato poichè, a causa dello stordimento che le vittime accusavano per l'ingerimento di sostanze soporifere da parte di qualche magnanimo carnefice, esse arrivavano il più delle volte al patibolo in uno stato di incoscienza tale da non mostrare alcun segno di ribellione.

La forchetta

Era uno stumento di tortura che consisteva in una cinghia di cuoio legata intorno al collo della vittima, nel cui centro si sviluppavano due forchette di ferro acuminate ed opposte. Questo marchingegno impediva alla vittima di muovere il capo in qualsiasi direzione, tantopiù non lasciava al torturato la possibilità di potersi addormentare. Veniva utilizzato nella tortura tramite ordalìa del sonno.

Il sambenito

L'eretico o la strega che abiurava e che si rimetteva alla fede comune era costretto ad indossare il sambenito, un abito scapolare, consistente in due pezzi di tela che ricadevano davanti e dietro e con un apertura per la testa. Generalmente era di colore giallo con disegni che ricordavano le fiamme eterne dell'inferno, in modo da far sì che il graziato ricordasse vita natural durante la magnanimità della Comunità e che tenesse bene a mente ciò da cui la Comunità lo aveva salvato. Era di uso comune far camminare l'eretico tra la gente della città a piedi nudi e con un copricapo a forma di cono in testa(coroca), a monito per tutti.

La Garrota

Non è altro che un palo con un anello in ferro collegato. Alla vittima, seduta o in piedi, veniva fissato questo collare che veniva stretto poi per mezzo di viti o di una fune. Spesso si rompevano le ossa della colonna vertebrale.

Le Turcas

Questo mezzo era usato per lacerare e strappare le unghie. Dopo lo strappo, degli aghi venivano solitamente inseriti nelle estremità delle falangi.

La Vergine di Norimberga

La Fanciulla di Ferro o Vergine di Norimberga
L'idea di meccanizzare la tortura è nata in Germania; è li che ha avuto origine "la Vergine di Norimberga". Fu così battezzata perchè, vista dall'esterno, le sue sembianze erano quelle di una ragazza bavarese, e inoltre perchè il suo prototipo venne costruito ed impiantato nei sotterranei del tribunale segreto di quella città. Era una specie di contenitore di metallo con porte pieghevoli; il condannato veniva rinchiuso all'interno, dove affilatissimi aculei trafiggevano il corpo dello sventurato in tutta la sua lunghezza. La disposizione di questi ultimi era così ben congegnata che, pur penetrando in varie parti del corpo, non trafiggevano organi vitali, quindi la vittima era destinata ad una lunga ed atroce agonia.

Pulizia Dell'Anima

Era spesso creduto, nei paesi cattolici, che l'anima di una strega o di un eretico fosse corrotta, sporca e covo di quanto di contrario ci fosse al mondo. Per pulirla prima del giudizio, qualche volta le vittime erano forzate a ingerire acqua calda, carbone, perfino sapone. La famosa frase "sciacquare la bocca con il sapone"' che si usa oggi, risale proprio a questa tortura.

Immersione Dello Sgabello

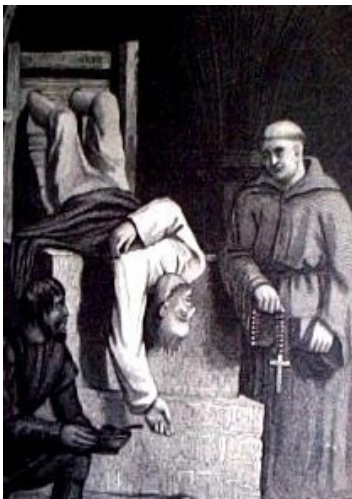
Questa era una punizione che più spesso era usata nei confronti delle donne. Sgradevole, e spesso fatale, la donna veniva legata a un sedile che impediva ogni movimento delle braccia. Questo sedile veniva poi immerso in uno stagno o in un luogo paludoso. Varie donne anziane che subirono questa tortura morirono per lo shock provocato dall'acqua gelida.

La Strappata

Una delle più comuni e anche una delle tecniche più facili. L'accusato veniva legato a una fune e issato su una sorta di carrucola. L'esecutore faceva il resto tirando e lasciando di colpo la corda e slogando, così, le articolazioni.

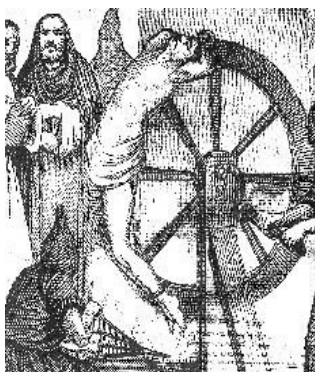
La Culla Della Strega

Questa era una tortura a cui venivano sottoposte solamente le streghe. La strega veniva chiusa in un sacco poi legato a un ramo e veniva fatta continuamente oscillare. Apparentemente non sembra una tortura ma il dondolìo causava profondo disorientamento e aiutava a indurre a confessare. Vari soggetti hanno anche sofferto durante questa tortura di profonde allucinazioni. Ciò sicuramente ha contribuito a colorire le loro confessioni.

Il Supplizio Del Trono

Questo attrezzo consisteva in una specie di seggiola gogna, sarcasticamente definita "trono". L'imputata veniva posta in posizione capovolta, con i piedi bloccati nei ceppi di legno. Era questa una delle torture preferite da quei giudici che intendevano attenersi alla legge. Difatti la legislazione che regolamentava l'uso della tortura, prevedeva che si potesse effettuare una sola seduta, durante l'interrogatorio della sospetta. Malgrado ciò, la maggioranza degli inquisitori ovviava a questa normativa, definendo le successive applicazioni di tortura, come semplici continuazioni della prima. L'uso di questo strumento invece, permetteva di dichiarare una sola effettiva seduta, sorvolando sul fatto che questa fosse magari durata dieci giorni. Il "trono", non lasciando segni permanenti sul corpo della vittima, si prestava particolarmente ad un uso prolungato. E' da notare che, talvolta, unicamente a questo supplizio, venivano effettuate, sulla presunta strega, anche le torture dell'acqua o dei ferri roventi

La Pressa

Anche conosciuta come pena forte et dura, era una sentenza di morte. Adottata come misura giudiziaria durante il quattordicesimo secolo, raggiunse il suo apice durante il regno di Enrico IV. In Bretagna venne abolita nel 1772

La Ruota

In Francia e Germania la ruota era popolare come pena capitale. Era simile alla crocifissione. Alle presunte streghe ed eretici venivano spezzati gli arti e il corpo veniva sistemato tra i raggi della ruota che veniva poi fissata su un palo. L'agonia era lunghissima e poteva anche durare dei giorni.

Sedia Delle Streghe

La sedia inquisitoria, comunemente detta sedia delle streghe, era un rimedio molto apprezzato per l'ostinato silenzio di talune indiziate di stregoneria. Tale attrezzo, pur universalmente diffuso, fu particolarmente sfruttato dagli inquisitori austriaci. La sedia era di varie dimensioni, diverse forge e

fantasiose varianti; tutte comunque chiodate, fornite di manette o blocchi per immobilizzare la vittima ed, in svariati casi, aveva il pianale di seduta in ferro, così da poterlo arroventare. Vengono riportate notizie di processi dai quale risulta come l'uso di questo strumento potesse venir prolungato, sino a trasformarsi in vera e propria pena capitale.

La Cremagliera

Era un modo semplice e popolare per estorcere confessioni. La vittima veniva legata su una tavola, caviglie e polsi. Rulli erano passati sopra la tavola (E in modo preciso sul corpo) fino a slogare tutte le articolazioni.

La Gogna

Il condannato alla gogna era esposto nei luoghi di mercato e sottoposto al pubblico dileggio per ore o per alcuni giorni. Alla pena dei ceppi erano condannati i disturbatori di quiete pubblica, ma oltre che come strumento di punizione il ceppo era utilizzato anche per impedire la fuga di ladri o di persone condannate a pene non gravi. Il ceppo, composto da due travi di legno, chiuse a cerniera, prevedeva due o quattro fori, dove venivano assicurate le caviglie dei condannati.

Tormentum Insominae

Consisteva nel privare le streghe del sonno. La vittima, legata, era costretta a immersioni nei fossati anche durante tutta la notte per evitare che si addormentasse.

Ordalia Del Fuoco

Prima di iniziare l'ordalìa del fuoco tutte le persone coinvolte dovevano prendere parte a un rito religioso. Questo rito durava tre giorni e gli accusati dovevano sopportare benedizioni, esorcismi, preghiere, digiuni e dovevano prendere i sacramenti. Dopodiché si veniva sottoposti all'ordalìa: gli accusati dovevano trasportare un pezzo di ferro rovente per una certa distanza. Il peso di questo peso era variabile: si andava da un minimo di circa mezzo chilo per reati minori, fino a un chilo e mezzo. Un altro tipo di ordalìa del fuoco consisteva nel camminare bendati e nudi sopra i carboni ardenti. Le ferite venivano coperte e dopo tre giorni una giuria controllava se l'accusato era colpevole o innocente. Se le ferite non erano rimarginate l'accusato era colpevole, altrimenti era considerato innocente. Si poteva aver salva la vita, però, corrompendo i clerici che dovevano officiare la prova: si poteva fare in modo che ferro e carboni avessero una temperatura sufficientemente tollerabile.

Ordalia Dell'Acqua

In questo tipo di ordalìa l'acqua simboleggia il diluvio dell'Antico Testamento. Come il diluvio spazzò via i peccati anche l'acqua *pulirà* la strega. Dopo tre giorni di penitenze l'accusata doveva immergere le mani in acqua bollente, alla profondità dei polsi. Spesso erano costrette a immergerle

fino ai gomiti. Si aspettava poi tre giorni per valutare le colpe dell'accusata (Come per l'ordalìa del fuoco). Veniva messa in pratica anche un'ordalìa dell'acqua fredda. Alla strega venivano legate le mani con i piedi con una fune, in modo tale che la posizione non fosse certo propizia per rimanere a galla. Dopodiché veniva immersa in acqua; se galleggiava era sicuramente una strega in quanto l'acqua 'rifiutava' una creatura demoniaca, se andava a fondo era innocente ma difficilmente sarebbe stata salvata in tempo.

Formicarius di Johann Nider

Formicarius
Joannis Nyder theologi profun
Mentionem passim faciens de

Johannes Nider (Isny im Allgäu, 1380 – Colmar, 13 agosto 1438) è stato un religioso e frate domenicano tedesco. Fu anche scrittore e polemista prolifico, nonché autore di vari trattati di argomento religioso.
Entrò nell'ordine dei frati domenicani a Colmar nel 1402, poi studiò a Colonia e presso l'Università di Vienna (1422-1426).
Prese parte al Concilio di Costanza (1414-1418) e divenne uno dei principali esponenti della corrente riformatrice all'interno dei domenicani. Nel 1428 fu eletto priore del convento di Norimberga; l'anno successivo divenne vicario generale della provincia di Germania, carica che tenne fino alla morte. In seguito divenne priore del convento di Basilea.
Nel 1431 prese parte al Concilio di Basilea (1431-1449); insieme al cardinale Nicola Cusano, venne inviato nel 1434 come legato del Concilio alla Dieta di Ratisbona, dove si impegnò per l'unione degli Ussiti con la Chiesa di Boemia.

Johann Nider e le streghe

(Don Marcello Stanzione) Di fondamentale importanza per la storia della stregoneria è il Formicarius di Johann Nider (1380 ca-1438), scritto tra il 1435 ed il 1437, primo trattato demonologico sull’argomento giunto sino a noi. L’opera prende spunto dalla vita delle formiche, fatta di abitudini ed organizzazioni simili a quelle degli uomini, per esemplificare la necessaria formazione dei fedeli alla cristianità autentica, unico vero rimedio contro il male dilagante nella società. Nel prologo ai cinque libri che compongono l’opera, l’autore brevemente sintetizza i motivi che lo hanno condotto ad intraprendere tale ricerca: in seguito ad un viaggio compiuto in Germania, Nider ha costatato la diminuzione della fede e la scarsità di uomini buoni e giusti, parallelamente al verificarsi di fatti straordinari e, a detta di molti, miracolosi.
Precisando immediatamente che i miracoli sono solo attribuiti a Dio e che le rivelazioni profetiche hanno una stessa origine.
L' autore si accinge ad interpretare sistematicamente i ...fatti di cui è venuto a conoscenza, obiettivo è la ricerca del vero,insieme di episodi confessati e riportati da inquisitori e giudici; lo stesso Nider ammette di essere dubbioso circa la veridicità di molti racconti fatti da uomini o, ancor più frequentemente da donne, esseri più deboli e facilmente soggetti a visioni fantastiche. Scettico circa la realtà del volo notturno, si allinea con la posizione espressa dal Canon Episcopi, cui

esplicitamente rimanda dopo aver riportato un episodio chiarificatore.L’intero trattato è attraversato da una preoccupata curiosità verso un mondo sconosciuto e pericoloso. Il Formicarius è un dialogo tra un ignorante e un teologo,.
Questo sollecitato dalle domande dell'interlocutore, risponde in modo semplice e chiaro per fornire una spiegazione appropriata e accessibile. Nel II Libro c.4 il Teologo fa due esempi per far comprendere come nel sogno moltissimi vengono ingannati tanto da credere una volta svegli di aver visto nella realtà ciò che è percepito dal solo senso interiore. Egli racconta che in un villaggio un padre domenicano trovò una donna resa tanto demente da credere di essere trasportata di notte attraverso l’aria in compagnia di Diana e di altre donne. Mentre il padre domenicano tentava di allontanare da lei la perfidia con parole salutari, questa virgola, ostinata nella propria esperienza, affermo di crederci maggiorente.Il padre le chiese dunque di poter essere presente nel suo prossimo volo notturno ed ella accettò. Giunto il giorno della prova fissato dalla vecchia il padre per convincere la folla partecipò all'avvenimento in compagnia di uomini degni di fede. La donna entrò in un grande recipiente e pronunciando parole malefiche, si cosparse con un unguento il capo, si addormentò e immediatamente per opera del demonio sognò la dea Diana ed altre cose superstiziose. Cominciò a gridare ed a battere le mani tanto che il recipiente precipitò dallo sgabello e la vecchia si ferì il capo. Il padre la svegliò facendole notare che in presenza di testimoni non si era mai allontanata dal recipiente, pur pensando ella di essere stata in compagnia di Diana. Un episodio simile è riportato in un racconto di S. Germano di Auxerre. Il Santo, vescovo di Auxerre, invitato a cena in un certo luogo, una volta terminato il pasto, vedi che la mensa veniva nuovamente apparecchiata. Incuriosito dal singolare fatto, apprese che tutto era preparato per quelle buone donne che sarebbero venute di notte. Attese la venuta di tale compagnia ma al dunque si accorse che le donne e gli uomini sopraggiunti erano in realtà diavoli che avevano assunto le sembianze dei vicini di casa della famiglia che lo ospitava e con i dovuti esorcismi riuscì a smascherare il fatto. Nel V Libro l' autore tratta specificatamente di una setta incriminata nella zona di Berna ove Pietro di Berna della diocesi di Losanna conobbe il verificarsi di molti malefici. Sotto forma di dialogo tra il teologo e l’ignorante viene raccontato come con modi malefici gli stessi diavoli, possono nuocere all’uomo. Ma ciò non avviene mai se Dio non vuole. Il libro suddiviso in dodici capitoli, riflette il nuovo atteggiamento assunto dalla Chiesa nei confronti della magia, atteggiamento che culmina nella posizione della Facoltà di Teologia di Parigi che il 19 settembre 1398 proclamava in ventotto articoli la reale efficacia della magia, distinguendola in naturale ed eretica ed accusava quest’ultima di convivenza con Satana. Il materiale di cui si serve per avanzare le proprie argomentazioni è per la maggior parte ripreso dall'esperienza del Giudice secolare Pietro da Berna, con cui Nider ebbe rapporti molto stretti; inoltre, vengono citate le testimonianze di un monaco benedettino che dieci anni prima era stato stregone.Singolare è il silenzio sulla propria esperienza inquisitoriale, di cui non si ha certa testimonianza ma che gli fu attribuita da molti. Resta comunque chiaro l'intento descrittivo, atto ad illustrare il fenomeno su cui il demonologo può operare le elaborazioni necessarie ed offre al lettore uno spaccato dell' universo magico, non certo autentico perché già filtrato dall’esperienze inquisitoriali e secolari, ma ancora libero da quelle codificazioni interpretative che in seguito conferiranno al tutto unità e compattezza.
L'importanza del trattato attestata dai demonologi posteriori che ad esso attingeranno abbondantemente, acquista oggi un nuovo peso nel superare l'opinione diffusa all' interno di una certa corrente storiografica che ritiene la stregoneria pura invenzione degli inquisitori.

Inquisizioni trattati e bolle

I Canoni Inquisitori

“Concilio di Ancira” - Sancto Offitio - 314
“Decretum” - Burcardo di Worms - 850 ca.
“Canon Episcopi” - Ludovico II - 867
“Canon” - Reginone di Prum - 900 ca.
“Decreta” - Ivone di Chartres - 1100 ca.
“Decretum” - Graziano - 1100 ca.
“Consilium” - Bartolo da Sassoferrato - 1339
“Lo specchio della vera penitenza” - Jacopo Passavanti - 1340
“Directorium inquisitorum” - Nicolas Eymerich - 1376
“Formicarius” - Johann Nider - 1437
“Quaestio XLVII” - Alfonso Tostato - 1449
“Tractatus contra daemonum invocatores" - Jean Vineti - 1450
“Flagellum haereticorum”- Nicolas Jacquier - 1458
“Lamiarum sive striarum opusculum" - Girolamo Visconti - 1460
“Opusculum de striis” - Girolamo Visconti - 1460
“Quaestio de strigis” - Giordano da Bergamo - 1470
“De lamiis et pythonicis mulieribus"- Ulrich Molitor - 1475
“Malleus maleficarum” - Heinrich Kramer - 1487
“De strigiis” - Bernardo Rategno - 1507
“Summa Sylvestrina” - Silvestro Prierias - 1513
“De strigimagarum daemonumque mirandis" - Silvestro Prierias -1516
“Strix. O vero de gli inganni de demoni" - G.F. Pico della Mirandola - 1523
“Quaestio de strigibus” - Bartolomeo Spina - 1523
“In Ponzinibium de lamijs” - Bartolomeo Spina - 1530
“Parergon iuris libri XIII” - Andrea Alciato - 1582
“Daemonolatreiae libri tres” - Nicolas Remy - 1595
“Disquisitionum magicarum libri sex" - Martin Anton del Rio - 1600
“Compendium maleficarum” - Francesco Maria Guazzo - 1608
“Trattato della forza della fantasia umana" - Lodovico Muratori - 1745
“Del congresso notturno delle Lammie" - Girolamo Tartarotti - 1749

I grandi trattati inquisitori sulla stregoneria

Malleus Maleficarum
Congresso notturno delle Lammie
Flagellum Daemonum
Haereticae Pravitatis
La Sorcière
Magicarum Libri Sex

Le Bolle inquisitoriali

“Vox in rama" - Gregorio IX - 1233
“Super illius specula” - Giovanni XXII - 1326
“Nuntiatum est nobis” - Sisto IV - 1473
“Summis desiderantes affectibus” - Innocenzo VIII - 1484
“Cum acceperimus” - Alessandro VI - 1501
“Honestis petentium votis” - Leone X - 1521

“Dudum, uti nobis” - Adriano VI - 1523
“Coeli et terrae” - Sisto V - 1586
“Instructio pro formandis processibus in causis stigum, sortilegiorum et maleficiorum” - Sancto Offitio – 1620

BOLLE PAPALI

Le bolle papali

La bolla pontificia, o bolla papale è una comunicazione scritta dalla Cancelleria Pontificia emessa con il sigillo del Papa, per sua volontà. Il termine deriva dal latino bulla e fa riferimento all'aspetto del sigillo utilizzato. Non esiste una esatta distinzione tra le "bolle" e altre forme di comunicazione papale, quali le lettere pontificie. Attualmente i ricercatori, e gli storici che studiano questo tipo di documenti, hanno retroattivamente usato il termine “bolla” per descrivere ogni tipo di elaborato documento papale emanato in forma di decreto o privilegio (solenne o semplice). Gli altri documenti, meno elaborati, sono stati comunemente classificati come lettere. Nel linguaggio popolare, il termine è usato per ogni tipo di documento papale che contenga un sigillo metallico. Nello specifico elenchiamo qui di seguito tutte le bolle papali che in qualche modo hanno a che fare con la stregoneria e l'inquisizione.

Vox in Roma
(1233, giugno 13. Gregorio IX)

Quando si accoglie un neofita e lo si introduce per la prima volta nella assemblea dei reprobi, gli appare una specie di rana altri dicono che è un rospo.
Alcuni gli danno un ignobile bacio sull'ano, altri sulla bocca leccando la bava e la lingua dell'animale.
Talvolta il rospo appare a grandezza naturale,altre con le dimensioni di un'oca o di un'anitra.
Normalmente ha la grandezza della bocca di un forno.Il neofita,intanto,avanza e si ferma di fronte a un uomo di un pallore spaventoso, dagli occhi neri, e talmente magro ed emaciato da sembrare senza carne e niente più che pelle e ossa.
Il neofita lo bacia e si accorge che è freddo come il ghiaccio;In quello stesso istante ogni ricordo della fede cattolica scompare dalla sua mente.
Poi si siedono tutti a banchettare e quando si alzano dopo aver finito,da una specie di statua che di solito si erge nel luogo di queste riunioni, emerge un gatto nero, grande come un cane di taglia media, che viene avanti camminando all'indietro e con la coda eretta.
Il nuovo adepto, se4mpre per primo, lo bacia sulle parti posteriori, poi fanno lo stesso il capo e tutti gli altri, ognuno osservando il proprio turno: ma solo quelli che lo hanno meritato.
Agli altri,cioè a quelli che non sono considerati degni di questo onore, lo stesso maestro di cerimonia augura loro la pace.
Quando ritornano al loro posto rimangono in silenzio per qualche istante con la testa rivolta verso il gatto. Poi, il maestro dice:"Perdonaci".
Lo stesso ripete quello che segue e il terzo aggiunge: "Lo sappiamo, signore".
Il quarto conclude: "Dobbiamo ubbidire".
Terminata questa cerimonia, si spengono le luci e i presenti si abbandonano alla lussuria più sfrenata, senza distinzione di sesso.
Se ci sono più uomini che donne, gli uomini soddisfano tra loro gli appetiti depravati e le donne fanno lo stesso.
Quando tutti questi orrori hanno fine,si accendono di nuovo le candele e tutti vanno al loro posto.
Poi, da un angolo scuro appare un uomo il cui corpo dai fianchi in su è brillante e luminoso come il sole, mentre nella parte inferiore è ruvido e peloso come quello di un gatto.
Il maestro taglia un pezzo dell'abito del neofita e dice rivolto al luminoso personaggio: "Padrone, costui mi si è concesso: a mia volta lo do a te".
Al che l'altro risponde: "Mi hai servito bene, mi servirai anche meglio, quello che mi hai dato lo

pongo sotto la tua custodia".E sparisce subito dopo aver detto queste parole.
Tutti gli anni, a Pasqua, essi ricevono il corpo del Signore dalle mani del sacerdote, lo portano in bocca e lo gettano tra le immondizie per recar offesa al Salvatore.
Questi uomini, i più miserabili bestemmiano contro il Re dei cieli e nella loro pazzia dicono che il Signore dei cieli ha operato da malvagio, gettando Lucifero nell'abisso.
Gli sventurati credono nel demonio, dicono che egli è creatore di tutti i corpi celesti e che, nei tempi futuri, dopo la caduta del Signore, ritornerà alla sua gloria.
Per mezzo di lui e con lui, non altrimenti, sperano di raggiungere la felicità eterna e invitano a non fare ciò che piace a Dio ma ciò che a Lui dispiace.

Super Illius specula
(1326 o 1327. Giovanni XXII)

Giovanni vescovo , servo dei servi di Dio, a perpetua memoria.
Posti all'altezza di Colui, per quanto senza merito e favorendoci la Sua clemenza,che da principio formò il primo essere del genere umano, messo a capo delle cose terrene e adornato delle virtù divine, conforme e consimile all'immagine Sua, che lo richiamò quando era esule dandogli la legge,lo liberò quando era prigioniero, lo ritrovò quando era perduto e lo riscattò quando era stato venduto col merito della Sua passione, perché di là volgessimo lo sguardo ai figli degli uomini che comprendono e ricercano Dio attraverso l'esercizio della religione cristiana: con dolore percepiamo, e lo pensiamo pure con nostro intimo turbamento,quanti siano cristiani solo di nome.
Essi, abbandonato il primo lume della verità, sono ricoperti da così grande caligine di errore che stringono un' alleanza con la morte e stipulano un patto con l' inferno: fanno infatti sacrifici ai diavoli, li adorano, costruiscono e fanno costruire immagini,anelli, specchi o ampolle o qualunque altra cosa per legare ivi stesso magicamente i diavoli, ad essi chiedono responsi, li ricevono e per soddisfare i loro malvagi desideri chiedono il loro aiuto e per questo scopo assai turpe prestano una turpe servitù.
Quale dolore! Un simile morbo pestilenziale che ora si diffonde per il mondo più ampiamente del solito, contagia, col passare del tempo, più gravemente il gregge di Cristo.

1. Pertanto,per un dovere proveniente dall'ufficio pastorale che abbiamo assunto, dovendo ricondurre le pecore che vagano sviate per riportarle all'ovile di Cristo e separare dal gregge del Signore quelle malate perché non infettino le altre, con questa costituzione valida in perpetuo, avendo consultato i nostri fratelli, ammoniamo tutti i singoli rinati dal fonte battesimale , in virtù della santa obbedienza e sotto la minaccia della scomunica, prescrivendo ai medesimi che nessuno di loro osi insegnare o apprendere cosa alcuna delle predette empie dottrine, o,fatto ancora più esecrabile, servirsi in qualunque altro modo di esse in qualche caso.

2. E poiché sta bene che costoro, che con le loro azioni perverse disprezzano l'Altissimo, siano colpiti con le debite pene per le loro colpe, noi scomunichiamo immediatamente tutti e singoli che abbiano osato fare alcunché delle predette cose di contro ai nostri molto salutari moniti ed ordini e decidiamo che essi incorrano in tale scomunica ipso facto.
Stabiliamo con fermezza che, oltre le pene surriferite ,contro quei tali che, ammoniti nelle predette cose o in qualche parte di esse, non si siano corretti entro otto giorni da contarsi a partire dall'ammonizione predetta , si procederà attraverso i competenti giudici ad infliggere quelle pene, tutte e singole, oltre la confisca dei beni, che per legge meritano gli eretici.

3. Invero, essendo opportuno che ogni via ed occasione siano precluse a misfatti così esecrabili e avendo consultato i detti nostri fratelli, prescriviamo ed ordiniamo a tutti che nessuno di loro ardisca

avere, tenere o studiare volumetti o scritti di qualunque genere contenenti alcunché dei suddetti errori condannati. Anzi vogliamo piuttosto e in virtù della santa obbedienza prescriviamo a tutti che chiunque possiederà uno degli scritti o volumetti condannati,
Nello spazio di otto giorni da contarsi dalla notifica di questa nostra costituzione, si ritenga obbligato a distruggerli ed a bruciarli totalmente, completamente e in ogni loro parte; in caso contrario, sentenziamo che siano scomunicati immediatamente, per poi procedere contro quanti disprezzano la presente, ad altre pene più gravi, quando se ne abbia la prova.

Cum acceperimus
(1501, Alessandro VI)

Al diletto figlio Angelo da Verona dell'Ordine dei predicatori, professore di teologia nella Provincia di Lombardia , inquisitore dell' eretica pravità e ai suoi successori.
O diletto figlio, salute ed apostolica benedizione.
Avendo saputo che nella Provincia di Lombardia numerose persone di ambo i sessi si occupano di diversi sortilègi e di diaboliche pratiche superstiziose, che con le loro malìe e le vane osservanze causano molti nefandi delitti, che distruggono uomini, bestie e campi, che inducono a diversi inganni da cui nascono grandi scandali: abbiamo stabilito,in base all'ufficio pastorale concessoci dall'alto, di reprimere delitti siffatti e di ovviare a scandali ed inganni predetti per quanto possiamo, con l'aiuto di Dio.
A cagione di ciò, a te come pure ai tuoi successori istituiti in Lombardia , di cui abbiamo in questi come in altri compiti pienamente fiducia in Dio, affidiamo ed ordiniamo che anche soli (affiancati tuttavia da un dignitoso seguito che deve essere scelto da voi) abbiate ad inquisire con diligenza tali persone di entrambi i sessi e le puniate e reprimiate con azione giudiziaria.
E perché possiate meglio eseguire un tale compito, vi concediamo una piena e assoluta facoltà di questo genere contro siffatte persone.
Nonostante le costituzioni e le ordinanze apostoliche e così pure gli indulti e le concessioni ordinarie emessi, forse, secondo le circostanze e qualunque altra disposizione contraria.

Dato a Roma in S. Pietro con il sigillo del Pescatore , il giorno etc.

Instructio pro formandis processibus in causis strigum, sortilegiorum et maleficiorum (1620 ca.)

(Modo di procedere contro le Streghe nel Santo Offitio)
Difficile per certo, ed intrigata molto è la materia delle streghe; e perché assai sovente s'ha per le mani, et agevolmente ancora vi si può in ogni modo errare, abbiamo voluto averne qui special trattato.
Diciamo adunque brevemente, che in procedendosi contro alle streghe non deve l'inquisitore venire né a carceratione, né ad inquisitione, né a tortura, se prima non è manifesto e provato giuditialmente il corpo del delitto, cioè il maleficio.
Et a verificare negli atti il corpo di cotal delitto che pur anch'esso è delitto facti permenentis, non basta provare, che il preteso maleficiato sia stato o sia di presente Infermo, o pur anco sia morto; atteso che l'Infermità e Morte regolarmente non provengono dal solo malefitio, ma possono da molt'altre cagioni naturali originarsi e perciò bisogna esaminare i Medici ch'hanno curato l'Infermo e diligentemente interrogarli in giudizio della qualità del male e di tutti gli accidenti e circostanze d'esso e domandarli se per arte della Medicina possano conoscere che l'Infermità sia, o possa essere naturale, riducendosi il tutto giuridicamente nel Processo: e fa mestiere anco esaminare i domestici e creati di casa intorno al principio e progresso della detta Infermità.
E se i Medici suddetti, et altri Medici ancora informati di tutti gli accidenti dell'Infermità del preteso

malefitiato, tutto che non abbiano visto l'Infermo, chiaramente giudicheranno che vi sia, o possa probabilmente esservi malefitio, allora potrà il Giudice più sicuramente procedere contro alla persona accusata o indiziata di tal malefitio.
Oltre a ciò deve il giudice , avanti che venga alla carceratione della pretesa Strega, diligentemente considerare tutti gl'Inditij che si hanno contro di lei e non muoversi al carcerarla per la sola denuntia del preteso malefitiato.e degli attinenti d'esso, se non vi è qualche probabil causa sufficientemente provata nel Processo, onde ragionevolmente possa l'animo di lui piegarsi a credere che la Donna accusata abbia voluto commettere così fatto delitto; o almeno non vi è contro di lei qualche inditio grave similmente provato nel Processo.
Avverta il Giudice di fare o per se stesso, o per mezzo del suo Vicario, nell'atto della carceratione, accurata e diligente perquisitione della Casa e Stanze della Donna inquisita, con l'assistenza del Notaro, ma però senza l'intervento di persone attinenti, o famigliari del preteso malefitiato, acciocché fraudolentemente non si sopponga qualche cosa denotante malefitio, in grave danno della pretesa Rea.
Et in detta perquisitione si notino puntualmente dal Notaro tutte le cose ritrovate nei luoghi dell'abitatione , e nelle casse di essa, tanto a favore del Fisco, quanto a giovamento della Rea, come Immagini di Santi, Corone della Beatissima Vergine, Offitij Divini, Libri di Devozione, Cedole della Sacra Comunione, Acqua Santa, Palme Benedette, et altre cose simili.
E se gli si troveranno Olij, Polvere, Grasso e simili, si facciano considerare da i Periti, ad effetto di conoscere se possano servire ad altro fine , che di maleficio.
Non faccia il Giudice gran forza sopra le cose trovate da i famigliari del Malefitiato ne i Materazzi, Capezzali, et Origlieri, come sono certi invogli o di Lana o , o di Penna, che dal continuo rivolgersi di detti mobili possono anche formarsi, ovvero per inconsiderazione de' Maestri esservi stati fin da principio mescolati. Né meno si lasci muovere dal ritrovarsi alle volte in detti mobili qualche ago, perché dove son Donne, non è maraviglia che si possano in ispatio di tempo molti aghi racchiudere in simili massaritie.
Oltre che per opra del Demonio vi possano essere stati posti, acciocché si creda esservi malefitio, come pure avviene nell'Esorcizzare, che gli Spiritati sembrano alcuna volta di vomitare simili Invogli, Chiodi, Aghi, Vetri, et altre cose, le quali è impossibile che tengano nel corpo, come in effetto non ve le tengono, ma il Demonio le suppone alla bocca degli Ossessi, per far credere, che siano Malefitiati, et indi ne venga qualcheduno indebitamente molestato.
Quindi si vede quanto restino ingannati quegli Esorcisti che richiedono al Demonio, Esorcizzando, in che modo egli sia entrato nel Corpo dell'Ossesso, e rispondendo egli che vi è entrato per malefitio, successivamente gli chiedono chi sia l'autore di esso malefitio, lande il Demonio bugiardo, e nemico della quiete umana,spesse volte risponde d'esservi entrato per malefitio fatto dalla tale e tal persona nel tale e tal cibo e bevanda; e per accertare di ciò maggiormente l'Esorcista e gli altri,suppone alla bocca dell'Ossesso alcune cose simili a quella, in cui dice essere stato fatto il malefitio, e molt'altre cose,come di sopra è stato detto: e perciò sopra le parole del Demonio non deve farsi alcun fondamento.
Oltre a ciò, dall'essere una persona spiritata non deve il Giudice immantinente far giudizio, che ciò da malefitio provenga, e da questo solo recarsi a dover formare Processo contro alle persone nemiche degli ossessi, o altronde inditiate: perché senza malefitio può ancora il Demonio per Divina permissione affliggere e travagliare il corpo altrui.Oltrechè molti per varij interessi fingonsi alle volte spiritati, e con tali imposture cercano di ingannare i Giudici, et altri.
Non siano facili i Giudici a procedere contro ad alcuna Donna per la mala fama d'essa in materia di malefitio:perché, se bene l'inditio della mala fama per altro è di gran momento, nondimeno in questa materia per l'odio, che si ha comunemente contro alle streghe, facilmente si leva cotal fama contro a qualche Donna, massimamente quando è vecchia e brutta.
Lande poco fondamento deve farsi sopra tal fama; oppure se alcuna consideratione se n'ha ad avere , deve il Giudice con diligenza interrogare i Testimonij, da quanto tempo in qua sia nata simil

fama, da chi, e con che occasione; perché indi per avventura si raccoglierà che debole indizio è quello di cotal fama.
Di più avvertano i Giudici, che quantunque alcuna Donna resti convinta, o confessa d'aver fatti Incanti e Sortilegij ad amorem, ovvero ad sananda maleficia , o a qualsivoglia altro effetto , non segue però necessariamente ch'ella sia strega formale,potendo il Sortilegio farsi senza formale apostasia al Demonio, tutto che si renda di ciò sospetta, o leggermente, o veementemente.
E Strega formale deve riputarsi, ed è colei, ch'avrà fatto patto col Demonio, et apostatando dalle Fede, con i suoi malefitij, e sortilegij, danneggiato una, o più persone, in guisa che ne sia loro seguita per cotali malefitij, e sortilegij, la morte; e se non la morte, almeno infermità, divortij, impotenza al generare, o detrimento notabile agli Animali, Biade, o altri frutti della Terra; che perciò, se consterà in giudizio, che alcuna Donna sia di tanto, e di sì grave delitto rea, dovrà per vigore della nuova Bolla Gregoriana nel primo caso anco per la prima volta rilasciarsi alla Corte Secolare, e nel secondo perpetuamente essere murata. Ora torniamo al nostro proposito.
Non permettano i Giudici, per quanto è loro possibile, che le Donne carcerate per malefitij e sortilegij parlino con chi che sia, né meno l'una con l'altra, perché alle volte hanno simili Donne concertato insieme di confessare il falso contro a se stesse in materia d'apostasia, stimando di dovere in questa maniera più presto esser liberate.
Né meno procurino essi Giudici, o consentano che il Custode delle Carceri, o qualsivoglia altro persuada a dette Donne carcerate quello che avranno a confessare quando saranno esaminate, o promettano loro impunità del delitto; conciosiachè per tali strade abbiano molte fiate simili Donne confessato ciò che mai si sognarono di dover fare.
Non parlino mai i Giudici con dette Donne dei meriti della causa, se non quando avranno giuridicamente ad esaminarle. […]
Non si radano i Peli, ovvero Capelli di tali Donne, né abbiano i Giudici consideratione s'elle siano dure al gittar lagrime, massime ne' tormenti, perché tal indizio è leggerissimo, anzi di niun momento.
Non passi mai la Tortura un'ora, anzi non vi giunga, se la causa non è gravissima e gl'inditij urgentissimi.
Sopra il tutto hanno ad avvertire i Giudici che quando simili Donne cominciaranno a confessare l'apostasia al Demonio e l'esser andate ai giuochi del Diavolo, non potendosi per altra via provare il corpo del delitto che per la loro propria confessione, non si faccia loro alcuna suggestione, ma si procuri che raccontino da se stesse tutta la serie del fatto, et in che modo da prima vi furono indotte, del tempo, et altre circostanze: perché in questo modo si potrà vedere se la lor confessione sia verisimile o no.
E confessando esse qualche circostanza, o particolarità, che possa verificarsi, non tralascino i Giudici di far diligenza per averne altronde la verità, acciochè più verisimile si renda la loro confessione circa l'apostasia e giuochi diabolici; perché se tali circostanze non si verificassero, anzi, si scoprissero false, potrebbe dubitarsi della verità di tal confessione seguita forse, o per forza della tortura, che pur'è rimedio fallace, o per suggestione d'alcuno, o per tedio della carcere, o per credenza che si debba loro più facilmente perdonare il delitto, il che pur talvolta è avvenuto.
Et in caso, che confessando l'apostasia, come sopra, nominassero alcuni complici in detta apostasia e giuochi diabolici, non si tenga conto del loro detto, per le ragioni che altrove si diranno.
E perché talvolta ancora accade che le Madri, o Nodrici povere, tenendo nel proprio Letto i loro piccioli Bambini miseramente gli soffochino, e poscia, temendo di male, dicano essere stati guasti dalle Streghe, abbiano in ciò grand'avvertenza i Giudici, né si lascino indurre a credere ciò che da esse vien loro mentitamente rappresentato.

Le bolle papali:
Dudum, uti nobis
(1523 , luglio 10. Adriano VI)

Adriano vescovo, servo dei servi di Dio, all'inquisitore di Como O diletto figlio, salute ed apostolica benedizione.

1. Or non è molto, come ci hai informato,che papa Giulio II di felice memoria, nostro predecessore, avendo saputo, non senza profonda costernazione di tale Giorgio da casale, professore dell' Ordine dei Frati predicatori e inquisitore dell'eretica pravità nella città di Cremona, che in alcune parti della Lombardia e soprattutto in quei luoghi in cui detto Giorgio svolgeva il ruolo di inquisitore, furono trovate numerose persone di ambo i sessi che, dimentiche della propria salvezza e allontanandosi dalla fede cattolica,avevano formato una setta , rinnegato la fede abbracciata con il sacro battesimo, calpestato la santa croce con i piedi e perpetrato su di essa atti ignominiosi.
Avevano poi abusato dei sacramenti e soprattutto dell'Eucarestia , eletto il diavolo come loro signore e protettore, prestandogli obbedienza e venerandolo; con i loro incantesimi, formule magiche, sortilègi, ed altri nefandi atti superstiziosi avevano in molte maniere danneggiato le bestie e i frutti della terra. Avevano infine commesso e perpetrato innumerevoli nefandezze, eccessi e delitti, per istigazione dello stesso diavolo, a pericolo della loro anima,ad offesa della divina maestà, ad esempio rovinoso e scandalo di molti.

2. Il suddetto Giorgio, secondo quanto asseriva,aveva iniziato dei processi contro queste persone nei detti luoghi deputati al suo ufficio di inquisitore ma taluni, tanto ecclesiastici quanto laici di quelle parti,presumendo di conoscere oltre la loro competenza e asserendo con temerarietà che i surriferiti delitti non fossero di pertinenza del suo compito di inquisitore, diffusero nel popolo errori e scandali e così tentarono di rendere lo stesso Giorgio odioso al popolo. Inoltre tentarono di impedirlo nel suo incarico, come pure di fatto lo impedivano, a tal segno che le persone che avevano compiuto quei delitti venivano spinte quotidianamente a perpetrarne altri simili, a grande detrimento della fede, a pericolo delle anime, a scandalo dei più.

3. Il nostro predecessore (affinché l'attività dell' Inquisizione non venisse in alcun modo ritardata e il fenomeno dell'eretica pravità non diffondesse largamente il proprio veleno) volendo provvedere, affidò e diede incarico al suddetto Giorgio per mezzo di certe sue disposizioni in forma di breve, perché indagasse nei luoghi soggetti alla sua giurisdizione su trasgressioni di tal natura, esercitasse e svolgesse l'azione dell'inquisizione contro qualsiasi persona , di qualunque condizione o grado elevato fosse.
Che correggesse poi e punisse quelle stesse persone trovate colpevoli relativamente ai crimini surriferiti, agendo con la partecipazione volontaria dei vicari degli ordinari di tali errori, secondo le colpe delle suddette persone nel modo stabilito dal diritto e dai sacri canoni contro gli altri eretici e colpendo con la censura ecclesiastica e con altri opportuni provvedimenti chiunque si fosse opposto.
Il nostro predecessore decretò che coloro che avessero prestato consiglio , aiuto o favore a ciò, godessero delle stesse indulgenze delle quali , per concessione apostolica , beneficiavano allora i crociati contro gli altri eretici, secondo quanto si dice sia contenuto più estesamente nelle dette disposizioni.

4. E come aggiungeva lo stesso testo, non solo delitti e crimini di tale natura contro la fede cattolica e la religione cristiana vengono commessi e perpetrati nei territori soggetti alla giurisdizione dell'inquisitore cremonese ma pure, quotidianamente, in tutti gli altri luoghi e diocesi, soggetti alla

giurisdizione degli altri inquisitori del detto 0rdine [domenicano] della congregazione della Lombardia: siccome i delitti sono gli stessi, bisogna senza dubbio provvedere ad essi e punirli secondo il tenore di quelle medesime disposizioni.
Per la qual cosa tu , secondo quanto affermi, nella città di Como in cui svolgi il compito di inquisitore dell'eretica pravità, ci hai umilmente supplicato, sia a nome tuo che di tutti gli altri inquisitori dell'eretica pravità del detto Ordine e Congregazione, ovunque preposti e deputati, di estendere e di allargare a voi le surriferite disposizioni e di degnarci di provvedere ulteriormente in maniera opportuna.

5. Noi dunque, ben disposti alle vostre suppliche, estendiamo e concediamo le disposizioni surriferite, con tutte le clausole in esse contenute, in tutto e per tutto secondo quanto in esse è contenuto, a te e agli altri inquisitori dell'Ordine e della Congregazione che ora e in futuro saranno deputati a questo incarico: le estendiamo per apostolica autorità, secondo il tenore delle presenti come se fossero indirizzate a te e a tutti gli inquisitori, e le concediamo, a te e a quelli, secondo quanto è indicato sopra, per la stessa autorità e secondo lo stesso tenore.

6. Nonostante tutte le eccezioni che lo stesso nostro predecessore Giulio volle rimuovere e qualunque altra cosa contraria.

7. E poiché sarebbe difficile etc.

Dato a Roma in S. Pietro con il sigillo del Pescatore, il giorno 10 di luglio dell'anno 1523, primo del nostro pontificato.

Le bolle papali:
Summis desiderantes affectibus
(1484, dicembre 5. Innocenzo VIII)

Innocenzo vescovo, servo dei servi di Dio, a perpetua memoria.
Desiderando con tutto il cuore, come richiede lo zelo del nostro pastorale dovere, che la fede cattolica, soprattutto nei nostri tempi, si accresca e si diffonda ovunque e che ogni eretica pravità sia espulsa dai confini della cristianità, noi volentieri rendiamo noti e concediamo nuovamente quei mezzi per i quali il nostro pio desiderio possa sortire l'effetto desiderato, e che perciò,una volta estirpati tutti gli errori grazie all'azione del nostro ministero, come il sarchiello di un accolto agricoltore, lo zelo della fede e l'osservanza sua vengano più fortemente impressi nel cuore dei fedeli stessi.

1. In verità, è da poco pervenuto alle nostre orecchie, non senza nostra grande afflizione, che in alcune regioni della Germania superiore come pure nelle province,città, terre , borgate e vescovadi di Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo e Brema, parecchie persone di ambi i sessi,immemori della propria salvezza ed allontanandosi dalla fede cattolica, non temono di darsi carnalmente ai diavoli incubi e succubi; di far deperire e morire la progenie delle donne e degli animali, le messi della terra, le uve delle vigne e i frutti degli alberi, inoltre uomini, donne,bestiame grande e piccolo e d'ogni sorta ; e ancora vigneti , giardini, prati,pascoli, biade, cereali,legumi per mezzo di incantesimi, fatture, scongiuri ad altre esecrabili pratiche magiche , eccessi, crimini e delitti;di affliggere e tormentare gli stessi uomini, donne, bestie da soma,bestiame grande e piccolo e animali con crudeli dolori e tormenti interni ed esterni; di impedire agli uomini di generare, alle donne di concepire e di rendere impossibile a marito e moglie di compiere il loro coniugale dovere.

Né temono di rinnegare con bocca sacrilega persino quella fede che hanno ricevuta col santo battesimo, e di compiere e perpetrare altri moltissimi e nefandi crimini ed eccessi , per istigazione del nemico del genere umano, con pericolo delle loro anime , con offesa alla maestà divina e con pernicioso esempio e scandalo dei più.
E ciò, sebbene i nostri diletti figli Enrico Institoris nelle surriferite regioni della Germania superiore in cui si trovano comprese anche le province,città, terre , diocesi ed altri territori simili, e Giacomo Sprenger in certe zone del Reno,domenicani entrambi e professori di teologia, siano stati nominati inquisitori dell'eretica pravità con lettere apostoliche che ancora esistono,pur tuttavia alcuni chierici e laici di quelle parti, presumendo di conoscere oltre la loro competenza, non arrossiscono di sostenere con ostinazione che,siccome nelle lettere di nomina [degli inquisitori] non erano state espressamente nominate quelle province, città, vescovadi, terre e gli altri luoghi predetti unitamente alle persone e ai loro delitti, essi tutti non rientrano affatto nella loro sfera di competenza e che pertanto ai predetti inquisitori non è lecito esercitare il proprio ufficio nelle province, città,vescovadi, terre e luoghi sopra citati e neppure di punire, incarcerare e correggere quelle persone per gli eccessi e i delitti surriferiti.
Per questo motivo nelle stesse province, città, vescovadi, terre e luoghi, tali eccessi e delitti restano impuniti non senza evidente danno delle anime e a scapito della salvezza eterna.

2. Noi, quindi, volendo rimuovere ogni genere di impedimenti, per i quali si potrebbe in qualunque modo ostacolare l'espletamento dell'ufficio di inquisitori, e provvedere, come ci impone il nostro incarico, con opportuni rimedi a che il flagello dell'eretica pravità e di altri eccessi di simile natura non diffonda i suoi veleni a danno degli altri innocenti, spingendoci a ciò soprattutto lo zelo della fede, affinché non accada che le province, città, vescovadi, terre e luoghi predetti della Germania superiore siano privati del debito ufficio dell'Inquisizione: stabiliamo con la presente , in virtù dell'autorità apostolica che sia consentito agli inquisitori surriferiti di esercitare l'ufficio inquisitoriale in quelle terre, che possano procedere alla correzione, incarcerazione e punizione di quelle persone per gli eccessi e i crimini predetti, in tutto e per tutto, come se nelle lettere surriferite province, città, vescovadi, terre, luoghi, persone ed eccessi di tal sorta fossero stati espressamente nominati. [Innocenzo VIII estende lettere e nomina alle più volte ricordate province, città etc. ed ordina agli inquisitori Sprenger ed Institoris di avvalersi di Giovanni Gremper, chierico della diocesi di Costanza e di altre persone per correggere , punire, incarcerare e multare quanti si troveranno colpevoli del crimine di stregoneria.

3. Si concede poi agli inquisitori di spiegare al popolo in tutte le chiese parrocchiali la parola di Dio.

4. Il Papa ordina in particolare al vescovo di Strasburgo di proteggere e collaborare con gli Inquisitori affinché non "siano essi molestati da qualsivoglia autorità , oppure impediti in qualunque altro modo": coloro che si opponessero a tutto ciò, di qualsiasi rango e condizione,siano scomunicati e colpiti con le più gravi pene ecclesiastiche , invocando,nei casi più gravi, "ove fosse necessario , l'aiuto del braccio secolare". […]

Dato a Roma in S. Pietro, nell'anno dell'incarnazione di Cristo 1484,dicembre 5 ("nonis decembris"), anno primo del nostro pontificato.

Summmis desiderantes affectibus

<Summmis desiderantes affectibus (Desiderando con supremo ardore)> è il nome di una bolla pontificia promulgata il 5 dicembre 1484 da Innocenzo VIII, nella quale il pontefice affermava la necessità di sopprimere l'eresia e la stregoneria nella regione della Valle del Reno, e nominava i frati Dominicani Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger (autori del Malleus Maleficarum) inquisitori incaricati di estirpare la stregoneria dalla Germania.

La bolla fu scritta in risposta alla richiesta Kramer e Sprenger dell'esplicita autorità di perseguire la stregoneria. In precedenza, infatti, le autorità ecclesiastiche locali avevano rifiutato ogni collaborazione con i due. (Kors and Peters, 2000: 177).

Kramer e Sprenger usarono la Summis desiderantes come prefazione del Malleus Maleficarum, che fu stampato due anni dopo (1486) (Russell: 229).

L'enciclica riconosceva l'esistenza delle streghe e offriva la piena approvazione papale all'Inquisizione, concedendo il permesso di prendere tutte le misure necessarie per eliminare le streghe. Essenzialmente l'enciclica replica le conclusioni raggiunte da Kramer e Sprenger di una diffusa stregoneria ed altrettanta diffusa 'eresia nella valle del Reno, e precisamente nei vescovati di Magonza, Colonia, Trier, Salisburgo e Brema.. L'enciclica puniva con la scomunica chiunque avesse cercato di ostacolare gli inquisitori (Darst, 1979: 299)

L'emissione di questa bolla scatenò una delle più feroci cacce alle streghe della storia europea. [Eccone qui di seguito un breve riassunto:

« Desiderando noi... che la fede cattolica... cresca e fiorisca al massimo grado possibile, e che tutte le eresie e le depravazioni siano allontanate dai paesi dei fedeli, questo decretiamo... È recentemente giunto alle nostre orecchie... che in alcune regioni dell'alta Germania, come... Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo, e Brema, molte persone di entrambi i sessi, ... rinnegando la fede cattolica... , si sono abbandonate a demoni maschi e femmine, e che, a causa dei loro incantesimi, lusinghe, sortilegi, e altre pratiche abominevoli... hanno causato la rovina propria, della loro prole, degli animali, e dei prodotti della terra... così come di uomini e donne, delle greggi e delle mandrie, delle vigne e dei frutteti... che essi hanno tormentato e torturato, infliggendo orribili dolori e angosce, sia spirituali che materiali, uomini, mandrie, greggi, e animali, impedendo agli uomini di procreare e alle donne di concepire, e facendo in modo che nessun matrimonio potesse essere consumato; che, per di più, essi non confessano le proprie colpe... la fede che ricevettero col santo battesimo... e si macchiano di molti altri abominevoli crimini e peccati... dando uno scandaloso e pernicioso esempio alle popolazioni. »

« E, sebbene i nostri diletti figli Heinrich Institor e Jacob Sprenger, appartenenti all'ordine dei Frati Predicatori, professori di teologia, siano stati ... nominati inquisitori dell'eretica pravità con le nostre lettere apostoliche; il primo nelle suddette regioni della Germania superiore… il secondo in alcune zone della valle del Reno; nondimeno alcuni esponenti del clero e del laicato locale ... poiché nella sopracitata lettera di nomina le suddette province… e le persone e le colpe in questione non sono state individualmente e specificatamente indicate… asseriscono che costoro non sono per niente citati (n.d.T. nelle lettere)… e pertanto i suddetti inquisitori esercitano illecitamente il loro lavoro di inquisizione presso le province, le città, le diocesi, i territori e gli altri luoghi già specificati, e che a costoro non debba essere consentito procedere alla punizione, all' imprigionamento e alla correzione delle suddette persone per le colpe e i crimini sopracitati. »

« Siccome nelle province tali crimini ed offese restano impuniti, per rimuovere ogni impedimento che ostacoli in qualsiasi modo i detti inquisitori, e per impedire che la macchia dell'eresia di altri simili mali diffonda la sua infezione causando la rovina degli innocenti, Noi decretiamo in virtù della nostra autorità apostolica, che sia concesso ai sopracitati inquisitori di esercitare il proprio

ufficio di inquisitori nelle sopracitate regioni, e procedere alla correzione, all'imprigionamento ed alla punizione delle suddette persone, per le colpe e i crimini sopracitati, in ogni loro aspetto e precisamente come se le province, città, territori, luoghi, persone e crimini sopraindicati fossero stati menzionati espressamente nella lettera sopracitata. »

« E per maggior sicurezza, garantiamo ai sopraindicati inquisitori, accompagnandosi a loro in nostro amato figlio Johannes Gremper, sacerdote della Diocesi di Costanza, maestro nelle arti, che il presente notaio, o qualsiasi altro notaio pubblico possa esercitare contro qualsiasi persona di qualsiasi rango e condizione il sopraindicato ufficio dell'inquisizione, correggendo, imprigionando, punendo e castigando, a misura delle loro mancanze, le persone che essi troveranno colpevoli di quanto sopraindicato. »

« Ed essi avranno piena ed intera libertà di proporre e predicare la parola di Dio ai fedeli, in ciascuna e tutte le chiese parrocchiali delle suindicate province, tanto frequente quanto a loro paia adatto ed appropriato, e di fare tutto ciò che sia necessario e giusto nelle suindicate circostanze. »

« Ed inoltre noi imponiamo al Vescovo di Strasburgo, che impedisca che sia recata molestia o ostacolo (agli inquisitori) in qualsiasi maniera....possano essere la scomunica, la sospensione, l'interdizione ed ancora altre terribili sentenze, censure e pene. »

« Che alcuno osi infrangere la nostra dichiarazione. Si renda noto agli attentatori che essi incorreranno nella rabbia di Dio Onnipotente e dei beati apostoli Pietro e Paolo. »

LA DEA MADRE

Il principio femminile:dea donna madre

Il potere femminile dagli albori ad oggi

Agli albori della civiltà la prima Dea ad essere venerata fu <La Grande Madre>, la femmina procreatrice che donava la vita, consentiva la sopravvivenza dell'*essere partorito*, nutrendolo col suo latte. Il grande mistero della procreazione colpì la fantasia dei nostri progenitori che fecero della donna una dea e l'adorarono. La Donna in grado di mettere al mondo nuovi esseri viventi era considerata portatrice di un potere misterioso, l' uomo primitivo non aveva spiegazioni per questo *'miracolo'* pertanto creò il mito e, come sempre accade di fronte ad un mistero di cui non si conosceva il significato e la necessità del contributo maschile, l'uomo primitivo costruì la sua religione. Ella rappresentava la Terra che dava frutti, la Luna con le sue fasi, le stagioni, la vita e la morte. La grande Madre impersonava la Natura e le Stagioni:

- la primavera col fiore
- l'estate col frutto
- l' autunno con gli ultimi doni
- l'inverno che nasconde il seme all' interno del grembo della Terra, seme che darà il suo frutto nell'eterno ripetersi delle stagioni legate alla rotazione della Terra, alla presenza del Sole, all' influsso della Luna.

Scavi archeologici hanno rivelato siti abitati da esseri umani risalenti ad epoche preistoriche nell' isola di Malta, in un monumento che si estrinseca in parte sul terreno e in parte nell' ipogeo è stata rinvenuta una zona segreta dove veniva praticato il culto della <Grande Madre >. Nella parte più interna era scavata una grotta al cui centro, su una specie di altare in pietra era semicoricata una statuetta raffigurante questa dea che era venerata dai nostri avi agli albori dei tempi. Si tratta di una scultura tridimensionale rappresentante una figura femminile con un ventre molto accentuato, grosse mammelle gonfie con capezzoli ben evidenti. Rappresentava l' origine e la fecondità. Il suo ventre capiente e dilatato stava a significare la capacità di donare la vita trattenendo dentro di sè il frutto fino alla sua maturazione. Le mammelle gonfie rappresentavano il dono della sopravvivenza, il latte che era capace di continuare l' esistenza dell' essere partorito, dopo avergli dato la vita, gli donava il cibo, il suo stesso succo di vita. Il mistero del concepimento e dell'allattamento era evidentemente considerato tanto importante e tanto profondo e misterioso da determinare in questi uomini primitivi il bisogno di onorare e di venerare Colei che dava non solo la vita partorendo un essere umano, ma poteva anche nutrirlo e permettergli di continuare a vivere fuori dal suo grembo.

La luna e' considerata nella MTC femminile: il flusso mestruale ha un ciclo di 28 giorni, presso alcuni popoli il periodo mestruale è detto della 'luna rossa', la gravidanza si calcola in cicli lunari. La luna ha una luce dolce, non è sfolgorante, il carattere femminile è introverso perchè la missione della donna è la preservazione della specie: l' apparato femminile è chiuso, protetto, l' apparato maschile è esterno, aggressivo, La figura femminile è la vestale della casa, la custode del fuoco, la madre amorosa che cura i figli... l' uomo esce, affronta il mondo, procaccia il cibo, combatte..... Nella religione indù la Devi, dalle mille forme, dai mille nomi rappresenta l' equivalente della Grande Madre: lo shaktismo infatti adora la Shakti o Devi che è l' energia femminile creatrice dell' Universo. Presso i celti una divinità rappresentata dalla ' scrofa lanuta' era adorata come creatrice: la scrofa infatti era considerata simbolo di fecondità. Se ne sono trovate tracce nella zona di Milano. (I Celti al tempo di Tarquinio Prisco fondarono Mediolanum, dopo aver vinto i Tusci nelle vicinanze del Ticino, giunsero nel territtorio degli Insubri e lì fondarono la città).

Presso gli egizi è Iside sposa di Osiride, madre di Horo quindi del Fararone, essa incarna la dispensatrice di Vita. Dice il mito che Seth il fratello cattivo di Osiride, geloso dell' amore che Iside gli portava, lo uccise e smembratolo gettò i suoi resti nel Nilo, Osiride, disperata e piangente raccolse i resti del suo sposo, ma non trovo' il pene ed Osiride, avendo perso la facoltà di procreare, divenne protettore dei morti. Un' immagine di Iside è quella che la ritrae con le ali aperte a proteggere Osiride e i defunti.. come la Madonna che col suo manto protegge Gesù e i Santi. Il mito della nascita di Iside, incoronata di fiori e emergente dalle onde del mare venne poi recepita dai Greci che la chiamarono Venere, dea dell'Amore. Nel Rinascimento divenne la dea Fortuna. Nell' antica Grecia la figura della Grande Madre è impersonata da Gea - Demetra - Rea (a Creta), presso i Romani era Cerere dea delle messi, in suo onore venivano festeggiati dal 12 al 19 aprile i Cerealia. Divenne poi Cibele dea importata a Roma dall' Asia Minore dopo la seconda Guerra Punica. "Personalmente sono sono sempre rimasto particolarmente colpito dalla dalla cosiddetta Venere di Willendorf" scrive Wolfang Ledere, psichiatra e psicoanalista viennese in -Ginofobia- (Feltrinelli 1973), che aggiunge: " Il potere di generare, di nutrire, di popolare il mondo, identifica la donna con la terra con la quale ha, sia il potere di generare sia l' imprevedibiltà catastrofica che fa parte del ciclo di momenti evolutivi, ma che l' uomo definisce con il termine di crudeltà.

La Terra, dunque, con tutta la sua potenza è il femminile, l' origine, il principio, dell' umanità, la Grande Dea dalla quale discende ogni cosa. Tornando indietro nel tempo, troviamo negli scavi effettuati in Mesopotamia la dea che assunse il nome di Nammu, in epoca assira divenne Tiamat, che presiedeva il flusso delle maree, governate dalla Luna: infatti alla dea era associato il ciclo lunare (qui troviamo assonananza con il ciclo Jin e Yang della tradizione cinese: la donna è Jin come la luna. Il Tao cinese rappresenta il cosmo, nella cosmogonia cinese è la rappresentazione dell' universo e quindi dell' uomo (microcosmo in macrocosmo) in continuo divenire: nel bianco c'è il seme nero e viceversa.

Il Tao rappresenta il mondo nei suoi due elementi antagonisti, ma nessuno dei due lo è compiutamente: esso esprime la dualità. Jin e Yang: maschio-femmina, sole-luna, dolce-amaro, luce-buio, dall' unione dei due scaturisce il tre cioè l' Essere compiuto. I cicli lunari sono assimilati alle età della donna, la luna nuova rappresenta la fanciulla in boccio la luna piena la maturità, quindi la donna feconda la luna calante, il declino, la donna si avvicina alla morte cioè entra in luna nera.

La società matrilineare riconosceva alla donna il diritto di congiungersi con i membri maschi della sua tribù e con i maschi di altre famiglie, non esistendo il potere dell' uomo, la matriarca rappresentava il capo famiglia e si faceva carico di tutti i figli. Non esistevano regole od imposizioni in quanto la donna sapeva che la prole era il frutto della sua femminilità e non era necessaria la certezza della paternità. Certezza che non aveva il padre e neppure la matriarca in quanto non era importante conoscere il donatore del seme. Suo il compito di provvedere alle necessità familiari, cibo, acqua, le sue conoscenze delle erbe ne fecero una guaritrice aumentandone il potere che faceva ancora paura al tempo della Santa Inquisizione quando tante donne con cultura di guaritrici e di ostetriche vennero messe a morte sul rogo, tacciate di stregoneria. Il potere della donna durò molti secoli: nell' antico Egitto l' ultimo Faraone impalma la sorella Cleopatra per assumere il potere, in Grecia Edipo uccide il padre re e sposa la madre per impadronirsi del trono. Ma già presso i babilonesi si cominciò ad intaccare il potere della Dea: venne instaurato il mito del dio Marduk, che divenne sempre più potente fino ad essere adorato come Creatore del mondo.

Con l' avvento del dio maschio, la civiltà divenne sempre più maschilista, nacquero le dee-demoni. La struttura della società era cambiata, da una società di uomini cacciatori e di donne raccoglitrici di erbe e bacche, dedita al nomadismo, divenne stanziale e nacquero gli artigiani e gli allevatori. La grande madre era Ishtar, nuda perchè dea della Verità, con le insegne della Luna sul capo e in mano

una coppa contenente l' elisir della Vita, ma è anche dea della morte, e qui troviamo somiglianze col mito di Proserpina romana. Durante l' inverno Ishtar si portava nel mondo dei morti e sulla terra non albergava il sole, non cantavano gli uccelli.. si digiunava in segno di lutto: forse questa è l' origine del digiuno nelle due grandi religioni monoteiste. Con l' avvento di Marduk, la donna venne relegata in casa, proprietà del maschio che voleva la certezza che la prole provenisse dal suo seme: comparve Lilith, ancora bellissima, ma al posto dei piedi aveva artigli, affiancata da due civette, creature della notte, apportatrice di tempeste, sopratutto dei sensi, tentava gli uomini, uccideva i bambini, lussuriosa, ma sterile.

Presso i greci la donna era relegata in casa, doveva essere moglie e madre, mentre una posizione distinta era riservata alle 'etere' cui era devoluto il compito di .accudire l' uomo fuori casa. Compaiono le Chere alate che straziavano i corpi con gli artigli, rappresentavano l' ultimo destino: la morte. Nell' Iliade Zeus pone sulla bilancia, da una parte la Chera di Ettore e dall' altra quella di Achille. La bilancia pende dal lato di Ettore, il suo destino è segnato e inappellabile: Ettore morirà! Le Lamie dèmoni che adescavano i giovani per succhiare loro il sangue, bellissime avevavo volti e seni femminili, ma anche l' organo maschile. Fiorisce il rapporto omosessuale: il battaglione sacro di Sparta aveva tra i suoi valorosi combattenti coppie di guerrieri- amanti. Giove, re degli dei, si innamora di Ganimede, Ercole conquista la regina delle amazzoni Ippolita, ma ama anche l' affascinante efebo Ila. A proposito delle Amazzoni, nonostante la loro esistenza fosse stata messa in dubbio dallo storico Strabone che non potendo accettare l' esistenza di donne guerriere e, per giunta valorose, ne scrissero come di un mito (Erodoto): ma,si sono trovate tombe (kurgan) nei pressi di Rostov, (Russia) che si fanno risalire proprio a quel popolo di donne guerriere (IV-III sec.a.C.)
Valorose, combattevano sia a piedi che a cavallo, si batterono contro i migliori eroi greci, Achille, Teseo, Ercole, si privavano del seno destro per non essere impedite nel tiro con l' arco in cui eccellevano. Società esclusivamente femminile, si narra accogliessero gli uomini una volta all' anno per essere fecondate, mentre allevavano le bambine come guerriere, i bambini venivano adibiti a compiti che sarebbero stati, in altre società, femminili. Pentesilea regina combattè sotto le mura di Troia, avendo portato le sue armate in aiuto dei troiani contro Achille, campione dei greci che la uccise, ma se ne innamorò perdutamente tanto che sembra si sia macchiato di necrofilia. Ercole, nella nona fatica combatte e vince la regina Pentesilea, con lei si congiunse, Teseo sconfisse le amazzoni che avevano attaccato Atene e ne sposò la condottiera Santippe. I greci non potevano accettare una società matrilineare e matriarcale come quella delle Amazzoni pertanto inviarono contro le guerriere i più valorosi tra i combattenti: la società patriarcale trionfa, la 'polis' è salva! Le Erinni, romane erano rappresentate come orribili esseri con serpi al posto dei capelli e fruste tra le mani.
Come si vede, nei secoli gli uomini si sono sbizzariti a creare figure chimeriche per demonizzare la donna e farle perdere il potere che temevano indebolisse il loro: le donne vennero considerate proprietà maschile prima del padre, poi del marito.. vogliamo ricordare la cintura di castitá che la donna era costretta ad indossare in assenza dello sposo partito per guerreggiare in Terra Santa al tempo delle Crociate? La costumanza di mostrare il lenzuolo nuziale macchiato del sangue virginale per attestare la verginità della sposa? Lo ' j*us primae noctis**, le mutilazioni dei genitali femminili, ancora in uso oggi presso molti popoli? Dopo la 2^ guerra mondiale, nel mondo occidentale il potere della donna è cresciuto a dismisura: la possibilità di evitare gravidanze indesiderate, la legge che consente alla donna di decidere autonomamente l' interruzione della gravidanza è, in pratica, un potere di vita e di morte.. niente più editti, niente più roghi, ma nel silenzio asettico delle sale operatorie la donna esercita un potere immenso. La chimica moderna può cancellare il flusso mestruale, le donne hanno a disposizione ogni opportunità nel mondo del lavoro, della politica, delle scienze, ma, a volte, pretendono di offrire la vista del loro corpo in luoghi e momenti incongrui: si sa che l' essere umano non ha come gli altri esseri viventi, il periodo in cui la natura permette l' accoppiamento, questo porta l' uomo ad esercitare la propria supremazia fisica e

muscolare e si sottovaluta l' impulso maschile che si serve del proprio membro come di una spada per ferire, per sottomettere.

http://www.solaris.it

*L'espressione **Ius primae noctis** (dal latino, letteralmente diritto della prima notte) indicherebbe il diritto di un signore feudale di trascorrere, in occasione del matrimonio di un proprio servo della gleba, la prima notte di nozze con la sposa. È talvolta indicato impropriamente con l'espressione francese Droit du seigneur, letteralmente diritto del signore, che faceva in realtà riferimento ad una ampia gamma di diritti riconducibili al signore feudatario, inclusa la caccia, le tasse, l'agricoltura.
Tuttavia, sebbene tale diritto sia testimoniato in alcune culture antiche (mesopotamica, tibetana), non vi sono testimonianze di una sua diffusione nell'Europa medievale. In particolare nelle fonti storiche non ne sono rintracciabili direttive né da parte delle autorità laiche (re, imperatori), né da parte di quelle ecclesiastiche. Questo ha portato la maggior parte degli storici contemporanei a ritenere lo Ius primae noctis come un mito moderno relativo all'epoca medievale, sviluppatosi a partire dall'illuminismo.

Il culto della Dea Madre

Perché io sono colei che è prima e ultima
Io sono colei che è venerata e disprezzata,
Io sono colei che è prostituta e santa,
Io sono sposa e vergine,
Io sono madre e figlia,
Io sono le braccia di mia madre,
Io sono sterile, eppure sono numerosi i miei figli,
Io sono donna sposata e nubile,
Io sono Colei che dà alla luce e Colei che non ha mai partorito,
Io sono colei che consola dei dolori del parto.
Io sono sposa e sposo,
E il mio uomo nutrì la mia fertilità,
Io sono Madre di mio padre,
Io sono sorella di mio marito,
Ed egli è il figlio che ho respinto.
Rispettatemi sempre,
Poiché io sono colei che da Scandalo e colei che Santifica.
Inno a Iside
Rinvenuto a Nag Hammadi, Egitto;
risalente al III-IV secolo a.C.:

I Simboli del Femminile

Tutti i simboli collegati alla Grande Madre o che si riallacciano alle proprietà del *materno* sono di fatto contraddistinti da una forte ambivalenza, una duplice natura, positiva e negativa, quella della "madre amorosa" e della "madre terribile". Secondo Jung l'archetipo della Grande Madre è «*La magica autorità del femminile, la saggezza e l'elevatezza spirituale che trascende i limiti dell'intelletto, ciò che è benevolo, protettivo, tollerante, ciò che favorisce la crescita, la fecondità, la nutrizione; i luoghi della magica trasformazione, della rinascita, l'istinto o l'impulso soccorrevole, ciò che è segreto, occulto, tenebroso; l'abisso, il mondo dei morti; ciò che divora, seduce, intossica; ciò che genera angoscia, l'ineluttabile»*.

Dall'uomo primitivo, Homo sapiens, e per moltissimo tempo, dal 30.000 a.C. Fino ad almeno al 3.000 a.C., l'umanità ha fatto ricorso alla "Dea Unica", ed è solo dal 3.000 a.C. ad oggi che si è sostituita nell'immaginario collettivo la figura del Dio maschio, che ha comunque assorbito in sè qualità del tutto femminili, come quella della creazione e del dare la vita, mentre la Dea è stata relegata al ruolo di madre o sposa o sorella del Dio, o come avviene per la religione cattolica, di Madre vergine.

Il Vaso

Maria Gimbutas, archeologa lituana, analizza nel suo libro <Il linguaggio della dea> i culti preistorici (mesolitici e neolitici) collegati alla terra e fondati su divinità femminili preindoeuropee lunari e terrestri. La Gimbutas sostiene che in Europa e in Asia Minore (antica Anatolia) tra il 7.000 e il 3.000 a.C. sarebbe esistita una società caratterizzata dall'uguaglianza tra i due sessi, le donne avrebbero ricoperto in questa società un ruolo dominante come sacerdotesse o capi clan, la vita sarebbe stata governata da una <Grande Dea> simbolo di nascita, morte e rinnovamento. Questa società sarebbe stata poi soppiantata da una cultura diversa, < Kurgan >che si sarebbe imposta tra il 4.300 e il 2.800 a.C., trasformando l'antica cultura detta protoindoeuropea in una cultura patriarcale.
Negli scavi archeologici operati in insediamenti del paleolitico superiore euroasiatico, sono stati rintracciati in effetti una serie di elementi che richiamano il concetto di divinità femminile, costituiti principalmente da statuette e numerosi vasi. Queste elaborazioni concettuali e iconografiche, sono state realizzate da uomini primitivi per poter esprimere nella loro religiosità, il concetto del divino.
Il vaso è in effetti ciò che meglio rappresenta la funzione del femminile, che è quella di contenere e mantenere la vita (acqua), di proteggere e nutrire, (cibo) vaso che cela e racchiude al suo interno qualcosa di invisibile e quindi misterioso.
Anche secondo Neumann, i miti, i riti, le religioni dell'umanità primitiva, basavano i loro principi su una chiara formula simbolica : <donna = corpo = vaso = mondo>, da cui nasce la superiorità che per molto tempo ha accompagnato la figura femminile, generando una serie di pratiche religiose volte all'adorazione della Dea Unica, Grande Madre.
L'uomo, il principio maschile, sembra essere completamente escluso dal simbolismo primitivo, probabilmente in quanto il meccanismo della fecondazione non era conosciuto, e sempre secondo Neumann, è su questo che si fonda il concetto di vergine legato alla Grande Madre:
«La concezione basilare matriarcale non pone il rapporto sessuale in relazione con la nascita del bambino. La continuità della vita personale sessuale viene interrotta in modo imprevisto dall'inizio e dalla fine delle mestruazioni, così come dalla gravidanza. Entrambi i fenomeni si svolgono nell'intimo della sfera matriarcale-femminile… Per tale ragione la donna è messa incinta sempre da una potenza extraumana, non personale».
La simbologia collegata al femminile viene dettagliatamente descritta anche da Jung: *«L'archetipo della Grande Madre possiede una quantità pressoché infinita di aspetti. Citerò solo alcune delle*

sue forme più tipiche: la madre e la nonna personali, la matrigna e la suocera, qualsiasi donna con cui esiste un rapporto (la nutrice o la bambinaia, l'antenata e la Donna Bianca). In un senso più elevato, figurato: la dea, in particolare la madre di Dio, la vergine (come madre ringiovanita, per esempio Demetra e Core), Sophia (come madre-amante, eventualmente anche del tipo Cibele-Attis, o come figlia/madre ringiovanita-amante); la meta dell'anelito di redenzione (paradiso, regno di Dio, Gerusalemme celeste). In senso più lato: la Chiesa, l'università, la città, la patria, il cielo, la terra, il bosco, il mare e l'acqua stagnante, la materia, il mondo sotterraneo e la luna. In senso più stretto: i luoghi di nascita o di procreazione - il campo, il giardino, la roccia, la grotta, l'albero, la fonte, il pozzo profondo, il fonte battesimale, il fiore come ricettacolo (rosa e loto) ; il cerchio magico… In senso ancora più stretto: l'utero, ogni forma cava, il forno, la pentola; diversi animali: la mucca, la lepre e ogni animale soccorrevole in genere».

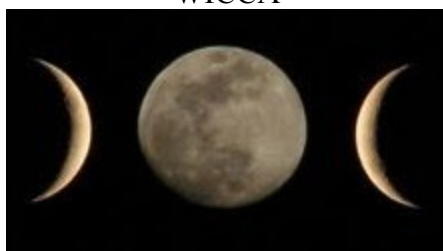
Il Serpente Cosmico, l' Uroboros

E' uno dei più noti simboli di quella perduta unità con il tutto che è il ricordo dell'utero materno, è l'archetipo primordiale e ci conduce alla prefigurazione della Grande Madre. Ci riporta alla primaria condizione umana dell'essere avvolto, nutrito e contenuto, cinto e stretto, protetto e imprigionato nell'utero materno, in un ambiente fluido e indistinto, buio e caldo, immerso nell'oblio, nella totale inconsapevolezza, nell' indifferenziazione. Il serpente e l'albero sono i simboli più antichi che si ritrovano in tutte le tradizioni dei popoli della terra. Il serpente rappresenta la terra, la dimensione materiale, l'istinto di sopravvivenza, l'albero è la sublimazione delle pulsioni, la tensione verso il cielo, verso la mente, verso lo spirito. Il Serpente Marino Nidhoggr che nella Mitologia Nordica divora le radici dell'Albero Cosmico è lo stesso serpente che si avvolge attorno all'Albero della Vita nel Paradiso Terrestre della Bibbia, tentando Adamo ed Eva con il frutto proibito.

Il Sangue e il Latte

Lo sviluppo psico-biologico del femminile, comprende poi un simbolismo molto complesso, quello del sangue, poichè attraverso il menarca, la fanciulla diventa donna e attraverso il sangue partorisce, il sangue diventa simbolo della vita e della generazione. E poiché il latte che nutre il bambino è prodotto dalla donna, essa è depositaria della misteriosa capacità di trasformare il sangue in nutrimento.
In molte sepolture primitive il corpo o le ossa vengono ricomposti in posizione fetale e cosparsi di

ocra rossa, quasi a ricongiungere l'anello della ciclicità vita-morte.
La Grande Madre primitiva, divinità strettamente legata al lavoro della terra e alla ciclicità del tempo, sarà sostituita nel tempo da figure maschili che rappresentano il successivo mutamento della struttura socio-economica primitiva. Dall'età dei metalli in poi si sviluppa una economia più dinamica e articolata, aumentano gli scambi tra le varie popolazioni, emergono nuove esigenze di difesa in cui la forza maschile diventa sempre più determinante per la protezione del gruppo sociale.

WICCA

La Wicca

La Wicca è la più diffusa delle religioni e correnti spirituali appartenenti al movimento neopagano, questo percorso spirituale di tipo misterico venera il divino immanente, perciò da essa vengono celebrati i cicli della natura ed il divino è considerato presente nel mondo sotto infinite forme, spesso riassunte in un principio divino femminile, <la Dea>, ed uno maschile, <il Dio>. Questi due principi cosmici, emanazioni dell'Uno, sono contrapposti ma complementari ed il loro continuo interscambio sta alla base del continuo divenire del mondo.
La Wicca venne presentata per la prima volta nel 1954 attraverso gli scritti di un ex funzionario pubblico britannico esperto di esoterismo, Gerald Gardner, il quale affermò di essere stato iniziato ad una vecchia tradizione misterica (la vecchia religione), continuazione dei culti esoterici medievali, perseguitati come stregoneria, dalle autorità, culti che erano a loro volta imperniati sulle religioni pagane dell'Europa antica. L' attendibilità delle esperienzedel medesimo rimane per alcuni controversa, visto il venir meno delle tesi dell'antropologa Margaret Murray sulla sopravvivenza di culti stregoneschi antichi. D'altronde non si può provare quanto sia stata genuina la iniziazione di Gardner, o quanto possa essere stato più o meno tratto in inganno lui stesso da un gruppo a sua volta ricostruzionista.
Ad ogni modo è provato che Gardner stesso contribuì a riscrivere completamente (assieme a Doreen Valiente) gran parte della ritualistica, traendo spunto dall'esperienza delle grandi correnti esoteriche presenti in Inghilterra all'epoca (come la Golden Dawn) tanto è vero che gli studi più recenti sostengono che questa ritualistica non possa essere fatta risalire a prima degli anni venti. I Wiccan odierni, nella maggior parte dei casi, accettano senza riserve i risultati di questi studi accademici e non si pongono più di tanto il problema, perché accolgono il racconto di Gardner più come un mito di fondazione della religione, che come un fatto storico accertabile.
La Wicca ha avuto un notevole incremento, Comunità, associazioni e Chiese sono oggi presenti particolarmente in America settentrionale, in Europa, in America meridionale, in Sudafrica, in India e in Oceania. Non esistono attualmente dati stabili sul numero di aderenti a questa religione. La vastità del fenomeno, oltre che le sue conseguenze e impatti culturali, lasciano pensare ad ogni modo che la stima si aggiri tra i 3 e 5 milioni di praticanti nella sola America settentrionale.

L'iniziazione ed il lignaggio

La Wicca fondata da Gerald Gardner (e le tradizioni ad essa strettamente correlate come la Wicca Alexandriana) è un percorso spirituale e religioso che comprende un'importante nucleo iniziatico-misterico, perciò, anche se molto è stato rivelato e pubblicato sui suoi rituali, essa resta soprattutto una tradizione orale e ciò che viene trasmesso attraverso l'iniziazione, rimane una parte imprescindibile e mantenuta strettamente riservata; ne consegue che l'iniziazione è una parte fondamentale di questo percorso e che tutti i non iniziati, non possono essere considerati wiccan in maniera propria e completa.
Però, al di fuori delle tradizioni originarie (Gardneriana e Alexandriana e quelle strettamente derivanti da esse), e soprattutto oltreoceano, il criterio per stabilire chi possa essere definito Wiccan, è abbastanza elastico. Coloro che studiano e praticano al di fuori di una congrega (tradizionale o meno), che siano solitari o in gruppo di studio, con l'obbiettivo o meno dell'iniziazione, vengono definiti solitamente come <wiccan della corte esterna> e pare siano la maggior parte dei praticanti.
Le cosiddette auto-iniziazioni, di cui si parla impropriamente in alcuni libri, sono erronee, l'iniziazione può avvenire solo con il rituale specifico e deve avvenire alla presenza sia di una alta sacerdotessa, che di un alto sacerdote, i quali trasmettono il proprio lignaggio, seguendo la regola dell'interconnessione tra i sessi, cioè da femmina a maschio o da maschio a femmina.
Nella Wicca non si fa proselitismo e perciò l'iniziazione non viene mai proposta, ma deve anzi essere sempre l'interessato a fare esplicita richiesta, il percorso verso l'iniziazione è molto lungo e

individuale, con un aspetto misterico che può risultare diverso e particolare per ciascuno. Il percorso è molto selettivo e pochi neofiti giungono all'iniziazione.
Coloro che vengono iniziati debbono essere maggiorenni ed in alcune congreghe si preferisce addirittura che abbiano superato i 25 30 anni, preferendo quindi persone più mature e consapevoli del percorso intrapreso. Tradizionalmente il training per la prima iniziazione dura un anno.
Nei testi di Vivianne Crowley è rimarcato che, la preparazione all'iniziazione di primo grado va da uno a tre anni (ottenuta la quale si diviene sacerdoti/sacerdotesse a tutti gli effetti). Quella al secondo grado, dura da tre a cinque anni (ottenuta la quale si diviene alti sacerdoti/sacerdotesse, con il diritto di iniziare nuove persone e di formare una nuova coven/congrega), mentre il terzo grado è riservato a pochi e il suo tempo varia dai dieci/ venti anni.

Storia

La storia della Wicca è ricostruita in base alle testimonianze lasciate da Gerald Gardner, raccolte da studiosi degli anni successivi alla sua scomparsa. Si deve considerare che l'interesse per la Wicca è piuttosto recente, e sono presenti tratti, in particolare quelli legati all'origine della religione, che rimangono relativamente in ombra. La Wicca fu per la prima volta presentata al grande pubblico nel 1954, quando Gerald Brosseau Gardner pubblicò il libro intitolato <Witchcraft Today>.
Il gruppo nel quale sarebbe stato iniziato era nel sud dell'Inghilterra e viene oggi definito come coven della New Forest . Dopo la fine del secondo conflitto mondiale Gardner fondò una nuova coven, la quale praticava e diffondeva una religione che iniziò a definirsi come Wicca. È ancora materia di controversie il fatto che Gardner fosse davvero entrato a far parte di questo gruppo iniziatico segreto, rimane però una questione minore nello studio del vasto movimento a cui la Wicca ha dato origine nel corso degli anni.
Gerald Gardner affermò che la religione da lui resa pubblica fosse una sopravvivenza delle religioni matriarcali pagane e, risalendo a tempi ancor più antecedenti, al culto della Dea Madre diffuso nell'Europa preistorica, sostenne inoltre che gli fosse stata insegnata dalla somma sacerdotessa della coven di New Forest, una donna che utilizzava lo pseudonimo di <Vecchia Dorothy>.
Una delle prime sacerdotesse di Gardner, Doreen Valiente, nelle sue ricerche documentarie, identifica la donna con Dorothy Clutterbuck Fordham, un'ex colona britannica, dama della buona società, rientrata dall'India in quel periodo storico, effettivamente conosciuta da Gardner ed abitante nella zona interessata; la Valiente afferma inoltre che essa possa essere forse identificata con Dafo, quella che Gardner definiva la prima sacerdotessa della sua coven. Mentre Valiente opta per questa identificazione, altri studiosi come Philip Heselton teorizzano che Dafo e la Clutterbuck fossero due persone differenti. Mentre è certo che Dorothy Clutterbuck esistette realmente, Ronald Hutton concluse come non ci fosse alcuna prova testimoniante il fatto che la donna fosse stata coinvolta nella formazione della Wicca, che anzi fosse improbabile che la Clutterbuck potesse essere la persona in questione e che molto probabilmente Gardner usò la figura della Vecchia Dorothy in modo piuttosto ironico, per tutelare la privacy di qualcuno che voleva restare anonimo. Parere discordante è quello di Heselton che, citando evidenze più recenti, sostiene che invece probabilmente la Clutterbuck ebbe in qualche modo a che fare con la religione wiccan.
Altri studiosi come Aidan Kelly e Francis King, sostengono che Gardner fu l'inventore di queste figure, e che egli stesso scrisse la dottrina e la liturgia della Wicca sincretizzando elementi tratti anzitutto dai suoi studi esoterici (egli fu effettivamente uno dei maggiori esoteristi del suo tempo, fu realmente iniziato ad alcuni ordini e nel suo gruppo erano presenti diversi rosacruciani, massoni e membri della Golden Dawn), poi elementi possono essere individuati dalle sue esperienze presso le culture primitive dell'Indonesia e Malesia, ed inoltre da diverse tradizioni religiose con le quali entrò più volte in contatto, come l'induismo ed il taoismo. Infine nella religione wiccan sono individuabili influenze riconducibili alle tesi antropologiche di Margaret Murray e all'opera intitolata Aradia, o il Vangelo delle Streghe di Charles Godfrey Leland.
La storia della vita di Gerald Gardner può aiutare a comprendere meglio alcuni concetti presenti nella Wicca. Innanzitutto l'uomo visse lunghi anni in Asia, nel Sudest Asiatico, in Borneo e in

Malesia. Grazie a queste esperienze scrisse alcuni trattati antropologici su quelle popolazioni, apprezzati in ambiente accademico, che gli valsero la laurea honoris causa presso l'università di Singapore. Nel 1936 tornò in patria da pensionato e si ritirò nella zona della New Forest, nell'Inghilterra del Sud. Già in Oriente Gardner si era interessato alle tradizioni magiche locali ed aveva aderito anche alla Società Teosofica. Al ritorno in Inghilterra venne perciò naturalmente accolto con favore dagli ambienti teosofici ed entrò a far parte di una *Fraternità Rosacruciana,* della New Forest i cui membri erano quasi tutti teosofi. Dopo alcuni anni dal suo rientro in patria avrebbe incontrato la Vecchia Dorothy, grazie alla qualeavrebbe vissuto l'esperienza dell'iniziazione al culto misterico (1939).
In quel periodo la legislatura inglese proibiva forme di religiosità stregonica, che furono rese legali solo nel 1954, quando Gardner iniziò a pubblicizzare la Wicca. Pubblicò proprio quell'anno <Witchcraft Today> e nel 1960 <The Meaning of Witchcraft>. Mentre la parte rituale manifesta grosse influenze derivate dall'occultismo vittoriano (e la stessa Doreen Valiente ammette di notare forti legami con la Thelema e le altre filosofie di Aleister Crowley), il ramo spirituale e iconografico della Wicca è largamente ispirato alle religioni pagane, ma presenta anche influenze buddhiste, induiste e in particolare taoiste, probabilmente derivate dall'influenza che l'Oriente ebbe sulla vita di Gardner.
Il lavoro di Gardner fu quasi l'elaborazione di un sistema nel quale mescolò abilmente altre esperienze, un sistema che alla fine risultò molto pratico e funzionale, soprattutto dopo il lavoro poetico e di ulteriore sistemazione, avvenuto da parte di Doreen Valiente.
Roger Dearnaley, in <An Annotated Chronology and Bibliography of the Early Gardnerian Craft>, descrive la liturgia wiccan come un patchwork.
Heselton, in <Wiccan Roots> e nel successivo <Gerald Gardner and the Cauldron of Inspiration>, afferma che Gerald Gardner non fu l'autore dei rituali, che avrebbe commissionato a figura ignota.
Alcuni studiosi hanno ipotizzato che il vero *iniziatore* di Gardner possa essere stato Aleister Crowley (1875-1947), sospettato di avere scritto a pagamento, per Gardner, i primi rituali della Wicca. Dai diari di Crowley si ricava però che Gardner lo andò a trovare solo tre volte, e per poche ore, nel 1947, l'anno stesso della morte di Crowley; inoltre il vecchio mago era molto provato nel fisico e malato, e non avrebbe potuto aiutate Gardner a creare un rituale (che del resto, in forma embrionale, è provato dalla documentazione, che quest'ultimo aveva già elaborato prima del 1947), anche se lo aiutò fornendogli indicazioni per trovare alcuni libri difficili da reperire.
Doreen Valiente — e così Margot Adler nel suo Drawing Down the Moon — afferma che Gardner probabilmente si ispirò ad altro per lo scheletro del rituale, aggiungendo dettagli estrapolati dalla sua esperienza. Ancora Heselton constata come tutte le influenze riconducibili a Crowley siano individuabili già nel libro intitolato Blue Equinox. D'altronde Gardner stesso ammise alla Valiente che i rituali insegnatigli dalla Vecchia Dorothy erano frammentari, e per renderli completi dovette aggiungere supplementi. Alcuni ricercatori quali Isaac Bonewits individuano anche influenze derivate dal Rosacrocianesimo, dalla dottrina dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata e altre religioni esoteriche del Novecento.
L'idea della religione preistorica incentrata sulla figura della Dea Madre era inoltre diffusa negli ambienti accademici del periodo di Gardner (tra gli accademici si ricordi Erich Neumann o Margaret Murray) e ambienti amatoriali nei quali spiccò Robert Graves. Negli anni successivi, accademici come Carl Jung e Marija Gimbutas, continuarono le ricerche riguardanti quest'area che sembrò consolidarsi con gli studi ancora successivi di Joseph Campbell, Ashley Montagu, Riane Eisler ed altri.

Ronald Hutton, nel suo studio fondamentale sulla Wicca ha mostrato in maniera molto chiara quale sia stato il substrato culturale e sociale da cui essa nacque e poi come essa si sia evoluta. L'Inghilterra fu il primo paese al mondo a sperimentare, nel bene e nel male, tutti gli effetti della Rivoluzione Industriale. Una delle reazioni a questo fenomeno, che sconvolse completamente la

società e la civiltà dei paesi da essa investiti, fu spesso una riscoperta ideale della natura e delle proprie antiche origini e la Wicca si inserisce perfettamente in questo contesto e nel particolare milieu che assunse il Romanticismo inglese. La Wicca nacque almeno trenta anni prima del fenomeno New Age e nel suo passaggio in America, influenzò questo movimento, ma a sua volta si rinnovò con questo passaggio e da accadimento all'apparenza un po' elitario e reazionario nei confronti della modernità, la Wicca divenne decisamente più liberal, influenzando e a sua volta venendo influenzata dal movimento ambientalista, dalla rivoluzione sessuale, dal movimento di liberazione della donna e dalla riscoperta del divino femminile.
La Wicca si è sviluppata in direzioni varie e differenti da quando venne pubblicizzata da Gerald Gardner. La Tradizione Gardneriana è la corrente che più rimane fedele alla dottrina originale del fondatore, conservando anche l'aspetto iniziatico e misterico. Il Libro delle Ombre, il testo religioso contenente gli insegnamenti della tradizione gardneriana, fu mantenuto segretamente e scrupolosamente dalle prime coven/congreghe, per poi diffondersi e subire differenti adattamenti in base alle differenti tradizioni che andarono a costituirsi. Direttamente derivata dal Gardnerianesimo è la Wicca Alexandriana fondata da Alex Sanders, che introdusse elementi estrapolati dall'Ermetismo e compì i primi rituali in pubblico, separando quindi la ritualistica in una parte exoterica, accessibile a tutti, da una parte riservata all'interno delle coven, misterico-iniziatica-esoterica. Queste due tradizioni, dopo i primi anni di separazione, e spesso di aspre divergenze, negli ultimi decenni tendono invece a riunirsi, con il fenomeno del riconsocimento reciproco delle iniziazioni.
Raymond Buckland fu il primo a divulgare la Wicca in America, spostandosi a Long Island. fu inizialmente scrupoloso nel mantenersi fedele alla versione del libro delle ombre consegnatagli da Gardner; tuttavia, dopo la separazione da sua moglie /alta sacerdotessa, egli fondò una sua corrente, denominata <Seax Wica>, che cambiò molto degli aspetti iniziali, tanto che anche molte delle coven che andarono a formarsi su questo modello, iniziarono ad adattarlo alle proprie esigenze, creandone di fatto innumerevoli versioni. Da quel momento esplose la frammentazione della Wicca in disparate confessioni o tradizioni, alcune ancora legate alla dottrina di Gerald Gardner altre combinanti questa, con le più disparate influenze (la Cabala, il Paganesimo celtico che ha influenzato fortemente l'intero sistema wiccan, la religione nativa americana, l'Ermetismo e la Massoneria, le religioni orientali).
Questa differenziazione e dispersione, non però ha stravolto il nucleo ritualistico originario, tanto che i Wiccan delle diverse tradizioni, quando capita che si runiscano in eventi che li accomunano, non hanno problemi a celebrare assieme un rituale.
Il primo matrimonio ufficialmente riconosciuto dallo Stato e celebrato con rituale wiccan risale al 2004, celebrato nel Regno Unito. Nel 2007 il simbolo della Wicca è stato riconosciuto come lecito dal Dipartimento degli Affari dei Veterani degli Stati Uniti, il quale ne ha permesso l'utilizzo sulle placche memoriali dei militari wiccan sepolti nei cimiteri statali. Il riconoscimento è stato possibile solo dopo una controversia di due anni seguita alla morte del soldato wiccan Patrick Stewart. In luglio dello stesso anno la religione è stata riconosciuta ufficialmente in India, con la registrazione della Brigata Wiccan, fondazione umanitaria della sacerdotessa Ipsita Roy Chakraverti.
La prima tradizione Wiccan a giungere in Italia durante il corso degli anni '90 fu quella del Tempio di Ara, della quale attualmente esistono diversi iniziati, ma non coven strutturate. Di queste ultime invece ne esistono attualmente della Tradizione Gardneriana-Alexandriana e del Black Forest.
Vivianne Crowley, che appartiene sia alla tradizione Gardneriana, che a quella Alexandriana, durante una conferenza nel 1990, venne iintervistata sulle differenze tra le due tradizioni e così rispose: *<Gli Alessandriani vengono preparati meglio, ma i Gardneriani fanno molta più guarigione spirituale e pare che si divertano di più!>*
La stessa autrice in uno dei suoi testi principali ha evidenziato, dopo aver sottolineato che due delle principali fonti della Wicca sono:

- la magia popolare

- la magia cerimoniale

i Gardneriani sono più propensi verso la prima, gli Alexandriani sono più propensi verso la seconda. Inoltre ha sottolineato come in America la tradizione Gardneriana si sia sviluppata in modo molto più formale rispetto agli originari Gardneriani britannici ed europei.

Disegni teologici

I simbolismi lunari della divinità greco-romana Selene, richiamano la triplice dea della Wicca.

La Wicca non ha alcuna istituzione centralizzata, e non esiste per questo alcuna ortodossia stabilita da una gerarchia sacerdotale. È stata piuttosto stabilita una ortoprassi, che se non viene rispettata, fa dubitare della reale appartenenza a questa religione. Infatti più che una fede in qualcosa, è richiesta la partecipazione effettiva e continuativa ai rituali e chi non pratica la ritualistica della Wicca con costanza, non può essere definito wiccan. Bisogna sottolineare che nella Wicca esiste una parte ritualistica exoterica , cioè pubblica, accessibile a tutti, ed una parte misterico-esoterica, riservata ai soli iniziati. Perciò tutti gli interessati, prima di essere effettivamente iniziati, possono dedicarsi allo studio ed alla pratica dei rituali che sono stati resi pubblici.

Questa situazione ha portato nel corso degli anni alla manifestazione di numerose branche della religione, distaccate dalle tradizionali < Gardneriana e Alexandriana>. Parallelamente a queste scissioni anche il comparto dottrinale della religione — che passa dalla teologia, alla cosmologia, all'etica — ha subito variazioni, interpretazioni e arricchimenti. Proprio l'assenza di una via considerata unica fa sì che i conflitti tra le varie confessioni siano minimi se non nulli.

Tutti i percorsi wiccan conservano una teologia di fondo invariata, può cambiare nella ritualità nell'iconografia.

La Wicca cristiana è l'unica che diverge nettamente da ogni forma Wicca, tanto da non venire considerata tale.

Importante nella pratica wiccan è il <Libro delle Ombre>, testo religioso contenente i rituali fondamentali insegnati da Gerald Gardner.

Pur mantenendo il cardine originario, esistono diverse versioni del libro, arricchito e ampliato da ogni tradizione. Il Libro delle Ombre è, sia per i Gardneriani che per gli Alexandriani, ad ad uso solo degli iniziati, dei membri delle coven. Parte del libro è stato divulgato, con la comparsa di altre correnti prive di strutture misteriche. Il forte ecumenismo che caratterizza la Wicca, pone un distinguo con altre religioni neopagane, che tendono a centrasi in ambiti culturali/etnici più circoscritti (l'Asatrù e la spiritualità norrena - il Kemetismo, sull' antica egizia)

Teologia

Il dio cornuto presente sul Calderone di Gundestrup, datato al I sec. d.C., raffigura la divinità celtica pagana Cernunnos il cui archetipo e simbolismo richiama molte affinità con il Dio Cornuto della Wicca.

La teologia wiccan ha una struttura complessa, che tende a mantenersi tale per la maggior parte delle correnti, o Tradizioni. Il sistema teologico wiccan si basa sulla complementarità tra i due principi cosmici primari, rappresentati dal Dio e dalla Dea, perciò molti considerano la Wicca una religione dualistica. Un'altra <*tendenza*> manifestatasi con la comparsa di nuove tradizioni, è quella del monismo*, che vede i due principi cosmici del Dio e della Dea come le due forze di un unico principio universale, ovvero l'Uno o Dryghten, come definito da Patricia Crowther.

Dryghten, è un termine dell'Inglese antico che indicava una entità suprema e riutilizzato dalla Crowther per sintetizzare la divinità panteistica universale della Wicca. Fu però già in precedenza Gerald Gardner ad utilizzare questo termine indicandolo come il primo mobile (un termine ripreso da Aristotele), specificando inoltre che i wiccan non lo venerano in quanto esso consiste nella parte ineffabile ed inaccessibile del divino. E' stato inoltre utilizzato anche da Scott Cunningham per riferirsi all' Uno, ma questa volta riprendendo un concetto Neo-platonico. Molti Wiccan il cui studio e la cui pratica comporta un interesse nella Cabala considerano le divinità quali emanazioni o espressioni dell'ineffabile Uno.

*Il termine **monismo** si riferisce ad una concezione dell'essere che si oppone a quella del pluralismo, o più spesso a quella del dualismo, con la conseguenza che il significato di monismo ha assunto per lo più la valenza di non-dualismo. Ciò perché la dualità, quale opposizione dicotomica, è stata frequente oggetto della critica teorica monista.

La Divinità (l'Uno) sorgente dalla quale viene emanata l'energia primordiale, costituisce tutte le cose che esistono, si organizza in processi armonici, concretizzandosi come materia, recepita dai 5 sensi umani. Anche le tradizioni monistiche riconoscono al secondo livello della teologia, che l'Uno apra la propria essenza creativa, che dà origine ai cicli del mondo, scindendosi in una polarità di forze, che sono il Dio e la Dea.
Il sistema monistico della teologia wiccan presenta affinità col Taoismo, il Dio e la Dea sono le forze che permettono la costituzione armonica e l'equilibrio del mondo. Ogni cosa è costituita dall'eterno incontro e rapporto di complementarità esistente tra le due Divinità.
Il Dio e la Dea sono anche una rappresentazione del dualismo del mondo materiale, per il quale ogni cosa esiste ed ha un proprio contrario, ma soprattutto esiste, ed è definibile, solo perché esiste anche la sua controparte speculare. Il dualismo che sta alla base delle cose del mondo è dunque un fattore intrinseco e fecondo.
« Tutti gli dèi sono un Dio tutte le dee sono una Dea. »
La frase che meglio esprime questo concetto è quella che afferma che tutti gli dei sono un Dio e tutte le dee sono una Dea.
Molti Wiccan interpretano il Dio e la Dea come le forze primordiali del cosmo, la religione wiccan accetta tuttavia la venerazione di immagini o rappresentazioni molteplici e varie delle due Divinità, rappresentazioni che in molti casi sono una ripresa delle antiche divinità del Paganesimo.
Il Dio è la controparte che permette alla fecondità della Dea, (Dea Madre del cosmo), di realizzarsi.
La triplice Dea
Importante nella teologia wiccan è anche il concetto della Dea triplice.
La Triplice Luna
Il termine "*Dea triplice"* fu introdotto da Robert Graves che constatò come l'archetipo delle triadi di dee ricorresse frequentemente nelle mitologie indo-europee. Il tema della trinità della Dea è studiato nelle opere di Jane Ellen Harrison, A.B. Cook, George Thomson, Sir James Frazer, Robert Briffault e Jack Lindsay. La Dea triplice fu anche studiata da psicologi studiosi degli archetipi come Kerenyi e Jung. Uno degli studiosi che ha trattato il tema più di recente è l'archeologo Marija Gimbutas i cui studi sull'Europa antica hanno aperto nuove strade di ricerca.
La pubblicazione dei testi completi di antichi papiri dell'Egitto greco-romano misero in luce come il concetto della Dea triplice fosse ampiamente diffuso nelle culture antiche. Nei testi la Selene a tre facce è identificata con le tre Grazie, le tre Moire, e le tre Parche.
Spesso ci si rivolgeva ad essa con i nomi di pmolte dee:

« ... loro ti chiamano Ecate,
dea dai molti nomi, Mene,
Artemide lanciatrice di dardi, Persefone,
Signora dei cervi, luce nel buio, dea dai tre suoni,
dea dalle tre teste, Selene dalle tre voci,
dea dal triplo volto, dea dal triplo collo,
dea delle tre vie, che tiene,
la fiamma perpetua in tre contenitori,
tu che offri la tripla via,
e che regni sulla tripla decade. »

All'interno del poema è ampiamente descritta come giovane, portatrice di luce ... figlia di Morn, come madre di tutto, prima ancora che gli dèi nascessero, e come dea del buio, portatrice di quiete.

È esaltata in qualità di divinità suprema del tempo e dello spazio:

« ...madre degli dèi,
degli uomini, della natura, madre di tutte le cose...
...l'Origine
tu sei la fine, e tu sola regni su tutto.
per tutte le cose che provengono da te, e che agiscono in te...
tutte le cose, giungono alla loro Fine. »

Il papiro rivela elementi dell'Egitto greco-romano non solo presi dalla tradizione classica egiziana ma dalle culture della Mesopotamia e del Medio Oriente. La triplicità della Dea, in questi testi, è un tema ricorrente, la triplicità della Dea consiste nella visione della Divinità femminile, manifestata in tre forme:

- fanciulla/vergine
- madre
- anziana/vecchia.

Le tre forme di manifestazione della Dea, sono una rappresentazione dellaperiodicità che caratterizza il cosmo, e sono per questo abbinate alle tre fasi della Luna (la luna crescente, la luna piena e la luna calante), costituiscono il simbolo principale della Wicca, la Triplice Luna.
La periodicità è applicata alla visione dell'esistenza come procedente in cerchio, come un progressivo ritorno all'origine, alla nascita dalla morte. Ogni cosa attraversa una vita circolare e la triplicità della Dea è per questo abbinata anche alle tre fasi principali della vita umana:

- la nascita
- la crescita
- la morte.

Tutti attraversano questi tre eventi fondamentali, ed è in questa circostanza che si innesta la visione escatologica della Wicca. La reincarnazione è una conseguenza della periodicità, dopo la morte avrà inizio una nuova vita, così come dopo la luna calante ha sempre inizio un nuovo giro lunare.

Il Dio cornuto

Il "Dio Cornuto" è un termine moderno per un dio sincretico nato dall'unione di varie divinità dei tempi antichi, in particolare Cernunnos, un dio cornuto dei Celti e le divinità greco-romane Pan e Dioniso. Esso è anche collegato con un'ampia varietà di divinità della natura, tratte da varie mitologie (l'inglese Herne il cacciatore, l'egizia Osiride, l'Indu Pashupati e il Fauno romano).
Attraverso la storia, molte divinità pagane e figure folkloristiche sono state descritte come provviste di corna con caratteristiche di animali, simili a capre o cervi.
Il dio celtico Cernunnos aveva le corna di un cervo ed era associato alla fertilità, il personaggio cornuto nel folklore inglese conosciuto come Herne il Cacciatore potrebbe essere stato originato da Cernunnos. Nella Grecia antica il dio con zampe di capra Pan era venerato e venne associato a Fauno del pantheon romano. Sempre nella mitologia greca, Dioniso era dotato di piccole corna da capretto, mentre lo Zeus dell'oracolo di Ammone veniva raffigurato con corna di ariete.
L'idea che tutte queste immagini cornute fossero di divinità e che rappresentavano manifestazioni di un singolo Dio Cornuto, che il Cristianesimo ha associato a Satana, si sviluppò nei circoli occultisti alla moda di Inghilterra e Francia nel XIX secolo. La famosa illustrazione di Baphomet di Eliphas Levi, nel suo <Dogme et Rituel de la Haute Magie del 1855> (basata sul dipinto della Sabba delle Streghe di Goya del 1789) accompagnò i primi suggerimenti in questa direzione. L'immagine di "Baphomet" di Levi è riflessa nella maggior parte dei dipinti del Diavolo fatti allora. Il simbolismo è tratto dalla carta Diable dei Tarocchi di Marsiglia del XVII e XVIII secolo: con ali

di pipistrello, cornuto e ungulato con seni femminili, posato su di un globo Levi aggiunse il Caduceo di Mercurio nel suo inguine, spostò la torcia fiammeggiante per incoronare la sua testa e lo fece gesticolare verso la falce di luna.

Baphomet

Questa non era un'immagine malvagia, contestò Levi, ma un dio del vecchio mondo, reso clandestino e condannato come una figura della stregoneria dal cristianesimo ostile. Margaret Murray raccolse questo suggerimento e lo fuse con un adattamento delle antropologie culturali di James Frazer per definire un dio della fertilità pan-europeo. Dove Frazer vide folklore moderno e i relativi costumi come rituali agricoli dimenticati, autori come Murray e i suoi contemporanei alla Folklore Society lo videro come una prova della sopravvivenza di un culto della fertilità, una tradizione segreta resa clandestina e soppressa dal cristianesimo. Questi temi diedero forma sia all'immagine popolare del Diavolo che al concetto moderno del Dio Cornuto venerato oggi. Margaret Murray associò il Dio Cornuto con boschi, animali selvatici e caccia, per rappresentare in particolare lo stato di natura dell'uomo, la sua parte animale, selvaggia, istintiva, che resta presente anche nell'uomo più civilizzato, come una parte originaria insopprimibile, che può emergere ed esplodere in maniera violenta se viene repressa anziché compresa ed incanalata correttamente.
Egli è stato anche associato con la virilità maschile e la sessualità

I cinque elementi

Fondamentale nella visione cosmologica della Wicca è anche la ripresa dell'idea classica dei cinque elementi. Secondo i wiccan i cinque elementi sono le regole fondamentali del mondo fisico, attraverso le quali si può giungere al contatto mistico con le 2 Divinità o con l'Uno. Quattro di questi elementi sono l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra e rappresentano il modo in cui la materia si manifesta a noi come liquida, solida, aeriforme e nel plasma presente nel nucleo stellare. Oltre a questi non va dimenticato lo spirito, o etere. Lo spirito è considerato come la regola organizzatrice dell'equilibrio del mondo, il teorema base dal quale si dipanano tutti i teoremi minori, su cui si regge l'evoluzione ciclica delle cose. Gli elementi sono abbinati alle cinque punte del pentagramma, essendo esso una rappresentazione simbolica del cosmo. Il cerchio nel quale è inscritto rappresenta l'infinito e l'eternità. Ad ogni elemento è poi abbinato un guardiano o Torre di Guardia, i guardiani sono considerati gli spiriti patroni degli elementi, e le entità che catalizzano l'energia del cosmo, chiamati a vegliare sul rito e a difesa dell'operazione. La concezione dei guardiani cambia di tradizione in tradizione, ad esempio nella Tradizione Alexandriana sono visti come la personificazione delle quattro direzioni, in altre si richiamano agli arcangeli e a simboli totemici.

Escatologia

Non esiste una escatologia wiccan, tuttavia essendo una religione onora i cicli naturali, in essa è presente il concetto dellarinascita, derivato dalla visione del mondo ciclico, legato al concetto della

Dea triplice e del Dio che muore e rinasce periodicamente. Perciò le tre forme di manifestazione della Dea sono considerate rappresentazioni allegoriche delle tre fasi della vita, ovvero la fanciullezza, la maturità e l'anzianità, mentre la morte e rinascita del Dio, rappresenta in altra maniera i cicli vegetativi. La concezione ciclica dell'esistenza porta ad un ridimensionamento del concetto di morte, come semplice passaggio ad un'altra vita. Nelle principali tradizioni wiccan l'unione con l'essenza finale del Dryghten è possibile soltanto attraverso la liberazione dai debiti del karma, liberazione che è possibile mediante il rispetto della regola del rede e dell'etica wiccan. Una volta purificata, l'essenza umana può tornare a far parte dell'energia cosmica che sta al di là dello spazio e del tempo. La ciclicità di tutte le cose è espressa anche dalla mitologia che gira intorno alla Ruota dell'Anno.
Si tratta di un concetto molto simile a quello dell'Illuminazione taoista o di altre religioni orientali. In alcune circostanze questo status di unione con il Dryghten è rappresentato in forma di metafora attraverso l'idea della Terra dell'Estate, la quale non corrisponderebbe ad un reale mondo dell'al di là, ma ad una simbologia dello stato di coscienza eterea. La reincarnazione è ad ogni modo la versione dell'escatologia wiccan più diffusa e che più si raccorda con la visione ciclica del mondo, la Dea triplice e il legato concetto della Triplice Luna.

Etica e morale

« Fai ciò che vuoi purché tu non faccia del male a nessuno. »
Nella Wicca non esiste una morale codificata ed imposta dalla religione, piuttosto il comportamento è lasciato all'etica di ogni singolo wiccan, fortemente basato sul Rede (termine ripreso dalla antica Lingua proto-germanica Anglosassone e significante letteralmente "consiglio" o "proverbio"), la cui regola principale è quella del fare ciò che si vuole, senza fare del male a nessuno. Questa regola è nella maggior parte dei casi interpretata come un'esortazione al fare ciò che più renda felici se stessi senza nuocere agli altri, ovvero mantenendo la propria espressività in certi limiti dettati dalla semplice idea del non fare male. La massima del Rede non è dunque un'esortazione all'anarchia, ma al contrario è una regola universalitica che assume un ruolo portante e fondamentale in qualsiasi contesto culturale e sociopsicologico la si inserisca.
Il non fare del male implica infatti un rispetto dell'altro, che si trasforma in un limite totalmente naturale per le proprie azioni. Ciò che enfatizza il Rede è dunque anche la naturalezza e la spontaneità che deve caratterizzare l'essere umano che vuole costruire una società basata sull'armonia della natura.
Altro elemento diffuso dell'etica wiccan è la Legge del Tre, si basa sull'idea del ritorno triplicato delle conseguenze di qualsiasi azione si compia. La Legge del Tre è un'esortazione al bene, la metafora del ritorno triplicato corrisponde all'idea secondo la quale seminare il bene possa produrre altro bene, mentre seminare il male non farà altro che produrre altro male. Tale precetto compare in una delle pubblicazioni di Gerald Gardner e non se ne fa menzione in altre tradizioni esoteriche. Si pensa che per elaborarlo, Gardner si sia ispirato alla Regola d'oro della filosofia greca antica e al concetto del karma delle religioni orientali.
Alcune tradizioni adottano infine il sistema delle <Ardane o Leggi Wiccan>, scritte dallo stesso Gerald Gardner. Si tratta di centosessantuno precetti che non sono universalmente riconosciuti nella Wicca a causa della loro origine controversa. Sarebbero stati infatti scritti da Gardner nel periodo della divisione della sua coven da quella di Doreen Valiente.
Di grande importanza è infine la questione dell'ambientalismo, considerato da molte branche della religione e da molte coven un elemento insegnabile quale dottrina etica. I gruppi wiccan — come quelli neopagani in generale — pongono molta enfasi sulla visione della natura come sacra in quanto l'universo emanazione e dispiegazione del divino e in quanto la natura stessa, nella sua fecondità, identificabile con la Dea. Rispettare la natura significa per i wiccan, rispettare la madre dell'universo, la fecondità e la fertilità della Terra, che è divina in quanto parte dell'esistenza infinita.

Rituali

La liturgia classica gardneriana/alexandriana comprende:

- il rito di purificazione e consacrazione dello spazio sacro e dei partecipanti (con acqua e sale, incenso, o altro)
- il rito della tracciatura del cerchio
- il rito per la chiamata dei guardiani degli elementi, sia a protezione del cerchio, sia ad assistere e/o partecipare ai rituali stessi
- il rito per l'invocazione teurgica degli Dei
- una eventuale operazione propiziatoria o magica, accompagnata solitamente da alcune delle tecniche per l'innalzamento del cono di potere
- il Grande Rito
- il banchetto rituale o libagione
- una serie di riti eventuali, compresi quelli di appropriato congedo dei guardiani e di saluto alle divinità

Abbigliamento
Caratteristica fondamentale del rito nel Gardnerianesimo è stato lo skyclad (alla lettera "vestito di cielo"), ovvero la pratica della nudità rituale. Oltre che nella tradizione gardneriana questa usanza viene mantenuta anche dalle coven più vicine agli scritti di Gerald Gardner e dagli Alexandriani, anche se solo in determinate circostanze. Sembra che la pratica dello skyclad sia una derivazione estrapolata dalla tradizione dell'Aradia. Le tradizioni meno inclini all'attitudine originaria, limitano lo skyclad a situazioni particolari o lo abbandonano totalmente; ormai nella maggior parte dei casi questa pratica è stata sostituita da comode vesti rituali, tipo tuniche. Nei rituali pubblici, i partecipanti possono vestire come preferiscono.
Purificazione
Prima dell'accesso al cerchio sono richiesti dei rituali di purificazione, solitamente svolti con acqua, sale ed incensi. Questi riti riguardano sia lo spazio in cui si svolgerà la cerimonia, sia i partecipanti.
Il cerchio
I rituali si svolgono all'interno di un cerchio, simbolo dell'eternità e dell'infinitezza dell'esistenza. Lo spazio sacro nella Wicca è il cerchio, esso deve esserecostruito ogni volta che si compie un rituale ed ogni luogo può essere adatto a tale scopo.
Le ricorrenze
Le funzioni liturgiche possono svolgersi in qualsiasi momento, ma le occasioni più importanti sono quelle in cui cadono ricorrenze significative come i Sabbat e gli Esbat, o eventi particolari di tipo sociale. I Sabbat sono otto e si snodano secondo il ciclo della Ruota dell'Anno. Gli Esbat invece sono dodici o tredici, secondo le lunazioni presenti in un anno.
Oggetti rituali
Nella maggior parte delle situazioni i rituali vengono svolti mediante l'utilizzo di oggetti preposti alle cerimonie. I due più importanti nella Wicca originaria sono l'Athame e la Coppa. Altri oggetti sono una rappresentazione del pentacolo, l'incensiere, una seconda lama (detta boline), una verga o bacchetta, un flagello, delle campane, un aspersorio, delle corde e altri elementi come candele. Molto spesso sull'altare sono anche presenti delle rappresentazioni degli dei o icone sacre, legate alle tradizioni dell'officiante
Per la celebrazione dei riti i sacerdoti usano spesso il Libro delle Ombre, dal quale traggono le formule liturgiche. Cristalli possono trovare uso per l'evocazione dei guardiani elementali, abbinandone uno per ogni punta del pentacolo rituale. Quest'ultimo oggetto è solitamente in legno o metallo e viene usato come simbolo dell'universo. Le cinque punte del pentagramma sono infatti

ciascuna associata ad un elemento e ad suo guardiano.
La raffigurazione delle divinità è libera, in quanto il dualismo monistico comporta una visione di tutti gli dèi come emanazione o rappresentazione simbolica dei due poli divini del Dio e della Dea a loro volta emanazione del principio primo.

Il Grande Rito

<Un athame con manico nero ed un boline con manico bianco, due coltelli rituali usati nella Wicca per scopi molto differenti>.

Il sistema liturgico della religione wiccan comprende la presenza di numerosi rituali, tra questi ha particolare rilevanza il Grande Rito che viene praticato in ogni celebrazione liturgica. Di tipo ierogamico è compiuto dai sacerdoti, solitamente un uomo e una donna, perché nel suo svolgimento può comportare la vera e propria unione sessuale tra i sacerdoti, ma nella maggior parte dei casi esso viene svolto in maniera solo simbolica. Per il Grande Rito svolto simbolicamente, sono utilizzati due importanti oggetti < l'athame e il calice>. La lama e il calice, sono ritenuti importanti in quanto rappresentano metaforicamente i genitali maschili e femminili.
La Wicca è religione della fertilità, celebra la fecondità e la nascita, perciò l'attività sessuale è considerata sacra. Nell'occasione di ogni Grande Rito i sacerdoti simulano, mediante l'utilizzo degli oggetti sacri, un rapporto sessuale di penetrazione. l'Athame, simbolo del fallo, viene immerso nella coppa, riempita con vino e rappresentante la vagina. Il Grande Rito eseguito in modo effettivo esprime lo stesso concetto, ma in modo più concreto mediante la ierogamia, esso avviene in casi rari, in privato, tra sacerdoti sposati tra di loro (o all'interno di coppie già consolidate).
L'importanza della pratica è enfatizzata, in quanto rappresentazione effettiva dell'unione divina tra il maschile e il femminile, unione che è contemporaneamente fisica, chimica, psicologica e astrale, riproducente l'amore eterno che scaturisce dalle due Divinità, ovvero il loro perenne unirsi e scontrarsi che dà inizio alla manifestazione dell'esistenza.
La celebrazione del Grande Rito varia di tradizione in tradizione, ma anche di gruppo in gruppo. C'è chi, consideratane l'importanza, preferisce non metterlo in pratica pubblicamente, limitandolo così alla sfera privata sia per le coppie sacerdotali sia per le comunità dei fedeli.

Il Drawing Down

Nei rituali wiccan, altrettanto importanti del Grande Rito, sono i riti teurgici detti del Drawing Down. Infatti, mentre nei rituali meno importanti può essere sufficiente una semplice invocazione alle divinità, nelle festività maggiori è quasi sempre svolto il rito del drawing down: esso (che significa letteralmente tirare giù) implica che un sacerdote invochi dentro la sacerdotessa la presenza della divinità, e viceversa. Più abitualmente un sacerdote lo fa su una sacerdotessa per una divinità femminile, mentre una sacerdotessa lo fa su un sacerdote per una maschile, quindi è necessario l'impegno di quattro persone. Nel caso però di un drawing down che comporti l'invocazione ad una triade di divinità, può essere necessario l'impegno di molti più sacerdoti. Dopo l'invocazione della divinità viene dato il Quintuplice bacio e la persona investita parla con ispirazione divina, recitando un incarico (il più celebre è l'Incarico della Dea).
Il più celebre dei Drawing Down è quello detto del "Drawing Down the Moon" che alla lettera significa "tirar già la luna" ed è spesso legato agli esbat (proprio perché è in stretta relazione con il potere che si manifesta nel pieno delle forze del plenilunio). Il suo corrispettivo è il drawing down the sun che significa tirar giù il sole.

La Libagione

La Libagione viene offerta dopo la consacrazione del vino e del cibo e rappresenta il momento di passaggio dalla parte più solenne di un rituale, a quella più rilassata, gioiosa e conviviale, con i membri della coven che banchettano serenamente tra di loro. Alla fine del rituale una parte del vino ed una porzione del cibo vengono conservate, per poi essere donate alla natura.

Rituali di tipo sociale

Liturgie particolari sono invece quelle legate a momenti della vita sociale,i più importanti sono:

- le nozze i sacerdoti uniscono gli sposi attraverso il rito dell'unione delle mani
- il rito correlato al Wiccaning, l'accoglienza di un nuovo nato nella comunità, con benedizioni e scelta del suo nome mondano. Il rituale differisce dal battesimo, per molti complicati aspetti di implicazione esoterica. Quello più semplice...al nuovo nato, non viene imposta la religione dei genitori. Il rituale è un auguro e benedizione da parte degli Dei, solo quando sarà adulto e consapevole, egli potrà decidere se aderire o meno alla religione Wicca).
- Infine vi è il rituale di congedo, riservato ai defunti

Organizzazione
L'organizzazione interna alla wicca, si divide i in due tipologie:

- quella europea, basata sulle coven, che conservano un'impostazione misterica e iniziatica
- quella manifestatasi in Nord America.

Nella tradizione originaria il sistema di organizzazione delle comunità wiccan è la coven (spesso tradotta in italiano come congrega), ovvero aggregazioni di iniziati che si costituiscono in gruppo cultuale per gemmazione da coven madri a coven figlie. Per tradizione le coven accolgono fino a 13 membri, ma solitamente le coven non superano le 7/8 persone. L'esigenza di formare una nuova coven nasce quando un gruppo diventa troppo numeroso, oppure quando alcuni elementi hanno la necessità di spostarsi in un altro territorio. La formazione di una nuova coven viene affidata ad una coppia di Alti Sacerdoti e solitamente con il consenso e l'appoggio della coven madre. Le coven non godono di alcun privilegio legale e sono pertanto associazioni non riconosciute.
Il sistema delle coven ha portato alla formazione di una rete di luoghi di culto casalinghi, ricavati in stanze delle abitazioni dei praticanti. Nella Wicca vi sono tre gradi di iniziazione, con il secondo grado si divienta Alti Sacerdoti (con la possibilità di formare nuovi iniziati e di fondare una nuova coven) e con il terzo si diventa Anziani.
La particolare situazione nord americana
Il desiderio di emersione e di un riconoscimento ufficiale da parte delle autorità dello Stato ha portato negli USA ed in Canada ad un'evoluzione nel campo della struttura territoriale e amministrativa della Wicca, con l'istituzione di organizzazioni nazionali o limitate a certe aree che potessero essere riconosciute come vere e proprie Chiese e dunque legalizzate. Le Chiese wiccan sono ormai oggi molto diffuse in buona parte dell'America settentrionale, e il loro ruolo è quello di organizzare le attività legate alla religione wiccan su determinati territori, organizzare le attività di una determinata quantità di coven. Le Chiese nascono dall'unione di più coven in un'unica istituzione, emergono anche come associazioni "ombrello", sotto le quali progressivamente si uniscono coven che desiderano godere dei privilegi di una legalizzazione statale. Il passaggio dalla coven alla Chiesa ha comportato anche un progresso nelll'ambito della formazione di un clero organizzato e di una rete di templi wiccan.
Le Chiese wiccan contemporanee si distinguono in due categorie:

- denominazionali
- non denominazionali.

Le Chiese denominazionali sono quelle istituzioni che promuovono una sola corrente wiccan.
Le Chiese non denominazionali sono quelle che non si rifanno ad alcuna specifica tradizione, ma promuovono e organizzano nell'insieme l'intero fenomeno wiccan. A questa seconda tipologia appartiene la <Congregazione della Dea o la Chiesa wiccan unita>, importante istituzione internazionale attiva anche nella formazione e l'organizzazione di un sacerdozio unificato attraverso l'Associazione Clero Wiccan e il relativo Seminario Teologico WCA. Con il sistema

covenale, non centralizzato e dislocato, non esisteva un clero comune, ma ogni piccolo gruppo veniva — e viene, dato che la struttura delle coven non si è totalmente spenta ma rimane centrale nella Wicca britannica tradizionale e in quella eclettica — portato avanti da un gruppo di sacerdoti eletti dai membri del gruppo cultuale stesso. Ogni coven wiccan aveva dunque il proprio piccolo clero, il quale operava in specifico per la comunità di cui faceva parte e dalla quale era scelto.
Con il passaggio al sistema ecclesiastico si è andata ad affermare l'idea di un clero comune, organizzato dalla Chiesa stessa e disponibile per le attività di qualsiasi gruppo. Le coven perdono in questo modo di autonomia organizzativa, lasciando gli incarichi di questo tipo alla Chiesa madre, ma possono godere di benefici come una maggiore concentrazione sulle questioni spirituali e sull'insegnamento. Anche il concetto dei luoghi di culto ha subito recentemente un progresso, passando dalle case di preghiera, segrete e chiuse, a veri e propri templi. Un livello intermedio tra la casa di culto e il tempio è il covenstead, che di fatto non è né un'abitazione privata né un edificio templare, ma un'area naturale dedicata alla celebrazione delle funzioni religiose. I covenstead possono essere ricavati in spazi aperti, caverne o boschi.
La religione wiccan ha subito, dal 1990 al 1999, anno al quale risale l'ultima statistica ufficiale sebbene non scientifica, una crescita e una diffusione impressionante. Le prime statistiche in assoluto risalgono al 1972 quando John Godwin nel suo Occult America stimava la presenza di 20.000 membri organizzati nel settentrione. Nel 1980 Gordon Melton dell'Istituto per lo Studio sulle Religioni Americane (Institute for Study of American Religion) speculò un tra un 30.000 e 40.000 appartenenti alla comunità wiccan. Questa stima fu costruita in base a dati collezionati in occasione di un festival pagano del 1979. Nell'Ottantasei Margot Adler, autrice di Drawing Down the Moon fissava tra i 50.000 e i 100.000 pagani negli Stati Uniti, la maggior parte dei quali aderenti alla Wicca. Tra il 1990 e il 1992 con la crescita dell'interesse accademico per la religione wiccan, le stime si impostarono su cifre tra i 50.000 e i 113.000 membri. Questi dati sono supportati da fonti quali Religious Requirements and Practices of Certain Selected Groups: A Handbook for Chaplains, scritto dalla United States Army per istruire i cappellani cristiani dei militari sul come gestire i rapporti con soldati aderenti ad altre religioni; dalle ricerche di Craig Hawkins e dal censimento ufficiale del Canada. Eric Raymond, autore di Frequently Asked Questions about Neopaganism avallava la cifra dei 200.000 wiccan e definiva il movimento come in esplosione. Nel 1996 Vernieda Vergara stimava un numero di 360.000 wiccan, ma fu nel 1999 che si registrarono le statistiche più ottimistiche anche se spesso fantasiose. Loren Wilkinson, scrivendo un articolo per Christianity Today, definiva il Neopaganesimo e in particolare la Wicca come la forma di religiosità più velocemente in crescita negli Stati Uniti. Lo stesso anno Catherine Edwards stimava la presenza di 3 o 5 milioni di wiccan in America settentrionale, mentre Witches' Voice — uno dei più popolari siti web wiccan — smorzava la cifra riducendola a un raggio variante tra l'1 e i 3 milioni. Il numero in assoluto più elevato venne azzardato da Phyllis Curott nel suo Book of Shadows, e corrispondeva a 10 milioni. Statistiche così elevate erano probabilmente esageratamente entusiastiche, e la quantità di aderenti alla Wicca nel Novantanove si aggirava con probabilità intorno al milione di aderenti, come ipotizzato da Witches' Voice e come confermato da un sondaggio condotto nel 2000 dalla Congregazione della Dea. Da notare è inoltre la capacità di diffusione della stessa religione wiccan all'insegna di un universalismo; questo universalismo wiccan non è esclusivistico in quanto la Wicca non si considera l'unica vera religione, ma una delle tante vie attraverso cui approcciarsi al divino; la Wicca è piuttosto aperta verso il nuovo e verso nuovi aderenti, però nella maggior parte dei casi non viene ricercata la conversione di nuovi membri, anzi il proselitismo viene visto come qualcosa che è contrario ai propri principi, perché l'adesione a questo percorso religioso e spirituale deve essere scelta spontaneamente da chi ne è davvero interessato.
Questa rapida diffusione del movimento wiccan ha avuto un forte impatto sull'ambiente religioso negli ultimi decenni. Innanzitutto va analizzato il grande contributo che la religione wiccan ha esercitato nell'emersione dell'intero fenomeno del Neopaganesimo. La Wicca è infatti antecedente a quasi tutte le religioni neopagane, essendo comparsa negli anni 1950, essa ha dato il via,

alimentando l'attività del fenomeno neopagano. Non è difficile riscontrare contaminazioni o interi complessi religiosi neopagani ispirati alla dottrina wiccan. L'esempio principale è il Druidismo, ma caratteristiche rimandanti alla Wicca sono riscontrabili anche nelle religioni del movimento eteno, nel Dodecateismo e nel Kemetismo. Affermare che la Wicca abbia posto le basi per l'emersione del Neopaganesimo è di certo azzardato, in quanto il Celtismo e l'Etenismo affondano le proprie radici prima degli anni Cinquanta, e in quanto in generale il fenomeno del ricostruzionismo pagano ha avuto una storia relativamente distaccata rispetto a quella della tendenza eclettica, di cui la Wicca è la religione più influente. E' certoche la religione wiccan ha un'autorità dominante sull'intera struttura del Neopaganesimo.

Persecuzione e riconoscimento da parte dello Stato

In accordo con la storia tradizionale della Wicca trasmessa da Gerald Gardner molti aderenti considerano la stregoneria medievale come un sistema religioso ancestrale della religione wiccan moderna. Molti wiccan di oggi tendono dunque a vedere il movimento della caccia alle streghe — che chiamano con connotazioni cronologiche i Tempi del Fuoco, (richiamandosi quindi alla pratica delle condanne al rogo) — voluta dalle Chiese cristiane, come una effettiva persecuzione religiosa contro i propri predecessori, ovvero coloro che praticavano culti sotterranei delle divinità antiche e venivano bollati dai cristiani come streghe e stregoni. In epoca contemporanea la Wicca è spesso stata associata, con il chiaro intento di screditarla, al Satanismo e in particolare in connessione con l'isteria popolare sull'abuso rituale satanista. A causa anche delle connotazioni negative ancora diffuse tra la popolazione riguardanti la stregoneria antica, i wiccan si trovano spesso in situazioni di disagio e discriminazione che li portano a praticare la propria religione in segreto ed in privato. Nel 1985 con l'emanazione della legge giurisprudenziale intitolata Dettmer v. Landon, la Corte Distrettuale della Virginia riconobbe la Wicca come religione e le sue associazioni come soggette a tutti i tipi di privilegi riservati alle altre organizzazioni religiose. La legge fu avallata un anno dopo dal giudice John Butzner della Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Quarto Circuito. Nonostante questi primi riconoscimenti la Wicca ha continuato ad essere soggetto di marginalizzazioni e penalizzazioni. Nello stesso anno, alcuni legislatori conservatori, introdussero delle leggi volte ad annullare i privilegi concessi ai wiccan, leggi che non ebbero successo e furono soppresse con il Novantanovesimo Congresso degli Stati Uniti tenutosi nel dicembre del 1986.

Nel 1999 alcuni cristiani conservatori, si costituirono in gruppo, su iniziativa di Bob Barr in risposta al crescente fenomeno degli incontri per celebrare riti wiccan nelle basi militari. Il gruppo invitò i cittadini americani a una revisione dei diritti di libertà religiosa alla luce della morale cristiana. Barr sosteneva che il Neopaganesimo fosse un prodotto di eccessiva libertà e che per sopprimerlo bisognasse irrigidire e limitare tale concetto. Episodi di discriminazione si sono verificati anche in modo più diretto. Altro esempio di situazione legata all'accettazione della religione wiccan e del suo emergere sulla scena statunitense e internazionale è il caso del soldato Patrick Stewart, morto in Iraq nel 2005. Stewart era wiccan e la sua scomparsa diede inizio ad un susseguirsi di controversie riguardanti l'applicazione del simbolo del pentacolo alla placca commemorativa a lui dedicata in un cimitero statale del Nevada. Nel 2005 il Dipartimento degli Affari dei Veterani degli Stati Uniti non includeva ancora il simbolo della Wicca nel catalogo degli emblemi religiosi legalizzati e utilizzabili per esprimere e rendere memoria della fede dei militari morti. Dopo circa due anni di pressioni da parte della moglie e delle comunità wiccan e neopagane del Nevada, nell'aprile del 2007 una serie di leggi contro l'opinione del Dipartimento degli Affari dei Veterani ufficializzò la possibilità di installare il simbolo sulle placche e permise il riconoscimento della Wicca come religione riconosciuta dal catalogo.

Etimologia della parola "Wicca"

Il termine Wicca è ripreso dall'inglese antico, sta ad indicare quello che oggi si intende per "stregone" e "strega", ovvero praticanti della stregoneria, definizione collettiva di tutta una serie di culti misterici ed esoterici che si presume fossero diffusi sotterraneamente nel Medioevo.

Effettivamente tali termini sono alla base anche delle definizioni in inglese moderno, apparse nel

XVI secolo, di witch, "strega", e witchcraft, "stregoneria", attraverso il passaggio inglese medio di wicche, originariamente sia maschile che femminile in seguito solo femminile, per lasciare spazio alla formazione di wizard e warlock, le forme maschili. Risalire all'origine dei lemmi in inglese antico wicca e wicce è arduo. Rosemarie Lühr ne riconnette le radici a wigol, ovvero "profetico", e wīglian, verbo che indica il "divinare" (connessi anche con il basso tedesco medio wichelen, "incantare", e wicker cioè di nuovo "incantare" o in senso sostantivo "incantatore", "indovino") e suggerisce un legame anche con il protogermanico wigon, geminato in *wikkōn. La forma base si pensa fu wicce derivata da *wikkæ, prodotto dal protogermanico wikkon. Un'etimologia alternativa suggerisce tuttavia la derivazione dal verbo wiccian a sua volta mutuato da *wikkija.La radice protoindoeuropea da cui si pensa siano discesi tutti questi lemmi è *wic- o *weik- (letteralmente "separare", "dividere", "piegare" o "dare forma"). L'American Heritage Dictionary suggerisce invece una mutuazione da *weg-, cioè "essere vitali", derivato dall'ancestore protogermanico *wikkjaz. Walter William Skeat ha infine individuato una probabile etimologia nel protoindoeuropeo *weid- e nell'inglese antico wita (letteralmente "uomo saggio") e witan (cioè "conoscere"), considerandoli una corruzione dell'ancestrale *witga. Una recente ricerca di Sir William Bennett rintraccia una possibile origine etimologica nel protoindoeuropeo delle due radici *weik- e *wek- che hanno germinato molteplici significati: 1. Scegliere, con il preciso riferimento alla vittima sacrificale (Lat. "vic-tima") indicata da un potere soprannaturale e 2. Parlare, (Lat. vox, voce e Ind. vacanà, parlante).
Gran parte degli studi moderni rifiutano quest'ultima proposta e i termini wicca e wicce continuano spesso a rimanere etichettati come di origine oscura.
Nella modernità il termine viene utilizzato per la prima volta da Gerald Gardner, il fondatore della religione, che nei suoi libri usa il termine Wica, in seguito sostituito dal più antico e corretto Wicca. Gardner non utilizzava però il lemma per indicare la religione che stava divulgando, bensì ne faceva uso come nome collettivo, indicante l'intera comunità dei praticanti (i Wica), specificando che per lui e per loro stessi, il significato della parola era di "saggi", "sapienti". La religione in sé era infatti chiamata Witchcraft, cioè "Stregoneria" (termine con il quale la Wicca viene ancora nominata in alcune circostanze), con l'iniziale maiuscola, per sottolineare la sua differenza dalla stregoneria medievale, disorganizzata e sotterranea. Gardner chiamava i praticanti singoli witch, ovvero "strega", e wizard o warlock, in italiano "stregone". Con il passare del tempo, dato che le definizioni di Stregoneria e strega o stregone, sebbene ancora in uso, possono essere spesso causa di fraintendimenti, la nomenclatura più diffusa trovò una stabilità nel termine Wicca per indicare la religione nel suo complesso e nell'aggettivo e sostantivo mutuato wiccan, per indicare il fedele alla religione. Wiccan, che, sebbene oggi utilizzato come aggettivo e aggettivo sostantivato (ovvero sul modello di Christian, cioè "cristiano", Confucian, cioè "confuciano", Xiantian, cioè "xiantiano" o Zoroastrian, cioè "zoroastriano"), deriva direttamente dall'inglese antico nel quale era utilizzato come plurale sia di wicca sia di wicce.
Un altro nome con cui agli inizi veniva indicata la Wicca era quello di Vecchia Religione, denominazione ereditata quasi certamente dalla Aradia di Leland e dalle convinzioni un tempo diffuse dall'antropologa Margaret Murray sulla effettiva continuità storica di antichi culti, sopravvissuti sottotraccia. Questa definizione, storicamente venuta meno, viene mantenuta da alcuni wiccan anche se solo da un punto di vista simbolico e mitico.

***

La maggior parte degli aderenti alla Wicca si definisce “pagana”, anche se non tutti i pagani e neo-pagani si considerano “streghe” o aderenti alla Wicca.

Il rapporto fra neo-paganesimo e neo-stregoneria è in relazione con una controversia storiografica, la cosiddetta “eresia Murray” e con le origini stesse del movimento chiamato Wicca in Inghilterra. Una prima controversia ruota intorno alle tesi di Margaret Alice Murray (1863-1963), egittologa di professione e storica della stregoneria per passione, che pubblica a partire dal 1917 diversi scritti sulle streghe che culminano, nel 1931, con Il dio delle streghe (God of the Witches). Influenzata dalle ricerche, a sua volta discusse, del folklorista americano Charles Godfrey Leland (1824-1903), condotte soprattutto in Italia, Margaret Murray – che sopravviverà alla controversia sulla sua “eresia” storiografica, e vivrà fino all' età di cento anni – sostiene che la stregoneria è semplicemente la “vecchia religione” dell’Europa precristiana, sopravvissuta in modo segreto alle persecuzioni. L’Inquisizione la processava e condannava come satanismo, mentre si trattava piuttosto di un culto dualista di un principio maschile e di uno femminile di origine antichissima. La stregoneria combattuta dall’Inquisizione era nella sostanza, secondo Margaret Murray, l’autentica “religione pagana”.

Convinti che la stregoneria del Medioevo non avesse in realtà niente a che fare con le religioni precristiane “pagane”, gli storici della stregoneria accademica reagiscono in modo violento al libro di Margaret Murray e molti approfittano della controversia per concludere che la stregoneria non è mai esistita se non nell’immaginario degli inquisitori, che avevano inventato le streghe e creato il relativo panico morale. A partire dagli anni 1970, peraltro, la tendenza dominante nella storiografia accademica cambia. Storici come Carlo Ginzburg, suggeriscono una via media che non accetta né la tesi di Margaret Murray né la contro-tesi secondo cui la stregoneria sarebbe una mera creazione degli inquisitori. L’Inquisizione, sostengono Ginzburg e altri, non ha inventato la stregoneria: elementi che derivavano da una cultura folklorica – in parte antichi, in parte maggiore più recenti – avevano un’esistenza autonoma, che sarebbe continuata anche senza i processi degli inquisitori.

Il problema storiografico è semmai quello di discernere questo nucleo folklorico, che – a causa della interazione con gli elementi che provenivano dalla cultura propria degli inquisitori – è difficile per lo storico contemporaneo ritrovare nelle carte processuali. Gli stessi elementi che ricordano in modo più preciso tradizioni precristiane e pagane potrebbero, secondo Ginzburg, provenire dagli inquisitori che (a differenza degli inquisiti) erano certamente dotati di una buona cultura classica. È più saggio concludere, secondo questi storici, che il nucleo autentico della stregoneria medioevale e protomoderna comprende esperienze estatiche popolari, che rimangono tuttavia molto diverse da quelle della religione pagana così come era esistita prima del cristianesimo.

Negli anni 1990 altri storici, soprattutto inglesi (Lyndal Roper, Robin Briggs, James Sharpe, Diane Purkiss, Stuart Clark), adottano una posizione ulteriormente diversa e alcuni sostengono che i processi per stregoneria – peraltro minori per numero di quanto storici precedenti avessero creduto – nascono “dal basso”, dalle accuse e dalla diffidenza popolari verso figure (prevalentemente femminili, ma anche maschili) marginali e sospette, che l’autorità cerca semmai di incanalare e controllare. Queste figure marginali potevano avere diverse forme di comportamento considerato antisociale, ma non praticavano nessun tipo – neppure, salvo in casi rari e locali, folklorico – di religiosità alternativa o precristiana.

I creatori della Wicca utilizzano, sostanzialmente, l’“eresia Murray”. Se infatti la religione pagana aveva avuto una continuazione segreta nella stregoneria, non era incredibile che – sempre in segreto – fosse continuata fino ai giorni nostri e se ne potessero trovare ancora oggi eredi autentici.

Sarebbe sbagliato credere che la Wicca contemporanea sia prigioniera del dibattito sulle sue origini. Come scrive Margot Adler, “molti di coloro che partecipano al revival neo-stregonico accettano la Vecchia Religione Universale più come una metafora che come una realtà letterale”; per altri, “la questione delle origini non è importante”. Un esponente della Wicca gardneriana, Ed Fitch, dichiara: “Oggi, naturalmente, abbiamo tutti capito che non è importante se la tua tradizione è antica di quarantamila anni o se è stata creata la settimana scorsa. Se hai stabilito il contatto giusto con la Dea o con il Dio nel subcosciente, e con altre forze di questo genere, allora hai realizzato la cosa importante” (Drawing Down the Moon, Beacon Press, Boston 19862, pp. 87-88).

.Dal punto di vista dottrinale, la sottolineatura del valore del politeismo come fermento di libertà e di rifiuto delle gerarchie si ricollega al carattere effimero della maggioranza dei gruppi della Wicca. È altrettanto vero che le “streghe” e gli “stregoni” si sentono, in genere, parte dello stesso movimento, nonostante le loro divergenze. In questo senso, è forse meno essenziale di quanto molti credono la distinzione fra vari filoni: gardneriani ortodossi, gruppi “ereditari” “alexandriani” – che derivano dal colorito Alex Sanders (pseudonimo di Orrell Alexander Carter, 1926-1988), il quale rivendicava a sua volta una tradizione familiare che gli sarebbe stata trasmessa dalla nonna –, “dianici” (di impronta femminista, diffusi soprattutto negli Stati Uniti intorno a figure come Miriam Simos, “Starhawk” e Zsuzsanna Szilágy, “Z Budapest”), “eclettici”.

Negli ultimi anni, aumentando la difficoltà di fondare o di aderire a un coven (organizzazione per sua natura piccola e chiusa), vi è stata una vera e propria esplosione dei “praticanti individuali”, che si “auto-iniziano” tramite libri o Internet e non aderiscono a gruppi organizzati. Anche costoro fanno parte di un movimento che travolge le tradizionali distinzioni fra magia e religione: la Wicca propone una magia “che funziona” e che diventa, per il praticante, una religione, a proposito della quale la categoria di “religione della natura” è quella che incontra il consenso maggiore fra gli studiosi recenti.

Anche in Italia esistono gruppi o “congreghe” e praticanti individuali che accettano i principi generali così come sono stati elaborati in Inghilterra e negli Stati Uniti, sia – ancora – altri i quali pensano che la struttura e le regole della Wicca siano tipicamente anglosassoni e non si applichino necessariamente alla ricca tradizione della stregoneria italiana. Vi sono persone in Italia che si definiscono “streghe” ma che non si considerano parte della Wicca, preferendo attingere ai vari patrimoni regionali italiani. Il movimento rimane essenzialmente fluido e poco organizzato, anche se ha trovato in Internet uno strumento di coordinamento particolarmente adatto ai suoi scopi.

Rede, Credo e Principi Wiccan

La Rede

La rede sottolinea le regole della religione e offre una sintesi del modo in cui i wiccan vivono la magia.

Alla Legge Wiccan obbedire dovrai. e in perfetto amore e perfetta fiducia la seguirai.
Vivi e lascia vivere. con imparzialità dovrai dare e prendere.
Se per tre volte il cerchio traccerai, gli spiriti maligni lontani terrai.
L'incantesimo legato avrai, se in rima lo reciterai.
Lo sguardo gentile, il tocco sottile, meno dovrai parlare, per poter ascoltare.
Con la Luna Crescente in senso orario girar doVrai e la Runa delle Streghe canterai e ballerai.
Ma l'opposto dovrai far se la Luna Calante sarà e accanto alla lupaia sacra il lupo ululerà.
Quando la Luna della Signora nuova vedrai, per due volte in suo onore la mano bacerai.
Quando la Luna il suo culmine raggiungerà, il desiderio del tuo cuore parlerà
Dal gelido vento del Nord proteggerti dovrai, la porta sbarrerai e la vela ammainerai.
Quando il vento da Sud spirerà, l'amore sulla bocca ti bacerà.
Se da Ovest il vento soffierà, l'anima dei defunti pace non troverà.
Se da Est il vento aliterà prepara il banchetto, che in arrivo ci san delle novità.
Nel calderone nove tipi di legno metterai, che velocemente e lentamente bruciar dovrai.
Fa' che l'albero della Signora un sambuco sia, mai bruciarla dovrai o maledetto tu sia!
Quando la Ruota comincia a girare, che i fuochi di Beltane inizino a bruciare.
Quando la Ruota a Yule giungerà, accendi il ceppo e Pan regnerà.
Se a fiori, arbusti e alberi attenzione farai, dalla Signora benedetto sarai!
Se nelle acque gorgoglianti un sasso lancerai, la verità conoscerai.
Quando bisogno avrai, l'altrui avidità ascoltare non dovrai.
Con gli stolti il tuo tempo non sprecar, se per un pari loro non vuoi passar.
Se con gioia accoglierai e con gioia lascerai, il volto luminoso e il cuore caloroso avrai.
Ricordare la Legge del Tre dovrai, ché tre volte nel male e tre vo!te nel bene ritroverai.
Quando la sfortuna ti segna, sulla fronte una stella blu disegna.
In amore sii sempre sincero, se non vuoi che con te sia menzognero.
Queste parole la Rede Wiccan vanno a suggellare: "Tutto puoi fare, ma mai del male dovrai arrecare"

Il Credo

"Conoscere,
osare,
volere,
in silenzio stare;
queste sono le quattro regole del Mago.
Per osare, dobbiamo conoscere.
Per volere, dobbiamo osare.
Dobbiamo avere volontà, per possedere l'impero.
Per regnare, dobbiamo stare in silenzio."

Conoscere Dobbiamo sgombrare la mente e ripulirla dalla confusione, dalle scorie inutili e dalle nozioni obsolete. Solo allora potremo aprirla per accettare i doni della conoscenza e della verità -i doni degli Antichi -che ci attendono.
Osare Dobbiamo avere il coraggio di superare la nostra personale ignoranza e le idee obsolete. Solo

allora acquisiremo la forza necessaria per percorrere il sentiero Wiccan.
Volere Senza volontà la nostra magia è destinata a fallire. Perché i nostri sforzi abbiano successo, dobbiamo desiderare a tal :punto un obiettivo da diventare un tutt'uno con esso.
Stare in silenzio Questo aspetto è duplice. Innanzi tutto, dobbiamo acquisire la qualità della pace e della quiete interiore, e coltivarla dentro di noi. Solo allora riusciremo a cogliere i messaggi degli Dei o a udire la voce interiore. Il secondo aspetto è più pratico. Sfortunatamente, nel nostro mondo vivono ancora persone bigotte, paurose, e dobbiamo capire che chi non vuole essere istruito non lo sarà mai. Per questo motivo, il silenzio è spesso necessario per proteggere noi stessi e le tradizioni della Stregoneria.

I Principi

Nel 1974, l'Unione delle Streghe Americane decise di adottare i seguenti principi per definire la Stregoneria e aiutare i suoi componenti a vivere più facilmente all'interno delle regole della società. Queste norme guidano ancora oggi le nostre vite. (I Tredici Principi della Fede Wiccan furono abbozzati da Gnosticus, ex presidente dell'Unione delle Streghe Americane. Oggi conosciamo quest'uomo come CarI Llewellyn Weschcke, proprietario ed editore della casa editrice Llewellyn Worldwide).

- Pratichiamo i riti per armonizzarci con il ritmo naturale delle energie vitali, contrassegnato delle fasi lunari, dai solstizi e dagli equinozi e dalle quattro direzioni dello spazio.
- Riconosciamo che la nostra intelligenza ci conferisce una responsabilità precisa nei confronti dell'ambiente.
- Cerchiamo di vivere in armonia con la Natura, in un equilibrio ecologico che realizti appieno la vita e la coscienza in una visione evolutiva.
- Riconosciamo l'esistenza di un potere di gran lunga superiore a quello che la persona media percepisce. Proprio perché superiore all'ordinario, talvolta viene definito "soprannaturale", ma noi sappiamo che è latente in tutti noi.
- Pensiamo che il Potere Creativo dell'Universo si manifesti attraverso la polarità maschile e femminile, e che questo Potere Creativo sia presente ft tutti gli individui e agisca attraverso l'interazione dell'elemento maschile e di quello femminile. Non consideriamo una polarità superiore all'altra, sapendo che sono complementari. Vediamo la sessualità come una gioia, come il simbolo e l'espressione della vita, e come una delle fonti delle energie usate nella pratica magica e nel culto religioso.
- Riconosciamo l'esistenza dei mondi esteriore e interiore, o mondi psicologici - talvolta noti come Mondo Spirituale, Inconscio Collettivo, Piani Interiori, e così via - e nell'interazione tra queste due dimensioni vediamo il fondamento dei fenomeni paranormali e delle attività magiche. Non trascuriamo alcuna dimensione, considerando entrambe necessarie per la nostra realizzazione.
- Non riconosciamo alcuna autorità gerarchica, ma rispettiamo chi insegna, chi condivide con gli altri la propria conoscenza e saggezza superiori, così come riconosciamo chi ha assunto con coraggio il compito di guida.
- Riteniamo che la religione, la magia e la saggezza del vivere definiscano il modo in cui l'individuo percepisce il mondo e in esso vive - una visione del mondo e una filosofia di vita che chiamiamo Stregoneria o Wicca.
- Definirsi "strega" non significa esserlo, così come non si diventa strega per eredità, o in seguito a una serie di titoli, certificati e iniziazioni. Le streghe cercano di controllare le forze interiori che consentono di vivere bene e con saggezza, senza fare del male agli altri e in armonia con la Natura.
- Riconosciamo che è l'affermazione e la realizzazione della vita, in una continuità di

evoluzione e sviluppo della coscienza, ciò che dà significato all'Universo che conosciamo e al ruolo individuale che in esso svolgiamo.

- La nostra unica critica nei confronti del cristianesimo o di qualsiasi altra religione o filosofia di vita riguarda il fatto che tali istituzioni hanno affermato di essere "l'unica via", hanno negato la libertà alle altre e hanno represso le altre pratiche religiose o fedi.
- Le streghe non si sentono minacciate dagli studi sulla storia della Stregoneria, sulle origini dei vari termini o sulla legittimità dei vari aspetti delle diverse tradizioni. Ci interessa esclusivamente il nostro presente e il nostro futuro.
- Non accettiamo il concetto di "male assoluto", e non adoriamo alcuna entità simile a quella che la tradizione cristiana chiama "Satana" o "demonio". Non cerchiamo di ottenere il potere attraverso la sofferenza altrui, e non accettiamo l'idea che il vantaggio personale possa derivare solo negandolo a un altro.
- Cerchiamo nella Natura ciò che può contribuire alla nostra salute e al nostro benessere.

Leggi di Potere
di Scott Cunningham

Legge Wiccan

- Noi siamo quelli delle Antiche Vie, tra coloro che camminano con la Dea e il Dio e ricevono il loro amore.
- Osserva i Sabbat e gli Esbat al meglio delle tue capacità, perchè far in altro modo significa diminuire la tua connessione con la Dea e il Dio.
- Non nuocere ad alcuno. Questa legge è la più antica e la più importante.
- Non spargere sangue durante i rituali, la Dea e il Dio non hanno bisogno del sangue per essere onorati.
- Quelli che seguono la nostra Strada sono gentili con tutte le creature, perchè i pensieri offensivi inaridiscono e non valgono lo spreco di energia. La miseria si alimenta da sola, come la gioia. Di conseguenza create gioia e disdegnate la miseria e l'infelicità. E ciò è nel vostro potere. Quindi non nuocete.
- Insegnate solo quello che conoscete, a discepoli di vostra elezione. Ma non insegnate a coloro che userebbero le vostre istruzioni per distruggere o controllare. Non insegnate a far crescere l'orgoglio, colui che insegna per vanagloria riceverà poca ricompensa per il suo lavoro, ma colui che insegna per amore sarà accolto nelle braccia degli dei.
- Ricordate sempre di tenere nel cuore la Legge, perchè la Legge è nella natura della Wicca
- La benedizione del Dio e della dea scenda su tutti noi.

La legge del potere sulla magia

- Il Potere non sarà usato per provocare danni, ferire, o controllare gli altri. Ma se dovesse presentarsi la necessità, il Potere sarà usato per proteggere la vostra vita o le vite di altri.
- Il Potere si usa solo per come indica la necessità.
- Il Potere può essere usato a vostro vantaggio, finché facendo questo non danneggiate altre persone.
- Non è saggio accettare denaro per l'uso del Potere, perché esso controlla velocemente chi lo riceve.
- Non usate il Potere per trarne orgoglio, perché questo svilisce i misteri della Wicca e della magia.
- Ricordate sempre che il Potere è il dono sacro della Dea e del Dio, e non dovrebbe mai essere usato male o abusato.
- E questa è la Legge del Potere.

La natura del nostro cammino

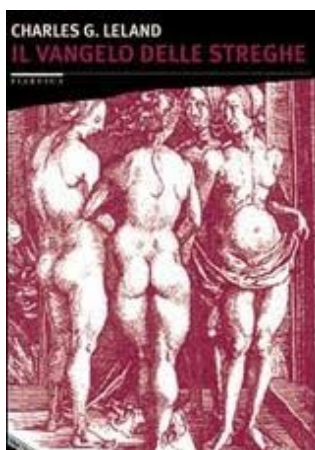
- Tenete i riti nelle foreste, sulle spiagge, su cime di montagne deserte o vicino laghi tranquilli il più spesso possibile. Se non vi è possibile andranno bene anche un giardino o una cameretta, se questa è stata preparata con il fumo dell'incenso, o dei fiori.
- Cercate la saggezza nei libri, in manoscritti rari e poemi criptici se volete, ma cercatela anche nelle semplici pietre, nelle fragili erbe e nel verso degli uccelli selvatici. Ascoltate il

sussurro del vento ed il ruggito dell'acqua se volete scoprire la magia, perché è lì che sono nascosti gli antichi segreti.

- I libri contengono parole; gli alberi contengono energie e saggezza che i libri non possono neanche sognarsi.
- Ricordate sempre che le Antiche Strade si rivelano costantemente. Perciò siate come il salice del fiume che si piega e si contorce col vento. Ciò che rimarrà immutato sopravvivrà al suo spirito, ma ciò che si evolve e cresce splenderà per secoli.
- Non ci può essere un monopolio della saggezza. Perciò condividete ciò che volete del nostro cammino con gli altri che lo cercano, ma nascondete la tradizione mistica a quelli che la distruggerebbero, perché così facendo altrimenti si aumenterebbe la loro distruzione.
- Non deridete i rituali o gli incantesimi degli altri, perché chi può dire che i vostri abbiano un potere o una saggezza maggiore?
- Fate in modo che le vostre azioni siano onorevoli, perché tutto ciò che fate vi ritornerà indietro tre volte tanto, nel bene o nel male.
- Fate attenzione a chi vuole dominarvi, a chi vuole controllare e manipolare il vostro lavoro ed il vostro rispetto. Il vero rispetto per la Dea e il Dio sta dentro di voi. Guardate con sospetto chi vuole distorcere da voi l'adorazione verso la loro conquista e gloria personale, ma accogliete quelle sacerdotesse e quei sacerdoti che sono ispirati dall'amore.
- Onorate tutte le cose viventi, perché noi siamo tutt'uno con gli uccelli, i pesci, le api. Non distruggete la vita a meno che non serva a salvare la vostra.
- E questa è la natura del nostro cammino

Le leggi della magia

- La magia è naturale
- Non deve danneggiare nessuno, tanto meno te stesso
- Esige impegno e, come nella legge che governa l'universo, riceverai in proporzione al tuo impegno e al tuo coinvolgimento.
- Richiede tempo e non è immediatamente
- Non deve essere esercitataa pagamento
- Non deve essere mai dispiegata per scherzo o per alimentare il tuo ego
- Può essere praticata al fine di ottenere vantaggi ma solo se non nuoce a nessuno
- E' sempre un atto divino, mai esclusivamente pratico
- Può essere usata per difesa ma mai per attaccare
- Va conosciuta, non solo dal punto di vista teorico ma anche sperimentale
- Va sempre praticata con il cuore sgombro da istinti deteriori. Se siete dominati dall'odio e dalla cattiveria, si rivolterà contro di voi

Aradia

Aradia, o il Vangelo delle Streghe è un libro scritto nel 1899 da Charles Godfrey Leland.L'opera è un tentativo di descrivere le credenze e i rituali di una oscura tradizione religiosa stregonesca toscana che, afferma Leland, era sopravvissuta per secoli fino alla scoperta della sua esistenza nel decennio del 1890. Vari studiosi hanno contestato la veridicità di tale affermazione. In ogni caso il libro è diventato uno dei testi fondamentali dei movimenti neopagani della Wicca e della Stregheria.
Il testo ha una struttura mista. Parte di esso si propone come la traduzione inglese, per mano dell'autore, di un manoscritto originale italiano, il cosiddetto Vangelo. Leland riferisce di averlo ricevuto dalla sua principale fonte di informazioni sulle tradizioni della stregoneria italiana, una donna che lo scrittore chiama Maddalena. Il resto del materiale è il frutto delle ricerche di Leland sul folklore e sulle tradizioni italiane, tra cui altre informazioni fornite da Maddalena. Leland venne a conoscenza dell'esistenza del Vangelo nel 1886 ma Maddalena impiegò undici anni per procurargliene una copia. Dopo aver tradotto e sistemato il materiale occorsero altri due anni per la sua pubblicazione. I quindici capitoli descrivono le origini, le credenze, i rituali e gli incantesimi tradizionali della stregoneria pagana italiana. La figura centrale di quella religione è la Dea Aradia, venuta sulla terra per insegnare la pratica della stregoneria ai contadini perché si opponessero ai signori feudali e alla Chiesa Cattolica Romana.
L'opera di Leland restò poco conosciuta fino agli anni cinquanta, quando iniziarono a essere discusse anche varie altre teorie sulla sopravvivenza di rituali pagani. Aradia iniziò a essere valutato nel più ampio contesto di tali teorie e affermazioni. Gli studiosi sono divisi; alcuni valutano false le affermazioni di Leland sulle origini del manoscritto, mentre altri ne sostengono l'autenticità e lo considerano una documentazione unica sulle credenze popolari. Oltre ad aver attirato l'attenzione degli studiosi, Aradia iniziò a occupare un ruolo importante nella tradizione della Wicca gardneriana e dei suoi rami collaterali, sia perché fu usata come mezzo di prova della sopravvivenza in Europa della tradizione pagana, sia perché alcuni passaggi del primo capitolo del libro furono impiegati come parte della liturgia di quella religione. A seguito del rinnovato interesse nei confronti del testo, questo è diventato di facile reperibilità grazie a numerose ristampe presso vari editori, tra le quali si ricorda l'edizione critica e la nuova traduzione del 1999, ad opera di Mario e Dina Pazzaglini.

Charles Godfrey Leland era uno scrittore e studioso del folklore statunitense e trascorse vari anni a Firenze compiendo studi e ricerche sul folklore italiano. Aradia è uno dei frutti di tali ricerche. Anche se il nome a cui generalmente ci si riferisce quando si parla di Aradia è quello di Leland, il

manoscritto che ne costituisce il corpo centrale viene attribuito alle ricerche di una donna italiana che Leland e la sua biografa, la nipote Elizabeth Robins Pennell, chiamano Maddalena. Secondo lo studioso del folklore Roma Lister, contemporaneo e amico di Leland, il vero nome di Maddalena era Margherita Taleni o Zaleni, e si trattava di una "strega" fiorentina che sosteneva di essere di discendenza etrusca e di conoscere gli antichi rituali.
Maddalena, nella corrispondenza con Leland, si firmava "Maddalena Talenti".
Leland dice di aver incontrato Maddalena nel 1886 e che per diversi anni essa divenne la sua principale fonte per quanto riguardava il folklore italiano. La descrive come un'appartenente a una tradizione magica che stava per scomparire; scrive che "grazie alla sua lunga pratica... aveva capito perfettamente quello che volevo e come riuscire a carpirlo da quelle come lei." Ricevette dalla donna diverse centinaia di pagine di materiale, che incluse nei suoi libri Etruscan Roman Remains in Popular Tradition, Legends of Florence Collected From the People e infine Aradia. Leland scrisse che aveva "capito che esisteva un manoscritto che fissava i principi della dottrina della stregoneria italiana" nel 1886 e aveva pregato Maddalena di trovarlo.Undici anni dopo, il 1º gennaio 1897, Leland ricevette una copia del Vangelo per posta. Il testo era scritto a mano da Maddalena e si convinse di essere entrato in possesso di un documento autentico dell' "Antica religione" delle streghe, spiegando però di non sapere se provenisse da fonti orali o scritte. La corrispondenza tra Maddalena e lo scrittore rivela che ella intendeva sposarsi ed emigrare negli Stati Uniti e che il Vangelo fu l'ultima cosa che Leland ricevette da lei.
La traduzione e rielaborazione di Leland fu completata all'inizio del 1897 e presentata a David Nutt per la pubblicazione. Trascorsero due anni, alla fine dei quali Leland scrisse a Nutt chiedendo la restituzione del manoscritto per poterlo presentare a un'altra casa editrice. La richiesta spinse Nutt ad accettare di pubblicare il libro, che uscì nel luglio 1899 con una piccola tiratura.Lo scrittore seguace della Wicca Raymond Buckland sostiene di essere stato il primo a ristampare il libro nel 1968 con la sua casa editrice "Buckland Museum of Witchcraft press", ma in realtà una ristampa britannica era stata fatta all'inizio degli anni sessanta dai due "Wiccens" Charles "Rex Nemorensis"

Leland scrive che, dopo undici anni di ricerche, non fu sorpreso dai contenuti del Vangelo. Era abbastanza precisamente quanto si aspettava, eccetto il fatto che non pensava includesse dei passaggi in "prosa-poesia". Nell'appendice Leland commenta "Credo anche che in questo Vangelo delle streghe ci sia un credibile abbozzo perlomeno della dottrina e dei riti osservati durante i sabba. Adoravano divinità proibite e praticavano riti vietati, ispirati tanto a una forma di ribellione contro la società quanto alle loro passioni personali".
Il risultato finale del lavoro di Leland fu un volume di piccole dimensioni. Organizzò il materiale in quindici capitoli, aggiungendo una breve prefazione e un'appendice finale. La versione pubblicata include anche delle note e, in vari passi, anche il testo italiano originale che aveva tradotto. La maggior parte del testo di Aradia si compone di incantesimi, benedizioni e formule rituali, ma comprende anche racconti e miti che suggeriscono vi sia un'influenza sia dell'antica mitologia romana che del cattolicesimo. Tra i protagonisti dei miti vi sono Diana, una divinità solare chiamata Lucifero, il Caino della Bibbia, una divinità lunare e la figura messianica di Aradia. La stregoneria del "Vangelo delle streghe" è sia un formulario per lanciare incantesimi che il testo di una sorta di "contro-religione" anti-gerarchica in opposizione alla Chiesa Cattolica.

Diana esce dal bagno di François Boucher. La dea porta una corona con un quarto di luna crescente.
Interi capitoli di Aradia sono dedicati a rituali e formule magiche. Tra questi incantesimi per ottenere l'amore (Capitolo VI), una scongiurazione da recitare quando si trova una pietra bucata o una pietra rotonda per trasformarla in un amuleto per ottenere il favore di Diana (Capitolo IV), e il modo per consacrare farina e altri alimenti per una festa rituale in onore di Diana, Aradia e Caino (Capitolo II). La parte narrativa occupa la minoranza del testo e si compone di brevi racconti e leggende sulla nascita della religione delle streghe e sulle gesta dei loro dei. Leland riassume questi

miti nell'appendice, scrivendo "Diana è la Regina delle Streghe; è associata a Erodiade (Aradia) nelle sue relazioni con la stregoneria; generò un figlio da suo fratello il Sole (Lucifero); come divinità lunare è in qualche modo associata a Caino, che è prigioniero sulla luna. Le streghe di un tempo erano persone oppresse dal regime feudale che tentavano di vendicarsi in ogni modo e che facevano orge in onore di Diana che la Chiesa definiva come l'eredità di Satana".[5] Diana non è l'unica dea delle streghe ma nel capitolo III è presentata come una divinità creatrice che si divide tra luce e oscurità. Dopo aver generato Lucifero, Diana lo seduce assumendo la forma di un gatto, e finendo poi per generare Aradia, la loro figlia. Diana dimostra la potenza delle sue arti magiche creando "i cieli, le stelle e la pioggia" e diventando la "Regina delle Streghe".
Il capitolo I presenta le prime streghe come schiave che sono sfuggite ai propri padroni che iniziano delle nuove vite come "ladre e persone malvagie". Diana manda loro sua figlia Aradia per insegnare a queste ex schiave la stregoneria, della quale possono usare la potenza per "distruggere la malvagia stirpe degli oppressori". Le allieve di Aradia diventano così le prime streghe e perpetueranno quindi l'eredità di Diana. Leland fu colpito da questa cosmogonia: "in tutte le altre Scritture di tutti i popoli è l'uomo... a creare l'universo; Nella società delle streghe è la femmina a rappresentare il principio fondamentale".

Aradia è composto da quindici capitoli, i primi dieci sono presentati come la traduzione di Leland del Vangelo manoscritto datogli da Maddalena. La sezione, composta principalmente da incantesimi e rituali, è anche la fonte della maggior parte dei miti e dei racconti contenuti nel testo. Alla fine del capitolo I c'è il passo in cui Aradia istruisce le sue seguaci su come praticare la stregoneria.
I primi dieci capitoli non sono solo la diretta traduzione del Vangelo; Leland fornisce anche i suoi commenti e annotazioni su alcuni passaggi, mentre il capitolo VII è composto da altro materiale relativo al folklore italiano raccolto da Leland. Il medievalista Robert Mathiesen sostiene polemicamente che in realtà il manoscritto costituisca una parte minore dell'Aradia, dicendo che solo i capitoli I, II e la prima metà del IV corrispondano alla descrizione del manoscritto fatta da Leland, e suggerendo che il resto del materiale provenga da testi diversi raccolti da Leland tramite Maddalena.
I rimanenti cinque capitoli contengono in tutta evidenza altro materiale che Leland credeva avesse una certa attinenza con il Vangelo, acquisito durante la sua ricerca sulla stregoneria italiana, in particolare mentre stava lavorando a Etruscan Roman Remains e Legends of Florence. I temi affrontati in questi capitoli aggiuntivi si differenziano sotto vari profili dai primi dieci, e Leland li include in parte per "confermare il fatto che l'eredità di Diana coesistette per un lungo periodo con la Cristianità".
Il capitolo XV, ad esempio, presenta un incantesimo per evocare Laverna per mezzo dell'utilizzo di un mazzo di carte da gioco. Leland motiva la sua inclusione notando che Diana, come è ritratta nell' Aradia, viene adorata dai fuorilegge e Laverna era le dea romana dei ladri.
In diversi punti Leland lascia il testo italiano che stava traducendo. Secondo Mario Pazzaglini, autore della traduzione del 1999, il testo italiano presenta lettere o parole mancanti ed errori grammaticali ed è scritto in italiano standard invece che nel dialetto locale che sarebbe lecito aspettarsi. Pazzaglini conclude che l'Aradia rappresenta del materiale tradotto in italiano dal dialetto e quindi nuovamente tradotto in inglese, creando così un'accumulazione di testi, alcuni dei quali riportati in modo errato. Leland stesso definì il testo "una raccolta di cerimoniali, incantesimi e testi tradizionali", descrivendo il proprio lavoro come un tentativo di raccogliere materiale "di curiosi e interessanti resti della tradizione orale latina ed etrusca"[5] che temeva sarebbero andati perduti. Non esiste alcuna continuità o coesione narrativa neppure nelle parti che Leland attribuisce al Vangelo. Tale mancanza di coesione, questa "inconsistenza" secondo lo studioso delle religioni Chas S. Clifton è un argomento a sostegno dell'autenticità del testo, dal momento che non mostra di essere stato in alcun modo "aggiustato... per i futuri acquirenti del libro".

Charles Godfrey Leland fu giornalista e autore di commedie e libri di folklore e linguistica. Aradia è il suo lavoro più discusso.
Lo scritto di Leland afferma senza alcun dubbio che "Le streghe costituiscono tuttora una frammentata società segreta o setta, che definiscono i seguaci dell'Antica Religione, e che in Romagna ci sono interi paesi in cui tutti gli abitanti sono pagani". Partendo da tale convinzione Leland ipotizzò che "L'esistenza di una religione presuppone la presenza di una Scrittura, e in questo caso si potrebbe ammettere, quasi senza doverlo neppure verificare, che il Vangelo delle Streghe è un'opera davvero antica... con ogni probabilità la traduzione di un qualche testo di epoca latina più o meno tarda."
Le affermazioni di Leland sulla genuinità del manoscritto, o addirittura il fatto stesso che lo abbia effettivamente ricevuto, sono state poste in discussione. Dopo la pubblicazione avvenuta nel 1921 di The Witch-cult in Western Europe di Margaret Murray, che ipotizzava che la caccia alle streghe fosse in realtà stata una persecuzione diretta contro una forma sopravvissuta di religione pagana, nel 1929 il libro della statunitense Theda Kenyon Witches Still Live mise in connessione le tesi della Murray con la religione delle streghe di Aradia. Le argomentazioni portate contro la Murray finirono per comprendere anche argomentazioni che si dirigevano contro Leland. lo studioso della stregoneria Jeffrey Burton Russell dedicò parte del suo libro, pubblicato nel 1980, A History of Witchcraft: Sorcerers, Heretics and Pagans alla confutazione di quanto scritto in Aradia, delle tesi della Murray e de La Sorcière di Jules Michelet (1862), altro testo che teorizzava che la stregoneria fosse in realtà una religione sommersa. A Razor for a Goat dello storico Elliot Rose liquidò Aradia come una raccolta di incantesimi che tentavano senza riuscirci di descrivere una religione. Nel suo Triumph of the Moon lo storico Ronald Hutton riassume la disputa sostenendo che potrebbe avere tre possibili soluzioni:
Il manoscritto del vangelo è il testo autentico di una religione mai fino ad allora scoperta altrimenti.
Maddalena scrisse il testo, con o senza l'aiuto di Leland, prendendo spunto dalla propria esperienza e conoscenza del folklore e della stregoneria.
Il documento è stato interamente scritto da Leland.
Hutton è scettico, non solo riguardo all'esistenza della religione che Aradia sostiene di descrivere,ma anche sull'esistenza di Maddalena, e suggerisce che è più probabile che Leland abbia scritto tutta la storia da solo piuttosto che si sia fatto gabbare così facilmente da una fattucchiera italiana.
Clifton si distacca dalla posizione di Hutton, scrivendo che equivale a un'accusa di "grave truffa letteraria" portata con un argumentum ad ignorantiam, una delle principali obiezioni di Hutton è che Aradia è diverso da qualsiasi altro testo finora ritrovato della letteratura medievale.
Anche Mathiesen rifiuta la terza ipotesi, sostenendo che mentre i brani del libro scritti in inglese erano stati profondamente revisionati durante il processo di scrittura, le parti in italiano, al contrario, quasi non erano state toccate, tranne piccoli ritocchi "esattamente del tipo che avrebbe fatto un correttore di bozze confrontando la propria copia con l'originale". Quest'osservazione porta Mathisen a concludere che Leland stava lavorando su un ancora esistente originale italiano che descrive come "autentico ma non rappresentativo" di una tradizione popolare più vasta. L'antropologa Sabina Magliocco prende in considerazione le prima opzione, ovvero che il manoscritto di Leland descriva una tradizione popolare che fa riferimento a Diana e al culto di Erodiade nel suo articolo Who Was Aradia? The History and Development of a Legend. La Magliocco scrive che Aradia "potrebbe rappresentare la versione del XIX secolo della leggenda dei culti di Erodiade, che incorpora materiali di epoca più tarda, influenzati dal satanismo medievale: la presenza di "Lucifero", il diavolo cristiano, la pratica della magia, le danze eseguite nudi sotto la luna piena".

L'influenza sulla Wicca e sulla Stregheria

Aradia è ritenuto "il primo vero testo della rinascita della stregoneria nel XX secolo" e il libro è ripetutamente citato come importante per lo sviluppo del culto Wicca.

Il testo apparentemente conforta la tesi di Margaret Murray che la stregoneria della prima epoca moderna e del Rinascimento rappresenti le usanze sopravvissute di antiche credenze pagane, dopo la pretesa di Gerald Gardner di aver incontrato seguaci della religione delle streghe nell'Inghilterra del XX secolo le opere di Michelet, della Murray e di Leland furono d'aiuto per sostenere perlomeno la possibilità che un simile culto possa essere davvero sopravvissuto.

<L'Incarico della Dea>, un'importante forma di liturgia usata nei rituali della Wicca, è ispirata al discorso di Aradia presente nel primo capitolo del libro. Parti del discorso comparvero in una delle prime versioni del rituale della Wicca gardneriana. Secondo Doreen Valiente, una delle sacerdotesse del culto gardneriano, Gardner rimase sorpreso del fatto che la Valiente stessa si fosse accorta che il materiale proveniva dal libro di Leland. La Valiente quindi decise di riscrivere il passaggio sia in prosa che in versi, mantenendo comunque la metrica tradizionale di Aradia. Alcune tradizioni Wicca si servono del nome "Aradia", o Diana, per riferirsi alla dea o alla Regina delle Streghe, e Hutton scrive che i primi rituali gardneriani usavano il nome "Airdia", una deformazione di Aradia. Hutton inoltre suggerisce che la ragione per cui la Wicca comprende pratiche di nudità rituale sia uno dei versi presenti in Aradia:

"Sarete liberi della schiavitù!
E cosi diverrete tutti liberi!
Però uomini e donne
Sarete tutti nudi, per fino.
Che non sarà morto l'ultimo
Degli oppressori e morto..."

Accettando Aradia come l'origine di tale pratica, Robert Chartowich mette in evidenza la traduzione del 1998 di Pazzaglini, argomentando che la nudità rituale nella Wicca derivi dalla cattiva traduzione di queste righe da parte di Leland, che aveva aggiunto la formula "In your rites" (It. Nei vostri riti) in realtà assente.

Esistono peraltro accenni di epoca precedente alla nudità rituale tra le streghe italiane. La storica Ruth Martin afferma che era pratica comune restare "nude con i capelli sciolti sulle spalle" mentre recitavano gli incantesimi. Jeffrey Burton Russell osserva che "Una donna chiamata Marta venne torturata a Firenze verso il 1375, era accusata di aver disposto delle candele intorno a un piatto, di essersi tolta i vestiti e di essere rimasta nuda di fronte al piatto facendo dei gesti magici". Lo storico Franco Mormando così parla di una strega italiana:"Ed ecco che durante le prime ore della notte, questa donna apre la porta che dà sull'orto, esce completamente nuda con i capelli sciolti e inizia a fare gesti magici e recitare incantesimi..."

Aradia non è stata accolta dalla comunità neopagana solo in termini positivi, Clifton sostiene che testi moderni che pretendono di svelare la tradizione stregonesca pagana italiana, ad esempio quelli di Leo Martello e Raven Grimassi, devono essere messi in contrapposizione e confrontati con quanto c'è scritto in Aradia. Inoltre afferma che il cattivo rapporto con Aradia possa essere dovuto a una certa "insicurezza" tra i neopagani riguardo alla pretesa del movimento di interpretare un'autentica religione riemersa dal passato.

La Valiente dà un'altra spiegazione per la reazione negativa di alcuni neopagani nei confronti del testo, ovvero che l'identificazione di Lucifero come Dio delle Streghe presente in Aradia sia una cosa troppo "difficile da digerire" per seguaci della Wicca abituati al paganesimo romantico e

moderato di Gardner, e molto determinati a negare qualsiasi relazione tra la stregoneria e il satanismo.
Clifton scrive che Aradia influenzò soprattutto i capi del movimento wiccano degli anni cinquanta e sessanta, ma che al giorno d'oggi il libro non compare più nella lista delle letture consigliate dagli adepti ai neofiti, né viene particolarmente citato nelle opere neopagane di più recente realizzazione.
La nuova traduzione inglese del libro del 1988 ha un'introduzione scritta dallo scrittore wiccano Stewart Farrar, che sostiene l'importanza di Aradia scrivendo che "L'abile ricerca di Leland su una tradizione morente ha dato un importante contributo a una che vive ed è in crescita."

Il libro delle ombre

Nella Wicca di Gardner <il Libro delle Ombre> è il testo base in cui sono racchiusi i principali rituali. Esso racchiude i rituali basilari della sua tradizione ed in seguito di molte altre, esso può essere ampliato ed i rituali possono venire adattati, ma la parte originaria deve essere sempre trasmessa nella sua integrità a tutti i nuovi membri iniziati nella Wicca.
Gardner lo introdusse all'inizio degli anni ’50, nella sua prima congrega (Bricket Wood coven).
Nel 1953 Doreen Valiente iniziata nella Bricket Wood coven, diventò successivamente <alta sacerdotessa> . Fattasi un minimo di esperienza notò subito le varie influenze presenti nel Libro, che lo stesso Gardnerammise con lei, le ritualistiche che aveva ereditato dalla vecchia coven di New Forest erano frammentarie un po' superficiali, perciò le aveva vivacizzate, prendendo spunto dalla magia cerimoniale e dal Vangelo delle Streghe di Leland.
Con il beneplacito di Gardner, la Valiente elaborò parte del Libro, eliminando le evidenti influenze Crwoleyane. Molto dotata nel campo letterario ella mise mano ad alcune delle parti più importanti della ritualistica, come <l’Incarico della Dea> ancora oggi ampiamente utilizzato
L'adozione del Libro delle Ombre nei culti neopagani
Come già detto, il termine Libro delle Ombre è stato adottato in molti culti appartenenti al Neopaganesimo, ma con un significato diverso e più generico, rispetto a quanto gli viene attribuito nella Wicca. Visto che in genere le religioni neopagane non hanno un testo sacro di riferimento, come può essere la Bibbia per i Cristiani, il Libro delle Ombre è diventato per alcuni il testo di riferimento di ogni praticante. Di solto ogni praticante, o congrega, ha un proprio Libro delle Ombre.
Le religioni neopagane non sono culti rivelati da un Dio, non hanno precetti da seguire, tantomeno rappresentano una <Fede>.. Esse si basano su una esperienza individuale e sulla pratica quotidiana. Rappresentano un cammino spirituale nel quale si cerca di migliorarsi e vivere in armonia con la natura e con sé stessi. Il Libro delle Ombre va inteso come la testimonianza scritta dell'esperienza di ogni praticante, il libro su cui sannotare progressi, successi o fallimenti!
Alcuni praticanti affiancano al <Libro delle Ombre> un< Libro specchio>, equivalente a un diario su cui annotare i passi dellapropria evoluzione spirituale.
Si è ventilata l'esistenza di libri di congreghe che risalgono, nella formulazione, al periodo della caccia alle streghe, ma essendo il Libro delle Ombre un oggetto privato, questi testi così antichi, se esistono realmente, non vengono mostrati.
Il libro può essere diviso in sezioni :

- erbe e corrispondenze
- cristalli e corrispondenze
- tecniche di divinazione (rune, tarocchi, lettura dell'acqua)
- rituali (purificazione, divinazione)
- festività
- impressioni personali
- incantesimi

Il libro per tradizione, deve essere scritto manualmente.

L'altare

L'Altare è un luogo in cui si compie un rito religioso, su di esso dove vengono appoggiati gli strumenti magici. Un ceppo d'albero, un tavolo, molti oggetti si prestano come Altari. Può essere di qualsiasi materiale (meglio se naturale), come pietra, legno, vetro o metallo. Gli Altari esistono in qualsiasi culto e vengono purificati, benedetti e consacrati mediante ogni tipo di rito. Anche la Wicca ha il suo Altare.
L'Altare,, dovrebbe essere rotondo ed avere tre gambe, secondo alcune tradizioni è bene che sia rettangolare o quadrato, in modo che si possano esporre i lati nelle diverse direzioni. La forma tonda aiuterebbe lo scorrere delle energie che vengono "respinte" dagli spigoli, mentre quella quadrata sarebbe una scelta puramente tecnica.
Per tradizione, dovrebbe essere rivolto a Nord o ad Est: secondo il feng-shui dovrebbe essere rivolto verso Nord per attirare saggezza e conoscenza, o verso Est per attirare iniziative, ma ovviamente ognuno sceglie quale posto e quale posizione gli è più congeniale, va purificato in modo personale e reso idoneo allo scopo per il quale è stato creato.
Sull'Altare vengono disposti tutti gli strumenti e, cosa importante, si trova dentro il cerchio magico. Per quanto riguarda la disposizione degli oggetti, s'immagini lo spazio dell'Altare suddiviso in tre aree: destra, sinistra e centro. La sinistra dell'Altare è dedicata alla Dea, mentre la destra al Dio. Il centro è riservato all'Akasha.
La parte destra riservata al maschile, accoglierà tutti gli oggetti corrispondenti, come l'Athame, l'incenso, la bacchetta. La parte sinistra riservata al femminile, accoglierà tutti gli oggetti corrispondenti, come la coppa e la campana. La parte centrale è riservata ad entrambi, e lì si possono collocare il piatto da offerta, il proprio Libro delle Ombre, e tutti quegli oggetti che non hanno una collocazione precisa.
I simboli delle divinità, possono essere rappresentati da candele (bianca/argento per la Dea, e nera/oro/rossa per il Dio), statuette, immagini e vanno sistemati nel rispetto delle suddivisioni sopra descritte: simbolo della Dea a sinistra, simbolo del Dio a destra.
Nella celebrazione, sull'altare trovano disposizione le offerte, oggetti personali, con cui si dimostra devozione agli Dèi.
Sull'Altare non dovrebbero mai mancare le rappresentazioni degli elementi, testimoniati da una candela per il fuoco, un incensiere per l'aria, una ciotolina conacqua, pietre o sale per la terra. Da non dimenticare una candela per la Dea ed una per il Dio. Avendolo a disposizione, un pentacolo da Altare, collocato al centro, simboleggiante l'Akasha, non sarebbe male.
Nei rituali all'aperto l'Altare diviene un tronco d'albero, magari cavo, od una grande pietra. L'uso di altari naturali rende più suggestivo e mistico il contatto con il Divino, soprattutto se l'Altare è vivo.
L'altare Wicca
L'altare è il vostro tavolo di lavoro: su di esso compirete tutti i rituali e gli incantesimi che volete durante gli esbat e i sabba. Va sempre rivolto ad est ed è composto da tutti gli strumenti che avete intenzione di usare durante le vostre magie. Tuttavia ci sono alcune cose che non devono mancare mai:

- la tovaglia: per gli esbat deve essere bianca, mentre per i sabba ha il colore della festività in atto. Potete decorarla come meglio credete, l'importante è che siate voi a farlo. Questo perché trasmettete la vostra energia e il vostro potere sulle cose che create di vostra iniziativa.
- il materiale per aprire il cerchio: l'acqua sacra, il sale, la candela bianca e l'incenso (simboleggiano i quattro elementi, rispettivamente: l'acqua, la terra, il fuoco e l'aria).
- il piattino delle offerte: sopra dovrete mettere le offerte per la Dea. Possono essere fiori, una

mela o un altro frutto di stagione o anche biscotti. Ricordatevi che vanno lasciate alla Madre Terra una volta compiuto il rituale

- il libro delle ombre
- il pentacolo

Ci sono poi alcune cose che potete mettere a vostra discrezione, come un'immagine della dea o una candela nera per simboleggiare il dio, quindi l'equilibrio tra il femminile e il maschile. Solitamente durante un esbat, viene accesa anche una candela blu per gli amici invisibili.

Athame

L'athame (o athamé) è un coltello utilizzato nei rituali magici, in alcune tradizioni si tratta di un coltello a lama doppia con una corta impugnatura (nera perché il nero è l'essenza del colore piuttosto che un colore in sé, il nero è in grado di assorbire le energie negative per elaborarle, privarle del loro potere e dissolverle nell'universo). Altre tradizioni richiedono che la lama sia senza filo, curva o presenti altre caratteristiche particolari.
L'athame è utilizzato solo per scopi rituali, per dirigere i flussi di energia, se è necessario tagliare qualcosa (come erbe che vengono raccolte per i filtri, corde, etc.) si usa un altro coltello <il boline> . L'athame invoca l'energia e la allontana, controlla le entità e le forze invisibili, tiene a bada gli spiriti negativi impedendo loro di distruggere un incantesimo, invitando le entità che possiedono vibrazioni positive.
Molte tradizioni associano l'athame col principio maschile o con l'elemento aria, anche se l'associazione col fuoco non è rara.

Rituale di consacrazione
Secondo un rituale di consacrazione, la lama deve essere riscaldata ad alta temperatura prima di essere consacrata nel rituale, l'athame non deve mai essere usato per <ferire>, non deve essere toccato dal sangue, qualora succedesse, lo strumento perderà valore e andrà eliminato.
Va maneggiato con molta cura e mai mostrato in pubblico. Si deve tenere celato nell'oscurità e trattato con il rispetto e la cura che merita un oggetto rituale. La consacrazione dell'athame avviene in luna calante. Al termine del rituale l'athame deve essere sotterrato nel terreno per settantadue ore quindi una volta dissotterrato verrà e ripulito con acqua e sapone. Terminate tutte le operazioni, va riposto in un panno nero nell'attesa di essere usato.
Come ogni altro strumento anche l'athame va distrutto una volta che il suo possessore è trapassato oppure qualora non lo sentisse più suo, penserà a donarlo a qualcuno con cui ha un legame

particolare, il quale potrà usarlo dopo averlo riconsacrato.

Nota. Pubblichiamo un articolo su <Athame> da cui è stato omesso il nome dell'autore perché smarrito, ma che certamente avrà un sito. È troppo interessante per non pubblicarlo.

<Athame> è una delle parole di cui non si conosce l'etimologia certa

<Athame> è una delle parole di cui non si conosce l'etimologia certa, non sappiamo esattamente quale sia il suo significato. L'unica persona che ha azzardato una spiegazione è lo scrittore britannico Idries Shah, autore del libro "I Sufi" nel quale scrive: "Il coltello rituale cripticamente chiamato <Athame da adhdhame>.

Secondo Shah, questa parola faceva parte del linguaggio parlato da un'antica tribù beduina che si faceva chiamare Aniza e che era guidata da un carismatico stregone noto come Abu el-Atahiyya. Il quale divenne un fine poeta e scrittore arabo. Conduceva una congrega che si faceva chiamare "I Saggi". Shah ricostruisce il significato della parola in Lettera di Sangue. Volendo prestargli fiducia , i suoi riferimenti sarebbero diretti a cose ben precise che valicano la Wicca e che riportano ad un tema sacrificale nel quale, in antichità l'athame era inserito. Interessante è l'aspetto che la migrazione degli Aniza verso la Spagna permise la diffusione di alcuni degli aspetti che si diffusero in Europa, adeguandosi ai culti precedenti .

E' emerso che nel Legemeton Clavicula Salomonis, il grimorio attributo a Re Salomone, l'athame è nominato come un coltello cerimoniale.

Cosa è?

A parte il nome, che è comune a tutti quelli che lo usano, l'athame esternamente è un pugnale, niente di più. Come ogni altra arma ha una lama e un manico. Per motivi tecnici e rituali la lama dell'athame è in acciaio. L'acciaio è una lega molto forte di alcuni metalli tra cui prettamente ferro e carbonio. In base alla percentuale di quest'ultimo l'acciaio è più o meno resistente ma una quantità di carbonio superiore al 2 percento porta questa lega ad essere chiamata ghisa. In aggiunta a questi due elementi possono essere aggiunti altri metalli per dare all'acciaio alcune proprietà differenti, come il rame, il tungsteno o il cromo per renderlo inossidabile. L'acciaio si fonde al alte temperature, circa 1500 gradi e oltre, in termini tecnici a rappresentare la migliore soluzione per resistenza alle sollecitazioni (è noto per non piegarsi ma per spezzarsi) e la sua inossidabilità, questi aspetti richiamano alcuni punti fondamentali e simbolici della strega: la resistenza dell'intenzione di seguire una via e la forza dell'equilibrio dei metalli che lo compongono. La scelta dell'acciaio non è dato al caso anche per il fatto che il ferro è sacro a Marte, il dio che ha sacre le armi. Nelle tradizioni celtiche però la scelta cadrebbe meglio sul bronzo in quanto unione di rame e stagno, ossia Venere e Giove: amore e giustizia. L'inossidabilità dell'acciaio permette anche un'altra

questione tecnica, relativa alla consacrazione che, prevedendo la sua immersione in terra per periodi lunghi e lo scaldarlo nel fuoco ne permette la resistenza senza problemi.
L'athame è quindi un pugnale e la sua peculiarità è il fatto di avere una doppia lama e avere il manico nero. La doppia lama dell'athame rappresenta sia la duplicità del principio energetico: femminile e maschile in perfetto equilibrio e speculari l'uno all'altro, ma senza i quali, insieme non esisterebbe lo strumento stesso e anche per questioni tecniche rituali: l'athame deve poter funzionare in entrambe le direzioni, senza distinzione, potendosi muovere su piani diversi senza muoversi fisicamente dalla mano della strega. Il manico nero, o comunque di colore scuro rappresenta alcuni aspetti diversi. Il primo è di sicuro il fatto che il nero, in magia, ha la capacità di assorbire le energie ed annullarle, in quanto simbolo di terra e, essendo il contatto tra lo strumento e chi lo usa è il ponte tra la lama (metallo) e la mano stessa, l'essere scura permette quindi di annullare le energie riassorbite dall'athame che in questo modo vengono disperse, innocue, nell'universo. Come disse uno scienziato la materia è invisibile. A noi è concesso vederla solo perché la lo spettro luminoso si riflette su di essa in diverse percentuali rimandando ai nostri occhi alcune sfumature. Il nero, al contrario del bianco, è percepito dall'occhio umano proprio perché trattiene a sé tutto lo spettro luminoso percepibile dal nostro organo di senso. In questo modo il nero è associato al bando e la protezione perché in qualche modo "assorbe" le energie, annullandole.
Uso
L'Athame è stato introdotto nella pratica wicca dal suo fondatore: Gerald Gardner che oltre a non essere a digiuno di magia cerimoniale, aveva anche una reale passione per le armi da taglio che lo portò a pubblicare un libro sulle armi malesi. Come abbiamo visto precedentemente l'uso di un coltello dal manico nero si trova anche nel Grimorium Verum e spiega di crearlo così: "In giorni ed ora di Marte, in Luna crescente, farete fare un coltello di'acciajo nuovo, che sia d'una grossezza di poter tagliare il collo d'un capretto in un sol colpo; al quale farete un manico di legno, in giorno ed ora di Marte come sopra, e col bulino inciderete sul detto manico". Nella Clavicula è noto anche come Spada dell'Arte o col nome di Arthame e si ritiene sia una lama d'acciaio infissa in un manico di legno. Va forgiata o acquistata nel giorno e l'ora di Giove (pianeta del successo e della prosperità), in un periodo di Luna crescente. Secondo Pierre Piobb (Formulaire de Haute Magie), la Spada può essere costituita anche da una lunga punta d'acciaio montata su di un manico isolante, come legno laccato. Serve alla "dissoluzione dei coaguli elettrici e degli agglomerati di forze planetarie" ma è interessante l'assonanza che si trova con il coltello scozzese, lo skean-dhu, il cuo nome deriva dai termini descrittivi sgian" - coltello + "dhu" - nero.
Nella wicca, al contrario di come ce lo dipinge Shah nella sua etimologia "Bloodletter" che può significare anche "Iscrizione di Sangue" e di come ci arriva nel Grimorium Verum, nel De Occulta Philosophia o nella Clavicula Salominis, dove è usato per ferire, nella wicca col sangue l'athame non ha niente a che fare. Per l'appunto, come coltello rituale non viene mai usato per tagliare niente di fisico. In che senso? Nel senso che non si usa per tagliare le erbe, non si usa per intagliare simboli, non si usa per intagliare le rune nel legno, non si usa per ripulire i candelabri dalla cera, non si usa per affettare il pane o tagliare la frutta anche se solo ritualmente e sopra ogni cosa.... non si usa MAI per ferire qualcuno, chiunque sia, anche noi stessi. Dal momento in cui l'athame viene consacrato e quindi un pugnale adatto allo scopo diviene un athame, se la lama viene sporcata di sangue o se viene utilizzato a sproposito smetterà in maniera immediata di essere ciò che era prima, tornando ad essere un misero pugnale a doppia lama senza più alcun uso rituale. E non potrà mai più tornare allo stato di strumento magico. Non potrà mai più essere usato per ritualizzare (quanto meno in maniera consona, degna, coerente e soprattutto energeticamente affidabile).
Queste cose si sentono e si leggono ovunque ma è importante chiarire. L'athame taglia solo le energie del cerchio per uscire e per entrare. Punto. Il resto del lavoro viene svolto dal bolline (o bollime o nella Grimorium il buline) che è un coltello differente usato appositamente per i lavori manuali della strega (erbe, candele, incisioni ecc..).
L'athame, come qualsiasi altro strumento di natura maschile, ha forma fallica, quindi favorisce

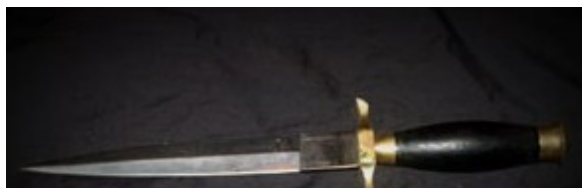
l'energia in maniera proiettiva, ecco perché viene anche nominato come l'estensione del "braccio della strega". Quando tracciamo un cerchio diveniamo canali delle energie universali che passando dentro di noi si proiettano lungo il braccio fino alla punta estrema dell'athame per dirigersi alla creazione dello spazio sacro. Anche per questo il manico è nero, perché è il punto di contatto tra noi e l'athame, il punto di scambio tra il corpo fisico della strega e lo strumento.
Allo stesso modo, quando chiudiamo il cerchio (se la nostra pratica lo prevede) l'athame taglia le energie liberandole e bandendole, ma senza riassorbirle come farebbe invece uno strumento ricettivo. E' un po' come farebbe una zip (passatemi il paragone). Chiude creando uno spazio sacro all'andata e apre e libera l'energia al ritorno.
L'usanza e la tradizione, oltre che il buon senso, prevede di non prestare MAI gli strumenti personali ad altre streghe. L'athame è uno di questi. Il motivo è perché si crea un legame profondo tra una strega e il suo strumento e l'utilizzo è esclusivo. Molte streghe insegnano addirittura a non mostrare a nessuno il proprio athame a meno che non sia una sorella o un fratello del cerchio, questo perché è uno strumento di grande potere e di natura molto personale e non va mostrato come fosse un soprammobile, ma soprattutto... il non farlo toccare, usare e vedere da altre persone che non siano streghe fidate deriva anche dal fatto che l'equilibrio energetico dell'athame è fragilissimo e dal momento della consacrazione il legame che lo lega alla sua strega è di perfetta armonia, calibrata energeticamente su chi ha "reso athame" un oggetto di natura consona che ne rispetta i requisiti. Il toccarlo o maneggiarlo da parte di altre streghe altererebbe questo delicato equilibrio con il rischio di spezzarlo o di inquinarlo, per quanto si possa provare armonia e simpatia per queste streghe.
Quindi, l'athame serve per "dirigere" le energie che invochiamo noi e per bandirle/liberarle. Quando sento dire che l'athame invoca le energie mi viene da ridere (e vi assicuro che l'ho sentito). L'athame è uno "strumento magico" non un essere senziente. Senza una strega che lo usa l'athame rimane un oggetto consacrato, ma da solo non fa niente. E' come dire che una macchina si guida da sola perché è stata fatta per quello.
L'athame viene anche usato per altri scopi rituali come simbolo fallico, come nel Grande Rito Simbolico.

L'associazione agli elementi

Nella revisione di questo articolo ho deciso di dare spazio ad una delle più grandi diatribe che interessano il mondo della wicca: l'associazione all'elemento dell'athame. In quanto strumento proiettivo e maschile per la maggior parte delle tradizioni, sia wiccan che cerimonialiste l'athame è associato all'elemento "Aria". L'opinione differente ci giunge dal druidismo e dalla tradizione Alexandriana, di cui Janet Farrar e Gavin Bone sono attualmente gli esponenti viventi più vicini al lignaggio originale. Ma perché aria o perché fuoco? Ho avuto modo di discutere con molte persone a riguardo e io mi sono fatto una mia teoria che mi ha portato, secondo la mia personale visione ad associare l'athame all'aria. Il motivo è vasto e cercherò di spiegarlo. In primis in tutte le tradizioni esoteriche ebraiche (da cui la wicca ha attinto), le lame a prescindere sono associate a questo elemento e i legni all'elemento fuoco. Vedasi i tarocchi, portatori di antichissima conoscenza: le spade sono il regime dell'intelletto, i bastoni i patroni dell'emotività. Proprio per questo motivo la funzione fallica dell'athame, nella linea proiettiva è il primo passo del cammino iniziatico: "io conosco", quindi la volontà fredda legata all'intelletto, contraria al "io voglio", legata al calore della passione. In aggiunta a questo troviamo anche uno specchio del fatto che negli elementi orientali l'aria non esista, essendo ritenuta patrocinio dello spirito, ed esiste invece il metallo, che rispecchia esattamente tutti gli aspetti dell'occidentale elemento mancante. Come elemento dell'intelletto, il metallo è anche associato alle diverse ere umane, quindi legato alla cultura e alla crescita delle diverse epoche: età del rame, età del bronzo, età del ferro e ancora adesso ci si riferisce all'età dell'oro come al periodo aureo di massima magnificenza di una popolazione o una cultura. Ma anche l'uso stesso della spada è determinato dall'intelletto, da una disciplina fredda e calcolata, non infervorata o primitivamente forte come quella del bastone. La lama stessa taglia l'aria ed è

aerodinamica, possiede il potere aureo. La lama, intesa come spada o athame è determina appunto la disposizione del potere esecutivo dovuto alla forza e al controllo. Non puoi usare una spada agitandola con rabbia e sperare di fare male, devi averne un controllo pieno e mentale, quindi aureo. Il suo stesso uso, come ci arriva dalla Formulaire de Haute Magie è atto alla "dissoluzione dei coaguli elettrici e degli agglomerati di forze planetarie". Le punte di metallo respingono quindi le forze contrarie, tagliandole, dividendole e minacciandole, costringendole quindi a rimanere al loro posto al di fuori dello spazio consacrato del cerchio. Essendo quindi un elemento legato all'aria ha il potere di interagire sui piani più sottili e leggeri, così come farebbe un'ala che è fatta per tagliare l'aria stessa in quanto aerodinamica; inoltre le lame, siano esse spade o coltelli, sono legate alla danza e alla leggerezza. Immaginatevi la leggerezza con cui viene maneggiato un fioretto o un bisturi, eppure sono armi estremamente taglienti. Tutto questo non sfugge agli esoteristi che utilizzano l'athame per precisi scopi. Oltre a questo vediamo come il ferro, composto dell'acciaio al 99%, era utilizzato già dagli Ittiti e i Sumeri più di seimila anni fa. Un ferro di origine meteorica che, proprio per la peculiarità di giungere dall'universo intersiderale era noto dai latini come "Sider", ossia "Stella", proprio perché giungeva da lì, dal cielo, dal luogo più alto e legato all'elemento aria.

Quando, nel corso del mio cammino, ho parlato con alcuni esponenti delle tradizioni che vedono l'athame come legato al fuoco, oltre a non sapere, alcune volte e alcuni di loro, il perché tutte le tradizioni esoteriche antiche lo vedono associato all'aria (il che li ha messi, dal mio punto di vista, in una condizione già sfavorevole per un dialogo dal momento che non tutto può essere legato al "sentire" e perché accettare una cosa come dato di fatto senza metterla mai in dubbio è poco saggio), la loro risposta è stata vaga e puramente tecnica: l'athame viene forgiato e si rinforza col fuoco, il legno sta nell'aria e si brucia nel fuoco. Il ferro non esiste in natura nella sua forma nativa. E' estratto da parti di altri metalli e si manifesta mediante ossidazione, quindi contatto con l'ossigeno contenuto nell'aria e nell'acqua e si può estrarre solamente grazie alla riduzione chimica delle impurità. Secondo alcuni il fatto che il ferro sia legato a Marte lo renderebbe quindi determinatamente fuoco ma, ad adesso, non ho sentito altre spiegazioni valide se non che la tradizione Alexandriana (l'unica che prevede la associazione athame-fuoco, bacchetta-aria) ha scelto questa visione per via del fatto che anticamente in Irlanda, dove è nata, la tradizione era vicina a quella druidica che vedeva appunto le lame come legate al fuoco e i bastoni come legati all'aria.

Detto questo io non trovo molta differenza nel suo uso principale, sia che lo si reputi legato all'aria che al fuoco e a seconda del proprio sentire e della propria esperienza, le persone possono e dovrebbero sentirsi libere di decidere per loro. Rimando la discussione all'articolo sulla bacchetta dove esporrò il motivo per cui la vedo come fuoco e non aria.

L'Ecologia profonda e la Wicca

La Wicca moderna e l' Ecologia profonda, hanno in comune una storia corta, ma un passato lungo ed importante. Ma non solo.

L'Ecologia profonda è una filosofia o ecosofia contemporanea basata su uno smarcamento dalle enfasi antropocentriche dell'ambientalismo costituito e degli attuali movimenti ecologisti. Questa filosofia è contraddistinta da una nuova interpretazione del "sé" derivante dalla de-enfatizzazione della dualità razionalista tra l'organismo umano ed il suo ambiente naturale, permettendo così che l'attenzione venga posta sul valore intrinseco delle altre specie, dei sistemi e dei processi naturali. Questa posizione porta ad un sistema di valori ecocentrico di etica ambientale. L'Ecologia profonda descrive se stessa come profonda poiché è interessata alle domande filosofiche fondamentali sul ruolo della vita umana come parte dell'ecosfera, distinguendosi dall'ecologia come branca delle scienze biologiche, così come dall'ambientalismo meramente utilitaristico basato sul benessere dei soli umani.
L'espressione ecologia profonda [deep ecology] è stata coniata dal filosofo norvegese Arne Næss nel 1972, e sempre lui aiutò a descriverne le basi teoriche. Næss rigettò l'idea che gli esseri potessero essere classificati secondo il loro valore relativo. Ad esempio, affermazioni sulla presenza o meno di un'anima immortale negli animali, se siano dotati o della ragione o se possiedano o meno una coscienza sono state sempre usate per giustificare la superiorità degli animali umani rispetto agli altri animali. Næss afferma che "il diritto di vivere di tutte le forme (di vita) è un diritto universale che non può essere quantificato". Nessuna specie vivente può beneficiare maggiormente del particolare diritto di vivere e riprodursi più di qualsiasi altre specie". Quest' idea metafisica è esposta nella dichiarazione di Warwick Fox ove noi e tutti gli altri esseri siamo "sfaccettature di una singola realtà in svolgimento".
L'Ecologia profonda offre una base filosofica per la legislazione ambientale che può, a sua volta, guidare l'attività umana contro l'autodistruzione percepita. Ecologia profonda e ambientalismo sostengono che la scienza dell'ecologia spiega come gli ecosistemi possano sopportare solo in piccola parte l'impatto degli umani o di altre influenze esterne. Inoltre, entrambi sostengono che gli effetti della moderna civilizzazione minacciano il benessere ecologico globale. Gli ecologisti hanno descritto il cambiamento e la stabilità dei sistemi ecologici in diversi modi, inclusa la omeostasi, l'equilibrio dinamico ed il "flusso di natura" [flux of nature][1]. Senza badare a quale modello sia maggiormente accurato, gli ambientalisti affermano che la massiccia attività umana ha allontanato la biosfera dal suo equilibrio naturale attraverso la riduzione della biodiversità, il cambiamento climatico ed altre influenze. Di conseguenza, la civilizzazione sta causando un'estinzione di massa. Gli ecologisti profondi sperano di influenzare il cambiamento sociale e politico attraverso la loro filosofia.
L'ecologia profonda trova i suoi fondamenti scientifici nell'ecologia e nella dinamica dei sistemi. Næss e Fox non usano la logica o l'induzione per dimostrare direttamente questa filosofia dall'ecologia scientifica, ma piuttosto sostengono che l'ecologia implica direttamente la metafisica dell'ecologia profonda, inclusa le relative affermazioni sul sé.
Nel suo libro Deep Ecology del 1985[2], Devall e Sessions descrivono una serie di precursori dell'ecologia profonda. Includono la stessa scienza dell'ecologia, e considerano il suo maggior contributo la riscoperta nel contesto moderno che "tutto è collegato a ogni altra cosa". Precisano inoltre che alcuni ecologisti e naturalisti, in aggiunta al loro punto di vista scientifico, hanno sviluppato una profonda coscienza ecologica, comprensiva di una prospettiva oltre un punto di vista strettamente umano. Fra gli scienziati a cui fanno particolarmente riferimento troviamo Rachel Carson, Aldo Leopold, John Livingston, Paul_R._Ehrliche Barry Commoner, insieme a Frank Fraser Darling, Charles Sutherland Elton, Eugene Odum e Paul Sears.

Considerata l’impossibilità di esprimere chiaramente alcune intuizioni fondamentali sull’universo e la contemporanea necessità di avere un forte impatto sociale, Næss e Sessions stesero otto punti fondamentali e avanzarono una serie di considerazioni ulteriori su di essi esprimendosi nel modo più generale e astratto possibile, utilizzando un linguaggio retorico-propagandistico e avvalendosi di parole di senso comune. Furono così stesi i principi che costituiscono la cosiddetta «proposta di una piattaforma dell’ecologia profonda», pubblicata da allora in svariati testi e ancora oggi irrinunciabile base di partenza di ogni ecosofia. La piattaforma è suddivisa in otto principi basilari:

- Il benessere e la prosperità della vita umana e non umana sulla Terra hanno valore per se stesse (in altre parole: hanno un valore intrinseco o inerente). Questi valori sono indipendenti dall’utilità che il mondo non umano può avere per l’uomo.
- La ricchezza e la diversità delle forme di vita contribuiscono alla realizzazione di questi valori e sono inoltre valori in sé.
- Gli uomini non hanno alcun diritto di impoverire questa ricchezza e diversità a meno che non debbano soddisfare esigenze vitali.
- La prosperità della vita e delle culture umane è compatibile con una sostanziale diminuzione della popolazione umana: la prosperità della vita non umana esige tale diminuzione.
- L’attuale interferenza dell’uomo nel mondo non umano è eccessiva e la situazione sta peggiorando progressivamente.
- Di conseguenza le scelte collettive devono essere cambiate. Queste scelte influenzano le strutture ideologiche, tecnologiche ed economiche fondamentali. Lo stato delle cose che ne risulterà sarà profondamente diverso da quello attuale.
- Il mutamento ideologico consiste principalmente nell’apprezzamento della qualità della vita come valore intrinseco piuttosto che nell’adesione a un tenore di vita sempre più alto. Dovrà essere chiara la differenza tra ciò che è grande qualitativamente e ciò che lo è quantitativamente.
- Chi condivide i punti precedenti è obbligato, direttamente o indirettamente, a tentare di attuare i cambiamenti necessari.

La Wicca, consolidatasi nella prima pate del XX secolo, parzialemte recente. Incorpora e conferma molte pratiche antiche. Il suo pensiero risalirebbe, secondo alcuni studiosi, ai Templari medievali, con *qualche spruzzo* di Massoneria rinascimentale. La wicca ha sintetizzato in sé, diverse religioni:

- pagane
- precristiane
- politeistiche

Praticanti, sacerdoti, sacerdotesse, rientrando nella tradizione iniziatica, sono vincolati ad un codice di etica:<la Rede Wiccan>. Sono in molti a chiedersi se la Wicca e la Stregoneria siano la medesima espressione di una realtà e quale collegamento vi sia con il Paganesimo.
Risposta: tutti i wiccan sono streghe e pagani, ma non tutte le streghe e pagani sono <wiccan>, esistono parecchi individui non iniziati, che praticano incantesimi e tecniche magiche.
I due percorsi moderni:

- Wicca
- Ecologia Profonda

si può dire siano stati generati in periodi e circostanze vicine, quali parte dei movimenti di coscienza ambientale degli ultimi due secoli.

TRATTATI

Disquisitionum magicarum libri sex

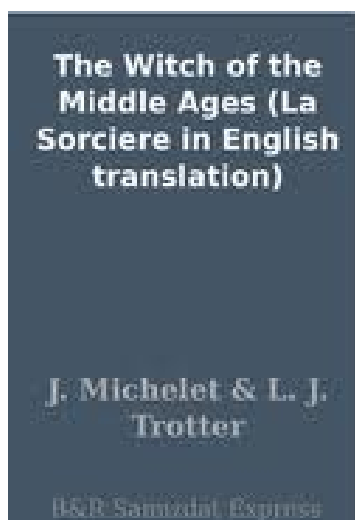
Martin Delrio, o Martin Antoine Del Rio (17 maggio 1551 – 19 ottobre 1608), è stato un teologo fiammingo di ascendenza spagnola.
Tra i suoi scritti troviamo <Disquisitionum magicarum libri sex>, che parla di magia e occultismo. Il suo amico l'umanista Olandese Justus Lipsius lo soprannominò “il ricercato del secolo". I posteri tuttavia non sono stati così generosi. Per Voltaire era “il procuratore generale di Beelzebuth". Nel diciannovesimo secolo gli autori della "Biographie Nationale de Belgique", un'antologia di brevi

DISQVISITIONVM
MAGICARVM
LIBRI SEX.
QVIBVS CONTINETVR ACCVRATA
Auctore
MARTINO DELRIO
SOCIETATIS IESV PRESBYTERO, LL.
LICENTIATO, ET THEOLOGIÆ DOCTORE,

biografie definirono Del Rio come un qualcosa di imbarazzante. Alcuni storici moderni, fra cui il famoso Robert Muchembled, lo hano accusato di essere la causa principale della caccia alle streghe nel sud dei Paesi Bassi. La maggior parte degli storici tuttavia ha notato la moderazione con cui Del Rio va a trattare l'argomento della stregoneria.

Nasce ad Anversa, riceve il dottorato in legge a Salamanca nel 1574. Dopo un periodo passato a far politica, diventa gesuita nel 1580. Ha insegnato la teologia per parecchi anni a Lovanio, Magonza e a Douai, tutti importanti centri intellettuali nella riforma cattolica. Muore a Louvain nel 1608.

La sorciere (Strega)

Strega è uno studio storico e filosofico pubblicato nel 1862 da Michelet .

In questo libro, l'autore considera la stregoneria come una rivolta popolare e ingenua della natura umana contro i terrori e le oppressioni del Medioevo . Si vede la prima manifestazione moderna dello spirito della natura che ha dato alla luce paganesimo greco e che dovrebbe produrre il Rinascimento. Spiega l'origine patologica delle allucinazioni, subite dai molti che vivono peccati immaginati grazie a Satana che in in realtà viveva in essi, prestando loro una straordinaria potenza. Michelet apparirà nei misteri bizzarre celebrati in onore di Satana come le messe nere, uno degli elementi che hanno contribuito alla rinascita della scienza e della filosofia .

Enchiridion : il manuale di magia bianca di Papa Leone III

ENCHIRIDION
LEONIS PAPÆ
Serenissimo imperatori
CAROLO MAGNO
Enchiridion du pape Léon, envoyé comme un rare présent à l'Empereur Charlemagne.
Edition corrigée
A Rome M DCC XXXX

Enchiridion non è da considerarsi il nome proprio di un grimorio ma più che altro di un certo tipo di grimorii, considerati santi manuali, raccolte incantatorie, attribuiti ad iniziati e a religiosi di chiara fama e qualche volta perfino alle più illuminate gerarchie della Chiesa.
L'ispirazione della chiesa cattolica in questo tipo di opere era probabilmente ispirata e non ostacolata per fare in modo che il popolo, bisognoso dì alleviare le sue pene, non ricorresse a pratiche di magia nera o, lontane dall'ortodossia.

Questi preziosi manuali furono in auge nel Medio Evo, ma soprattutto nel Rinascimento.Uno dei più famosi che definiremo qui "Enchiridion" è quello attribuito a Papa Leone III che regnò dal 795 all'816.
La leggenda narra che fu regalato dal pontefice a Carlo Magno, dopo averlo incoronato, con l’affermazione che chiunque avesse posseduto il volume, facendone uso giornaliero, non avrebbe conosciuto sconfitte durante la vita.
La prima pubblicazione dell'Enchiridion risale al 1523 e mostra una raccolta di Formule Magiche sotto forma di orazioni aventi lo scopo di dominare sia le Cose Non Create che le Cose Spirituali.

Esso contiene una quantità di Pentacoli di origine cabalistica, di consacrazioni e di esorcismi.
Incantesimi vanno dalla difesa contro ogni genere di pericolo sulla terra e sul mare, contro gli assalti delle bestie feroci, contro le tempeste, contro i veleni.
L'obiettivo finale del testo è quello di ottenere, tramite la fede, parte del potere della Divinità al fine di dominare sul Regno delle Tenebre e di trovare appoggio nelle difficoltà della vita.

Iniziazione all'alta magia Rituale esoterico - magico
di Jorg Sabellicus

PARTE PRIMA
PREMESSA
Si legge nel LEMEGETON, o Chiave Minore di Re Salomone, che < la Magia non è altro che la più Alta, Assoluta e Divina Conoscenza della Filosofia Naturale, fatta progredire verso l'efficacia completa delle sue meravigliose operazioni dalla giusta comprensione delle virtù interne e nascoste delle cose >.
Aleister Crowley, nel suo Magic in Theory and practice, precisa il concetto, fornendo la seguente sinossi:
<< Definizione: La Magia e la Scienza e l'Arte di causare il verificarsi di cambiamenti conformi alla Volontà.
<< Postulato: Qualsiasi cambiamento si richieda, può essere provocato mediante l'applicazione di un giusto grado d'una certa forza nel giusto modo attraverso il giusto mezzo ad un giusto oggetto.
<<Teoremi:
1) Ogni atto intenzionale è un atto magico.
2) Ogni atto coronato da successo conferma il postulato.
3) Ogni insuccesso prova che una o più delle richieste del postulato non sono state soddisfatte.
4) Il primo requisito necessario per provocare qualsiasi cambiamento è la completa comprensione, qualitativa e quantitativa, delle condizioni.
5) Il secondo requisito necessario per provocare qualsiasi cambiamento è la capacità pratica di mettere in azione le forze adatte.
6) Ogni uomo e ogni donna è una stella.
7) Ogni uomo, e ogni donna, segue un certo corso, dipendente in parte da se stesso, in parte dall'ambiente che per ciascuno è naturale e necessario. Chiunque sia forzato a seguire un certo corso , sia per mancata comprensione di se stesso, sia per opposizioni esterne, entra in conflitto con l'ordine dell'universo, e ne soffre conseguentemente.
8) Un uomo la cui volontà cosciente sia in contrasto con la volontà vera, perde energie inutilmente. Non potrà mai sperare di influenzare in modo efficace il suo ambiente.
9) Un uomo che segua la sua volontà vera, è assistito dall'inerzia dell'universo.
10) La natura è un fenomeno continuo, anche se non sempre scorgiamo in qual modo le diverse cose siano fra loro connesse.
11) La scienza ci mette in condizioni di sfruttare la continuità della natura mediante l'applicazione empirica di certi principi il cui interagire coinvolge diversi ordini di idee connesse l'una con l'atra secondo schemi che superano la nostra presente comprensione.
12) L'uomo ignora la natura del suo stesso essere e dei suoi poteri. Anche l'idea che ha delle sue limitazioni è basata su esperienze del passato, ed ogni passo in avanti estende il suo dominio. Non vi e, di conseguenza, alcuna ragione di assegnare limiti teorici a ciò che egli potrebbe essere o potrebbe fare.
13) Ogni uomo e piu o meno consapevole che la sua individualità comprende diversi ordini di esistenza, anche quando afferma che i suoi principi più sottili altro non siano che sintomi di mutamenti avvenuti nel suo veicolo più grossolano. Un concetto simile può essere applicato alla natura nella sua interezza.
14) L'uomo è in grado di essere, e di usare, tutto ciò che percepisce, in quanto tutto ciò che percepisce è in certo senso parte del suo stesso essere. Può perciò soggiogare alla sua volontà individuale tutto l'universo di cui è cosciente.

15) Ogni forza dell'universo può essere trasformata in una forza di altro genere mediante l'impiego di mezzi idonei. È quindi a nostra disposizione una riserva di forze inesauribili
16) L'applicazione di una data forza influenza tutti gli ordini di esistenza relativi all'oggetto al quale è applicata,quale che sia, fra questi ordini, quello direttamente interessato.
17)Un uomo può apprendere come usare qualsiasi forza per i propri scopi, traendo vantaggio dai teoremi esposti.
18) Può attrarre in se qualsiasi forza dell'universo facendo di se un ricettacolo adatto ad essa, stabilendo con essa una connessione, e predisponendo condizioni tali che la natura della forza costringa a fluire verso di lui.
19) L'uomo che si sente separato dall'universo e ad esso opposto, ne ostacola le correnti conduttive. Questo concetto lo isola.
20) L'uomo può attrarre ed impiegare solo quelle forze che gli sono congeniali.
21) Non vi sono limiti all'estendersi delle relazioni di qualunque uomo con l'universo nella sua essenza, infatti, non appena l'uomo diviene una cosa sola con l'universo, qualsiasi sistema di misura cessa di esistere, tuttavia, la sue capacità di utilizzare le forze universali sono limitate dai suoi poteri e capacità mentali, e dalle circostanze relative al suo ambiente umano.
22) Ogni individuo è, essenzialmente, sufficiente a se stesso. Ma non soddisfa ancora se stesso sino a quando non ha stabilito la giusta relazione con l'universo.
23) La magia è la scienza che comprende se stessi e le proprie condizioni. E l'arte dell' applicare all'azione questa comprensione.
24) Ogni uomo ah l'inalienabile diritto di essere ciò che è.
25) Ogni uomo deve fare della magia ogni volta che agisce o pensa. Il pensiero è infatti un atto interiore, la cui influenza infine si proietta sull'azione, anche se ciò può non avvenire istantaneamente.
26) Ogni uomo ha un diritto: quello dell'autoconservazione, il diritto di completarsi sino alla fine.
27) Ogni uomo dovrebbe fare della magia la nota centrale della sua vita. Dovrebbe impararne le leggi, e vivere secondo esse.
28) Ogni uomo ha il diritto di compiere il proprio volere senza preoccuparsi se questo interferisce con quello degli altri; perchè se egli si trova al posto che gli è stato assegnato, è colpa degli altri se interferiscono con lui >>.

AVVERTIMENTO
L'OSSESSIONE PENETRA SEMPRE ATTRAVERSO L'INTERFERENZA DI UNA VOLONTA SUPERIORE SULLA VOLONTA INFERIORE, ED E GENERALMENTE INDOTTA DAPPRIMA DA UN RAGGIO DELLA COSCIENZA SPIRITUALE (dal che deriva il pericolo costituito da pensieri malefici non governati, che penetrano nella sfera della sensazione, aprendo la via ad un' altra potenza, sia umana incarnata, sia umana disincarnata, elementare o demonica). COME PRIMO ATTO, TALE FORZA SCHIACCIA LA VOLONTA INFERIORE, SINO A QUANDO NON HA STABILITO UN SOLIDO INGRESSO NELLA SFERA DELLA SENSAZIONE; IN QUESTO MODO CAUSA UN INDEBOLIMENTO IN NEPESCH CHE RENDE IL RUACH MENO CONCENTRATO. QUANDO IL RUACH E ORMAI TROPPO DISPERSO PER PORRE RIMEDIO ALLO SFINIMENTO DEL CORPO FISICO, LA VOLONTA INFERIORE, INDEBOLITA, DIVIENE PREDA DELL'INTRUSO. DA QUESTO NASCE LA SENSAZIONE DI FREDDO E DI SONNOLENZA CHE SOLITAMENTE ANNUNCIA L'OSSESSIONE. PER ORIGINARE LA FORZA NECESSARIA AD IMPEDIRE ALLA VOLONTA INFERIORE OGNI POSSIBILITA DI COMUNICAZIONE CON LA SUPERIORE, L'IDEA OSSESSIVA SI DISPONE AD IMPADRONIRSI DEL DAATH: E QUESTO SEGNA IL PUNTO CULMINANTE DELL'ATTACCO, SPECIE IN QUELLA PARTE DEL CORPO FISICO CHE SI TROVA SUL RETRO DELLA TESTA, IN CORRISPONDENZA CON LA GIUNZIONE DELLA SPINA DORSALE. A QUESTO PUNTO, A MENO CHE LA VOLONTA INFERIORE

NO VOGLIA ADOPERARSI – PUR RILUTTANTE - PER RISTABILIRE LA CONNESSIONE, DIVIENE IMPOSSIBILE PER LA VOLONTA SUPERIORE INTERVENIRE,DATO CHE LA VOLONTA INFERIORE E REGINA DEL CORPO FISICO. SI RICORDI TUTTAVIA CHE NESSUNA FORZA OSSESSIVA PUO SOPRAFFARE LA VOLONTA INFERIORE, SE QUESTA TENDERA, CORAGGIOSAMENTE E CONTRO TUTTE LE OPPOSIZIONI, ALLA VOLONTA SUPERIORE.
<<NELL'UOMO NATURALE, LA MORTE SOPRAVVIENE QUANDO L'AZIONE MENTALE DEL RUACH E DEL NEPESCH E INTERROTTA COMPLETAMENTE E DEFINITIVAMENTE NEL CORPO FISICO. NELL'ADEPTO, LA MORTE SOPRAVVIENE SOLO QUANDO LA VOLONTA SUPERIORE LO CONSENTE: IN QUESTO E SOTTINTESO TUTTO IL MISTERO DELL'ELISIR DI VITA >>.

ISTRUZIONE PRIMA
NOSCE TE IPSUM. Distenditi in posizione confortevole, in un luogo ove nulla possa giungere a disturbarti; cerca di fermare i tuoi pensieri. Per cominciare, fissa la mente sull'oggetto più semplice: un punto su un foglio di carta bianca e pulita . dopo pochi tentativi, sarai in grado di fare a meno del foglio, e di immaginare semplicemente il punto. All'inizio dei pensieri estranei tenderanno ad affacciarsi, ma con la pratica sarai in grado di allontanarli dalla mente senza sforzo. Pochi minuti al giorno saranno sufficienti per metterti in grado di raggiungere risultati concreti, e prepararti a successivi sviluppi.questo è l'inizio delle operazioni pratiche, il primo passo verso la conoscenza vera, distinta dalla semplice informazione.
TEORIA
<< l'universo della magia e situato nella mente dell'uomo; l'ambiente non e che un'illusione,anche per chi pensa >> (Aleister Crowley).
La scienza si forma sull'informazione: ma accumulare, notizie più o meno esatte, è solo una , e non la più importante, fra le vere funzioni della mente. L'uso corretto della mente, ed il pieno sviluppo delle sue facoltà,è in genere il primo obbiettivo dell'insegnamento dispensato dalle varie scuole esoteriche.
La meditazione consente di controllare e di purificare il pensiero. Una mente cosi << perfezionata > potrà cogliere la differenza tra i falsi ed i veri valori;sensi ed animo adagiati alla calma predisporranno alla liberazione dei pregiudizi, ed all'abbandono dei punti di vista personali. L'abitudine di pensare al <<se >>in opposizione agli << altri >, impedisce il pensiero impersonale: per giungere alla conoscenza assoluta, è tuttavia indispensabile pensare impersonalmente. Occorre perciò seguire una precisa disciplina mentale,praticando con frequenza certi esercizi, al fine di acquistare la necessaria concentrazione. (Nei tarocchi, il raggiungimento di tale opportuno stato della mente è rappresentato dal sedicesimo arcano, la torre cadente, che raffigura una torre color carne, che crolla colpita da un fulmine, mentre dalla sua cima precipitano due uomini. Il suo significato simbolico è quello del crollo di una falsa scienza, attraverso la consapevolezza che << la struttura della conoscenza edificata sulle fondamenta del sofisma della separazione personale, è una torre di falsa scienza >>. Fra i significati della carta vi e anche quello della disciplina, cioè la rigida regola alla quale deve sottoporsi l'adepto per trarre frutto dal suo lavoro).
Il sentiero che conduce all'illuminazione è lungo esattamente otto passi:
1) GIUSTA CONOSCENZA. E la consapevolezza della non-permanenza di tutti i fenomeni fisici esterni e di tutti i componenti della propria personalità. Le idee cambiano man mano che la comprensione si sviluppa. Il pregiudizio deve essere eliminato, occorre divenire intelligenti e tolleranti. Le idee ordinarie verranno scosse via come foglie secche, per essere rimpiazzate da idee superiori.
2) GIUSTI OBBIETTIVI. L'obbiettivo immediato è quello di vivere la verità che si e raggiunta;quello finale è la liberazione dai limiti della personalità e della sofferenza.
3) GIUSTA PAROLA. Sia veritiera,onesta cortese e opportuna.

4) GIUSTA CONDOTTA. Sia pacifica, benevola e volta all'alto.
5) GIUSTI MEZZI DI VITA. Occorre esercitare un'occupazione che non rechi danno ad alcun essere vivente. Questo aita a riconoscere l'unicità della vita al di sotto della diversità delle sue varie forme.soltanto chi è al di sopra della violenza e capace di retta meditazione.
6) GIUSTO SFORZO. Lo sforzo continuo di controllare pensieri e azioni distruggerà tutto quello che è dannoso. Vincere ignoranza e desiderio significa avanzare lungo il sentiero
7) GIUSTA ATTENZIONE. L'osservazione acuta della vita e dei pensieri personali, degli atti, le intenzioni e le loro cause. Occorre osservare le funzioni del corpo e della mente, raccogliere le esperienze, coltivare la consapevolezza del presente e meditare sul futuro. Questa abitudine facilita l'analisi e la riflessione necessarie alla meditazione.
8) GIUSTA CONCENTRAZIONE. Pensa ad un oggetto o a un idea per volta, con esclusione di tutti gli altri. Questa pratica serve ad ottenere la conoscenza suprema non per se stessi, ma a beneficio di tutti gli esseri viventi: tutta la vita e infatti interdipendente.

ISTRUZIONE SECONDA
L'esercizio di meditazione sul punto può essere esteso ai colori.Scegli un colore che ti sembri armonizzarsi con il tuo essere. Chiudi gli occhi pensa a quel colore. L'esercizio va praticato da soli.
TEORIA
<<Ascolta ora il segreto della forza. Una goccia costante scava la pietra, sino a perforarla. Il fine verso il quale tendi la tua forza di volontà, in ultimo l'otterrai; comincerai ad avere successo quando comincerai a volere successo. La vera forza di volontà è tuttavia privilegio delle moltitudini. Per esercitarla, devi essere libero; essere liberi significa essere padroni della propria vita, al di sopra degli altri. Apprendere come volere significa apprendere come esercitare un dominio. Ma per essere in grado di esercitare la tua forza di volontà, devi prima acquisire la conoscenza: perché la forza di volontà applicata all'ignoranza significa follia e morte.confondere i mezzi con il fine è un'assurdità. Confondere con il fine ciò che non è neanche un mezzo rappresenta l'apice di tutte le assurdità.tu sei padrone di tutti gli eventi che puoi dominare. Viceversa, le cose per le quali provi necessità imperiosa, sono esse tue padrone.le cose che hai diritto di desiderare, potrai avere la forza sufficiente per ottenerle.dovrai essere sempre accorto nell' esercizio della tua volontà, e guardarti nel cadere in una posizione di dipendenza nei confronti del desiderio, per semplice pigrizia. L'uomo che si prepara ad affrontare una competizione, si sottopone ad un lungo e severo allenamento. Più si fa più si potrà fare in futuro. Vivere in una vita guidata dal capriccio de moment, significa condurre l'esistenza di un animale . Potrebbe essere concepita come una vita d'innocenza, ma è una vita di sottomissione. Coloro che vigilano, che digiunano,coloro che sottoporranno il proprio corpo al comando della mente, potranno ridurre tutte le forze della natura soggette ai loro fini. Questi sono i maestri del mondo; tali uomini soli compiono opere che sopravvivono loro. Non confondete mai gli schiavi della superstizione e della paura con questi signori della natura.
Astenersi da ciò che è piacevole per paura significa rendere schiava la volontà; una condotta del genere abbassa piuttosto che alzare la tua posizione. Vivere anacoreta, ma senza l'ignoranza superstiziosa che in genere spinge a tale condotta di vita, questa è vera saggezza;<< e il potere è la sua ricompensa >>
(Eliphas Levi). (La forza , ottavo arcano ei tarocchi raffigura una fanciulla, riccamente vestita e coronata, che tiene chiuse con le mani nude le fauci di un leone furibondo, senza mostrare alcuna fatica apparente. Parallela alla torre cadente , su un livello più alto, la carta è un altro simbolo di autodisciplina, e indica il raggiungimento del completo dominio di sé e dell'autocontrollo,che comporta il domare senza sforzo la componente bassa e la ferina, legata all'esistenza comune, che è in ciascuno di noi).

ISTRUZIONE TERZA
Gli esercizi mentali, per essere di qualche utilità, hanno bisogno di costante ripetizione; posizione

del corpo confortevole; rilassamento delle membra; respirazione ritmica e regolare, sforzo continuo ed intenso tendente a far agire la mente secondo un itinerario ben definito in precedenza. Ogni deviazione da queste regole condanna all'insuccesso. I semplici esercizi esposti fino ad ora, hanno il fine palese di fermare la mente su una sola immagine, concentrandone la forza su un unico concetto. Se li hai provati, ti sarai reso conto che ciò non è facile. Per predisporre il corpo creando le corrette condizioni è necessario prepararlo, soprattutto assumendo controllo del ritmo respiratorio. Senza questo controllo, portato al massimo grado di efficienza , gli sforzi mentali sarebbero inefficaci, per insufficiente ossigenazione del sangue. Il lento ritmo della corretta respirazione delinea una soglia attraverso la quale si possono compiere escursioni psichiche controllate, che altrimenti potrebbero condurre a non lievi pericoli. Prima di iniziare qualsiasi esercizio respiratori è indispensabile raggiungere, per quanto è possibile, il completo rilassamento muscolare. Siediti, dunque, o distenditi in posizione confortevole. Inizia a rilassare i muscoli dei piedi e delle gambe, rilassa quindi quelli delle braccia partendo dalle dita; continua con l'addome, il busto, il collo. La testa. Quando avrai raggiunto un grado di calma che ti sembra soddisfacente, inizia a respirare in profondità. L'ascia dapprima che i tuoi polmoni si espandano in modo naturale, compi poi inspirazioni più sempre più profonde, sino al punto che i polmoni ti sembreranno in procinto di scoppiare. Ti sorprenderà scoprire quanto poco , in genere, venga usata la capacità dei polmoni. Continua con cautela a questo punto, perché un certo annebbiamento è inevitabile per chi non è abituatola respiro profondo. Se ciò ti capita ,interrompi per il tempo necessario a riprenderti, quindi inizia di nuovo. Accertati , e molto importante, che l'ari entri da entrambe le narici.
Se aspiri da una sola, chiudila con un dito in modo che anche l'altra possa prendere a funzionare. Molti individui quando si svegliano hanno libera solo la narice sinistra, corrispondente al lato lunare del corpo. Noterai , man mano che si sviluppa in te la coscienza del respiro, che quando sei in stato ricettivo, opera la narice sinistra, mentre quando sei in stato positivo o attivo opera la narice destra. È necessario quindi, per raggiungere il giusto equilibrio, che entrambe le narici siano in funzione.
TEORIA
A questo punto, è bene ricordare in qual modo i cinque elementi entrino nella costituzione e nelle funzioni dei diversi organi del corpo,non ché nelle manifestazioni e nelle focalizzazioni del Prana e di altre forze che circolano nell'edificio fisico. I costituenti solidi rappresentano l'elemento terra ; i fluidi, l'elemento acqua ; il calore animale, l'elemento fuoco ; i gas, l'elemento aria ; e la più sottile vita fisica, l'elemento etere o spirito. Proseguendo con gli esercizi, si arriverà al punto in cui si sarà pienamente coscienti della circolazione del sangue e del Prana, del funzionamento di tutti gli organi fisiologici, del nascere e lo svanire dei pensieri. Per ora , tuttavia, è necessario solo sviluppare la tecnica della respirazione piena ed efficiente.

ISTRUZIONE QUARTA
Le discipline comprese nello yoga insegnano numerose e complesse tecniche respiratorie. Per cominciare è necessario tuttavia affidarsi ai ritmi più semplici. Il quadruplice respiro insegnato dalla Golden Dawn è forse la tecnica più consigliabile per gli inizi.
1) Svuota completamente i polmoni e trattieni il respiro contando sino a quattro.
2) Inala contando sino a quattro, in modo da sentirti pieno d'aria fino alla gola.
3) Trattieni il fiato contando sino a quattro.
4) Esala contando sino a quattro, finche i polmoni non saranno nuovamente vuoti.
Questo esercizio produce rilassamento e quiete mentale. Lo si esegue dapprima contando non molto lentamente. Man mano che la pratica diviene più facile, il conteggio sarà sempre più lento, sino a prendere un intero minuto. Raggiunto questo ritmo, prolungherai l' esercizio per due o tre minuti, finchè non ti sentirai invaso dalla calma. Allora potrai riprendere meditazioni sul punto ed i colori:
considera un punto come lo si definisce in matematica. Cerca di ricordare tutte le idee che in tale stato ti sorgeranno nella mente; in seguito le annoterai su un quaderno. Concentrando tutte le tue facoltà in questa meditazione, cerca di renderti conto della unicità e dell'immanenza del divino in

tutta la natura e in tutti i suoi aspetti.
(Postilla: potrai chiederti a questo punto: <<Perché?>>. La risposta dipende da ciò che desideri compiere. Il segreto di tutti i procedimenti magici sta nella concentrazione e nel corretto orientamento del pensiero.
L'obbiettivo dei primi esercizi è dunque principalmente l'acquisizione di un certo controllo del pensiero e delle emozioni, favorito dal sorgere di vibrazioni positive che preparino il terreno ad una analisi imparziale. Disposta correttamente la scena, il potere del pensiero potrà essere utilizzato nella direzione desiderata. Sé questa direzione sarà in accordo con l'ordine universale, su di essa potrà scagliarsi una forza tremenda. Questa promessa è la ricompensa finale per i noiosi esercizi che devono essere eseguiti con regolarità prima di giungere alla mete finale).
In questo stadio del tuo lavoro, solo due fattori sono fondamentali: iniziare e continuare. Formula la determinazione nella tua mente, e quindi procedi senza farti distrarre da pensieri estranei. Se ai margini della tua mante si affacciano preoccupazioni mondane, allontanale decisamente sino al momento in cui dovrai occupartene. Provvedi allora con fermezza e rapidità. Allo stesso modo agisci con qualsiasi desiderio che venga a turbare la serenità della tua mente: allontanalo e appena puoi soddisfalo; ma non fartene schiavo. Dato che il fine ultimo della concentrazione è l'apprendere come focalizzare l'attenzione su di una singola idea e mantenervela a volontà, ne segue che quanto più semplice è l'oggetto prescelto,tanto più intensa sarà la concentrazione su di esso. L'esperienza dimostra che, sin quando i poteri mentali non sono pienamente sviluppati, il campo della vera attenzione concentrata è assai limitato, ed un obbiettivo complesso come un'astrazione pura è di gran lunga al di fuori della portata di chi si trova agli inizi dell'allenamento. Per cui, dopo aver sperimentato la difficoltà di concentrarti su di un punto, continuerai provando a concentrarti su di una linea. Questa sarà la base dell'esercizio successivo.
TEORIA
Vi sono nove regole fondamentali sulla meditazione che, applicate insieme al comune buon senso, elimineranno parte dei pericoli che possono derivare da queste pratiche.
1) Cerca la saggezza, non il potere
2) Evita sforzi improvvisi ed eccessivi
3) Non esser mai negativo
4) Non iniziare se non intendi continuare
5) Guardati dall'auto compiacimento
6) Guardati da chi pretende di farti da << guida spirituale >>
7) Ignora le esperienze psichiche , e ciò che potrà sembrarti l'insorgere di poteri psichici
8) Impara a desiderare di meditare
9) Non trascurare i tuoi doveri comuni
La via della meditazione volgendosi in circolo, ti ridurrà a te stesso, al tuo vero io profondo .
Specchiandoti in lui, ritroverai il tutto. Il volto al di là dell'abisso è sempre il tuo volto.

AVVERTENZA
Col procedere della meditazione potrai avvertire una crescente tensione fisica, che dovrai compensare con il cosciente rilassamento del corpo e della mente, secondo le tecniche già insegnate. Nelle prime fasi della concentrazione , questa tensione è soprattutto muscolare , ma con lo svilupparsi della meditazione prolungata, appariranno anche tensioni nervose.
Ti scoprirai soggetto a irritabilità ed ipersensibilità. Questa è una esperienza comune, e deve essere attentamente controllata, praticando la respirazione ritmica e profonda, e purificando il corpo in ogni maniera possibile. È necessario infatti che un progressivo affinamento del mezzo corporeo proceda di pari passo con l'avanzamento della mente. Solo in questo modo la luce della saggezza potrà specchiarsi nel segreto del tuo cuore.

ISTRUZIONE QUINTA
1.
Prima di iniziare gli esercizi che seguono, sii consapevole dei tuoi effettivi progressi. In questo campo, sei l'unico giudice: cerca di non essere indulgente. Nessun effettivo controllo della mente potrà essere raggiunto senza sforzo costante e prolungato. Senza aver acquisito il potere della concentrazione, ogni ulteriore passo avanti porterebbe nel vuoto: considera bene questo punto. Se hai trascurato le meditazioni preliminari, riprendile iniziando da capo , prima di avventurarti nella seguente.
MEDITAZIONE DELLA TERRA: Dapprima, acquieta la mente con il quadruplice respiro. Quindi , considera una linea;poi traccia un quadrato; infine modella mentalmente un cubo . medita sui minerali e sui cristalli, specialmente il sale , entra in esso , cerca di sentire te stesso come una formazione cristallina. Da questo punto di vista cerca di identificarti con gli spiriti della terra, proiettando verso di essi amore e simpatia. Medita sulla triplicità della terra ,che comprende il toro , vergine e capricorno:
segni che la raffigurano rispettivamente nelle sue caratteristiche relative alle quadruplicità (stabile , mobile e cardinale). Studia per comprendere a fondo questi simboli, le dottrine dell'astrologia. Prendi nota delle idee e delle immagini che queste meditazioni ti fanno sorgere nella mente.
2.
Cambia ora esercizio. Pratica il respiro lunare , che e identico al quadruplice respiro, ma avviene solo nella narice sinistra. Nel contempo ripeti mentalmente il monosillabo OM. Medita sulle falci di luna calante e di luna crescente , visualizza il color argento su sfondo indaco. Richiama alla mente i segni della triplicità dell' aria: gemelli bilancia e acquario. Inclusi in essi, medita sul numero cinque e la forma del pentagramma . quindi sollevati con l'immaginazione al di sopra del mondo minerale, ed entra nel regno degli alberi e dei fiori, identificandoti con le potenze dell'aria che sono dietro di essi.
Questa meditazione potrà dapprima sembrarti complicata. Affondala in fasi successive; dopo pochi tentativi, riuscirai a completarla. È importante che tu prenda nota dei tuoi sforzi e dei risultati che ti sembra ottenere. Prima di consentire alla tua mente di svuotarsi, indirizzala fermamente in direzione positiva e guarda nel tuo intimo. Fai attenzione alle voci: se le senti respingile. Questo esercizio ti aiuterà a edificare un mondo mentale nel quale la mente governa sulla materia, e ti farà considerare le idee dell'apparenza e della realtà.
Se non riesci a seguire con continuità questi esercizi, ricomincia ogni volta dall'inizio.
3.
Includi ora nelle tue meditazioni i simboli del rombo e della vulva. Ricerca i loro significati e le loro corrispondenze. (Anche questo lavoro di ricerca e di studi fa parte dell'esercizio). Contempla il simbolo di mercurio ed il numero otto. I identifica te stesso con le forze della triplicità dell'acqua (cancro, scorpione e pesci) in tutti i loro aspetti, con i loro attributi e corrispondenze. Impara a controllare le tue emozioni, e guardati dal dare mai luogo ad ira, odio o gelosia, ma volgi le tue forze, in precedenza puntate in tali direzioni, verso il raggiungimento della perfezione, in modo che la palude putrida della tua natura possa divenire una polla limpida e chiara, in cui possa specchiarsi senza distorsioni la natura divina.
4.
Questa quarta meditazione completerà il tuo pellegrinaggio nelle sfere elementari. Dopo i consueti preliminari, medita sul simbolo del fuoco, e identificati con esso. Contempla il simbolo di venere, e cerca di comprendere il potere dell'amore universale. Considera la triplicità del fuoco (ariete, leone e sagittario) con i suoi attributi e corrispondenze. una volta raggiunto un certo controllo sulle qualità elementari, sarai in grado di beneficiarne negli esercizi, futuri, nei quali verranno messe alla prova le tue facoltà e disposizioni.

PARTE SECONDA

PREMESSA

Due precetti:

<<I n primo luogo nulla fare a caso e senza scopo. In secondo luogo, non iniziare opera che non possa venir riferita a qualche altro fine, diverso da quello della comune società umana >> (Marco Aurelio).

TEORIA

Ricorda i due precetti dell'imperatore filosofo, nel corso delle operazioni successive, e medita sui suoi insegnamenti che seguono: Non vi è che un'unica anima intelligente, benché sembri divisa. Siamo tutti uniti nella comune partecipazione ad una intelligenza. Hai dimenticato forse che l'anima di ciascuno di noi è un dio che viene emanato dall'ente supremo?.

Come tutti i corpi dopo un breve soggiorno sulla terra cambiano, ed infine si dissolvono, cosi che le altre cose possano nascere successivamente, allo stesso modo le anime dopo il loro soggiorno celeste mutano, ritornando nel fertile grembo della regione universale.

Tutte le anime sono porzione dello stesso elemento spirituale, come tutti i mari appartengono allo stesso elemento acqua. Una ragione unica e identica da luce a tutte , alla pari del sole che illumina ugualmente la terra e l'oceano.

Gli Esseni attribuivano la stesa origine alle nostre anime, che consideravano emanazioni del fuoco etereo. In una simile sostanza supponevano i Manichei che dimorassero e fossero diffusi i pensieri e i sentimenti. Secondo Tazio lo spirito è ovunque , non solo nelle stelle e negli angeli, ma anche nelle piante, nelle acque , negli animali.

Molti di noi non sono consapevoli di questo principio vitale, che è fonte e base della cabala, nella quale è descritta la sua discesa nella materia attraverso i Sephiroth e i sentieri, divisi nei quattro mondi.

ISTRUZIONE SESTA

1.

Considera ora il fuoco sacro in tutti i suoi aspetti : Solare, Spirituale, Elementare, Purificatorio, sacrificale, Creatore. Ricorda anche il simbolico Leone Alchemico, e la Kundalini della tradizione orientale. Questo fuoco che opera attivo per tutto l'albero è l'unica e sola forza dell'universo, per quanto diverse possano essere la sue manifestazioni. Studia , queste manifestazioni.

CONSIDERAZIONI: Cosa è il fuoco? Gli scienziati affermano che è calore, combustione, luce e moto, una combinazione di forze chimiche e fisiche. Ma è solo questo? Anche se questi fenomeni ci sono cosi familiari, di rado ci fermiamo a considerarne l'essenza. Paracelo credeva che gli elementi conosciuti dagli antichi(terra , aria, acqua ,fuoco) fossero costituiti da un principio sottile simile a vapore e da una più grossolana sostanza corporea. Il fuoco è analogamente duplice in natura, formato da una atmosfera tangibile ed un'altra intangibile, un substrato volatile che potrebbe essere definito –fuoco spirituale-.

L'uomo, gli animali , le piante, i minerali vivono in un mondo composto dalla parte grossolana dei quattro elementi, ed i loro organismi viventi sono costituiti da varie combinazioni di questi ultimi. Anche i minerali sono cose viventi, secondo i filosofi. <<bisogna notare >> , dice un antico trattato, <<che la crescita o la generazione di un minerale metallico è necessario un genitore ed un qualche cosa che sia sottomesso, o una materia che sia capace di ricevere l'azione generatrice >> ; e in seguito : << inoltre, nell'unione del mercurio e dello zolfo nel minerale , lo zolfo si comporta come il seme maschile, ed il mercurio come quello femminile nel concepimento e nella nascita di un bambino >>.

2.

Ora infiammerai te stesso. Oscura la tua stanza e accendi una candela di fronte ad uno specchio, alla distanza di una decina di centimetri. Siediti a circa un metro da essa, con la fiamma al livello degli

occhi.
Rilassati e fissa la punta della fiamma. Dopo qualche tempo, riuscirai a distinguere la parte centrale, la fiamma vera e propria, e l'alone intorno a quest'ultima. Quando l'avrai studiata varie volte comincerai a notare lo spettro dei colori e la successione nella quale appaiono; nota se un colore predomina sugli altri. Quando sarai divenuto abile nel distinguere queste altre caratteristiche, pratica il quadruplice respiro e rilassati ulteriormente. <<giunto a questo, cerca di guardare dal retro della tua fronte: cioè, da un punto interno al cranio, immediatamente dietro e sopra gli occhi>>. L'esercizio ti renderà in grado, al fine, di mettere in funzione il tuo terzo occhio, allora potrai scorgere l'essenza della fiamma.
Fino ad ora , gli esercizi ti saranno apparsi vaghi e privi di un preciso fine. Il loro scopo principale è quello di renderti in grado di controllare i processi del tuo pensiero e guidarli lungo un via prefissata.
Con ciò che segue imparerai come proiettare i tuoi pensieri, per immaginare o creare un risultato visibile della tua mente sul piano materiale. In tutte le operazioni magiche è indispensabile essere in grado di creare forme mediante un atto di volontà.

TEORIA
Il diciannovesimo arcano maggiore dei tarocchi raffigura il sole che splende su una muraglia,e simboleggia la discesa della luce dall'alto: la luce abbagliante dell'intelligenza vera, che trapassa il velo delle idee convenzionali e ortodosse, mostrando la via della retta sapienza. Il sentiero legato alla carta conduce a Hod, il Sephirah che rappresenta i poteri della fantasia e dell'immaginazione, l'ispirazione, l'intuizione, la vista interiore, che i cabalisti consideravano la più alta capacità della mente. Ma su chi splende questo sole datore di vita? Chi si appoggia all'alta muraglia della conoscenza vera? Secondo la carta, un fanciullo e una fanciulla nudi, che giocano innocenti ai piedi della barriera. Solo la purezza del fanciullo potrà accogliere la vera sapienza. Cosa divide infatti il fanciullo dall'adulto? L'educazione.questa insegna a pensare in parole, che sono simboli e di conseguenza sono lontane dai semplici processi di visualizzazione che sono propri dei bimbi, prima che si insegni loro a distaccarsi dal magico mondo mentale dell'immaginezione.<<Ritorna a pensare come un bimbo, ed otterrai in premio i poteri della magia>>.
3.
Quando avrai praticato a lungo l'esercizio con la candela, e sarai diventato abile, potrai fare un passo avanti: creare nel buio una fiamma di simile natura prova a proiettarla dalla punta di un tuo dito. È necessaria la pratica più assidua, ma senza questa capacità non potrai affrontare l'esercizio successivo, che ti consegnerà la prima chiave delle realizzazioni magiche. Perciò, prova con costanza.
TEORIA
Devi conoscere la cabala. Considera la seguente definizione, fornita da Crowley: << La cabala è:
1) Un linguaggio atto a descrivere certe categorie di fenomeni, e ad esprimere certi tipi di idee che sfuggono alla normale fraseologia. Puoi paragonarla alla terminologia scientifica della chimica.
2) Una terminologia multiforme ed elastica mediante la quale è possibile mettere a confronto processi mentali che appaiono diversi a causa delle costrizioni imposte dalle peculiarità delle varie espressioni letterarie. Puoi paragonarla a un lessico, o ad un trattato di religione comprata.
3) Un simbolismo che consente a chi pensa di formulare le proprie idee con assoluta precisione, e di trovare espressioni semplici per pensieri complessi, in special modo quelli che includono
concetti distinti dal principio. Puoi paragonarla ai simboli algebrici.
4) Uno strumento per interpretare simboli il cui significato e divenuto oscuro,è stato suoni, le idee semplici(come i numeri) ed i loro equivalenti spirituali, morali o intellettuali. Puoi paragonarla alla interpretazione delle arti antiche mediante considerazioni estetiche determinate da fatti fisiologici.
5) Un sistema di classificazione di idee multiformi che rende in grado la mente di aumentare il suo vocabolario di pensieri e di fatti mediante la loro organizzazione e correlazione. Puoi paragonarla

alla tavola pitagorica.
6) Un sistema per procedere dal noto all'ignoto mediante principi simili a quelli della matematica puoi paragonarla all'uso della radice quadrata di meno uno , o del numero <<e >> eccetera.
7) Un criterio sistematico mediante il quale l'esattezza delle corrispondenze può essere verificata grazie all'esame delle scoperte nuove alla luce della loro coerenza con l'intero corpo della dottrina. Puoi paragonarla all'esame del carattere e della posizione di un individuo in base alle convenzioni educative e sociali >>.

ISTRUZIONE SETTIMA
Se hanno avuto successo i tuoi tentativi di accendere una fiamma nel piano astrale, potrai fare un importante passo avanti, cercando di fare uso rituale. Considera la figura 1: la stella a cinque punte che da tempi immemorabili è uno dei massimi segni di potenza. Alle diverse punte sono associati segni zodiacali, elementi e nomi di potenza, come indicato.
SPIRITO
ACQUARIO SCORPIONE
ARIA ACQUA
YHVH EL
TORO LEONE
TERRA FUOCO
ADONAI ELOHIM
Pentagramma
Per celebrare il rituale, volgi lo sguardo ad oriente, e traccia nell'aria con l'indice della mano destra un grande pentagramma, ampio almeno un metro e mezzo. Dovrà essere di forma perfetta è chiuso con un solo movimento, che cominci nello stesso punto in cui e partito. Iniziando dall'angolo della terra e andando sempre nella direzione della freccia indicata nella figura, esercitati a ripetere il movimento continuo, fino a quando non sarai in grado di tracciare la figura perfettamente. Solo allora potrai fidarti a combinare l'esercizio con quello della fiamma. Immagina di tracciare la figura in una linea fiammeggiante che si disegna nell'aria seguendo il movimento del tuo dito. Pratica l'esperienza diligentemente e frequentemente sin quando il movimento non sarà divenuto automatico e immutabile.
Questo esercizio è di estrema importanza, perché costituisce la base del rituale , purificando lo spazio che ti circonda: operazione che devi eseguire prima di celebrare una cerimonia magica. (questo dipende dalle circostanze della cerimonia).

TEORIA
La cabala tratta della natura di dio, dei sephiroth,degli angeli, dell'uomo. Dio permea e contiene tutto l'universo. Essendo infinito, la mente non può contenerlo. Per giustificare la sua esistenza, la divinità divenne attiva e creativa, attraverso dieci sephiroth, o intelligenze, emanati da esse come raggi di luce di una lampada. Il primo sephirath fu il desiderio di essere manifesto, e conteneva in se altri nove sephiroth , che vennero a turno emanati l'uno dall'altro: il secondo dal primo , il terzo dal secondo, e cosi via.
I dieci sephiroth sono:
NOME SIGNIFICATO RAPPRESENTAZIONE POSIZIONE
1)
KETHER
CORONA PRIMO MOBILE 1 CENTRO
2)
KOKMAH
SAGGEZZA LO ZODIACO 2 DESTRA
3) BINAH

COMPRENSIONE SATURNO 2 SINISTRA
4) HESED
COMPASSIONE GIOVE 3 DESTRA
5)
GEBURAH
FORZA MARTE 3 SINISTRA
6)
TIPHERETH
BELLEZZA SOLE 4 CENTRO
7)
NETSAH
VITTORIA VENERE 5 DESTRA
8) HOD
SPLENDORE MERCURIO 5 SINISTRA
9) YESOD
FONDAZIONE LUNA 6 CENTRO
10)
MALKUTH
REGNO ELEMENTI 7 CENTRO
I sephiroth sono connessi da sentieri il cui numero è 22, e sono designati dalle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. Ad essi sono legati anche i ventidue arcani maggiori dei tarocchi (sebbene i numeri rispettivi non corrispondano). I ventidue sentieri, insieme con i sephiroth, formano le << trentadue vie >> attraverso le quali la sapienza discende, in stadi successivi, sull'uomo. Del pari essi consentono all'uomo di risalire sino alla fonte della sapienza percorrendo in ascesa i trentadue sentieri. Questo processo di astrazione mentale è la forma rabbinica di quelle pratiche che presso gli indù sono note col nome di yoga.
La seguente tabella sintetizza le relazioni sin qui esposte:
Sentiero Lettera Corrispondenze Connessioni Arcano
1 Aleph Aria 1-2 0. Il Matto
2 Beth Mercurio 1-3 1. Il Bagatto
3 Gimel Luna 1-6 2. La Papessa
4 Daleth Venere 2-3 3. L'Imperatore
5 He Ariete 2-3 4. L'Imperatrice
6 Vau Toro 2-4 5. Il Papa
7 Zayin Gemelli 3-6 6. Gli Amanti
8 Heth Cancro 3-5 7. Il Carro
9 Teth Leone 4-5 8. La Forza
10 Yod Vergine 4-6 9. L'Eremita
11 Kaph Giove 4-7 10. La Ruota
12 Lamed Bilancia 5-6 11. La Giustizia
13 Mem Acqua 5-8 12. L'Impiccato
14 Num Scorpione 6-7 13. La Morte
15 Samekh Saggitario 6-9 14. La Temperanza
16 Ayin Capricorno 6-8 15. Il Diavolo
17 Pe Marte 7-8 16. La Torre Cadente
18 Sade Acquario 7-9 17. Le Stelle
19 Qoph Pesci 7-10 18. La Luna
20 Resh Sole 8-9 19. Il Sole
21 Shin Fuoco 8-10 20. Il Giudizio
22 Tau Saturno 9-10 21. Il Mondo

21bis Terra
22bis Spirito
La Cabala inoltre ravvisa quattro mondi:
1) Mondo di Atziluth: Archetipi o emanazioni
2) Mondo di Briah: Creazione
3) Mondo di Yetzirah: Formazione
4) Mondo di Assiah: Azione.
Questi quattro mondi si riferiscono rispettivamente ai sephiroth 1;2 e 3;4,5,6,7,8 e 9.10.

LAVORO

I concetti della cabala devono essere visualizzati. Sarà perciò necessario che tu stesso disegni, per il tuo uso, il Diagramma cabalistico o Albero della Vita, come spesso viene chiamato.

Lo disegnerai come la figura 2, in inchiostro di china su un foglio da disegno liscio. Una figura correttamente proporzionata deve essere alta 32,5 centimetri fra i centri dei cerchi superire e inferiore, e larga 7,5 centimetri fra le righe verticali esterne. I cerchi devono avere un diametro di tre centimetri, sufficiente per tracciarvi dentro i nomi e i simboli opportuni. Nel disegnare l'Albero ed i sentieri, beda di non alterare le disposizioni rispettive dei circoli. Disegna i sentieri con due sottili linee parallele, distanti fra di loro metà del raggio dei cerchi rappresentanti i Sephiroth. Numera quindi i Sephirot, come nella figura, ed assegna nome e numero ai sentieri.

ALBERO DELLA VITA

UN PASSO INDIETRO: ISTRUZIONE QUARTA-BIS

Riprendi l'esercizio del quadruplice respiro, ma aumenta il suo potere aggiungendovi il colore e il suono. Dapprima impara a contare i tuoi respiri, che normalmente sono quindici al minuto, novecento l'ora, 21,600 nelle ventiquattro ore. Quindi prendi nota attentamente di quando inizia ciascun respiro, e di come entra nel corpo. Familiarizzati con il processo, segui l'aria da quando entra nelle narici quando scende sino al fondo dei polmoni. Osserva quanto tempo impiega per il suo tragitto, per quanto tempo viene trattenuta, per quanto tempo espirata, e quanto sono lunghe le pause fra le operazioni. Prosegui visualizzando ciascuna espirazione in color bianco, vibrando mentalmente o udibilmente la sillaba AUM o OM, ciascun periodo di ritenzione in color rosso , vibrando AH ; e ciascuna inspirazione in colore blu, vibrando HUM. Questa tecnica ti consentirà di conoscere il tuo respiro è ti aiuterà a energizzarlo, in modo che si conservi il prana vitale per l'uso nella tua stessa aura.

TEORIA

È il momento di considerare le qualità tradizionali assegnate ai dieci Sephiroth.

1) KETHER, la corona, rappresenta l' << io sono >>, vale a dire la pura esistenza. Non è ne positivo ne negativo,ma partecipa in entrambe le polarità. E asessuato, ma potenzialmente sia maschile che femminile. Sebbene sia il punto di luce primordiale, è anche la circonferenza di tutte le cose, il cui diametro è infinito e il centro di tutti i punti. Contenendo tutta la potenza del Tetragrammaton (YHVH) è simultaneamente passato, presente e futuro. Nella lettera Yod, che gli corrisponde, è inclusa l'immanenza dei dieci Sephiroth. Spesso, è chiamato l'antico degli antichi, l'antico, o l'antico di giorni. È anche detto la testa bianca, la lunga faccia, macroposopos e adam quadmon o adam illah: l'uomo supremo o primordiale o celeste. Nell' ordine angelico, Kether è rappresentato dalle creature viventi di Ezechiele, cioè i quattro kerubim - l'aquila, l'uomo, il leone e il toro - - che rappresentano i quattro elementi: Aria, (odorato), Acqua, (gusto), Fuoco, (vista), Terra (tatto). Nella sua misteriosa natura include le quattro lettere del tetragrammaton, cioè Yod (leone), He (uomo), Vau (aquila), He (toro). In se stesso Kether è anche la shekina (gloria di dio); in lui è nascosta la shin, o il fuoco , che simboleggia lo spirito.

Come l'ain soph, la divinità increata, è rappresentata come un occhio chiuso, cosi Kether è raffigurato come un occhio aperto,. Nella mitologia indù, corrisponde all' occhio di Shiva. Fin

quando quest'occhio resterà aperto , l'universo continuerà ad esistere; ma quando si chiuderà, il cosmo svanirà nel non essere e nel nulla. Nella triplice divisione della natura umana, Kether rappresenta Nashamah, lo spirito.
2) HOKMAH, la sapienza, è il figlio, il logos e il primo nato. Rappresenta le idee astratte, il frutto dell'io sono che si forma nella mente. Il suo colore è arancione o giallo, il colore di cristo. È positivo maschile.
3) BINAH, la mente o , come si dice in genere, la comprensione, è femminile e negativo.
Rappresenta la materia (mater, mare) nella quale Kether può formarsi è propagarsi. Spesso, è detta madre celeste o spirito santo. La sua dimensione è la profondità , mentre quella di Kether è la lunghezza. Il suo colore e il celeste.
4) HESED significa grazia amore , compassione , pietà. Da Hokmah promanano sei Sephiroth, che simboleggiano le dimensioni della materia. Hesed è il braccio destro del macrocosmo; dona al mondo passione e sentimento.
5) GEBURAH porta in sé l'idea del rigore, la punizione, la paura o la severità. È il braccio sinistro del macrocosmo. È femminile e passivo, mentre Hesed è maschile e attivo. Come Hesed simboleggia la vita Geburah simboleggia la morte .
6) TIPHERETH, o la bellezza, è il centro comune che armonizza Hesed e Geburah, la vita e la morte, l'attivo e il passivo nel mondo del morale, è simbolo del sole, cuore dell'universo ed anche cuore di adam qadmon. È il seggio del sentimento e delle qualità etiche; in lui dimora Ruach, l'anima razionale.
7) NETSAH significa trionfo, vittoria. È parte dei tre principi energetici. Rappresenta la gamba destra del macrocosmo.
8) HOD indica splendore o gloria ed è la gamba sinistra del macrocosmo. È la sfera delle facoltà mentali.
9) YESOD, la fondazione, è il seggio del principio generativo, ed ha forti connessioni con il mondo astrale.
10)MALKUTH è il regno o dominio. Come Kether è l'armonia del principio, Malkuth è l'armonia della fine; quello e la testa, questo i piedi di adam qadmon. Il nome divino corrispondente al Sephirah è Adonai, il tetragrammaton. È chiamato anche la regina, Shekinah e Havah : Eva. È il seggio di Nepesh, l' istinto e il suo angelo e Metatron, l'angelo dell'intesa.
I dieci Sephiroth, combinati con le ventidue lettere , formano l'albero della vita, che è lo scheletro di Adam Qadmon, l'Adamo celeste, simile nell'anatomia alla sua controparte umana, l'Adamo terrestre.
L'uomo è una combinazione di tre sfere di forza: l'intellettuale, la morale e la fisica, che sono collegate a Neshamah, Ruach e Nepesch.
LAVORO
Disegnato l'albero della vita, dovrai completare la tua opera ornandolo dei colori appropriati. Le tinte vanno stese nel modo più uniforme possibile, evitando macchie e sbavature. Colori ad acquerello o ad olio vanno benissimo. Ecco i colori corrispondenti a ciascun Sephirah secondo il suo numero:
1. Bianco
2. Grigio
3. Nero
4. Azzurro
5. Rosso
6. Giallo-oro
7. Verde
8. Porpora
9. Bianco-argento
Il Sephirah 10 (Malkuth) è diviso in quattro parti da due segmenti che si intersecano a 45° rispetto

alla verticale: la parte superiore è giallo-verde; quella laterale sul lato destro verde-oliva; quella laterale sinistra rosso cupo; quella inferiore nera. Una volta asciugati i Sephiroth, colora i sentieri secondo la seguente tabella:
1. Giallo chiaro
2. Giallo
3. Azzurro
4. Verde smeraldo
5. Scarlatto
6. Rosso arancio
7. Arancione
8. Ambra
9. Giallo tendente al verde
10. Verde tendente al giallo
11. Violetto
12. Verde smeraldo
13. Blu profondo
14. Blu tendente al verde
15. Blu
16. Indaco
17. Scarlatto
18. Violetto
19. Cremisi
20. Arancione
21. Arancione scarlatto
22. Indaco
Completato il tuo lavoro, avrai il diagramma del Minutum Mundum: il piccolo universo o fondazione del colore. Conservalo con cura, studialo assiduamente, perché in esso è racchiusa la chiave della natura.
In seguito, dovrai farne uso.

IL PENTAGRAMMA
La stella a cinque punte è il simbolo del macrocosmo ed è ugualmente figura magica dell'uomo. È l'uno che sorge dal quattro, l'anima umana che si solleva dal vincolo della natura animale. È la vera luce, la stella del mattino, che guida nella ricerca dei cinque misteriosi centri di forza, il cui risveglio rappresenta il segreto supremo della magia. Disposto , con una sola punta verso l'alto, il simbolo rappresenta lo spirito universale. La linea che da al vertice superiore scende verso l'angolo in basso a sinistra suggerisce la discesa dello spirito nella materia grossolana. Da li ascende poi sino al vertice destro, che simboleggia la materia nella sua forma più alta, la sostanza dell'uomo. Il tragitto orizzontale dal vertice destro al sinistro indica lo sviluppo intellettuale dell'uomo, la sua natura aerea. Questo nell'evoluzione delle civiltà è un punto pericoloso, dal quale si precipita facilmente nella corruzione morale (discesa verso il vertice inferiore destro). Ma l'anima dell'uomo deriva da dio, e non può rimanere confinata nell'abisso: la sua lotta per risorgere è simboleggiata dalla linea che, dal vertice inferiore, nuovamente ascende verso lo spirito. Per chiarire i concetti, lavorerai con le tue mani.
LAVORO
Su di un foglio di carta da disegno, traccia due circoli concentrici , uno dal raggio di sette centimetri e mezzo , l'altro di cinque centimetri. Con l'aiuto di un goniometro, dividi il circolo esterno, partendo dall'alto, in cinque archi uguali . numera gli estremi di ogni arco partendo dal più alto e procedendo nel senso dell'orologio, infine unisci con linee rette il punto 1 al 3, il 3 al 5, e cosi via. In questo modo, avrai tracciato sul cerchio esterno una stella a cinque punte. Procedi allo stesso

modo sul cerchio più piccolo.
Otterrai cosi un doppio pentagramma che inchiostrerai appena finito. Colorerai, infine i cinque triangoli corrispondenti a ciascun vertice della figura, nel modo seguente:
Elemento Colore
1. Spirito Nero
2. Acqua Celeste
3. Fuoco Rosso
4. Terra Giallo
5. Aria Argento

ISTRUZIONE OTTAVA
L'insegnamento che ti verrà dato in questa istruzione è di fondamentale importanza. Il rituale che imparerai, è una cerimonia purificatrice.
In piedi con il viso rivolto ad oriente, immagina dinnanzi a te, a circa due metri dal tuo corpo, un grande pentagramma, largo almeno un metro e mezzo, simile nei colori a quello che hai disegnato. Completa l'esercizio del quadruplice respiro, nella forma che ti e stata spiegata nell'istruzione quarta bis, e raccogli energia dentro dite come ti e stato insegnato. Allunga una mano verso il vertice della figura che corrisponde alla terra (di fronte al tuo piede sinistro). Puoi usare un dito , una bacchetta , una spada per trasferire l'energia che pulsa e risplende dentro di te verso la figura immaginata. Quindi compi il movimento che hai imparato nell'istruzione settima, e alza il dito (o la bacchetta o la spada) verso il vertice superiore del pentagramma, all'altezza della tua fronte, continuando a trasferire nel simbolo la tua energia. Scendi successivamente al vertice opposto al tuo piede destro, e completa il movimento risalendo ai vertici di fronte alle tue spalle sinistra e destra, e tornando infine al punto di partenza.
Infine volgiti direttamente al punto centrale. In questo modo vibrerà di fronte a te l'immagine luminosa di un pentacolo astrale. Volgiti a meridione, e compi lo stesso rituale. Continua ad occidente e a settentrione, e ritorna infine a volgerti ad oriente, completando il circolo. Avrai coso quattro segni pulsanti nelle direzioni cardinali, e la tua stanza sarà purificata e protetta. Pratica questo rituale fino a quando non riuscirai a compierlo facilmente senza bisogno di leggere la successione delle operazioni. La chiave per operare il rituale del pentagramma è l'uso dei nomi di potenza che ti sono già stati comunicati nella istruzione settima. Mentre punti al centro di ogni figura, vibra il nome corrispondente all'elemento nel quale operi: il fuco ad oriente, la terra a meridione, l'aria ad occidente, l'acqua a settentrione. Vibra i nomi lettera per lettera mentre emetti il respiro, e cerca di farli vibrare anche dentro di te. Non è necessario che li pronunci a voce alta.
CONSIDERAZIONI
<< Il potere di una fervida fantasia è l'ingrediente principale di ogni operazione magica >> (Paracelo)
L'uomo di genio differisce dal sognatore e dal folle solo in questo: che le sue creazioni sono analoghe al respiro, mentre quelle del folle e del sognatore sono riflessi perduti ed immagini tradite. Di conseguenza per il saggio immaginare è vedere,ovvero per il mago parlare è creare. (Eliphas levi).

ISTRUZIONE NONA
A questo punto dobbiamo riconsiderare l'albero della vita, per descrivere quello che talvolta viene definito l'undicesimo Sephirah: il punto misterioso situato a metà strada fra l'1 e il 6, noto come Daath o conoscenza, e rappresentato solitamente in colore nero. Se Hokmah è l'energia attiva e intelligente di Kether,e Binah la qualità ricettiva di Kether, allora Daath è il pensiero che, creato da Hokmah, fluisce entro Binah. (Si noti il simbolismo sessuale, che del resto pervade tutta la cabala). Questo aiuta a chiarire il concetto della trinità creatrice; Hokmah (il Padre), Binah (la Madre), e Daath la parola.

L’ esercizio che sta per apprendere, detto del pilastro di mezzo, è basato sulla grande figura dell’albero.
Ricorda come esso rappresenti il microcosmo dinanzi a te. Volgi quindi la schiena all’albero che hai disegnato, in modo che la colonna della severità sia sul tuo lato destro e quella della compassione al tuo lato sinistro. Tu, nel mezzo, sarai il terzo pilastro. Immaginati come parte dell’albero.
IN TUTTI I CASI IN CUI SI INVOCANO LE FORZE è NECESSARIO PER PRIMA COSA COMPLETARE L’ESERCIZIO DEL QUADRUPLICE RESPIRO ED I RITUALI PURIFICATORI.
Ora immagina tuta l’energia universale che ti circonda, estesa in ogni direzione sino all’infinito:
un’enorme riserva di forza. Quindi, immagina il SEPHIRAH Kether sospeso sul tuo capo che ruota sul tuo capo come una sfera iridescente , intensa e straordinariamente brillante. Gradualmente, mentre ruota, attrae in se tutta l’energia dell’universo. Da essa, scaturisce un raggio di luce bianca che scende verso Daath, che a sua volta diviene luminoso e iridescente , prendendo a ruotare. Daath è all’altezza del tuo collo, susseguentemente,il raggio discende verso Tiphereth, nell’area del cuore. Quindi a turno illumina e attiva Yesod alla base della spina dorsale, sino a Malkuth , ai piedi. Con un po’ di pratica, questa energia può essere convogliata lungo il lato sinistro del corpo e quindi nuovamente in alto verso il destro. Dopo di ciò la si può far circolare di fronte e dietro la schiena. Infine, avrai l’aura che ti circonda attiva e risplendente, carica dell’energia universale che rifluisce su tutti gli organi e la diverse parti del corpo.
Quando avrai raggiunto una certa pratica in questo esercizio, potrai aggiungere il suono al processo vibrando i rispettivi nomi ebraici della divinità man mano che il raggio di luce tocca ciascun Sephirah del pilastro di mezzo.
I nomi sono:
Pronunciato
1. Kether: EIEIEH Eh-he-ie
-- Daath: YHVH ALOHIM Ie-ho-vah- E-lo –hem
6. Tiphereth : YHVH ALOAH Ve-DAAS Ie-ho-vah El-oah ve- Da-as
9. Yesod : SHADDAI AL CHAI Sciad-dai El Ciai
10. Malkuth : ADNI HARTZ Ah- doh- nai Ha- ah-rez
Dovrai prima esercitarti vibrando questi nomi separatamente e mandando a memoria le rispettive posizioni sull’albero. La tecnica per vibrare i nomi sillaba per sillaba si impara facilmente. Si devono vibrare lentamente, all’inizio di un respiro profondo , in modo da far apparire che tutto il tuo corpo e in seguito tutta la stanza, risuoni alla loro eco. Tuttavia non vanno pronunciati a voce altissima : al contrario e possibile farli vibrare solo mentalmente. Quando ti sembrerà di esser completo padrone di queste risonanze vibranti, potrai aggiungere i suoni, uno ad uno, quando i rispettivi Sephirath verranno attivati dal raggio luminoso. In questo modo aggiungerai alla tua visualizzazzione il potere creativo del suono.
Il passo successivo nell’esercizio del pilastro di mezzo consiste nell’aggiunta del colore. A questo scopo, opererai con i colori del Minutum Mundum, già disposti in una scala perfettamente bilanciata.
Quando sarai divenuto abile nell’esercizio del pilastro di mezzo, potrai estenderlo agli altri Sephiroth, visti nei loro colori fino a quando non avrai la sensazione di essere tutt’uno con l’albero, completo nei suoni e nei colori concepito nella visione astrale. Allora da forma ovale all’aura che ti che pulsi, chiara e luminosa, del fuoco di Tiphereth, dal quale trarrà energia ogni parte del tuo corpo fisico e vitale. È consigliabile a questo punto di immaginare l’aura indurita nella sua superficie esterna, come un guscio o un’ armatura. E bene prendere questa precauzione quando devi incontrare una persona che ha su di te un effetto deprimente, o che è a sua volta depressa o malata.
AVVERTIMENTO
Dall’ultima istruzione hai appreso come attrarre in te l’energia illimitata, da utilizzare per qualsiasi scopo tu voglia, custodisci in te questa conoscenza. Ricorda sempre che , nel giorno della sua

iniziazione, al muratore veniva insegnato ad essere cauto; ricorda che la forza è silenzio. Non parlare dei tuoi esercizi, non vantarti delle tue eventuali abilità, non mostrare i tuoi eventuali poteri, se non a chi sia almeno al tuo stesso livello. Se parlerai soltanto per vanagloria, non ne beneficerai. È bene che il neofito mantenga intorno a sé la sua aura, non permettendo che fluisca troppo verso gli altri. Solo quando avrai acquistato vera fiducia in te stesso e riuscirai ad esercitare un certo controllo, potrai far uso della tua forza interiore, ad esempio a fini curativi (se cosi desideri).
Le informazioni che hai appena ricevuto sono le più importanti fra quelle che ti sono state affidate sinora. Usale bene e saranno per te sorgente di forza illimitata.

RITUALE
Lo scopo di ogni rituale è di creare una certa atmosfera, per aiutare la concentrazione e raccogliere forza sufficiente per produrre un effetto mentale o magico, per portare ad effetto l'esperienza che ora ti verrà spiegata, avrai bisogno di una stanza nella quale tu possa rimanere tranquillo e indisturbato. Non deve essere molto grande: è sufficiente che ti conceda spazio per i tuoi movimenti; diciamo che non deve essere inferiore ai due metri per due. Al centro vi sarà un piccolo altare in forza di doppio cubo, alto sessanta centimetri e con la base di trenta. Avrà cassetti o sportelli per custodire i tuoi strumenti magici: la bacchetta, il bruciatore d'incenso la lampada,,che rappresentano il fuoco, la spada , il pugnale che rappresentano l'aria , il pentacolo o il pane che rappresenta la terra. Lo coprirai con un panno bianco.
Per completare i preparativi, indosserai una tunica del colore che si accorda con lo scopo del rituale. Eseguite tutte le operazioni preliminari, inizia il rituale vero e proprio.
Prima di tutto, esegui verso le quattro parti del mondo il rito purificatore, che ti è stato insegnato.
Quindi, segnati con la croce cabalistica. Questa si esegue in modo analogo al segno della croce cristiano, ma con uno scopo ben definito. Procedi cosi:
Volgiti ad oriente, esegui il quadruplice respiro; poi, con la mano destra:
1. Toccati la fronte, e vibra la parola Ateh (tu sei)
2. Toccati il petto , e vibra la parola Malkuth (il regno)
3. Toccati la spalla sinistra, e vibrale parole Ve-Gedulah (e la gloria)
4. Toccati la spalla destra, e vibra le parole Ve- Geburah (ela forza)
5. Unisci le mani sul petto , e vibra le parole Le-Olam Amen (per sempre amen)
Nel far questo, immagina che la luce bianca dell'energia discenda e attraversa il tuo corpo caricandone ogni organo e ogni cellula di vitalità. Le parole sono ebraiche ed i nomi ripresi dai Sephiroth. Ripieno cosi di energia, sarai in condizione di riprendere con maggiore potenza, iniziando sempre da oriente il rituale del pentagramma.
6. Volgiti a sud, e ripeti la formula.
7. Fa lo stesso ad ovest
8. Fa lo stesso a nord , vibrando per ogni punto cardinale le adatte parole, che già conosci. Ritorna infine ad est, facendo attenzione a completare il circolo da dove lo avevi iniziato.
9. Sempre con il viso ad oriente, apri le braccia e di: Dinnanzi a me si leva Raphael
10. Dietro di me si leva: Gabriel
11. Alla mia destra: Michael
12. Alla mia sinistra: Auriel
13. Dinnanzi a me fiammeggia il pentagramma.
14. Dietro di me brilla la sella a sei punti
Oltre alla barriera di fuoco astrale intorno a te, potrai elaborare le immagini delle figure angeliche nelle rispettive posizioni:
Ad est Raphael è una grande figura angelica di color giallo e malva, che vibra e manda lampi di luce ; la figura dovrà essere leggera e mossa da una brezza che soffia alle sue spalle.
A sud la forma angelica avrà come colore dominante il rosso, al quale si sovrappongono vividi lampi verde smeraldo. Nella mano avrà una spada d'acciaio con la punta rivolta verso l'alto, e

lingue di fiamme gli lambiranno i piedi; dovrai sentire anche l'alito di un forte calore.
Ad ovest Gabriel apparirà in azzurro, interrotto da toni giallo-oro. Leva in alto un calice d'acqua ed emerge da una corrente d'acqua chiara e fresca che proviene da una cascata alle sue spalle.
A nord Auriel comparirà in un misto di giallo-verde, ruggine e nero. Poggia i piedi su un terreno fertile, dal quale spuntano erba e frumento. In entrambe le mani stringe spighe di grano.
Infine dovrai sentire il pentagramma sul tuo petto e la stella di Davide sulla schiena. Quest'ultima avrà il triangolo ascendente in rosso e quello discendente in azzurro.
Questo esercizio potrà sembrarti complesso. Tuttavia, se hai eseguito con diligenza tutte le istruzioni che lo hanno preceduto, sarai sufficientemente allenato per poterne imparare a memoria le fasi, ed eseguirle correttamente.sino ad ora, il suo scopo è stato di montare la scena e preparare la mente alla fase successiva del rituale.
Immagina, a questo punto di avere alla schiena una grande figura del Minutum Mundum, in tutti i suoi brillanti colori, ripeti, con rinnovata energia, l'esercizio del pilastro di mezzo.
Con ciò avrai riunito in una sola cerimonia tutti i rituali appresi sinora. Prima di andare avanti, assicurati, ripetendo assiduamente tutte le operazioni, di poter raggiungere facilmente e perfettamente allo stato di pace interiore e di unione con le fonti della forza. I nomi barbari che hai avuto istruzione di pronunciare potranno sembrarti strani e non necessari: tuttavia gli antichi associavano le loro vibrazioni alle frequenze assegnate a diverse parti del corpo, fisico e psichico, e le usavano per facilitare l'attivazione dei centri corrispondenti. La loro origine ebraica non ha alcun significato particolare e non deve essere associata ad alcun concetto religioso o metafisico. Non sono altro che parole chiave, ed aiutano nella investigazione della sapienza segreta e del lato nascosto della natura umana. Ricorda che Kether, è il centro di luce situato immediatamente sopra il sommo della testa. Li si trova il genio superiore, quello spirito ancora non interamente incarnato, che deve essere invocato come sorgente di ispirazione , illuminazione e libertà. È l'essenza della vita stessa. Daath , situato all'altezza della nuca , è il punto nel quale sviluppiamo le nostre propensioni mentali o emotive. È il legame del subconscio fra genio superiore e l'ego, ovvero la coscienza stessa determinata dalla discesa dello spirito nel gruppo di proprietà di Tiphereth. Tiphereth è il centro emotivo e spirituale, e alloggia nella regine inferire del cuore, vicino alla estremista dello sterno. Più profondo, alla base della spina dorsale , si trova Yesod, e vi è la sede delle emozioni inferiori. Il fine per cui viene visualizzata la colonna di luce che discende dall'alto è l'analisi e la ricarica dei punti vitali dell'organismo umano. Questa luce pura può essere utilizzata per infinite operazioni magiche, una delle quali ti verrà esposta. Non impiegare questo metodo finchè non sarai sicuro di poter eseguire per intero il rituale, e di poter vedere e sentire la forza in gioco.
Se incontrerai qualche pericolo, qualche difficoltà, o qualsiasi entità disturbatrice, proietta immediatamente nel modo appropriato un pentagramma fiammeggiante e ritorna senza indugio alcuno fisicamente sul piano terrestre.
Per questa esperienza dovrai procurarti il simbolo di Tattwa della terra. Puoi fabbricarlo tu stesso senza difficoltà: è un semplice quadrato giallo dal lato di sei centimetri, disegnato su un cartoncino bianco di quindici per dodici centimetri. Siediti, dopo aver fatto calma dentro di te, pratica il quadruplice respiro.
Fissa il simbolo per circa trenta secondi. Quindi ,trasferendo lo sguardo su una superficie bianca, dovresti vedere, per azione riflessa sulla retina , una figura simile, leggermente luminosa, in color malva o blu lavanda. Raggiunto un certo successo in questa fase, visualizza il quadrato ingrandito sino a un'altezza di due metri. Quando l'immagine sarà chiara e immobile ,passaci attraverso come una porta ma lentamente e con molta cautela. Prendi nota di tutto quello che riuscirai percepire e registra una breve descrizione dei tuoi risultati.
Quello descritto non è che un metodo di chiaroveggenza. Ne esistono molti altri , come esistono molte altre tecniche. Studia la dottrina indù racchiusa nei Tattwa. Mediante essa è possibile apprendere la proiezione astrale. Procedi con cautela e non farti prendere dall'entusiasmo, andando

troppo lontano non sai ancora sin dove puoi arrivare. Grazie a progressi lenti e cauti ma costanti acquisterai confidenza e familiarità con la nuova condizione, ed allontanerai la paura. Armato di questa confidenza potrai iniziare ad avventurarti più lontano, ma bada di mantenere sempre il tuo contatto fisico con l'albero della vita. Il disegno colorato, da te fato con le tue mani, dovrà essere posto sul pavimento, con Kether diretto verso oriente. Quando ti sentirai sicuro , potrai utilizzare anche gli altri quattro Tattwa. Il pentagramma relativo a ciascun elemento dovrà essere tracciato partendo dall'angolo corrispondente, ed il movimento eseguito sempre nel senso dell'orologio, vibra anche la parola relativa mentre completi il simbolo, indirizzando al punto centrale un colpo secco, come una stoccata (come istruzione ottava). Usa la parola se avrai occasione di usare il pentagramma per tua difesa mentre ti trovi nel piano astrale.
Manda a memoria il rituale, esegui i movimenti con precisione , mantieniti in contatto con la forza, ed evita la paura.

PARTE TERZA
Chi ha letto le istruzioni e le note dottrinali fornite fin qui, ha di certo ormai compreso perché Paracelso abbia scritto che il potere di una fervida fantasia è l'ingrediente principale di ogni operazione magica; e del pari avrà rettamente inteso l'ammonimento di Eliphas Levi: ascolta ora il segreto della forza , una goccia costante scava la pietra, sino a perforarla. Il fine verso il quale tendi la tua forza di volontà, in ultimo l'otterrai; comincerai ad avere successo o quando comincerai a volere il successo. Se abbiamo citato due autori, non è stato per ornare con belle parole dei vaghi concetti:ma per far giungere due messaggi ben precisi ad orecchie in grado di intendere.
NOTE SULL'IMMAGINAZIONE E SULLA VOLONTA'
(Dal flying roll n. V , del rituale interno della Golden Dawn)
Ci dice l'onorevolissimo fratello Resurgam: Il non iniziato interpreta il termine immaginazione come qualcosa di immaginario nel senso popolare della parola, vale a dire qualcosa irreale. Ma l'immaginazione è realtà.
Quando un uomo immagina, egli crea effettivamente una forma sul piano astrale, o anche su un piano superiore, e questa forma è reale ed obbiettiva per gli esseri intelligenti che dimorano su tale piano, come le creature terrestri che ci circondano lo sono per noi. Questa forma creata dell'immaginazione può avere un'esistenza solo transitoria, incapace di produrre effetti rilevanti, ma può anche essere vitalizzata, e quindi adoperata per il bene o per il male. Per praticare la magia, occorre impiegare sia l'immaginazione che la volontà impegnando entrambe in misura eguale. Ma l'immaginazione deve precedere la volontà al fine di produrre il massimo effetto possibile. Dalla volontà non guidata si scaturisce una corrente che no può essere del tutto senza conseguenze. Tuttavia i suoi effetti sono vaghi e indefiniti, perchè la volontà non guidata non può far altro che produrre questa corrente di forza. L'immaginazione non guidata può creare un'immagine, e questa può avere un'esistenza di durata variabile. Tuttavia essa non potrà fare nulla di importante, a meno che non venga vitalizzata e diretta dalla volontà. Quando però le due facoltà sono congiunte, quando l'immaginazione crea un'immagine, e la volontà dirige ed usa questa immagine, allora si potranno ottenere meravigliosi effetti magici.
Note aggiuntive del molto Onorevole fratello Non Omnis Moriar: Si badi bene a distinguere l'immaginazione dalla semplice fantasia, cioè dai pensieri in libertà, le visioni vuote; noi ci riferiamo invece ad un processo mentale ordinato ed intenzionale, suscettibile di risultati. L'immaginazione è la facoltà creativa della mente umana, l'energia plastica: il potere formativo. Nel linguaggio dei Teosofi esoterici, il potere posseduto dall'immaginazione di creare forme di pensiero è chiamato Kriya Sakti, ed è quella misteriosa facoltà del pensiero che gli consente di produrre fenomeni esteriori e risultati percettibili grazie all'energia che racchiude in se stesso , quando sia fertilizzato dalla volontà. Secondo un antico dogma ermetico, ogni idea può essere resa manifesta esternamente quando ci sia impadroniti, coltivandola, dell'arte della concentrazione; in modo simile la corrente della forza di volontà produce risultati esterni. La Cabala insegnava che

l'uomo , grazie al suo potere creativo ottenuto attraverso volontà e pensiero, era più divino degli angeli : infatti egli può creare mentre gli angeli non possono.
L'uomo è di un passo più vicino al demiurgo, cioè la divinità creatrice, anche quando è prigioniero del proprio corpo, di quanto no lo sia la corte degli angeli: e ciò malgrado ogni angelo sia puro spirito, non contaminato da materia. Anche secondo la concezione ortodossa un angelo è una creatura che esegue comandi, e non può originare, creare ed agire de novo.
NOTE SULLA VOLONTA
(Dal Flying roll n. I, parte II).
Uno spunto per la meditazione, fornito dal molto onorevole fratello Non Omnis Moriar: per ottenere le facoltà superiori, devi rafforzare la tua volontà: ma bada a non confondere la volontà con il desiderio.
Non potrai volere troppo fortemente: per cui non tentar di volere due cose insieme , e mentre vuoi una cosa, non desiderarne altre.
ESEMPIO
Ti sarà capitato ,qualche volta , di esser passato accanto ad una persona per la strada, superandola nel tuo cammino; e nel superarla, di aver provato una certa attrazione , e la volontà di vederla di nuovo.
Girandoti hai visto che anch'essa si era voltata a guardare te.
La tua volontà, benché non allenata , può essere stata sufficiente a fare questo. Però se, sempre senza essere allenato e preparato, uscirai nuovamente per la strada , e deciderai di compiere l'esperimento di volere che chiunque ti sorpassi si volti a guardarti, tentandolo fallirai. Perché il desiderio di soddisfare la tua curiosità ha indebolito la forza del tuo volere
(Dal Flying Roll n. II, Parte I).
Uno spunto per la meditazione fornito dal molto Onorevole fratello Non Omnis Moriar: prima ancora che la forza di volontà, dovrai avere purezza in corpo, mente , intelletto ed emozioni se speri di ottenere facoltà superiori. I poteri spirituali fioriranno solo se ridurrai alla fame l'anima animale, e questa dipende largamente dallo stato e dalla situazione del corpo animale. L'uomo animale deve essere curato e protetto, mantenuto in forza ma non viziato. Sii moderato in tutte le cose umane. Ma, attento, abitudini esageratamente ascetiche sono fonte di un altro pericolo. Esse potrebbero condurti solo alla contemplazione dell'eroismo di cui pensi di dare prova con la tua astinenza. Il vero ascetismo consiste nel sottomettersi ad una disciplina e nel reprimere le emozioni, le azioni e i pensieri disordinati. Infatti chi è schiavo della propria anima animale, praticherà il vizio anche in un deserto; mentre si controlla fra le turbe di una città , e passa attraverso una vita piena di eventi mantenendosi incontaminato, questi mostra più resistenza e si sottomette ad una più severa disciplina: ed otterrà una ricompensa maggiore.
(Dal Flying Rol n. II, Parte III).
Tre suggerimenti sulla forza di volontà, di sapientia sapienti dona data:
1. nello studiare la natura della forza di volontà, siamo aiutati dal nostro schema del Minutum Mundum. Marte Geburah, il Fuoco, l'Ariete, simboli espressivi su diversi piani della forza di volontà, sono tutti in color rosso. Il leone rosso era un simbolo usato dagli alchimisti per esprimere i massimi poteri dell'adepto. Giunti al bianco colore della purezza, si doveva aumentare violentemente il calore, sino al manifestarsi del rosso, segnale della forza perfetta.
2. ora, il pericolo che ci minaccia nel corso delle nostre operazioni nasce dal tentativo di esercitare questa forza di volontà, prima che siamo del tutto purificati dall'ignoranza. Sino a quando non si è raggiunto il pieno sapere occorre astenersi dal fare (…..)
3. segnalato tale pericolo, il metodo che suggerisco per coltivare la forza di volontà è il seguente: immaginate la vostra testa come un centro di attrazione, con tutti i pensieri che emanino da essa come raggi tutt'intorno, formando un grande globo. Volere o desiderare una cosa è il primo passo per esercitare la volontà; suscitate dunque nella vostra mente un'immagine distinta della cosa che desiderate,considerandola come se fosse posta nel vostro cuore; dopo di ciò, concentrate tutti i raggi

del pensiero su questa immagine, sino a giungere a vederla come una sfera rossa e lucente di forza compatta; infine proiettate questa forza concentrata sul soggetto che desiderate influenzare.

CONSIDERAZIONI SUL SIMBOLISMO

Gli antichi simboleggiarono con le loro divinità le forze che non conoscevano, ma delle quali avvertivano la presenza. Un simbolo ha tuttavia valore estensivo. Secondo Steward è qualcosa che rappresenta uno stadio evolutivo nell'esperienza vitale di un altro individuo. Partendo da questo punto di vista, è possibile trarre numerose idee costruttive dalle immagini degli antichi dei. Indubbiamente, all'alba dei tempi si riconosceva un unico grande spirito divino , che era adorato sotto la sue diverse manifestazioni.

In seguito, ignoranza e mancanza di informazioni portarono confusione. È necessario perciò ricondurre i diversi sistemi simbolici ad una radice unica.il sistema di riferimento usato per esporre i concetti sin qui illustrati deriva principalmente dalla cabala. Questo fatto non ha alcun significato particolare: si potevano scegliere altri edifici simbolici; la cabala offre tuttavia un sistema particolarmente comodo ed elastico. Per raffigurarsi e paragonare la qualità dei diversi gruppi di dei in rapporto allo schema di corrispondenze da noi usato, è bene ricorrere ancora alla figura dell'albero cabalistico, del quale già conosciamo la particolare efficacia visiva. Negli schemi che seguono, ogni divinità, concetto, rappresentazione sono connessi ad un Sephirah dell'albero, identificato dal proprio numero. Le qualità proprie del Sephirah sono anche quelle del simbolo nei due sensi: un simbolo noto, dagli attributi ben definiti, può anche gettare ulteriore luce sul significato del Sephirah che gli corrisponde. È consigliabile , per impadronirsi più prontamente della catena dei simbolismi, disegnare per ogni schema un albero cabalistico, scrivendo in ciascuno dei cerchi, al posto del nome del Sephirah, quello della divinità del concetto o del simbolo corrispondente.

Arma Magica Simbolismo Qualità Mentali Senso Alternativo

1. Lampada Luce spirituale, il se regale Spirito
2. Bacchetta Volontà magica o Sapienza Divina Sapienza Mente ricettiva

3.Coppa Intuizione Comprensione Spazio mentale universale

4. Scettro o Corona Signoria e Divinità Grazia e Misericordia Discriminazione
5. Spada Ragione e Capacità di disperdere pensieri estranei Distruzione e transizioni Concetti Mentali
6. Coltello sacrificale Intenzione di compiere la grande opera Ego Vita eterna
7. Parametri Splendore e Gloria Emozione Poteri delle tenebre
8. Libro delle invocazioni Memoria magica o ricordi Karmici Pensieri al livello Inferiore Intelligenza spirituale
9. Altare e profumi Ferma volontà e aspirazione Flusso Astrale Motivazione
10. Tempio, Circolo e pentacolo Il tempio Metodo

La prima colonna riporta gli strumenti usati nella magia cerimoniale, la seconda fornisce il loro simbolismo. Nella terza colonna sono posti gli aspetti delle qualità mentali secondo la Golden Dawn, mentre la quarta fornisce un significato alternativo secondo altri sistemi magici. Tutti questi concetti, considerati in rapporto alla legge occulta del << Cosi in alto cosi in basso >> facilitano la comprensione dei diversi simbolismi, e forniscono una chiave per le interpretazioni.

Concetti Teosofici Divinità Egizie Divisioni dell'Anima Chakra

1. Atma Khabs Yechidah(il Punto o Monade) Sahasrara
2. Buddhi Khu Chiah (il Sé Creativo) Agna
3. Mana superiori Ab Neschama (il Se intuitivo) Visuddhi
4. Mana Sek-hem Ruach (l'Intelletto) Anahata
5. >> >> >> >> >>> >>> >> >>

6.>> >> >> >> >>> >>> >> >>

7. Kama Ba >>> >>> Svaddisthana

8. Prana >> >> >>> >>> Marupura
9.Linga-Sarira >> >> Nepesch (Sub conscio) Muladhara
10. Sthula-Sarira Khat Guph (Corpo Fisico)
11.

ATTRIBUZIONE DEI SEMI DEI TAROCCHI
Denari Spade Coppe Bastoni
1.Radice dei poteri dellaTerra Radice dei poteri dell'Aria Radice dei poteri dell' Acqua Radice dei poteri del Fuoco
2. Signore del cambiamento armonioso Signore della pace riconquistata Amore Dominio
3. Lavori materiali Pena Abbondanza Forza stabilita
4. Potere terreno Riposo della lotta Piacere Lavoro compiuto
5. Difficoltà materiali Sconfitta Minor piacere Lotta
6. Successo materiale Successo Guadagnato Piacere Vittoria
7. Successo dileguato Sforzo instabile Successo illusorio Valore
8. Prudenza Forza diminuita Successo abbandonato Rapidità
9. Guadagno materiale Disperazione e crudeltà Felicità materiale Grande forza
10. Salute Rovina Pieno successo Oppressione
Questa serie di parole chiave è utile per porre in corrispondenza ciascuna carta del mazzo dei tarocchi con i Sephiroth dell'albero, chiarendo i significati di entrambi i concetti.
Gli dei degli antichi potevano essere interpretati simbolicamente in diversi modi, a seconda dei differenti contesti e relazioni. Lo schema seguente, elaborato da Crowley, schiarisce i vari attributi, legandoli ai diversi Sephiroth: Romani Greci Egiziani
1.Giove Pan Ptah
2. Giano Zeus, Iacco Iside, Amoun, Toth
3. Giunone, Cibele, Ecate Atena, Urano Nefitis, Mant, Iside
4. Giove Cibale, Demetra, Rea, Era Ammoun, Iside
5. Marte Poseidone Horus, Nefitis
6.Apollo Ares, Ade Ra, Asar
7. Venere Iacco, Febo, Adone Hathoor
8.Mercurio Afrodite, Nike Thoth, Anubis
9. Diana Ermes Shu
10. Cerere Zeus, Artemide Osiride, Iside, Nefitis

CONCLUSIONE
Chi sia giunto sin qui, si sarà accorto che questo lavoro è stato scritto con metodo progressivo, cioè aggiungendo di volta in volta, nel corso della trattazione, elementi atti a chiarire o ampliare il significato di quanto detto in precedenza. Questo significa che una sola lettura non è sufficiente. Prima di tentare qualsiasi cosa, rileggete tutto, meditate su quanto appreso, e non stancatevi di rileggere ancora una volta. Sapere è potere: ma chi non sa, non faccia.

(Gentilmente donato da vonzer@libero.it)

La magia sexualis di Randoph /I segreti della magia sessuale di M.Massai

Sunto tratto dall'edizione francese, curata da Maria de Naglowska, del libro Magie Sexuelle, di P. B. RandoLph, Editions Robert Télin, Paris 1931. Sull'attribuzione della paternità di questo libro al Randolph ci sono dei dubbi. Riportiamo l'opinione dello studioso americano Joscelyn Godwin: "Io penso che Magia Sexualis è liberamente adattato dalle istruzioni manoscritte date (o vendute) da Randolph ai membri di Eulis. Ma finora nessuna copia di queste ci è nota. Io posso solo comparare il testo dellaNaglowska con (a) i documenti di insegnamenti circolanti all'interno della H. B. of L., specialmente "i Misteri di Eros, che furono abbondantementeadattati da Thomas H. Burgoyne e Peter Davidson sul testo di Randolph. Questi comprendono le idee base di Magie Sexuelle e i principi di Volitismo, Decretismo, e Posismo ma sono mancanti dei capitoli sulle corrispondenze Ermetiche (colori, musica, sostanze, ecc.) e le dettagliate istruzioni sulle posizioni dell'amplesso. (b) Una comparazione tra il capitolo sugli specchi magici (Magie, cap. XIX) con le sue fonti in Veggente!, parte II, di Randolph, che dimostra che l'adattamento è estremamente libero. Molte sezioni sono mancanti, alcune cose sono state aggiunte. Ciò può spiegarsi col fato che Randolph scrisse una versione diversa nei suoi manoscritti da quella che ha stampato nei suoi libri. Ma non penso che questa è la ragione, perchè lo stile di tutto il complesso di Magia Sexualis (immaginando l'inglese dietro al testo francese) non rassomiglia alla fine a quello di Randolph. Io penso perciò che questo è stato liberamente arrangiato dalla Naglowska e che finché non si scoprirà il manoscritto della Eulis non si potrà dire quali particolari sono stati da lei manipolati. Quindi concordo con Gordon Melton che MS "non è stato scritto da Randolph", ma ritengo che sia rigorosamente basao sui suoi scritti.
(lettera di I. Godwin a Peter R. Kònig del 13/10/94. Sta in P. Kònig: Ein Leben fùr die Rose. A.R. W., Mùnchen, 1995). L'americano Robert Northt www.picatrix.com ritiene invece che le discrepanze notate sul testo francese siano dovuteal fatto che MS fu scritto in francese dallo stesso Randolph!
"...cosi noi possiamo attrarre verso di noi la forma desiderata col creare il negativo per far verificare il suo contrario, il positivo (...) mentre il fallo dell'uomo è polarizzato positivamente e la vagina della donna negativamente, la testa dell'uomo, l'organo delle sue proiezioni mentali, è al contrario negativo e magnetico in rapporto alla testa della donna, che è positiva ed elettrica".
In pratica. l'autore intende affermare che se si visualizza un qualcosa e lo si tiene ben fisso agli occhi della mente, questo si determina a livello astrale, generando così la causa del suo verificarsi nel mondo materiale. L'inversa polarità tra uomo e donna lascia intendere che dev'essere quest'ultima a visualizzare l'obiettivo mentre l'uomo resta attivo sul piano fisico.]
1) La corrente mentale, per tutto il climax fino al momento dell'orgasmo scorre in pari misura nell'uomo e nella donna.
2) In condizioni prestabilite, si può dirigere la corrente mentale per influenzare le leggi della manifestazione materiale a distanza.
3) Grazie all'induzione nel campo materiale, l'operatore può creare le cause degli effetti desiderati.
4) I pensieri, le idee, i caratteri e le nascite umane lasciano la loro impronta, durante il coito, nella dimensione astrale.
"...Cinque o sei mesi dopo, se si è metodicamente esercitato ogni giorno, lo studente avrà acquisito la capacità di creare, stando seduto con calma di fronte ad una superficie bianca, una forma mentale rivestita di un corpo astrale adeguato...".
[Randolph prospetta una serie di "esercizi" di visualizzazione. Senza volerli mettere in discussione, la possibilità quasi automatica della "risorgenza atavistica" di cui ha trattato A. O. Spare. ci pare un sistema più immediato e sicuro, per quanto più pericoloso...]

“...il posismo, cioè la realizzazione dello stato ricettivo di chi emette un pensiero, mediante ben precise posture del corpo (...) unitamente ad un’idonea attitudine mentale ed emotiva
[queste specie di asanas occidentali vanno intese anche come posizioni rituali nell’accoppiamento magico. Esse hanno la virtù di arnplificare la forza proiettiva della mente.]
può essere efficace anche la sola preghiera di uno dei due, perchè se la donna è presa dall’orgasmo, il potere creativo è lo stesso. (...) bisogna anche che il momento dell’emanazione femminile coincida col momento dell’eiaculazione maschile; solo in questo modo l’atto è davvero magico!!.
[l’Autore intende dire che è sufficiente che uno solo dei due “proietti” il desiderio perchè questo si realizzi ma, sempre a questo fine, è comunque necessario che l’orgasmo sia quasi simultaneo. Quest’ultima è un’affermazione da prendere con le molle, in quanto eliminerebbe altre possibilità sessuo-magiche, come l’autoerotismo, i rapporti sodomitici o omosessuali, che sono attestati da secoli in molte culture tradizionali. Lo studioso americano Robert North ha messo in luce il fatto che alcune affermazioni “dottrinali” di Randolph sono state causate da profondi traumi di natura emotiva che avevano coinvolto la sua vita personale (tradimento da parte della moglie ecc.- R. North: introduzione a P.B. Randolph: SEXUAL MAGIC. Magickal Childe Publishing, New York, 1988.]
“Se un’uomo desidera ardentemente una forza o un potere nel suo essere e tende a questo desiderio dal momento in cui penetra la donna fino a quello in cui si ritira da essa, tale desiderio è necessariamente conseguito”.
[La prosa dì Randolph non va intesa in senso maschilista, ma in senso retorico. Infatti più avanti egli scrive: “I disegni schematici, qui riprodotti, rappresentano l’uomo come protagonista attivo; ma può anche essere altrimenti, perchè non è detto che la donna non abbia il potere di assumere l’iniziativa nelle operazioni magiche”]
“I disegni seguenti mostrano schematicamente le cinque principali posizioni che la coppia puo assumere nel corso dell’operazione di magia sessuale per la preghiera d’amore. Queste cinque posizioni, che stimolano la corrente mentale, promuovono rispettivamente i seguenti effetti
[per le illustrazioni vedi il volume Magia Sexualis, ed.Mediterranee]
1) perfeziona i sensi e le capacità di comprensione degli operatori quando hanno in comune lo stesso scopo.
2) favorisce la proiezione di influenza su una o più persone o per la proiezione su dimensioni superiori. E’ inoltre adatta per caricare una fattura, per creare una larva e per tutte quelle altre operazioni dirette contro qualcuno.
3) produce gli stessi effetti della precedente ma anche per disporre e canalizzare la forza dell’ambiente esterno.
4) è efficace per sintonizzare l’uomo e la donna che si consacrano alla magia dell’amore, come due strumenti che suonano la stessa musica. Armonizza le differenze che separano le loro rispettive nature e polarizza il loro feeling.
5) permette all’uomo di influenzare la donna senza che lei lo sappia. Tuttavia, se i due operatori sono d’accordo, serve a proiettare una vigorosa influenza nell’ambiente esterno. Queste cinque posizioni sono state ideate per conformarsi alla legge del campo irraggiante dell’aura umana.
[La teoria delle posizioni dell’amplesso è nota anche in altre scuole, come nella tedesca Fraternitas Saturni. In Italia lo studioso Marco Massai (I Segreti della Magia Sexualis) ha dato la sua interpretazione di queste posizioni. E’ comunque una questione d’intuizione personale.]
“...accentuate il vostro desiderio fino al momento dell’eiaculazione e pensate energicamente ad esso prima, durante e dopo l’atto.
[il fatto di pensare per qualche tempo ancora all’oggetto del desiderio dopo l’orgasmo è in relazione con la fisiologia occulta della donna, la quale vibra forse in maniera più intensa proprio con la detumescenza maschile.

A. O. Spare, trattando della masturbazione, raccomanda invece di dimenticare lo scopo del rituale subito dopo l'orgasmo.]
"Le idee generali che abbiamo qui esposto possono essere verificate da chiunque sia dotato di un po di coraggio e volontà di riuscire nello scopo".
Nel 1991 apparvero due libretti dal titolo "I segreti della Magia Sexualis"; il primo di 30 pagine e corredato con alcune interessanti illustrazioni; il secondo, di 52 pagine ed evidente rielaborazione del primo, portava l'indicazione dell'autore, Marco Massai, Gran Maestro del Gruppo Lilith.
Ecco l'elenco dei capitoli, rispettivamente del 1º e del 2º libretto:
I) introduzione / Parte magica / pratiche di magia sessuale individuale (masturbatoria) per l'uomo / pratiche di magia sessuale (masturbatoria) per la donna / pratiche di magia sessuale di coppia / incorporazione del nume nelle pratiche di magia sessuale proiettiva / legamento supremo d'amore tramite la magia sessuale / realizzazione dell'electrum magicum tramite la magia sessuale / della conoscenza con il proprio santo angelo custode / della composizione del filtro di morte / rituale evocatorio della potenza Lilith nella sua forza-azione strettamente sessuale / dello sdoppiamento astrale mediante la magia sesuale / delle nozze segrete dell'uomo con gli spiriti elementari / pentacoli di magia sexualis / quadrati magici di magia sexualis / caratteri di geni planetari / posizioni magico-sessuali legate alle sfere planetarie / la via alchemico sessuale dei tarocchi I astrologia occulta sexualis.
Il) la forza unica / pratica di magia sesuale individuale (masturbatoria) per l'uomo / pratica di magia sessuale (masturbatoria) per 1a donna / pratiche di magia sessuale di coppia / della comunione segreta dell'uomo con gli spiriti / l'autoiniziazione / l'evoluzione orizzontale / le fatture / le fatture a morte / le ombre animali / le catene magnetiche / sviluppo della chiaroveggenza / dell'attrazione del denaro / metodo della lussuria magica / del separando demoniaco / la pratica del selbstmord / della trasmutazione di uno spirito elementare in genio. - Terminano il libretto un'appendice sull'uso dei quadrati magici e un riepilogo aforismatico sulla magia sessuale.
Nell'introduzione del 1º, si manifesta chiaramente un enunciato che potremmo definire "crowleyano": ognuno di noi è una STELLA incarnata il cui vero scopo dev'essere quello di tendere a scoprire la propria VERA VOLONTA'. "Volontà che è estremamente personale e non assoggettabile a religioni o dottrine di comodo. L'individuo che riesce a scoprirla agisca, e non abbia timore di mettersi in contrasto con morali od etiche comuni, il suo unico scopo sia essere fedele a se stesso. (...) Chi ha trovato la sua VERA VOLONTA' prosegua quindi per la sua strada"
La magia sessuale è la strada che permette di ricercare e conseguire la VERA VOLONTA', oltre a tutta una serie di realizzazioni, così come indicate dai titoli dei capitoli. Il mezzo assolutamente preliminare alle pratiche sessuali è che "il praticante deve aver prima padroneggiato la tecnica di visualizzazione delle immagini", pena la disfatta completa dei suoi tentativi. Una volta sicuri della propria capacità visualizzatoria, si è pronti per accedere alla conoscenza teorica di uno dei segreti della magia sessuale: se io visualizzo una mia volontà, e, nel momento eiaculatorio, tengo ben ferma nella mente la sua rappresentazione fantasmatica, ne consegue che, in virtù di una chimica occulta (alchimia), questa volontà viene a nascere nell'astrale. Date poi le condizioni propizie, essa in seguito 'precipita' nella dimensione materiale e, in virtù delle leggi dell'elettro-magnetismo, agisce, realizzando così se stessa.
Questo enunciato, così scarno e sintetico nella sua apparenza ma erede di profonde speculazioni misteriosofiche, così come è esposto dal Massai, non puo che essere di derivazione e scuola "kremmerziana". Aleister Crowley nei propri scritti non ha mai dato il sentore di conoscere le implicazioni teoriche che supportano questo enunciato. Anzi, la sua conoscenza puramente pragmatica del segreto è il motivo dell'uso prevalentemente "cacomagico" che egli ha fatto del sesso, così come hanno fatto praticamente tutti i suoi seguaci più o meno diretti, compresa la tedesca Fraternitas Saturni. Ci sembra, invece, che il Massai sia istruito anche teoricamente sugli usi e le possibilità trascendenti della magia sessuale che, forse più adeguatamente, si potrebbe definire come una theurgia sexualis.

Massai si diffonde poi sulle modalità di attuazione dell'enunciato segreto sessuale; queste sono due: masturbazione e coito. Volendo essere più espliciti dello stesso Massai potremmo dire che quello che conta è l'attimo eiaculatorio, per cui non avrebbe importanza alcuna che esso sia ottenuto anche con mezzi del tutto inusuali, quali i rapporti omosessuali, quelli con animali o cadaveri... fermo restando che quello che si può ottenere da un "congressus cum cadavere" non è quanto di meglio può offrire la scala evolutiva degli esseri! Massai ha avuto l'accortezza di precisare sempre che l'acme magico sta nell'attimo eiaculatorio e non nell'orgasmo. Con ciò si intende dire che tutti possono avere un orgasmo ma solo il maschio eiacula, cioè solo il maschio è in grado di PROIETTARE IN ASTRALE la volontà. Qui entra in questione il discorso della chimica occulta kremmerziana (alchimia) la quale afferma che solo lo sperma ha capacità recettoria e impressionabile, come una pellicola fotografica, di contenere la volontà ideata dal cervello e ad esso trasmessagli lungo l'asse cerebro-spinale. L'orgasmo della donna, non potendo essere di natura spermatica, può solo fungere da cassa di risonanza e da buon conduttore della volizione maschile. Essa dunque non avrebbe la possibilità di creare ma solo quella di vitalizzare. Ciò in realtà non cambia le cose di molto, dal punto di vista della finalità, poichè la donna è in grado di agire lo stesso in forma magico-sessuale, purchè riesca ad indurre una sua volontà in un maschio con cui sta coendo. Anzi, a dire il vero, lo stesso Kremmerz mette in guardia il discepolo dal cimentarsi in pratiche sessuali che non siano autoerotiche.
Il nostro autore presenta poi al lettore una serie di applicazioni che conseguono alle pratiche sessuali, tra cui la vitalizzazione di pantacoli e talismani, l'auto-ossessione, la necromanzia ed una che potremmo definire "curiosa": si sceglie da una rivista la foto di una donna con cui vorremmo avere un amplesso; ci si masturba visualizzando potentemente il desiderio nell'attimo eiaculatorio e si deposita lo sperma sulla foto lasciando asciugare al buio. Si applica la foto così trattata sulla fronte con una fascia da tennista al momento di coricarsi; nel sonno "invariabilmente avrete un sogno molto vivido conforme all'immagine astrale impressa eiaculando; questa è una prova.." e l'autore aggiunge che si può fare l'esperimento anche per conto terzi a loro insaputa, dicendogli di applicarsi una certa foto sulla fronte!
Il secondo segreto sessuale, vaghissimamente spiegato dal Massai, è quello della necessità dell'ingestione del seme maschile in riferimento a pratiche di natura non più magica ma teurgica. Egli, nel 2º libretto, spiega che "il quotidiano assorbimento dell'Essenza provoca, in un periodo più o meno lungo, la TRANSUSTANZIAZIONE del nostro corpo astrale e cioè esso si modifica per un processo di chimica occulta fondendosi con l'Essere Astrale che, giorno dopo giorno, abbiamo cresciuto in noi.
La più completa spiegazione teorica di questa chimica occulta si trova enunciata nei manoscritti segreti del Kremmerz. Tuttavia il Massai, se è prodigo di spiegazioni per quanto concerne le applicazioni materiali della magia sessuale, lo è meno per quanto riguarda quella parte che mette in contatto l'iniziato con entità disincarnate o non umane. Al punto che questo contatto, quando avviene, è totalmente passivo da parte dell'uomo, tanto che è fortissimo il rischio di restare in balìa di qualsiasi entità. Per Massai la cosa pare priva di importanza, mentre si tratta di un punto fondamentale, se si ha a cuore la propria integrità psico-corporea. In realtà Massai scrive che l'eventuale "Comunione" dell'uomo con entità anche negative (demoniche, qliphotiche) non può essere giudicata moralmente, poichè la morale non esiste da un punto di vista oggettivo, trattandosi di un'esperienza necessaria, perchè compresente nel karma dell'individuo e "in quanto rappresenta un'esperienza che la sua Scintilla Spirituale deve avere per compiere la propria Grande Opera (unione col Sè Divino)".
Ammettendo la relatività di ogni morale, non ci troviamo però concordi con questo assunto. Sarebbe come dire che se un tale volesse comprarsi uno splendido attico in cima a un grattacielo, dovrebbe necessariamente alloggiare, per un certo periodo, nelle cantine, nei piani bassi e in quelli intermedi e solo infine sulla vetta. L'iniziato non entra, a nostro avviso, in comunione con nessuna entità ma con tutte deve riuscire ad imporre la sua superiore natura quadripolare. Solo a queste

condizioni può essere valido il riferimento indiretto del Massai al detto della Tavola di Smeraldo: “ciò che è in basso è come ciò che è in alto” e viceversa.
Il nostro autore sembra comunque aver scelta una direzione precisa nel campo della doppia possibilità che l’esoterismo offrirebbe all’iniziato: Massai la chiama “l’evoluzione orizzontale”. Egli scrive che l’uomo, fintanto che non ha depurato il suo karma è costretto a reincarnarsi numerose volte. Ad ogni incarnazione però, la qualità delle sue condizioni d’esistenza è sempre più piacevole e favorevole, fino al momento in cui l’individuo si svincola per sempre dal mondo della materia per vivere in una dimensione spirituale.
Di passata, diciamo che non riusciamo a comprendere questa meccanicità di incarnazioni vieppiù favorevoli. Ci pare più verosimile, semmai, un continuo saliscendi tra incarnazioni fortunate o sfortunate. Tuttavia Massai si domanda: “Ma se l’individuo potesse trovare in buona misura in questo mondo la via perpetua della felicità, non procrastinerebbe il più possibile l’abbandono delle delizie della carne? Non vorrebbe avere un’evoluzione nella MATERIA anzichè nello SPIRITO, e a ogni sua nuova e voluta incarnazione, scegliersi le circostanze in cui nascere (famiglia, condizioni economiche, aspetto fisico ecc.)? Ciò è possibile ed è stato fatto da molte persone, che hanno preferito REGNARE sulle delizie di questa terra anzichè affrontare una nuova dimensione spirituale (non osiamo dire l’ignoto)”.
“Chi sceglie un’evoluzione orizzontale deve allearsi con lo ‘spirito’ della MATERIA, vivendo il più possibile in modo epicureo, badando solo ai godimenti materiali di ogni tipo; questo fa entrare in comunione con la REGINA di questo mondo ed i suoi infiniti spiriti, e modella esternamente il corpo astrale dell’individuo”.
Ci pare il caso di precisare che per “reincarnazione” nella magia kremmerziana si intende “trasmigrazione” (anche da vivi), che è una cosa molto diversa e particolare. Dopo aver detto che per conseguire questo risultato occorre procedere ad una precisa pratica spermofagica, Massai offre, a riguardo dell’effetto, qualche spiegazione di chimica occulta: “Le mensili imbibizioni [cioè la spermofagia] modellano il Corpo Astrale affinchè si fissi nel tipo stabilito dall’operatore, rendendolo talmente compatto che dopo la morte non si disgrega per liberare la Scintilla Divina (il Sé superiore), ma la imprigiona in sé, attendendo che nel mondo si creino le condizioni adatte (quelle richieste dall’individuo nella vita precedente) per una nuova discesa nella materia”.
L’autore continua spiegando che ad un certo punto della nuova incarnazione, subentra un’illuminazione della coscienza, un ‘risveglio’, che lo ricollega alle passate incarnazioni. Non basta; dopo alcune incarnazioni volontarie, l’iniziato “arriverà addirittura a mantenere un livello di coscienza fra una morte ed una nascita, perchè si sarà formato un corpo astrale talmente coagulato che conserverà come impressioni auto-coscienti il ricordo dell’Essere Antico”.
Quanto sopra esposto è la cosiddetta dottrina dell’Avatar, presente nell’opera manoscritta del Kremmerz, già enunciata sibillinamente da Cagliostro, e non esente da risvolti particolarmente inquietanti, come scrisse alla fine degli anni ‘80 il curatore dell’edizione stampata di quei manoscritti, il milanese Paolo Fogagnolo:
“Leggendo questo testo si può avere l’impressione che l’opera e la rituaria di Kremmerz siano indirizzate alla luce e all’aiuto di chi soffre, mediantel’uso terapeutico dei sigilli, dei salmi e dei carmi (...) purtroppo la realtà è ben diversa (...) l’operatività di Kremmerz non tende ad una evoluzione verticale trascendente, nè termina con la soluzione del corpo fisico e con la successiva coagulazione del corpo glorioso cristico o di luce, ma tende invece ad una evoluzione orizzontale, ossia ad una continua reincarnazione del corpo lunare, completamente cristallizzato e reso immortale, per scopi che il Kremmerz nel suo ‘Corpus’ definisce ‘avatarici’ (...) Kremmerz dice nella ‘Sofia’ (paragrafo 95):- questa magia avatarica... consiste in una chimica misteriosa per la quale in un corpo vivente ed intelligente si stacca l’anima e si immette definitvamente o temporaneamente in un altro corpo da cui precedentemente si sia allontanata l’anima, (uccisa), o il far cambiare l’anima di un corpo vivo con quella di un genio o di un eroe o nume. - Dopo questa breve esposizione delle nef ande pratiche kremmerziane, crediamo sia chiaro perchè si è deciso di

pubblicare il tutto. Vogliamo impedire che persone in buona fede pratichino ulteriormente ... e si facciano impossessare tramite la sigillazione ed il 'patto di sangue' legati alla pratica centrale della spermofagia. La vera alchimia è ben altra. (...) Non può esistere che il più profondo disprezzo verso individui che cercano di far incarnare i servi degli angeli caduti, o, per essere più chiari, le più oscure forze delle tenebre, siano esse egizie, caldee, atlantidee deviate che in realtà sono i loro numi, eroi e geni disincarnati".
E' tutto da vedere se il Kremmerz effettivamente era animato da così sinistri proponimenti o se, invece, la natura stessa di queste pratiche magiche non comporti, di per sè, la doppia possibilità di agire sia in senso "buono" o "cattivo". Paolo Fogagnolo ci ha riferito a riguardo di avere nel frattempo cambiato opinione e di non ritenere più il Kremmerz il prototipo del cacomago.
Massai si sofferma su alcune pratiche sessuo-magiche: nel 1º libretto fornisce le istruzioni per confezionare un "filtro di morte", a base di sperma, sangue mestruale e sigilli demoniaci. Bisogna immergere per qualche tempo l'oggetto nel liquido che la vittima andrà a bere. "Questo veleno non rintracciabile chimicamente, esplica la sua potenza a livello astrale e provoca la morte della vittima in circa un mese".
Ciò che ci pare problematico, lasciando il giudizio sulla cosiddetta "magia nera" all'insulsa logorrea dei seguaci della New Age, è il fatto che tutte le indicazioni circa la "Comunione" con entità o col proprio Santo Angelo Guardiano di crowleyana memoria, comportano l'utilizzo di un carattere magico (un pentagrama con la punta in alto) spaccato a metà, come da illustrazione, disegnato in verde. Ora, proprio Kremmerz, al paragrafo 53 della Sofia, scrive che "tutte le linee spezzate in questo segno stellare sono segni demoniaci, cioè segni di disordine o di perturbazione astrale...l'uomo non è degno di tal nome se non nel suo completo equilibrio, cioè nella completa manifestazione stellare anche nel campo della visione astrale o oscura".
C'è una indubbia coerenza nel tentativo di Massai di collegarsi con entità della sfera "qliphotica". Infatti ritiene che al fine di conoscere lo scopo della nostra esistenza, bisogna infrangere le barriere dell'inconscio, ove risiede il nostro vero Sé o Angelo Guardiano. Qusto carattere spezzato è dunque per Massai ciò che permette di portare a livello della coscienza, "in bene o in male, a seconda del karma di ognuno", tutto ciò che vive sotto la crosta della nostra coscienza.
Si potrebbe continuare a commentare i diversi capitoli che compongono i due libretti, rivelando così particolari interessanti che gettano molta luce su tante teorie magiche ma, in tal modo, andremmo a scrivere noi stessi un libretto equivalente, per consistenza, a quello del Massai. Come considerazione finale ci sembra invece il caso di porci la domanda: quali sono le fonti di Marco Massai?
Esaminando analiticamente i due libretti non si può negare che le cognizioni di carattere kremmerziano siano preponderanti. Tuttavia ci sono dei contenuti che sembrano essere stati tratti da altri ambienti, anche non italiani. Ci riferiamo alle posizioni sessuali planetarie dell'accoppiamento, che ci ricordano un curioso documento della tedesca Fraternitas Saturni: Die astrologischen Aspekt-zeichen als Geheim Symbolik fùr Coitus Stellungen, reso noto dallo studioso britannico Francis King.
Un altro esempio di probabile apporto non kremmerziano è il capitolo che si riferisce alle "ombre animali". Conoscendo il valore di una data forma animale, si può farla agire per soddisfare un nostro scopo personale. Volendo, per esempio, indurre una grave malattia in un nemico, si disegna un topo nell'atto di procurargli delle gravi ferite, si 'fotografa' mentalmente il disegno e si eiacula sopra gridando la parola "IA". Poi si cerca di porre il disegno a contatto con la vittima.
Nel suo libro Le Cristal Magique, il noto esoterista Robert Ambelain scriveva che "le forme animali grazie a cui percepiamo gli esseri del mondo invisibile più vicino a noi, sono immagini utilizzate dal nostro subconscio per farci capire davanti a quali forze ci troviamo. Siamo noi, in effetti, che le costituiamo e modelliamo, traducendo in tal modo ciò che la nostra Coscienza superiore ha già, da se stessa, chiaramente percepito". Da Ambelain commentatore di Abramelin pare anche che derivino i suoi quadrati magici

Alcune parole su quella che Massai definisce la pratica del Selbstmord. E' l'unico capitolo dove ci pare che l'autore usi di proposito uno stile involuto, quasi che volesse farsi capire da quei pochi che già sanno. In effetti si tratta della magia dell'Avatar, che consiste nell'uccidere un'anima1[1][1] e nel prenderne il posto. Solo che qui si adopera la parola germanica Selbstmord (suicidio). Noi stessi abbiamo udito, in ambiente kremmerziano, parlare della possibilità, da parte di un adepto, di "staccare la spina" prima del termine naturale della propria vita fisica. Ciò, evidentemente, allo scopo di padroneggiare con tutta la lucidità necessaria l'importante momento del trapasso ma anche per "trasmigrare" in piena coscienza nel corpo di un/a giovane discepolo/a, appositamente e inconsapevolmente addestrato/a...
Ci sentiamo di esprime un giudizio nettamente favorevole verso il lavoro di Massai. E' stato sicuramente il primo in Italia e all'estero, a dire senza infingimenti la verità sulla magia sessuale. Egli ha fatto comprendere all'uomo e alla donna che essi sono STELLE, e che lo scopo della loro vita deve essere quello di scoprire la VERA VOLONTA', anche se per fare ciò dovesse passare attraverso modalità problematiche ed inquietanti.
Sempre da documenti originali riportiamo adesso un interessante capitolo inserito nel lavoro del Massai:

LA CHIAVE DELLE CHIAVI
DELLA MAGIA SESSUALE

1) Ogni pensiero è un'Intelligenza attiva. Quest'Intelligenza è di intensità proporzionale all'azione cerebrale che l'ha generata. Se l'operatore riesce

1[1][1] Per uccisione di anime, generalmente, si intenderebbe l'anima animale e vegetale, e non il più alto principio spirituale dell'uomo. a comandarla, essa diventa un demone esecutore; altrimenti sarà una larva malefica per chi l'ha generata. Le larve si modellano nella forma che più spaventa il posseduto, facendo leva sui suoi terrori più grandi.

2) Nell'atto di magia sessuale, bisogna vibrare di quell'emozione che si intende lanciare; se quest'emozione non è presente in noi, l'atto sarà nullo o malefico (larve).
3) Il demone esecutore ha un'esistenza limitata, pertanto va nutrito costantemente per renderlo completamente sviluppato e potente. Se viene ricreata astralmente la vittima da colpire (con la bambolina 'battezzata" con lo sperma ecc.), l'onda emozionale che le inviamo raggiungerà SICURAMENTE l'obiettivo, senza colpi di ritorno. Ma se vuoi dare la morte, devi avere in te la morte. Se vuoi dare l'amore, anch'esso deve essere in te.
4) Se non sai ottenere questo, il tuo demone esecutore sarà un'invisibile semi-consistenza appena percettibile dalla vittima. Ricorda, però, che Amore e Morte sono già nel tuo profondo. Quindi il segreto consiste nel farli risalire dall'Abisso sino al tuo stato di coscienza, unirli ad essa, e formulare la tua Volontà. Richiamali con i ricordi, con la prospettiva del beneficio futuro, con il desiderio dell'azione compiuta. Ecco che le Potenze vengono a te: sono infinite, ma relative al tuo grado di Volontà.
Per questo non farle sfuggire: attraile nella loro pienezza, e quando le hai catturate, scagliale lontano. Ogni volontà così concepita è un demone esecutore. Ma fa che sia un vero demone! Anche l'essere più forte non può nulla contro mille invasori. Questa vittima amala di fuori, che la sua coscienza avverta il tuo amore ed il suo corpo astrale subisca il tuo odio. Così la fortezza non sarà completamente recintata e nel luogo non difeso il tuo demone potrà avere vittoria. Non accettare però offerte da questo tuo demone, poichè esse sminuiscono il potere che tu hai su di lui; ma tu donagli i tuoi frutti. Non amare, non odiare. SERVITI di questi sentimenti.
6) Non pensare due cose per volta, nè abbi due bersagli. Fa che il tuo centro sia unico e convoglia su esso tutte le tue attenzioni. Solo questa è la via diretta del Potere. Se vuoi seguire altre direzioni ti inganni.

7) Non lasciare, infine, la tua opera a metà: Tempo e Volontà sono i coefficienti, l'Azione l'espressione del Potere; affinchè tu sia Uomo anche di fronte alle Stelle.
Questa è la sacrosanta verità.

Malleus maleficarum

Il Malleus Maleficarum (trad. dal latino Il martello delle streghe) è un testo pubblicato in latino nel 1487 dai frati domenicani Jacob Sprenger e Heinrich Institor Kramer, allo scopo di soddisfare l'urgenza di reprimere l'eresia, il paganesimo e la stregoneria in Germania.
Il Malleus vide la luce nel periodo in cui la stregoneria cominciò ad essere vista come una forma di satanismo, ed è il più noto dei tre trattati principali pubblicati sulla questione nell'ultima parte del quindicesimo secolo: gli altri due furono il Formicarius di Johannes Nider (1475, anche se composto tra il 1436 e il 1437) e il De lamiis et phitonicis mulieribus (Delle streghe e delle indovine) di Ulrich Molitor (1489).
Il Malleus non nasce, come alcuni erroneamente ritengono, dalla volontà espressa da Innocenzo VIII attraverso la bolla Summis desiderantes affectibus del 1484, che dava ai due frati pieni poteri in alcune regioni della Germania di svolgere incontrastati la loro opera di inquisitori contro il delitto di stregoneria. In realtà gli autori del più famoso manuale antistregoneria, posteriore di tre anni rispetto alla bolla papale, utilizzarono tale bolla (totalmente avulsa dal manuale) per riuscire ad imporre una visione fino a quel momento molto personale della stregoneria e del modo per contrastarla.
Oltre alla bolla papale, riprodotta in apertura dell'opera, il Malleus Maleficarum era introdotto da un testo, una Approbatio attribuita ad una commissione di teologi dell'Università di Colonia, questa "approbatio" (=approvazione) era in verità un falso (prodotto con la connivenza di un notaio compiacente) che solo in tempi recenti è stata smascherata come tale, ma che all'epoca contribuì a dare al trattato l'imprimatur di opera teologicamente ineccepibile.
Il Malleus rimase, fino alla metà del XVII secolo, il più consultato manuale della caccia alle streghe sia da parte degli inquisitori cattolici, sia dei giudici protestanti, poiché spiega proposizione per proposizione come comportarsi in ogni singola occasione. Il testo però non esprime nulla di nuovo, semplicemente raccoglie una serie di pensieri pregressi sul fenomeno della stregoneria e, soprattutto, sul pensiero negativo della donna, invero, ci sono più streghe che stregoni, secondo gli autori, perché le donne sono mas occasionatus. Un pensiero aristotelico dunque, che viene ripetuto, in maniera ridondante, attraverso citazioni continue di Aristotele e Sant'Agostino, nonché di molti altri Testi Sacri.
All'epoca in cui fu pubblicato il Malleus vi erano molte eminenti personalità, anche in seno alla comunità cattolica, che dubitavano dell'esistenza delle streghe, considerando tali credenze delle mere superstizioni, ma ve ne erano altrettante che invece credevano nei poteri soprannaturali di maghi, streghe e stregoni, poteri donati dal diavolo. A riprova di ciò nel Malleus i due frati Domenicani rimproverano aspramente tutti coloro, soprattutto religiosi, che minimizzano il fenomeno delle credenze popolari reputandole superstizioni, mettendo a tacere il dissenso addirittura nella prima proposizione: affermare l'esistenza degli stregoni è così cattolico al punto che affermare ostinatamente l'opposto eretico? Per loro, sembrerebbe di sì.
Nonostante l'enorme popolarità dell'opera, va ravvisato come anche la credibilità e diffusione del Malleus subirono un brusco arresto quando l'Europa conobbe tra il 1520 e il 1560 un periodo di stasi nella caccia alle streghe, tanto che in alcune zone, fra cui possono citarsi i territori germanici, i processi addirittura diminuirono, per ragioni mai del tutto chiarite, anche se gli storici propendono per tre motivi fondamentali: lo scetticismo delle classi colte e la posizione degli umanisti (che con le opere di Erasmo, Alciato, Pomponazzi e Agrippa cercarono di mostrare come la magia non fosse necessariamente correlata con il satanismo, ma obbedisse a leggi naturali) lo spostamento dell'attenzione delle autorità ecclesiastiche verso la questione della Riforma e il progressivo passaggio della competenza giurisdizionale dal clero al braccio secolare.
La nuova situazione portò ad una perdita d'interesse per i trattati quattrocenteschi, tanto che il Malleus non ebbe alcuna ristampa tra il 1521 e il 1576. L'opera tornò ad avere grande impatto a

partire dagli anni Ottanta, quando fu nuovamente ristampata assieme ad altri testi affini, dovendo la rinnovata fortuna anche alle basi teoriche poste da Thomas Erastus e Jean Bodin, che dettero nuovi incentivi alla caccia alle streghe.
Il Malleus Maleficarum non fu mai adottato ufficialmente dalla Chiesa cattolica, ma non fu neppure mai inserito nell'indice dei libri proibiti, mentre lo fu ad esempio il Manuale dell'inquisitore di Eliseo Masini, o la successiva Demonomanie des sorciers di J. Bodin che al Malleus, per molti aspetti si rifaceva. Riscosse i consensi della quasi totalità degli inquisitori e autorevoli ecclesiastici, nonché di giudici dei tribunali statali sive secolari, tanto che ne vennero pubblicate trentaquattro edizioni e oltre trentacinquemila copie impresse anche in edizione tascabile, secondo libro stampato dopo la Bibbia. L'immediata e durevole popolarità di questo libro contribuì a scalzare l'autorevolezza di un precedente testo di riferimento per i casi di stregoneria: l'antico Canon episcopi che seppur datato secoli prima, non risultava importante ai fini della caccia alle streghe.
In questo testo la presenza di materiale originale è esigua: si tratta per lo più di una codificazione di credenze preesistenti, spesso estrapolate da testi più antichi quali il Directorium inquisitorum di Nicolas Eymerich (1376) e il Formicarius di Johannes Nider (scritto tra il 1436 e il 1437 e pubblicato nel 1475).
La lettura del testo, ai giorni nostri, può risultare difficoltosa, poiché alcune posizioni vengono espresse senza argomentazioni. Bisogna però storicizzare il contesto e riflettere sul fatto che alcune posizioni - per noi assurde - per i contemporanei erano un dogma quotidiano, non deve sorprendere dunque leggere di casi dove la condannata andò a morte molto volentieri, affermando che, anche se avesse potuto essere liberata, avrebbe ugualmente prediletto la morte, pur di sfuggire al potere del diavolo. Le streghe esistono. Il diavolo anche. Ne erano convinti tutti.
Il libro è diviso in tre parti. La prima parte affronta la discussione della natura della stregoneria. Parte di questa sezione spiega perché le donne, a causa della loro debolezza e a motivo del loro intelletto inferiore, sono per natura predisposte a cedere alle tentazioni di Satana. Il titolo stesso del libro presenta la parola maleficarum, (con la vocale femminile) e gli autori dichiarano (erroneamente) che la parola femina (donna) deriva da fe + minus (fede minore). Il manuale sostiene che alcuni degli atti confessati dalle streghe, quali ad esempio le trasformazioni in animali o mostri, sono mere illusioni indotte dal Diavolo, mentre altre azioni, come ad esempio la possibilità di volare ai sabba, provocare tempeste o distruggere i raccolti sono realmente possibili. Gli autori, inoltre, si soffermano con morbosa insistenza sulla licenziosità dei rapporti sessuali che le streghe intratterrebbero con i demoni. La seconda parte riprende molte posizioni espresse nella prima e le approfondisce (non senza citazioni dello stesso testo) nel tentativo di far comprendere il modo di fare le stregonerie e il modo in cui si possono facilmente eliminare. L'ultima parte si occupa di fornire istruzioni pratiche sulla cattura, il processo, la detenzione e l'eliminazione delle streghe.
Nel testo si discute anche di quanta fiducia si debba riporre nelle dichiarazioni dei testimoni, le cui accuse sono spesso perpetrate per invidia e malizia (sempre però con il permesso di Dio, che permette la malvagità per sua gloria); tuttavia gli autori affermano che i pettegolezzi pubblici sono sufficienti a condurre una persona al processo e che, anzi, una difesa troppo vigorosa da parte del difensore è prova del fatto che anche quest'ultimo è stregato. Il manuale fornisce indicazioni su come evitare che le autorità siano soggette alla stregoneria e rassicura i lettori sul fatto che, in quanto rappresentanti di Dio, i giudici sono immuni dai poteri delle streghe. Largo spazio è dedicato all'illustrazione di tecniche di estorsione delle confessioni e alla pratica della tortura durante gli interrogatori: in particolare viene raccomandato l'uso del ferro infuocato per la rasatura dell'intero corpo delle accusate, al fine di trovare il famoso marchio del Diavolo, che ne proverebbe la colpevolezza.
Malleus Maleficarum (Il maglio delle streghe)
Tratto dal libro La mafia della sanità
Dal 1257 al 1816 l'Inquisizione torturò e bruciò sul rogo milioni di persone innocenti. Erano

accusate di stregoneria e di eresia contro i dogmi religiosi e giudicate senza processo, in segreto, col terrore della tortura. Se “confessavano" erano dichiarate colpevoli di stregoneria, se invece "non confessavano" erano considerate eretiche, e poi arse sul rogo. Non sfuggiva nessuno. Alcune erano sottoposte alla prova della pietra al collo, la presunta colpevole veniva cioè gettata in acqua legata a una pietra. Se annegava era innocente, se invece restava a galla era una strega ... in ogni caso moriva! In tre secoli alcuni storici hanno stimato che furono sterminati nove milioni di streghe, all'80% donne e bambine. Le donne venivano violentate oltre che torturate; i loro beni erano confiscati fin dal momento dell’accusa, prima del giudizio, poiché nessuno era mai assolto. La famiglia intera veniva spossessata di ogni bene; si dissotterravano persino i morti per bruciarne le ossa. Il manuale dell'Inquisizione, il Malleus Maleficarum (il maglio delle streghe) stabiliva che la strega accusata doveva essere "spesso e frequentemente esposta alle torture". Questo regime di terrore durò cinque secoli, sotto la benedizione del papa. Le cacce alle streghe erano campagne ben organizzate, intraprese, finanziate ed eseguite dalla Chiesa e dallo Stato.
A cosa serviva il terrore? A dominare e sfruttare le popolazioni, sottomettere i ribelli, imporre una religione non voluta dal popolo e arricchire i dignitari (le autorità religiose) e i loro complici (gli inquisitori). Questi ultimi godevano di privilegi particolari ed erano al di sopra della legge.
Perché le donne costituivano il bersaglio preferito? Perché si voleva eliminare il principio femminile. Il ruolo naturale di guide da esse esercitato nella comunità minacciava il potere delle autorità (principio maschile). Le donne si occupavano della salute (gli uomini imparavano da loro) e trasmettevano le tradizioni; le più anziane arbitravano con saggezza le contese. Avevano un potere e una forza naturali, incarnavano la sovranità del principio femminile con i suoi valori di conservazione, protezione, aiuto reciproco, condivisione... trasmettevano forza alla popolazione.
Alcune personalità famose caddero vittime dell’Inquisizione. La più nota è senza dubbio Giovanna d'Arco, la pastorella che assunse il comando dell'esercito, salvò la Francia dall'invasione nemica e rimise in trono il legittimo sovrano. Fu però accusata di stregoneria ed eresia perché indossava i pantaloni e cavalcava come un uomo e fu quindi bruciata viva. Ora però è canonizzata.
Uomo o donna, chiunque usasse la testa costituiva una minaccia alla ricchezza e al potere di una minoranza di privilegiati e andava quindi eliminato. Una donna simile veniva giudicata una strega e bruciata, dopo di che ci si impadroniva dei suoi beni. Qualunque donna non sposata dotata di un'abilità insolita o caratterizzata da un tratto particolare (per esempio i capelli rossi) rischiava l'accusa di stregoneria e quindi la morte. Le autorità dichiaravano che non considerare pericolose le streghe era una convinzione eretica.
Le autorità (regie, aristocratiche, religiose o finanziarie) hanno sempre combattuto il principio femminile per proteggere il sistema patriarcale di dominio e sfruttamento, a spese delle donne, mutilate ed eliminate fisicamente.
Bolla papale del 1484
La chiesa con una <Bolla papale> riconobbe ufficialmente la stregoneria come entità reale. Nella Bolla il pontefice dichiarava: <(...) recentemente è infatti arrivato alle nostre orecchie, non senza procurarci grande pena, che in certe regioni della Germania settentrionale, come pure nelle province città e territori di Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo e Brema, numerose persone di ambo sessi, incuranti della loro salvezza e deviando dalla fede cattolica si sono abbandonati ai demoni, succubi e incubi e facendo ricordo a incantesimi, sortilegi, congiure e altre infami attività superstiziose e pratiche nagiche, hanno sgozzato bambini ancora nel grembo materno, vitellini e bestiame. Hanno fatto seccare i caccolti, reso uomini impotenti e donne sterili, di modo che i mariti non potessero andare con le mogli e le mogli non potessero ricevere i loro mariti>.
Il Malleus è un testo misogino
Il Malleus rappresenta una delle opere più miserabili e indegne dell'intera storia della civiltà occidentale, nel 1986, quindi in epoca moderna, è stato nuovamente tradotto in inglese ed esaltato entusiasticamente da Montague Summer, un aspirante esorcista, nominatosi esperto di vampiri. Secondo questo *<signore>, il Malleus* è uno dei più importanti e poderosi libri del mondo e di

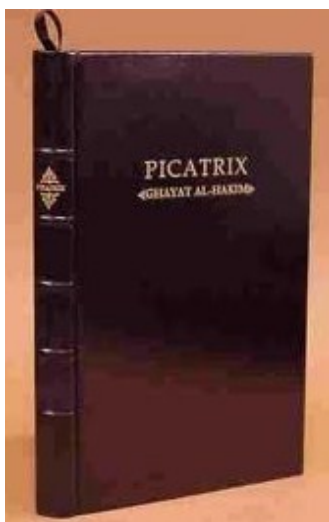
conseguenza scrive:< E' un'opera che cattura irresistibilmente l'attenzione di tutti coloro che pensano, vedono o stanno cercando di vedere, la realtà ultima che sta alla base degli eventi della materia, del tempo e dello spazio.
Il Malleus è un testo misognino, gli autori folli scrissero:< la donna è un animale imperfetto che inganna per natura, incline a vacillare in materia di fede religiosa, istintivamente bugiarda, bella a guardarsi, contaminante a toccarsi e mortale a possedersi. È biasimevole in tutto, perché ogni stregoneria deriva dal desiderio carnale che nella femmina è insaziabile>.
Il Malleus è spietatamente inflessibile con le ragazze sedotte e abbandonate:<Quando una giovane è stata corrotta ed è stata disdegnata dal suo amante, dopo che ha copulato con lui senza pudore nella speranza e con la promessa di matrimonio, e si è ritrovata delusa in tutte le sue speranze e sprezzata da tutti, si rivolge all'aiuto e alla protezione dei diavoli>.
Secondo il Malleus il seduttore è vittima della stregoneria.
L'Inquisizione, forte del Malleus instaurò un regno di terrore in tutta Europa, nella seconda metà del XVI secolo cattolici e protestanti mandarono al rogo centinaia di donne e questo delirio proseguì per più di un secolo. La Chiesa di Roma appoggiò l'Inquisizione che si vantò di aver bruciato circa trentamila streghe lungo un arco di 150 anni.

Necronomicon

Secondo lo scrittore di racconti fantastici Howard Phillips Lovecraft, il Necronomicon (il cui titolo originale in arabo è Al Azif) è un testo di magia nera redatto da uno stregone arabo di nome Abdul Alhazred, vissuto nello Yemen nell'VIII secolo e morto a Damasco in circostanze misteriose (si dice fatto a pezzi da un essere invisibile).
In realtà il Necronomicon è uno pseudobiblium, ovvero un libro mai scritto, è solo un espediente letterario creato da Lovecraft per dare verosimiglianza ai propri racconti, che diventò gradualmente un gioco intellettuale quando anche altri scrittori cominciarono a citarlo nei loro racconti di genere horror o fantascientifico.
C'è incertezza su quale possa essere stata la fonte ispiratrice di Lovecraft per la creazione del Necronomicon. Secondo Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco sarebbe stata la Chiave di Salomone, il grimorio che l'autore di Providence avrebbe conosciuto attraverso Cerimonial Magic, un libro di Arthur Edward Waite del 1898, mentre secondo lo studioso americano Roger Bryant il Necronomicon sarebbe un adattamento del Picatrix, un testo arabo di magia del XII secolo. Per Domenico Cammarota, invece, il Picatrix non può essere la fonte del Necronomicon perché non è un testo di magia, ma di alchimia e di erboristeria. Lovecraft, però, si sarebbe ispirato al suo autore, l'alchimista iracheno ʻAbd al-Latīf, per creare la figura di Abdul Alhazred.
Il libro cominciò ad uscire dalla finzione letteraria per entrare nel mondo reale nel 1941, quando un antiquario di New York, Philip Duchesne, mise nel proprio catalogo un riferimento al Necronomicon, di cui forniva la descrizione e fissava il prezzo a 900 dollari. Nel 1953 il giornalista Arthur Scott, in un articolo sul mensile americano Sir!, sostenne che il Necronomicon fosse scritto su fogli di pelle umana prelevata da persone uccise con fatture stregonesche.
Da quel momento si moltiplicano i riferimenti al Necronomicon sui bollettini dei bibliofili e perfino nel catalogo della Biblioteca Centrale dell'Università della California. Alla fine degli anni sessanta Lyon Sprague De Camp, durante un viaggio in Oriente, acquista uno strano manoscritto proveniente da un villaggio del nord dell'Iraq e al ritorno lo fa esaminare da alcuni esperti americani che però lo avvertono che il testo è una sequenza di segni priva di significato, che cerca di assomigliare al persiano e che risale al XIX secolo: un imbroglio, insomma. Sprague De Camp decide comunque di pubblicarlo in facsimile, raccontando la vicenda e facendolo passare per il Necronomicon, aggiungendo particolari inquietanti per rendere il tutto verosimile.
Negli anni settanta Colin Wilson sostiene che Lovecraft mentiva quando affermava che il Necronomicon non esiste, per coprire le responsabilità del padre, affiliato alla massoneria egiziana

fondata da Cagliostro e possessore di una copia del Necronomicon (probabilmente, nella traduzione inglese effettuata da John Dee).
In una lettera Lovecraft sostiene che il titolo, apparsogli in sogno, significa La descrizione delle Leggi dei Morti (o che governano i Morti), significato derivato dalle parole greche nekros (cadavere), nomos (legge) ed eikon (immagine, descrizione). La traduzione più comune è, invece, Libro dei Nomi dei Morti, perché fanno derivare il secondo segmento del titolo dal greco onoma (nome, titolo di libro).
Altre ipotesi sono Le consuetudini dei Morti (da nomos = legge, uso, costume) oppure Guida alla terra dei Morti (da nom- = spazio, distretto, regione) oppure ancora Il Libro del Legislatore Morto (da nomikos = legislatore).
Secondo August Derleth, amico ed editore di Lovecraft, il nome Necronomicon fu ricavato dallo scrittore sul titolo degli Astronomicon Libri del poeta romano di età augustea Marco Manilio, per cui il significato sarebbe Libro che riguarda la Morte.

« La notte s'apre sull'orlo dell'abisso. Le porte dell'inferno sono chiuse: a tuo rischio le tenti. Al tuo richiamo si desterà qualcosa per risponderti. Questo regalo lascio all'umanità: ecco le chiavi. Cerca le serrature; sii soddisfatto. Ma ascolta ciò che dice Abdul Alhazred: per primo io le ho trovate: e sono matto. »
(dalla prefazione al Necronomicon.)
Secondo Lovecraft il titolo originale dell'opera è Al Azif, un termine arabo che sarebbe usato per indicare i suoni notturni prodotti da certi insetti, ma che la tradizione popolare identifica con il linguaggio dei demoni.
L'autore di questo libro sarebbe un certo Abdul Alhazred, un poeta pazzo di San'a, nello Yemen, probabilmente vissuto nel periodo omayyade (VII-VIII secolo) e che passò gli ultimi anni di vita a Damasco, dove scrisse il libro, intorno al 730, e dove morì, nel 738, in circostanze misteriose. Il libro conterrebbe un racconto mitologico sui Grandi Antichi, la loro storia e i metodi per invocarli.
Del libro fu fatta una traduzione in greco ad opera di Teodoro Fileta (responsabile anche del nome greco Necronomicon), forse un monaco ortodosso di Costantinopoli, nel 950 e una in latino ad opera del danese Olaus Wormius nel 1228 (in realtà, il vero Olaus Wormius/Ole Worm è vissuto tra il XVI e il XVII secolo), il quale annota nella prefazione come l'originale arabo fosse già considerato perduto ai suoi tempi.
La versione latina fu stampata due volte: una prima volta in caratteri gotici, presumibilmente in Germania, nel XV secolo; una seconda volta nel XVII secolo, probabilmente in Spagna. Il mago elisabettiano John Dee e il suo assistente Edward Kelley entrarono in possesso di una copia del Necronomicon a Praga, durante una visita all'imperatore "occultista" Rodolfo II e si ritiene che ne abbiano fatto una traduzione in inglese, della quale rimangono solo alcuni frammenti. Sembra che già dal medioevo il libro fosse stato messo all'indice dalla Chiesa cristiana e poi, via via, da tutte le religioni organizzate del mondo.

Picatrix

Picatrix è un'opera in lingua latina di fondamentale importanza per l'occultismo astrologico del Tardo Medioevo e del Rinascimento.
Si tratta di un libro tradotto dall'arabo nella Spagna del XI secolo. Il titolo originale è Gāyat-al-hakīm, cioè il fine del saggio, scritto da Abū- Maslama Muhammad ibn Ibrahim ibn 'Abd al-da'im al-Majrītī[2] , oriundo di Cordova morto nel 1007-8 d.C.
In base ai manoscritti latini l'opera risulta tradotta in hispanicum nel 1256 sotto il regno di Alfonso X di Castiglia, detto el Sabio. Il Picatrix latino ebbe un enorme diffusione durante tutto il Rinascimento: una copia del Picatrix era presente nella biblioteca del mago Cornelio Agrippa, ma anche del dotto Pico della Mirandola così come del pio Marsilio Ficino.
Il Picatrix non venne mai stampato, ma ebbe una grande diffusione manoscritta nel corso del XV e XVI secolo. Il libro contiene elenchi di immagini magiche nonché consigli pratici di magia, espressi nella cornice filosofica dell'ermetismo. «Questo trattato è dunque diviso in quattro libri e alcuni di essi sono, a loro volta, divisi in parti»
Dopo un'introduzione contenente idee di carattere filosofico che ricalcano quelle espresse anche in altri trattati appartenenti alla tradizione ermetica, quali il Pimandro e l'Asclepio (processione neoplatonica del reale dall'Uno, continuità di spirito e materia), l'autore del Picatrix passa ad esaminare nei primi due libri l'arte di creare talismani a partire da una serie di immagini di cui propone un dettagliato elenco.
Nel terzo libro l'autore discute della corrispondenza di pietre, animali e piante con i vari pianeti, segni dello zodiaco e parti del corpo umano. Il libro contiene anche formule per invocare gli spiriti dei vari pianeti. Anche il quarto libro tratta di simili argomenti e termina con una serie di preghiere rivolte ai pianeti.

Il Picatrix
(Elena Frasca Odorizzi)
Il Picatrix è un famoso Trattato di Magia Astrologico-Talismanica che per secoli fu arbitrariamente bollato come opera satanica ed empia. Al contrario, questo manoscritto non era che uno dei molti

testi redatti dagli studiosi Arabi desiderosi di recuperare e rielaborare le conoscenze del Mondo Ellenistico. In Europa vennero salvate dalla foga epuratrice dei Cristiani e ricopiate, soprattutto le Opere che potessero in qualche modo confermare la nuova ideologia religiosa dominante. Solo gli studiosi Arabi e pochi fortunati viaggiatori avevano la possibilità di consultare fonti ormai introvabili in Occidente, messe in salvo dagli autori pagani in fuga dalle persecuzioni di un Cristianesimo ormai lontano dal più autentico pensiero di Cristo.
All'indomani della cruenta spartizione di ciò che restava dei territori dell'Impero Romano, seguì un periodo di pace che portò alla riapertura delle vie commerciali e degli scambi culturali tra le corti della nuova aristocrazia guerriera. Le Opere Arabe furono, quindi, tradotte in latino e re-immesse nel circuito Europeo dove trovarono, spesso di nascosto, ampia diffusione tra gli studiosi Medievali. L'Origine della fortuna del Picatrix, come di molti altri manoscritti, fu dovuta al fatto che questi si rifacevano alla tradizione filosofica greco-romana, la quale, volente o nolente, restava il tessuto connettivo della cultura medievale, nonostante la Chiesa continuasse a cercare di occultarlo con assimilazioni improprie, torture e roghi di persone e di libri. Il tema centrale del Picatrix tratta della possibilità di influenzare e comprendere il mondo con atti magico-teurgici, in virtù di precise conoscenze mutuate dall'Astronomia greca, i Misteri antichi e la Filosofia naturalistica, che a partire da Eraclito per arrivare ai Neoplatonici, riconosceva l'esistenza di un rapporto di “simpatica” corrispondenza cosmologica tra il macrocosmo e il microcosmo. Passato il Medioevo, anche nel Rinascimento il Picatrix fu tenuto in gran considerazione grazie al clima di maggior tolleranza che circondò gli Umanisti, protetti da nuovi Signori della Guerra che, per difendere il loro prestigio personale, erano divenuti capaci di manipolare lo strapotere degli Ecclesiastici, imparentandosi con essi. Sotto questo “capriccioso” protettorato, avido di nuove conoscenze tecniche e filosofiche, le opere sapienziali degli antichi cominciarono a tornare in Europa in formato originale, direttamente dall'Oriente. L'evento più importante fu la divulgazione di opere inedite di Platone, dei Neoplatonici e di molti altri, nonché una serie di testi passati sotto il nome di Corpus Hermeticum, tutti tradotti da Marsilio Ficino, su mandato del Granduca di Toscana. In questo clima culturale il Picatrix, accanto ai Versi Aurei e agli Oracoli Caldaici, trovò la sua perfetta collocazione forse più in senso intellettuale che pratico. Le ingenue teorie magico-scientifiche del libro si rivelarono ai dotti Umanisti come un ulteriore conferma della necessità di una riconciliazione tra il pensiero religioso dominante e il pensiero filosofico protoscientifico pagano. A quel tempo gli eruditi credevano ancora di potersi far ascoltare dalla Chiesa di Roma coniugando la Fede con elementi di Filosofia antica, ritagliando per se stessi il ruolo dello Studioso che poteva essere contemporaneamente Mago Rinascimentale, Filosofo Ermetico, Alchimista e volendo anche Sacerdote (Marsilio Ficino era un prete e Giordano Bruno era un frate domenicano). L'Umanista e l'Autore del Picatrix credevano entrambi, in completa buona fede e con animo pio e religioso, che fosse assolutamente necessario operare nel Mondo, non solo affidandosi alla divina provvidenza, ma anche collaborando volontariamente con Dio alla “gestione” della sua Grande Opera. Idea questa, completamente estranea alla concezione Cristiana del Clero che fondava “metà” del suo Credo sul Creazionismo Biblico del Vecchio Testamento: un libro sapienziale appartenente a una popolazione monoteista, con proprie tradizioni culturali assolutamente diverse da quelle politeiste greco-romane sulle quali il Cristianesimo era stato “innestato”, (rispetto ai primi secoli), a forza. Come vedremo nel saggio, il Picatrix, al contrario, sosteneva che «Il magonon è mai un ciarlatano, un imbonitore, un falsificatore; egli è chiamato alla conoscenza e affianca la natura aiutandola a svelarsi». Egli è un Teurgo, che non si sostituisce a Dio, perché non crea niente dal nulla, ma possiede l'arte di trasformare e manipolare, quindi: « [...] egli non opera miracoli ma legge le profonde forze del creato, facendosi intermediario fra cielo e terra, sacerdote estremo della natura e della gloria di Dio. » . Mago è colui « [...] il cui potere e facoltà proviene dalla conoscenza profonda della natura e del tutto, della physis, dal conoscere quali sono le connessioni che legano le idee al mondo. Statue e talismani sono immagini intermediarie tra i due mondi e il mago, sulla base della conoscenza della natura, diviene capace di leggere gli influssi e modificarne le tendenze, se nefaste, in energie

positive. » Il Picatrix quindi, come spiega il Professor Taioli sembra « [...] voler cogliere la negromanzia nelle sue forme di scienza positiva capace di migliorare il mondo. » Si tratta, in sostanza, più che di criticare o esaltare il Picatrix per le sue ingenue teorie, di studiarlo su più livelli, per cogliere in esso le tracce dell'origine del conflitto tra la libertà di ricercare le leggi nascoste della natura e l'accettazione passiva dei Dogmi della Fede, tra l'estremismo religioso e la Scienza del progresso. Tale antitesi, non fu estranea neanche al mondo antico se si pensa che che già nel III sec. a.C. Aristarco da Samo postulò l'eliocentrismo, che fu prontamente rifiutato da Tolomeo. Ciò nonostante la ricerca della conoscenza (Gnosis), non si fermò e tra alterne vicende il punto di non ritorno fu raggiunto nell'800, con le prime vere e inconfutabili scoperte scientifiche. Da allora la Religione ha perso sempre più spazio e credibilità in questo terreno di discordia, ma forse prima o poi il confronto troverà la sua conciliazione sincretistica con il succedersi di nuove Epoche più lungimiranti.

Concludendo:
Magia & Alchimia

(Ugo Gabriele Brecciani)< Magia e alchimia, solo credenze popolari fomentate da ciarlatani o streghe che sbarcavano il lunario con qualche trucco? Sicuramente no.
Si trattava, maggiormente, del retaggio di nobili, re, papi, persone potenti, le quali si potevano permettere ricerche chimiche lunghe e costose, o la pubblicazione di libri che, nel Medioevo, prima dell'avvento della stampa, avevano un prezzo elevatissimo – si pensi che una buona biblioteca privata, come quella del Petrarca era costituita da poco più di una decina di volumi – persone che, al di là delle loro convinzioni personali, traevano profitto da tali 'arti', allo scopo di tenere sotto controllo il popolo, per diverse mire o motivi.
Non a caso molti regnanti si erano procurata la fama di guaritori.
Ne è un esempio eclatante l'introduzione del "Flos Medicinæ Salerni", la "Regola salernitana", che così è dedicata: "Anglorum Regi scribit Schola tota Salerni…".
Numerosi furono i re inglesi tacciati di poteri taumaturgici: Enrico VIII, Edoardo VI e sua figlia Elisabetta, Carlo I, Anna, Guglielmo il Buono. Quest'ultimo, a onor del vero, poco credeva alle sue capacità di guaritore, tant'è che, presentatogli un giorno un malato perché lui gli imponesse le mani, disse a costui:
"Dio ti conceda maggior salute… e maggior buon senso".
Comunque come riferito dal nostro storico, quel malato guarì!
Luigi XIV, nel giorno di Pasqua del 1600, toccò, a Versailles, oltre millecinquecento persone.
Anche se gli storici non sono tutti concordi, è, tuttavia, pressoché certo che Rodolfo II di Boemia, appassionato di alchimia e medicina, acquistò nel 1586 un libro misterioso che sembrava trattare di astrologia, cosmologia, medicina, biologia, farmacologia.
Si tratta del manoscritto MS 408 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University. Il testo scritto in una lingua sconosciuta o criptato, o addirittura un falso redatto dai due avventurieri J. Dee ed E. Kelly, dell'Inghilterra elisabettiana, per estorcere con la truffa l'altissima somma di 600 ducati a re Rodolfo. Il manoscritto, scoperto nel 1912 dal russo W. Voynich, nella biblioteca dei Gesuiti di Mondragone(Frascati) – a dimostrazione che anche i religiosi erano profondamente interessati a tali argomenti – è ancora allo studio di storici, criptologi, chimici, medici, farmacisti, astronomi, ecc. Quello che però è quasi accertato, è che si tratti di un libro di magia alchemica e di medicina. Ed è altrettanto certo che Dee fosse alchimista e occultista; ne è una dimostrazione il suo "De Heptarchia Mystica", un testo latino che descrive diversi rituali e formule magiche per evocare gli spiriti angelici, e un particolare lessico indecifrabile per comunicare con tali entità, lessico che potrebbe essere decisivo per decifrare il manoscritto Voynich.
Numerosi papi s'interessarono attivamente di alchimia, astrologia e magia e sono vari i grimori (grimoires, alla francese) che ci sono pervenuti a nome di pontefici.
Fra i principali testi, vanno ricordati il Piccolo e Grande Alberto, il grimorio di papa Onorio, l'Enchiridion, attribuito a Leone III, l'Elettromagico o Magia naturale di Benedetto XIV, e il testo che vi presentiamo, l' "Ars transmutatoria di papa Giovanni XXII".

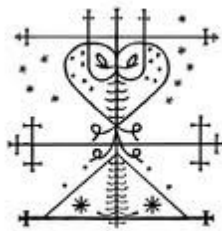
I Grimori

I primi grimori pervenutici, si fanno risalire a re Salomone. La "Clavicula Salomonis", o "Chiave maggiore di Salomone", è certamente il trattato di magia più diffuso nel nostro Medioevo.
È un vero e proprio manuale pratico: si descrive in esso come preparare gli strumenti necessari per operare la magia, come evocare e parlare con gli spiriti. I riti descritti sono assai simili a quelli impiegati da Caldei, Babilonesi ed Ebrei, ma, nonostante questo, l'attribuzione a Salomone va considerata una leggenda. La prima citazione storica sulla Clavicula risale a Giuseppe Flavio, storico ebreo del I secolo d. C. Parte del suo contenuto si ritrova nel 'Grande Alberto', grimorio che

analizzeremo più avanti. Il libro fu messo all'indice dall'Inquisizione nel 1559. Nonostante ciò, apparve in stampa nel 1629, a Roma.
Se ne possono trovare copie in molte biblioteche europee (come le prestigiose del British Museum, o dell'Arsenale di Parigi), anche in lingua inglese, francese e tedesca.
Il secondo grimorio attribuito a Salomone è il "Lemegeton" o "Chiave minore di Salomone", ma risale probabilmente al XVI secolo. Ne esistono pochissime copie a stampa.
In esso è contenuta la descrizione della gerarchia demonica, con nomi, gradi, maniera in cui gli spiriti si manifestano e si materializzano, e i loro simboli.
Il terzo grimorio salomonico è il "Testamento di Salomone": risale a testi greci del I-III secolo d.C. e, di fatto, sembra essere stato scritto da un rabbino di nome Solomon.
Il libro è una biografia di Re Salomone. Si narra in esso della caduta in peccato del re, e dei poteri conferitigli dall'arcangelo Michele perché potesse controllare gli spiriti demoniaci, per mezzo del famoso anello e dell'altrettanto noto talismano a cinque punte. Gli spiriti demoniaci indicati sono trentasei, e vengono riferiti allo zodiaco.
Questi testi furono poi ripresi, secoli dopo, nel "Grand Grimoire", attribuito al veneziano Antonio del Rabbino (il manoscritto più antico che si conosce risale al 1402), e più tardi nel "Dragon Rouge".
Analogie si ritrovano anche nel "Grimorium verum", anche se questo sembra derivare dai testi di Ermete Trimegisto. Un manoscritto ritrovato riporta un'intestazione che lo afferma pubblicato a Menfi, da Alibeck l'Egiziano, nel 1517.
"Grande Alberto" e "Piccolo Alberto", sono attribuiti ad Alberto Magno, il teologo tedesco che visse fra il 1193 e il 1280?, forse perché egli rivendicò l'autonomia della scienza dalla teologia.
Il "Grande Alberto" è, invece, storicamente databile intorno al 1100; potrebbe semmai essere attribuito all'antipapa
Alberto che regnò per poco tempo nel 1102.
Il "Grande Alberto" o "Libro dei segreti", si divide in quattro parti, le prime tre riguardanti i poteri magici di erbe, pietre e animali, la quarta che descrive le meraviglie del mondo.
Il "Piccolo Alberto" è invece un testo che va considerato certamente del XVI secolo, perché fa riferimento a due trattati di studiosi dell'epoca, il "De Subtilitate" di Girolamo Cardano (1501-1576) e la "Magia naturalis" di Giovanni Battista della Porta (1535-1615). Contiene anche due sezioni, una dedicata ai talismani e una all'alchimia.
Indirizzati all'estetica e all'amore, questi due grimori riportano formule per trovare il compagno, per restar gravida o per non restarlo, per potenziare le capacità amatorie, anche dei vecchi, per rendere la verginità a una fanciulla che l'ha perduta prematuramente.
Una sezione cosmetica, con numerosi consigli, riporta i segreti di bellezza della regina Cleopatra.
"Picatrix" fu scritto in Spagna a metà del XVI secolo, e sembra che il titolo sia anche il nome di chi lo redasse. Contiene indicazioni astrologiche su come compiere magie, costruire talismani e invocare gli spiriti planetari, dopo aver appreso le connessioni
che esistono fra pianeti, pietre, piante, animali e segni
che si possono manifestare.
La tradizione attribuisce l' "Enchiridion" a papa Leone III: la leggenda narra che fu regalato dal pontefice a Carlo Magno, dopo averlo incoronato, con l'affermazione che chiunque possedesse tale volume, e ne facesse un uso giornaliero, avrebbe potuto essere certo di non conoscere sconfitte durante la vita.
Enchiridion, un'orazione contro ogni maleficio, è, di fatto, solo una parte di questo libro, che contiene anche la lettera d'accompagnamento a Carlo di Leone III (ritenuta falsa), il Vangelo secondo Giovanni, orazioni magiche per tutta la settimana – una sorta di breviario – incantesimi, scongiuri, talismani e la chiave delle orazioni e dei segreti con consigli anche di natura medica.
Il "Grimorium Honorii Magni" è stato attribuito erroneamente a Onorio III, che regnò dal 1216 al 1227, in virtù della prima parte del libro, ritenuta la trasposizione di una Bolla di tale pontefice, con

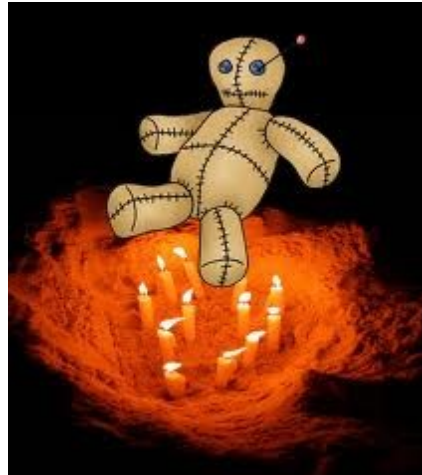
l'intenzione di dare a tutti i Cristiani la facoltà di evocare e dominare i demoni. Piuttosto potrebbe essere attribuito all'antipapa Onorio II, che regnò in sostanza dal 1061 al 1064, anche se egli si considerò legittimo erede del Soglio di Pietro fino alla morte. Recenti studi hanno però accertato che con buona probabilità il grimorio di papa Onorio risale alla seconda metà del Cinquecento. Il manoscritto fu però stampato, a Roma, in latino, nel 1629, e ne esiste un'edizione francese riferibile al 1670.
Questo testo fu ostacolato dalla Chiesa in maniera assai vigorosa, perché mescolava elementi cristiani con altri di magia nera.
Fu poi considerato blasfemo e pericoloso per l'uso sconcertante di Salmi, brani dei Vangeli, invocazioni di magia rivolti a Gesù e a Maria.
Erroneamente si attribuisce a Benedetto XIV l' "Elettromagico" o "Magia Naturale". Prospero Lambertini, eletto papa nel 1740 fu un dotto illuminato. Creò a Roma quattro accademie scientifiche, promosse le università di Roma e Bologna, nominò direttore della biblioteca vaticana il cardinale Passionei, che divenne un punto fermo per Giansenisti ed oppositori all'Ordine dei Gesuiti. Benedetto XIV fu, senza dubbio, un grande scienziato e riformatore, ma non certo un esoterico. In ogni caso, una formula della composizione dell'elettromagico si ritrova anche in Paracelso (XVI secolo).
Sarebbe gravoso continuare a citare gli innumerevoli grimori del passato e non è nostro intendimento dedicarci allo studio della magia e dell'occulto. Vorremmo però concludere questocapitolo ricordando alcuni dei numerosi falsi spacciati per secoli
come libri antichi:
L' "Heptameron", attribuito a Pietro d'Abano (XIV secolo), che invece fu scritto circa due secoli dopo, come appendice al "Libro del comando"; il quarto volume della "Filosofia occulta" di Cornelio Agrippa (1486-1535), anche se egli fu un grande alchimista, astrologo ed esoterista; il "Libro di San Cipriano", mago poi convertitosi al Cristianesimo e vescovo di Cartagena (prima metà del III secolo), ritrovato nel convento di Brocken dal monaco Giona Sulfurino, nel 1001, che risalirebbe addirittura al X secolo>.

(Da uno scritto di Ugo Gabriele Brecciani <Magia & Alchimia>)

WOODOO

Woodoo / Vudù

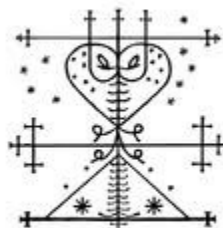
Il Vudù è una religione afroamericana dai caratteri sincretici e fortemente esoterici.
E' ritenuta tra le religioni più antiche al mondo, qualora volessimo considerare la forma moderna (1600 / 1700) apparsa contemporaneamente in America latina e in Africa occidentale, come la continuazione della forma originale.
Il woodoo attuale combina infatti elementi ancestrali estrapolati dall'animismo tradizionale africano che veniva praticato nel Benin prima del colonialismo, con concetti tratti dal Cattolicesimo. Oggi è praticato da circa sessanta milioni di persone in tutto il mondo, ed ha recentemente acquisito il privilegio di essere riconosciuto come religione ufficiale in Benin, dove è forganizzato in una Chiesa alla quale aderisce l'ottanta percento della popolazione e ad Haiti dove è praticato da gran parte della popolazione, contemporaneamente alla religione cattolica. Il Vudù ha attraversato tre secoli di persecuzioni, è stato fortemente screditato dalla diffusione di notizie distorte e da pericolosa disinformazione. il Vudù non è legato alla magia nera, è una religione dotata di un profondo corpus di dottrine morali e sociali, oltre che di una complessa teologia.

Diffusa in varie aree africane già da prima delle colonizzazioni europee, la profonda saggezza filosofica del Vudù si è poi diffusa nelle Americhe, in conseguenza alla deportazione degli schiavi neri nelle nuove colonie, dove venivano sfruttati per il lavoro forzato. Risale proprio a questo periodo,tra il XVII e il XVIII secolo, la codifica del Vudù così come lo si può conoscere al giorno d'oggi: nato dalla sintesi delle varie espressioni spirituali africane e di alcuni elementi cattolici.
Il Vudù rappresentò per gli schiavi africani uno spiraglio di luce nella miseria della schiavitù, una fede comune che poteva farli sentire parte di una cultura valorizzata, nonché parte di una comunità. Tuttavia il Vudù dovette affrontare una dura lotta contro l'oppressione esercitata dal Cattolicesimo, la Chiesa cattolica combatté duramente l'espressione religiosa africana, additandola come un insieme di superstizioni e magia nera,e a dire il vero...non avev poi tutti i torti!
Con le deportazioni nelle Americhe, il Vudù iniziò a diffondersi nelle isole caraibiche e successivamente in tutta l'America centrale. Col tempo la religione vuduistica si ibridò con quella Cattolica, che di fatto presentava numerose similitudini, quali la presenza di un Dio supremo e di numerosi intermediari. Ebbero origine quindi religioni sincretiche afroamericane, quali la Santeria e il Candomblé, ma non dimentichiamo la Macumba* che è una derivazione del Candomblè. L'avversione per questo culto proseguì attraverso i tre secoli che separano la nascita del Vudù moderno e l'epoca attuale, con un apogeo da parte dei cattolici riscontrato negli anni cinquanta e una prosecuzione fino ai tempi nostri, per quanto riguarda l'avversione dei protestanti.
Le repressioni resero il Vudù forte, capace di attrarre un numero sempre maggiore di adepti, proprio grazie a quell'alone di proibito e misterioso che la sua condanna aveva originato. In tempi moderni si sta diffondendo negli Stati Uniti e nell'America meridionale. Ad Haiti il riconoscimento ufficiale

risale al 2003. In Africa occidentale è in corso un revivalismo: in Benin è riconosciuto in qualità di religione ufficiale dal 1996 ed è praticato dai quattro quinti della popolazione, è inoltre amministrato da una Chiesa organizzata e viene insegnato nelle scuole. Numerose comunità sono infine presenti in Ghana e in Togo.

*__Macumba__ è un termine della lingua africana bantu usata per definire pratiche religiose bantu trapiantate a Rio de Janeiro nel XIX secolo. Successivamente (XX secolo) queste pratiche sono state "inglobate" nei culti Umbanda, Quimbanda e Omoloko.
La macumba include spesso elementi di altre religioni, in un sincretismo che abbraccia religioni autoctone africane, cultura europea, cattolicesimo e spiritualità brasiliana. Le cerimonie della macumba sono fortemente influenzate dagli elementi africani e spesso avvengono all'aperto, includono sacrifici animali (galli e galline) e offerte agli spiriti (denaro, tabacco), in modo simile a quanto avviene nel vudù haitiano. Dei medium, chiamati macumbeiro, officiano riti e cerimonie. Anche se la macumba può essere vista come una religione a se stante, spesso i praticanti sono affiliati ad altre credenze religiose, come il cattolicesimo. La macumba è quindi capillare nelle comunità brasiliane, dove consultare un macumbeiro per rituali di buona fortuna è pratica abbastanza comune. In generale la parola macumba è usata in Brasile per definire riti o religioni di origine africana, spesso in modo dispregiativo per indicare credenze superstiziose. In Italia si chiama macumba un malocchio lanciato su un'altra persona.
La Macumba è analoga al Candomblé, di cui rappresenta una derivazione. I rituali della macumba si chiamano giras e consistono in canti e danze per rendere omaggio agli dei, dirige le cerimonie un sacerdote, detto umbada, santone, sacerdote del culto. Gli adepti, disposti in file, danno vita a rappresentazioni drammatiche e danze. iIn determinati giorni della settimana partecipano inoltre a banchetti e libagioni sacre. I riti, durante i quali si invoca un oracolo (orixà), vengono celebrati in uno spiazzo attorno a un altare (conga), sul quale sono poste immagini cattoliche venerate come rappresentazioni di entità sacre africane: san Giorgio rappresenta Ogun, Gesù corrisponde a Ochala. La macumba comprende anche pratiche di magia nera, utilizzate per invocare malefici.

Teologia
La teologia vuduista si presenta complessa e ricca, molto simile a quella delle altre grandi religioni mistiche del mondo. Il Vudù concepisce infatti la molteplicità dell'universo come una realtà illusoria, intendendo il cosmo come un <tutt'uno>. Le tante cose che costituiscono il mondo non sono slegate e distinte tra loro, la differenziazione è infatti il velo di Maia (come dicono gli induisti) che copre quella che è la realtà, ovvero il fatto che tutto ciò che esiste è parte e manifestazione di un'entità ancestrale, ineffabile ed eterna, ovvero Dioche nella tradizione africana è indicato con nomi quali Mawu, Olorun o Gran Met .
La Divinità suprema è concepita dalla religione vuduista come un principio primordiale che crea

l'universo attraverso un processo di manifestazione, di espressione dello spirito divino, un processo che dà ordine, vita e moto alla materia. Dio è il creatore, il motore, la fonte mistica di tutta l'esistenza, è l'essenza che nutre la materia dell'universo, nonché la potenza che dà forma alla sostanza. Quest'ultima, infatti, senza la forma conferitale da Dio, non sarebbe altro che caos.
La teologia vuduista concepisce Dio come un ente inarrivabile, inconoscibile, il quale tuttavia si può rendere accessibile alla mentalità umana manifestandosi nell'universo infinito che è sua emanazione. Lo stesso termine dal quale la religione trae il nome, ovvero vodun o vodu, sta ad indicare lo spirito misterioso che permea e fertilizza la materia cosmica, attivandola e donandole la vita. Nelle lingue africane tale termine significa <segno del profondo> ed è utilizzato in alternativa a Obatala o Yevhè, un altro termine quest'ultimo dal significato misterioso: <potenza astuta della buca>
Queste espressioni sintetizzano la natura dello spirito divino manifesto nel mondo, perché il vodun è occulto, nascosto nella terra e nel cosmo che permea e di cui è l'essenza. Il vodun ha una duplice natura, è spirituale, è materiale, ma si tratta di una distinzione pratica, dato che nel Vudù, materia e spirito, sono considerati come la medesima realtà, la materia non è altro che una forma condensata dello spirito cosmico. Il vodun è la forza segreta che presenzia in tutte le cose e che si manifesta all'uomo attraverso i profondi rituali, ricchi di simbolismi esoterici e di enfasi estatica. Attraverso di essi l'essere umano oltrepassa il velo di Maia, entra in contatto diretto con la Divinità, la contempla ee ne intravede il mistero.
Nella religione vuduista, il serpente è considerato una rappresentazione ideale e sacrale del vodun. Come il serpente costrittore si avviluppa attorno alle sue prede, così Dio avviluppa il suo spirito attorno al cosmo ed adempie perennemente al processo mistico della manifestazione molteplice.

« Il Serpente sotto i cui auspici si riuniscono tutti coloro che condividono la fede. »
Le spire del serpente rappresentano la forza mistica attraverso la quale la Divinità esprime la propria luce, emanando l'universo che permea e nutre in eterno con il suo spirito, il vodun. L'anima che compone tutte le cose tesse tra queste un legame: lo spirito di una pietra è identico all'anima di un albero, l'anima di un albero è identica allo spirito di un animale, lo spirito di un animale è parte della stessa anima universale che possiede anche l'essere umano. Ogni cosa, sia essa animata o inanimata, è parte di Dio ed è parte dell'eterno ciclo della creazione.
Il Vudù contempla una schiera di varie divinità, chiamate < Loa>, (santi o angeli, per sottolineare la similitudine col Cristianesimo).

Loa

Questi spiriti della natura (in parte derivati dagli Orisha della tradizione yoruba) sono le sfaccettature, i vari aspetti, attraverso i quali Dio si manifesta nel mondo.
I rituali fortemente esoterici fanno sì che l'uomo possa comprendere che non esiste distinzione tra il mondo divino e il mondo umano, che ogni cosa è divina in quanto ogni cosa è parte attiva dell'unità.

I Loa

- Agwé, spirito dei mari;
- Ayida Wedo, spirito dell'arcobaleno;
- Ayzan, divinità protettrice;
- Baron Samedi, uno spirito considerato capace di manifestarsi in molteplici forme, protettore delle anime dei morti;
- Damballa, divinità serpentina, incarnazione del vodun;
- Erinle, spirito delle foreste e dei luoghi naturali;
- Erzulie, dea dell'amore, assimilata spesso alla dea Venere;
- Papa Legba, spirito mediatore tra l'uomo e il dio supremo, invocato durante le cerimonie per permettere la comunicazione con gli spiriti;
- Lisa, spirito della creazione;
- Ogou e Osun, divinità della guarigione;
- Ogun o Ogoun, spirito della pace e della guerra;
- Shango o Sango, spirito delle tempeste;
- Zaka o Oko, divinità della natura campestre;
- Maman Brigitte, dea dei morti, spesso associata a Baron;
- Marinette, una dea malvagia;
- Mademoiselle Charlotte, una dea molto amata dalle popolazioni bianche, proprio per il suo aspetto occidentale;
- Yemaja (chiamata anche Mami Wata, adattamento del nome inglese Mommy Water, ovvero Mamma Acqua; o La Sirena, dal nome La Siren), grande dea madre delle acque.

Il culto di quest'ultima divinità è il più amato e il più diffuso sia in Africa occidentale sia in America.
Le divinità sono considerate semplici essenze della Divinità Suprema, per tale motivo, nonostante la diffusa iconografia, dovuta in particolare alle commistioni cattoliche, per rappresentarle in via ufficiale, ad esempio per le decorazioni dei templi vuduisti, vengono utilizzati i veve, i disegni geometrici sacri. Questi sono ritenuti il miglior modo attraverso cui esprimere l'aspetto del divino, in quanto sono sintetizzazioni simboliche delle funzioni e delle caratteristiche che contraddistinguono gli spiriti della natura.

Ecclesiologia

Il Vudù si presenta come organizzazione costituita da un sistema di congregazioni. Ad Haiti e in Benin esistono due Chiese vuduiste che amministrano molte di queste congregazioni e gestiscono le cerimonie religiose, oltre che i seminari per la formazione del clero vuduista.
In Benin la Chiesa del Vudù è un'istituzione molto importante nella società e nella vita dei cittadini, essa gestisce infatti parecchi servizi pubblici, ospedali, scuole e collegi, oltre a garantire un supporto caritatevole in grado di alleviare le condizioni di povertà in cui verte il Paese. Il clero vuduista è costituito da sacerdoti e sacerdotesse, che svolgono le medesime funzioni, i sacerdoti vengono chiamati *<oungan> le sacerdotesse* vengono chiamate <mambo>. Ogni congregazione vuduista possiede poi i propri alti sacerdoti e alte sacerdotesse, chiamati rispettivamente< papaloa> e <mamaloa> questi sacerdoti capi hanno il compito di gestire gli interi collegi clericali, avendo alle spalle molti anni di esperienza. Esistono inoltre alcune decine di cosiddetti "Roi" (Re), che godono di un prestigio particolare e insieme formano la leadership della cosiddetta "Chiesa" Beninese. Sono i discendenti degli antichi sovrani del Dahomey e hanno diverse mansioni. Il clero offre servizio in templi, gestiti dalle congregazioni e diffusi sul territorio, oggi esistono templi vuduisti in particolare in America centrale e in Africa occidentale, sebbene luoghi di culto si possano trovare anche in tutti gli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei, in particolare in quelli in cui le attività del Vudù sono più radicate. Ad esempio esiste un Hounfour a Fyé, in Francia, chiamato "La Mandragore"; è l'unico

Hounfour europeo ufficialmente riconosciuto in Benin. I templi sono considerati dei luoghi in cui l'essere umano può entrare in contatto con la Divinità, ed è per questo che vi si svolgono i rituali. Gli edifici di culto sono decorati con candele, raffigurazioni di santi e oggetti considerati legati ai Loa. Questi ultimi, in quanto non rappresentabili, sono celebrati di solito mediante l'utilizzo dei *veve,* le geometrie sacre. Durante i rituali sono molto frequenti sacrifici di animali, tipico della tradizione vuduista il rituale che prevede lo sgozzamento del galletto.
Si utilizano anche bambole vudù, impiegate come mezzi in grado di mediare tra l'uomo e la Divinità, ma non solo!
Altra caratteristica importante dei riti vuduisti è il forte misticismo, che trasuda dalle cerimonie, che portano al verificarsi dell'unione tra uomini e dèi. Le liturgie prevedono infatti anche la possessione divina, attraverso cui una divinità Loa o lo spirito di una persona defunta si impossessa del corpo del celebrante — solitamente un membro del clero — interagendo con i partecipanti al rito.

Magia

Per quanto oggi le alte cariche della religione vuduistica tendano a negare l'esistenza della magia vudù, preferendo predicare che si tratti di una cattiva pubblicità operata dal Cristianesimo, sembra indubbia la presa che tale fenomeno abbia sulla popolazione da secoli. Come tutte le religioni antiche anche il vuduismo ha numerosi cerimoniali legati alla magia e particolarmente vasto sembra essere l'arsenale della magia distruttiva o nera.
Per quanto non esistano prove dell'efficacia di tali magie, non vi possono essere dubbi sulla presa di queste superstizioni sul popolo: numerosi dittatori hanno approfittato di ciò per rinsaldare il loro potere, spacciandosi per potenti stregoni.

Zombi

Secondo la tradizione magica del vudù, alcuni potenti stregoni sarebbero in grado di riportare alla vita i morti, creando i cosiddetti zombi. Sembrerebbero esserci numerose testimonianze a tal proposito, la scrittrice statunitense Zora Hurston, ad esempio, riuscì a fotografare una zombie ad Haiti: si sarebbe trattato di Felicia Felix Mentor, deceduta nel 1907, ricomparsa misteriosamente nel 1936 sotto forma di zombi. Al di là delle leggende, il professor Heinz Lehamann, dopo aver esaminato diversi zombi, afferma che in realtà si tratterebbe di malcapitati a cui è stata somministrata una potente droga che indurrebbe uno stato di morte apparente prima e di vita vegetativa poi.

(Erika Di Cuonzo)I rituali voodoo sono praticati in gran parte del mondo in particolare nell'isola di Haiti, Africa, New Orleans.
La parola voodo evoca imagini di morti, rituali magici, zombie, sacrifici animali, bambole piene di spilloni, le pratiche voodoo variano a seconda dei luoghi in cui vengono praticate.
Il popolo Yoruba(detto anche Akú o Lucumi) fu la radice della religione Vodun o voodoo e lo troviamo in Africa occidentale (Nigeria, Benin,Togo,Sierra Leone) lungo il fiume Niger.
La popolazione degli Yoruba era formata da schiavi importati che mischiarono la loro religione con le credenze cattoliche degli abitanti francesi locali dando origine nell'isola di Haiti ad una religione ibrida: il voodoo o woodoo chiamata religione Vodun o Vodoun, Vodou, Sevi Lwa nel XVIII secolo e XIX secolo.
I fondamenti della religione Vodun sono quelli della religione Yoruba ed il termine vodun significa "spirito", la religione Vodun fa parte della cosidetta "magia nera"(magia utilizzata per colpire negativamente le persone) anche se vi è chi sostiene il contrario ovvero che la religione Vodun faccia parte della magia bianca e che solo gli stregoni cosiddetti "cattivi" (i Bokor) siano coloro che utilizzano il lato oscuro dei rituali per operare negativitamente.
Un tempio Vodun detto humfort mostra al suo centro un altare decorato con candele ed altri oggetti sacri dove Dio e gli spiriti comunicano con gli uomini.

Nella religione vodun sono adorati numerosi spiriti che sono indicati con il termine Loa (mistero) e questi spiriti sono invocati e nutriti durante i rituali voodoo o woodoo, e vi è la credenza della presenza di forze soprannaturali nelle piante, negli oggetti e nelle persone. I rituali voodoo vengono celebrati in varie occasioni, per celebrare eventi particolari come nascite, morti e matrimoni o per ottenere un aiuto dagli spiriti del Loa e per mantenerlo "felice" e nutrirlo attraverso i rituali. Secondo questa religione ogni persona avrebbe due spiriti:un grande spirito guardiano ed uno spirito minore, un piccolo spirito guardiano e sarebbe possibile che il piccolo spirito guardiano abbandoni il corpo durante il sonno o durante alcuni tipi di rituali e potrebbe essere catturato da altre entità che compongono la Loa.

Alcune divinità che compongono la Loa si chiamano Afra, Asojano, Afreqete, Hevioso

I predicatori dei rituali voodoo se sono uomini sono chiamati hungan, se sono donne sono chiamate mambo, i rituali voodoo durano una notte intera e sono così organizzati:

- Canti sacri accompagnati da rulli di tamburi per tutta la durata del rituale.I tamburi sono tre, di misura crescente, il più piccolo si chiama bula, il centrale si chiama segond ed il più grande si chiama manman.

- Danze frenetiche dette Ararà accompagante da percosse fisiche ai ballerini.

- Animali sacrificali come galline, capre, polli o cani sono macellati durante il rituale, il sangue degli animali sacrificali talvolta viene bevuto ed il sangue riversato invece nel terreno serve per nutrire il Loa come i superalcolici che hanno la stessa funzione, nutrire il Loa

- Utilizzo di estratti di erbe, spezie e droghe.

- Ogni Loa ha un particolare tipo di suono di tamburo ed uno specifico animale sacrificale e danza.

Durante il rituale un ballerino può cadere in trance, con convulsioni e tremori ritrovandosi posseduto dallo spirito del Loa che comunica con tutto il villaggio attraverso il corpo del medesimo. La trance di queste persone talvolta dura ore ma può durare anche giorni interi.

Gli zombie

Il lato oscuro della religione vodun è come già detto la "magia nera" ad esempio utilizzata per creare i morti viventi o Zombie, utilizzata per far resciturare i morti.
In realtà gli stregoni voodoo o Bokor utilizzano una polvere chiamata <Tetradotossina>, un veleno estratto dal pesce palla che, preso in piccole dosi, può indurre negli esseri umani uno stato di trance.
Questo metodo per creare gli zombie fu scoperto nel 1924 da Wade Davis che riuscì a procurarsi questa sostanza proprio nell'isola di Haiti.

Le bambole Voodoo

Molto conosciuto nei rituali voodoo è l'utilizzo della bambola chiamata <dagida> che è indispensabile per i rituali d'odio (viene immersa in olio o aceto bollente, fatta sciogliere nel fuoco o riempita di splilloni) o d'amore, la dagida viene coccolata e accarezzata.
All'interno della bambola si trova un oggetto o parti della vittima come capelli, sangue o saliva, la bambola viene completata e modellata con del velluto, della cera o con un impasto di uova non fecondate.
La dagida rappresenta l'anima della "*vittima*".In entrambi i rituali o d'amore o d'odio frasi magiche sono continuamente ripetute dallo stregone.
Al termine del rituale la bambola viene avvolta in un lenzuolo rosso se ha subito un rituale d'amore o nero se ha subito un rituale d'odio e viene nascosta in luogo segreto fino al prossimo rito a cui

verrà sottoposta.

Arkam, Presidente del Voodoo Council, spiega i Rituali Voodoo

Vodù, gli Spiriti e Loa

Lo scopo dei rituali Vudù è quello di entrare in contatto con gli spiriti e guadagnare il loro favore, offrendo loro offrande* e doni per ottenere aiuto in forma di cibo più abbondante, di un livello di vita più elevato, o di una salute migliore.

***offrande** è un dono che i fedeli offrono una divinitàper onorarlo. La carità, l' ex voto, la libagione, il sacrificio sono diversi tipi di offerte.

Gli esseri umani e Loa dipendono gli uni dagli altri, gli esseri umani provvedono al cibo ed agli altri beni materiali, mentre Loa provvede alla salute, alla protezione dagli spiriti demoniaci ed alla buona sorte. I rituali vengono tenuti per celebrare eventi fortunati, per sfuggire alla malasorte, per

celebrare un giorno particolare di una stagione associato alla Loa, per commemorare un matrimonio, una nascita o un decesso.

Rituali

I rituali Vudù si esplicano in alcuni dei seguenti eventi:

Una festa prima di una cerimonia principale.

La creazione di una "Veve". (Motivo floreale o di farina steso sul pavimento che è particolare in funzione dello specifico rituale operato in favore di Loa, accompagnato dal battere di tamburi purificati).

Canti sacri

Danze eseguite da l'houngan e/o mambo e da hounsis (studenti che stanno apprendendo il Vudù). La danza crescerà sempre più di ritmo, sino a che uno dei ballerini (normalmente un hounsis) cadrà al suolo posseduto da Loa. Il piccolo angelo guardiano ha abbandonato il suo corpo e gli spiriti ne hanno assunto il controllo. Il danzatore posseduto agirà per conto di Loa e sarà trattato da tutti i presenti con grande rispetto e reverenza.

Offerte all'entità (Loa) che prevedono cibi crudi (granaglie e semi), cibi cotti (la base alimentare del luogo) e bevande. Le offerte verranno quindi mangiate dai partecipanti e i desideri di Loa vengono in tal modo ritenuti come interamente soddisfatti. Le offrande sono un metodo per consacrare il consumo di cibo da parte dei seguaci Vudù, dei loro dei ed antenati.

Gli houngans e i mambos trattano quasi esclusivamente magia bianca per invocare salute e buona sorte. Tuttavia, i caplatas (noti anche come bokors) eseguono atti di stregoneria demoniaca, o magia nera, talvolta sono chiamati "la mano sinistra del Vudù".

Questi loro rituali Vudù prevedono sacrifici di animali che vengono uccisi incidendo loro la carotide il sangue viene raccolto in un bacile; il posseduto berrà poi parte del sangue.

I legamenti d'amore e le fatture d'amore Vudù

I legamenti d'amore, le fatture d'amore, o altri riti d'amore Vudù rappresentano la massima espressione della ritualistica di Magia Rossa, sia in termini di efficacia che di rapidità di risultato. Vengono eseguiti utilizzando il potere dell'entità evocata, affinché essa elimini ogni ostacolo che si intromette nel rapporto amoroso. Durante il rituale il celebrante assorbe tutti i poteri dell'entità evocata ed è in grado di dirigere l'energia acquisita per plasmare la situazione a suo piacimento.

Le similitudini fra Vudù e Cattolicesimo

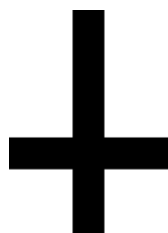
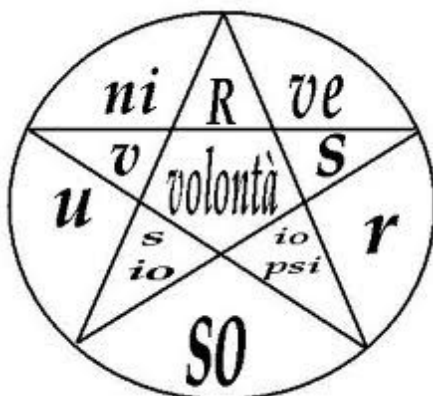
Esistono diversi punti in comune fra Cattolicesimo e Vudù :

- Entrambe credono in un essere supremo.
- La Loa assomiglia ai Santi Cristiani
- Entrambe credono nell'aldilà.
- Entrambe hanno, come simbolodi alcune cerimonie, un sacrificio rituale, unito al consumo di carne e sangue.
- Entrambe credono all'esistenza di demoni e spiriti invisibili.

I seguaci del Vudù credono che ogni persona abbia il proprio Maestro Supremo che corrisponde al Santo Patrono dei Cristiani. Credono che ogni persona abbia un'anima composta da due entità: "un grande angelo guardiano" ed un "piccolo angelo guardiano". Quest'ultimo esce dal corpo, sia durante il sonno che quando una persona viene posseduta da Loa durante un rituale.

Esiste la credenza che il piccolo angelo guardiano, mentre è al di fuori di un corpo, possa essere ferito o catturato da demoni.

www.chupacabramania.com
www.esotericamente.it
www.mediumathos.com
www..predire.vos.it
www.antrodellamagia.forumfree.it.
www.1arkamilmago.com
www.vincenzofumarola.com
www.juzaphoto.com

STREGONERIA O SATANISMO?

Stregoneria o satanismo?

Ancora oggi, la stregoneria viene spesso travisata e confusa con il satanismo, spesso la parola stregoneria viene usata per rappresentare due fenomeni completamente diversi: la sopravvivenza dell'antica religione pagana da una parte, e un'interpretazione capovolta del cristianesimo dall'altra. Cerchiamo di chiarire la questione: il satanista è un cristiano rinnegato che, per ribellione contro l'autorità della Chiesa, adora Satana invece di Cristo. Personaggi del genere vengono spesso definiti streghe e stregoni nei libri e nei film di consumo, ma hanno ben poco a che vedere con le streghe pagane. I satanisti, per cominciare, accettano il dualismo cristiano Dio – Demonio, i pagani no.

I satanisti possono scegliere di adorare il male invece del bene, ma hanno fatto loro, completamente, la visione cristiana del mondo.

I pagani vedono il bene e il male come forze intimamente legate, indivisibili. Le loro divinità possiedono diversi aspetti: creatività, distruttività, fertilità; e la distruttività, il "male", non viene esternato sotto forma di demone.
I pagani moderni si autodefiniscono sovente depositari dell' "Antica Arte" o seguaci di "Wicca" invece che "streghe", perché si rendono conto del significato derogatorio che ha ormai assunto il termine strega. Lo stesso vale per la parola "pagano". Come dice Margot Adler nel suo splendido libro Drawing Down the Moon (Invocare la discesa della luna), pagano (dal latino paganus) significava all'origine "abitante della campagna".
Le accezioni peggiorative moderne di queste parole sono il risultato di secoli di propaganda cristiana, niente di più.
La religione delle streghe è, nella sua forma più pura, "un' antica religione europea sciamanica della natura" il problema è che non esiste ormai quasi più in forma pura. E così arriviamo al principale problema dello studio della stregoneria: nel corso delle migliaia di anni in cui questa antica religione della natura è sopravvissuta clandestinamente, si è confusa e contaminata di simbolismi, nomenclature cristiane. Ecco perché i poeti e gli artisti hanno spesso molto più da dirci sulla stregoneria che non i sobri storici razionalisti.
I poeti creano i loro simboli e nomi, oppure, inconsciamente, li traggono delle antiche liturgie della dea musa luna. Gli artisti creano le immagini. È così che possiamo vedere l'aspetto creativo della dea della natura ne La primavera di Botticelli, e il suo aspetto distruttivo ne "La Belle Dame Sans Merci" di Keats. Il satanista, da parte sua, è prigioniero di definizioni, nomi, cosmologie e paranoie cristiane. Mette la croce a testa in giù, sostituisce il bianco col nero, scrive al contrario i nomi delle divinità e stupidaggini del genere. Cristo riempie completamente la sua mente, altrimenti non

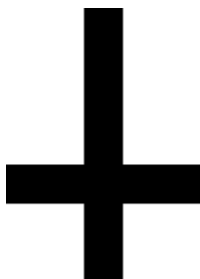
sarebbe continuamente in guerra contro di lui.
Al pagano, interessato alla trascendenza, non alla vendetta, Cristo appare come un profeta, un bodhisattva, uno dei tanti maestri che indicano la via della liberazione spirituale. La Chiesa viene vista come un'organizzazione secolare, un potente fattore per l'oppressione delle donne, che ha poco o nulla a che fare con la trascendenza spirituale.
O stant'eterne... dicevano le nostre "ave" allora. Ed esiste ancora adesso, come allora, un nastro di luce inscrutabile, impalpabile, o perlomeno inaccessibile ai più, una dimensione dalla parvenza irreale dove convogliano sensazioni, energie, percezioni, visioni, profumi e gusti dimenticati e schiacciati e soppressi dalla logorante quotidianità che oramai siamo inconsapevolmente obbligati a vivere. Esiste, ne abbiamo le prove attorno a noi.
Basterebbe che ci voltassimo quand'essa ci chiama e la stessimo ad ascoltare. Basterebbe che ci accorgessimo della sua costante, magnifica presenza vitale che si è, suo malgrado, ormai molto ben nascosta sotto tutto quello strato di futilità che nel corso dei secoli l'uomo si è costruito attorno, una barriera tecnologica e avveniristica che gli ha irrimediabilmente tolto la capacità di pensare e di sovvenirsi del divino.
Ecco qual'è l'intento di una strega. E' vivere il più possibile la propria esistenza tra le sottili pareti di quel nastro di luce, colloquiare senza sosta con entusiastica gioia tra se stessa e l'apparentemente non visibile. E questa non è affatto pazzia, come qualcuno invece potrebbe pensare. I pazzi siete voi, quando dopo aver respirato la carezza dell'aria fresca del mattino, dopo essere corsi incontro al Sole con i vostri squallidi cavalli meccanici, dopo aver gettato con indifferenza gli occhi al cielo ed ignorato il saluto della Luna e dopo esservi fatti accarezzare dalle fronde di alberi secolari, vi voltate dall'altra parte con ingiustificabile normalità, come se tutto questo non fosse anche vostro, ignorando il dono che la Grande Madre dall'inizio dei tempi vi ha porto.

Satanismo

Il pentacolo con la punta rivolta in basso
è un simbolo frequente del Satanismo.

Con il termine Satanismo ci si riferisce a quei movimenti religiosi la cui devozione è indirizzata alla figura chiamata Satana nella Bibbia.
Le origini dei movimenti religiosi aventi come culto la figura di Satana non possono essere fatte risalire anteriormente al XIX secolo: in particolare, secondo Dawn Perlmutter, la nascita del satanismo, inteso come fenomeno religioso, potrebbe essere fatta risalire alla figura di Aleister Crowley e ai suoi scritti.
Tuttavia, a cominciare dal XV secolo, si era diffusa la credenza, in ambito cristiano, dell'esistenza di fenomeni organizzati di devozione di Satana, che furono condannati, in opere di stregoneria quali il Malleus Maleficarum (circa 1486) ed il Compendium maleficarum. È opinione degli studiosi che siano state effettivamente celebrate delle "Messe nere" alla corte del re francese Luigi XIV aventi lo scopo di denigrare il culto cattolico.
Nel 1966 il californiano Anton LaVey (1930-1997) fondò a San Francisco la Chiesa di Satana, diffondendo questo culto prima negli Stati Uniti e, successivamente, in Europa, durante il periodo della cosiddetta controcultura. In questo contesto venne proposto il "mito" dell'esistenza di un "satanismo antico" che andava recuperato al fine di generare un autentico "satanismo moderno". La stessa biografia "leggendaria" di Anton LaVey è oggi messa in discussione.
Nel 1975 Michael Aquino, il quale aveva aderito nel 1969 alla Chiesa di Satana fondata da LaVey, se ne distaccò per fondare un movimento satanista alternativo, il Tempio di Set.
Il tramonto della controcultura ha progressivamente ridotto il proselitismo delle Chiese sataniche anche se non ha ridotto l'interesse per il satanismo. Durante gli anni ottanta negli Stati Uniti, in Canada e in Europa le autorità pubbliche, allarmate da una serie di episodi criminali, sospetti o presunti rinvenimenti di sacrifici umani o animali, nonché da numerose testimonianze di psicoterapeuti che riferivano di abusi satanici durante l'infanzia da parte di loro pazienti, nonché testimonianze di bambini maltrattati, hanno avviato una serie di indagini coinvolgendo le chiese sataniste e creando "allarme sociale" intorno ai loro culti. David G. Bromley evidenzia tuttavia che non vi è alcuna prova del coinvolgimento della Chiesa di Satana e del Tempio di Set in questi presunti accadimenti, i quali, peraltro, sono stati frequentemente via via spiegati diversamente. Questi accadimenti, occorsi negli anni ottanta, hanno ridotto drasticamente, sempre secondo David

G. Bromley, la diffusione delle Chiese di Satana.

Movimenti satanici
Esistono differenti tipi di movimenti satanici. Massimo Introvigne e il CESNUR hanno classificato diverse tipologie di satanismo.

Croce capovolta (Croce di San Pietro)
uno dei simboli ricorrenti del Satanismo

Satanismo razionalista
Il "Satanismo razionalista" nasce nella seconda metà del XX secolo per opera del suo fondatore Anton S. LaVey, che, attraverso La Bibbia Satanica, tentò di dare un fondamento razionale e compiuto al satanismo. LaVey fondò la Chiesa di Satana. Il "Satanismo razionalista" è concepito in chiave estremamente materialista, edonista, anticristiana ed umanista: i suoi aderenti, pur non credendo in alcuna divinità, adottano il nome "Satana" - considerato il ribelle contro il Dio cristiano e, dunque, come una figura emblematica di ribellione contro il sistema di valori cristiani - in contrapposizione alla dottrina cristiana, che ritengono oscurantista in quanto mortificherebbe l'uomo, togliendogli ogni valore. Essi propongono una visione antropocentrica della realtà.
Luciferismo
In questo contesto troviamo la figura di Lucifero, il quale viene venerato come principio del "bene" e non del "male"; proprio in opposizione al dio del male e creatore del mondo: il Demiurgo. Questo perché Dio ha voluto negare agli uomini la conoscenza, che invece ha offerto Lucifero sotto forma di serpente dell'Eden. Per i luciferiani (o luciferisti), la salvezza si raggiunge tramite la conoscenza, mentre i dogmi e la cieca fede sono solo un ostacolo; proprio per questo, la maggioranza dei luciferiani si definisce agnostica e continuamente alla ricerca della conoscenza.Un esempio di "Luciferismo è dato dalla Process Church of the Final Judgment fondata a metà degli anni sessanta dall'inglese Robert De Grimston ed oggi scomparsa .
Satanismo occultista
In questo ambito "Satana" viene venerato come colui in grado di premiare chi si schiera con lui. Secondo Massimo Introvigne i "satanisti occultisti" tengono ben presente il racconto riportato dalla Bibbia. A questa categoria appartengono, ad esempio, il Tempio di Set fondato da Michael Aquino e le Chiese di Satana presenti a Torino.
Satanismo acido
Il "Satanismo acido" è un fenomeno proprio della sottocultura giovanile, ossia di quei gruppi di giovani dediti a episodi criminosi, tra cui azioni violente, profanazione di cimiteri, l'abuso e lo spaccio di droga, che essi dichiarano di compiere in nome di Satana e contro il Dio cristiano.

Satanismo spirituale
Il Satanismo spirituale è un movimento culturale che si discosta dalle altre forme di satanismo. In questo culto Satana non rappresenta il male, ma viene visto come una divinità precristiana. Come il satanismo razionalista si prefigge l'accrescimento dell'individuo, ma si differenzia da questo dal fatto che Satana non è visto come archetipo, ma come essere reale.
Satanismo gnostico
Il Satanismo gnostico è una corrente che spesso viene confusa con il Luciferismo: in questo ambito Satana non è visto come un'entità malefica, né come quello descritto nella Bibbia, ma come una divinità che ha dato all'uomo la capacità di evolversi e tornare al suo stato divino originario. Prende molti concetti dalle dottrine dello Gnosticismo, anche se rinnega la visione gnostica del mondo materiale inteso come una prigione da cui scappare. Molte altre idee sono prese dal satanismo razionalista. Si prefigge l'evoluzione dell'uomo mediante lo studio e la conoscenza in senso lato, che si ottengono con il costante ragionamento sia sulle esperienze filosofiche e spirituali, sia su quelle fisiche.
Mappa del satanismo in Italia
Secondo il sociologo Massimo Introvigne, uno dei maggiori esperti italiani dei culti esoterici, si possono distinguere quattro correnti di satanismo, a ciascuna delle quali si ispirano poi i vari gruppi, anche se poi, nella pratica la distinzione non è mai così netta e spesso riti e motivazioni si mescolano:
1) Satanismo razionalista: Satana è semplicemente il simbolo del Male, di una visione del mondo anticristiana, edonista e immorale;
2) Satanismo occultista: accetta la visione del mondo descritta dalla Bibbia, la stora della Creazione, la cacciata dal Cielo degli Angeli ribelli poi divenuti demoni, però schierandosi "dall'altra parte", al servizio del diavolo;
3) Satanismo acido: i riti si basano sull'uso di sostanze stupefacenti, orge e abusi psicologici e sessuali. Il culto del diavolo è semplicemente una scusa per eccessi e depravazioni;
4) Luciferismo: è il satanismo di derivazione maniche o gnostica. Lucifero e satana sono oggetto di venerazione all'interno di cosmogonie che ne fanno un aspetto "buono", o comunque necessario, del sacro.

Le principali sette attive anche in Italia

- Bambini di Satana: è quella più famosa, per le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il suo leader , l'ex guardia giurata Marco Dimitri (la "Bestia 666", come si autodefinisce). Può contare su circa 60 adepti e ha sede a Bologna. Come impostazione il gruppo si riallaccia alla Chiesa di satana fondata a San Francisco da Anton La Vey nel 1966. I seguaci americani sono stati più volte coinvolti in vicende di abuso di minori e violenze sessuali, ma nella maggior parte dei casi l'adorazione del demonio segue rituali innocui, legati all'occultismo.

- Chiese di Satana di Torino: il capoluogo piemontese vanta la comunità di satanisti più attiva d'Italia, 40 mila seguaci secondo il responsabile di una delle sette cittadine, molti di meno secondo le indagini di Massimo Introvigne, che parla di non più di 5-600 adepti, divisi in due Chiese. Le loro messe nere hanno un rituale meno macabro di quello di altri gruppi: niente orge o abusi sessuali, ma celebrazioni nel corso delle quali viene gridato l'odio a Dio, attraverso la profanazione del Crocifisso e l'uso di amuleti.

- Confraternita Luciferiana: con sede a Roma, questa setta guidata dall'occultista Efrem del Gatto segue il culto di Lucifero, ritenuto il "principe perfetto" di gran lunga superiore a

Satana. Nei riti si eseguono flagellazioni liberatorie e durante le messe nere si tagliuzzano mani e braccia per offrire sangue al loro signore. Gli adepti sono circa 150.

- Cerchio satanico: una setta clandestina, ispirata al pensiero e alle azioni di Charles Manson, con sede a Bassano del Grappa.

- Figli di Satana: setta clandestina, attiva in Piemonte, e dedita soprattutto alla profanazione dei cimiteri di campagna.

- Ierudole di Ishtar: un misterioso gruppo satanista tutto femminile, di cui si è scoperta traccia a Pescara.

- Tempio di Set: è il più importante gruppo satanico americano, fondato nel 1975 da Michael Aquino. La filiale italiana si trova a Napoli, ed è stata accusata di aver organizzato una messa nera nei sotterranei dello Stadio San Paolo.

Esoterismo: che cos'é?

Premesso che a conclusione di questo lavoro, debba essere chiaro cosa sia l'esoterismo, termine generale per indicare le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli iniziati, mi piace proporre una breve dissertazione di Roxane :

< I Maestri, i Santi e i profeti conducono alla riscoperta dei rapporti tra il Tutto e l'uomo, tra Dio e la sua creatura, tra il macro e il microcosmo.
Nasce così l'unità trascendentale delle religioni.
L'esoterismo comprende lo studio di un insieme di discipline come per esempio l'ASTROLOGIA, l'ALCHIMIA, la NUMEROLOGIA (CABALA).
La scienza esoterica, nel suo aspetto più tradizionale è l'insegnamento segreto trasmesso da un Maestro al suo adepto, e/o la riscoperta da parte dell'adepto, in se stesso, dei legami che lo uniscono alle forze cosmiche alle entità superiori del Cielo e della Natura vivente.
Dato che la conoscenza esoterica si basa su un risveglio e un ampliamento della COSCIENZA nei diversi piani della realtà che le sono propri, essa si accompagna a una padronanza di sè e ad un potere sugli elementi, perfino sugli esseri, che sono simbolicamente e analogamente in rapporto con le diverse qualità sviluppate o acquisite dall'uomo.
E' cosi che l'astrologia, l'alchimia, la cabala, per esempio, sono non solo le scienze dei SIMBOLI che mettono in risonanza l'uomo e il Cielo, l'uomo e la Natura, l'uomo e il Divino, ma anche delle pratiche, come testimoniano le mantiche, le previsioni astrologiche, l'opera filosofale, le invocazioni magiche e gli scongiuri.
L'esoterismo, in quanto scienza che costituisce il fondo comune delle religioni, delle mitologie, delle iniziazioni, delle scienze sacre stesse, resta innanzitutto un modo di vivere e un educazione dello sguardo che permette di scorgere la presenza ineffabile del Sacro nel quotidiano.
Sotto tale forma l'esoterismo attraversa, nella storia della cultura, la filosofia, senza confondersi con essa>.

Non so se in questo mio viaggio attraverso i secoli, sono stata esaustiva, se ho tralasciato qualcosa, se ho calcato la mano su altro... sono solo una spettatrice che ha fatto il biglietto per un viaggio esoterico, compiuto al limite della curiosità e qualche volta ...dello smarrimento.
Sono perplessa?
No.
Sono tornata ricca di antichi saperi che non conoscevo.
I pregiudizi, i giudizi...sono misere condizioni umane!
Mi illumino di immenso.

Chiusura per JO...
di
Silvia Cozzolino

Chiusura per Jo...

Come chiudere un libro !?!

Mi hanno chiesto di scrivere "qualcosina" a chiusura del libro.

Non è facile una critica, una recensione, un'impressione?

Che dire:
io personalmente ho provato questo!

Finire un libro è come chiudere una porta. Non si è mai certi che sia arrivato il momento giusto per uscire, è come se si perdesse una persona alla quale ci si è affezionati, con la quale si sono condivise giornate intere, emozioni, ricordi... ma l'unica speranza di poterla sempre ritrovare.

Ed allora sai che faccio?!

Io la porta la lascio socchiusa e poi vado alla ricerca di qualcosa che replichi.

... A presto, ad una nuova lettura.

Grazie Jo.

la tua Monica

Sommario

STREGA

SIMBOLI BACCHETTA CERCHIO...

LA SANTA INQUISIZIONE

BOLLE PAPALI

LA DEA MADRE

WICCA

TRATTATI

WOODOO

STREGONERIA O SATANISMO?

Consultazioni

La Bibbia	
La magia della Golden Dawn vol. 1-2-3-4	Israel Regardie
Magia Pratica 2	N.Witch – L.Keith – A. Berwyn
L'arte della strega	Dorothy Morrison
Stregoneria	Francesca Capretta
Malleus Maleficarum	I. Sprenger – H. Institori Kramer
La magia sacra	Abramelin
I segreti della Wicca	Moonchild
Il libro completo delle streghe	Francis X. King
Magia superstizione e fede nella pratica medica	Antonio Bortolotti
Il vero libro delle streghe	Franco Fede
Magia e medicina popolare in Italia	Cecilia Gatto Trocchi
Enchiridion	Papa Leone III
L'Arte della Strega	D. Morrison
Magia naturale	Scott Cunningham
Il libro delle ombre	"
La magia degli elementi	"
Enciclopedia della cucina magica	"
La casa magica	"
Manuale aromaterapia magica	"
Wicca oggi	"
Wicca	"
Enciclopedia piante magiche	"
Enciclopedia pietre magiche	"
Gli strumenti del mago	"
Storia della magia	Eliphas Levi
Storia della magia pratica	"
Il grande arcano	"
Storia magia e stregon. daCarlo Magno a Voltaire	"
Rituale dellalta magia	"
Il dogma dell'alta magia	"
Il rituale magico del sanctum regnum	"
Magia delle campagne	"
La magia iniziatica	"
La scienza dei magi vol .1.2.3.4.	Giuliano Kremerz
La kabbala e la magia goetica	T. Karlsson
Introduzione alla magia	Gruppo di Ur
Magia Pratica	G. Faro-C. Marchiaro- P. Killinaboy
Directorium	N. Eymerich
Il Pimandro	Ermete
Il Nuctemeron	Apollonio da Tiana
Magia pratica 3	F. Boethe – M. De la Rose
Necronomicon	Abdul Alhazred
La stregoneria	S. Abbiati – M.R. Lazzati
Silvestro II il Papa magico	A. Bacchiega
Vangelo di Cagliostro	P. Manzi
La chiave delle cose nascoste	G. Postel
Formulario di alta magia	P. Piobb

Magia pratica — Sabellicus
I poteri della magia bianca vol. 1-2 — E.P. Sperandio
Magia applicata — Dion Fortune
Gaia magia per il pianeta — F. Ciancimino Howel
Guida alle streghe in Italia — A. Romanazzi
L'energia mentale, segreto della magia — W.W. Atkinson
Sepher yezirah — G. Lahy
La chiave di Salomone — S. Fusco
L'Inquisizione spagnola — F. Martinelli
Il manuale dgli in quisitori — Eliseo Masini
Picatrix — Abū- Maslama Muhammad ibn Ibrahim ibn 'Abd al-da'im al-Majrītī
Trattato di astrologia magica — Ailester Crowley
Il libro di Thoth — "
Magik — "
La figlia della luna — "
Liguria Stregata — L. Rangoni
Tempi d'Europa tempi del mondo — De Bernardi – G. Balzani
L'arte della strega — D. Morrison
Streghe — E. Jong
Magia & Alchimia — U. G. Brecciani

www.sentinel-solutions.net
www.secretum-online.it
www.obesiweb.it/balsami.htm
www.sardegnacultura.itd
http://it.wikipedia.org/wili/Papa_Giovanni_XXII
http://it.wikipedia.org/wiki/Opicino_de_Canistris
http://it.wikipedia.org/wiki/Antipapa_Giovanni_XXIII
www.pacs.unica.it/biblio/storia.htm
www.parodos.it/quadrettimagia.htm
www.libreriasephitoth.it
www.picatrix.com
www.lastirpeoscura.forumcommunity.net
www.specchiomagico.net
www.kryplos.com/ikthys/Archivio/Inq.Malleus.htm
http://it.wikipedia.org/wiki/Malleus_maleficarum
www.psicologiagiuridica.com/numero%2013/articoli/Massano%20Barbara.
http://it.wikipedia.org/wiki/Caccia_alle_streghe
www.chupacabramania.com
www.esotericamente.it
www.mediumathos.com
www..predire.vos.it
www.antrodellamagia.forumfree.it.
www.1arkamilmago.com
www.vincenzofumarola.com
www.juzaphoto.com
www.treccani.it
www.giuseppemerlino.wordpress.com

www.astercenter.net
www.ambulatoroveterinariobucci.it
www.stregherie.forumfree.it
www.versacrum.com
www.tiziano.caviglio.it
www.dc372.4shared.com
www.antoniogenna.net
www.solaris.it
www.picatrix.com
www.thereef.it

A.A. V.V. : Corpus nummorum italicorum. Roma, 1929.
“ : Dizionario alchemico. - Esonet. www.esonet.org
“ : Dizionario de’ medicamenti ad uso dei medici e dei farmacisti. - G. Vicenzi e c. MO, 1836.
“ : Dizionario enciclopedico Melzi, cultura. - Vallardi. 1978.
“ : Enciclopedia scientifica/tecnica. - Garzanti, MI, 1969.
“ : Il Grand Grimoire con la Clavicola di Salomone. - Arcano Incantatore. 2002.
“ : Il nuovo Garzanti di francese. - Garzanti. MI, 1992.
“ : Medicamenta/ed. VI. - Sormani. MI, 1964.
“ : Medicina facile… - V. Giuntini. LU, 1758.

Agrippa E. G.: La filosofia occulta o la Magia. Edizioni Mediterranee. Roma, 1972.
Borrida E.: L’elettromagico dal Grimorio o Magia Naturale di Benedetto XIV. - Chamuel ed. Parigi, 1897.
Centini M. Storia ed interpretazione delle superstizioni. - DVE It. MI, 2000.
Coltro D.: Dalla magia alla medicina contadina popolare. - Sansoni. FI, 1983.
Conferenza Episcopale Italiana: Rito degli esorcismi. - (Dal rituale Romano).
Congregazione per la dottrina della fede: Istruzioni circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione. - Ed. Vaticane. Città del Vaticano, 2000.
Franceschi G.: Superstizione. - Istituto Editoriale Cisalpino - Goliardica. MO, 1976.
Gatto Trocchi C.: La magia. - Newton. MI, 1994.
Gelmi J.: I Papi. - Rizzoli. MI, 1986.
Gherli F. La regola salernitana. - Newton & c. Roma, 1993.
Nicker A.: Nelle alcove dei papi. - Le Sirene, Permens ed. MI, 1970.
Passini A.: Storia, tradizioni e leggende nella medicina popolare. - Ist. It. Arti grafiche. BA, 1940.
Petherson J. H.: La clavicola di re Salomone… - Muzzi ed. FI, 1880.
Solaro F.: Il libro segreto delle superstizioni… - Acanthus. MI, 1984.
Suozzi R. M.: Le piante medicinali. - Newton c. Roma, 1994.
Dizionario Biografico degli Italiani – vol. 71- 2008 -L. Lavenia

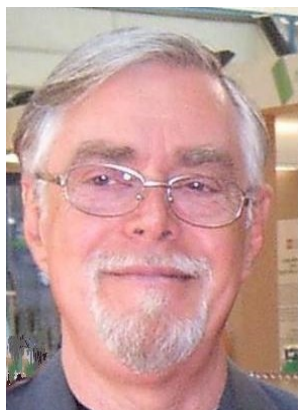
Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavere d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.DeMartinoM.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo	Daniel Asar
19.Astrazioni,metamorfosi...	Daniel Asar
20.Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21.La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci:il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"

Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"

Claudio Bargellini

Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scietticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita.
Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.

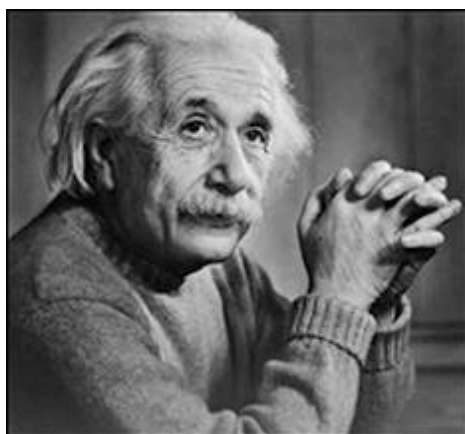
Silvia Cozzolino

Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine, esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.

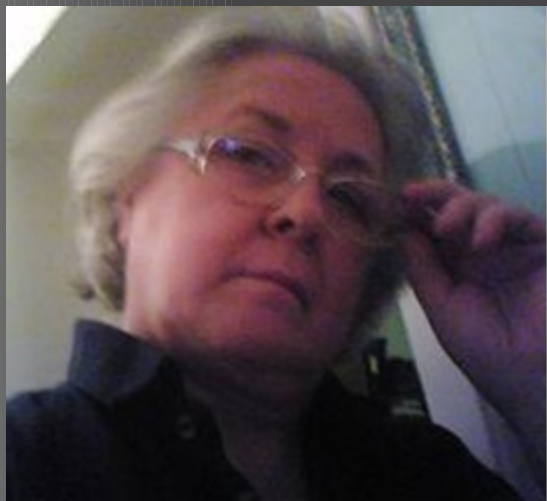
Laura Ferrini

Medico Chirurgo, lavora al Pronto Soccorso (Pisa) da oltre 10 anni. Da tempo si è avvicinata al mondo delle medicine alternative, fitoterapia e aromaterapia. Inoltre da qualche anno si è avvicinata alla Wicca, in cerca di una via di fede che fosse più vicina alla figura del femminile e ad un equilibrio sano tra uomo e donna, nel rispetto della natura, per un ritorno ad una comunione col Sacro. Grazie a Jolanda Pietrobelli ha scoperto il Reiki ed è divenuta Master Reiki (2013)

Roberta Orazzini

Ricercatrice spirituale, fin da bambina è sempre stata attratta dal mistero. Molto intuitiva ha cercato strumenti consoni a combattere la sofferenza nei suoi molti aspetti, avendo avuto lei una vita piena di prove. Con la pratica di meditazioni, è aumentato l'interesse per la ricerca interiore e la crescita spirituale.
Dopo il diploma alla scuola superiore ha iniziato subito a lavorare con i bambini in età prescolare durante l'anno scolastico e con i ragazzini fino a 12 anni nelle varie colonie estive. Ha frequentato molti corsi di aggiornamento professionale, tra i quali il *CEMEA* ed altri di pedagogia, psicologia, ritmo, drammatizzazione, manualità creativa, narrazione ed altro ancora.
L'aspetto più importante rispetto alla formazione è rappresentato dal progetto di pratica psicomotoria secondo il metodo di Bernard Aucoturier (più di 25 anni di pratica e formazione).
Ha partecipato anche alla sperimentazione del modello *ICHNOS* (laboratorio filosofico sulla complessità) istituito dal Comune di Rosignano Marittimo e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

Le tue ardenti aspirazioni
si realizzeranno solo se sarai
capace di amore e comprensione
per gli uomini, animali, piante
e stelle, così che ogni gioia
sarà la tua gioia e ogni dolore
il tuo dolore.

Apri i tuoi occhi,
il tuo cuore e le tue mani.
Soltanto allora il mondo
intero diventerà la tua Patria
e il tuo lavoro e i tuoi sforzi
diffonderanno amore

Albert Einstein

Jolanda Pietrobelli, iscritta all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti nel 1974, ha studiato a Urbino sotto la guida di Carlo Bo alla Scuola di Giornalismo, concludendola con una tesi su Picasso.
È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana Il Prato dei Miracoli.
Negli anni ottanta/novanta ha diretto tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale:< Pisa In> <La Gazzetta di Pisa> < Il Giornale della Toscana>.
Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestrati. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il "Livello Teacher". Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione Zen.
Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.
Ha fondato la Casa editrice Cristina Pietrobelli e due giornali :
Yin News- mensile
Art...News- trimestrale
Ha creato l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, nel cui ambito ci si occupa di arte, si insegna e si pratica Reiki e Ho'oponopono.